This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

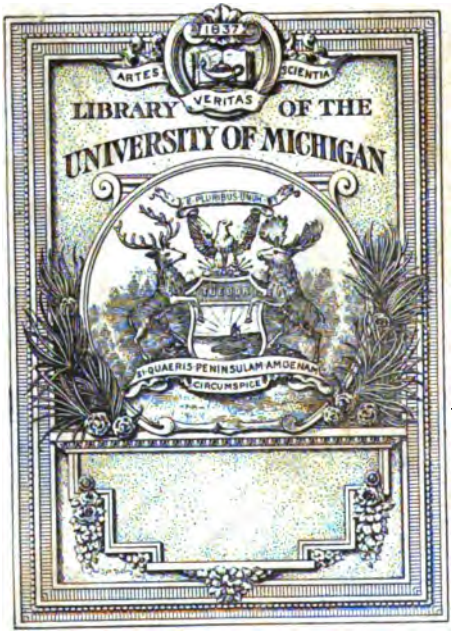
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

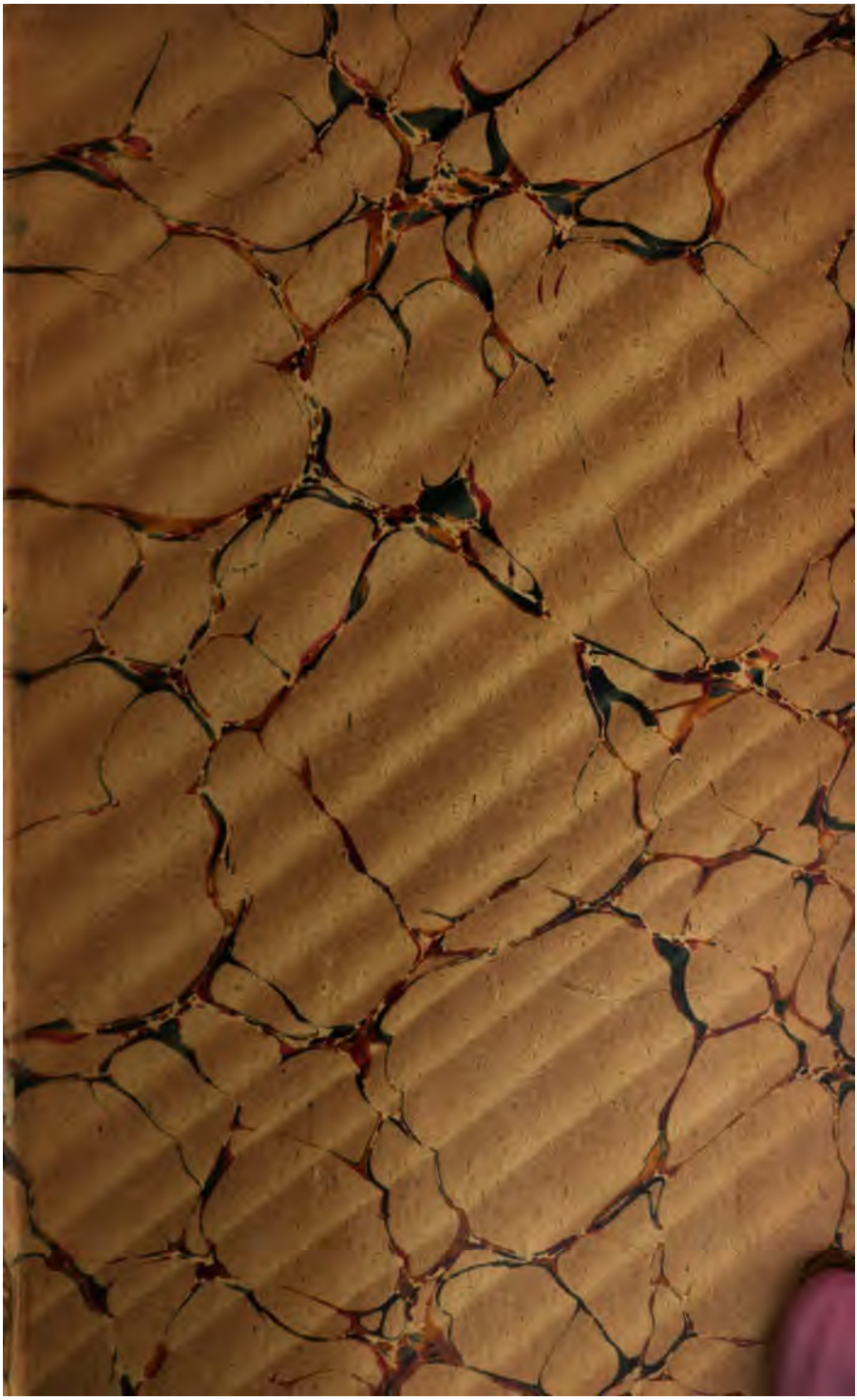
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

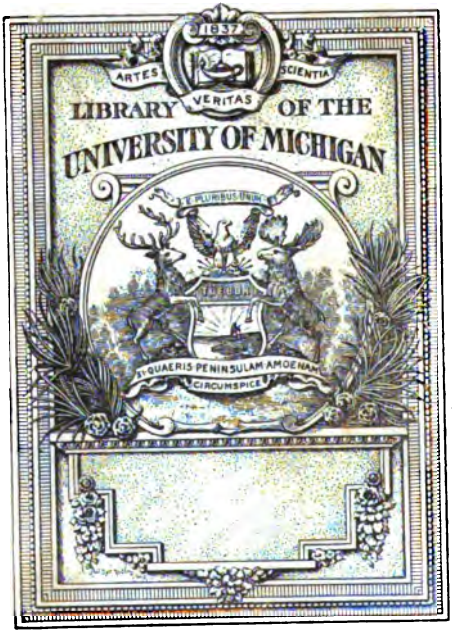
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

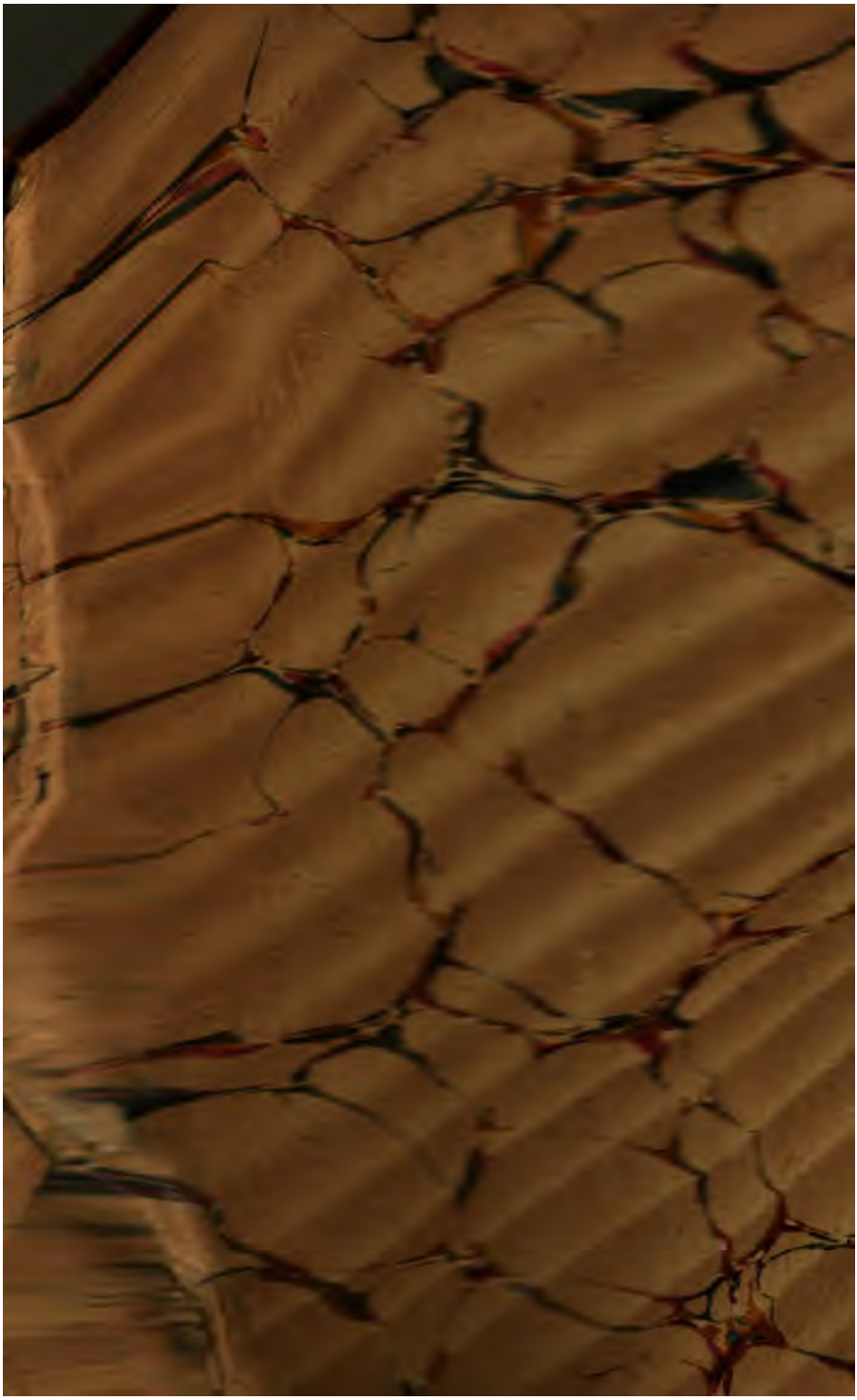
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE




1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE



BF
1264
.M8

PSICOLOGIA E SPIRITISMO

II.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali
nella Università di Genova

PSICOLOGIA

E

"SPIRITISMO,,

Impressioni e note critiche
sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino

TOMO SECONDO
con XII tavole e 20 figure

Lasciate le Ombre, e abbracciate il Vero.
GIORDANO BRUNO.

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
MILANO - ROMA

1908

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino — VINCENZO BONA, Tipografo delle LL. MM. e dei RR. Principi (10691).

NOTE BIBLIOGRAFICHE SULLO SPIRITISMO

in aggiunta a quelle del Tomo I.

Nel mentre che io redigevo o rivedevo le mie *Impressioni e note critiche* sulle sedute date dall'Eusapia Paladino in Genova durante l'inverno 1906-1907 (serie IVª, Tomo II, pagg. 265-483), sono pervenute a mia conoscenza o in mio possesso altre opere sullo Spiritismo e argomenti affini, delle quali reputo utile dare ai lettori le indicazioni in aggiunta a quelle del Tomo I (pagg. XVII-XLIII). Neppure queste indicazioni esauriscono, naturalmente, la Bibliografia dello Spiritismo, ma serviranno di guida ai lettori che nelle mie pagine si incontrassero con nomi di autori o di medî, sui quali desiderassero maggiori schiarimenti. Colgo poi l'occasione di questo *Supplemento Bibliografico* per emendare alcune sviste e dimenticanze occorse nell' Indice premesso al Tomo I, e per meglio chiarire il contenuto di alcune opere colà citate.

I. — Per la storia dello Spiritismo.

[Vedi pag. XVII-XX del Tomo I].

ARNETT L. D., *The Soul. A study of past and present Beliefs*, " Amer. Journ. of. Psychology ", apr.-luglio 1904 [Bellissimo studio sulla genesi dell'idea di " anima " e sulla rappresentazione (ordinariamente materiale) che ne hanno le persone civili].

BORCHERRT A., *Der Animismus, oder Ursprung und Entwickelung der Religion aus den Seelen- Ahnen- und Geisterkult.* Freiburg, Charitas-Verband, 1900, 8°, p. 240 [Culto delle anime, degli spiriti e degli antenati].

197016

Bousset D. W., *Die Himmelsreise der Seele*, in " Arch. f. Religionswiss. „, 1901 [Spiega l'origine delle credenze spiritico-popolari sul viaggio dell'anima traverso i cieli].

Charles R.-H., *A critical history of the doctrine of a future Life in Israel, Judaism and Christianity*, ecc. Londra, A. e C. Black, 1900, 8°, p. 428.

Dupouy E., *Psychologie morbide. — Des résanies réligieuses, erreurs, croyances fixes*, etc. Paris, Libr. Sc. psych., 1907, 18°, p. 240.

Faria, l'Abbè, *De la cause du sommeil lucide, ou l'Étude de la Nature de l'Homme*. Réimpr. de l'édit de 1819, préf. ecc. par Delgado. Paris, H. Jouve, 1906, 18° [Il famoso magnetizzatore parla anche dei " fantasmi „].

Frey Joh., *Tod, Seelenglaube und Seelencult im alten Israel*. Leipzig, Deichert, 1898, 8°, p. 244.

Hartmann von E., *Die moderne Psychologie. Eine krit. Geschichte d. deutschen Psychologie in der zw. Hälfte des XIX Jahrh.....* Berlin, 1901.

Hock Stefan, *Die Vampyrsagen und ihre Verwertung in der deutschen Litteratur*. Berlin, Duncker, 1900, 8°, p. 134 [Origine popolare e onirica della leggenda dei vampiri].

Kant Imm., *Träume eines Geistersehers*. Königsberg, 1766 [Studio importantissimo sulle visioni di Swedenborg].

Kerner J., *Die somnambülen Tische. Zur Gesch. u. Erklärung dieser Erscheinung*. Stuttgart, 1853 [Importante per la autorità del celebre poeta e pneumatografo].

Kiesewetter Karl, *Geschichte d. neueren Okkultismus. — Geheimwissenschaftliche Systeme von Agrippa von Nettesheim bis Karl Du Prel*. II^a ediz. aument. da R. Blum. Leipzig, M. Altmann, 1907-8, 8° gr. [L'opera si pubblica a fascicoli di pag. 80. Il Blum ha arricchito di preziose ed esatte notizie i capitoli VIII-XII di quest'opera monumentale concernenti la storia dello spiritismo moderno].

[Kulenbeck] Wilh. Ludwig, *Spaziergänge eines Wahrheitssuchers ins Reich der Mystik*. Leipzig, O. Mutze, 1890.

Mandel Th. H., *Der Sieg von Möttlingen, im Lichte des Glaubens u. d. Wissenschaft*. Leipzig, O. Mutze, 1907, 8° [Studio critico sui rapporti del prete Blumhardt attorno alla celebre visionaria-medium Gottliebe Dittus di Möttlingen].

N. N., *Geister-Offenbarungen aus dem Reiche der Ewigkeit nach Gottes-Zulassung*; zugleich die Fortsetzung " *Die Mittheilungen seeliger Geister vom Jahre 1855* „. München, E. Scherzen, 1907, di p. 550.

Negelein von J., *Die Reise der Seele ins Jenseits*, in " Zeitsch. f. Volkskunde „, 1901 [Da raffrontare colle idee dello spiritismo evolutivo].

Pember G. H., *Die ersten Zeiten der Erde in ihrer Verbindung mit dem Spiritismus u. d. Theosophie unserer Zeit.*, trad. della cont. Goeben. Leipzig, M. Altmann, s. d. (1905?).

Piobb Pierre, *L'Année occultiste et psychique* (I, 1907). Paris, Daragon, 1907, in-18°.

Rohde Erwin, *Psyche. Seelencult und Unsterblichkeitsglaube der Griechen.* Freiburg, Mohr, 1898, due vol. di p. 329 e 436 [Importantissimo studio dell'animismo ("spiritismo") presso i Greci antichi].

Roisel, *L'idée spiritualiste.* Paris, Alcan, 1896, 18°, p. 200 [Storia dello sviluppo dello "spiritualismo" dalla credenza negli spiriti].

Sagebét, *De l'esprit magique à l'esprit scientifique.* "Rev. phil.", marzo 1907 [Sviluppo delle idee magiche, animistiche, ecc.].

Schindler H. B., *Das magische Geistesleben. Ein Beitrag zur Psychologie.* Breslavia, 1857, 8°.

Spiess, *Entwickelungsgeschichte der Vorstellungen vom Zustand nach dem Tode.* Jena, Fischer, 1877.

Szapary von F., *Das Tischrücken. Geistige Agapen. Psychographische Mittheilungen.* Paris, 1854.

II. — Per la dottrina dello Spiritismo.

[Vedi pag. xx-xxx del Tomo I].

A) dottrinarii, polemisti, teorizzatori:

Aksakoff Al., *Animismus und Spiritismus*, ecc. Ultima ediz. con pref. e biografia dell'A. per cura di Gr. C. Wittig. Leipzig, O. Mutze, 1905, 2 vol. di compl. pag. 900, con tav.

Beaucie A. (La), *Les nouveaux horizons de la Vie.* Nouv. édit. Paris, Libr. Magnét., 1908, in-12°, p. 238.

Besant Annie, *Rapporti dello Spiritismo con la Teosofia. Conferenza* (18. xi. '02). Roma, Ediz. d. Soc. teosofica, 1903, opuscolo di p. 18.

Bosc Ernest, *La Psychologie devant la Science et les Savants.* Troisième édit. Paris, Daragon, 1908 [Tratta dall'od. della forza psichica, dello spiritismo, ecc. secondo le dottrine occultistiche. Libro confuso e privo d'ogni valore scientifico].

Dénis Léon, *Le problème de l'Être et de la Destinée.* Paris, Libr. d. Sc. psych., 1907, in-18°.

Fechner Th., *Die Tagesansicht gegenüber der Nachtansicht.* Leipzig, 1879, in-8°, p. 274.

Fiedler W. E., *Der Tag nach dem Tode, oder das Zuckunftige Leben u. d. Forschungen d. Wissenschaft.* Trad. di v. Busch. Leipzig, 1876, con 10 fig.

Flammarion C., *Lumen.* Trad. ital. di N. G. Paolucci e pref. di A. Zingaropoli. Roma, E. Voghera, 1907, in-18°.

FUGAIRON L.-S., *La Survivance de l'Ame, ou la Mort et la Renaissance chez les êtres vivants.* Paris, Libr. Magnét., 1907, in-18°, p. 286.

HARTMANN J., *Mysterien, Symbole und magisch wirkende Kräfte.* Leipzig, 1902, in-8°, p. VIII-250.

HASDEU BODGAN P., *Sic cogito* (in rumeno). Bukarest, 1888? [Dichiarazioni dell'illustre storico-filologo in favore dello spiritismo, dopo la morte di sua figlia Giulia].

HELLENBACH L. B. (von), *Eine Philosophie des gesunden Menschenverstandes. — Gedanken üb. d. Wesen d. menschlichen Erscheinung.* Leipzig, O. Mutze, s. d., in-8° gr., p. 290.

HENNE-AM-RHYN (pseud.?), *Das Jenseit. - Kulturgeschichtl. Darstellung d. Ansichten über... die andere Welt und d. Geisterreich.* Leipzig, 1881, un vol.

HOËLL RUDOLPH, *Was ist Spiritismus, oder Spiritualismus?* Leipzig, O. Mutze, 1906, op. 8°, p. 32.

JACCHINI-LURAGHI FRANCESCO, *I fenomeni medianici. Inchiesta internazionale.* Milano, Ediz. del "Pensiero Latino", 1907, in-18° [Contiene le risposte di circa 100 personaggi più o meno competenti (psichicisti, spiritisti, scienziati, letterati) sulla realtà dei fenomeni medianici e sullo spiritismo come " ipotesi di lavoro "].

JESIANU J., *Wird d. Mensch nach dem Tode leben? Durch der Okkultismus erbrachte Beweise f. d. Unsterblichkeit u. f. d. Fortdauer d. persönl. Individualität nach d. Tode.* Jena, Fischer, 1899, in-8° [Molto importante].

KNEIFEL RUDOLPH, *Die Lehre von der Seelenwanderung. Eine popul.-philos. Abhandlung.* Leipzig, O. Mutze, 1906, in-8°.

LANCELIN CH., *L'Au-de-là et ses problèmes.* Paris, Lib. du Magnétisme, 1907, in-18°, p. 304.

LANE C. MARTIN, *The theory of Spiritualism.* St.-Louis, N. O., Evergreen Publ. Comp., 1907, 12°, p. VIII-373.

LORENZINI AL., *Vera e nuova legge dello Spiritismo*, ecc. — *Scoperta scientifica per comunicare con le anime dei trapassati.* Pisa, Mariotti, 1907, 8° [Titolo espressivo per uno studioso di psicopatologia].

MYERS FR., *Science and a future Life.* London, Macmillan a. C.°, 1893, 8°.

PASCH prof. LUCIAN, *Katechismus des reinen Spiritualismus. Wegweiser zur Erlangung eines glücklichen Lebens im Diesseits und Jenseits.* II^a ediz. Leipzig, Mutze, 1890, p. 250 [L'A. deve essere un mattoide o paranoico: in altra opera, intit. *Post nubila Phōbus*, egli ha dato il piano del Paradiso!]

RICHARD ADHÈMAR, *Souvenirs, expériences et réflexions d'un penseur moderne.* Paris, Daragon, 1907, 8° gr., p. 512 [Guazzabuglio di idee spiritiche, pseudo-mediche, pseudo-politiche, ecc.].

ROSSI PAGNONI J., *Lo spiritismo. Istruzioni pubbl. dalla Società Pesarese di studii spiritici.* Torino, Unione Tip. Ed.. 1875, II^a ediz., op.

ROUXEL, *La quintessence du Spiritisme.* Paris, Leymarie, 1907, 18°, p. 92 [Sotto forma di dialoghi popolari].

SCHWARIN L. von, *Christhenthum und Spiritismus, und die Gleichartigkeit ihrer Beweise.* Leipzig, O. Mutze, s. d.

SEPP J. N., *Orient und Occident. Hundert Kapitel üb. d. Nachtseite der Natur,* ecc. Leipzig, Edit. M. Altmann, s. d. (1904 ?). [Una delle solite " insalate " occultistiche, magiche, spiritistiche, ecc.].

SYNDICAT DE LA PRESSE SPIRITUALISTE, *La Psychologie expérimentale. - Manifeste adressé au Congrès spiritualiste de Londres* (juin, 1898). Paris, Libr. du Magnétisme, 1898, op. di pag. 31 [Opera collettiva " di investigatori indipendenti ": fedele riassunto dello spiritismo " scientifico ", depurato].

THOMPSON ROBERT, *The Proofs of Life after Death. — A collation of opinions... of the World's most eminent Men,* ecc... Boston, H. Turner a. Comp., 1906, in-8°, p. 365.

WIESER J. E., *Der Spiritismus u. das Christhenthum.* Regensburg, 1881 [Con una appendice sullo spiritismo di G. Fechner].

WIRTH MORITZ, *Herrn Prof. Zöllner's Experimente... und seine Hypothese intelligenter vierdimensionaler Wesen.* III^a ediz., Leipzig, Mutze, 8°, 1893.

B) scettici e contrarii:

[Anonimo], *Modern Spiritualism,* " Edinburg Review " 1903, vol. CXCVIII, p. 304 [Critica robusta dei lavori di Myers, Wallace, ecc.].

CARUS PAUL, *Spirit or Ghost.* " Monist ", XII, 1902, pag. 365-403 [L'insigne filosofo conclude così: — Credo nello spirito, ma non negli " spiriti " !]

FICHTE IMM. H., *Der neuere Spiritualismus, sein Werth und seine Täuschungen.* Leipzig, 1878, 8°, p. 115 [Correz. da p. XXVI, Bibl., I° Tomo].

GRASSET J., *Introduction physiologique à l'étude de la Philosophie. — Confér. sur la phys. du syst. Nerveux,* ecc. Paris, Alcan, 1908, 8° gr., p. 366 [Cfr. sui medii e sui fenomeni medianici a p. 66, 78, ecc.].

HENNIG RICH., *Wunder und Wissenschaft. Eine Kritik u. Erklärung der occulten Phänomene.* Hamburg, Gutenberg, 1904, 8°, p. 248 [Critica giudiziosa e serrata di varii fenomeni occultistici, fra cui le tavole giranti].

KIRCHNER FR., *Der Spiritismus, die Narrheit unserer Zeitalters.* Leipzig, 1883.

— — — *'s, Wörterbuch der philosophischen Grundbegriffe,* V^a Aufl. neuarb. von D.r Carl Michaëlis. Leipzig, Dürr's V., 1907 [Diversi articoli].

JASTROW J., *The moderne occult*, " Pop. scientific Monthly ", New-York, 1900, LVII, p. 449.

— — *The subconscious*. Boston, Houghton, 1906, in 12°, p. XII-550. Trad. franc.: *La subconscience*. Paris, Alcan, 1908 [Agg. alla indicaz. di p. XL, Bibl. Tomo I°].

SCHNEIDER W., *Der neue Geisterglaube*. 1882.

SCHEFFLER HERM, *Das Wesen der Geister*. Braunschweig, 1899, 8°, p. 218.

SURBLED GEORGES, *Spiritualisme et spiritisme*. II° édit. Paris, Téqui, 18°, 1906.

TRUESDELL W., *Bottom Facts concerning Spiritualism*. New Edit. New-York, 1900, 18°.

WINKLER WILH., *Zur Reform des sogennanten Spiritismus*. Leipzig, M. Altmann, 1906 [Opuscolo interessantissimo, perchè basato sull'esperienza decennale dell'A. colla celebre medium di Berlino conosciuta sotto il nome di *Femme masquée*: egli invoca una riforma dell'antiscientifico e inopportuno modo di sperimentare degli spiritisti].

III. — Per la descrizione e autobiografia della medianità.

[Vedi pag. XXXI-XXXV del Tomo I].

DAREL TH., *La spiritualisation de l'être par l'Évolution, la Morale et le Psychisme*. Genève, 1896-7 [Scritto per mezzo della medianità della signora Erath].

DUFAUX ERMANCE, *Vies dictées d'outre-tombe. — Jeanne d'Arc par elle-même*. Melun, 1855, op. [Opuscolo importantissimo: lo spirito di " Giovanna d'Arco " detta la propria biografia (!!!) a Ermanzia Dufaux, medium di 14 anni].

EBERLE KARL FR., *Eine Somnambule-kranken -Geschichte*, ecc. Leipzig, O. Mutze, 1907, 8°, p. IV-150, con fig. [Illustrazione di un caso abbastanza raro, per opera d'un magneto-patologo].

GOUPIL A., *Pour et Contre. Recherches dans l'inconnu*. Tours, Arrault, 1893 [Lo spiritismo sarebbe una conferma dell'animismo universale. — Il medium dell'A. era sua moglie].

LANGSDORFF V., *Die Schutzgeister und eine vergleichende Uebersicht der Erscheinungen des Lebensmagnetismus*. Leipzig, O. Mutze, s. d., un gr. vol. [La prima parte, sul futuro, è scritta medianicamente sotto dettatura di un' " intelligenza occulta ". In appendice: *Erlebnisse des Mediums am Hofe Alexander III zu Petersburg*].

N. N., *Reisen in den Mond, in mehrere Sterne u. in die Sonne.*

Geschichte einer Somnambülen, ecc. Heilbronn, XIII^a ediz.; Saint-Gallen, XXVII^a ediz.!!, di p. 336 [Viaggio nella Luna, nel Sole e nelle stelle, di una visionaria di Weilheim sulla Teck, nel Würtemberg: sul genere dei viaggi di Elena Smith in Marte].

Prochaszka u. Grünhut, *Reflexionen aus der Geisterwelt*. Budapest, 1873 [Interessantissima raccolta di comunicazioni spiritiche, ottenute in un circolo di " Spiriter-Forscher „ a Budapest].

Rudolphio (?), *Die junge Hellseherin*. Tübingen, 1858, II^a ediz. [Comunic. e visioni di una sonnambula, Ifigenia Stradella (italiana?), sull'avvenire, con i soliti viaggi planeto-astrali nella Luna, nel Sole e nelle stelle!]

Santonocito Gaetano, *Il Diario degli Spiriti*. Messina, O. Trinchera, 1907, 8°, p. 272 [Narrazione, a mo' di romanzo, delle gesta di una giovane medium: si dice però che i fatti narrati siano veridici!]

Sardou V. et Pradel, *La Clef de la vie*. Paris, 1857 [Celebri comunicazioni ottenute dal famoso commediografo col medium Luigi Michele de Figanières: il sottotitolo è espressivo: " *L'Uomo, la natura, i mondi, Dio. — Anatomia della vita umana. — Rivelazioni sulla scienza di Dio!* „]

[Saubert], *Quelques pensées de l'Ésprit frappeur*. IIe edit. Carcassonne, 1878 [Poesie, racconti, fiabe, ecc., dettate da uno spirito tiptologico].

Schreber D. P., *Denkwürdigkheiten eines Nervenkranken*. Basilea, Libr. A. Geering, 1903 [Descrizione di meraviglie supersensibili esperimentate dall'A. in istato di pazzia: pregievolissimo contributo alla psicopatologia dello Spiritismo].

Sinnett Th., *The occult World phenomena, and the Society f. psychical Research*, 1895 [È la difesa della Blawatski contro le acerbe critiche dell'Hodgson e del Solovyoff].

Uhlmann J., *Blicke in das Jenseits*. Bern., 1853 [Visioni di una sonnambula " chiaroveggente „, Maddalena Wenge di Berna].

B) con metodo investigatorio:

Abbott David P., *Behind the scenes with the Mediums*. Chicago, Open Court Publ. Comp., 1907, in-18°, di p. VI-328 [Spiega con trucchi prestidigitatorii, da lui abilmente ripetuti, gran parte della fenomenologia straordinaria dei medii Americani professionisti].

Flournoy Th., *Chorèographie somnambulique. — Le cas de Magdeleine G.* " Arch. de Psych. „, III, 1904, p. 357, 374, con tav. [Cfr. con lavori di Magnin e Schrenck-Notzing sul medesimo soggetto].

Henry V., *Le langage martien. Étude analytique de la génèse d'une langue dans un cas de glossologie somnambulique*. Paris,

Maisonneuve, 1901 [Il caso è quello di Elena Smith (Müller) di Ginevra; e l'Henry dimostra che il preteso linguaggio marziano è un miscuglio di parole derivate dal francese, dall'inglese, dall'ungherese, ecc. lingue, tutte, più o meno conosciute dalla medium].

Gessmann G. W., *Die Psychographie, das ist die Gabe d. mediumnistischen Schreibens und Zeichnens.* Berlin, K. Siegismund, 1897, con tav. e fig.

Seemann Bar. Hartwy, *Around the World with a magician and a Juggler* (scritta nel 1872), pubbl. nel 1891 [Sui fakiri indiani e sui giuochi pseudo-spiritici del famoso giocoliere Bellacchini].

Yost's, *Spiritualistics Slate and Dictionary.* Philadelphia. Yost a. C., s. d. [Guida, cifrario e istruzioni per i trucchi dei falsi medii Nord-Americani].

IV. — Pel fluidismo, animismo e neodinamismo.

[Vedi pag. XXXV-XXXVII del Tomo I].

Berguer A., *Die von d. menschlichen Körper ausströmende Kraft.* Wismar, 1898-904, due parti con XX fig.

Blum Robert, *Die vierte Dimension.* Leipzig, Max Altmann, s. d. (1906 ?).

Bonnaymé, *La force psychique et les instruments qui servent à la mesurer.* Lyon, chez l'A., 1908, in-8°, p. 38.

Brandler-Pracht Karl, *Lehrbuch der Entwickelung der okkulten Kräfte im Menschen.* Leipzig, M. Altmann, 1907, 8° gr., p. IV-220 [Nella 2ª sez. tratta dell'od, del corpo astrale, ecc.].

Büchner L., *Das Od.* Darmstadt, 1854.

Chazarain et Décle, *Les courants de la Polarité.* Paris, O. Doin, 1887, 8° gr. [Correzione alla Bibl. Tomo I, pag. XXXVI, dopo: Chévillard].

Hellenbach L. B., *Der Aether als Lösung der mystischen Räthsel.* Leipzig, O. Mutze, 1887.

Liébault H., *Pour constater la réalité du Magnétisme. — Extériorisation de la force neurique.* Nancy, Iª ediz. 1883; IIª ed., Paris, Libr. Magn. [Piccolo, ma rilevantissimo opuscolo del grande ipnotizzatore di Nancy].

Ostwald W., *Vorlesungen über Naturphilosophie*, III Aufl. Leipzig, 1905 [Per le teorie odierne sull'Energetica].

Verworn Max, *Die Mechanik des Geisteslebens.* Nella collez. "Aus Natur. und Geistwelt „. Leipzig, Barth, 1907, 8°, p. 104, con 11 fig.

WACHTELBORN K., *Die Heilkunde auf energetischer Grundlage*, ecc. Leipzig, M. Altmann, s. d. (1907?), 338 p. con 17 fig. [Libro popolare, ma buon indizio dei tempi: nella I^a parte tratta della " forza magneto-vitale "].

V. — Per gli studii metapsichici, e per la psicogenesi della mediumnità.

[Vedi pag. XXXIX-XLIII del Tomo I].

BENNET EDW., *Spiritualism: the psychical phenomena*. Con introduzione di O. LODGE. London, 1907, con diagrammi.

BIGELOW J., *The mystery of Sleep*. New-York, Harper, 1903, 8°, un vol. di p. 216.

BOIRAC E., *La cryptopsychie*. " Rev. philos. ", agosto 1907, p. 113-144.

— — *La Psychologie inconnue. Introd. et Contribut. à l'étude expérim. des Sciences psychiques*. Paris, F. Alcan, 1908, 8° gr., p. 346 [Ristampa, aumentata e coordinata, di vecchi articoli, massime sui fenomeni *ipnoidi* e *magnetoidi*: molta prudenza per rispetto allo spiritismo!].

BOIS HENRI, *Le Réveil au Pays de Galles*. Toulouse, Soc. public. mor. et relig., 1906, 8°, p. 613, con 28 fig. [Notizie interessantissime sulle manifestazioni fisiche straordinarie medianiche (p. es., luci, lettura di pensieri, ecc.) che si osservano nei tumultuosi e fanatici " risvegli Gallesi "].

DE LAURENCE L.-W., *Hypnotism*. Chicago, Henneberry Co., 1901, 8°, p. 256.

DEL GRECO FR., *L'io subliminale del Myers e la psicologia contemporanea*. " Il Manicomio ", Nocera-Inf. 1906, estr. [Forte critica delle idee di Myers].

DONATH J., *Hystero-Epilepsie durch Spiritismus hervorgerufen*. " Wien. Klin. Wochenschrift ", 1903, n° 3.

ERMACORA G. B., *Telepathic dreams experimentally induced*. " Proc. Soc. of. ps. Res. ", XI, 1895, p. 235.

FREUD S., *Die Traumdeutung*. Leipzig u. Wien, Deuticke, 1900, 8°, pag. 372 [Importantissimo e originalissimo, per la psicologia dei delirii onirici].

— — *Zur Psychopathologie des Alltagslebens*, ecc., *nebst Bemerkungen über eine Wurzel des Aberglaubens*, "Monats. f. Psych. u. Neurol. ", 1901 [Originalissimo studio di " psico-analisi " sulle fonti ordinarie della superstizione].

— —, *Zur Neurosenlehre*. Wien, Deuticke, 1906.

GARBE R., *On the voluntary "trance" of Indian Fakirs*. "Monist ". Chicago, X, 1900, p. 481.

GIESSLER KARL MAX, *Aus dem Tiefen des Traumlebens*. Halle, 1890, 8°, p. 210.

HYSLOP, H. JAMES, *Science and a future Life*. Boston, H. Turner a. C., 1905, 18°, p. XII-372.

— — — — *Borderland of psychical Research*. Ivi, id., 1906, in-18°, p. X-425 [Correz. da pag. XL, Bibl. Tomo I°].

JOIRE PAUL, *Traité de l'Hypnotisme expérimental et thérapeutique*. Paris, Vigot, 1908, in-18°, p. 456 con 44 fig.

LÖWENFELD L., *Der Hypnotismus, Handbuch d. Lehre von der Hypnose und d. Suggestion*, ecc. Wiesbaden, Bergmann, 1901, 8° gr., p. 522.

MAGNIN ÉMILE, *L'art et l'Hypnose. Interprétation plastique d'œuvres littéraires et musicales*. Genève, Edit. " Atav. „. Paris, F. Alcan, 1907, in-4° picc. con molte illustrazioni [Splendida pubblicazione sulla famosa medium mimo-musicale russa, Maddalena G., in contrasto con l'opera di Schrenck-Notzing, cit. nella Bibl. Tomo I, p. XLII].

MARTIN L., *Le Magnétisme humain en face de l'Hypnotisme. L'Action curative à distance*. Moutiers, Ducloz, 1907, in-16°, p. 220.

MAXWELL J., *Psychologie et métapsychique*. " Année psychologique „, XIII, 1907, p. 100.

MELVILLE JOHN, *Crystal Gazing und Clairvoyance*. London, Nichols and Co., 1903.

MILLER FRANK, Miss, *Quelques faits d'imagination créatrice subconsciente*. " Arch. de Psychologie „, V, 1906, p. 36 [Osservazioni introspettive di molto valore; applicabili ai " romanzi „ spiritici].

MÜLLER R., *Hypnotische Hellseh-Experiment im Dienste der naturwissenschaftlicher Seelenforschung*. Leipzig, 1898-99, due vol. [Correz. da p. XLI, Bibl. del Tomo I°].

NAGEL D.r L., *Die Genialität, eine Schwester der Medialität*, ecc. Leipzig, O. Mutze, 1906, op. 8°, p. 32.

PEIRCE A. H, *An appeal from the prevailing doctrine of a detached Consciousness*. Boston, New-York, Houghton a. C., 1906, in-8° [Opuscolo di sole 36 pagine, ma di alto pregio anche per la fama dell'A., che è il creatore del pragmatismo].

SABATIER CAMILLO, *Le duplicisme humain*. Paris, F. Alcan, 1906, 16°, p. XVIII-160.

STANLEY LEFEVRE KREBS, *The Law of suggestion*. Chicago, Science Press, 1907, 8°, di p. 158.

STREET, *A genetic study of Immortality*, in " Pedagogical Seminary „, 1900, n° VI [Acutissimo studio psicologico sull'origine dell'idea di immortalità].

SURBLED GEORGES, *Le Sous-moi*. Paris, A. Maloine, 1908, 18°, p. 160.

TISSIÉ PH., *Les Rêves*. Paris, Alcan, 1890, II° ediz., 1898, 18°.

VI. — Per la stampa periodica dello spiritismo.

[Vedi pag. XLIII-XLVIII del Tomo I].

a) Efemeridi spirito-psichicistiche:

Nell'**America del Nord**: — " Philosophical Journal " (+ Dr. Newmann, J. Munsell Chase), San Francisco, Calif.; " Sunflower " (M. Buch), Chicago.

In **Austria**: — " Licht des Jenseits " (+ 1867-68, Delhez), Vienna.

In **Francia**: — " Revue spiritualiste " (+ 1858-69, Z. Piérart): " Nouv. Revue des spirites " (+ Lachatre); " Rev. génér. d'Études psychiques " (1907, E. Bosc), Parigi; " La Nouvelle Pensée " (C.-R. Sadler), ivi.

In **Germania**: — " Psyche, Zeitschrift für Odwissenschaft " (+ 1865..., Berthelen), Grossenh.; " Neue metaphysische Rundschau " (1896, Zillmann), Grosslichterfelde, presso Berlino; " Lucifer, Zeitschrift f. Seelenleben und Geisteskultur, ecc. " (D.r Rud. Steiner), Berlino; " Zeitschrift für Okkultismus " (D.r Brandler-Pracht), Lipsia; "Sphinx" (edit. C. Schwetschke), Gera-Berlino.

In **Inghilterra**: — " Human Nature. A monthly journal of Zoïstic Science " (1867-70 ?), Londra.

In **Italia**: — " Ultra, rivista teosofica " (Decio Calvari), Roma, con rubrica sullo spiritismo.

b) Editori e Librai principali dello Spiritismo:

Barcellona: — Libr. Carbonel y Esteva, Rambla de Catalūna, 118.

Berlino: — C. A. Schwetschke.

Grosslichterfelde b. Berlin: — Paul Zillmann, Ringstrasse, 4 a.

Leipzig: — Oswald Mutze, Lindenstrasse 4.

— M. Altmann, Verlag, Salomonstrasse, 11.

Mexico: — Agencia de Rivistas espirìtas y teosoficas. Restituto Callejo. D. F. I. a. Indipendencia, 9.

Milano: — Libr. edit. *Ars Regia* del D.r Sulli Rao (teosofico).

Paris: — A. Daragon, Lib., Rue Duperré, 30.

f) Negozianti di giuochi " spiritici " di prestidigitazione secondo l'arte americana:

Chicago: — George L. Williams a. C.°, Champlain Avenue, 1145.

Philadelphia: — Yost and Company, " dealers in magical apparatus, spiritualistic secrets, ecc. ".

SUPPLEMENTO

ALLA BIBLIOGRAFIA DI EUSAPIA PALADINO

[Vedi pag. 170 del Tomo I].

1907 *(I e II semestre).*

BARZINI LUIGI, *Nel mondo dei misteri con Eusapia Paladino*, con pref. di C. LOMBROSO. Milano, Baldini Gastaldi e C., 1907, in-8°, pag. 200, con tav.

[È la raccolta degli articoli pubblicati prima sul *Corriere della Sera*, ai quali fa da prefazione un articolo già edito dal Lombroso sulla *Lettura*].

BAUDI DE VESME C., *L'explication spirite et spiritualiste des phénomènes psychiques*, "Ann. d. Sc. psych.", giugno 1907.

[A proposito delle pubblicazioni di Lombroso, Morselli, Foà, Aggazzotti, ecc., sulla medianità d'Eusapia].

— — *Eusapiana*, " Ann. Sc. psych. ", 1907, giugno, pag. 448 e seg. con ritr.

BERNDT G. H., *Das Buch der Wunder*, già cit. a pag. XXI, Bibliogr. Tomo I.

[Nel Vol. II, la maggior parte del capitolo sullo spiritismo è occupato dalla trad. del rapporto della Commissione di Milano (p. 876-905), con ritratto di Eusapia].

BOSC E., *La Psychologie*, già cit. Bibl., Tomo II, pag. VII.

[Le prove della realtà dei fenomeni spiritici, a pag. 186-201, sono desunte esclusivamente dalle esperienze di E. P., ma con molte inesattezze di fatto e con scarsa critica].

BOTTAZZI FILIPPO, *Nelle regioni inesplorate della Biologia umana*, " Rivista d'Italia ", luglio-agosto 1907, trad. in " Ann. d. Sciences psychiques ", n^i varî del 1907, con fig.

[Importante studio di un esperto fisiologo, associato ad altri sperimentatori di vaglia, fra cui l'esimio patologo Prof. Galeotti, sulla autenticità dei fenomeni medianici della E. P.].

DU PREL CARL, *Der Spiritismus*, già cit., pag. XXIV, tomo I.

[Il III cap. dell'opuscolo (p. 72-97), sotto il titolo: *Lotta attorno allo spiritismo in Milano*, è dedicato alle sedute del '92, di casa Finzi: e l'autore parla di John Kings come di un personaggio reale!]

— — *Die magische Psychologie*. Jena, H. Costenoble, in-8°.

[È la seconda parte dell'opera: *Die Magie als Naturwissenschaft*, e si occupa molto dei fenomeni della Eusapia Paladino, ai quali attribuisce la qualità " magica "].

LOEWENFELD L., *Somnambulismus und Spiritismos*. IIe verm. Auflage. Wiesbaden, Bergmann, 1907, in-8° gr., pag. 71.

[Sui fenomeni fisici cita la E. P. per le sedute di Genova compiute sotto la mia direzione e riferite dal Barzini].

RUGGERI D., *Altre sedute con Eusapia*, " Luce e Ombra ", giugno 1907, pag. 291.

— — *Per " Le impressioni di un uomo di scienza sui fenomeni Eusapiani "*, ivi, luglio 1907, pag. 329.

[Osservazioni critiche garbate ai miei articoli del *Corriere della Sera*].

TANFANI A., *La Paladino alla Società Romana di Spiritismo*, " Luce e Ombra ", luglio 1907, pag. 347.

— — *I grandi medî dello Spiritismo (Eusapia Paladino)*, " Luce e Ombra ", nov. 1907, pag. 587.

VENZANO dott. G., *Contributo allo studio delle materializzazioni*, " Luce e Ombra ", agosto-dic. 1907, trad. in " Ann. de Sc. psychiques ", Parigi, 1907.

[Narra sopratutto di fenomeni di materializzazione ottenuti con Eusapia nelle sedute di Genova. Da raffrontare con le mie Impressioni e note sulle medesime sedute].

PARTE SECONDA

(Segue).

LE SEDUTE MEDIANICHE

CON

EUSAPIA PALADINO

(Serie II, III e IV).

> « *Depuis qu'elle existe l'Humanité n'a pas avancé d'un pas sur la route du mystère que nous méditons* (« *l'Immortalité* »)... *Il n'y a peut-être aucun rapport possible ou imaginable entre l'organe qui pose la question et la réalité qui devrait y répondre* ».
>
> MAURIZIO MAETERLINCK.

SERIE II.

Le cinque sedute dell'inverno 1901-1902 al " Circolo scientifico Minerva ".

PRELIMINARI

Composizione e intenti del " gruppo ".

In questa seconda serie di esperienze con la Eusapia Paladino, tornata appositamente a Genova dietro nostro invito, gli osservatori furono diciotto, in parte scelti fra quelli che operarono nel maggio-giugno, in parte nuovi, aggregati con libera votazione dei primi. Per rendere le esperienze più facilmente accertabili, ed anche perchè la pratica degli spiritisti liguri ha dimostrato utile limitare il numero dei presenti ad una seduta, si stabilì di dividerci in tre gruppi, di sei persone ciascuno. Il primo gruppo, presieduto dal sig. Carlo Peretti, operò dal 21 di novembre al 4 di dicembre, in cinque sedute a giorni alterni: non ne furono mai pubblicati i verbali. Il secondo gruppo, presieduto da me, operò in altre cinque sedute dal 5 al 16 dicembre, e qui riporto tali e quali le mie *Impressioni* di allora. Il terzo ed ultimo gruppo, diretto dal Prof. Porro, tenne occupata la medium pure in ıque sedute dal 16 al 31 dicembre, e di questa serie diede ·guaglio L. A. Vassallo [Gandolin], prima sul suo giornale *Secolo XIX*, indi in un volume a parte (*Nel mondo degli ·isibili*). Ogni gruppo rimase libero di procedere negli

esperimenti come meglio credette, sia per i metodi di controllo, sia per la preferenza verso determinate ricerche, sia per il luogo e le ore dei convegni con la medium.

Il nostro gruppo si compose come segue:

1. Dott. Vittorio Cantù, libero docente di Patologia medica, Medico Primario dell'Ospedale Galliera;
2. Sig. Fausto Ferraro: questi, essendo il più giovine, fungerà da segretario e redigerà i processi verbali;
3. Prof. Panagino Livierato, prof. di Patologia speciale medica;
4. Prof. Enrico Morselli;
5. Ing. Comm. A. Omati, direttore dei Cantieri Ansaldo a Sampierdarena;
6. Prof. Guido Pellizzari, direttore dell'Istituto Chimico nella R. Università.

Dei sei membri del gruppo, due soli, io e Ferraro, conoscevamo la Paladino e avevamo acquistata in undici sedute pratica conveniente, l'uno per dirigere, l'altro per narrare le sedute. Un terzo, il prof. Livierato, aveva già assistito ad una seduta in casa mia (della quale dirò in altra parte del libro). Gli altri tre compagni erano affatto digiuni di spiritismo e di fenomeni Eusapiani.

Dopo lunga discussione decidemmo di tener le sedute nel locale del Circolo Minerva, in via Giustiniani. Il primo gruppo aveva operato in casa del suo direttore, il sig. Peretti; ma per conto nostro opinammo che era preferibile un luogo neutrale, tanto più che la sala maggiore del Circolo, facilmente chiusa ad ogni intervento estraneo, collocata in una parte remota e silenziosa della vecchia città, ci permetteva di eseguire ogni sorta di vigilanza. E poi c'era già nell'aria, per Eusapia, l'influenza psichica delle buone sedute della primavera avanti: era sperabile che il medium vi riprendesse la serie dei suoi successi e andasse anche oltre.

Nè mutammo l'arredamento e neanche l'istrumentario consueto delle sedute spiritiche, salvo l'aggiunta di una stufa a gaz pel riscaldamento. Già Eusapia se ne sarebbe impressionata, e fino ad allora era inutile parlare di strumenti scientifici, di registrazione grafica dei fenomeni, di esami fisiologici sulla sua persona: io l'avevo ben capito nell'andarla a salutare nella casa ove stavolta era ospitata. Dissi a me stesso: — Fra qualche tempo, rotto il ghiaccio, si avrà una Eusapia sempre più malleabile sotto quel riguardo: e allora chi verrà dopo di noi potrà con minori stenti applicare metodi scientifici, magari rigorosissimi, allo studio della medianità. — Precisamente

così è avvenuto di J. M. Charcot nel campo dell'ipnotismo: c'è sempre chi trae profitto nel camminare spediti per una strada da poco tempo aperta da altri pionieri; ma cammina sulle orme altrui e malamente riesce a farle dimenticare, pur stampandoci entro le proprie e così cercando abilmente di cancellarle...

Il programma delle sedute di cui disponevamo avrebbe dovuto essere combinato in modo da sfruttare, per così dire, più completamente che fosse possibile la potenzialità del medium. Noi tutti desideravamo, — anche quelli che non avevano visto mai l'Eusapia all'opera, — di arrivare sollecitamente alle massime manifestazioni spiritiche, quali sono le apparizioni o materializzazioni visibili. A tale scopo sarebbe stato opportuno però, che la nostra attenzione, più che sui metodi di controllo, si fosse portata sui fenomeni, incoraggiando in tale guisa la medium a darci le prove più alte e complicate delle sue facoltà medianiche. Ma, purtroppo, noi non pensavamo, da un lato, alle abitudini oramai inveterate e immutabili dell'Eusapia, dall'altro alla composizione disarmonica del nostro gruppo.

Fino dalla prima seduta si ebbe infatti un arresto della indagine alla fase preliminare, perocchè si cominciò a dare eccessiva importanza al controllo sulla persona della medium, e, indisponendone l'animo, se ne paralizzarono anche le azioni, sopratutto a distanza. La cosa era prevedibile, essendovi nel gruppo due soli (io e Ferraro) oramai convinti della sincerità dei fenomeni, almeno pel massimo loro numero: un terzo, ancora fortemente dubbioso di essere stato ingannato nella sola seduta cui già aveva assistito (il prof. Livierato); e tre affatto nuovi ed inesperti, e però tratti naturalmente a dubitare e ad esigere un controllo continuo, fastidioso per la Eusapia, faticoso per noi stessi, e in generale ritardante, se non inibente, le manifestazioni. Le cinque sedute sono perciò rimaste poco fertili in " fenomeni ", come si vedrà, e noi non siamo andati di molto oltre a quello che avevamo ottenuto nella serie sperimentale di primavera.

Ciò nonostante, fino dalla prima serata si ebbero manifestazioni varie e, per chi ne conosce la portata, eziandio sicure e sincere; non tali però per numero e per evidenza da trascinare alla convinzione quelli tra di noi, che tuttora si trovavano nella fase dello scetticismo pre-sperimentale. Qui avverto, intanto, che alla fine della prima seduta il professore Livierato si dichiarò pienamente convinto dell'autenticità dei fenomeni e, in particolare, del trasporto di oggetti senza visibile contatto, anche fuori della portata di mano della medium. Altri due colleghi, il prof. Pellizzari e il dott. Cantù,

uscirono, per contro, da tutta intera la nostra serie di sedute ancora dubbiosi, non tanto sul modo di interpretare i fatti veduti, quanto sulla stessa realtà di alcuni fra codesti fatti.

Io non voglio occuparmi dei giudizî altrui sui fenomeni eusapiani, quando pur si tratta di persone con le quali mi sono trovato a sperimentare: dovrei allora cominciare a discutere sulle convinzioni dei miei compagni " spiritisti ", le quali hanno, per lo meno, il carattere di induzioni ricavate dagli stessi argomenti positivi dei quali io mi valgo per dichiararmi ancora " antispiritista ". Per me la realtà ed autenticità della massima parte dei fenomeni, che ho raccolto nelle sedute con la Paladino, non ha più ombra di dubbio, pur riconoscendo che vi esiste una innegabile miscela di stratagemmi e di manifestazioni spurie. Intanto, neanche ai miei compagni più scettici e più austeri del 1901-2 riuscì mai di cogliere in fallo, seduta stante, l'Eusapia. In questo campo specifico ed irregolare di fatti naturali si ha talvolta l'impressione vaga dell'inganno, si sente, per così dire, in aria che il fenomeno manca di sincerità od è effettuato con artifici, e che quindi non ha indole propriamente " spiritica " e neanco " psichicistica "; ma poi non si giunge a scoprire l'insidia nè a sventare la trama. Il dubbio rimane, ma si esaurisce in tanti *ma* ed in tanti *se*..... E allora si capisce come una discussione basata su elementi incerti, su impressioni fuggevoli, su apprezzamenti spesso più di sentimento che di ragione, a poco approdi; e poi, nulla valga per la soluzione definitiva del problema. Il meglio è che io esprima sinceramente ma esclusivamente le mie impressioni *progressive* di allora, e tenga conto di quelle degli altri solo per quel tanto che esse abbiano servito a correggere o ad asseverare ed a confermare le mie.

Anche per questa seconda serie di sedute avevo adottato il metodo di annotazioni che usai nella prima: ossia, giunto a casa, ho scritto dopo ciascuna serata ciò che ne pensavo, meno preoccupandomi della descrizione dei fenomeni che dell'esame delle condizioni in cui avvenivano. Infatti, il valore di queste nostre esperienze paladiniane del dicembre 1901, più che da novità o eccezionalità di fenomeni, deriva dalla costituzione del circolo: nessuno dei sei assistenti era spiritista, tutti eravamo piuttosto inclinati all'antispiritismo; eppure, le manifestazioni fisiche si sono avute egualmente. Segno, questo, che la " fede " aiuterà sopratutto le manifestazioni intellettuali dello spiritismo, i messaggi, ma che a riguardo dei fenomeni obiettivi di medianità, che sono poi

i più sperimentabili, la Metapsichica può diggià camminare con speditezza.

Non c'era più da mettere le mie impressioni al cimento della disputa con gli altri membri del Circolo Minerva, e però i fogli delle mie estemporanee scritture sono rimasti sempre presso di me. Dichiaro, però, che le ho redatte in gran fretta affinchè non mi sfuggisse il ricordo esatto delle cose percepite, nè mai le ho rilette: le rivedo ora dopo cinque anni e mezzo per darle alla stampa, e le inserisco qui affatto immutate, salvo insignificanti ritocchi di forma.

Genova, maggio 1907.

LA UNDICESIMA SEDUTA

(5 dicembre 1901).

I fenomeni della serata.

La prima seduta del nostro gruppo cominciata alle 21,30 è terminata verso le 12,20 di notte, e non ha dato " fenomeni „ di grande rilievo, massime per me che oramai sono corazzato contro le " meraviglie „ usuali della medianità paladiniana.

Come in tutte le prime o isolate sedute che concede la Eusapia, le manifestazioni sono state elementari, anzi un po' stentate e incoerenti, come se la medium avesse bisogno di orizzontarsi nel nuovo ambiente. Io non ne darò una descrizione minuta; dal verbale che Fausto Ferraro ha redatto e che con grande sollecitudine mi ha consegnato, tolgo le seguenti sommarie notizie.

A luce piena (becco di gas, reticella Auer): — Moti e sollevamenti parziali del tavolino; — picchi (" raps „) entro la sostanza del legno, sia spontanei, sia in risposta a colpi eseguiti da noi; — sollevamento completo (" levitazione „) del tavolino senza alcun contatto della media, e con la catena delle nostre mani sospesa per aria, a circa qualche centimetro dal suo piano.

A luce debole (chiarore proveniente dalla porta aperta dell'anticamera, in cui brucia una candela stearica): — Soffi freddi sulle mani e sulla faccia dei vigilatori; — moti di avanzamento e regresso delle cortine nere del gabinetto; — solleticamenti leggieri (di mani invisibili) ai fianchi dei due vigilatori.

A luce debolissima o *semi-oscurità* (chiarore come sopra, con chiuso un battente della porta d'anticamera): — Toccamenti più forti e meglio sentiti ai controllori; — sottrazione abbastanza violenta della seggiola a quello di sinistra (Livierato).

A luce rossa (lampadina elettrica da fotografo, di 5 candele): — Levitazioni complete del tavolino, della durata di 5"; — sensazione di strisciamento e di battiti sulla spalla di un controllore di sinistra, mentre Eusapia strofina e picchia leggermente sulle spalle e sul capo di quello di destra; — picchi lontani, sulle gambe della seggiola di un controllore, corrispondenti ad uguali gesti di Eusapia; — gonfiamento e svolazzo

della tenda che è proiettata sul tavolino; — vento freddissimo dal gabinetto; — attrazione della cortina nera, operata da Eusapia con movimenti visibili della sua mano a distanza; — sollevamento, pur visibile, di una seggiola non toccata.

In oscurità completa: — Toccamenti reiterati ai controllori; — trasporto di oggetti situati a distanza di circa 80 cent. e a destra di Eusapia (una cornetta, un'armonica) e loro arrivo sul tavolino; — scosse e avanzamenti del grosso tavolo sul quale essi si trovavano; — suono della cornetta; — una potente bussata sul tavolino medianico; — spostamento della seggiola già sollevata a luce rossa, e tentativo (non riuscito) di riportarla al controllore cui fu sottratta. Questo ultimo fenomeno esaurisce la Eusapia, che alla mezzanotte chiede di riposare.

Notevole il fatto che durante tutta la seduta la Eusapia rimase sveglia, tranne un corto periodo di semi-trance durato non più di mezz'ora, e preannunziato da sbadigli e da lievi contrazioni delle braccia: ma in tale sua condizione si ebbero soltanto sensazioni di toccamenti e di soffii freddi.

***

Il medium e la sua sistemazione tecnica.

Eusapia Paladino è tornata a Genova in condizioni di salute più prospere che in maggio-giugno. Questa volta non si lagna delle sue solite mal definite o indefinibili sofferenze nervose (iperestesia del lato sinistro, cefalalgie, ecc.): ed è apparsa a tutti di buon umore, fatto questo che i competenti in spiritismo ritengono favorevole alle manifestazioni medianiche. Nonostante che abbia superate diggià le cinque sedute del primo gruppo di " sperimentatori „, iersera non si mostrava stanca: però, come le accade ogniqualvolta deve " sperimentare „ con persone a lei sconosciute, si trovava in uno stato psichico di lieve apprensione. Mi ha salutato senza alcun segno di compiacenza e dirò tepidamente, ma questa sua accoglienza non mi meraviglia: infatti, io, che essa ritiene d'essere riescita a convincere fin dalla primavera, non rappresento più per lei un ostacolo da superare, nè un motivo di diffidenza. La sua vanità di medium è sodisfatta per quanto mi riguarda; e però essa rivolgerà ora la sua attenzione agli altri del gruppo, che le sembreranno ancora creduli. Jersera palesò specialmente che le stava a cuore

di convincere Livierato, di cui essa sa il giudizio non troppo favorevole sui fenomeni veduti in casa mia: ci accorgiamo tosto che con civetteria quasi fanciullesca essa vuole abbonirlo, disarmarlo.

Questo bisogno di abbattere i dubbî e vincere i sospetti è naturalissimo, ma alla fine diviene una causa d'arresto nello sviluppo dei fenomeni in una determinata serie di sedute; dirò di più: deve avere arrestato anche l'evoluzione progressiva delle facoltà medianiche d'Eusapia. Da molti anni le manifestazioni di costei sono sempre le medesime, nella pura sfera meccanica: pochissima, come dissi, ne è la intellettualità. Ferma nel proposito di dimostrare la propria energia medianica mediante i fenomeni più grossolani (alzamento di mobili, spostamento e trasporto di oggetti, trombettate, chitarrate, ecc. ecc.), la Paladino è alla lunga un medium monotono; le sue sedute si assomigliano troppo, e finiscono coll'ingenerar noia anche là dove i fenomeni sarebbero eccellenti. Si ha un bel chiedere a " John " di operare con maggiore sollecitudine, di manifestarsi con un po' più di vivacità, di inventiva, di intelligenza; ma tutto è inutile. La sfera d'azione del disincarnato corsaro è oramai fissata.

Ciò porta a pensare che sarebbe veramente utile per la scienza psicologica il trovare dei *medium* vergini, immuni da ogni pregiudizio di tecnica, pienamente liberi di manifestare senza regole o norme scolastiche le loro attività iperpsichiche; dico " scolastiche " perchè si tratta di una vera scuola a un dipresso eguale a quelle ginniche! Fino a che la psicologia sarà costretta ad accettare i *medium* che le provengono dai circoli spiritici, e già adusati a quei metodi a quelle formule a quella tecnica un po' bizzarra e un po' sciocca, non si potrà ottenere una grande varietà di fenomeni; e neanco si sarà sicuri che la produzione costante di quei determinati fenomeni non sia conseguita mediante un abilissimo esercizio. Io non voglio dire con ciò che la medianità sia tutta un'arte prestidigitatoria, come qualcuno sogghignando ci soffia dietro le spalle; ho già espresso la mia opinione che è oggidì favorevole alla *realtà* e *veridicità* dei fenomeni (salvo la mescolanza di alcuni stratagemmi e di alcune illusioni sensoriali). Voglio semplicemente dire che la medianità studiata negli Home, negli Eglinton, negli Slade, nelle Paladino e nei Politi obbliga la scienza psicologica ad operare in circostanze troppo prefissate, e che non sono scientifiche; la costringe a rispettare abitudini spesso viziate, e preconcetti spesso ridicoli; e le vieta di scorgere le azioni

di questa più o meno occulta forza bio-psichica nella loro indole genuina e spontanea. Il METZGER non si mostra alieno dal credere che i medii siano spinti a frodare dalle stesse esigenze del metodo scientifico!

Un'altra conseguenza dannosa dell'uniformità della tecnica spiritica della Paladino è che essa non le giova molto per vincere lo scetticismo. Ed è veramente contradditorio questo bisogno che la medium avrebbe di trascinare gli increduli fuori del dubbio, con le limitazioni intellettualmente basse che essa medesima, o per abitudine o per misoneismo, impone alla propria fecondità medianica.

Io scrivo di proposito che essa medesima se le è imposte, giacchè sono sempre più convinto che la volontà della medium opera continuamente nella produzione dei fenomeni, i quali non è vero che avvengano completamente fuori della sua coscienza. Basta guardare alla sua preoccupazione incessante del controllo, alla preferenza verso quei fenomeni che colpiscano la fantasia o sveglino emozioni inattese nei presenti, ai sarcasmi ed alle riflessioni che essa loro intramezza, per acquistare la certezza che lo stato auto-ipnotico (" trance „ o estasi) è solo un mezzo per ottenere meglio e più speditamente un certo numero di fenomeni, ma che questi sono in generale pensati prima dalla coscienza ancora vigile della medium. In altri termini, il programma di ogni serata sembra prestabilito, come lo è in linee più grandi il programma di una intera serie di sedute, nelle quali la Eusapia va ordinariamente dai fenomeni più semplici ai più complessi, dal moto dei tavoli alle materializzazioni personali complete (quando ci va!). E ciò non basta: è anche prestabilita nella mente della medium la maniera in cui deve effettuarsi la maggior parte dei fenomeni.

***

L'auto-suggestione e la fisiologia della " trance „.

Più studio queste straordinarie manifestazioni dell'attività psichica umana, e più mi accorgo che la loro incoscienza o ıbcoscienza è da accogliersi in modo relativo. Dissento, lo vede, non soltanto da PIETRO JANET e da tutti coloro ıe per spiegare i fatti spiritici si basano sulla disgregaıone della personalità e sul dominio dell'automatismo o

delle facoltà psichiche inferiori, ma anche da MYERS, da GELEY e da quanti spiritisti o psichicisti danno estrema importanza al subliminale. Poichè non mi risulta che Eusapia produca i fenomeni in tali condizioni psichiche da avere ottenebrata e inutilizzata sempre la sua coscienza superiore; tutt'altro. In massima, ogni fenomeno vien prima pensato (e perciò *rappresentato e voluto....*) dalla medium: quando questa ha formato il suo piano, allora si sforza di entrare nello stato psichico anormale, in cui le è permesso di svolgere meglio la sua energia radiante per agire in quella data maniera. La rappresentazione, ad esempio, del moto del tavolo, dello spostamento di un oggetto, del toccamento ad una determinata persona, ecc., ecc., si forma dapprima nella coscienza alta, poi si riproduce nello stato secondo (" trance ").

È una vera auto-suggestione ipnotica o ipnoide, e si assomiglia a quel fatto abbastanza volgare della psicologia normale, per cui noi ci proponiamo di avere un dato sogno; e in realtà nel sonno quel sogno si avvera poi per una rievocazione delle imagini che avevamo ruminate durante la veglia: anzi, quelle imagini rievocate sono ancora più vive e limpide delle vigili. Adunque, l'automatismo, per cui si liberano le energie medianiche, sarebbe, conforme alla definizione di HARTLEY, un automatismo secondario; esso è preceduto da una fase in cui il movimento finalizzato (la causa interna del " fenomeno ") è perfettamente conscio.

Il passaggio dalla condizione di veglia a quella di automatismo involontario si effettua in modo diverso: ora gli abbisogna un tempo piuttosto lungo, ed ora è rapidissimo. Nella prima parte della seduta la medium dura fatica a passare in trance: più tardi questa si forma più facilmente e sveltamente. Dapprima, la coscienza della medium si sveglia spesso, e si hanno alternative continue di veglia e di stato secondo: allora la si ode avanzare qualche riflessione sui fenomeni, sul senso da attribuire loro, sul procedimento da preferire per ottenerli; oppure la si sente schernire e sfidare i suoi denigratori. Più tardi la coscienza si oscura (generalmente), e il sonno della " trance " si fa più lungo e profondo. Ma dapprincipio i periodi di subcoscienza sono anche soggetti di più alla autosuggestione della medium; ossia essa entra in " trance " con la sola forza della sua volontà ogniqualvolta, ideato un fenomeno, si proponga di effettuarlo. Alla perfine l'estasi si stabilisce profondamente e si emancipa dalla volontà della medium: — solo allora i fenomeni sembrano più spontanei, e perdono quella finalità (convincere un

dato incredulo) che avevano prima; solo allora, vale a dire nell'ultima parte della seduta, si ha il tumultuoso succedersi di manifestazioni inaspettate e del tutto " subliminali ".

Con ciò viene dimostrato erroneo il sospetto che il progresso dei fenomeni durante una seduta o una serie di sedute sia solo apparente, e che lo si debba alla minore resistenza dei membri della catena, ossia alla convinzione via via formata, per cui essi si lascino più facilmente colpire da date sensazioni. Io ammetto che la psiche dei presenti agisce insieme a quella del medium, sì da dar luogo a fenomeni più cospicui quando vi è accordo o sinergia delle attività individuali; ma tale influenza collettiva, oltre ad essere di natura ancora indefinita, non può forse dare la produzione di fenomeni esopsichici come effetto di una sommazione di codeste attività. Penso invece che il progresso si abbia per la sempre più grande facilità del passaggio dalla veglia all'estasi nella medium. D'altra parte, lo stato di " trance " è ordinariamente superficiale, e solo per breve spazio di tempo diventa profondo.

L'attitudine particolare dei medium come Eusapia, consiste nel provocare in sè stessi per autosuggestione lo stato favorevole alle azioni automatiche, pur conservando ancora un certo dominio della coscienza sui proprii pensieri ed atti. La " trance " di Eusapia assomiglia per lo più ad un dormiveglia; di quando, cioè, l'individuo sonnecchia, e ha la percezione confusa di quanto gli avviene d'intorno, esegue atti automatici di difesa, si ripara dalla luce, risponde anche alle domande, ma al risveglio non conserva più che un ricordo vago e sommario di tutto il periodo di sonnolenza. Anche nella Paladino la memoria dei " fenomeni " è spesso incerta, ma raramente manca del tutto: essa mostra d'averne sempre un ricordo, per lo meno generico. Può nascere però il dubbio che tale ricordo si riferisca soltanto alla rappresentazione che dei fenomeni essa aveva *prima* di cadere in stato ipnoide: tanto è vero che essa sembra rammentarsi spesso (quasi sempre) del fenomeno, ma *non del modo con cui si è effettuato.*

Vi sono però dei fenomeni medianici, che oramai non pare richiedano più uno stato psichico particolare della medium, o che sembrano avverarsi fuori di un'estasi manifesta e continua; ed uno dei più caratteristici è la levitazione del tavolo. Non si può escludere però che *durante tali fenomeni*, fatti in veglia apparente, la Paladino non cada momentaneamente in estasi, o meglio in corte " assenze " corrispondenti ad una " trance ", giacchè il fenomeno è breve, oltrepassa raramente 10-20 secondi, e l'attenzione nostra, colpita dal fatto in

sè, non si porta forse abbastanza sulla medium. Certi stati di incoscienza o subcoscienza della neurosi epilettica ed isterica dànno un'idea, caso mai, di quanto deve avvenire nella medianità, giacchè anche essi sono fugacissimi, eppure bastano a causare i rapidi ma completissimi atti automatici degli ammalati.

Ho esaminato più volte, sopratutto iersera, le modificazioni che la fase attiva di mediumnismo arreca nelle funzioni organiche della Eusapia; e sebbene i miei esami, eseguiti in fretta e quasi di sorpresa, non siano definitivi, ne do qualche risultato:

1. Nella *circolazione:* — In istato normale Eusapia ha la media di 60-70 pulsazioni e le sue arterie sono molli, compressibili: invece durante la fase d'automatismo il polso diviene più frequente, sino a 90 per 1', e la tensione arteriosa aumenta.

2. Nella *respirazione:* — Oltre agli sbadigli di cui ho parlato, la "trance„ è annunziata da alcune profonde espirazioni (sospiri) ed accompagnato da moti sussultorii del torace che poi si irrigidisce: allora il tipo respiratorio si fa decisamente addominale, come si vede nelle crisi di molte isteriche.

3. Nella *fonazione:* — La voce cangia sensibilmente nella "trance„: il suo timbro si fa rauco o gutturale, la sua intonazione più alta: non di rado i fonemi emessi tradiscono l'irritazione, il sarcasmo o l'erotismo.

4. Nelle *secrezioni:* — Tutto il corpo del medium in sonnambulismo si copre di sudore, lagrime abbondanti colano dai suoi occhi, e l'urina emessa dopo la crisi è naturalmente più densa e carica di sali. Eusapia dice che anche le mestruazioni sono rese più copiose e disordinate dall'eccesso di pratiche medianiche.

5. Nella *sensibilità:* — Nella fase sonnambulica, ho già detto esservi una palese iperestesia del lato sinistro d'Eusapia: ma in "trance„ letargica subentra una completa anestesia ed analgesia, in relazione collo stato di incoscienza ed amnesia.

6. Nella *reflettività:* — Durante la crisi le pupille sono enormemente dilatate (anche perchè si opera d'ordinario in mezza oscurità), e nel risveglio le si trovano poco pronte a reagire. I reflessi tendineo-muscolari, ottusi in istato di veglia, sono aboliti del tutto durante la " trance „ e non si ristabiliscono se non qualche tempo dopo.

7. Nella *motilità:* — Dei movimenti d'Eusapia, che sono il fatto fisiologico più visibile del suo attacco autoipnoide, ho già discorso a lungo: è indubitabile che quei tremori e cloni e spasmi tonici equivalgono ai sintomi motorii delle altre grandi neurosi convulsive. Ma, uscendo dalla estasi, Eusapia è amiostenica, con un po' di paresi nelle membra, massime a destra.

L'accertamento di queste reazioni fisiologiche della me-

dianità vale contro la tesi scettica della frode generica: sono sintomi che non si possono simulare.

***

Miseria intrinseca dei miracoli Eusapiani... e del miracolo spiritico in genere.

a) Il fatto della poca intellettualità dei fenomeni medianici della Paladino di fronte a quelli altamente evoluti sotto l'aspetto ideale di M.lle Smith di FLOURNOY, dipende certamente dalla *scarsa coltura* della popolana Napoletana. Le idee che dalla coscienza passano al suo subcosciente sono sempre le medesime, e stanno a significare appunto il suo scarso potere imaginativo. Anche nella Smith, però, checchè dicano il METZGER e gli spiritisti ginevrini, non si ha altro che un " travaso delle idee ". Immerse nel suo subcosciente quelle idee hanno dato origine ad un lavoro meraviglioso di associazione su cui forse la coscienza non agisce più, non ha più sovranità: ma prima ha bisognato che quelle idee passassero attraverso la coscienza vigile della giovane commessa, sia pur fugacemente (una lettura, una veduta, una percezione sonora, la rappresentazione di un atto).

Ciò diminuisce assai il valore creativo del subconscio, e determina meglio la ragione della intenzionalità dei fenomeni, che gli spiritisti attribuiscono alla volontà o al capriccio di volontà personali (?) estranee al medio o suggestionanti mentalmente il medio stesso (VISANI-SCOZZI); si può parlare solo di un trapasso di finalità degli atti dal campo della coscienza lucida a quello della subcoscienza. Ciò toglie anche molta base alla ipotesi polizoistica e polipsichica del DURAND (de Gros), giacchè quei suoi *io* secondarî, soggiacenti all'*io* cosciente, non sono in grado di creare gran cosa per loro conto: se qualche cosa sanno, fanno e vogliono, è solo di seconda mano, quasi come uno strascico o, meglio, un dono spesso immemore dell'*io* primario.

Si guardi Eusapia all'opera. Muovere tavoli e far volteggiare oggetti per aria, toccare e palpare le persone, formare delle luci indefinite e anche delle apparizioni personificate (ultimo sforzo della medianità fino ad oggi), tutta questa fenomenologia è di origine conscia: è discesa dall'alto in basso, cioè dalla coscienza al subconscio; non è salita, inaspettata e nuova, da questo a quella. Ed è fenomenologia miserevole rispetto alle invenzioni conscie dell'intelletto umano!

Non mi si venga a dire che i trapassati non possono far di meglio per difetto di un dinamismo intermedio bene adatto: lo capirei per le nozioni di alta filosofia, cosmologia, teosofia, ecc. ecc., ma per produrre fenomeni meccanici o fisici non c'è bisogno di simboli. Che povertà di logica in questo spiritismo spurio, stile Eusapia! Domandiamoci che cosa stiano a farci degli io secondarî, delle personalità subconscie, che non sono capaci di *pensare* nulla di " personale ". Li si direbbe, scusandomi del paragone, scimmie o pappagalli, che all'oscuro ripetono atti, impulsioni semplici e raramente emozioni dell'io superiore, il quale pertanto rimane il burattinaio padrone e agitatore dei fili della medianità.

b) Un altro punto da guardare è l'influenza dell'*abitudine*. Anche nella medianità questa impone alla lunga determinate manifestazioni, sia perchè le rende più agevoli, sia perchè accresce l'automatismo corrispondente, sia anche perchè risparmia ai medium la fatica di imparare a compiere nuovi fenomeni. I medium cercano di raggiungere il loro scopo percorrendo le vie già aperte: per ciò sono restii alle innovazioni, si infastidiscono d'ogni dubbio normativo che loro imponga fatica, e cercano, quando possono, di ingannare. La cosa fu studiata stupendamente dall'Ochorowicz e non ha più bisogno di essere " scoperta ": rispetto alla Eusapia posso confermarla per mia diretta esperienza.

Tutto ciò impoverisce in guisa pietosa il " miracolo " eusapiano. Il Wallace ha scritto il suo libro sui *Miracoli del moderno Spiritualismo* non riflettendo che il concetto di " miracolo " implica, non soltanto il contrario alle leggi note della fisica e della scienza in genere, ma pure il caso nuovo e imprevedibile nel mondo. La previsione dei fatti naturali e delle conseguenze dei nostri atti, da un lato è puro empirismo, dall'altro è vera scienza, secondo la complessità dell'operazione mentale che l'uomo compie nel prevedere. Ora, quando io prevedo che mettendomi in catena con Eusapia il tavolo si moverà ed alzerà in quelle date e oramai notorie maniere, io escludo il prodigio e nello stesso tempo ammazzo l'Occulto. Ci sarà da cercare il determinismo del fatto, e particolarmente ci sarà da stabilire perchè la attività che dicono medianica si spanda in codeste futilità da ragazzi; ma neanco si seguiterà a dire che un Occulto siffatto abbia valore intellettuale, morale e materiale per l'umanità. La sua importanza non sta nel contenuto intrinseco: sta nel processo estrinseco di sviluppo e di effettuazione. Qui l'Occulto ha interesse solo perchè stiamo per disoccultarlo.

Ma gravita — nella bilancia — il pondo delle manifestazioni intellettuali. Si è detto e affermato che certe nozioni " rivelate " erano affatto nuove, che non provenivano dalla coscienza del medium, e gli erano inspirate da altre coscienze una volta esistite sulla terra (comunicazioni di defunti). Ed io riconosco che tra l'immenso materiale raccolto, come Dio vuole!, dallo Spiritismo-sistema, si trovano dei fatti non facilmente spiegabili colle ipotesi psicopatologiche e neanco con le animistiche e psichicistiche.

I primi spiritisti dissero — e moltissimi kardechiani ripetono tuttora — che le inspirazioni avvengono mediante una incorporazione diretta dei disincarnati nei medii: ossia uno spirito penetrerebbe nel corpo del medium, quando costui entra in "trance", e mentre la sua "anima" o il "doppio" si ritrae o se ne va forse a passeggiare (come credono i selvaggi). Sarebbe dunque la coscienza personale di un morto che si sostituirebbe alla coscienza dormiente o esulata del vivo: donde la credenza che le parole e gli atti del periodo sonnambolico siano le comunicazioni immediate dell'Oltretomba. Ma oggidì la cosa è intesa diversamente e meno fanciullescamente: i trapassati inspirerebbero il medium con suggestioni mentali, e le comunicazioni loro diventerebbero telepatiche. Aggiungono, anzi, che vi dev'essere una continua telepatia, assai più maravigliosa e potente della nostra, fra gli spiriti sopravviventi nell'Altro Piano: di guisa che il disincarnato che sta " comunicando " potrebbe ottenere agevolmente informazioni ignorate dal medium, e da lui stesso, rivolgendosi per trasmissione di pensiero a qualche altro suo compagno " errante nello spazio ". — Ma la cosa — dicono — non è facile da capire? non corre il pensiero velocissimamente dall'uno all'altro polo e dalla terra ai corpi siderei?!! — È permesso ai Dénis e alle Noeggerath di ignorare le leggi psicologiche dell'associazione.

A questo modo il dogma spiritico, con un antropomorfismo degno di tutte le fedi religiose, fa sopravvivere i trapassati dall'Altra Parte con le stesse facoltà che noi uomini possediamo durante la vita terrena. E non considera che i viventi le posseggono unicamente perchè son costituiti da un organismo senziente e reagente, messo in rapporto con determinate forze naturali, e solo in conseguenza di un'evoluzione fisica, chimica, geologica e biologica di cui essi viventi sono altrettanti anelli inscindibili. Questo " spiritualismo " è di così povero e puerile contenuto filosofico da lasciarci stupefatti che uomini d'alto intelletto non ne scorgano la con-

traddizione enorme con lo stesso concetto metafisico dello Spirito. Si ha il coraggio di citare KANT; ma il *Mundus intelligibilis* del grande filosofo nulla ha che fare cogli " spiriti " di ALLAN KARDEC, composti di " materia fluidica " e accorrenti attorno al tavolo delle Pitonesse moderne per darci le loro " rivelazioni ".

In primo luogo, quando pure queste si studiano profondamente, come ha fatto FLOURNOY per le " rivelazioni " trascendentali della sua medium, si arriva a scoprirne con infinita verosimiglianza il meccanismo: sono fatti per lo più di *criptomnesia*. — In secondo: anche se non sono ascrivibili a reviviscenze di ricordi latenti, vi è il dubbio di una *telepatia*, cioè di una trasmissione di pensiero da qualcuno dei presenti al medium. — Terzo: la telepatia potrebbe avvenire non soltanto tra coscienza e subconscio, ma tra *due subconsci*, cioè tra quello della persona presente e quello del medium: questi forse leggerà un ricordo latente che la coscienza della persona ha dimenticato o ignora di avere. — Quarto: dato pure che la nozione non arrivi al medium da nessuno dei presenti, non si sa come escludere una azione telepatica a distanza tra un vivo lontano e il medium stesso. — Quinto: in ogni caso vi è da guardar bene alla identificazione del preteso defunto: i casi fino ad ora *sicuri* per gli stessi psichicisti più oculati e temperati non sono più di tre o quattro, forse anche meno; ma forse non si è fatto per nessuno un processo discriminativo, un'inchiesta radicale del genere di quella di FLOURNOY.

A volere essere schietti, lo stesso " caso Pelham ", sul quale gli spiritisti odierni fanno tanto rumore, non esclude l'ipotesi di un io secondario della Piper (JAMES), pur ammettendo costei dotata inoltre di poteri supernormali eccezionalissimi. Già quel succedere di " Giorgio Pelham " [= Pellew] ad un " Dott. Phinuit " (che era evidentissimamente una personalità seconda del medium) compromette il valore del caso e, secondo me, lo demolisce. Non importa se " Giorgio " ha vissuto [sotto il nome reale di Pellew], e se " Phinuit " è imaginario, giacchè il processo psicologico di impersonazione è stato il medesimo nella medium di Salem, tanto se il primo suo personaggio era una creazione del sub-cosciente, quanto se l'altro è una suggestione dell'ambiente psichicistico in cui essa vive da anni. E poi l'HODGSON non avrà preteso di edificare una scienza nuova — e che scienza! quella che ha da scoprire le " prove " dell'immortalità dell'anima! — con un caso unico, sul quale neppure l'HYSLOP, suo apolo-

gista accreditato, crede che sia stata detta l'ultima, definitiva parola.

Io sono anche disposto a confessare che la analisi del FLOURNOY lascia all'oscuro la genesi di certe conoscenze sanscrite della Smith e quella delle simiglianze calligrafiche col parroco defunto da oltre quarant'anni. Ma come in riguardo alla medium Ginevrina avrebbero torto di cantar vittoria gli spiritisti, dappoichè il non avere scoperta la fonte criptomnesica o naturale di quei due o tre fenomeni non dà diritto di concludere senz'altro indugio per la loro origine ultraterrena; così in riguardo ai tantissimi episodii, dai quali è tratta la credenza nelle " rivelazioni " dei disincarnati, bisognerebbe rifarne la storia, uno per uno, e ricostruirne la vera, genuina procedura. Forse allora li si vedrebbe finire tutti coi satelliti di Urano, o col romanzo di DICKENS; e si resterebbe — come par già che si resti — con un fardello meschinissimo di " casi " irriducibili (isolati e *verosimilmente* autentici). Ma ogni angolo del sapere non ha forse i suoi " miracoli " che non entrano, per quanti sforzi si facciano, nelle nostre " formule ", nelle nostre " leggi ", nelle nostre " teorie "?

***

L'accertamento dei fenomeni.

Il così detto " controllo " fu, durante tutta la seduta, rigoroso e continuo. Io, per esempio, nel poco tempo che ho tenuto mano, ginocchio e piede destro della medium, sono *certo* di non averli abbandonati per un solo istante: debbo anche ritenere per fermo che eguale controllo sia stato praticato da ciascuno dei miei compagni. Su questo punto non sarà inopportuno affermare che ove manchi la fiducia reciproca nei membri di una data catena, e sopratutto ove si elevi il benchè minimo dubbio sulla verità ed esattezza dell'affermato controllo, non potrà più parlarsi di convinzione nella sincerità dei fenomeni. Quando un uomo stimabile sotto ogni rapporto, serio, abituato a sperimentare o ad osservare, anche se non versato nell'anatomia umana, fornito di sensi buoni e quindi in grado di percepire anche all'oscuro se trattiene la mano o il piede della medium, e *quale*

mano e *quale* piede, mi assicura di non esserseli mai lasciati sfuggire, io debbo credergli sulla parola. Sono io certo del *mio* controllo? Se sì, debbo anche essere certo del controllo di *altri*, quando questi è un medico valoroso e dotto come Livierato o Cantù, uno scienziato abituato a sperimentare nel suo laboratorio come Pellizzari, una persona avveduta e di carattere fermo come Ferraro o l'Ing. Omati. Altrimenti, in quale maniera acquistare la " certezza „?

I. *Esperienza e certezza.*

I logici, si sa, discutono anche oggi, ed hanno in ogni tempo discusse le basi della certezza. Naturalmente, in fondo ad ogni affermazione di un fatto, vi è la percezione dei nostri sensi. Quando il fatto è affermato da noi perchè noi l'abbiamo *veduto*, *sentito*, *toccato*..... il solo dubbio che si possa conservare è che i *sensi* ci abbiano tradito: — ciò vuol dire che dovremo allora mettere in campo la teoria delle nostre sensazioni e percezioni; e se si vorrà risalire alle origini, o, meglio, approfondire le radici del fenomeno percettivo, potremo arrivare anche alla metafisica della conoscenza umana, alla gnoseologia dei filosofi tedeschi. Ma a che pro'? Tutta la vita pratica umana, individuale e collettiva, è basata sul simbolismo delle percezioni sensorie: e da quello che ne possiamo giudicare, lo stesso avviene nella vita animale. Dubitare del mondo esterno perchè non siamo certi, filosoficamente parlando, che il nostro mondo interno di sensazioni, di imagini, di idee lo rappresenti nella sua realtà e neppure lo rifletta o riproduca *qual'è*, non ad altro ci conduce se non a dubitare dell'esistenza di noi stessi. Un siffatto pirronismo potrà costituire un esercizio scolastico elegante e da cervelli raffinati, tanto per abituarci anche a danzare sulle funi della sofistica; ma l'Uomo non ne cava alcun profitto per la soluzione del problema ontologico: ed una filosofia che non serve neanco nella sfera intellettuale, che valore può avere o pretendere?

La " *cosa* „ è: ecco quanto possiamo affermare sulla testimonianza dei nostri sensi, sul ragionamento e sugli effetti della nostra condotta. Ora, *la* " *cosa* „ *è*, tanto nella sfera normale ed ordinaria dei fenomeni che da lunghi secoli diciamo naturali, quanto nella sfera anormale di questi che sono detti e creduti fenomeni preternaturali. L'idealismo suppone che la " cosa „ sia soltanto nel nostro io interno, e non nel mondo reale, che cioè sia il prodotto di una nostra allucinazione. Applichiamolo ai fatti spiritici, e vedremo che c'è

tanta ragione di dirci allucinati (nel senso psicopatologico ordinario) in riguardo a questi fatti che avremmo percepito, quanto a sostenere metaforicamente, con lo stesso grande Ippolito Taine, che le nostre percezioni della realtà esterna sono allucinatorie!

Ecco qua: noi tutti siamo desti, aguzziamo il nostro potere di attenzione, abbiamo contemporaneamente percezioni di contatti, di atteggiamenti muscolari, raccogliamo vibrazioni di rumori, di suoni e di voci, distinguiamo anche con la vista i contorni delle persone e degli oggetti in perfetta corrispondenza della luce che noi stessi sappiamo d'avere lasciata trapelare nella stanza, e in conformità delle leggi della prospettiva; possediamo, insomma, tutti gli attributi che sogliamo assegnare allo stato vigile e normale di coscienza, eppure siamo "allucinati"! Nessun alienista potrebbe citare casi simili a questo. Come mai questa allucinazione si presenta ad un tratto, in mezzo alla più completa salute dello spirito, nell'equilibrio, almeno fino a quel momento, perfetto delle facoltà, nella calma dell'animo di chi sia abituato ad osservare?

Esclusa la idea volgare che si tratti di illusioni sensorie per errore morboso degli organi e centri percettivi, rimane il dubbio che si abbia un'azione telepatica della medium: taluni lo affermano, ed io non lo escludo a priori. In tal caso, però, si scorge la grave importanza del fenomeno psicologico.

Vi sono, dunque, degli individui che quando stanno per cadere in estasi medianica o quando vi si trovano interamente, possono con un atto volitivo del loro subconscio (mi si passi il bisticcio) indurre, in un gruppo di persone presenti, delle illusioni ed allucinazioni cotanto intense e pronte da dare ad esse la convinzione della realtà d'alcune categorie peculiari di fenomeni, facendo nascere nella loro mente quella attitudine speciale che chiamiamo certezza? E dico certezza, perchè io sono *certo*, più che *certo*, di avere veduto il tavolino alzarsi dal suolo senza che io potessi in quel momento trovargli un solo punto di appoggio, di avere avuto sulla mia spalla sinistra la pressione di una mano senza che questa mano io la vedessi nella penombra e mentre la destra della Eusapia era serrata fra le mie due mani insieme alla mano dell'Ing. Omati, tutte tenute ferme sul mio petto!... Dato che queste ed altre consimili *mie* percezioni, convalidate nel primo caso dalle contemporanee ed *eguali* percezioni degli altri tutti presenti, nel secondo dalle percezioni tattili e muscolari del mio compagno di destra, siano allucinatorie ed

io debba porre in dubbio la esistenza di quegli oggetti ed atti correlativi *fuori di me*, il fatto non perde menomamente il suo carattere straordinario, diviene addirittura strabiliante.

Ammessa tale spiegazione, non solo cade il criterio della certezza basato sui nostri sensi, ma ci troviamo anche costretti ad ammettere che certi individui privilegiati abbiano il potere di " allucinare „ gli altri e di presentare loro un mondo falso di realtà inesistenti e di moti eterei imaginarî.

II. *Il criterio della testimonianza* (" autorità „).

Un altro criterio di certezza che viene a subire i potenti attacchi degli scettici impenitenti, è dato dalla *testimonianza umana*. Dopo i nostri sensi, noi annettiamo valore alle affermazioni altrui: crediamo quello che altri ci afferma di avere veduto, toccato, sentito.....

Io ho discusso lungamente altrove questa sorgente delle nostre credenze. Tutta la esistenza conscia e deliberata dell'Umanità si fonda su questa certezza di seconda mano. Noi crediamo che Giulio Cesare fu pugnalato nella Curia di Roma, e che Napoleone ha vinto ad Austerlitz, perchè molti dei loro contemporanei ci hanno affermato codesti fatti, e perchè di quegli eventi conosciamo gli effetti. Tutti credono, da Luigi Pasteur in poi, all'esistenza di minutissimi organismi unicellulari che agiscono da fermenti nelle soluzioni lattiche, butirriche, alcooliche, ecc., e ben pochi al mondo si son dati la briga di cercarli col microscopio. Così niuno mette in dubbio la esistenza dei " canali „ di Marte scoperti da Giov. Schiapparelli, sebbene sia così difficile vederli anche col telescopio. Noi crediamo inoltre, che l'acqua sia il prodotto di una combinazione di ossigeno e di idrogeno, perchè vi è chi ci dice d'aver fatta la esperienza e di avere acquistata la convinzione, che ovunque due atomi di idrogeno si trovino a contatto di un atomo di ossigeno, essi danno origine ad una molecola di acqua: ma sui mille e cinquecento milioni di uomini esistenti sulla terra, soltanto cento vivi, fors'anco trecento, ma non di più, ne hanno fatta la prova; e tutti gli altri ci credono. Crediamo infine che nel centro dell'Africa esista una foresta immensa, traversata da un gran fiume, abitata da animali e da uomini di determinate specie e razze; e ciò crediamo sebbene uno solo dei nostri contemporanei, lo Stanley, abbastanza coraggioso per andarli a vedere, ci narri d'esserci andato, e ce li descriva: come riteniamo per provato che all'86°.83 di latitudine nord, il tenente di vascello Cagni ha

lasciato una bandiera Italiana, traccia del suo ardimentoso arrivo colassù...

Se non credessimo a questi eventi storici, a questi fatti naturali, a queste azioni eroiche, ogni esistenza individuale sarebbe una così faticosa conquista della verità, che l'uomo non si sarebbe mai incivilito, e tutti noi ci troveremmo nella più completa barbarie. L'umanità ha progredito nella coltura, nella morale, nella industria, nella sua stessa conformazione organica e potenzialità mentale, perchè gli uomini, confidandosi, narrandosi, trasmettendosi dall' uno all'altro, e da generazione in generazione, il risultato delle loro singole esperienze, cioè delle loro percezioni sensorie e dei loro movimenti muscolari, si sono mutuamente *creduti* sinceri, veridici; e ciascuno ha profittato della esperienza altrui, mentre faceva anche profittare gli altri della propria.

Ebbene: trasportiamo questo criterio di certezza nel campo dei fenomeni medianici. E allora ci domanderemo a che cosa approda il dubbio continuo sulla osservazione altrui, quando abbiamo *tutte* le ragioni per ritenere che questi altri non siano nè stupidi, nè falsarî, nè allucinati? La sola scusante per gli scettici, è questa: che trattandosi di fatti straordinarî i quali sorpassano ogni esperienza quotidiana, anzi vanno al di là dei limiti del credibile, ciascuno di noi vuole vedere, toccare e sentire per proprio conto. Ci si dimentica però di una cosa; ed è che vi sono nella scienza dei fatti straordinari che pure ammettiamo per reali sulla parola altrui senza esprimere dubbî. Per esempio, al grande fisico Crookes tutti credono, sulla sua parola, che egli è giunto a scomporre certi corpi ritenuti semplici e a trovare che sono invece mescolanze o combinazioni di altri elementi veramente semplici: la rarità dell'*yttrium* è tanta, e il procurarsene piccoli frammenti costa tali somme e tali fatiche di laboratorio, che nessuno (per quanto io so) ha potuto ripetere finora quelle memorabili sue esperienze: ciò nondimeno il risultato ne è ammesso senza discussione dalla scienza attuale.

Ma ecco che cosa avviene nei fatti spiritici. Lo stesso Crookes ci afferma di avere avuto *per tre anni* la certezza che il medium Florence Cook faceva comparire nel suo studio un fantasma semovente, parlante, ecc., che si presentava per *Katie King*; afferma di avere tenuto sotto braccio questa creatura deliziosa, di averne veduto e fotografato il dolcissimo volto, di averle chiesto ed ottenuto un pezzo di vestito..... E allora moltissimi non credono più al grande scienziato, e dicono: — Noi esigiamo altre prove, altre espe-

rienze, altre dimostrazioni; vogliamo rinnovato il metodo delle indagini; assicurata la verità perchè non sfugga. Il nostro atteggiamento sarà severo, ma è giustificabile: quanto più un fatto si allontana dalle regole comuni, tanto più forte dev'essere la evidenza della prova. —

E hanno ragione. Ma ammeno di voler rifabbricare tutto lo scibile, anzi tutta l'esperienza umana a furia di osservazioni personali, bisognerà pure adattarsi ad ammettere un fatto di cui uomini competenti, in piena salute del corpo e dello spirito, creduti autorevoli in altri campi del sapere, ci affermano l'esistenza. Tutto sta nell'*interpretazione* di quel fatto!

Gli scettici si appellano all'esperienza; i credenti, all'autorità: — fortifichiamo, adunque, l'una mercè dell'altra, e avremo raggiunto il nostro scopo.

Genova, 6-7 dicembre 1901.

LA DODICESIMA SEDUTA

(7 dicembre 1901).

Dal verbale della seduta.

I fenomeni nuovi della serata del 7 dicembre — nuovi rispetto a quelli della prima — sono stati i seguenti:

In piena luce: — Dopo varie altre poco riuscite, una levitazione completa del tavolo, nonostante che la Eusapia premesse fortemente con la sua mano sinistra in mezzo al piano di esso (dubbio di sottrazione d'un piede e suo avanzamento sotto una gamba del mobile?).

A luce debole: — Spostamento e arrovesciamento di una seggiola entro il gabinetto oscuro, di dietro alla Eusapia; — moti e tentativi di alzamento di un piccolo tavolino a trepiedi situato a destra di Eusapia, ma non toccato da lei; — traslazione del tavolo fin verso il centro della sala, e quivi, essendo tutti noi in piedi, e nessuno, neanco Eusapia, toccando con le mani il mobile, levitazione bellissima di questo all'altezza di 40 centim., durata 5″; — improvviso alzamento di una seggiola, suo passaggio automatico, dirò così, tra il medio ed il vigilatore di sinistra (prof. Pellizzari), suo arrivo e arrovesciamento sul tavolino, e quivi conati multipli di movimento in avanti e in addietro, senza che Eusapia minimamente la toccasse.

In piena oscurità: — Toccamenti multipli ai controllori eseguiti da una grossa e invisibile mano sporgentesi fuori del gabinetto, ma ricoperta dalla tenda; — e spinte violente or dell'uno ed or dell'altro controllore verso il suo vicino di catena.

La vigilanza sulla medium è stata rigorosissima durante tutta la serata, specialmente da parte di Cantù, di Pellizzari e di Omati: l'Eusapia s'è, anzi, più volte lagnata di avvertire " un contrasto di volontà diverse, non all'unisono con la sua ". Ma di queste percezioni oscure delle inegabili diffidenze di qualcuno fra noi così simboleggiate, essa, interrogata da me, non sa dire la natura, nè la provenienza. Essa ha acquistato coll'esercizio una finissima facoltà di per-

cepire nelle strette di mano, nelle pressioni dei piedi, negli atteggiamenti dei vigilatori, le più lievi e fuggevoli manifestazioni dei sentimenti di sospetto e di sfiducia verso di lei: ma qui non vi è certamente nessuna " rivelazione „ supernormale, e tanto meno un avvertimento protettore dello spirito-guida! Vi è soltanto una serie di percezioni minime muscolari, una lettura del pensiero mediante i noti processi di cumberlandismo (*Gedankenlesen* dei fisiopsicologi tedeschi e russi, di PREYER, TARCHANOFF, ecc. ecc.).

Quanto alla " trance „, non fu neppur jersera mai raggiunta completamente. Da principio i fenomeni furono tardivi e stentati, cosicchè Eusapia se ne mostrava preoccupata e ne smaniava. Dopo quasi un'ora di attesa e con manifestazioni assai deboli di medianità, è parso che cadesse in uno stato semi-ipnoide, ma era una " trance „ leggera che oscurava di ben poco la sua coscienza. Si è però impersonata, a giudicare dalla fisionomia dal gesto e dalla voce, in " John „, ed ha cominciato, come sempre le accade in tale stato, a dare del *tu* ai presenti e ad ingiunger loro, con tono incisivo e con voce rauca, di eseguire atti favorevoli alla produzione dei fenomeni.

Fra queste ingiunzioni, la più consueta, è quella del — *parlate, parlate* — battuta sempre dal tavolino in antecedenza delle manifestazioni meno comuni. Ho già detto come io la consideri derivata da una semplice autosuggestione d'Eusapia, se pur non è un avanzo rudimentale dell'antica abitudine dei cantici rituali.

Segue poi quella di afferrar la mano di uno dei controllori, di portarla in alto sulle proprie spalle o ai lati della testa, e di imprimerle un gesto di spinta verso le tende del gabinetto o anche di attiramento su di esse (sempre però a distanza, talvolta anche di 30-40 centimetri). Il comando è, per solito, allora: — *prendi tu, prendi tu*!..., — ed indica il preannunzio ora del semplice gonfiarsi e protendersi delle tende, ora dell'avanzare di forme " materializzate „ ricoperte dalla stoffa nera, ma percettibili al tatto, ed ora anche, se la fenomenologia riesce di grado superiore, la fuoruscita e consegna, per opera di mani o personaggi invisibili, di qualcuno degli oggetti che fossero stati precedentemente messi entro il gabinetto medianico. Ma iersera il — *prendi tu* — si riferiva semplicemente all'avanzare di tutta la cortina rigonfia che pareva una vela presa del vento, spirante in maniera misteriosa e con sorprendente forza dallo spazio chiuso e tappezzato della finestra!

***

Il " controllo ".

La questione della frode è sempre là, almeno per adesso, a screpolare tutto l'edifizio del " neo-spiritualismo ". E non c'è mezzo di risolverla in maniera soddisfacente per tutti. Fra noi sei qualcuno seguita a esprimere il dubbio che siamo vittime di non so quali ingannevoli e ciarlataneschi artifici. Come uscire da questa maledetta incertezza?

Fotografando la sala prima e dopo della seduta si avrebbe facilmente, sulle lastre, la conferma objettiva degli effetti meccanici della medianità; ma chi dubita che gli oggetti si spostino sotto le azioni delle ignote forze psichiche radianti da Eusapia? La fotografia, eseguita a quel modo, mostra il fenomeno *avvenuto*, non dice niente sul *come* avvenga.

1. *Il " controllo " vale solo in quanto valgono i " controllori ".*

Per autenticare un fenomeno medianico qualunque, bisogna che esso avvenga in modo da non lasciare a nessuno dei presenti un dubbio purchessia sulla sincerità del medium: basta che *uno* della assistenza esprima il sospetto del "trucco" e tutta la fenomenologia ne rimane inquinata agli occhi di coloro che non erano in seduta. Ora, fra le condizioni che determinano o agevolano i fatti eusapiani ve ne sono alcune che non permettono a tutti coloro che sono là una percezione perfetta e integrale del fenomeno, o che si prestano ad illusioni sensorie, o che inducono in erronei apprezzamenti di causalità. Così, se uno spostamento di un oggetto non troppo lontano dal medium accade a poca luce, o, peggio, nella oscurità, chi non sia incaricato del controllo delle mani e dei piedi non ha il mezzo d'accertarsi con il tatto e la vista se fu mosso dal medium mediante un impulso dato direttamente colla mano o col piede o colla testa, oppure se il movimento è dovuto proprio ad un'azione a distanza. La tecnica spiritica, consistendo in disposizioni insolite ed in atteggiamenti illogici rispetto alla presunta causa dei fenomeni, sembra fatta apposta per alimentare i sospetti. Che bella cosa sarebbe per la medianità se riuscissimo a liberarla dal così detto " con-

trollo „ il quale è spesso addirittura vessatorio, eppur non cancella le diffidenze!

Si guardi bene in che consiste questo famoso e fastidioso " controllo „. Consiste nel tenere e mantenere mani e piedi del medium, possibilmente anche testa e ginocchi, in posizioni tali da non lasciargli più di un ristretto campo di movimenti, onde non arrivi a spostare il tavolo le seggiole ed altri oggetti vicini o lontani, nè a toccare le persone della catena o le altre eventualmente spettatrici nella sala. Ma per la sicurezza assoluta del fatto, necessita che i due vicini al medium non ne abbandonino *per un solo istante* le mani che essi toccano o stringono colle proprie, i piedi che per lo più si posano sui loro, i ginocchi che ordinariamente premono dalla loro parte..... Quell' *istante* anche brevissimo (uno o due secondi) che si reputerebbe insufficiente nella fisiologia normale a fare il più semplice movimento, basta per infirmare tutto un fenomeno medianico!

Per esempio, se la medium ha prodotto lo spostamento di un tavolo pesantissimo posto a circa 75-80 centimetri dal suo fianco destro, si deve essere *certi* che essa non lo ha potuto fare nè colla mano destra collocata a contatto colla sinistra dell'astante A, nè col piede destro posto esso pure sotto o sopra il piede sinistro della stessa persona. Non parliamo poi dei due arti di sinistra affidati al controllo dell'astante B, che tiene la sua destra sulla sinistra del medio, e il suo piede destro sotto il piede sinistro. In questa prigionia delle sue membra, è evidente che se la Eusapia eseguisce uno sforzo muscolare capace di smuovere un peso da 25-30 kg., ciò non sfuggirebbe alla percezione dei due vigilatori che si suppongono svegli ed attenti. Intanto il fenomeno avviene: si sente la grossa tavola spostarsi rumorosamente di due o tre o anche dieci centimetri, senza che la medium sia stata sentita toccarla (dico " sentita „, giacchè imagino che siamo all'oscuro o in penombra); e fatta la luce, si trova il mobile realmente spostato. Orbene, tocca al controllore di destra sorvegliare che il corpo dell'Eusapia rimanga immobile o che, per lo meno, non possa eseguire spostamenti tali da indurre nel sospetto di una frode. Se egli ci assicura di non avere perduto il contatto della mano e del piede, non abbiamo altra risorsa, per sostenere il trucco, se non supporre che la Eusapia si sia liberata della sinistra o del piede sinistro ingannando il suo controllore di quel lato; e se anche questi ci assicura di avere continuato il suo rigore, dovremmo avere la *certezza* assoluta di non essere stati

ingannati. Si noti però che, a meno di ammettere una elasticità insolita delle membra in donna anziana, è quasi impossibile imaginare come l'esperienza del tavolone possa avvenire fraudolentemente operando con il braccio sinistro piegato per davanti tra il medio e il vigilatore di destra, giacchè dal di dietro l'anatomia umana lo vieterebbe; oppure con la gamba sinistra, che giungesse a passare in maniera incomprensibile fra le sbarre della seggiola e si contorcesse e si allungasse d'almeno un metro!....

Adunque, per lo scetticismo non vi è altra supposizione *verosimile* se non che ambedue i controllori si siano lasciati ingannare e abbiano così scarsa potenza di attenzione da perdere, senza accorgersene, il contatto delle membra della Eusapia.

2. *Il giuoco della sostituzione delle mani è vero, ma non vale a spiegare la fenomenologia.*

Suppongasi pure che *per istanti* il controllo venga meno e che la Eusapia riesca a liberare una mano, per esempio la destra (osservo qui che i fenomeni avvennero in queste due nostre sedute con maggior intensità *a sinistra* del medium, per cui la frode è anche meno concepibile). Lo stratagemma discoperto dal Torelli-Viollier, per quanto ingegnoso e per quanto magnificato dal Croce, non serve a spiegare gran che: tutto al più potrebbe applicarsi ad alcuni fenomeni avverantisi a destra e nelle vicinanze. Ma come capire con esso i fenomeni che avvengono, per es. sopra la testa di Eusapia, o a sinistra, o sugli assistenti del lato manco, o dentro il gabinetto nero, o sugli assistenti di fronte, o sugli oggetti posti a sinistra dietro la medium e a distanze variabili da 60 centim. a 1 metro e più? Come spiegare l'alzamento del tavolo a luce perfetta, le " luci " in aria, le materializzazioni di mani?... Anch'io ho creduto per un pezzo a tale artificio; è una fase scettica che quasi tutti attraversiamo, e che anche due nostri colleghi, dopo le prime sedute, ci dichiarano di attraversare, fermamente convinti d'avere indovinato l'inganno. Io però, fino dalla primavera mi convinsi subito che la frode, quale fu descritta dal giornalista milanese, ordinariamente non esisteva, perchè il controllo del braccio sinistro della Paladino non è più fatto stringendola ai polsi, così da lasciarle libera la mano che poi andrebbe ad ingannare colle punte delle dita il controllore di destra ", ma è praticato adesso mediante il contatto della mano stessa, ciò che rende assai men facile lo scambio delle due mani.

Ad ogni modo, imaginiamo — ho detto — che la mano destra o la sinistra della P. si sia liberata: quanto tempo occorre per la produzione di un movimento che valga a spostare il grosso tavolo, o a portare un oggetto sul tavolino degli sperimenti, o a toccare la faccia o il dorso di un astante? Effettivamente, occorrono alcuni secondi, giacchè la fisiologia neuro-muscolare ci dà i mezzi di misurare questo tempo, e noi sperimentalmente sappiamo che per la effettuazione di un atto così complicato non possono decorrere meno di 2 o 3 secondi. Se i controllori eseguiscono con diligenza il loro còmpito, la frode non è fisiologicamente effettuabile in nessun modo. Manco un prestidigitatore di professione, posto fra due persone e seduto, ci riescirebbe: bisogna regalare alla Paladino una agilità tale da oltrepassare il tempo psicofisico dell'automatismo, anzi del puro riflesso: invece, i suoi movimenti anche nello stato di *estasi* sono piuttosto lenti e goffi, tutt'altro che svelti e rapidi.

Io dirò a questo proposito che jersera non abbiamo operato che per pochissimo tempo in piena oscurità; quasi tutta la sera siamo rimasti in una semiluce più che sufficiente, non solo per discernere le persone, ma per percepire anche i gesti ed atti della Paladino; io ne vedevo e seguivo le mani in tutti i loro movimenti. Ebbene: i fenomeni (spostamento di oggetti, levitazione del tavolo, palpamenti di mani invisibili) si sono effettuati lo stesso! Per un certo tempo la destra della Paladino restò poggiata fortemente contro il mio petto, premuta dalle mie due mani e dalla sinistra dell'Ingegnere Omati che era seduto vicino a me; altrettanto avveniva della mano sinistra della medium tenuta ferma da un controllore diffidentissimo ed attentissimo come il dottore Cantù. In tale atteggiamento delle braccia, e mentre io e il Cantù sentivamo il contatto dei due piedi della P., il tavolo si è scosso smosso e avanzato, si sono sentiti picchi, e io ho avuto sulla mia spalla sinistra la forte spinta di una grossa mano che mi ha fatto violentemente piegare verso Omati: ora, in quel momento si distinguevano benissimo tutte le persone della catena. Per me questa serie di fatti è tra le più straordinarie cui abbia assistito, giacchè vedevo ad un tempo le *due* mani della medium, ne sentivo il piede destro pigiare fremente sopra il collo del mio piede sinistro sì da indolenzirmelo, scorgevo la sua testa con la faccia rivolta verso la spalla destra, come se volesse chiamare qualcuno; (e aveva infatti esclamato alla tenda il suo solito — *ajutami tu!* —): eppure, sulla mia spalla sinistra è venuta a posarsi

una mano, una *vera mano*, di cui ho sentito la forma, la pressione e la spinta.

3. *Il contatto delle vesti di Eusapia cogli oggetti spostati non spiega meccanicamente il fenomeno telecinetico.*

Jersera, tanto in piena luce, quanto a debole rischiaramento, abbiamo visto più volte rigonfiarsi le sottane d'Eusapia fino a toccare le gambe del tavolo: mentre dura il contatto della stoffa col legno il mobile oscilla si agita e si alza. La Commissione di Cambridge ha giudicato perciò fraudolento ogni fenomeno tiptico del medium italiano: e un membro del nostro gruppo ha espressa un'eguale opinione.

Ma analizzando il fatto si trova: — *a)* che il gonfiamento degli abiti d'Eusapia non è costante; — *b)* che ad ogni modo è sproporzionato agli effetti meccanici ottenuti; — *c)* che le vesti si vedono talvolta avanzare anche verso oggetti da smuovere lontano, e cui certamente esse non arriverebbero mai: *d)* che tastando la stoffa non si sentono già il piede calzato o la gamba di Eusapia, ma si percepisce qualcosa di resistente e di elastico ad un tempo, una specie di vescica ripiena d'aria, la quale premuta si ritirasse, anzi si sgonfiasse sotto le dita dell'investigatore.

Da tutto ciò si inferisce che quell'apparente artificio consiste nella reale esteriorazione di correnti nervee radianti: donde la ipotesi di una formazione ectoplastica di membra " animiche „ (" dinamiche „).

4. *Il controllo più severo non impedisce le azioni medianiche a distanza.*

Potrei descrivere altri fenomeni similmente invigilati; ma a che prò? Quando si è assistito a molte sedute della Paladino e le si è lasciato libero lo svolgimento della forza medianica, ci si convince che il controllo delle mani e dei piedi, cui gli estranei, gli inesperti e gli increduli impenitenti assegnano tanta importanza, ne ha invece assai poca: tutt'al più, potrebbe averne se i fenomeni avvenissero sempre *al buio* e nella cerchia di *azione personale* della medium determinata dalla *struttura morfologica del suo corpo*: ma ciò non è. Vi sono spostamenti a distanza incomprensibili, anche se si lasciano libere tutte quattro le membra del medium seduto. Si noti che la Paladino, trovandosi a sedere, anche se liberasse le due mani, ha i moti delle braccia e delle gambe limitati dalla stessa impossibilità di contorcerle e slogarle nelle loro articolazioni.

Non si può dimostrare menomamente che un oggetto sia visto *volare per aria* (come è avvenuto della chitarra nelle sedute di primavera al Circolo Minerva), perchè la *Paladino stessa lo trasporta e lo agita*. Dico lo agita, giacchè quell'oggetto non va dritto traverso l'aria, ma *gira e volteggia*, ossia si sposta nello spazio come se qualcuno lo portasse capricciosamente: va avanti ed indietro, in alto e in basso, tocca le persone e poi se ne allontana, esegue delle vere capriole e torna finalmente al suo posto. Ancora meglio: quell'oggetto — che può essere, dunque, una chitarra, o un tamburello o un mandolino, o una bottiglia, ecc. — non solo subisce un moto di traslazione che dovrebbe essere effettuato da *una mano*, ma è sottoposto ad altre manovre che lo fanno entrare in azione secondo la sua speciale natura. Se è uno strumento musicale, lo si sente risuonare; cosicchè fa d'uopo ammettere che un'altra mano pizzichi le sue corde, o delle altre dita battano sulla pergamena, premano la palla di cauciù, ecc. Se è una bottiglia che trasvola, la si sente stappare e versare acqua..... Sarebbero dunque *due* mani che la Paladino dovrebbe liberare: i due movimenti sincroni di *traslazione* e di *funzionamento* di un utensile non si possono eseguire con una mano sola; e il tiro di Torelli-Viollier non fa presa!

Ancora più oscuro è il meccanismo d'altri fenomeni consimili. Una trombetta si leva dal suo posto, s'alza, passa per l'aria, e nel frattempo *suona*..... Vi è dunque una *mano* che la *sposta* ed una *bocca* (o altro meccanismo agitatore dell'aria) che vi *soffia* dentro. Se la Paladino esegue il " fenomeno " fraudolentemente, bisogna che essa sia ben abile e svelta per liberare una mano, per allontanarla dal controllore, allungarla fino al tavolo o al muro dove è collocato l'oggetto, prendere e portare quest'oggetto verso la catena, avvicinarlo alla bocca, soffiarvi entro, slanciarlo sul tavolo, e ricomporre braccia e mani sotto il controllo di prima. Si provi a far ciò una persona per quanto agilissima, e non riescirà a produrre il " fenomeno " neanco attorno al tavolo della catena. Che pensare poi quando il mandolino risuona entro il gabinetto, alle spalle di Eusapia, o quando la trombetta emette i suoi rauchi suoni in aria, sulla testa dei presenti? Certo, sarebbe meraviglioso che uomini dalla mente sveglia e abituati ad osservare i fenomeni biologici così spesso fugaci e variabili, si lasciassero ingannare con tanta ingenuità! Un simile inganno è quasi più meraviglioso del fenomeno stesso che mirerebbe a spiegare... Sicuramente v'è una " Intelligenza " che opera fuori e lontano dal me-

dium, vi sono " forze psichiche, invisibili ed ignote „ che entrano e stanno per un po' di tempo in azione: ma c'è bisogno di congetturare che le nostre potenze intellettive e volitive terminino di agire ai limiti tegumentali dell'organismo?

Rispetto allo " spiritismo „, tutti quelli che non hanno sperimentato, attraversano una specie di fissazione dell'incredulità. Ma lo scetticismo che rende vanitosi gli increduli inesperti, non serve che pochissimo davanti alle *prove positive* dei fatti " medianici „: può essere che perduri dopo la prima, dopo la seconda, fors'anco dopo la terza seduta, giacchè la mente umana difficilmente si sveste delle sue abitudini, e di fronte a fatti così straordinari ed eccezionali cerca ogni scampo e fa ogni supposizione esplicativa, pur di non cedere alla novità. Ma in seguito, chi alla seconda e chi alla terza sera, tutti finiscono col convincersi che la medianità Eusapiana supera sempre, presto o tardi, ogni cerchia limitante e si manifesta con fenomeni che sembrano uscire dalla sfera naturale, e non sono ascrivibili nè all'impostura, nè all'illusione.

***

Luce ed oscurità — Chiasso e silenzio.

a) Avviene della *luce* quello che abbiamo detto del controllo sulle membra della Eusapia. Siamo così abituati a servirci delle sensazioni visive nelle contingenze normali di vita, che leggendo le narrazioni delle sedute spiritiche lo scetticismo universale si alimenta con la obiezione che alla fine si tratta di fenomeni succedentisi al buio, e che dove manca la luce tutti gli uomini sono facilmente tratti in inganno.

Certo, è dispiacevole che i fenomeni medianici richiedano in generale la mancanza di luce, o luce così scarsa da lasciare una percezione incerta delle forme, da togliere del tutto quella dei colori. Ma, anzi tutto, non è vero che tutti i fenomeni avvengano in completa oscurità o in penombra: un buon numero, e non dei minori, avviene in buone condizioni di rischiaramento, e taluni, che prima si effettuano solo al buio, acquistano intensità tale da potersi verificare anche a piena luce. Inoltre, bisogna intendersi sul " buio „ delle sedute. Si può fare anche l'abitudine all'oscurità e dare alle proprie perce-

zioni tatto-muscolari ed uditive una sicurezza non minore di quella che ordinariamente accompagna la funzione degli occhi. Noi vediamo che i ciechi, ad esempio, sono in grado di percepire nettamente quanto loro avviene d'attorno. Gli sperimentatori novelli provano dapprima un certo turbamento dall'insolita circostanza di dovere *osservare* senza luce o in penombra. Ma ben presto chiunque abbia il dominio cosciente delle proprie percezioni tattili, kinestetiche (muscolari, tendinee, ossee), acustiche ed olfattive, arriva ad acuirle in maniera da surrogare, se non totalmente, almeno sufficientemente le visive che gli mancano. Io, dopo quindici sedute con Eusapia, posso dire di avere acquistato coll'esercizio una così lucida percezione tatto-muscolare da sapere perfettamente indicare gli atteggiamenti delle mani e piedi della medium quando sono da me controllati; e per l'udito, ho appreso a discernere nello spazio la direzione donde mi arrivano i rumori, i picchi, ecc., ecc. Bisognerebbe negare al nostro cervello la capacità di adattamento alle condizioni esterne per gettare l'assoluto discredito sulle osservazioni fatte nell'oscurità: non abbiamo noi tutti la facoltà di compensare le sensazioni che ci mancano o che possediamo in piccolo grado, con una esagerazione funzionale di tutte le altre?...

Si rilegga il sommario dei fenomeni accaduti le sere del 5 e del 7 corrente: e si vedrà che per certi fenomeni l'oscurità non è stata necessaria, solo fu richiesta per certuni; ma anche per questi, quando si sia formata fra i presenti la omogeneità opportuna, la luce non è più in antagonismo con la medianità, e si ottengono buoni fenomeni a rischiaramento più che discreto. La sera del 7 noi abbiamo avuto, per esempio, dei *toccamenti*, mentre la penombra era tale da discernerci tutti in catena e da veder biancheggiare la *faccia* e le *mani* della Paladino al loro posto naturale: nella serie sperimentale della primavera mai era stata raggiunta un'intensità così grande in questo fenomeno, che implica la " materializzazione " di mani non vedute. Anche la levitazione del tavolo è avvenuta in ottima luce (gaz, Auer). Del resto, l'Eusapia ha potuto alzare completamente la tavola anche di giorno, in pienissima luce solare: erano presenti Porro e Schmolz, e la fotografia colse e fissò in modo definitivo il fenomeno.

b) Gli increduli e i profani volentieri imaginano nello stesso tempo che i fenomeni medianici richiedano per prodursi tali mutamenti di attitudini nel medium e nella catena

Fotografia di una " levitazione " di tavolo
(presa di pieno giorno).

(I due vigilatori sono: a destra di Eusapia, il Sig. Carlo Schmolz; a sinistra, il Prof. Francesco Porro).

da ingenerare *confusione* assoluta nelle percezioni: ma ciò è insussistente. La catena non subisce, nella grandissima maggioranza dei casi, il più lieve mutamento, sia che si spengano, sia che si riaccendano lampade e candele: degli interruttori elettrici a portata di mano, o dei compagni sicuri fuori di catena, che socchiudano o aprano gli usci, bastano alla bisogna. Ordinariamente il passaggio dalla luce al buio o dal buio alla luce è chiesto dall'io secondario della Eusapia: e questo modo ingenuo di procedere sta nel " programma prefissato „ delle sue sedute. Ma anche se d'improvviso si rischiara la stanza, o si fa tenebra assoluta, il mutamento di luce non provoca disordine (salvo nei periodi di " trance „ sonnambulica avanzata e di " trance „ anideistica).

c) Vi è chi fantastica sulle — *tremende convulsioni isteriche* — d'Eusapia. Anche questa causa di disorientamento nelle percezioni degli astanti non esiste. Durante la massima parte delle manifestazioni, la medium non si contrae nè si agita affatto; essa, anzi, è compostissima, e muove appena di quando in quando le mani e le braccia senza scostarle dal tavolo, appena volge qua e là la testa, tutto al più la posa sulla spalla dei controllori o reclina la fronte verso il tavolo.

d) Vi è infine chi suppone che, desiderata e imposta dal medium, ci sia grande confusione di *rumori* e di *voci*. È vero che spesso " John „ comanda di parlare, ma i presenti parlano a voce bassa, e nell'attesa del fenomeno ordinariamente pronunziano parole e frasi senza senso che non implicano sforzo mentale alcuno: nè la loro attenzione è distratta dalle voci dei compagni. Forse potrà sfuggire in allora qualche rumore (fruscìo dell'abito della medium, ecc.), ma quel cicaleccio, anche se infastidisce l'udito, lascia tranquilli e operosi gli altri sensi. D'altra parte, molti fenomeni avvengono durante il più completo silenzio, per cui, dato che si sia al buio, sarebbe sempre possibile udire se la medium si muove.

***

Gli sforzi muscolari del medio.

Uno di noi, rincalzando i suoi dubbî anche dopo la seconda seduta, mi ha detto che la Eusapia " esegue dei movimenti *sospetti* colle mani e coi piedi „, e che sopratutto

" *agita le dita*, le quali cerca di mantener libere da pressione e da contatti dei due vigilatori „. La cosa è vera; ed io ne ho già scritto (Tomo I, p. 306). Tuttavia mi tocca ora fare le seguenti avvertenze:

1° I movimenti visibili della medium non sono *costanti*. Alcuni fenomeni avvengono quando essa è o pare immobile, e quando nessun suo muscolo si contrae sensibilmente.

2° I movimenti della medium sono in generale *leggieri*. Non esistono, da parte della Paladino, quei contorcimenti con cui altri medium accompagnano la produzione dei fenomeni: Eusapia in seduta si contiene; se talvolta sbadiglia o si torce le mani, se stira le braccia o stringe i pugni, se preme, scuote ed alza le mani dei controllori, tutti questi atti sono eseguiti in un spazio limitatissimo, e non sono neppure accompagnati da sforzi muscolari intensi; inoltre, s'eseguono spesso in direzione opposta a quella dell'oggetto spostato.

3° I movimenti della medium non sono assolutamente nè sempre *sincroni* col fenomeno, così da lasciarci supporre che lo producano (direttamente): d'ordinario lo precedono d'un tempo più che bastevole a farci convinti che, se non manca un rapporto causale, questo consiste puramente in un'azione a distanza. Quando il movimento, — per esempio stringere la mano di un controllore, battere ritmici colpi in aria, ecc., — accompagna il fenomeno cronologicamente, Eusapia chiede sempre il controllo più rigoroso.

4° I movimenti non sono *proporzionali* per intensità all'effetto ottenuto. Il collega dubbioso di cui sopra, accennava al fatto che la Eusapia, invigilata da lui, eseguiva dei " piccoli gesti colle ultime falangi delle dita di destra, mentre si muoveva un tavolo o una seggiola posti alla sinistra „: giudicava, dunque, " non sicuro „ il fenomeno! Ma qui, la relazione causale manca affatto, giacchè sarà ben arduo capire come col battere leggermente delle dita di una mano sul piano di un tavolino la medium riesca a spostare una scrivania o ad alzare una seggiola pesanti più chili e situate a circa un metro o poco meno dalla mano che si agita!!... Io non dico che i moti muscolari della Paladino siano inutili nella provocazione dei fenomeni meccanici senza contatto o con contatti leggieri; tutt'altro: sono, *senza forse*, necessarî per quella estrinsecazione del dinamismo medianico cui tien dietro l'effetto voluto (dal suo subconscio). Ma dico pure che vedere mendacio e trappole in una contrazione muscolare così inadeguata, è spingere la diffidenza oltre ogni possibilità logica.

5° I movimenti non sono *fisiologicamente in relazione*

coll'effetto: intendo dire che se si dovessero spiegare i fenomeni della Paladino con una sua azione muscolare diretta, bisognerebbe che questa corrispondesse loro pienamente: *a*) per la topografia del gruppo di muscoli messi in movimento; *b*) per la coordinazione delle loro contrazioni; *c*) per la spesa d'energia; *d*) infine, per la direzione del movimento nel senso concesso dalle strutture anatomiche. Ora, un altro collega ha dubitato, per esempio, che il piccolo tavolino rotondo o *guéridon* messo a sinistra della medium si alzasse si avvicinasse ed allontanasse per mezzo dei movimenti del *gomito* (?), oppure perchè la medium vi teneva la punta del *pollice sinistro* ferma sull'orlo (!). Ma basta pensare che un gomito può *sospingere* e *scostare*, non attirare ed avvicinare un mobile poggiante coi piedi sul pavimento: basta riflettere che nessuna disposizione strutturale, nessuna attività fisiologica dei muscoli del pollice concedono che, messo a contatto dell'orlo di un tavolo, questo dito di una mano custodita (si badi bene) dalla mano destra di un controllore, sia in grado di imprimere al tavolino moti di va e vieni, di rotazione, di alzamento e abbassamento, e simili.

6° Altrettanto dicasi della nessuna relazione anatomo-fisiologica fra un gesto qualsiasi della medium simile a quelli incriminati a Cambridge e i trasporti di oggetti per aria, o il funzionamento di apparecchi musicali, o il palpare di mani invisibili, ecc. Badiamo un po' a questi *toccamenti*. È possibile, davanti alla logica ed alla morfologia, che Eusapia, agitando le punte delle dita o stringendo la mano del controllore di destra, possa riescire, *ingannando*, a dare al suo vicino di sinistra la sensazione di una larga *palma di mano* che gli si poggia sul dorso o di *dita divaricate* di una mano che lo afferra per la spalla? Ciò è inconcepibile: tra l'atto sospettato e l'effetto percepito c'è chiaramente una soluzione di continuità!

***

Il dubbio sistematico.

Vi sono alcuni in cui l'incredulità di fronte ai fenomeni medianici è tanto radicata da divenire un abito irremovibile del pensiero. È forse più agevole convincere chi non ha mai assistito ad esperienze ed accoglie in buona fede il criterio

della testimonianza altrui, che non chi, avendo assistito ad una sola o a due sedute, e non sapendo arrendersi all'*evidenza* perchè non sa spogliarsi di quell'abito inveterato, se la cava con dei *vaghi* accenni di dubbio, con dei *se* e dei *ma*... Questi peritosi — che direi i timidi della verità, come ci sono dei timidi del sesso di fronte alle donne — sono più nocivi che non gli increduli negativisti ad oltranza.

Lo " scetticismo metodico „ è necessario ai progressi del sapere umano. Dubitare dei proprî sensi è sempre atto prudente; diffidare del proprio ragionamento è pure un segno di riflessione matura; arrestarsi davanti ad ogni fatto straordinario ed esigere le maggiori cautele nell'osservarlo è indizio di equilibrio, di sano criterio... Ma persistere nel dubbio quando la *prova* si è effettuata nelle condizioni volute, enunciare supposizioni indefinite che nulla spiegano e mirano solo ad accentuare le incertezze, non è più prudenza nè metodo: è impermeabilità mentale bella e buona, è irrigidimento del dinamismo logico.

D'altronde, certuni credono d'aver dato fine ad ogni critica della medianità quando esclamano il solito orgoglioso — *ah, se ci fossi io!*... — Ora, è logicissimo che ognuno desideri di vedere e di sentire per convincersi, o, meglio, per confermare le asserzioni di chi dice di aver visto e sentito; ma non si capisce perchè in fatto di medianità debba essere necessario codesto individualismo nelle esperienze, codesto criterio egoistico ed egocentrico nella indagine. Nessuno che non abbia fatto studî astronomici o chimici o biologici si crede in diritto di esclamare — *ah, se io ci fossi stato*; — *ah, se io vedessi, se io toccassi*... — quando ode o legge di un fenomeno meteorico straordinario, di una reazione chimica eventuale e difficile, di un pesce delle profondità pelagiche stranamente conformato: — ma tutti in fatto di medianismo si ritengono competenti; anzi, fermamente opinano di sè che *essi soli* sarebbero in grado di scoprire la verità.

Altri dice: — *ci crederò quando il tale dei tali, che so scettico, finirà coll'ammettere la realtà dei fenomeni.* — Costoro si appellano al criterio dell'autorità, ma unicamente perchè sperano che lo scienziato X, Y, Z, in cui hanno fede e si è detto scettico, seguiti a negare dopo avere sperimentato. Veggo che a me succede questo; la mia " autorità „ di una volta (del 1892!) io la perdo o sta diminuendo di " peso „!

Le " scetticismo „ non è, per dir vero, preparazione bastevole per giudicare proficuamente in fatto di Metapsichica; è utile, ma può anch'essere dannoso. Spesso chi si dice " scet-

tico „ non fa che ubbidire a pregiudizî: l'abito *scientificamente* scettico è assai raro, nè in tutta la evoluzione del sapere si può credere l'abbiano posseduto un gran numero di ricercatori. L'uomo raramente si accosta ad un problema conoscitivo senza prima averci pensato; e avendoci pensato, si è già formato, a sua insaputa, un modo particolare di considerarlo.

Per essere " scettici „ nel vero significato metodologico della parola bisogna scomporre tutta la propria ideazione, cancellare ogni traccia impressa nel cervello da letture o da affermazioni altrui, buttar via tutto il frutto delle proprie meditazioni, rifarsi in una condizione affatto vergine di spirito: cosa impossibile a chi non è filosofo, difficilissima al filosofo medesimo. Il volgo non è mai " scettico „, ha sempre qualche preconcetto o pregiudizio; e da questo lato gli uomini dotti o creduti " colti „ sono spesso più volgari, intellettualmente parlando, del popolino, giacchè hanno assorbito nozioni determinate e giudicano secondo criterî acquisiti. Fra gli " uomini di scienza „ poi l'abito di pensare secondo determinate formule è ancora più tenace: ciascuno di noi, che studiamo, ha polarizzata la mente in un dato senso. Ossia, non si sa dubitare, se non quando il dubbio assume una determinata forma od è basato su determinati criterî.

Genova, 9 dicembre 1901.

LA TREDICESIMA SEDUTA

(10 dicembre 1901).

Interventi " spiritici „ sospetti.

Seduta più corta del solito, perchè Eusapia appariva poco ben disposta, apprensiva, quasi sfiduciata; e perciò dopo solo un'ora e mezza di " lavoro „, ha domandato di smettere.

Fenomeni scarsi e stentati, forse perchè alcuni del gruppo paiono invasati da un sentimento di diffidenza e di ostilità verso la medium, e fors'anco perchè tale atteggiamento psichico di taluni astanti crea disarmonia nei nostri voleri. Tuttavia ne abbiamo ottenuto alcuni assai intensi nella categoria delle " materializzazioni „ percettibili col tatto.

Alle 21,30, siamo solo in cinque (manca l'Ing. Omati) e formiamo catena in piena luce: si odono dopo un po' i soliti scricchiolii del tavolino, ma Eusapia chiede l'oscurità: le si concede diminuzione di luce, e si hanno allora i moti tiptici consueti. Diminuendo ancora la luce, si osserva una bellissima levitazione del tavolo che si alza, ondeggiando, fino a 70 centimetri dal pavimento e sta in aria per 5". In seguito, sempre a luce debolissima che è quasi oscurità, si ottengono: — toccamenti numerosi, svariati e *contemporanei* sui due controllori; — spostamento e sottrazione della seggiola (che è il giuoco preferito da " John „ con una costanza degna di migliore causa); — danza mimica del tavolino che si agita, trema, e sembra accennare a un moto convulso di riso, diremmo quasi di sghignazzamento, se il termine antropomorfico può adattarsi agli scotimenti di un mobile; — pugni formidabili sul piano del tavolino stesso; — gonfiamento ed irrigidimento della tenda, come se dietro a lei ed in basso si fosse formato un grosso corpo resistente, pesante, irremovibile dalle nostre spinte di mano...

Ma furono jersera i *toccamenti*, i *palpamenti*, le *pressioni di mani* il fatto culminante su cui dovemmo fermare la nostra

attenzione. Si sarebbe detto che in compenso di altre manifestazioni ci si volesse far sentire la presenza di " Invisibili „ in numero maggiore e più diversi fra loro del solito. Nel suo verbale il Ferraro scrive:

" Col progredire della seduta i tocchi di mani *nude*, non coperte dalle nere cortine, sono avvertiti *contemporaneamente* da due, da tre dei presenti. Accusano nello stesso istante la pressione, il toccamento e la carezza di mani di differenti dimensioni, Cantù, Livierato e Morselli. Tutti rilevano che la forza medianica che si manifesta è aumentata persino di *intensità* e di *capacità comunicativa:* — 1° perchè ha il potere di rendersi tangibile in più punti contemporaneamente; — 2° perchè estende il raggio d'azione sino a toccare quegli che occupa il secondo posto, sì a destra che a sinistra della medium; — 3° perchè le mani materializzate, che nelle prime due sedute si avvertivano dietro la tenda, ora si manifestano libere allo scoperto, e aventi caratteristiche umane, cioè con perfetta struttura carnea, sicchè danno l'impressione anche del calore animale, di essere costituite da ossa, muscoli, legamenti, cute, ecc. „.

Questa faccenda delle " mani carnee e nude „ che si percepiscono *sempre* nel buio, mai in luce, è conturbante. Si sa che " Katie King „ (per fermarci su di un avvenimento spiritico caduto sotto l'osservazione di scienziati) si lasciò toccare, abbracciare e baciare, diede al Crookes il suo polso da tastare, tagliò con le forbici pezzi del suo vestito tramato di " materia eterea „, strinse le mani a tutti prima di partire;... e fu sentita di carne ed ossa. Ma quel fantasma è restato più unico che raro: e se nelle sedute dei circoli spiritici si raccontano altre maraviglie congeneri, la scienza metapsichica più austera le lascia volentieri nell'ombra. Anche tra la fenomenologia paladiniana figurano i palpamenti e le strette di " mani carnee „; ed io stesso ne ho percepite: ma v'è la *certezza* del fatto *autentico*?

A prima vista non si sa eliminare il sospetto di un'abilissima giunteria. Eusapia non ha potuto trarci maliziosamente in agguato tutti quanti? Una mano che ci tocca al buio e ha tutte le apparenze della vita, sarà mai creduta senza riserve una mano " spirituale „? Io confesso che per crederlo ho bisogno di una sicurezza assoluta, di una evidenza quasi irrealizzabile nella procedura " spiritica „: anch'io sono uscito da questa seduta con una folla di dubbî che mi tenzonavano nel capo. Forse non è supponibile che Eusapia abbia liberate le sue *due* mani ad un tempo, così da toccare a destra ed a sinistra? Seduta stante, il controllo fu detto e ritenuto

rigoroso, efficace, sicuro: io non l'ho avuto che per breve tempo, e sono certo d'averlo mantenuto buono: l'hanno avuto per più tempo il Pellizzari e il Ferraro, che sono freddi osservatori; ma insomma, appena si è fuori della sala del Circolo Minerva e si ripensa alle meraviglie che poco avanti vi si percepivano, par sempre d'esserne lontani per anni e per miglia. E uno sconforto, ed è una smania di afferrar sempre meglio la verità!

***

Controlli di sorpresa e salute dei medii.

Quando si cade in questi sconforti nello studio imparziale della medianità, vien voglia di adottare i metodi violenti e brutali di verifica, che taluni ritengono gli unici adatti alle difficoltà ed oscurità dell'argomento. Illuminare di improvviso il campo d'osservazione ("accendere il temuto fiammifero", come scrive Papus); afferrare in aria quelle mani "invisibili"; acchiappare quelle barbe "fluidiche"; acciuffare quelle teste "animiche"; sollevare d'improvviso le tende del gabinetto e cacciarvi dentro occhi, braccia e .... piedi; stringere i "fantasmi" che vi si accostano, e non lasciarseli sfuggire a rischio di trovarsi poi fra le braccia..., "non un doppio" bensì il medium stesso vivo e ansimante: dar di piglio, magari, al bastone e (come un bell'umore anonimo mi ha consigliato) menar botte da orbi, là, nel buio, a rischio di massacrare la medium, ma allo scopo di rendere "palpabili" e ben palpati gli spiriti.... ecco delle buone armi tattiche contro l'Occulto secondo la strategia di certi increduli. La storia generale dello spiritismo (fatta dagli stessi credenti) narra episodii graziosi o crudeli in proposito; e la storia particolare di molti fra i "grandi medii", compresa la stessa Eusapia Paladino, non ne va priva. O non si è raccontato, che nell'anno di grazia 1880 e nel mese di febbraio la celeberrima Fiorenza Cook, divenuta signora Corner, ha subìto uno smascheramento del genere per opera di sir Sitwell e di Carlo von Buch?... Ah povera "Katie King"!

La sfacciata ciarlataneria di certi medii giustifica *tutti* i metodi possibili di controllo. Se un mariuolo sulla piatta-

forma di un tram mi introduce di soppiatto una mano in tasca per derubarmi, io ho diritto di acciuffarlo, se me ne accorgo, e di somministrargli *in flagranti* una meritata lezione. E se un medium mi inganna (massime quando fa professione di mediumnismo), io, che ne sono giuocato e frodato, ho il sacrosanto diritto di tutelarmi dalle sue menzogne, tanto conscie, quanto subconscie. Ma altra è la teoria, altra è la pratica: vi sono molte ragioni che trattengono lo studioso serio dal commettere violenze e dal fare chiassate.

Prima di tutto, la categoria delle ragioni *morali*:

a) le *egoistiche*: l'attesa del " miracolo ", ossia di fenomeni sempre più mirabili (che il più spesso non vengono); il desiderio di non aver perduto il suo tempo; la speranza di raccogliere prove più sicure; — *b)* le *altruistiche*: i doveri di ospitalità; la educazione, che vieta tutti gli eccessi; la convenienza di non turbare le osservazioni dei compagni; il rispetto alle loro opinioni od alla loro " fede "; un certo spirito di tolleranza, che non si disgiunge mai dall'*animus observandi* del ricercatore scienziato; una certa indulgenza per il medium, anche se si nutre verso di esso una misurata fiducia. In particolare gli alienisti, che debbono considerare i medii come persone ammalate (sia pure di una malattia transitoria), assisteranno sempre alle sedute con un sentimento acquisito di pietà.

Qui s'avanza la seconda categoria, quella delle ragioni *tecniche*: ne indico cinque, che mi sembrano di buona lega:

a) l' *indagine scientifica* sui fenomeni vitali e mentali non ricorre mai a processi violenti: anche vivisezionando gli animali, il fisiologo cerca di diminuire le loro pene; — *b)* i medium sono persone umane, e sono " *sensitivi* ": bisogna riflettere che la medianità consta di elementi psichici, e l'esperimento psicologico non è mai offensivo; — *c)* la *difesa contro la menzogna* si compie più vantaggiosamente con i mezzi morali che non con i materiali: per smascherare un reo simulatore o reticente il perito e il giudice istruttore non ricorrono più alle vecchie torturanti e antiumane procedure; — *d)* la *salute dei medii* può essere compromessa dai controlli aspri e rozzi durante il periodo sonnambolico; — *e)* i *poteri medianici* possono essere aboliti, senza alcun vantaggio per la metapsichica investigatrice, dalle scoperte di qualche frode inconscia o apparente.

Gli spiritisti si fondano specialmente sulle due ultime ragioni per condannare i controlli di sorpresa. Essi sosten-

gono, ad esempio, che durante le manifestazioni richiedenti l'oscurità, quali i toccamenti e le materializzazioni in genere, una luce improvvisa potrà far cadere il medium in " attacchi terribili „: al Congresso del 1900 si è proclamato che le esigenze degli scienziati compromettono persino la vita dei medii! E si citano esempî. La D' Espérance raccomanda, per propria esperienza sull'eccitabilità nervosa accompagnante la medianità, di non adoperare " mezzi che apportino rischio di morte „. La Noeggerath narra di una ragazza-medium (forse tubercolosa?) che materializzava intensamente delle " forme personali „ e che ha avuto un deliquio quasi mortale ed uno sbocco di sangue, perchè uno dei presenti, nel suo entusiasmo spiritistico, ha voluto abbracciare lo spirito di un " gaio fanciullo „ materializzato da lei: aggiunge per di più, che ne seguì la perdita definitiva d'ogni facoltà mediumnica.

Nessun neuropatologo esperto negherà *a priori* codesti casi. Le isteriche, che simulano o inventano, son prese da una crisi nervosa acutissima, quando si sta per discoprirne le astuzie e le malignità. Certi medii impostori saranno capaci anche di fingere un attacco epilettico, per impressionare i credenzoni e per stornare il pericolo dello smascheramento. Ma ammettendo di agire su di un medium sincero, e riconoscendo che la medianità in atto implica un dato disequilibrio del sistema nervoso ed una forma particolare di sonno o di rapimento, si capisce benissimo come ogni cangiamento inaspettato nelle condizioni dell'esperienza possa causare una perturbazione organica e funzionale nel soggetto autoipnotizzantesi o diggià sonnambulico. Uno psichiatra, convinto della morbosità fondamentale del mediumnismo, non sarà dunque mai uno sperimentatore grossolano.

Sulla Eusapia la " prova del fiammifero „ (eseguita anche col mezzo dell' interruttore a pera di una lampada elettrica) è stata la sola che ci siamo permessa qualche volta; e realmente (non sempre, però) ha provocato grida, agitazioni, convellimenti facciali, spasmi palpebrali, moti di difesa contro la luce, abbandono del corpo.... e consecutive forti crisi di pianto, mutismo, tremore, ecc. Ma non giurerei che non ci fosse un po' d'esagerazione isteroide, in rapporto con la suggestione inculcatale che la luce sia dannosa ai fenomeni. Intanto però quel brusco controllo non ha mai giustificato i nostri sospetti: ogni volta Eusapia era ritrovata sulla sua seggiola, colle mani e coi piedi a posto. Noi non siamo riesciti ad acchiappare mai le parrucche, le barbe

finte, le molle, gli spolverini, le pupazzole, ecc., di cui si favella nei crocchi dei " furbi ", e di cui si hanno, purtroppo, esempii significativi e accuse formali nelle " vite e miracoli " di molti medî (la stessa Paladino compresa!).

Quando nelle " ricerche psichiche " si adempiano le tre norme metodologiche — ispezionare a fondo il medium prima della seduta; invigilarlo attentamente durante i fenomeni; non cedere che per eccezione alla frequente domanda tiptica dei *cinque colpi* (oscurità) — ci si garantisce a sufficienza contro quelle brutte sorprese, e si può aver fede anche nella Metapsichica quale materia conoscitiva suscettibile, in un futuro non lontano, di vera disciplina sperimentale.

***

L'autofiducia del medium.

Sarebbe opportuno indagare quanta parte si debba nella provocazione dei fenomeni al sentimento di fiducia in sè stesso, che ogni medium deve possedere quando si accinge ad operare.

Per ipnotizzare con rapidità e fortuna occorre — tutti lo sanno — che non soltanto il soggetto sia suggestionabile e provi un sentimento di dipendenza al cospetto del suo ipnotizzatore; occorre, per di più, che questi abbia fiducia in sè medesimo e, come si dice, *voglia* fermamente. Questa sicurezza, questa fermezza di volontà dànno al suo sguardo, alla sua parola, al suo gesto quelle note speciali che impressionano i soggetti suscettibili. Ove l'ipnotizzatore sia fiacco, stanco, sfiduciato, ove tema di non riuscire, l'ipnosi non si avvera, o rimane leggerissima.

Lo stesso avviene di certo nelle autosuggestioni dei medium. Bisogna che la Paladino sia convinta di superare ogni contrarietà, perchè giunga ad estrinsecare l'energia necessaria alla produzione dei fenomeni. Soggetto eminentemente suggestionabile, come tutti i medium, essa accoglie le stimolazioni che le vengono dal di fuori e le trasforma in fatti medianici con tanta maggiore agevolezza, quanto più è la concordanza di esse col suo modo di sentire e di pensare. Eusapia ha bisogno di sapersi *capace* di spostare oggetti, di produrre contatti, ecc.; e, inoltre, la sua autosuggestio-

nabilità richiede da parte dei presenti un rinforzo. Ma siamo sempre lì: questo rinforzo è di semplice *concorso morale* o è, per contro, di vera *sinergia biopsichica*?

Io non escludo l'ultima ipotesi, perchè sarebbe assurdo negare l'azione mutua fra i cervelli umani, quando la concediamo alle forchette metalliche costituenti un diapason, alle corde di un pianoforte o ad un apparato telegrafico Marconi, che al raffronto dei nostri centri nervosi superiori sono strumenti di una grossolanità ed elementarità assolute. Ma io debbo pure tener conto, come psicologo, dell'azione prettamente morale, ossia dell'incoraggiamento che la medium riceve dalla condiscendenza e dalla fiducia dei presenti: tale corrispondenza mentale, senz'essere una complicità, è un fattore che rinvigorisce le attività della medium, in quanto che non lascia ingenerare nella mente di costei contrasti psichici capaci di inibire le scariche di forza medianica.

Se è vero che per i fenomeni si richieda uno stato transitorio o duraturo di oscuramento della coscienza superiore e di simultanea effervescenza subcosciente (coscienza subliminale), bisogna concedere alla medium almeno la possibilità di collocarsi nell'atteggiamento psichico necessario. Ora, la coscienza dell'*io superiore* non si oscurerà e non darà il posto all'*io inferiore* quando sia sovreccitata da sentimenti di collera, da sdegno per ostilità e sfiducia eccessiva, quando sia mantenuta vigile dalle idee penose che un ambiente ostile solleva nell'animo della medium. Questa non riesce allora ad auto-suggestionarsi, e non cade in quel rapimento cotanto profondo che occorre per mettere in azione l'automatismo dei centri inferiori, o per liberare quella qualunque forza di cui i fenomeni sono la manifestazione. Non è ciò conforme alle leggi della fisiopsicologia e della fisiologia cerebrale? Lo stato di medianità, sia esso un sonno speciale dei centri di coscienza, sia una condizione particolare della energia vitale, non può intendersi in contrasto assoluto con i principî che regolano la vita psichica normale.

Genova, notte del 10 dicembre 1901.

LA QUATTORDICESIMA SEDUTA

(13 dicembre 1901).

Di meraviglia in meraviglia.

Seduta ottima, quella di jersera! Il medium, ben disposto d'umore, e ben provveduto di potenzialità esteriorante; l'ambiente, un po' più ammansito nella sfiducia verso Eusapia (siamo in cinque, mancando il prof. Livierato); la fenomenologia, eccezionale per quantità e qualità di manifestazioni: e quel che più importa, fenomeni nuovi e insoliti.

Avendo qualcuno espressa la temenza che il nero colore delle tende del gabinetto servisse artificiosamente a coprire i movimenti del medio, si è ad esse sovraggiunta una balza di cotone bianco, mantenuta distesa da una sottile asta di ferro: così, anche a luce mediocre, discerniamo Eusapia vestita di scuro sul fondo chiaro. Speriamo, anzi, che su questo bianco si rendano più percettibili alla vista le " forme " o i " fantasmi " che si materializzassero. Ma di ombre non ne abbiamo viste: in loro vece sono apparse delle luci.

Un'altra innovazione. Leghiamo tra loro i piedi di Eusapia con una cordicella girata ed annodata al di sopra dei malleoli, ed io ed Omati ne teniamo i capi: io me la giro e rigiro attorno al polso. Dico subito che l'" esperienza " così proposta al " buon John " e così da noi sperata, ossia che la medium fosse sciolta dai suoi legami da mani invisibili, non è riuscita affatto. Abbiamo avuta la sensazione acustica di una mano che lavorasse a tale scopo nella oscurità, sotto il tavolo; ma quel lungo fruscio misterioso non ha operato il miracolo. Eusapia, forse per aiutare coi suoi movimenti reali quelli ideali del liberarsi dai nodi, moveva e agitava le dita delle sue mani tenute dai vigilatori (Omati e Pellizzari); ma tutto inutilmente. Si era al buio.

Dei fenomeni della serata, ecco i più rilevanti:

1° *Moti ritmici del tavolino* imitanti una marcia, e grandi " *espressioni tiptiche* " di emozioni gioconde (in oscurità e con Eusapia in stato di veglia).

2° *Sollevamento e gettito della tenda bianca* al di sopra delle teste dei controllori, senza che l'asta metallica li colpisca (oscurità; stato di " trance " leggiero, a intermittenze).

Visto che la tenda seguita a svolazzare furiosamente, come agitata da un uragano, crediamo di capire che " John " ne sia seccato, e ritorniamo allo sfondo nero!

3° *Spostamento e avanzamento della scrivania* posta a 1 m. di distanza e mentre uno di noi, messosi carponi sotto il tavolino, sorveglia i piedi di Eusapia, altri due ne tengono la destra, ed un quarto ne afferra la sinistra. Durante questo controllo soddisfacentissimo, che si fa a luce debole e non al bujo, il fenomeno si ripete, *a nostra richiesta*, altre due volte: il pesante mobile avanza e indietreggia " come un pachiderma " (Lombroso) per circa un metro, si alza dal suolo, e ricade rumorosamente (Eusapia pareva in " trance ").

4° *Battiti spontanei di comando del tavolino*, mentre tutte le nostre mani erano in aria e noi vedevamo quelle di Eusapia ben controllate.

5° *Toccamenti multipli, sincroni e differenti* a tutti gli astanti in catena, anche a quelli di faccia ad Eusapia (in oscurità completa). Io ho sentito una mano *vira* toccarmi lievissimamente sul capo, carezzarmi, scendermi fra i capelli alla nuca... Ma quando c'è di mezzo una stoffa i toccamenti sono sempre più lunghi e ostinati.

6° *Movimenti e trasporto di varii oggetti* ad un tempo, dalla tavola grande al tavolino medianico. Questo fenomeno, assolutamente raro, costituì una vera ridda: una bottiglia d'acqua, un'armonica, un timbro, una trombetta, ci arrivano da lontano; contemporaneamente, qualcuno si sente toccato. E come non bastasse, la trombetta fa uno sbalzo, vola per l'aria e suona; indi va a sfiorare la faccia di Cantù, che tenta di acchiapparla sveltamente con la mano, ma che se la sente portar via da una strappata vigorosa. Sempre in quei pochi minuti di trambusto, la bottiglia si stappa da sè, si inclina, spande un po' d'acqua sul piano del tavolino, poi si alza anch'essa e passando sulla testa d'Omati va a versare altra acqua fuori della catena, quindi ritorna in mezzo a noi (Tutto ciò al bujo, ma niuno eccepisce sul controllo, niuno esita nel giudicare genuine quelle traslazioni e quelle azioni automatiche di utensili, che non si veggono toccati, portati nè adoperati da mani visibili!).

7° *Levitazioni* complete del tavolino *senza* alcun contatto delle mani di Eusapia: furono due, durarono almeno 10", e in una fu raggiunta l'altezza di un metro dal suolo (oscurità piena, ma vigilanza sicura). Noi premiamo in tre, in quattro, tutti, sul tavolino mentre levita, e non riusciamo a farlo discendere se non con grandi sforzi: si percepisce una resistenza elastica che sembra a istanti diminuire e poi riprende con vigore. È un fatto che vedemmo varie volte anche in primavera.

8° *Luci " spiritiche "*: dedico loro un paragrafo.

9° *Apparizione di un globo biancastro* (" lattescente "), della grossezza di un pugno involto in un fazzoletto, e che parve per un momento assumere la figurazione della mano. Era a sinistra della Paladino, visibile sul fondo nero, immobile, e poi scomparve lentamente. Tutti lo hanno percepito per 8-10", eccetto me, perchè mi trovavo al controllo di sinistra, e anche volgendomi sul fianco destro non riuscii a scorgerlo o non seppi guardare là dove s'era formato.

***

Le « luci » spiritiche.

I. La sera del 13 abbiamo avuto una straordinaria ricchezza di " luci ": tutti le abbiamo viste, e tutti abbiamo avuto tempo di rilevarne attentamente i caratteri. A me interessava soprattutto il parere del mio collega Pellizzari, chimico valentissimo, e più di tutti noi competente in proposito: ora, egli si è oggi convinto, come me, di due cose: la prima, che le luci sono reali, e non allucinatorie, nè fraudolente; la seconda, che sono di natura finora ignota.

Il più gran numero delle " *luci* " o " *fiammelle* " si è formato in aria, in alto, sulle nostre teste, a distanza tale dalla medium (le cui mani, d'altronde, erano strettamente controllate) da non potersi attribuire a sue manovre. Talvolta esse si formavano sul tavolo, tra le mani in catena, oppure sulle spalle, sulle maniche degli astanti...

Del resto, la assicurazione che i fenomeni luminosi non possono essere prodotti artificiosamente dalla Paladino, è forse necessaria per chi non ha assistito alle sue sedute; non lo è più per chi una sola volta le abbia vedute. Il crederle effetto di fosforescenze fraudolente non ha senso comune; sia perchè non hanno in generale nessuno dei caratteri del fosforo, sia perchè il controllo sulla medium è stato sempre sicuro, nè si capirebbe come una sua mano potesse arrivare ad un metro, ad un metro e mezzo, a due metri e più di distanza da lei..... Non si supporrà che noi fossimo così distratti da lasciarla libera proprio quando si presentò e si mantenne *per alcuni minuti* un fenomeno di tanta importanza, nè che, appena avvertite le luci, noi non avessimo stretta la nostra sorveglianza. Non merita questa patente di stupidità nessuno degli scienziati, nè un Lombroso, nè

un Richet, nè un Flammarion, che dichiarano di avere vedute le misteriose fiammelle d'Eusapia.

II. Le " luci " sono *reali* come i suoni, come i contatti, come le levitazioni; sono cioè percezioni precise, non confondibili con verun'altra, soggette alle leggi del riconoscimento, soggette (quello che più importa) alle leggi fisiche dell'ottica.

Riguardo a ciò tutte le materializzazioni visive (luci, forme di mani, pugni, braccia, fantasmi) sono identiche: ossia il nostro senso della vista le percepisce quando si trovi nelle condizioni fisiologiche e materiali di percepirle. — *a)* Non tutti le vedono, perchè sono spesso improvvise e fugacissime, cosicchè quando sono annunciate da colui o da coloro che le scorsero, spesso son già scomparse prima che gli altri abbiano tempo di comprendere *dove* debbono guardare. Se fossero allucinazioni indotte, le si vedrebbero *ovunque*. — *b)* Sono vedute però frequentemente da due, da tre, da cinque operatori ad un tempo: le esclamazioni di sorpresa, le definizioni del fenomeno, prorompono *nel medesimo istante*; il che prova che, se la percezione loro è illusoria o allucinatoria, i centri corticali della visione dei percipienti sono stimolati nel medesimo tempo: non si tratta di fenomeni soggettivi, ma di vere e proprie percezioni di realtà. — *c)* Inoltre sono vedute da tutti coi *medesimi caratteri*, or di lucciola, or di fiammella splendente senza aureola, ora di apparizione luminosa filante nello spazio con lentezza, in direzione ascendente, o discendente, in traslazioni orizzontali, ecc. Dunque, la forma, lo splendore, il moto translatorio essendo percepiti egualmente da tutti, appartengono al fenomeno in sè, non ai cervelli che ne sarebbero stimolati *ab intra*. La sola spiegazione (caso mai) sarebbe questa, che le luci spiritiche siano " allucinazioni veridiche ": ma tanto più allora il fatto fisio-psicologico resta supremamente degno di studio.

III. La *varietà* delle apparizioni luminose, soprattutto per quanto si riferisce al luogo dove appaiono, alla intensità loro, e alla direzione e rapidità del moto nello spazio, è un altro punto degno di riflessione. Giacchè, se venissero prodotte (come gli astutissimi credono) per giuoco della Paladino, bisognerebbe ammettere che essa cela nelle tasche una corrispondente varietà di sostanze luminose. Ma quali?

Ecco dove ci soccorre la esperienza del chimico. Il Pellizzari, che maneggia ogni giorno nel suo laboratorio le sostanze chimiche più diverse, dichiara che le luci da noi vedute jersera non possono essere nè di fosforo, nè di sali

di bario, nè d'altro qualsiasi corpo conosciuto dalla chimica minerale. Si potrà forse supporre che siano luci prodotte da sostanze organiche; ma quali? Non da lucciole artificiosamente lasciate scappare dalla Paladino (ipotesi da me udita!), perocchè le fiammelle non hanno mai il carattere pulsante di questo insetto; e d'altronde Eusapia produce le luci anche nelle stagioni in cui di lucciole non se ne trova nei prati e sulle siepi: nessuno capisce poi dove andrebbero a finire gli insetti fosforescenti, che la prestidigitatrice napoletana lanciasse al volo in una stanza, dove, ultimata la seduta, sarebbero trovate... Altre sostanze animali e vegetali emananti luce, e che la Paladino possa avere a sua disposizione, non se ne conoscono: passando in rassegna il bel libro di Raffaele Dubois, dove la fotogenesi animale è studiata a fondo, tale ipotesi si riscontrerà assurda.

Ma quale sorgente luminosa di natura conosciuta sarà questa da cui *non* emanano raggi, sicchè non illumina attorno a sè lo spazio quando appare e passa per aria, nè gli oggetti sui quali si posa o dai quali fuoresce? Sulla palma della mano dell'Ing. Omati, fatta aprire e posare sul tavolo da Eusapia, è brillata una di queste luci, ed è durata abbastanza perchè tutti noi, sorpresi dalla sede strana e dalla vivacità del fenomeno, ci alzassimo dalle nostre seggiole e tenendoci in catena con le mani avvicinassimo la nostra faccia per meglio osservare. Quella misteriosa fiammella, grande come un mezzo corpo di lucciola, ma meno splendente, ferma e non pulsante, si dondolava (per dir così) sulla cute palmare della prima falange del dito medio di Omati, ed egli ha potuto nel frattempo muovere la mano e le dita per tentare di cacciarla via. Non scaldava, non illuminava tutt' attorno la pelle; è venuta e se ne è sparita ad un tratto, *sotto ai nostri occhi* intenti e meravigliati a guardarla! Che luccicore è quello?... Si può pensare ad un'astuzia di Eusapia che abilmente abbia appiccicato alla mano dell'ingegnere, che prima teneva nella sua, una sostanza luminosa?... Ma fosforo non era di certo; e allora che cosa era?

Fra i medii capaci di ingenerare delle " luci " primeggiò tra il 1875 e l'83 Gugl. Eglinton; ma le sue " produzioni luminose " erano diversissime da queste della Paladino. Constavano infatti di corpi ovoidali o discoidali splendidissimi, tenuti in mano dai suoi spettri parziali o integrali, e aventi una lontana rassomiglianza con saponette o con ciottoli luminosi; in qualcuno si vedevano striature rosse indicanti l'organizzazione come di " vene " e di " sangue flui-

dico „ (Osservinsi le tavole del Farmer). Che io sappia, di quelle " luci „ là non se n'è più vedute; e chi sa per quale facoltà meravigliosa (o con quale manipolazione) Eglinton, due volte smascherato di poi, le produceva (o preparava).

IV. Ho detto che le *condizioni ottiche* per la visione delle luci spiritiche sono le medesime di quelle per le percezioni luminose normali. Infatti, se le palpebre sono chiuse (io ne ho fatta la prova), la fiammella non è più veduta: dunque, non è un fatto subbiettivo endottico. Se lo sguardo è rivolto da altra parte, neppure la luce è percepita: talvolta, avvisati dalle esclamazioni di chi la scoprì, ci si rivolge istintivamente dal lato dove si imagina avvenga il fenomeno, e si arriva appena in tempo per vederla sparire: se fosse un'allucinazione suggerita, si avrebbe la percezione intera. Quando vi è un oggetto che intercetti lo sguardo, manca pure la percezione del fenomeno: io non ho veduto, ad esempio, la massa luminosa formatasi a sinistra della Paladino e dietro di lei, perchè trovandomi alla destra il suo capo me ne impediva la visione; ora, i fenomeni allucinatori non obbediscono a codeste leggi ottiche. Infine, io non ho vedute le luci filanti che si sono formate al di sopra di me e che sono state vedute da tutti gli altri, perchè non ho al bregma nessun occhio veggente, come gli antenati dell'*Hatteria punctata*, che avevano un occhio parietale!

V. Sul *moto traslatorio* delle luci ho già discorso negli appunti delle sedute del giugno: dirò qui soltanto che la ascesa e la discesa sono così lente da confutare senza remissione l'ipotesi che si tratti di corpi luminosi lanciati abilmente in aria dalla Paladino. Di qualunque sostanza li si voglia imaginare (ma, dico, quale?!), essi sarebbero sempre soggetti alla legge di gravità e di energia: nel lancio salirebbero con più violenza; e giunti alla fine della loro traiettoria cadrebbero più rapidamente. Il Pellizzari osservava acutamente che dovrebbero imaginarsi provvisti di un paracadute! Egli paragona le due luci apparse in alto, al di sopra di me e discese lentamente, a due grosse goccie di un sciroppo luminoso che fossero lasciate cadere. Ma il paragone implica che cotali goccie cadano con lentezza, perchè hanno un filo appiccaticcio di sostanza densa e glutinosa che le tien sospese alla massa da cui si staccano: qui invece la " goccia „ sarebbe distinta, autonoma; e perchè non si moverebbe in una verticale piano piano? S'aggiunga che altre volte le luci hanno un moto trasversale, o ascensionale, mai però vorticoso o a ghirigori, nè a zig-zag. Anche quando le

luci traversano lo spazio a scatti, accendendosi e oscurandosi alternativamente, è permesso scoprirne la traiettoria che viene costituita sempre da una linea continuata.

VI. Da ultimo, la forma *circoscritta* delle luci è contraria alla loro origine fraudolenta. Chi le ha vedute sorride all'idea grossolana che la Eusapia si serva di capocchie di fiammiferi. Al fosforo si accostano solo per il colore, ma non tutte: ve ne ha di azzurrognole, di verdastre, di giallognole, di biancastre. E poi sono inodore, non lasciano traccia, e non danno quell'emanazione fumeggiante e tremula, che il fosforo dà sempre nell'oscurità, massime se soffregato.

***

Stato psichico del medium e dell'assistenza.

Anche la seduta del 13 dicembre conferma la influenza che lo stato morale ha sulla potenzialità medianica. Il dottor Cantù è riuscito a disarmare le paure e le animosità della Eusapia; e questa giunse alla " Minerva " piena di buonumore e più sicura di sè... Ecco il motivo per cui i fenomeni non tardarono a manifestarsi non appena formata la catena ed in piena luce. La Eusapia stessa ha voluto che si sperimentasse al chiaro. La sua fiducia si rivelava nella fisonomia ilare, nelle parole più recise, nei gesti più risoluti e in un non so che di più energico e *volitivo*.

Non si può credere che tale atteggiamento psichico fosse in lei artificioso, cioè assunto per regalarci un qualche stratagemma: esso proveniva dalle circostanze in cui sapeva di operare e dalla diminuita sua diffidenza riguardo alle cinque persone presenti. Neppure si può ammettere che la *volontarietà* di iersera fosse in relazione con un presunto *potere suggestionatore* della medium, la quale si trovi adesso sovrana sicura delle nostre sei coscienze. — Anzitutto, questa padronanza e azione suggestionatrice della Eusapia non è provata; ed io penso, per di più, che non esista se non in quelle limitatissime forme ed in quel minimo grado, che possiede ogni nostra coscienza individuale quando spesso opera in collaborazione con altre (su di ciò io penso, cioè, diversamente da Ochorowicz). — In secondo luogo, questa azione avrebbe cominciato, caso mai, ad esercitarsi jersera, se non

su tutti i membri della catena, almeno sulla maggioranza (tre su cinque). Fino alla terza seduta due fra i presenti di jersera erano rimasti scossi sì, ma non convinti dei fenomeni, e più inclinati ad ammettere la truccatura, che a riconoscere la medianità. Dunque, la suggestione eusapiana su di noi cinque si opererebbe ad un tratto, da una sera all'altra, e, quello che è più stravagante, dopo una seduta infelice da cui, anzichè combattuti, i dubbî e i sospetti di chi già dubitava e sospettava sarebbero stati alimentati.

La tesi della *suggestione collettiva* (" allucinazioni indotte ") non ha valore, se la considerate tanto nella successione dei fenomeni che non risultano affatto *progressivi*, quanto nella fenomenologia stessa intrinsecamente esaminata. — Non è vero che i fenomeni " spiritici " *progrediscano* da sera a sera, così da aversi un argomento in prova dell'ipotetico padroneggiamento acquistato dal medium sugli spettatori. In ogni singola seduta della E. si ha, sì, un programma, dal minimo al massimo della medianità; ma al principio di quella successiva siamo ordinariamente di nuovo a capo. In una serie manca ogni regolare graduazione, tanto che a sedute buone ne succedono di cattive, a sedute pessime come quella del 7 seguono altre ottime come jersera. Lo sviluppo della fenomenologia spiritica si effettua, secondo me, in altra direzione; intendo dire, nella attribuzione dei fenomeni a date personalità defunte, e ciò per partecipazione inconsapevole dei presenti. — Quanto all'intrinseca natura della medianità, la tesi dell'*allucinazione indotta* mi sembra poco estendibile: basterebbe il rilievo che le imagini di ciò che si *sente*, si *tocca*, si *vede*, non vengono per associazione, bensì improvvise. Ma per ora non la discuto, e mi contento di asserire che qualora fosse ben dimostrato che la Eusapia è capace di " allucinare " cinque o dieci uomini sani di corpo e di mente, tutti in una volta, così da dar loro sensazioni multiple di tatto di udito di vista di senso muscolare, in modo da far nascere nella loro mente imagini complesse di movimenti di oggetti e di suoni non affatto esistenti nella realtà, il " fenomeno spiritico " non cesserebbe dall'essere meraviglioso; fors'anche per la psicologia individuale e sociale — sopratutto per la " interpsicologia " compresa alla maniera di G. Tarde — acquisterebbe valore più grande.

Ciò che risulta certo dai fatti di jersera è che alla produzione dei fenomeni occorre un determinismo psichico particolare, tanto nella medium quanto nell'assistenza.

***

Le volizioni dell'io cosciente e le operazioni dell'io subcosciente.

Adopero questi termini *io-cosciente* e *io-subcosciente* per conformarmi alla psicologia oggidì dominante nei nostri centri scientifici. Sono il primo a riconoscere che è contraddittorio parlare d'un io " subcosciente ", d'una volontà " subconscia " e simili, giacchè dove si palesano personalità e volontà non può a meno dall'esistere una coscienza. Ancora più improprio sarebbe qui il termine di *incosciente*, e però non lo adopero: mi contento di dire *subcosciente*, come scriverei *marginale* o *frangiato* (alla James), perchè in modo figurato si può discorrere di un quidsimile della coscienza che sta al di sotto o ai margini o alle frangie della coscienza personale. Stimo pure che il termine *subliminale* (sotto la soglia) non sia molto bello, essendochè " soglia " o *limen* si riferisce ad una separazione sostanziale tra ciò che è *nella* coscienza e ciò che è *fuori* di essa: la metafora è il grande scoglio della scienza fatta!

Se chiamiamo *volizione* un " atto predeterminato ad un fine ", la volontà non è altro che una astrazione in doppio senso: l'astratto della qualità di essere rivolto a raggiungere uno scopo; e l'astratto sostantivato di tutti gli atti aventi codesto carattere. Quando l'atto è accompagnato (alcuni psicologi dicono " seguito ") dalla consapevolezza di eseguirlo, e se noi ce ne ricordiamo, lo diciamo volontario: quando l'atto manca di tali qualità, cioè non è conscio nè ricordato, e l'agente non se ne accorge che dopo la sua esecuzione e lo ricorda solo in succinto, lo diciamo *automatico*. Orbene, gli atti medianici della Paladino in quale categoria li dobbiamo mettere? Sono intenzionali e coscienti, cioè volizioni, oppure intelligenti e in[sub]coscienti, cioè automatismi?... A me pare che siano l'una e l'altra cosa insieme: mi spiego.

Alcuni fenomeni sono certamente *voluti* dalla medium; altri non lo sono, e risultano, non soltanto imprevedibili dagli astanti, ma altresì imprevisti per lei. Gli uni si preparano nella coscienza vigile della medium; poi, sopraggiunta la estasi o " trance ", si approfondano nella subconscienza, e là scaricano il dinamismo " medianico ". Altri invece sorgono

e si elaborano essenzialmente nell'in[sub]conscio o subliminale quando il medium è in sonno, ossia in istato anideico: questi fenomeni non hanno alcuna preparazione, e si scaricano automaticamente. Ma sarebbe strano credere che soltanto sui primi possa agire la suggestione delle persone estranee: anche quegli automatismi, che appaiono spontanei, sono talvolta le risultanze di anteriori e di vecchie suggestioni discese nei bassifondi psichici e là dimenticate.

Come ha descritto il Flournoy per la Smith, si possono imprimere determinate direzioni all'attività medianica (spiritica), sia operando una suggestione violenta e inattesa, sia una lenta e graduale. Ad esempio, basta esprimere risolutamente il desiderio di un fenomeno, perchè questo si produca nella serata. Altre volte è solo con insistenti preghiere a " John ", vale a dire con ripetute suggestioni verbali alla medium, che si arriva ad ottenere date manifestazioni: egli è che allora Eusapia si è monoideizzata. La sera del 13 dicembre abbiamo fin dal principio espresso il desiderio di vedere le " luci ": e siccome la medium ci ha visti tutti in un atteggiamento di fiducia e concordi nel desiderio, ha provocato poi una ripetuta apparizione di luccicori o fiammelle, quale mai si era verificata in tutte le sedute anteriori. Avevamo, è vero, rivelato il medesimo desiderio anche nelle sere avanti; ma siccome vi era fra noi chi mostrava di non credere possibile il fenomeno luminoso sincero, la Eusapia non aveva sentita una influenza suggestionatrice sufficiente; e il fenomeno non si è verificato.

Qui fa d'uopo avvertire un'altra particolarità della psicologia medianica. Non è necessario che le suggestioni siano immediate, o di poco anteriori alla provocazione dei fenomeni, per essere ammesse come uno dei più comuni agenti stimolatori della esopsichicità. Alcune volte esse rimangono latenti durante un certo tempo, che può variare dal principio al fine di una seduta, o da una seduta all'altra, coll'intervallo di due, tre e più giorni. In tale caso dobbiamo supporre che la suggestione (idea di un dato fenomeno) viene sottoposta ad una incubazione. Discesa nell'io subcosciente, essa resta là depositata, come in un vivajo segreto che la mantiene viva e la fa poi proiettare al momento dovuto. Insomma, nella medianità abbiamo il fenomeno delle " suggestioni a scadenza ", come nell'ipnotismo: il tutto però limitato, purtroppo, dalle abitudini spesso viziate inflitte alla potenzialità medianica dalle tradizioni dei circoli spiritici.

Io non escludo, con ciò, che Eusapia abbia un programma

progressivo: questo è troppo conforme al concetto volgare che tutti hanno di un'arte persuasiva, per fargliene un appunto. Comunemente è ammesso che per convincere occorra andare dal semplice al composto, dall'elementare all'evoluto, precisamente come è di empirica nozione che non si impari un mestiere, un'arte, una professione senza un metodico tirocinio. E però la tecnica dei medium (Eusapia compresa) è intaccata da codesto pregiudizio: esso fa sì che la medium probabilmente eserciti dapprima una inibizione volontaria sulle proprie attività medianiche, le diriga fino ad un certo punto, e voglia " fenomeni „ di quella forza e gradazione che le paiono opportune, onde abbiano efficacia argomentativa per la convinzione dei presenti.

Questo doveva sopratutto avvenire e avviene realmente negli ambienti nuovi, massime quando ci siano increduli da convincere, o, pei medî professionali, paganti da contentare. La cosa è più che logica. Se invece l'ambiente è imbevuto di spiritismo, la inibizione direttiva esercitata dalla Paladino sui suoi fenomeni non ha più ragion d'essere: e allora essa dà esteso corso al suo automatismo; allora si assiste di buon'ora alle manifestazioni più straordinarie senza il bisogno di arrivarci a poco a poco.

Anche sotto questo riguardo, dunque, la medianità ubbidisce alle leggi normali della psicologia: ed io credo che a poco a poco, studiandola con metodo analitico, si arriverà a farla entrare tutta nel campo della naturalità. Non vi deve rimanere nulla di trascendentale.

***

La personalità di " John King „.

Chiunque assista alle sedute della Paladino, sapendo che essa si crede guidata da uno spirito che in vita sarebbe stato un " John King „, resta meravigliato della poca parte personale che in generale questo essere " disincarnato „ prende ai fenomeni. Solo di quando in quando egli viene nominato da chi dirige la seduta, allo scopo di *pregarlo di manifestarsi* o in modo generico o in quei modi che l'assistenza desidera. Quanto al presentarsi in persona tangibile e visibile, c'è un bizzarrissimo suo modo di fare: " egli „ va e viene, appare

e dispare a sbalzi, senza nesso logico, senza alcun motivo degno del fatto staordinario.

Il linguaggio del tavolo è attribuito a " John ", essendo sottinteso che " egli " è la guida e l'arbitro dei fenomeni della Eusapia; ma la sua *tiptologia* elementare sembra quella di uno scemo. Non possiede più di sei o sette risposte od ordini, i quali servono a regolare la tecnica degli esperimenti. Alle domande, alle interpretazioni, ai saggi esplicativi, alle discussioni eventuali che insorgono talvolta fra i presenti circa l'entità e le modalità di un fenomeno, e circa l'intenzionalità di qualche suo cenno tiptologico, " John " non risponde che *sì* o *no*. Un rarissimo suo modo di esprimersi è quello che G. Romanes attribuisce al bambino, e che si trova anche nelle persone poco esperte in un idioma in cui pure siano obbligate di esprimersi: ossia la *parola-frase*.

Così nella serie sperimentale del giugno " John ", avendomi fatto vedere le curiose larve nere, esigeva che io le rivelassi e prima battè quattro colpi, poi cinque. I quattro colpi volevano dire " *parlate* " e i cinque potevano interpretarsi " *oscurità* "; di guisa che per il primo momento si credette a un " *parlate e buio* ", e ci si accingeva ad abbassare ancor più la luce, togliendo lo scarso chiarore proveniente dalla anticamera. Ma John tempestava *no* e ripeteva i cinque colpi. Finalmente si capì che il tavolino impaziente voleva indicare me che portavo nel gruppo il numero 5; in altri termini; — " *parlate, voi, numero cinque* " (Prof. Morselli) — Ebbene, questa è stata la frase più completa che io gli abbia udito esprimere durante sedici sedute! Generalmente i colpi tiptici non significano altro che un ordine già convenuto: per cui ci illuminano ben poco sulla personalità del nostro *John*. E pur leggendo i verbali delle numerose sedute Paladiniane non vi si raccoglie gran che sul conto del " trapassato ".

Questo " spirito " di una povertà deplorevole nell'inventiva non dà mai sentore di sè, tranne che con i picchi e pugni e grattamenti sul o entro il tavolo, o con contatti e palpamenti agli astanti, di nessun contenuto ideativo, quasi esclusivamente rivolti a farci sentire che " egli " è là, presente nell'ombra dello spazio a *n*-dimensioni, il quale poi, all'occorrenza, senza che se ne capisca il procedimento, risulta essere un terrestrissimo spazio a tre dimensioni!... Talvolta " John " si manifesta con atti intenzionali, ma non molto intelligenti: battere amichevolmente sulla spalla o sul braccio, togliere le lenti dal naso, tirare i baffi, dare scapaccioni e ceffate, smuovere le seggiole, solleticarne il sedile per di sotto, ra-

sparne i piedi, ecc., ecc. Tutto ciò sicuramente manifesta una " *intenzione* ", ma non una idea, e meno che mai un concetto astratto. Il solo concetto, diremo così, teleologico, che imprima con la sua finalità un certo carattere intellettuale alle manifestazioni di questa anima ultraterrena, è quello, molto semplice, che egli... vuole e può " *manifestarsi* ". I movimenti del tavolo, le levitazioni del medium, i contatti, le mani materializzate, gli spostamenti di oggetti, il trasporto e l'uso di strumenti; tutta la fenomenologia paladiniana frammentaria, a sbalzi, senza legame alcuno che ne associ le singole parvenze e le sintetizzi in un che di mediocremente tollerabile, tutto l'" eusapianismo " è rivolto ad un solo ed unico intento: — farci sentire che " John " è attorno a noi, in mezzo alla catena, sopra o sotto il tavolo, al di là o al di qua delle nere cortine, e in grado di rivelarci il suo " potere ".

Ciò non pertanto, se si radunano tutte le altre manifestazioni, e se si tiene conto di quanto l'automatismo medianico della Paladino ci rivela saltuariamente e in sensi diversi, si arriva a figurarci, a ricostruire a un di presso la *personalità di John King*. E allora si trova ciò che segue:

I. Ritratto morale di uno spirito-guida:

1° " John " possiede un' *intelligenza incolta* e poco evoluta: non sa leggere nè scrivere, e tutta la sua mentalità è rivolta a scherzi di pessimo gusto. È ignorantissimo, e non parla, a frasi corte e spezzate, che un italiano imbastardito da napoletanismi. Però non è stupido; da molti segni lo si trova abbastanza furbo, e perfino astuto, sempre però nella cerchia delle idee relative alle sue " manifestazioni ".

2° Il suo *carattere* è piuttosto bisbetico, volubile, puerilmente vano e irascibile, ma in fondo sostanzialmente piacevole (bonaccione); egli ama scherzare e non sa mantenere il broncio, tanto meno la collera.

3° Le sue *emozioni* sono semplici e grossolane: gli piace ridere, sghignazzare, e magari schernire, e inveire, ma non sa neppure sorridere e piangere: i suoi furori sono imbelli, e se si riesce sovente a farlo andare in collera, questa dura pochissimo.

4° Il suo *umore* è variabile, diremmo quasi isterico: ora è disposto ed ora no a " comunicare ": certe sere è allegro, fa ballare il tavolo, lo fa battere a ritmo di marcie e di valzer, lo fa ridere, ecc.; certe altre è di malumore, suscet-

tibile, schivo dallo scherzo: talvolta appena risponde, diremo così, a monosillabi, a spinte; altre volte è loquace, ecc.

5° Il suo *volere* è capriccioso, e perciò ostenta talvolta di mettersi in opposizione con sua " figlia " (Eusapia): non le permette di bere, quando ha sete; vuole il buio quando essa desidererebbe la luce, e viceversa; pretende che si continui la seduta quando essa si dice stanca, ecc. Ma — lo vedemmo — tutto questo è a fior di pelle, e non dà menomamente luogo alle lotte tremende di cui ci si parla a proposito di altri medium (veggasi ad esempio in Gibier).

6° John è *ingenuo*, poichè indovina raramente l'ironia scettica che c'è nelle nostre preghiere ed esortazioni affinchè si manifesti: spesso non comprende l'incredulità, quando si abbia l'avvertenza di non farla troppo trasparire; prende per buoni tutti gli elogi e non ne sente la superficialità, ecc.

7° John è anche privo di *costanza*. La sua attenzione si lascia facilmente distrarre: basta il più piccolo incidente per impedirgli di lavorare o per arrestarlo a mezzo nella presentazione di un fenomeno. Quando non può fare un fenomeno, ci si prova due o tre volte, ma poi si stanca e abbandona l'impresa.

8° John è *suggestionabilissimo*: come ho dimostrato, in generale basta esprimere il desiderio di un fenomeno perchè questo presto o tardi si produca.

9° John non è un volitivo, ma un *impressionabile*, non è un riflessivo, ma più spesso un *impulsivo*, che agisce a scatti a seconda delle circostanze del momento, pur serbandosi fedele alle linee generali dei suoi programmi di esecuzione ginnica o prestigiatoria.

10° John *non ha iniziativa*; egli è schiavo delle abitudini; opera da lungo tempo a quella maniera, e però la sua tecnica rimane fissa, e irrigidita, le sue manifestazioni da più anni non progrediscono, le sue azioni, che viste una volta sembrano mirifiche, hanno poi una monotonia tale che finiscono coll'infastidire. Egli è pertanto uno scansafatiche: ha imparato ad agire così, e così gli basta: non gli domandate di più.

11° John è *misoneista*: non può soffrire la varietà, sia perchè gli costerebbe fatica il comprenderla, sia perchè sospetta di tutto ciò che non è a portata della sua intelligenza breve e labile.

12° John è un *permaloso*: pretende che si creda sempre nella autenticità dei suoi fenomeni, e ogni accenno a dubbio lo inquieta e gli fa tenere il broncio. Ma il broncio è come

Calco in gesso dell'impronta di "volto spiritico"
ottenuta la sera del 31 gennaio 1902
in una seduta di Eusapia in casa Ramorino, a Genova.

quello di un bambino: dura poco; e l'orizzonte di quella coscienza imperfetta e puerile si rasserena presto.

II. Ritratto fisico di uno spirito-guida:

A questi caratteri psichici corrispondono i seguenti fisici di cui ricaviamo la scarsa conoscenza dalle diverse sue apparizioni, tanto a Genova che altrove:

1° *John King* non dev'essere più giovane, a giudicarne dal fatto che ha già delle figlie da marito, come " Katie King ", e delle anzianotte come... Eusapia.

2° John, quando ha concesso di lasciarsi vedere " formato ", pare di alta statura, di corporatura grossa, di largo torace, quasi un gigante: le sue mani sono grandi, ossute e forti; quando picchiano o afferrano, picchiano sodo e si addimostrano vigorose.

3° John ha la faccia larga, la fronte bassa, il naso un po' rincagnato, e un aspetto volgaruccio anzicchenò: sembra un bravo facchino.

4° John ha ordinariamente la testa circondata da una specie di turbante, come è di moda fra le Entità spirituali dell'Altro Mondo.

5° John fin qui si è rivelato afono: — nessuno, per quanto io ne so, lo ha udito mai parlare, salvo per bocca di Eusapia nella quale egli " entra " e si reincarna a tratti; allora la sua voce è rauca e gutturale.

6° Il suo portamento è piuttosto grossolano; — ma la cosa si capisce dal momento che, quando viveva, " John " era, come i tanti *King* del mondo spiritico... un *Oncle Sam!*

Nel descriverne la fisonomia, io sono partito dal supposto che non spetti a John King il volto cadaverico tante volte impresso sulla plastilina, e di cui il Chiaja, il Bozzano, il Visani, il De Fontenay, hanno riprodotto le varianti. Quel volto senile, sbarbato dal naso aquilino, dal mento adunco, dalle labbra rientranti su mascelle sguernite di denti, dal profilo grifagno, somigliante in modo straordinario ad una Eusapia invecchiata, sarebbe quello di sua nonna. Tale, almeno, è la dichiarazione che essa jeri mi ha fatto; ma so che certi spiritisti dànno altra interpretazione su quella faccia spettrale: ad ogni modo, dal frequente manifestarsi di un " John King " barbuto, si deve escludere che l'impronta miri a identificarlo.

In sostanza John è una personalità fisiopsichica di grado poco elevato, ciò che si attaglia alla medium che ha preso

a guidare e ad aiutare. Lo si direbbe un popolano (di Napoli), un ragazzaccio, un semplicione, un " lazzarone ", che nel suo analfabetismo vive giocondamente più che può.

Il vero si è che la sua personalità — come si scorge nella sintesi che ne ho fatta — non è affatto virile, tranne nei pugni di quando in quando battuti sul tavolo, ma che hanno tutta l'aria d'una spavalderia per parte d'un debole. Anche la sua mano, grossa e robusta, si limita a trasportare oggetti, ma lo fa sempre con delicatezza femminea, e ben raramente, nei grandi trasporti al buio, avvengono guasti e rotture. I suoi palpamenti sono cortesi e scherzosi, quali può imaginarli ed eseguirli un fanciullo allegro o petulante: i suoi atti sono rarissimamente violenti, nè quali dovrebbe fare un gigante della sua possa; ma pure in collera " John " si diporta come un ragazzo maleducato che si compiace in una partita di *box* o *foot-ball*.....

Corre nei circoli spiritici italiani la leggenda che " John King " abbia vissuto sulla terra nel corpo di un uomo di mare Anglo-sassone. Ma di tale sua esistenza anteriore non si vede nessuna caratteristica: fra le altre cose, mai lo si è sentito o visto ubbriaco, mai discorre, perchè non saprebbe come cavarsela, di cose marinaresche! E sembra inoltre che passando nel mondo di là, John King abbia perduta ogni memoria, non tanto della sua professione, ma pur della lingua materna: a Cambridge imparò appena che *yes* vuol dire *sì*, come a Carqueiranne balbettò i primi *oui*... Una delle due: o non ha saputo parlare mai l'idioma natìo, e fu un idiota in vita, come è un semplicione dopo morto: oppure il trapasso lo ha reso smemorato e afasico, arcidemente.

Ma usciamo dalle metafore spiritistiche o neo-spiritualistiche " (!). " John " si conduce come farebbe una personalità fanciullesca deposta nel cervello della Eusapia da una suggestione ricevuta nella sua giovinezza e risorgente quale personaggio onirico ogni volta che ella entra in medianismo.

Tutto porta a credere che " John " non è mai esistito se non come simbolica rappresentazione nel subconscio della medium. La sua " anima " è il riflesso impiccolito, sotto certi riguardi, di quella della Eusapia, come se costei si trovasse di fronte ad uno di quegli specchi che, riflettendo una figura, la allungano od accorciano deformandola. La volubilità, la incostanza, la incertezza, la ignoranza, la ingenuità, la fatuità, la suggestionabilità di " John " appartenevano alla coscienza prima infantile della Eusapia; e il suo incosciente

la rispecchia ancora tale e quale, come in un'acqua stagnante si mira a rovescio il bosco ceduo che cresce sulle sue rive.

Anche quel paesaggio capovolto nelle acque sembra diverso dal paesaggio reale diritto; ma è la nostra percezione che ci dà la illusione della diversità: solo perchè i raggi luminosi arrivano alla retina con un angolo differente, noi perdiamo la percezione della realtà e ci crediamo trasportati in un mondo fantastico ove gli oggetti contraddicono alla legge di gravità, dove gli alberi crescono colle radici in aria e le fronde in basso, dove il cielo azzurro si approfonda nelle viscere della terra piuttosto che ricoprirla. Così avviene della personalità sonnambulica " John ", che è quella della Paladino talora un po' mascolinizzata. Ma siccome i caratteri sessuali primari non entrano mai in evidenza ed in azione durante le sedute (e *pour cause)*, il " buon John " si limita a dare una vernice di rozzezza ai proprii atteggiamenti e ad alcune caratteristiche somatiche accessorie; batte i pugni, fa sforzi ginnici e si fa sentire grande, grosso e barbuto: ecco in che consiste tutta la sua virilità ed il suo professionalismo piratesco! Altro che " io magico " del Du Prel!!

***

Psicogenesi delle " Guide Invisibili ".

In questa faccenda delle " personalità " (entità occulte intelligenti) che si manifestano sempre le stesse, per bocca e nella condotta dei medî, i teorici e gli empirici dello spiritismo-sistema non sono andati mai oltre alla superficie. Con una ingenuità che fa il paio con la loro incompetenza psicologica, mai hanno cercato di scoprire e stabilire la psicogenesi di quei personaggi, che pur hanno tanta affinità, checchè scriva D. Metzger, con le personificazioni transitorie che ci mette davanti agli occhi la " obiettivazione dei tipi " suggerita nei soggetti ipnotizzati e descritta da Carlo Richet nelle sonnambule da più di trent'anni. L'affinità è innegabile; solo che nei medii la credenza nella personificazione è persistente, è un monoideismo più profondo. C'è da stupirsi nel leggere in Brofferio che bisogna credere siano " spiriti di trapassati " perchè " essi stessi lo dicono " (per mezzo degli automatismi dei medî, non mai direttamente):

eppure, quel filosofo era uno psicologo di vaglia... Ma non era un clinico, e di psicologia anormale non aveva alcuna idea: di là questi suoi spropositi.

Invece, il FLOURNOY, nello studio ammirevole dedicato alla Elena Smith ed alle multiple personalità seconde che in lei si rivelano — " *Leopoldo* ", " *Cagliostro* ", *Maria Antonietta* ", la più o meno indiana " *Simandini* ", ecc. — ha dimostrato, con finezza inarrivabile di analisi psicologica, come esse altro non siano se non riproduzioni parziali della personalità prima, ossia creazioni fantastiche del subcosciente della medium, la quale dà loro ciò che può dare: il proprio modo di sentire, di pensare, di volere, ed anche il modo di discorrere, salvo una drammaticità romanzesca intensa ed esteticamente eccezionale. Sono insomma dei mascheramenti, sotto ai quali è permesso di mettere a nudo le caratteristiche fondamentali della personalità che vi si riflette.

Non può esservi dubbio sull'analogia dei due personaggi: *Leopoldo* è psicogeneticamente un compagno di *John King*. Ma siccome la personalità primaria della Ginevrina è grandemente superiore per intelligenza, per elevazione morale, per coltura a quella della Napoletana, così anche lo spirito-istruttore della prima è immensamente più evoluto dello spirito-guida della seconda. Dalla coscienza superiore della Smith molto si poteva e può immergere nelle sue delicate profondità sub-coscienti; invece da quella della Eusapia pochissimo è disceso e si deposita nel suo grossolano e atavico subliminale: roba di scarto, senza alcun valore. Di tanto *John* si rivela ancor più materiale e volgare di Eusapia sveglia e cosciente, di quanto *Leopoldo* ci appare più idealista, più romantico e serafico di Elena in stato normale. Perocchè, toltene alcune sue peculiarissime facoltà, il subliminale elabora sempre il superliminale, nei medî come negli ipnotizzati, nel sognante come negli uomini di genio. E MYERS non sembra essersene sempre accorto o ricordato!

La differenza si scorge fortissima nel modo con cui *Leopoldo* e *John* regolano la condotta della loro rispettiva pupilla. — " Leopoldo " si è più intrinsecamente immedesimato con la personalità medianica di Elena: filosofeggia su tutte le circostanze della vita, dirige i suoi pensieri più profondi, inspira i suoi sentimenti più intimi e salienti, la consiglia negli atti più complessi e fini della esistenza: insomma, è una guida *intellettuale*, che ha anche saputo dare alle manifestazioni medianiche della sua protetta un poetico e complicato contenuto ideativo. — Per contro, " John " non si rivela

alla coscienza vigile della Eusapia con altrettanta intensità: durante il "trance" non le porge che l'opera sua di prestidigitatore e di ginnasta da strapazzo; in veglia sembra che si contenti di dirigerne solo le maggiori vicende della vita, non scendendo alle minuzie di cui Leopoldo si compiace. Poco però possiamo sapere sul conto delle " inspirazioni " provenienti da John; la Paladino è a tale riguardo pressochè muta, e mai, spontaneamente, se non in estasi, parla della sua guida spirituale. Solo una volta, a mio figlio Arturo, che le chiedeva se avesse avuto prole, ha risposto sgarbatamente, come se si meravigliasse che la cosa era da lui ignorata: — " *Ma John non vuole che io abbia figli!* ". — Pare dunque che una certa influenza, almeno sul destino biologico della Eusapia e sulle sue grandi funzioni organiche, *John* la eserciti in qualche modo. Di quanto però la sua azione " protettrice " sta al di sotto di quella di *Leopoldo*!...

Ma *John* è proprio una " personalità seconda "? E lo è *Leopoldo*? Il Flournoy ha dimostrato, da par suo, che in questo " spirito " si tratta piuttosto di uno *stato secondo*, o di un *monoideismo*, non di una personalità introdottasi con caratteri sicuri di identità nella compagine psichica della sua medium (ossia " reincarnata " transitoriamente), e quale noi alienisti vediamo assai meglio nei paranoici giunti al metabolismo personale. La cosa sembrerà ancora più giusta rispetto a *John King*, di cui il subconscio di Eusapia Paladino, in tanto tempo da che quell'essere spiritico si manifesta e dà spettacolo di sè, mai ha saputo fornire un'imagine completa così da lasciarcelo raffigurare vissuto per davvero. In quasi trent'anni, per mancanza di conoscenze (lingua, costumi dell'epoca, mestiere, vicende storiche individuali) la monoidea di *John King* non è arrivata alla " identificazione " che sta tanto a cuore agli spiritisti. La sua povertà psicologica non è già una caratteristica connotativa di persona, ma il prodotto di una vera deficienza nella formazione del simbolo, il risultato di una mancata associazione onirica fra gli elementi che potevano unirsi per dar origine ad una " coscienza " intera, e sopratutto per darci quella del pirata americano Giovanni King, vissuto, a quanto si dice, in epoche remote.

Ne consegue che *John* rappresenta uno scorcio deforme di individualità, e però non può farglisi neanco l'onore di costituire una intera personalità-seconda: appena si può dire che con tutte le sue manifestazioni riunite, tanto fisiche, quanto psichiche, si arriva a formare dei frammenti slegati di un personaggio mitico, del quale poi non si ha alcun dato

per identificarlo. Se *Leopoldo* di Elena non è giunto, malgrado il potentissimo lavoro di associazione subconscia, a formare un *io* secondario completo, si imagini come poteva riuscirvi il preteso *John*, al quale mancavano tanti elementi per diventare quel dato " individuo "!

Adunque, il differenziamento della personalità dimezzata di John da quella della Eusapia è ancora più incompleto del lieve differenziamento descritto dal Flournoy per la personalità di Leopoldo rispetto a Elena. *John* non possiede qualità psichiche nuove: la sola che egli si arroga (o che gli attribuiscono la Paladino e i credenti nella natura " spiritistica " delle sue gesta) è la potenza di manifestarsi meccanicamente e luminosamente senza farsi per lo più vedere; è la facoltà di chiamare attorno a " sua figlia " altri esseri (" disincarnati ") capaci di produrre, con un mimetismo scimiesco, che denota la loro origine identica, effetti eguali ai suoi, e di renderli in qualche maniera tangibili e visibili (materializzazione). Tutti i " trapassati " che arrivano chiamati da John, sono altrettanti " John " camuffati a seconda delle circostanze.

Ma non c'è prova che una potenzialità occulta o magica spetti a *John*. Anche se si toglie dai fenomeni di Eusapia questo assurdo personaggio, le " meraviglie " del medium rimangono identiche: tanto è vero che Eusapia opera medianicamente in piena veglia, in dormiveglia e in estasi, solo aumentando l'intensità, ma non mutando l'intrinseca natura dei fenomeni. E poi l'introduzione di " John King " nel dinamismo medianico che fa? a che cosa serve? che vantaggio arreca per comprenderlo? che elementi logici ci fornisce per spiegare le scariche automatiche del subcosciente, secondo le teorie sintetizzate dal Dr. Gley, in telergia, telefania, teleplastia, ecc.? Qui vi è sempre un fatto che nessuna ipotesi illumina: nè quella della disgregazione della personalità, nè quella del subliminale.

Il Dr. Oscar Voigt, parlando al Congresso psicologico internazionale del 1900 contro lo spiritismo (" Compte-rendu ", 1901, p. 656), vorrebbe che si ponessero i medium in quello stato ipnoide speciale che egli chiama di " veglia parziale sistematizzata ", e che allora si ingiungesse loro di dire come fanno ad eseguire i loro miracoli... o i loro trucchi. — Sarebbe una vera procedura da inquisizione, obiettano gli spiritisti; — ma lasciando in disparte il lato morale della precauzione chiesta da Voigt, io non ho speranza che da Eusapia ipnotizzata e obbligata a spiegarsi si avrebbero lumi atti a schiarire

molto la sua fenomenologia. Gli ipnotizzati resistono, in massima, a sì fatte ingiunzioni, quando hanno l'idea che ubbidendo si danneggiano. E poi, nell'ipnosi non si creano mica nozioni nuove, che ci aprano la via a spiegazioni scientifiche diverse dalle già esistenti. Allora, tanto vale aver fede nelle " rivelazioni " degli spiriti, che pure si effettuano in istati psichici (medianità) non sostanzialmente diversi dall'ipnotismo, anzi isomerici con esso. Forse il processo investigatorio di Voigt varrà per i medî intellettuali, a personificazioni, a messaggi: ma come basarci sù qualche speranza per i medî a effetti fisici, con azioni a distanza?

No, no: — *John* non esiste e non è mai esistito: la sua esistenza si riduce ad una parvenza di vita; ed è parvenza debole, scialba, costituita di frammenti mal cuciti assieme, nè omogenei, nè mai in equilibrio abbastanza stabile per dar luogo ad una condotta individuale intelligente e affettiva. E lui tolto di mezzo, lui ricacciato fra le creazioni oniriche, quale consistenza, quale autenticità, quale identità possono avere o sperare le altre " Intelligenze occulte " che quel simbolo verbale chiamerà a raccolta dalle pretese ombre inaccessibili dell'Al di là?

Genova, 14-15 dicembre 1901.

LA QUINDICESIMA SEDUTA

(15 dicembre 1901).

Dal verbale della serata.

La seduta di questa sera — io scrivo all'una del mattino — per un pezzo ha languito. Secondo me, c'erano due motivi: una certa stanchezza di Eusapia; l'azione negativa di uno dei due controllori durante la prima ora e mezza.

Noi speravamo che essendo questa l'ultima sera, la Paladino ci avrebbe allietati di " grandi " manifestazioni; ma non si raggiungono tanto facilmente le cime dello spiritismo, quando agli " spiriti " non si crede ancora o si crede tepidamente. A tale uopo avevamo levati dal raggio d'azione di Eusapia tutti i mobili e gli utensili, a dir così, ufficiali; solo, a terra, a destra di lei, per non inferocire " John ", mettiamo la chitarra. Ma nonostante le nostre migliori intenzioni, da principio non progrediamo gran che dalla fenomenologia anteriore. La stessa medium si lamenta della inerzia del suo spirito famigliare e lo provoca meglio che può, chiedendo l'oscurità perfetta, bussando sul tavolino colle nocche, ecc. Noi le portiamo il soccorso della nostra conversazione ad alta voce; noi ci mettiamo d'accordo per desiderare o volere almeno qualcuno dei soliti trasporti d'oggetti, non fosse che la chitarra...

1. Siamo in parte contentati con una bellissima *levitazione* del tavolino. Questo si scosta dal gabinetto, si avanza verso il centro della sala, e là (al buio), mentre gli siamo in piedi tutti d'attorno, e le nostre mani appena lo sfiorano, si eleva di oltre *un metro* (1^m20); il piano del mobile si trova per alcuni secondi al di sopra della nostra testa, e noi siamo costretti ad estendere le braccia quanto son lunghe, giungendo a non toccarlo più se non lateralmente. Il controllo di Cantù e Omati è ottimo: nè si comprende in qual modo potrebbe Eusapia giuocarci il tiro di mandar colassù il tavolino, sotto il cui piano io porto rapidamente la mano, e lo sento libero da ogni contatto sospetto.

2. Viene dopo un po' di tempo, sotto lo stimolo della nostra vociferazione, la volta della chitarra. Questa si scuote, si solleva *strimpellando* da terra, e ripete l'*itinerario aereo* già percorso dalla bottiglia nella quarta seduta [XIV]; passa sul capo mio e di Livierato, vigilatore di destra; si posa sul tavolo continuando a vibrare leggermente nelle corde; prende la rincorsa, si rialza, passa sopra la testa di Omati (che è sempre vigilatore a sinistra), si avvicina al gabinetto, discende lungo le cortine e si posa al suolo, infine tacendo. Eusapia segue sempre il trasporto dell'oggetto con moti delle braccia, a un dipresso come farebbero i colombicultori del mio paese natìo (Modena) quando dalle loro altane eccitano col gesto in tondo il giro dei loro branchi di piccioni! Ma la chitarra non cheta; poichè noi lo domandiamo insistentemente, il docile strumento si riscuote e si rimette in cammino; la sentiamo levitarsi dopo alcuni tentativi (che escludono una presa volontaria di mano, e dimostrano l'origine psicodinamica dell'agente invisibile); e traversando la catena, viene a ricollocarsi in mezzo al tavolino.

3. Fra gli altri fenomeni della serata ricorderò alcune *palpatine*, che raggiungono anche i secondi della catena. Notevolissima la dichiarazione del Livierato, che accusa di essere letteralmente preso pel collo, alla nuca, da una mano viva, carnea, grossa, di cui percepisce esattamente la forma e la pressione delle unghie!

4. Si presenta in seguito una delle solite *luci*, ma si spegne tosto; la vediamo io e Livierato a sinistra di Eusapia, in alto, in faccia a noi. Il mio collega dichiara appresso di scorgere sopra al capo del medium " una *mano fosforescente* apparsa fra le tende nere del gabinetto e subito scomparsa come per dissoluzione "; ma niun altro di noi ha eguale fortuna, probabilmente perchè guardiamo altrove. Questo intanto elimina la suggestione indotta o a due nella visione della luce precursoria della materializzazione.

5. Nell'intervallo fra una toccata e l'altra, udiamo da dentro al gabinetto, alla sinistra d'Eusapia, dei *piccoli rumori* definiti come prodotti dallo scoppiettar delle dita. Questo è stato uno dei rarissimi fenomeni acustici (intendo prodotti da corpi vibranti invisibili) che io abbia percepito in tante sedute; e il comportamento tranquillo del medium, che nel frattempo discerniamo immobile, parrebbe assicurarcene la natura medianica... Ma ecco sopravvenirci in mente le spiegazioni degli scricchiolii tendineo-muscolari (sig.ª Sidgwick), per imbrogliarci sulla origine di quel rumorino secco che noi,

con un po' di incertezza per la localizzazione nello spazio acustico e per la provenienza del suono, attribuiamo al rapido scattare del pollice sulle punte oppostegli delle dita minori... Quelle del medium?... La cosa è possibile, e lo scherzevole bel gesto di John King, o di chiunque altri per lui si fa vivo nelle tenebre, perde il suo carattere ultra-psichico, e cade, ahimè, come tante altre di queste meraviglie, fra le tenaglie della critica e fra le morse del dubbio!

6. Ma quel buio quasi assoluto non ci tranquillizza; chiediamo luce, e ci viene concesso di accendere la lampadina a vetro rosso, sufficientissima per vederci; alla sua luce distinguo le sfere del mio orologio da tasca, e questo criterio mi ha servito in molte sedute per determinare il grado di visibilità in cui si sperimentava.

Ecco che cosa ha scritto il redattore dei verbali:

" Fatta la luce rossa, si avvicinano al gabinetto Pellizzari e Ferraro, per ritentare l'esperimento (dei tocchi). Avanzando la mano, Ferraro è toccato all'*interno* del vano oscuro, al di là delle tendine, da una *mano* libera e calda, con un pollice molto grosso e gonfio, sproporzionato al resto di questa estremità umanoide. Quindi entrambi sentono dietro la tenda un *braccio* vigoroso che li respinge per due volte verso Livierato; essi ne hanno l'impressione di una persona che, in piedi, si trovasse nel gabinetto oscuro e agisse intenzionalmente a quel modo. Livierato annuncia nel frattempo che ha visto, in faccia a sè, una luce sfilare rapidamente in senso orizzontale e sparire.

" Le manifestazioni si arrestano. Allora, abbassando il *rideau* bianco che sere fa fu aggiunto e poi tirato in su, accendendo una lampadina elettrica appesa nel vano scuro, e lasciando al buio la sala, Ferraro tenta nuovamente di ottenere la comparsa di qualche ombra sul diaframma, ma inutilmente. E poichè la medium dice di sentirsi spossata (il tavolino, interrogato, ce lo conferma), leviamo la seduta poco dopo la mezzanotte ".

7. La fine della serata ci riserva qualche sorpresa, quantunque non si esca dall'abituale paladinismo. Io sono invitato a salire in ginocchi sul tavolino e a protendere in alto la destra verso il gabinetto, mentre la mia sinistra è afferrata dalle due mani di Eusapia. Or bene, lassù, a circa un metro dal bregma di costei, sono toccato da una *mano*; quest'organo non visibile, ma di consistenza anatomica, rimane fasciato dalla nera stoffa. Soddisfatta che io dica d'aver sentito, Eusapia mi fa discendere, e pur rimanendo a sorvegliarla il prof. Livierato e l'ing. Omati, rompiamo la catena (ci badino coloro che la ritengono indispensabile per le ghermi-

nelle del medium). Ed io e Cantù chiediamo di tornare a *tasteggiare* l'Invisibile che si cela nel gabinetto. Eusapia acconsente: — la tenda si solleva dal suo lato destro, e a circa mezzo metro al di sopra della sua testa si forma colà entro un che di solido, che avanza verso di me e *per tre volte* garbatamente mi tocca e stringe. È certo un arto umano robusto, grosso, e che ha buoni muscoli; anche Cantù ne avverte la presenza, ma non lo sente o non lo definisce con altrettanta precisione.

* * *

La fatica del medium.

Il fatto che durante una seduta la Eusapia perde di mano in mano le sue forze fisiche sì da essere alla fine estenuata, ci spiega la remittenza nella potenzialità medianica. Se è vero che per la produzione dei suoi fenomeni meccanici e luminosi abbisognano un *effluvio* ed uno *sforzo* della medium — sforzo che ci rivelano le contrazioni muscolari, lo sbadiglio, l'affanno, i gemiti e tutti i gesti precedenti od accompagnanti il fenomeno stesso — si comprende che, alla lunga, una successione di sforzi consimili le tolga per un po' di tempo la capacità di agire efficacemente.

E ciò risponde alla nota legge fisiologica che l'organismo è capace di fornire una data quantità di lavoro, scaricando una corrispondente energia, al che segue il bisogno di riparare le perdite con un periodo di riposo. Nella scarica della energia vitale vi è un *maximum*, che si può raggiungere mediante l'esercizio: e chi si addestra per la esecuzione di un dato movimento riesce a sorpassare i limiti della normalità; ma oltre a quel punto vi è sempre una caduta più o meno rapida della capacità di lavoro. — Se si tratta di *muscoli*, le bellissime osservazioni di A. Mosso (anche se all'interpretazione degli ergogrammi si debba portare la riforma ideata dal Treves) hanno provato che la fatica sopravviene quando si sia eseguita una certa somma di lavoro, rappresentata, ad es., dai sollevamenti di un peso: il muscolo affaticato deve ristorarsi, e non riprende la sua potenzialità di contrarsi, per dare un rendimento utile, se non dopo un determinato tempo. — Se si tratta di *nervi*, il loro funzionamento

è invece accompagnato da modificazioni intime, per le quali, dopo un periodo di attività, essi si affaticano e diventano incapaci di conduzione sensitiva e motrice. — Se, infine, si tratta dei *centri nervosi*, il loro eccesso di attività induce cangiamenti visibili nella disposizione strutturale delle loro cellule, cangiamenti assai bene descritti da Hodge e da Lugaro, e pei quali si rende impossibile, senza danno dell'elemento nervoso stesso, un'ulteriore scarica di nervosità.

Ora, i fenomeni medianici richiedendo sforzi muscolari e scariche nervose violente, affaticano la medium, e ogni seduta non può protrarsi di troppo, nè ripetersi di spesso senza vero rischio e pericolo. Certi medium soverchiamente affaticati, si sono alleniti, e anzichè veder crescere la loro potenza medianica, l'hanno vista ad un tratto sparire. Così avvenne a Stainton-Moses; così, a quanto sembra, è avvenuto alla d'Espérance, e in parte a Slade, Eglinton, ecc.

La buona o cattiva disposizione della medium, quando si accinge ad una seduta, non dipende, dunque, solo dalle sue condizioni morali. Senza dubbio le soverchie ostilità, o anche la semplice incredulità troppo palese indispongono Eusapia ed inducono una specie di inibizione sui poteri medianici; ma non bisogna crederle sempre, quando essa attribuisce la scarsa fertilità di una serata alla " durezza „ di qualcuno della catena. Assai spesso la causa dell'insuccesso risiede prevalentemente in lei medesima, ossia nella deficienza transitoria del suo potere esopsichico, nella fatica medianica.

Tale fatica è forse periodica? Esiste, cioè, un regolare alternarsi di periodi di potenzialità efficace con altri di diminuito o sopìto potere medianico? Hanno nella donna-medium qualche influenza le funzioni sessuali? Esiste nei medii, in genere, qualche rapporto tra la facoltà ejettiva della ignota forza psichica e le grandi crisi della vita individuale? Lo studio della medianità è così poco avanzato, e i teorici dello spiritismo sono stati sin qui così poco sapienti, che neanco la più semplice nozione sul determinismo fisiologico dei fenomeni è sin qui stata raccolta. Al dire della Eusapia, che io ho interrogata in proposito, le funzioni menstruali esercitano azione stimolatrice sulle facoltà medianiche; ciò starebbe forse in relazione coi suoi atteggiamenti indubbiamente erotici, appassionati, durante certe sedute, come ha or ora rilevato, esagerandone però la portata, Giulio Bois?...

La verità è che con Eusapia non si è sempre sicuri di avere sedute " buone „. Nessuna seduta, tra quelle cui finora

ho assistito, è stata del tutto sterile; ma almeno tre o quattro furono poverissime, monotone, pressochè insulse, niente affatto convincenti; ed è in quelle sere, siccome altri ha già osservato, che Eusapia è tratta istintivamente a simulare. La simulazione si arresta naturalmente ai fenomeni inferiori e meno espressivi; ma pur qui si rivela un altro effetto della " fatica medianica ". Qualora Eusapia, in possesso di tutte le sue energie mentali, fosse un'abile simulatrice, come qualcuno si ostina a credere, dovrebbe imitare sfacciatamente i fenomeni più spettacolosi per levare dalla mente degli astanti il dubbio e l'ansia dell'inutile attesa. La fatica, invece, non le permette di tentare, contro il suo interesse, altro che fenomeni elementari; essa se ne accora, se ne commove fino al pianto, ma tutto è inutile: la medianità spossata tace, o per lo meno è limitata e parziale.

***

Le interferenze psichiche.

Non si creda che il controllo abbia sulla medianità della Eusapia un'azione tanto più riduttrice e inibitrice quanto più è rigoroso. Chi non l'ha veduta operare, tiene per sicuro che una severa sorveglianza basterebbe ad impedire le manifestazioni, perchè porrebbe la medium nella impossibilità di mentire e di agire ingannevolmente a distanza. Ebbene, non ci sono riusciti uomini di altissima levatura e muniti di mezzi complicati di accertamento (contatti e interruttori elettrici, cassette pei piedi, sgabelli a bilico, reti e sepimenti tutto attorno...). D'altronde, nei momenti più importanti della seduta, quando stanno per effettuarsi i fenomeni più comuni, Eusapia stessa, polarizzata nel suo monoideismo (direbbe l'Ochorowicz) verso l'amor proprio, chiede ostinatamente il controllo: la sua insistenza è tale da annojare chi vorrebbe cogliere, sotto minori costrizioni, il fatto spontaneo enunciato o aspettato. Quanto più le membra della medium sono invigilate (afferramento dei pugni, piedi tenuti fermi da un osservatore in ginocchio sotto il tavolo, ecc., ecc.), è tanto più intenso e, dirò, sincero è stato *in taluni casi* il fenomeno. Si direbbe, dunque, che il controllo, anzichè im-

pedire, stimoli la projezione di forza, cosa che parrà addirittura paradossale a chi teme e vede la bugia dappertutto, ma di cui lo psicologo capisce facilmente le ragioni. E queste stanno nelle caratteristiche della personalità stessa di Eusapia.

Perocchè, essendo costei dominata dall'idea di convincere della propria sincerità, è questa la idea che continuamente si riaffaccia alla sua coscienza superiore, non solo in principio di seduta, ma anche durante le continue oscillazioni dello stato ipnoide. Nei parziali ricuperi della consapevolezza piena, Eusapia ritorna in " trance „ mediante un forte atto di autosuggestione, ma porta con sè la sua ossessione, e la forza medianica si sprigiona allora automaticamente con tensione più grande. Perchè ciò avvenga, occorre certamente che la medium si trovi in condizione fisio-psichica propizia al passaggio immediato in estasi: ora, questa condizione è preparata dalla prima parte della seduta, durante la quale l'Eusapia si assoggetta ad un vero allenamento.

In principio essa non passa quasi mai rapidamente in "trance„, salvo in certe sere di ottima disposizione; essa ha bisogno di un po' di tempo per " concentrarsi „: e guai a distrarla in quel periodo! Ora, la si distrae specialmente in due modi: — 1° svegliando la sua propensione alla ciarla; bisogna perciò guardarsi dal rivolgerle la parola, dall'interrogarla sui fatti suoi o sulla sua storia; essa non tacerebbe più, e si dovrebbe aspettare per un pezzo il manifestarsi dello " spirito „, compiacente sì, ma permaloso di vedersi trascurato; — 2° palesando in modo troppo aperto che si diffida delle sue presunte bugiarderie; ciò la indispettisce e la tiene sveglia.

Non è dunque la materialità del " controllo „ che vale a sospendere i fenomeni; è il suo lato, dirò così, morale, psicologico. Gli increduli inesperti operano allora una controsuggestione, e poi si stupiscono se la serata è vuota o... troppo piena di astuzie! Gli " spiriti „ dipendono sempre, nel loro manifestarsi, dalle condizioni bio-psichiche dei medî: queste sono, che li paralizzano, o li galvanizzano, e così li addimostrano una creazione dei medî stessi.

Una volta superato il periodo di preparazione, che anche nelle serate più favorevoli non dura mai meno di un'ora o un'ora e mezza, Eusapia diventa capace di autoipnotizzarsi e di ridestarsi da un istante all'altro. Debbo avvertire però che il risveglio intra-accessuale, col perdurare della fase sonnambulica e coll' approfondire della letargica, diviene sempre meno completo; ecco perchè quello definitivo richiede qualche tempo, da venti minuti a mezz'ora dopo data l'ul-

tima scarica, prima di ricondurre la coscienza: intanto Eusapia guarda, parla e cammina con attitudini d'automa.

Che il periodico risvegliarsi della coscienza sonnambulica sia incompleto, lo prova il modo tronco, confuso, di parlare della medium in quei momenti. Essa vorrebbe, ad esempio, stabilire le maniere di controllo, la disposizione della catena, ecc., ma spesso non riesce a farsi capire, tanto sono incomprensibili le sue domande e poco precisi gli ordini di " John ". Inoltre in quei risvegli parziali si nota una deficienza di memoria. Eusapia intenderebbe, puta caso, indicare uno dei presenti perchè le pigli le mani, o si alzi a vedere e a toccare, o in altra guisa partecipi al fenomeno che sta preparandosi o svolgendosi. Ma di rado essa giunge a nominare le persone che ha in mente. Dalla sua bocca, con voce rauca, alterata, non escono che frasi dimezzate. " — *Tu, tu... prendi tu...* " — è la indicazione cui ordinariamente si ricorre allora dalla medium; e la penombra in cui ci si trova ci toglie spesso di capir subito a chi quel *tu* sia rivolto. Si va avanti interpretando alla meglio le apostrofi tronche o i risi sarcastici di Eusapia; ma normalmente è la persona che costei vuole convincere quella che deve afferrarle la mano, pigiarla sulla testa durante il fenomeno, recarsi a verificare di dietro alla tenda ciò che succede. Orbene, siccome questa persona è quasi sempre il piú incredulo e supposto scaltro della compagnia, si vede chiaro che la presunta azione negativa degli astanti sulla potenzialità della Paladino cessa del tutto non appena il rapimento medianico si sia realmente prodotto: allora essa, insensibile ed inconsapevole, non soffre più inibizioni rappresentative od emotive.

L'interferenza dello scetticismo è scarsa o nulla per Eusapia ben medianizzata: ha appena efficacia nella prima parte di una seduta. Allora, sì; commettendo l'inavvertenza di porle vicino qualcuno di quegli increduli incapaci di dominarsi e tratti ad esprimere con soverchia candidezza le loro paure di frode, la serata corre il rischio di naufragare. La coscienza dell'Eusapia ne rimane attraversata da emozioni penose e da imagini sconfortanti, che non cedono il passo alla idea autosuggestiva del sonno medianico. Avverrà allora nella sua coscienza ciò che si verifica in chi accingendosi a dormire pensa alla funzione del sonno ansiosamente, come fanno certe persone afflitte da insonnia; in realtà il sonno non arriva, e l'infelice si dibatte invano contro l'idea antagonistica del non-sonno. Andate a far comprendere, se vi riesce, questa psicologia elementare del successo o insuccesso di

una seduta agli scettici perpetuamente sospettosi! Vi è proprio anche una ossessione di incredulità, come vi è nei fanatici quella della credenza ad ogni costo, tanto bene schernita e stigmatizzata da Federico Myers.

***

Tangibilità e visibilità indiretta delle forme materializzate.

Chiamano gli spiritisti " materializzazione " tutto ciò che nello spazio vuoto (aereo) diventa tangibile o visibile sotto l'azione misteriosa dei medium. Il fatto è paradossale, e gli antispiritisti l'oppugnano dichiarandolo prodotto di un errore dei sensi: — illusione tattile ed allucinazione visiva. Posso io però ammettere questa spiegazione così semplice, che pure soddisferebbe il mio gusto per la psico-patologia? No. Torniamo ad esaminare quello che avviene in una " materializzazione " che ci si rivela soltanto con sensazioni tatto-muscolari (stereoplasmi).

I. — La sera del 13 dicembre 1901, essendomi stata portata via di sotto la sedia dal misterioso " agente " che operava intorno a noi, io sono stato costretto ad alzarmi in piedi. Mentr'ero in questa posizione, " *mani* " invisibili hanno continuato a brancicarmi, a stringermi il braccio, a battermi amichevolmente sulle spalle, a tirarmi per la giacca... Ad un certo punto ho avuta la completa sensazione di un'intera " *persona* " che mi si fosse accostata dal lato sinistro, e mi si addossasse tutta sul fianco, e passandomi il braccio sul dorso mi andasse con le dita a premere, solleticando, sotto l'ascella destra. Per quanto fossi impressionato dalla corpulenta mole e dall'alta statura (o da quelle che tali mi parevano) del mio petulante abbracciatore, non ho perduta la tranquillità dell'animo; e ho lasciato perdurare la stretta dell'invisibile sul mio fianco sino a che quel " *gigante* " delle tenebre non si fosse allontanato. Ho dunque avuta una percezione abbastanza complessa; 1° stimolazione *tattile* di almeno quattro zone cutanee: il fianco sinistro, la spalla sinistra, il dorso, l'ascella destra; — 2° stimolazione dei nervi incaricati d'avvertire la pressione, ossia della sensibilità *barica*; — 3° stimolazione della *sensibilità* delle masse *mu-*

scolari, aponeurosi, legamenti articolari attorno alla spalla; — 4° inoltre quel braccio mi ha tratto da destra a sinistra, tutto il mio corpo ha oscillato, la mia colonna vertebrale si è piegata, il mio centro di gravità si è spostato... e ho avuto perciò mutamenti nel mio *senso complesso di equilibrio* (posizione nello spazio, atteggiamento del corpo).

In sostanza, un numero cospicuo di elementi somatici ha trasmesso fisiologicamente ai miei centri coscienti le impressioni medesime che avrei provato se, in luogo di un personaggio fatto d' " ombra " (mi si passi, per adesso, questa definizione), fossi stato abbracciato da un uomo fatto di carne. Quella è stata una materializzazione di " persona " ancora più avanzata dell'altra che alla 10ª seduta mi dette la persuasione e l'imagine sintetica di una creatura in età fanciullesca avanzatasi (sotto la tenda) incontro a me, senza contare le tante volte in cui ho provato la impressione di mani vive che mi venivano a toccare. Codesto sviluppo dei fenomeni non può essere risultato di allucinazioni; si tratta di sensazioni percepite, riconosciute, corrette. È la Eusapia che si sdoppia e crea quelle " forme " nello spazio attorno a sè?... Ma sdoppiandosi, come fa ad assumere altri caratteri personali?

II. — Ieri sera ho avuto altre sensazioni di forme stereoplastiche consimili, ma ancora più stupefacenti, perchè le ho percepite nello stesso tempo col tatto, col senso kinestetico e con la *vista*. — A un certo punto della seduta, dopo che avevamo più volte pregato " John " di comportarsi in maniera percettibile, la Eusapia mi ha ingiunto di lasciare la catena, di passare a sinistra del prof. Livierato (controllore di destra), di protendermi dietro di lei fino a portarmi con la parte superiore del corpo davanti la tenda, e, in questa situazione, di avvicinare alla stoffa la mia mano sinistra più in alto che avessi potuto. La lampadina rossa illuminava debolmente la stanza, ma ogni oggetto era discernibile; io distinguevo sotto e davanti a me la Eusapia, vedevo le sue mani tenute dai due controllori, la sua testa *toccava* il mio gomito sinistro. Ebbene, dopo alcuni secondi di attesa la tenda si è sollevata come se dal di dentro del gabinetto fosse sopraggiunta una " persona "; e la mia mano, il mio avambraccio sono stati toccati e respinti da qualcosa di resistente che mi è parso una specie di braccio duro, piuttosto voluminoso, rotondeggiante.

Il sollevamento (*visibile*) della tenda e la ripulsa del presunto braccio (*visibile* anch'esso indirettamente, e per di più

sentito anche dal mio *tatto* e *senso muscolare*) si son ripetuti due volte: e il braccio non appariva, no, un semplice prolungamento di quello sottostante del medium. Di poi, la tenda si è di nuovo sollevata in corrispondenza della mia sinistra protesa, e questa è stata afferrata e stretta amichevolmente tre volte da una *mano* di grossezza media, di cui ho percepito il pollice in alto e le altre dita in basso (una destra), di consistenza molliccia o, meglio dirò, veramente carnea. La percezione è stata netta e precisa; tutti i presenti hanno veduto la tenda sollevarsi e la mia mano agitata dalla stretta misteriosa. Dopo di che sono stato pregato di tornare al mio posto con un: *ora basta!* dell'Eusapia.

Dire che in tutta questa serie di impressioni noi fossimo allucinati, è facile; però difficile sarebbe il provarlo. — La allucinazione suggestiva, se è individuale, richiede una condizione patologica, o, quanto meno, anormale della psiche; lo si vede nei soggetti ipnotizzati. Ora, sarebbe ridicolo supporre che noi fossimo passati nell'ipnosi, uno per uno e poi ridestati: con quali manovre d'Eusapia? — Le allucinazioni collettive esigono pure condizioni peculiari che assai bene ha studiato la psicologia collettiva o intersociale (Sighele, Tarde, Le Bon, P. Rossi...); ma noi non costituiamo una " folla " fanatizzata, nè un'accolta di credenti, nè un sinodo di apostoli. Che anzi, le materializzazioni sono state percepite anche da chi non le *voleva* sentire. Dunque, neanco un " atto di credenza ".

In appoggio di ciò narro, per eccezione, un po' in lungo ciò che ancora è successo jersera.

III. — Il più " duro " di noi essendo sempre il dottor Cantù, egli ha chiesto a " John " la replica di quelle manifestazioni a suo beneficio, e a tale uopo si è collocato presso la tenda nella posizione che io avevo assunto. Dopo un'attesa abbastanza lunga, e mentre la Paladino faceva conati evidenti per sprigionare la sua forza medianica, egli ha avuto solo la sensazione di *qualcosa* che si movesse dietro la tenda " e lo respingesse ": non ha avvertito però tocchi, nè pressioni di mano. Su di lui, quella prima volta, il processo " allucinante " — chiamiamolo così per una concessione momentanea — non aveva, dunque, presa se non parzialmente: la " materializzazione " si iniziava, ma non si completava.

Questo fatto è stato osservato da me molte volte nelle nostre sedute con Eusapia, e si trova segnalato rispetto ad altri medium: se ne desume (come, del resto, per tutta la fenomenologia supernormale) che alla produzione dei mag-

giori fenomeni, e specialmente delle materializzazioni tangibili e visibili, abbisogna la partecipazione della *psiche* dei presenti. Ma in qual modo? E forse per un contributo di energia fisio-psichica, secondo che suppone la dottrina animistica anche nelle vesti di quella psico-collettiva dell'Ochorowicz? O è dai margini del nostro ultra-cosciente, che qualche cosa di ancora ignoto si protende verso il medium e si confonde col suo subliminale, sì da dare origine a centri intermedî e inter-individuali di energia? Io non escludo che il nostro subcosciente possa aiutare le manifestazioni medianiche; se fosse vero che tutti gli uomini, come pretende anche Gugl. Crookes, sono capaci di proiettare la " forza psichica ", ciò avverrà nei soggetti normali senza che se ne accorgano. La cosa non è improbabile, ma non è provata; e l'illustre scienziato acquisterebbe assai più gloria a tentare in questa via che non a scoprire altri elementi semplici.

Da modesto psicologo credo che la partecipazione dell'io cosciente degli astanti sia, in generale, assai più semplice. Quando abbiamo *voluto* che un fenomeno avvenisse, quando abbiamo concentrato il nostro *pensiero* su di una manifestazione che desideravamo, il nostro aiuto alla Paladino si operò mediante suggestione; ossia il medium, già messosi in istato auto-suggestivo, ha ricevuto dalla volontà altrui un rinforzo per meglio scaricare i suoi effluvî fisiologici. Può essere che il rinforzo sia dato per via telepatica; e che il subliminale del medium riceva vere impulsioni dal pensiero unisono dei presenti trasmesso e avvertito a distanza, senza intermezzo dei processi sensitivi-sensoriali comuni. Ma una spiegazione da non trascurare e più naturale, è che Eusapia resti anche suggestionata dall'atteggiamento concorde dei presenti, dalle esclamazioni di assenso che tutti emettono in prova del loro sforzo volitivo, dagli sguardi intenti sul punto dove si suppone debba avvenire il fenomeno: allora il suo automatismo sovraeccitato si scarica pienamente. Il dottore Cantù essendo però in questi momenti il meno espansivo dei cinque, può determinare la imperfezione delle materializzazioni.

IV. — In seguito la Eusapia ha domandato che io venissi in aiuto al collega, che ambedue ci avvicinassimo l'uno dietro l'altro al gabinetto dallo stesso lato, e che congiunte le sinistre ci accostassimo coi nostri due avambracci e fianchi sinistri alla famosa tenda nera. Così vien fatto, e là attendiamo. Dapprima io ho di nuovo la sensazione di una mano che dall'altra parte del sottile diaframma mi tocca e respinge; il Cantù annunzia di avvertire, invece, tastatine indetermi-

nate. Poscia, ambedue avvertiamo nello stesso tempo una pressione molto estesa, che dalle mani tenute in alto ci si prolunga in basso sui fianchi. La mia percezione è lucidissima: un " *essere umano* ", restando invisibile dentro al gabinetto, mi si appoggia contro con tutto un suo fianco e mi ributta vigorosamente verso il tavolo. La stessa impressione dichiara finalmente di avere avuto Cantù. Io ricevo inoltre, quasi a compenso della violenza subìta, una amichevole stretta di mano; all'opposto Cantù avverte una palma di mano che si posa contro la sua e lo respinge. Io appunto in proposito che durante tutta questa elaborazione medianica, la fioca luce in cui si trova la sala ci lascia scorgere la Paladino seduta davanti e, per così dire, sotto di noi, controllata in ambe le mani, pressochè immobile, con la testa alquanto piegata a destra dalla nostra parte, come se volesse evocare il suo " John ".

Qui si sono avute sensazioni *diverse* in due uomini svegli posti nelle *medesime* condizioni per riceverle; ciò esclude il contagio psichico fra i percipienti ed abbatte lo spauracchio dell'allucinazione. Eccettochè non si volesse fantasticare che Eusapia sa allucinare gli astanti in gradi diversi, propinando all'uno una dose maggiore di influenza magnetica, all'altro una dose minore... Ma buona parte delle divergenze fra i percipienti dipende — l'ho già detto — dall'elemento personale; forse io sono indotto a completare, a perfezionare e a sintetizzare le mie impressioni sensitive e sensoriali più che non lo sia il dott. V. Cantù.

Non v'è più dubbio alcuno per me: — in condizioni determinate fisio-psicologiche di un medium, a luce sufficiente per impedire ogni inganno, in un locale chiuso a chiave, in un angolo di stanza quasi vuota e con le porte suggellate, nel vano d'una finestra munita di doppia inferriata e foderata da drappi inchiodati al telaio, in uno spazio perfettamente libero d'ogni cosa materiale che possa moversi od essere messa in movimento, si forma ad un tratto un *corpo* o *essere* avente tre sorta di qualità: — 1° *Fisiche*: è materia, ossia ha resistenza, volume, peso, massa, impenetrabilità; 2° *Biologiche*: è vivente, in quanto si muove, va e viene, agita una tenda, esercita una pressione e poi si ritira; ha una conformazione analoga all'animale; ha una funzionalità che non solo lascia supporre, ma dimostra addirittura una struttura anatomica ben nota (umana); — 3° *Psichiche*: è capace di eseguire atti intenzionali ed esprimenti stati

emotivi e volitivi elementari (amicizia, ripulsione, desiderio di manifestarsi, ecc). E questo corpo materiale pressochè completo, ma sempre imperfetto, organico e funzionante ad un tempo, con attività psichica apparentemente autonoma, scompare con altrettanta rapidità là dove si è formato, senza lasciare traccia alcuna di sè... tranne nella estenuazione evidente del medium al quale, dopo tanto sforzo, concediamo finalmente il chiestoci riposo.

Mai, fino a jersera avevo avuto una più esatta dimostrazione della realtà dei fenomeni ectoplastici; sia perchè del controllo sono sicuro, non tanto per affermazione altrui quanto per visione diretta, sia perchè le mie impressioni sensitive, tatto-muscolari e visive sono state condivise da chi era materialmente e fisio-psicologicamente in condizioni di subirle eguali a me. No; non siamo stati lo zimbello di una ciurmatrice, nè vittime di allucinazioni: tutto è avvenuto mentre possedevamo il pieno dominio dei nostri sensi e la maggiore lucidità di coscienza. È meraviglioso, ma è vero.

***

Limitazione fisiologica della spiritualità " spiritica ".

Rari sono i fenomeni medianici che si dirigano al senso dell'udito. I più comuni sono i *tatto-muscolari*; in secondo ordine, ma già a grande distanza, vengono i *visivi*; ultimi, e apparentemente più difficili e rarissimi, compaiono adesso gli *acustici*, quasi mai gli *olfattivi*, mai (per quello che mi consta) i *gustativi*: e passo sotto silenzio i fenomeni (fisiologici) *elettrici*, *magnetici*, ecc. Ho detto "adesso", perchè nei principî dello Spiritismo moderno gli acustici e gli olfattivi erano più frequenti e... clamorosi ed odorosi. Vi è forse ragione di sospettare che tale rarità sia dovuta a particolari condizioni fisio-psicologiche di questi sensi?

L'udito che ha sorgenti fisiche (percezioni di onde aeree) è, chi nol sa?, un senso altamente intellettuale: esso condivide con la vista, quest'altro senso a base fisica (percezione di vibrazioni eteree), l'ufficio supremo di fornire alla mente umana la maggior parte dei suoi elementi costitutivi, ossia di nozioni sul mondo esterno. Anche il tatto e il senso muscolare, le cui percezioni sono ugualmente di origine fisica

(percezione della energia condensata in materia) vi partecipano ampiamente con nozioni relative a proprietà fondamentali degli oggetti, ma sopratutto con nozioni sul nostro corpo e sue attività. Quanto ai due sensi chimici, gusto ed olfatto, tanto meno contribuiscono allo sviluppo del pensiero, quanto più si sale nella gerarchia dei Vertebrati.

Ma, fra i sensi specifici, l'udito, in quanto è la sorgente delle *imagini verbali* che sono le più adoperate nel corso dell'evoluzione umana sociale ed individuale, occupa il primo posto fra i costruttori del nostro pensiero. L'umanità passata e presente ha pensato e pensa preferibilmente con la memoria acustica (voci dei nostri simili); e anche l'individuo colto, che forse potrebbe pensare con imagini visive (segni della scrittura), adopera di preferenza le imagini sonore, alle quali si aggiungono però le imagini verbo-motorie, solo in pochissimi eletti le imagini grafomotorie. Naturalmente scrivendo ciò voglio alludere al pensiero logico, in cui il simbolo verbale rappresenta l'idea; ossia il *logos* che contraddistingue l'uomo. Il pensiero contiene altri elementi, cioè le impressioni sensitive e sensoriali dirette, non trasformate in simboli acustici e grafici (parole); e tutti gli animali, tutti gli uomini primitivi e ancora alali, i bambini in tenera età (*in-fantes*, non parlanti), i sordomuti, gli individui colpiti nel cervello sinistro e per ciò afasici, pensano per mezzo di codeste imagini, magari sovrapposte e sintetizzate per legge di associazione fisio-psichica, ma non ancora astratte e simboleggiate in segni indiretti (motorii). Or dunque, come avviene che la medianità si estrinsechi con manifestazioni che con tanta frequenza ci stimolano il tatto e il senso muscolare, meno frequentemente la vista, più di raro l'udito, e rarissimamente, almeno nella fase attuale dello " spiritualismo scientifico ", l'olfatto ed il gusto, meno che mai il senso organico fondamentale, la cenestesi?

È problema che non veggo, o non so che sia stato posto e discusso prima di me. Lo voglio considerare in breve sotto due aspetti: le sue ragioni; le sue conseguenze.

1° Rispetto alle prime, io ricorderò che i medium giungono all'esame dell'uomo di scienza quando già sono abituati ad una determinata tecnica e ad una determinata fenomenologia. Nei circoli spiritici, nonostante la pretesa di fare delle ricerche sperimentali (?), realmente si propende a fare solo del trascendentalismo o dell'impressionismo emotivo; e vi si è in fatti molto digiuni di psicologia, soprattutto di fisio-

psicologia: quest'ultima, per la sua stessa indole di scienza positiva, ha sempre risvegliato le antipatie degli spiritisti. Dirò per vero che gli stessi psicologi competenti hanno contribuito finora, col loro contegno verso lo spiritismo, alla limitazione artificiosa e sempre più sistematica della fenomenologia metapsichica: — noi, dediti alla scienza, abbiamo colpa se la medianità, abbandonata alle correnti mistiche ed occultistiche, ha preso abitudini viziate, si è collocata da punti parzialissimi di veduta, e non ha dato ancora tutto quello che certamente poteva dare e che darà in mano dei veri sperimentatori.

È prematuro pronosticare i risultati che la medianità è in grado di fornire quando accolta nei grandi nostri laboratorî, sottoposta a prove veramente serie, sarà coltivata senza sottintesi spiritualistici, o animistici, o teosofici, ma soltanto come un'attività nuova, particolare, inesplorata, dell'organismo umano. Evidentemente allora il territorio d'azione dei medium si allargherà, ed ai fenomeni fin qui prodotti se ne aggiungeranno altri che colpiranno tutti i sensi in maniera per ora sconosciuta e imprevedibile. Sarà allora possibile vedere manifestazioni sicure medianiche gustative, olfattive, fors'anco cenestetiche. Sotto quest'ultimo aspetto si arriverà forse ad una più diretta trasmissione del pensiero dal medium ai presenti e da questi a quello; si avrà la immissione della medesima sensazione e idea entro più cervelli insieme operanti; e giungerà il momento in cui (chi può negarlo *a priori*?) le coscienze convibreranno integralmente all'unisono, e gli io secondarii o subconscî dei convibranti si immedesimeranno e diventeranno veramente simili; l'umanità potrà essere mentalmente omogeneizzata.

Nè la fenomenologia sperimentale futura si arresterà qui: potranno perfezionarsi i meccanismi esopsichici proiettanti gli effluvî o dinamismi interiori del nostro cervello; potranno acuirsi altre categorie di sensazioni, che sin qui sono poco sviluppate nell'uomo, ad esempio il senso magnetico, il senso complesso dell'orientamento nello spazio, la visione dell'infrarosso e dell'ultravioletto, ecc. Il campo è aperto ai ricercatori: — felice colui che avrà mezzi ed agio per investigare! Quali e quante scoperte avverranno in questo campo!...

Ma oltre all'educazione circoscritta dei medî, dobbiamo tener conto della natura delle sensazioni chimiche e di quelle della cenestesi. Esse sono, l'ho già detto, di valore inferiore per l'intelligenza, e forse è per questa loro inferiorità che istintivamente i medium da una parte, gli spiritisti dall'altra,

non le hanno richieste e coltivate. Ciò che più convince gli uomini li deve toccare nelle sfere sensoriali elevate e più direttamente accertabili, che son quelle del tatto, della vista, dell'udito (questo senso, se per sè non va soggetto che a rarissimi fenomeni, partecipa intanto ai fenomeni tattili e muscolari in quanto sa percepire i *rumori* e i *suoni* accompagnanti i movimenti, e così rinforza la percezione reale dei fenomeni stessi). Invece non si convince nessuno per mezzo di sapori, di odori, o di sensazioni viscerali, sia perchè queste sono troppo subbiettive e niuno avrebbe mezzo di verificare le impressioni dichiarate da altri, sia perchè si tratta di sensi che possono entrare facilmente in azione per stimolazioni organiche malamente percepite. Da un lato, dunque, non giovava allo spiritismo di fare proseliti mediante codeste sensazioni di grado e di contenuto basso; e quantunque si fossero nei primi tempi presentate (anche con Moses si sentivano profumi!), la tradizione dei circoli le ha abbandonate. D'altra parte, quei sensi danno percezioni poco definibili, sempre vaghe, esclusivamente soggettive, facilissimamente illusorie. Nella psicopatologia è notoria la difficoltà di distinguere le illusioni di olfatto, gusto, cenestesia, dalle allucinazioni corrispondenti.

Questa indistinzione fra fatto reale, fatto illusorio e fatto allucinatorio nella sfera dei sensi organici spiega, a parer mio, la nessuna partecipazione da essi finora presa nella fenomenologia medianica.

II. Le conseguenze di ciò sono importanti. Una prima concerne la natura generale dei fenomeni medianici; ed è che se questi si rivelano preferibilmente nella sfera delle sensazioni superiori e nell'ideazione, la medianità non può appartenere verosimilmente a tutti gli esseri animati; nè essere un potere atavico in via di estinzione, come pensa il Mangin: — più verosimilmente essa sarà funzione di coscienze evolute o in via di raggiungere il massimo sviluppo, secondo che crede il Wallace. Io opinerei che la possieda soltanto l'uomo. Nella vita psichica degli animali inferiori gli elementi costitutivi predominanti sono per l'appunto quelle sensazioni ed imagini che nell'uomo hanno scarsa efficacia ideativa (tropismi fisico-chimici; tatto; olfatto; istinti...); per converso, nella medianità sono gli elementi più elevati, più *umani*, quelli che predominano, e ciò in accordo col progresso terrestre (organico e storico) dell'*io* cosciente.

Con ciò si troverà ragionevole ammettere che la medianità

si risolva in uno stato di disgregabilità psichica particolare all'uomo, ossia che consti di atteggiamenti peculiari della sua coscienza in rapporto alla autonomia della sub-coscienza ed all'automatismo dei centri di innervazione. Gli spiritisti pretendono che anche gli animali vadano soggetti a telepatie, ad allucinazioni veridiche e simili; ma traggono questa loro ardita asserzione da fatti inconcludenti (cani abbaianti nel buio, animali terrorizzati di notte, presunte premonizioni di terremoti od uragani, ecc.). Bisogna procedere, dice bene il Titchener, con grande prudenza nelle induzioni di psicologia comparata. Una parte di quei fatti si spiegherà con processi allucinatori, tanto più forti in quanto il pensiero animale consta di pure imagini: un' altra parte sarà da ascrivere a sensazioni organiche in essi ancora vivaci e abbastanza determinate, in noi uomini resesi oscure e sempre più indeterminate a causa dell'evoluzione mentale.

Il Myers, andando contro alla corrente spiritistica, opinava che la facoltà medianica fosse un residuo di antichissimi, perduti poteri della " coscienza „ sulla terra. Ma qui il coraggio della sua genialità innegabile è stato più grande della sua coerenza. Se così fosse, la medianità dovrebbe constare di automatismi a effetti non così eccelsi, com'egli poi sostiene; dovrebbe inoltre rivelarsi ed esaurirsi nelle sfere più profonde e primordiali della mentalità (affettività, cenestesi, sensi inferiori), e non offrire fenomeni soltanto proprî della mente umana (intelletto, personalità); dovrebbe anche essere più intensa ed evidente negli animali, giacchè essi, e non noi, sono vicini allo stipite, per così dire, della " coscienza dell'io „. — Ma forse che il Myers poneva dietro alla umanità presente, non un passato animalesco come provarono l'antropologia e la filogenia, bensì un passato edenico, un'êra di più nobile e completo sviluppo psichico, dal quale saremmo degradati; ovvero vite precedenti di più fina ed estesa psichicità? È anche possibile, essendo i di lui concetti impregnati di misticismo, fors'anco non liberi di reminiscenze bibliche e apocalittiche.

Ma il mondo animale non ci mette davanti agli occhi fatti sicuri di supernormalità psichica, nostre essendo, e non degli animali stessi, le interpretazioni antropomorfiche dei loro stati oscuri e vaghi di coscienza. Il vero è che per disintegrarsi, per potersi scindere in un *io* soprastante ed in altri *io* sottostanti al suo livello medio, la umana coscienza è derivata da forme inferiori e più povere di poteri, mediante un lunghissimo e complicatissimo processo di coalescenza

fra i multipli e disparati elementi acquisiti durante l'evoluzione. — Sarà dunque più coerente la ipotesi che vede nel medianismo il germe di una facoltà iperpsichica del futuro.

Un'altra conseguenza riguarda la categoria speciale delle operazioni mentali, dei processi psichici provocata dal medianismo nei formanti la catena. Si tratta esclusivamente di modificazioni nella sfera rappresentativa: *sensazioni*, *percezioni*, *imagini*. Nulla mai di emotivo, se non in via secondaria, e men che nulla, mai, di volitivo! Si ha paura e ribrezzo dei contatti psichici, si ha desiderio di vedere o di essere toccati, si prova meraviglia per ciò che si vede e si sente; ma codesti stati affettivi non sono " spiritici ". Nessun medium è in grado di provocare negli astanti una emozione fondamentale, un sentimento primario: tutta la azione a distanza si riduce a fatti grossolanamente meccanici o a materializzazioni cadenti sotto i sensi esteriori. Si può assolutamente negare che i presunti spiriti esercitino una vera azione psichica su di noi, sulle nostre attività intime, su quel *quid* di profondo che sta tanto a cuore ai neo-idealisti; giacchè, se così fosse, dovremmo per loro diretta influenza avere delle emozioni, dei sentimenti, delle tendenze istintive, dei desideri ed appetiti, degli impulsi ad agire.

Il mondo dell'Al di là, impersonandosi nelle Eusapie, non oltrepassa pertanto nei suoi poteri la superficie esterna della nostra personalità, la scorza materiale (mi si passi il termine) del nostro *io*: — che sorta di spiritualità è questa, che non penetra nella intimità della coscienza e non arriva alle sue radici? Non agisce, no, sulla nostra condotta, non modera i nostri istinti, non guida le nostre azioni: — ora, come può dire e credere l'illustre Wallace che con sì fatta " medianità " si rivelino (o si fabbrichino?) coloro che sarebbero arbitri dei nostri destini?!

***

In conclusione..... sempre per ora.

In conclusione, questa azione elettiva su date categorie di sensazioni, questa limitazione della " spiritualità " manifestantesi per opera del medianismo nella sfera rappresentativa e quasi sempre in un modo imperfetto e a frammenti, questa assenza di ogni potere di convibrazione affettiva e

di impulsione attiva, finiscono collo scalzare, secondo me, la base su cui si è costrutta la ipotesi-credenza dell'intervento di esseri spirituali.

Se costoro sono degli uomini *disincarnati* che ritornano, l'attribuire le ridicolaggini del loro processo di presentazione, le manchevolezze dei loro modi di manifestarsi, le miserie e le astuzie del contenuto ordinario delle loro comunicazioni, alla difficoltà che quei sopravviventi incontrerebbero per rimettersi al nostro livello, per ritornare a pensare e ad esprimersi come i viventi, è un colmo di antropomorfismo,... e di metalogica. E poi che contraddizioni strane! Dove sono allora tutte le " forze occulte „ che essi possederebbero nell'Iperspazio? Perchè non se ne servono? Perchè hanno aspettato che Röntgen scoprisse, per caso, i raggi X e i coniugi Curie il radio? Perchè sono incapaci di usare le parole degli idiomi umani, e poi fanno uso di segni umanissimi, anzi primitivissimi, come i picchi e i salti numerati di tavolo? Non sono forse anche questi elementi di linguaggio?.... Com'è sempre antifilosofico questo " neo-spiritualismo „ nelle sue argomentazioni dialettiche!

Se poi sono spiriti di natura differente dalla nostra, sia *infraumana* (elementali, quintessenze delle cose, uomini non nati ancora, larve, gnomi, ecc.), sia *ultraumana* (angeli, diavoli, esseri interplanetari, porzioni dell'Anima universale, ecc.), i quali arrivano alle sedute medianiche da altri " piani „ che non sono il " piano terrestre „ (secondo un termine di prammatica caro agli spirito-occultisti, e che nella sua parvenza geometrica non indica nulla di concreto); allora c'è da domandare perchè cotali " Entità occulte „ si antropomorfizzino in quella maniera, e ci si manifestino con tanta limitazione di poteri. Perchè quei frammenti inferiori di persona, e quei sub-valori mentali, e quegli *io* dimezzati e bassi, aventi pur tutti e pur sempre caratteri umani, umanissimi?... Non sarebbe l'occasione propizia per darci sentore più diretto di sè stessi e del loro modo di esistere, dal momento che sanno mettere in azione un po' dei poteri occulti di cui godono, e ci lasciano intravedere dal di dietro delle nere cortine d'un gabinetto spiritico le invenzioni gioconde del loro buonumore o i miracoli del loro acrobatismo infraspaziale?...

Tutto ciò mi dimostra, fino ad oggi, a note per me limpidissime, che tutte le " intelligenze „ attive nelle sedute di Eusapia sono creazioni *effimere*, non *autonome*, non *preesistenti*. Vivono appena per quel tanto che dura lo stato onirico della medio; agiscono solo a quel modo che imagina, vuole

e proietta fuori di sè il sub-cosciente di costei; si originano momentaneamente durante l'estasi medianica, e non accorrono, no!, verso di noi dalle regioni insondabili dell'Occulto, men che mai sono gemmule dell'Anima universale. Non sono " persone ", ma hanno soltanto alcune apparenze di " personalità "; e le hanno in relazione alle imagini, ai concetti, ai sentimenti del medium, cosicchè fino ad un certo punto si direbbero un suo " doppio ", quantunque per lo più frammentato e parziale. E gli assomigliano difatti, e ne hanno il somatismo (perfino talvolta i lineamenti), e le attitudini motorie, e le emozioni, e la mentalità per lo più bambinesca.

Ma — mi si dice — non sono sempre così. E allora la comparsa di forme materializzate abbastanza diverse nel fisico e nelle espressioni dalla persona del medio, rivelerà l'insufficienza dell'ipotesi del " doppio fisio-psichico "; bisognerà aggiungervi un fatto che eccede i limiti del nostro sapere, ed è questo, che pur essendo quegli stereoplasmi creazioni del pensiero di Eusapia, la medium goda della facoltà straordinaria di dare loro una forma determinata, variabile a seconda dei casi. Donde trarrà gli elementi per questa teleplastia? Io suppongo che le siano forniti dai percipienti, ma non ho ancora, sotto tale riguardo, esperienze bastevoli; converrà che, ottenendo altre sedute, io diriga la mia investigazione psicologica da quella parte. Per adesso mi contento del punto cui sono arrivato; e sono già più avanti che non fossi in primavera.

Il risultato più interessante per me, di questa indagine progressiva e del conseguente mio atteggiamento scientifico in faccia allo " spiritismo ", sta nella evidenza sotto la quale mi si rivela la psicogenesi delle così dette " Entità occulte ". Nonostante le loro apparenze psichiche, esse sono produzioni meccaniche, senza dubbio provviste di un dinamismo superiore, iperbiologico (non ultrabiologico!), sconosciuto perchè inesplorato, ma rientrante però sempre nella Naturalità che ci circonda.

Genova, 14-15-16 dicembre 1901.

SERIE III.

Appunti su altre sedute della Eusapia Paladino in Genova, durante il 1901 e il 1902.

PRELIMINARI

Il metodo e il contenuto delle sedute spiritiche.

Nelle due dimore fatte da Eusapia Paladino in Genova durante gli anni 1901 e 1902 io ho avuto occasione di assistere a varie altre sue sedute medianiche, oltre alle quindici fin qui illustrate: alcune tenute nello stesso " Circolo Minerva " da altri gruppi di osservatori; qualche altra in casa mia o in altre case private. In tal modo si accrebbe la mia esperienza a riguardo della tecnica e fenomenologia Paladiniana, e si arricchì il fondamento di fatti sui quali si sono di mano in mano fortificate le mie opinioni teoriche.

Però, o per mancanza di tempo o per scarso interesse svegliato in me dalle cose vedute, io non ho redatto *Note* diffuse su tutte queste sedute separate: di più, mi andarono accidentalmente smarriti parecchi fogli di appunti. Rimangono da sfruttare, per la progressiva esposizione delle mie idee odierne sullo spiritismo, le particolareggiate annotazioni che io scrissi sulle sei o sette sedute più importanti: e ripeto che le scrivevo la sera stessa o, al più tardi, il giorno appresso. Ma neanche tutto il materiale raccolto mi sembra adesso meritevole di stampa: sia perchè in ragione

della uniformità dei fenomeni prodotti dalla Eusapia dovrei ritornare su argomenti diggià trattati, sia perchè sento opportuno fermare l'attenzione dei lettori sulle sole manifestazioni contraddistinte da un po' di novità, e specialmente su quelle aventi segnalato carattere spiritico, sia infine perchè altre pubblicazioni recenti hanno mietuto largamente in questo campo.

Avverto, senz'altro indugio, che in due o in tre di quelle sedute del 1901-02 io ho assistito ai fenomeni più straordinari che mai la medianità di Eusapia Paladino abbia concesso di vedere agli studiosi di psichicismo venuti in relazione con lei: credo, anzi, di avere raggiunto cime toccate ben poche volte dagli altri sperimentatori. A che debbo io questa fortuna? A due cause: alle favorevoli condizioni di ambiente nel quale, come si vedrà, Eusapia operava; ed all'averla seguita senza dannose reticenze nella libera espansione dei suoi poteri medianici.

Le nostre quindici sedute precedenti erano state troppo occupate dalla vigilanza sul medium, cosicchè la attenzione si esauriva sulla procedura tecnica dei fenomenti singolarmente considerati. Inoltre, si badava troppo alle manifestazioni di medianità fisica, inibendo ad Eusapia di passare alla parte propriamente spiritistica della sua fenomenologia. È il difetto di metodo in cui sono caduti quasi tutti — per non dir tutti! — gli sperimentatori di Eusapia, dalla Commissione di Milano del 1892 al Maxwell, dal gruppo polacco di casa Ochorowicz a quello di casa Flammarion: per lo meno, fino ad oggi che scrivo, nessuno degli uomini di scienza accostatisi ai fenomeni Eusapiani ha narrato di essersi spinto su per l'erta via dello spiritismo che conduce alla evocazione dei " disincarnati ".

Ora, quando si entra in un dominio ancora extra- o prescientifico, il volervi applicare i metodi severi di ricerca che le scienze diggià disciplinate mettono rigorosamente in opera, è forse un precludersi la via alla scoperta di fatti nuovi, certo è un freno per la spontaneità completa dei fenomeni. Talvolta può tornare vantaggioso l'accettare processi goffi e persin assurdi di ricerca: l'empirismo più grossolano ha in ogni parte della conoscenza umana preceduto il sapere logico, e la prima legislazione dei metodi investigatori non raramente si desume da modalità irregolarissime, quasi barbariche, di osservazione. Ecco perchè, abbandonandomi alla corrente dominante in due o tre circoli prettamente spiritici, sono arrivato a cogliere frutti insperati dalla mia indul-

genza verso metodi forse meno austeri o meno arcigni di accertamento sul formalismo delle manifestazioni.

Ma il più prezioso è che le sedute migliori (sotto l'aspetto spiritologico) cui ho assistito, hanno sempre contraddetto i canoni metodologici dei dogmatisti in spiritismo.

Sta bene che per ottenere comunicazioni o messaggi dai nostri " Amici dello spazio ", come li chiama RUFFINA NOEGGERATH, o dagli " Arcani operatori intelligenti dell'altro estremo della linea ", come con metafora elegante li designava STAINTON MOSES, convenga essere " puri di cuore e sani di mente ". Io non mi so negare, e non le nego ai miei compagni eventuali di seduta, queste due qualità: ma soltanto osservo che Eusapia, adattandosi allo stato psichico del primo e del secondo nostro gruppo, non ci ha portati spontaneamente verso le evocazioni dell'Al di là. Ciò significa che gli esseri che vi si movono non discendono verso i " terrestri " per libera loro iniziativa e con autonomo potere, ma bensì sol quando nella mente del medio nasce e si svolge la nitida idea della opportunità del loro arrivo. È dunque un intervento a rime obbligate.

Sta bene che quando ci si ferma troppo sui fatti di medianità fisica non si va innanzi di molto verso quelli della intellettuale, in quantochè, dice sempre il MOSES, bisogna " salire al di sopra del piano materiale ", sprezzare le prove di valore morale inferiore come sono le meccaniche, cui attendono i sopravviventi più umili ancora legati al " fango terrestre " (A. KARDEC, CORENI). e non chiedere troppo che i " disincarnati " si rivelino con fenomeni di nostro gradimento (L. DÉNIS). Tutto ciò tradotto in moneta scientifica, intendo dire interpretato con criterio psicologico, significa che anche nella attività delle ignote forze biopsichiche, onde consta il mediumnismo, domina la legge di equilibrio tra le diverse loro estrinsecazioni: dirigendole da un lato solo, si toglie al medium la capacità di usarle sotto altre forme.

Quando Eusapia si impone o accetta il còmpito di provare l'autenticità delle manifestazioni agli occhi di osservatori ancora increduli, — cui il fatto materiale tangibile e visibile, ossia percettibile coi sensi, parla un linguaggio più sicuro ed eloquente di qualsiasi " incarnazione di trapassati ", — essa è obbligata a impersonarsi tutto al più nel consueto " John King ", a levitare il tavolo e a battere sui tamburelli. Ma il suo fermarsi, il suo insistere fastidioso su codesti fenomeni non dipende già dalla natura " inferiore " del suo

spirito-guida: dipende dal concetto empirico che la sua mente di popolana nutre da anni intorno alla bontà di sì fatte prove della sua sincerità e potenzialità di medium. Così fu educata e così opera tuttora.

Si deve poi aggiungere (lo dico e, per riguardo a me, lo confesso francamente) una certa esitanza, dalla quale l'animo di tutti noi pareva guidato di fronte alla possibilità di manifestazioni schiettamente spiritiche mediante il puro processo medianico della incarnazione privo di fenomeni objettivi, poichè questa avrebbe ormai un meccanismo interiore, sufficientemente chiaro per la scienza, nelle alterazioni comuni di personalità. A me è parso che, spiritisti o non spiritisti, tutti avremmo veduto a malincuore la Eusapia incamminarsi su di una strada così poco confacente alla sua intelligenza, così poco promettente per la nostra severità di investigatori, fors'anche urtante i nostri sentimenti di rispetto agli umani defunti. Ed è strano che messi in faccia ai problemi oscuri della morte e della sopravvivenza, gli spiritisti vi si slancino tanto spesso con leggerezza indicibile e assistano passivamente a scene di evocazione che potrebbero figurare, senza perdere nulla del loro carattere, ora in una tregenda di stregoneria, ed ora in una farsa da burattini o in un giuoco mondano di società, a seconda dell'indole delle personalità evocate....

Per mio conto, pur non essendo o non riuscendo ancora ad essere un " immortalista „ come MAURIZIO MAETERLINCK (col quale, in fine, potrei anche *in parte* andar d'accordo), mi troverei avvilito da certe manifestazioni dell'Altro mondo che si leggono nelle opere maggiori dello spiritismo-dottrina, e consistono nella ripetizione o nella semplificazione delle cose più insulse e vacue di questo mondo terrestre. Un " John King „, chi può chiamare a dirmi qualcosa di serio sui misteri dell' ultra-sensibile? Nelle sedute di Eusapia non vengono mica gli spiriti magni che frequentano con tanta agevolezza casa NOEGGERATH: nè Cakya-muni, nè Socrate, nè San Giovanni Battista, nè Ipazia, nè Giovanna d'Arco, nè Fénélon, nè Cuvier, neanco Gall, neanco Molière...!... Verrebbero spiriti di bassa lega; forse dei pulcinella napoletani o dei briganti calabresi: e francamente ce n'è già di troppi fra i vivi!...

Il MOSES, e con lui tutti i dottrinari spiritologi, ammoniscono che le sedute " promiscue „ non servono a niente, salvo " a ingenerar confusione „; che abbisogna la massima regolarità delle sedute, le quali per dare buoni risultati oc-

corre siano " continuate per anni „ ; che le persone, desiderose di " giungere alla radice della cosa „, debbono essere sempre le medesime, radunarsi nel medesimo luogo, usare la medesima procedura... Nessuna di queste norme fu obbedita nelle sedute di cui passo ad esporre i fenomeni più cospicui : — tutto mi conferma nell'opinione che lo spiritismo sia un cumulo *ex-lege* di fatti aberranti e di dogmatismi sbrandellati ; ciò che vi resta di accettabile è la autenticità di fatti psichici fin qui negata, ma la cui sintesi è tutta da rifare.

Questa sintesi è forse diggià possibile? Non lo credo: per quanta unità si voglia mettere nella caterva multicolore dei fenomeni " spiritici „, non si intravvede ancora una ipotesi, e tanto meno una teoria, che possa tutti abbracciarli e renderli comprensibili sotto un solo, unico principio. E una cagione fortissima di ciò risiede nell'assenza di metodi rigorosi nello studiarli.

Genova, maggio 1907.

LA SEDICESIMA SEDUTA

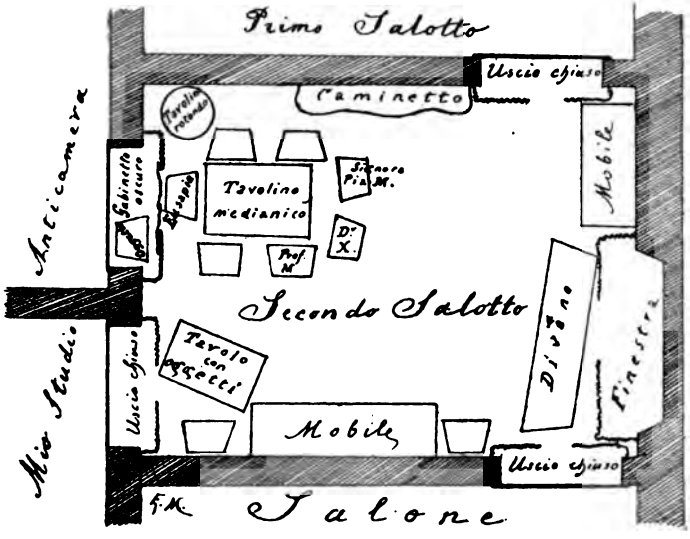
(12 giugno 1901).

Ciò che è avvenuto in casa mia.

La seduta ha luogo in casa mia, dove Eusapia, prima di jersera, mai era venuta e dove soltanto al di lei arrivo si è scelta la stanza adatta. È la seconda delle nostre sale di ricevimento, dalla quale per l'occasione si asportano varî mobili e dove in un angolo, nel vano di una porta che si apre verso l'anticamera, si organizza lì per lì il gabinetto oscuro. Questo è chiuso al davanti da due portiere in stoffa di seta, e in luogo delle solite tendine nere di cotone si appende nel mezzo un tappeto giapponese pure di seta, ricamato e foderato, e perciò pesante. Eusapia dapprima osserva che la seta è coibente delle materializzazioni (?); ma poi si adatta a " sedervi „ ugualmente davanti. Allo stesso modo e all'improvviso si prepara il consueto armamentario delle sedute: il tavolino medianico è nuovo, costrutto appositamente; nel gabinetto, su di una seggiola, si dispongono diversi oggetti (due monete antiche, un ventaglio, ecc.); a destra del medium si colloca un tavolinetto rotondo, di mogano, a tre piedi. Pel rischiaramento ci sono le candele accese in un salotto vicino, le lampade elettriche, a luce bianca e rossa, con interruttore, ecc.

I presenti sono sette, oltre al medium: io; mia moglie Pia; mio figlio Arturo, studente in medicina; la cont. Rey, la ospite di Eusapia; il prof. P. Livierato della Facoltà medica; l'avv. P. T. L., e il dott. C. C., medico alienista: tutti, tranne me e la Rey, affatto nuovi allo spiritismo; i tre ultimi, non solo increduli, ma diffidentissimi e, specialmente il T. L. e il C. C., quasi decisamente convinti di venire ad assistere ad una festa di prestidigitazione. Fu mio l'errore di invitarli, e perciò non li nomino. Questo atteggiamento pressochè ostile di almeno la metà dell'assistenza; la meticolosità del controllo voluto da quei due con inopportuna

e palese finalità di comprendere e sorprendere il " giuoco " e di intralciare il decorso dei fenomeni; l'evidente contrasto degli animi nostri; e forse la preoccupazione di prodursi in casa mia, hanno ristretto e parzialmente inibito, come sempre avviene in sedute consimili, l'attività mediumnica d'Eusapia.



Pianta della sala e disposizione della catena nella seduta di casa Morselli (12, VI, 1901).

[Ho indicata la posizione che il Dott. X. (C. C.) occupava, fra me e mia moglie, quando tentò ingannarci imitando malamente le « luci spiritiche »].

Non descrivo in particolare i fenomeni, ma ecco quello che abbiamo osservato jeri sera di veridico:

1° Oscillazioni, movimenti e battiti del tavolino, e varie sue levitazioni incomplete e complete, tanto in oscurità, quanto a luce rossa e bianca abbassata;

2° Ondulazioni, gonfiamenti, avanzamenti delle portiere e del panneggiamento giapponese verso la medium e i due controllori: una volta la stoffa è stata spinta tanto avanti da coprire ed involgere tutta la persona del controllore di sinistra (il prof. LIVIERATO);

3° Tocchi, pigiamenti e stringimenti operati sulle nostre persone da dita, da mani e, ci parve anche, da piedi invisibili.

Un toccamento singolarissimo si ebbe mia moglie, che dapprincipio non aveva voluto far parte della catena e poi, ai reiterati cenni d'invito fatti dal movimentato tavolino, s'era indotta ad entrarvi ponendosi di faccia ad Eusapia: appena seduta, essa ha sentito (al bujo) una bocca vivente accostarsi al dorso della sua mano destra poggiata al tavolo e due labbra tiepide deporvi un bacio rispettoso. Questa, dei baci di Invisibili, è una manifestazione materializzata che io avevo percepito fino dalla II seduta, e che si ripete abbastanza spesso nella fenomenologia di Eusapia, come in quella di moltissimi altri medium: gli spiritisti ne deducono che gli ultraterreni ci sono amici devoti, e che scendono da sfere più o meno alte per confortarci, per istruirci (?), ma sopratutto... per autenticare la sincerità dei medî e la tesi della incarnazione...

4° Colpi (" raps ") sul tavolo e per entro il suo legno, sulle seggiole dei vicini, sullo stipite dell'uscio dietro al medium; battiti ritmici sui mobili distanti; colpetti sul braccio di un astante (il secondo della catena, a destra) sincroni a gesti indicativi da parte di Eusapia, scandìti con la sua mano sollevata in aria;

5° Spostamento in avanti e retrocessione del tavolinetto rotondo situato a destra del medium; suo innalzamento dal suolo (levitazione) eseguito per attrazione, ma coll'intermezzo della mano d'uno di noi;

6° Vento freddissimo dal gabinetto (tra le portiere dell'uscio di anticamera, scostatesi a quella brezza);

7° Sfioramento di capelli percepito nettamente sulla faccia da un astante;

8° Sottrazione della seggiola al controllore di destra (mio figlio Arturo) e consecutivo suo trasporto sul tavolo, dove rimane per qualche tempo adagiata facendo varî movimenti come se si tentasse di levarla di là e di ricondurla a posto. In certi movimenti abbiamo avvertito che la seggiola premeva assai sul tavolo, come se qualcuno volesse mantenervela a forza; ma il fenomeno era falso, artatamente prodotto dal dott. C., ed io me ne sono accorto dalla stessa rigidità di quella resistenza;

9° Comparsa di una luce azzurrognola in forma di mezzo disco o di mezzaluna, della grandezza di quasi uno scudo, che si è mossa lentamente per circa 15-20 centimetri da mia moglie verso il mezzo del tavolo. Messo in sospetto dalla grandezza e direzione insolita di quel chiarore, io non ho tardato a vedere in mezzo a noi, a poca altezza dal tavolo, altre fosforescenze multiple e aggirantisi pure insolitamente a zig-zag.

L'inganno era evidente, ma non era Eusapia che ci tradiva: era ancora il dott. C... che voleva saggiare (a quanto sembra) la nostra credulità o mettere a prova la mia esperienza di psichicista

10° Un altro fenomeno pur esso dubbio è stata la apparizione di una mano aperta a mo' di ombra opaca, che l'avvocato T. L. (in quel momento controllore di sinistra) avrebbe percepito avanzarsi dall'esterno verso il medium, dal suo lato manco; la percezione avveniva sullo sfondo di chiarore elettrico filtrante tra le imposte della finestra che prospetta in via Assarotti. Ma il non avere nessun altro confermata la visione e, più di tutto, anche qui la insolita ubicazione e direzione inversa della mano, lasciano supporre che l'avvocato (se non ha inventato il fenomeno!) sia stato vittima di un'illusione, o che qualcuno degli astanti abbia inavvedutamente alzata una mano dalla catena e cercato di tastare l'aria al di sopra di essa.

Da questo elenco, e a parte l'introduzione di falsi effettuati con poco tatto da uno almeno dei miei ospiti, la seduta di casa mia deve considerarsi come rudimentale. Ciò non ostante essa è stata per me dimostrativa sotto più riguardi: per il controllo minuzioso, quasi vessatorio, mantenuto dai tre increduli miei ospiti; per le stravaganti spiegazioni a base di " trucco " che due di essi hanno di poi avanzato sui fatti di telergia; infine, per essermisi resa evidente la diversità tra i fenomeni veri e quelli imitati per giuocare un tiro ai presenti.

***

Fenomenologia ridotta.

La seduta del 12 giugno consta dei prodotti più comuni del medianismo fisico. Si riosserverà, a tale riguardo, come Eusapia presenti ristretta e sistemata la sua fenomenologia quando le occorre di entrare in un ambiente nuovo e di " lavorare " con persone sconosciute. Sembra che a tutti i medium, anche ai più potenti, accada il medesimo: ognuno ha varî programmi prestabiliti, dal più semplice che forse offre la maggiore sicurezza di esito, al più complesso che è riservato agli ambienti bene omogeneizzati, secondo la terminologia degli spiritisti. Ciò avvicina l'esercizio della medianità a quello di certe facoltà acquisite con l'esercizio, quali sarebbero, fra le tante, anche la ipnotizzazione pubblica, la fascinazione, il cumberlandismo, forse la divinazione del pensiero, la chiromantica, la " psicometria " ecc.

Ho visto agire i due più celebri fra i virtuosi delle meraviglie psichiciste, il Dônato e il Pikmann: e trovo una grande analogia nei metodi e programmi delle rappresentazioni di donatismo, pikmannismo e paladinismo. Ognuno di questi

sacerdoti dell'Occulto, che celebrano i loro riti davanti ad un grande o ad un piccolo pubblico, ha un suo particolare modo di operare a seconda dello stato psichico dell'ambiente: essi *vogliono* sempre raggiungere una data somma di effetti, oltre ai quali, se mancano le condizioni propizie, la loro arte s'arresta. Vi è dunque anche questa ragione per dubitare che i fenomeni di Eusapia siano solo il risultato di scariche di automatismo involontario e subcosciente: certo, esiste sempre qualcuno che dirige la fenomenologia e le infligge un dato carattere. Ma questo *qualcuno*, questa " Intelligenza " sarà forse fuori del determinismo interiore al medium?

Fra i fenomeni tipici il primo posto spetta sempre alle danze ed alle levitazioni del tavolo: su quello si appuntavano iersera gli sguardi inquisitoriali dei miei compagni scettici, ma non si riuscì, malgrado tutto, a trovare Eusapia in frode. Dicono gli spiritologi competenti che il fenomeno tiptico esige almeno cinque condizioni favorevoli: 1° che il *fluido* raccolto dalle Entità invisibili sia in *quantità sufficiente*; 2° che i fluidi degli assistenti siano *armonizzati* fra loro; 3° che la *provvista di fluido* sia fatta dallo spirito (qui l'ufficio spetterebbe a " John King! ") *prima* della seduta (?), nè troppo presto, nè troppo tardi; 4° che l'assistenza abbia fatto un *tirocinio* conveniente; 5° che ci si attenga ai tempi ed ai modi *ordinati* dagli " spiriti " (cfr. A. Kardec, R. Noeggerath, Chazarain, ecc.). Orbene, tacendo della prima che è affatto improvabile, nessuna delle altre condizioni indispensabili per la tiptocinesi esisteva jersera: eppure, il tavolo si è mosso e si è sollevato: per di più, è salito in aria, per pochi centimetri, sia pure, ma bene sollevato dal suolo, un altro mobile su cui Eusapia non applicava le mani: dunque, azione a distanza!

Tutti questi moti di oggetti materiali si sono prodotti dopo quelle oscillazioni e quegli ondeggiamenti, che precedono sempre ogni levitazione completa, e che paiono costituire altrettanti tentativi della forza misteriosa, prima per saggiare la propria capacità, e poi per proiettarsi telergeticamente. Una volta levitati, i due mobili sono caduti, al solito, tutti d'un colpo, battendo con rumore sul pavimento, come se la tensione dinamica che li aveva portati in alto si scaricasse ad un tratto dopo aver effettuato lo sforzo. Questa specie di scatto corrisponde alla ipotesi di un dinamismo organico diretto da una volontà (corrente nervosa); ma non caratterizza però tutte le telecinesie: abbastanza spesso il movimento impresso all'oggetto si termina in modo lento e

misurato, come se una mano celata ai nostri occhi, dopo averlo preso e trasferito, lo deponesse piano piano nel suo nuovo posto con palese intenzionalità di non lederlo. Infatti avviene talvolta che le levitazioni e le trasferte seguite da caduta improvvisa sconquassino mobili ed oggetti fino a renderli inservibili: jersera, p. es., il nostro nuovo tavolo non ha resistito alla precipitazione da mezzo metro, e ha subito avarie. E so di veri impulsi clastici (distruttivi) addimostrati da altri medî meccanici.

La tiptocinesi d'Eusapia si ripete identica tutte le sere: anche qui la sua educazione medianica e la sua imaginativa sono rimaste piuttosto povere. Ben altri voli di tavolo si leggono nella storia dello spiritismo o si sentono raccontare. Tavoloni enormi del peso di oltre un quintale, resistenti agli sforzi di un uomo robusto, sono stati smossi e trascinati dall'effluvio delle mani di medî potenti, per es., da Home e da Moses, anche se portati a distanza; e mobili iracondi, spinti con violenza, hanno cacciato perfino gli astanti fuori della sala d'operazione. Fra le tante meraviglie, che hanno esibito di mostrarmi, a scopo di convincermi, i numerosi corrispondenti ignoti di questo periodo dei miei studî spiritistici, c'era pure la levitazione di una grossa tavola da pranzo, su cui l'assistenza accatastava più seggiole che poteva sì da formare una piramide da circo raggiungente il soffitto: il medium, che era una giovine ventiseenne dotata di forte medianità, muoveva e spostava qua e là per la stanza tutto quel peso! Ma ho aspettato invano di essere chiamato a vedere ciò che mi si voleva far credere: il proselitismo spiritistico ha sempre di queste vanterie e di queste renitenze.

E neppure ho mai visto, e dispero di vederlo effettuato da Eusapia, il fenomeno tiptico sbalorditivo raccontato dal Dusart: il suo medium, la Marie V***, è capace di levitare una grossa tavola del peso di 17 chili appoggiandovi sopra fortemente le mani e sollevandosi a gambe in aria con essa (" C.-r. Congr. 1900 ", p. 186). No: la rozza corporatura del medium Pugliese le impedisce codesti acrobatismi, dei quali, dico la verità, mi sfugge qualsiasi motivo sensato per conto delle " Intelligenze occulte ". Poveri esseri agenti nell'ombra del mistero, quale còmpito vi si assegna per la propaganda della tesi della sopravvivenza! A meno che non ci siate predisposti dalla vostra natura di " anime degradate ", o di " esseri preumani " o di " elementali " ancora incoscienti, o, chi lo sa? di piccoli " gnomi " sul modulo del Nano che ruba l'oro del Reno (l'immaginazione di certi occultisti si

dà qui libera carriera), vi si fa agire peggio dei funamboli di piazza e dei giocolieri di palcoscenico, vi si sottopone a prove ben umilianti!

Certi esperimenti spiritici sono, dal lato intellettuale, paragonabili a giochi di fisica dilettevole, come se ne legge nel libro popolare di TISSANDIER o nei manuali di prestidigitazione: per es. questo, di sospendere il tavolo medianico al soffitto con una corda, nella quale si è interposto una bilancia americana a molla spirale (o bilancia tascabile) per leggere i mutamenti di peso del mobile. L'esperienza sarà sempre poco confacente alla dignità degli ultra-terreni, quantunque " Fénélon " abbia risposto medianicamente alla buona signora R. NOEGGERATH che gli " amici dello spazio " fanno quel che possono " per il piacere " dei congregati attorno al tavolo (*La Survie,* '97, III série): essa sarà, invece, significantissima per la materializzazione della sedicente spiritualità, giacchè proverà senza contrasto il carattere meccanico dell'esopsichismo, che il CROOKES suppone costituisca una facoltà posseduta in grado diverso da tutte le persone e che sarebbe assai vantaggioso rendere sensibilmente attiva con metodi semplici e alla portata di tutti gli sperimentatori.

Su questa via lo psichicismo sperimentale ha mosso appena qualche passo: c'è da elogiare il DARIEX di avere sfidato il ridicolo, esponendo le sue curiose esperienze sui moti spontanei (notturni) degli oggetti in uno spazio chiuso. I mobili si spostano; ma par necessaria sempre (anche nelle case incantate) la presenza di qualche *vivente* e più o meno consapevole medium.

* * *

Trucchi iperbolici.

Il carattere fatuo e asimbolico dei fenomeni indotti da Eusapia fa nascere subito, in chi per la prima volta vi assiste, l'idea della ciarlataneria; il sospetto del trucco, l'ho ben visto dalla loro fisonomia, non ha jersera mai abbandonato un solo momento l'avv. T. L. e il dott. C. C.: il solo prof. Livierato, a metà della serata, si era convinto della autenticità dei fatti. I sospetti vertono sempre sul noto gioco delle mani, sulla estensione dei movimenti incessanti che si sentono (nell'oscurità) o si veggono (a mezza luce o a luce totale) eseguire dall'Eusapia. Non si prende costei

in fallo tanto facilmente, nè si sa dimostrare che per l'ampiezza loro quei suoi gesti di mano, quei suoi fremiti di piede, bastino a spiegare il raggio della sua azione a distanza. Non si può dire in qual modo, per la loro rapidità e per lo scarso sforzo muscolare che li accompagna, essi corrispondano poi alla intensità e durata dei fenomeni (p. es., al levitare di una tavola di 7-8 chili per un minuto intero, allo spostarsi di un pianoforte, al reiterato ondeggiamento di tutta una tenda, alla lunghezza carezzevole di certi toccamenti, al lento o rapido passaggio delle ombre fluidiche, ecc.). Neanche si saprebbe, da alcun anatomo-fisiologo, caso mai, con quell'agitare delle dita, con quello stringere di pugno, con quel battere di piede, interpretare i movimenti di estensione, flessione, adduzione ed abduzione necessari per la presa e la trasferta di oggetti lontani, ora collocati dallato ed ora daddietro ai medium.... Ma tant'è: si dubita sempre, e piuttosto che cedere alla verità, si mettono avanti le spiegazioni più straordinarie.

a) Jersera la *levitazione del tavolino* fu attribuita a un trucco addirittura iperbolico. Si è pensato, fra le altre, che Eusapia sollevi il tavolo " col suo seno proteso all'innanzi col trattenere il respiro e col gonfiare la cassa toracica ": còmpito ben arduo per delle mammelle di donna non più giovane! E si è asserito che Eusapia poteva avere nascoste delle suste o molle d'acciaio nelle scarpe, e che le spingesse fuori al momento necessario (con quale altro meccanismo?, con quale suo organo anatomico?) per scuotere o per mandare in alto i due tavolini. Si è perfino osservato che su di un piede del tavolo, fatto di legno fresco di abete, c'era un po' di resina, e questa sostanza poteva benissimo aver servito di punto di " attacco " per la ipotetica susta... Eusapia, che aveva udito dall'altra sala esprimere queste congetture singolari di meccanica prestigiatoria, si è impazientita, si è chinata, e levatesi le scarpe le ha buttate verso il critico arguto; nè ancor contenta, si è spogliata da capo a piedi, restando in sola camicia e invitandoci a perquisirla. La visita era stata fatta accuratamente, prima della seduta, da mia moglie, ma anche ripetuta in controprova non ha messo in luce nessun ordigno nascosto.

È mirabile la acquiescenza di certi " furbissimi " verso tutte le spiegazioni basate sulla trappoleria o sulla simulazione. Certi trucchi proposti a spiegare la medianità sono così complessi e richiederebbero tale cumulo di condizioni intricate da parte del medium, dei presenti nella catena e

persino degli oggetti e mobili spostati, che non ci sarebbe congegno capace di eguali effetti in nessun laboratorio di strumenti di precisione. Qualora un medium del genere della Paladino fosse riuscito a dare apparenze supernormali a simili trucchi sotto gli occhi degli uomini intelligentissimi e onestissimi che testimoniano diggià in suo favore, godrebbe davvero di una ingegnosità meravigliosa, di un'inventiva senza pari, di un'abilità assolutamente unica: che cosa sarebbero i giuochi di un Bosco, di un Cooke, di un Maskelyne, di un Houdin, vicino ai suoi miracoli di prestigio?...

Supponiamo per un momento che Eusapia sia in grado di portare con sè un " ordigno " capace (?) di produrre la levitazione di un tavolo, o, come vedemmo al Circolo Minerva, il volteggiamento per aria di una chitarra, ecc. Tale ordigno dovrà essere *piccolissimo* per sfuggire al tatto dei presenti; *silenzioso* per sfuggire al loro udito; *invisibile* per sfuggire alla loro vista; *dotato di una energia latente* capace di produrre parecchi chilogrammetri di forza; *automatico*, ma dirigibile a volontà nello spazio. E se si pensa che congegni eguali sarebbero necessari per produrre i suoni, per formare le luci, e altri per fingere il vento e l'ondeggiamento della tenda, e più altri ancora per imitare gli strepiti sui mobili, e altri per fare uscire le apparizioni di mani bianche e nere, e altri, magari in forma di manichini, per trappolare le apparizioni di fantasmi piccoli e grandi, si finisce coll'imaginare una cosa ancora più stupefacente della stessa medianità: — Eusapia che va alle sedute tutta imbottita di congegni e apparecchi fin qui sconosciuti alla meccanica ed all'industria; e uomini adusati a manovrare gli strumenti più complessi inventati a scopo di scienza, come uno Schiapparelli, un Lodge, un Richet, e fisici come Watteville, e Porro, e Gerosa, resi ad un tratto inetti a scoprire l'artificio! A Cambridge, nel '95, l'Hodgson, coi suoi primi sospetti su questa via, s'era reso insopportabile.

b) Sul *vento freddo* si è congetturato che fosse prodotto dal fiato della medium. E questa supposizione sarebbe plausibile se il vento fosse debole e poco esteso, sentito in una sola direzione, non troppo freddo, a ondate e interrotto, come avverrebbe pel bisogno di respirare; e se limitato alle parti superiori del corpo dei presenti, cioè alla faccia ed alle mani; e se lo spostamento d'aria non avesse azione meccanica al di *dietro* della testa e schiena della medium. Ma in mia casa, come al Circolo Minerva, il vento che esciva dal gabinetto medianico aveva tali caratteri che assolutamente

non si conciliano col troppo comodo supposto dell'alito della medium. Anzitutto c'è una impossibilità fisiologica: Eusapia parla *durante* la produzione del fenomeno, e riesce impossibile comprendere come modulando la voce e articolando le parole, possa contemporaneamente *soffiare*. Inoltre, quel vento veniva da tutta la metà destra della porta da dove la portiera si era spostata, ossia da una superficie d'almeno un metro quadrato. Era poi abbastanza freddo, così da sottrarre calore su tutto un fianco a mio figlio (controllore di destra) e a me suo vicino, ed era abbastanza forte, così da sollevare la grave portiera foderata, che pareva divenuta una vela..... Con che mi sembra escluso il trucco.

Notevole specialmente è la penetrazione di quel soffio freddo sotto gli abiti: la sottrazione di calore è reale. Al Circolo ne fui varie volte investito per tutto il lato del corpo verso la finestra-gabinetto, cioè dalla testa alle gambe (che si trovavano, è chiaro, fuori di portata dal fiato della medium!), e ne provai un vero senso di raffreddamento, dirò anzi di intirizzimento: almeno due volte la pelle mi si è accapponata. Checchè se ne pensi, non ci si astiene la prima volta da un po' di ribrezzo: si pensa al " freddo sepolcrale "! La cosa è conosciutissima nei circoli spiritici, e supporre che Eusapia faccia uscire quel vento da un soffietto celatosi tra le vesti o arrampicantesi sul suo dorso, è una ridicolaggine: eppure, l'ho udita dire sul serio!

c) Vi è poi chi attribuisce alla Paladino una inconcepibile *destrezza*. Io, per dir vero, a giudicarne dai movimenti che eseguisce fuori di seduta, non la crederei dotata di grande abilità motrice: la sua andatura è tutt'altro che svelta, il suo portamento, anche per la struttura tarchiata del corpo, è alquanto goffo: per cui non si capisce come nello stato di " trance " le sue membra dovessero acquistare l'agilità eccezionale idonea a produrre la sua intera fenomenologia.

In tal caso essa dovrebbe poter allungare di 60-80 cent. o di $1^{m},50$ le braccia, senza muoversi da sedere; rivoltare la testa peggio di un impiccato; estendere il collo meglio di un fenicottero o di una giraffa; portarsi i piedi dietro al dorso, sull'occipite e sul sincipite, o lanciarli fino al secondo ed al terzo assistente di destra e di sinistra passando con le gambe fra il tavolo e i due suoi vigilatori, o dietro alla schiena di costoro. Dovrebbe poi vedere e distinguere nel buio perfetto (*nittalopia*), udire nel silenzio e comprendere in mezzo al fracasso (*iperacusia*), possedere un tatto ultradelicato e un senso muscolare più che squisito (*acroestesia*,

iperestesia): nello stesso tempo essere insensibile ai contorcimenti più strani dei suoi tendini e legamenti, come un acrobata (*analgesia profonda*). Dovrebbe sapersi tenere in esercizio come il più consumato funambolo Malabarese; superare in sveltezza il più abile giocoliere di bussolotti; vincere in agilità il Fregoli che va e viene, appare e dispare, si spoglia e si riveste a quel modo sorprendente che tutti sanno. E dovrebbe Eusapia coi suoi piedi, nonostante le strettoje delle scarpine eleganti e attillate in cui li serra per civetteria femminile, manovrare così egregiamente, da gareggiare coll'uomo senza braccia che si è ammirato di questi anni nei circhi equestri. O il giocoliere MASKELYNE non pensava che Eusapia sollevasse il tavolo coi denti?!

E così, assommando tutte le abilità, cui dopo stenti indicibili si è arrivati da pochissimi individui in tutti i tempi e nel mondo intero; e così, ricapitolando in sè sola tutte le eccezioni della morfologia e fisiologia umana (senza dire di quelle mentali, accortezza, astuzia, previdenza, ecc., ecc., occorrenti per mettere in azione e per coordinare tutte codeste disparatissime facoltà), Eusapia diverrebbe letteralmente il vero " monstrum " dell'umanità vivente, al solo scopo di dimostrare l'intervento di quella postuma nei suoi " miracoli " e di ingannare il fior fiore dell'intelligenza Europea..... Eh via, usciamo da questo limbo della " sapienza popolare ", da questi non-sensi del così detto " senso comune! ".

***

False imitazioni di fenomeni.

Qualche importante deduzione si può trarre dalla stessa inopportuna introduzione di falsi fenomeni fatta dal dott. C. in quella seduta di casa mia.

Chi non ha assistito mai a sedute medianiche, oltre a non farsi un'idea esatta della tecnica per quanto concerne la posizione e gli atteggiamenti del medium, le distanze cui arriva la forza esteriorata, la percettibilità visiva di certi fenomeni, neppure imagina le caratteristiche che distinguono ciascun fenomeno genuino. Tutte le manifestazioni del mediumnismo, siano intellettuali, siano materiali, hanno un che di specifico che permette agli esperti di riconoscerne l'autenticità. Le personificazioni spiritiche, ad esempio, si assomigliano a quelle psicopatiche, ma non sono identiche per

la loro rapidità, per la loro transitorietà, per il loro contenuto, ecc.; le proiezioni a distanza poi, quali le telecinesie, le telefanie, le teleplastie, agiscono sui nostri centri percettivi in modo diverso dalle sensazioni ordinarie. Per questo le imitazioni dei fenomeni, come si ingegnano di fare certi prestidigitatori, o come qualcuno dei formanti catena può inserire nel corso di una seduta allo scopo di saggiare la credulità dei compagni o di cogliere in mendacio il medium, ben difficilmente riescono ad ingannare lo psichicista avvezzo all'osservazione e lo studioso appena appena avveduto. Così accadde delle due falsificazioni giuocateci dal dott. C. a casa mia: prima, la pressione eccessiva sulla seggiola arrivata medianicamente sul tavolo; seconda, la comparsa di fosforescenze artificiali nel mezzo della nostra catena.

a) La *pressione della seggiola* era prodotta dal dottor C... che teneva fortemente applicato il pollice sinistro sulla intelaiatura e impediva le escursioni ulteriori del mobile.

Ora, basterebbe avere esperimentato anche poche volte sulle para- e telecinesie di Eusapia per distinguere le speciali resistenze che i mobili ed oggetti levitati e spostati medianicamente oppongono agli sforzi estranei: io ritenni tosto, e lo dissi ad alta voce, che quella seggiola resisteva in modo affatto nuovo per me. — Prima di tutto, la pressione era insolita nella posizione coricata della seggiola stessa. Se i fenomeni medianici rispondono a imagini o a rappresentazioni del medium (e mi pare che sia proprio così!), si capirà che una seggiola sia sentita più greve o più resistente al moto impressole da fuori quando essa è in posizione normale e vi si può imaginare *seduta* una persona. — Inoltre, la traslazione della seggiola è un fenomeno tipico di Eusapia e si ripete sempre a quella maniera: il mobile levita, s'arresta un po' sul tavolo, indi si leva e se ne va con un movimento regolato: mai è avvenuto che " John King " lo immobilizzasse in mezzo o addosso a noi. — Si aggiunga che la resistenza era sentita come se qualcuno tirasse la seggiola in basso, il che non si verifica nelle telecinesie sincere: la Eusapia, caso mai, avrebbe *pensato* di inchiodarla sul tavolo pigiando dall'alto in basso, giacchè nella sua fantasia onirica è John King in piedi, dappresso e attorno alla catena, che produce quegli spostamenti.

Ma vi era anche un'insolita rigidità in quella pressione. La genuina resistenza degli " Invisibili " (della forza esteriorizzata da E.) non è ostinata, bensì elastica: si ha l'impres-

sione di una forza antagonistica che lotta, ma che è cedevole, tanto che insistendo di troppo nel trattenere l'oggetto in procinto di muoversi e di spostarsi (ad es., il tavolo, la trombetta, ecc.), la trazione od azione dell'agente occulto cessa ad un tratto, ed il fenomeno si interrompe. Anche questa è cosa saputa e risaputa nei circoli spiritici, cosicchè i legislatori della tecnica mediumnica dànno istruzioni in proposito. Evidentemente il dott. C..., tentando imitare la telecinesi, fece falsa strada, perchè era molto ignorante in metapsichica.

b) Ancor più chiara apparve subito ai miei occhi la infelice falsificazione delle *luci spiritiche*. Io ho già descritte quelle vere, le quali sono assai difficili da concepire e perciò da imitare da chi non le abbia mai vedute nella loro realtà.

Quando la prima di quelle luci eterodosse apparve sull'orlo del tavolo tra mia moglie ed il collega, ossia dal lato *opposto* ad Eusapia, e salì lentamente in mezzo a noi, la vidi subito troppo grande: poscia, la sua apparenza di mezzaluna (dovuta senza dubbio alla forma del polpastrello del pollice fregato contro un fiammifero) accrebbe la mia meraviglia, giacchè le luci vere sono o rotondeggianti o linguiformi. Mentre gli altri della catena denunziavano, stupiti, il fenomeno ritenendolo genuino, io non tardai a convincermi dell'inganno, giacchè il mio ospite, continuando nella sua impresa perturbatrice, faceva apparire altre due " luci " movendo in aria la mano sulle cui estremità di due dita (pollice ed indice) i nostri occhi percepivano nel bujo delle fosforescenze azzurrognole, palpitanti e fumose..., e il nostro olfatto avvertiva il puzzo di fosforo. Se ne accorsero tosto mia moglie (che sedendo vicino al dottore, ne aveva notata una sottrazione sospetta di mano dalla catena) e mio figlio (verso cui le "luci" si avanzarono).

Ma più agevole ancora fu a me riconoscere che quelle stravaganti fumosità non avevano il moto di traslazione che caratterizza le fiammelle medianiche: — passavano per l'aria troppo in fretta, e le loro trajettorie a vortice erano troppo ghiribizzose. Nè esse avevano l'aspetto omogeneo delle luci vere; si vedevano nel loro centro delle aree più luminose (particelle di fosforo in processo di ossidazione) e dal loro contorno emanavano vapori: inoltre stettero troppo tempo davanti a noi. Il dott. C. ignorava che le luci prodotte da Eusapia sono ordinariamente isolate o, al più, compaiono a pajo; che si formano quasi sempre dal lato del medium, e ben di rado sul tavolo; che quando sono in due, esse si rin-

corrono, ma sono indipendenti l'una dall'altra e non stanno equidistanti, come naturalmente ha luogo di due dita tenute divaricate; che traversano lo spazio in linea retta e non a ghirigoro (che è il moto istintivamente dato da noi ad un corpo luminoso, ad una bragia, ad un fiammifero acceso, quando lo vogliamo far distinguere nel buio!); che sono di breve durata; che non si incamminano mai, come quelle sue, verso il viso delle persone sedute in catena... D'altronde, eseguendole in maniera da simulare un'insidia dell'Eusapia, è assurdo imaginarsi che un medium ciurmadore sia cotanto ingenuo da formare artificiosamente delle luci in mezzo all'assistenza col pericolo di essere acchiappato. Ma Eusapia non si lasciò jersera cogliere: il tavolo confermò con tre picchiate sollecite e vibratissime (tipt. *sì*) la mia dichiarazione che era quello uno scherzo... di pessimo gusto.

Adunque, se il mio collega ha voluto darmi una lezione di prudenza e dimostrarmi che assistendo alle sedute paladiniane si cade in preda ad illusioni, se ha preteso di effettuare su di me un esperimento *ad hominem*, non c'è riescito: gli sono anzi gratissimo della sua improntitudine, giacchè mi ha insegnato che i fenomeni luminosi detti spiritici hanno caratteristiche peculiari non imitabili, e che chi vuole introdurre burle maliziose tra le manifestazioni veridiche della medianità cade da sè nel proprio tranello.

Genova, 13 giugno 1901.

LA DICIASSETTESIMA SEDUTA

(15 giugno 1901).

Coram populo!.....

In una sera del giugno 1901, Eusapia ha dato ai soci del Circolo Minerva una dimostrazione, che dirò pubblica, dei suoi poteri medianici. L'assistenza era numerosa, e c'era tutta l'ansietà di un uditorio eterogeneo in attesa. Attorno alla catena tiptica composta di sette od otto membri del Circolo, presieduta da uno dei fondatori, stava una quarantina di invitati, fra cui molte signore: altri si pigiavano davanti alla porta. Si operava in semibuio, affinchè i presenti vedessero pur qualche cosa: ma in realtà, data la situazione eccentrica della catena, e data l'oscurità dell'angolo in cui veniva a trovarsi Eusapia, l'assistenza udiva bensì il rumore dei picchi convenzionali dati dal tavolino e delle sue cadute al suolo dopo i tentativi di sollevamento; ascoltava le dichiarazioni dei fenomeni enunciati ad alta voce dai due vigilatori; ma null'altro!..... E naturalmente non si produssero che fenomeni elementarissimi (moti tiptici, qualche contatto.....) e poco convincenti. Io non posso credere che le sedute a quel modo (condannate dagli scrittori dello stesso spiritismo) siano utili alla causa della metapsichica, e me ne partii ben presto, poco soddisfatto dello spettacolo.

Un gran numero di persone trova che lo " spiritismo " si manipola troppo in segreto e che il credito di cui godono oramai i fenomeni psichici è basato sulle asserzioni di osservatori troppo scarsi e privilegiati: moltissimi esigerebbero delle dimostrazioni *coram populo!* Per qualsiasi fatto naturale di fisica, di chimica, di biologia, per qualsiasi osservazione astronomica e meteorologica, per qualsiasi conquista documentata della paleografia e dell'archeologia, tutti sono propensi a credere nella loro realtà anche se questa viene affermata da un solo investigatore, da un solo scien-

ziato. Alla esistenza dei così detti " canali " del pianeta Marte scoperti dallo SCHIAPPARELLI, tutti coloro che conoscevano la serietà del nostro sommo astronomo, hanno creduto subito, prima che giungessero le serotine conferme degli astronomi Americani o Tedeschi. Ma se interrogo cento persone tra quelle estranee agli studi psichici, le quali sanno avere lo SCHIAPPARELLI affermata anche la autenticità delle azioni meccaniche a distanza di Eusapia da lui accertate a Milano nel '92 assieme a due altri fisici valenti, il FINZI e il GEROSA, e a psichicisti di grido, io ne sento più di metà obiettarmi che quella serie di esperienze, fatta in così piccolo circolo, non basta e che occorrerebbe una prova " più in grande ".

Ora, la medianità non è un'arte nè un genere di virtuosità che si possa produrre sui teatri come lo è, fra i " Miracoli moderni ", la lettura cumberlandica o pikmanniana del pensiero. Mentre qui la presenza di una folla può perfin favorire l'uso della facoltà di percepire i moti minimi dei soggetti-guida, giacchè questi, nell'emozione di agire in un esperimento spettacoloso, sono inconscientemente tratti a tradire il proprio pensiero (quasi sempre costituito, in quel caso, da imagini di movimento); per contro, nelle esperienze medianiche i soggetti debbono operare in condizioni che mal si accordano con la pubblicità. Debbono, anzi tutto, non essere distratti, concentrarsi, autoipnotizzarsi; e a ciò non si giunge in mezzo alla confusione ed al rumore. Inoltre, la loro azione ejettiva non oltrepassa una determinata e abbastanza limitata distanza: e chiunque si trova al di là di questa non è in grado di apprezzare fatti che non arrivano fino a lui.

Per di più, una grande quantità di fenomeni consta di percezioni di individui singoli o, al massimo, di quei pochi che vi assistono in situazione speciale propizia o in istato idoneo dell'animo. Come realizzare questo determinismo psicologico in un ambiente teatrale? ovvero in un salotto mondano? Anche il più abile dei fisiologi si vede spesso fallire " un esperimento di scuola " cui pur si era prima preparato nel silenzio austero del suo laboratorio; anche il più acuto dei clinici psichiatri non sempre riesce a mettere in mostra davanti agli scolari il sintomo morboso, sia allucinazione, sia delirio, sia idea ossessiva, che pur sa esistere nel suo paziente. I fatti biologici e psichici non si dimostrano mai eguali nelle nostre contingenze sperimentali, nè si eseguono a beneplacito come quelli chimici in una reazione tra sostanze conosciute o quelli fisici in una sbarra metallica riscaldata e in un elettroscopio.

***

Coscienza, subcoscienza e ipnosi dei medî.

Io procedo severissimo, forse, allo spiritismo dottrinario dell'ultimo terzo del secolo XIX, oggidì in disfacimento davanti ai nuovi metodi e intenti della Metapsichica: ma l'analisi di molte affermazioni dei suoi maggiori maestri mette in chiaro l'accumulo di troppi errori e di troppe ingenuità a riguardo della psicologia del medianismo, perchè si debba o possa tacere. Tacciono per prudenza molti dei psichicisti odierni più autorevoli, benchè siano stati i primi a scorgere il vacuo e il falso di un buon numero di aforismi e dogmi spiritici; ma chi si accinge ad uno studio obiettivo dei fatti medianici deve cominciare a liberarli da tutto ciò che ne disforma la natura. E questo va detto, in principal modo, della mentalità dei medî durante la provocazione dei fenomeni.

Ho già insistito in queste mie *Note* psicologiche sullo stato della loro coscienza e volontà; ed ho dovuto dar torto all'Aksakoff che li dice inconsapevoli e volitivamente inerti, e al Moses che si pretendeva strumento passivo in mano alle entità occulte o sideree. — Contro l'Aksakoff, basta osservare che Eusapia si suggerisce il movimento da produrre o la allucinazione da risentire; che prova sempre il desiderio imperioso di far percepire agli altri i fenomeni che sente o vede, anche quando sembra passata in " trance "; che essa si pone volontariamente in istato di medianismo, e, se questo non è profondo, ne esce quando le fa comodo; che dirige essa medesima le esperienze, fa rivolgere l'attenzione dei presenti verso dati punti e preannunzia molti fenomeni; che solo nella " trance " completa, cui però E. si è preparata mettendosi a volontà in condizioni autosuggestive di sonno, questi fenomeni avvengono di impulso, scattando le molle subconscie dell'automatismo. — Contro il Moses, sta il fatto che Home non dormiva, per confessione dello stesso Aksakoff; cosicchè parrebbe che il sonno medianico sia più necessario alle manifestazioni intellettuali che non alle materiali: nella scrittura automatica si può dire che dormono solo la mano e il braccio del soggetto psicografo. Del resto, in favore del mio asserto stava già la pratica di buoni e

imparziali osservatori, come MAC-NAB, il cui medium isteropatico non cadeva mai in vera " trance " nonostante la rara dovizia e forza delle sue manifestazioni. E sta la pratica di chiunque, con un po' di accortezza psicologica, si trovi a sperimentare con Eusapia. Io ho notizia d'almeno *cinque* persone dotate di potente medianità fisica (una signorina di 16 anni, un'altra zitella di 26, una signora di 45, un giovine di 19, ed un signore di 40) che produrrebbero in perfettissima veglia, e con lucidissima consapevolezza dei loro prodigii, ottimi fenomeni tiptologici, telecinetici, telefanici e persino stereoplastici! Li studierò se ne avrò tempo e voglia.

Nella seduta pubblica di cui ho parlato, i fatti di tiptocinesia, di tiptologia e di materializzazioni tangibili (assicurati nella loro autenticità dalla stessa singolare modalità della seduta) si producevano in piena veglia. Anche il DE FONTENAY, che l'ha osservata con finezza nelle sedute di casa Blech, divide lo stato medianico della Napoletana in tre gradazioni: 1° *veglia;* 2° *trance passiva;* 3° *trance attiva.* In quest'ultima, che sarebbe una specie strana di sonnambulismo vigile, la coscienza non è oscurata che a tratti, e la volontà agisce opportunamente a seconda delle circostanze esterne: il subliminale è guidato, nei suoi automatismi, dai pensieri della veglia. Questa distinzione, a parer mio, è la più semplice e nello stesso tempo quella che meglio si approssima alla verità. Certamente, lo schema tassinomico del dott. VISANI-SCOZZI (ommettendone la incongrua miscela di credenze spirito-telepatiche) supera quello del pubblicista parigino per una più precisa definizione e classificazione dei singoli fenomeni a seconda del loro carattere psichico; ma per l'appunto codesta precisione è, a parer mio, la sua pecca precipua. Un sì fatto rapporto assoluto tra l'indole dei singoli fenomeni e lo stato della coscienza d'Eusapia io non l'ho visto, quantunque sia visibile un tal quale parallelismo tra la fenomenologia in generale e il grado più o meno avanzato dell'estasi medianica.

Da un pezzo gli spiritisti lo avevano notato. Ad esempio, le grandi apparizioni di fantasmi interi (quando siano autentiche!) sono materializzate quasi soltanto dai medî che raggiungono il " trance " più profondo: il CROOKES vedeva sempre la Cook addormentata mentre " Katie King " si mostrava; e la MARRYAT, che ha descritto con concisa esattezza la caratteristica fenomenologia dei medî maggiori, li vide sempre in istato di sonno mentre le " entità " evocate apparivano all'ingresso del gabinetto nero o si avanzavano nella

sala (?). — Secondo le preziose istruzioni " comunicate „ dagli stessi " Invisibili amici extraterreni „ al circolo di casa Noeggerath, i medium a incarnazione, per la cui voce parlano gli spiriti prendendo possesso del loro corpo (mediante un processo di sostituzione transitoria, onirica, di personalità, ben noto agli psicopatologi), ovverossia i medium detti " oratori „ debbono essere inconscî di ciò che *in essi* avviene e non serbarne memoria all'uscita dalla " trance „. — Tutto ciò passa per un dogma! Eppure; anche questa correlazione tra il fenomeno culminante della mediumnità e lo stato psichico del medium non è costante: si legge di certi medî, tra cui l'Eglinton [ed ora il californiano Miller], che essi materializzano i fantasmi pur restando *svegli*, e funzionando essi medesimi da ciceroni per i proprî spettacoli.

A meno dal supporre, con qualche fondamento, che tutta questa roba non merita cieca fede, si ha sempre più diritto di esclamare che lo spiritismo tradizionale si compone inconcepibilmente di contraddizioni e di anomie. Ed io mi domando, con buona pace degli ammiratori del Myers, se sia veramente ben scelto il termine di " supernormali „ da lui proposto per applicarlo a tutti i fatti psichici chiaramente patologici, entrati di straforo nello spiritismo (G. Delanne) o sottratti arbitrariamente alla psicologia normale ed anormale in via di sviluppo entro la cerchia della scienza positiva (E. Anastay). Certo è che un limite netto fra normalità, anormalità e supernormalità non esiste; più si avanza nell'analisi dei fatti, e meglio si scorge l'incastrarsi continuo dei tre dominî psicologici.

Rispetto allo stato mentale della Paladino, se si bada ai suoi fenomeni più dimostrativi e sicuri — che sono i tiptici, le luminosità, gli spostamenti di oggetti, il manovramento di piccoli apparecchi a distanza, le materializzazioni parziali tangibili e visibili — io trovo che essi si potrebbero, al più, distinguere in tre categorie:

1° Fenomeni che avvengono in *istato di veglia* e di *preipnosi* (Visani-Scozzi), con piena *lucidità della coscienza superiore.* — Qui l'automatismo di scarica messo in azione da impressioni ed imagini coscienti potrebbe, fino ad un certo punto, paragonarsi a quello di certe epilessie parziali, note agli specialisti sotto il nome di epilessie jaksoniane (dal neuropatologo inglese Hughlings-Jackson, che per primo le distinse e descrisse). L'accesso convulsivo è allora abitualmente circoscritto a date regioni del corpo, assume, a seconda del

punto di partenza nei nervi sensitivi e della diffusione dei crampi nei gruppi muscolari, i tre tipi facciale, brachiale e crarale; esso si inizia e abbastanza spesso decorre tutto *senza perdita della conoscenza*, o questa è tardiva e incompleta (salvo nel tipo facciale); di guisa che il paziente ha sempre consapevolezza della sua crisi, assiste per così dire all'attacco e ne serba il ricordo. A me sembra che un fenomeno consimile accada alla Eusapia durante la prima parte delle sedute, e anche durante quelle sedute intere, che sono contraddistinte da manifestazioni iniziali e semplici di medianità; tuttavia vi è questa differenza: il crampo epilettico è disordinato e non risponde a nessuna finalità; la scarica medianica è intenzionale e risponde a fini prestabiliti.

In codesta fase quasi esclusivamente preparatoria la personificazione non avviene, o è annunziata verbalmente per puro rispetto alla tradizione o per i bisogni della pratica.

2° Fenomeni che avvengono in istato di *ipnosi leggera* e *intermittente* con *obnubilazione passeggera della coscienza superiore*. — In questa condizione psichica Eusapia cade dopo un certo tempo di preparazione, e per vera autosuggestione di sonno medianico. Mentre si effettua la proiezione di energia essa ne è o ne pare quasi del tutto inconsapevole, anche quando il fenomeno corrisponda, come tanto spesso abbiamo veduto, ad una rappresentazione psicomotrice, o ad una suggestione altrui, le quali furono bensì accolte dalla coscienza vigile ma si sommersero nella subcoscienza per trasformarvisi al momento opportuno in scariche esopsichiche. Il sonno medianico però è breve, rapido nel comparire e nel dileguarsi, simile in ciò a quelle assenze che si osservano nelle grandi nevrosi, nell'epilessia, nell'isterismo, ecc., che sono di breve durata, occasionano appena alcuni fugaci e spesso impercettibili moti convulsi, e son seguìte dal ritorno pressochè immediato della coscienza, senza che il paziente abbia memoria della lacuna intervenuta nella sua corrente di pensiero. Anche Eusapia, che tra un fenomeno e l'altro conversa coi presenti, dirige la tecnica delle sedute e rileva le particolarità di certi fenomeni, non li ricorda però che in sommario.

Questo è lostato psichico che il De Fontenay designa come " trance attiva " e che forse corrisponde alle due fasi catalettica e sonnambolica del Visani-Scozzi; non è, ad ogni modo, una condizione continuata, anche perchè non è sempre accompagnato dalla personificazione, oppure questa fa ap-

parizioni fugaci e superficiali, sebbene basate su di un convincimento autosuggestivo continuato anche in veglia.

3° Fenomeni che avvengono in *istato di estasi completa*, con *oscuramento pieno della coscienza* e con *lacuna accertata nella memoria*. — Qui siamo nella "trance„ più avanzata detta " passiva „ dal De Fonfenay, o nel letargo del Visani (che non è però la stessa cosa del letargo di De Rochas); esso viene raggiunto dall'Eusapia solo nell'ultima parte delle sue sedute migliori, mentre manca del tutto nelle sedute di minore entità, che pertanto si potrebbero dire pseudo-sonnambuliche.

Le caratteristiche dell'estasi profonda sono: *a)* la *inconsapevolezza*: è rivelata dal silenzio, dall'insensibilità, e da tutto il contegno di Eusapia; — *b)* la *amnesia*, di cui mi è parso qualche volta avvertire che la crisi dissolva anche ricordi immediatamente ad essa anteriori e posteriori, avendosi così quella forma peculiare all'isterismo che i neuropatologi conoscono sotto il nome di " amnesia anterograda e retrograda „; — *c)* la *personificazione*, che nell'estasi è completa con invasione dell'io secondario schematizzatosi nella spiritica entità di " John-King „ e con le corrispondenti espressioni mimiche e verbali; — *d) atteggiamenti passionali*, ora aventi una decisa impronta erotica, massime in riguardo ai suoi vigilatori laterali, ed ora denotanti emozioni di paura, di collera, di ironia sarcastica, a seconda della indole e del contenuto degli automatismi medianici; — *e) ossessioni ideative*, di cui l'una si estrinseca nel desiderio di impersonazione, l'altra tenacissima è quella della propria sincerità di medium; — *f) allucinazioni sensoriali*, che si desumono dai tronchi accenni di visioni spettrali o di azioni violente ed inconsuete da parte di personaggi invisibili; — *g)* in ultimo, *sonno profondissimo*, con cui si vede tagliata a mezzo, qualche volta, la crisi estatica: esso ha qualche cosa del comatoso, in quanto che fa cessare ogni sorta di manifestazione medianica.

Ora, da questo quadro clinico, che qui porgo in riepilogo, si scorge la intima analogia fra il rapimento medianico di Eusapia e il grande attacco isterico; la somiglianza è anche accresciuta dagli effettti posteriori, cioè dalla risoluzione muscolare, dalla confusione mentale del risveglio, dalla lentezza con cui il medium riprende i sensi, dalla fatica che consegue ad ogni seduta, e dalla stessa periodica diminuzione della medianità che a quando a qnando toglie ad Eusapia i suoi poteri eccezionali.

* * *

" Entità spiritiche „ ed " io sonnambolici „

Di tutti gli accennati caratteri del medianismo della Paladino (messa da parte la esopsichicità che così fortemente la individualizza), il solo che abbia apparenze spiritistiche è la *personificazione*. Ma essa pure, assieme a tutti gli altri sintomi interiori delle sue sedute, non piglia piede fuori della psicopatologia. "John-King„ è un mezzo *io secondario* che a pari di tutti gli altri " spiriti incarnati „, si è costituito con elementi di varia provenienza: in maggior numero, caduti dall'alto della coscienza dell'*io* personale; in minor numero (checchè dicano MYERS e GELEY), derivati dalle attività subpsichiche, non però da coscienze estranee al medium e men che mai da reviviscenze mnesiche di esistenze anteriori. Tutti i suoi elementi (rudimentali e slegati) sono analoghi a quelli degli io secondari che si svolgono nell'isterismo e nella psicosi, molti dei quali emergono dal fondo in cui si agita con la cenestesi la vita organica. Tanto nei medî, quanto nelle istériche e nei soggetti a doppia coscienza, la personificazione (che nei medî diventa " incorporazione spiritica „) si sistema per monoideismo e si ripresenta sempre identica, ad ogni ritorno dello stato medianico, della crisi nevrosica, dell'alternativa mentale.

Nei medî a incarnazioni variabili, il comparire di " spiriti comunicanti „ è dovuto ad altrettanti rapidi attacchi sonnambulici di impersonazione seconda, di possessione transitoria; tuttavia, anche la scelta delle personalità che si incarnano non è casuale, perchè trae sempre le sue ragioni dalla individualità del medio stesso (età, carattere, istruzione, educazione, vicende domestiche e personali, impressione di eventi politici, ecc.). Invece nei medî a incarnazioni stabili e univoche il fenomeno psicopatico, comunque accessuale, è giunto alla fase di sistemazione: ogni crisi medianica ripone il medium, come l'isterica, nello stato di personalità seconda. Tutti gli " spiriti-guida „ dei medium inferiori, tutti gli " spiriti-istruttori „ di quelli più elevati sono *io* secondari sonnambolici fortemente organizzati e definiti: *John-King* va a braccetto, non solo di *Katie King* (della Cook) sua prossima parente, ma pur dei suoi compagni *Joey*

Sandey (di Eglinton), *Emanuele* (di Forsboom), *Rector* (di Oxon), *Yolanda* (della d'Espérance), *Leopoldo* (della Müller Smith), *Couc-Dijla* o *Eloim* (del circolo della Noeggerath), dottor *Phinuit* (della Piper), ecc., ecc. Questi sono personaggi fantastici, ma lo stesso deve dirsi dei personaggi storici che si incarnano da anni con sorprendente ubiquità, e spesso con stupefacente uniformità di selezione, nei circoli spiritici del mondo intero. Chi non vede l'origine psicopatica ed onirica dei tanti " Fénélon ", " Bossuet ", " Abramo Lincoln ", " Byron " e " Napoleoni " da strapazzo che scendono dall'" altro piano " e tirano la corda dall' " altra parte della linea "? Chi non scorge la stilizzazione obbligatoria del " Galileo " di Kardec-Flammarion, dell'" Humboldt " della Adelina von Vay, dell'" Ariosto " di Scaramuzza, del " Gounod " della Weldon, del " Robespierre ", della Noeggerath, e del " don Cottolengo " (sacerdote filantropo torinese) del nostro bravo Teofilo Coreni?

Alcuni di codesti io secondarî sono spontanei, subitanei, e insorgono all'impensata, davanti alla coscienza superiore, certe volte fino dal primo assidersi di un individuo predisposto alla medianità attorno al tavolo magico o fino dal suo primo entrare in una " catena " magneto-spiritica. Ne restano sorpresi tutti: coloro che assistono a quell'irrompere d'una entità bell'e pronta, che si denomina senz'altro; e colui che si trova medium evocatore ed incarnatore, comunicante coll'Al di là, quasi a sua insaputa. L'evento fortuito (formazione di un " circolo ", apposizione delle mani sul tavolo) agisce come un dissolvente gettato in una soluzione chimica; e il paragone tanto più calza in quanto quel presentarsi d'un " ente occulto " è dovuto alla fulminea disgregazione della personalità.

Ma la venuta improvvisa dalle ombre del Mistero è solo apparente. Le " entità spirituali " che si dicono il più spesso " anime di defunti " ma che possono anche, per stranezza del caso, essere persone vive lontane e persin qualcuna fra le presenti (!), non sono formazioni *ex-novo*: constano di imagini, di ricordi, di osservazioni approfondatesi da tempo immemorato, sia prossimo, sia remoto, nella subcoscienza; e vengono su con impeto, ed oltrepassato il *limen* salgono a illuminarsi effimeramente ai raggi sottratti alla coscienza normale. Però il loro insorgere non è sostanzialmente diverso, ad onta della loro complessa integrazione, da certe reminiscenze inaspettate che riportano nel campo di coscienza vecchie impressioni celate da anni nei depositi della me-

moria, nei recessi dell'*io* non più smossi, nè coltivati per le contingenze di vita. Chi le possiede, le ignora; ma il non conoscerne il modo come siano arrivate colaggiù e come si siano conservate e come tornino a galla, non implica che esse provengano dal di fuori: il FLOURNOY egregiamente sintetizzò il processo chiamandole " criptomnesie ". E ve ne ha di *individuali*, che rappresentano i detriti e i reliquati dell'esperienza di ciascuna persona quando ha vissuto in rapporto col mondo esterno fisico e sociale. E ve n'ha di *universali*, che si trovano congenitamente in ognuno dei viventi ancor prima d'ogni loro acquisto pratico, e che son date dagli istinti oscuri della specie e del sesso, dai sentimenti e pregiudizi ereditarî della razza, dagli adattamenti mesologici delle stirpi e famiglie. Quelli, e non altri, sono gli elementi psichici onde constano gli *io* secondarî che prendono parvenza di persone.

Il processo psicogenetico è il medesimo, tanto se lo spirito-guida è uno solo, quanto se sono due o più. Infatti le cose non restano sempre così semplici come in Eusapia. Talvolta le personalità seconde si moltiplicano. Accanto alla principale o tipica, che è ben formata e che facilmente dagli osservatori viene ogni volta " identificata " in vista della costanza vivacità e determinatezza delle sue manifestazioni traverso la persona del " medium " (modo di invasione, tono di voce, fisonomia, gesti e atteggiamenti, frasario, stile delle comunicazioni, abbigliamento, ecc.), altre ne compaiono, le quali si organizzano in maniera più o meno completa. Qualcuna giunge persino a lottare pel predominio con la prima che s'era sviluppata, e la caccia al secondo posto, e anco la surroga totalmente nella coscienza del soggetto. L'esempio più suggestivo lo si è avuto nella celebre medium americana Piper. Durante varii anni essa servì all'incorporazione dello spirito di un " *Dott. Phinuit* " (vecchio medico francese dal nome ostrogoto, imitato dal " Finnett " del medium Cooke, sbagliato ortograficamente); ma poi, negli ultimi tempi, la Piper è divenuta il tramite delle comunicazioni di un " *Giorgio Pelham* " (pseudonimo di un avvocato psichicista, ucciso nel 1892 da una caduta da cavallo) e il nuovo ha scacciato quasi del tutto il vecchio inquilino (" Proc. of Soc. f. psych. Res. ", *passim*).

Questo fatto fu già osservato dagli specialisti nell'isterismo e nella pazzia; certo, però, è più frequente nel medianismo, di cui rappresenta una delle poche note differenziali in mezzo al gruppo psicopatologico dei perturbamenti, sdoppiamenti

e stati alterni della personalità (cfr. i bei lavori di Azam, Janet, Freud, Jung, Morton, ecc.). Egli è che i medî sono individui a personalità disgregabile, ed una volta che la disgregazione di personalità si è resa abituale, la moltiplicità delle loro personificazioni oniriche è agevolata. Talvolta i " disincarnati „ si succedono rapidamente nella coscienza del medium, e questi passa da un atteggiamento all'altro come farebbe un abile artista: si assiste persino a dialoghi e a piccoli drammi ricchi di sapore artistico a seconda della ricca o scarsa attitudine e della capacità rappresentativa del soggetto. Una seduta a incarnazioni è per lo psicologo uno spettacolo interessantissimo, giacchè i medî intuitivi, intellettuali, oratori, comunicanti, come dir si vogliano, sono talvolta veri artisti del genere. Dirò anzi che lo stato di incoscienza loro permette una inpersonazione più sentita che non agli attori di teatro, sui quali la presenza del pubblico, l'amor proprio, il desiderio di recitar bene, agiscono da inibitori. Perciò la " rappresentazione „ medianica è più sincera.

La affinità di procreazione ed evoluzione tra gli *io* secondarî nevrosici e paranoici da un lato e le " entità spirituali „ dall'altra, sussiste chiara e lampante, e resiste alle negative sdegnose degli spiritologi interessati a segnare un preteso distacco tra medianismo e neuro-psicosi. Nessun documento è più prezioso di certe ingenue descrizioni di sedute a incarnazione. Prendasi *La Survie* della Noeggerath, libro onorato d'una prefazione psichicistica di Flammarion, e si leggano i brevi accenni agli stati ed'atteggiamenti dei medî; sono come le didascalie delle opere drammatiche. Due esempi basteranno:

Incarnazione di Robespierre: — " Il nuovo arrivato si accomoda l'abito come se ne facesse due grandi pistagne [il costume dell'Epoca]; passa la mano sulla sua fronte e rigetta i suoi capelli completamente in addietro [la pettinatura " alla Bruto „]. Detta Robespierre: — " Io ho un nome che fa tremare, ecc., ecc. „ (Loc. cit., VIIIe série).

Incarnazione di una strega bruciata viva, e che si denomina " *La fata d'oltre tomba* „ (!!): — È annunciata prima da un altro spirito: " C'è là una vecchia e ben brutta donna; è tutta curva e si appoggia su di un bastone; nè ha l'aria dolce... „. Il medium passa tosto ad incarnare la nuova venuta: — " La persona che si incarna [intendasi il medium] „ esamina, guarda con curiosità i suoi vestiti macchiati; essa tiene le mani una sull'altra alla maniera delle persone d'una età decrepita. Ad un tratto spinge un grido terribile: " Il fuoco, il fuoco! „ — Nuova catalessi (del medium) ecc., ecc. (Loc. cit., XVe série).

A questi mediocri saggi d'arte rappresentativa chiunque abbia pratica di ipnotizzazione ha assistito le dieci e le cento volte; i dottrinarî, i credenti dello spiritismo debbono essere ben semplici o ignoranti di psicologia per non ammettere o per non iscorgere la genesi simbolica delle sedicenti incarnazioni. Questi *io* secondarî del sonnambulismo medianico si moltiplichino pure, ma la loro composizione risulta sempre eguale alla precedente. Anch'essi, ora fanno irruzione improvvisa manifestandosi in modo violento, brutale, e sono detti allora " spiriti malevoli „ o " cattivi „ in antagonismo con quelli " amici „ e " confortatori „; ed ora si affacciano timidi tra le quinte del subconscio e domandano uno sviluppo suggestivo. L'" Ernesto „ di Eglinton, l' " Esenale „ della Smith, la " Chlorina „ della Eleon. Piper, appartengono a questa famiglia di *io* sonnambolici secondarii, dei quali però il maggior numero rimane agli inizi dello sviluppo, oppure abortisce e addimostra deficienze di formazione, o non arriva ad agire con bastevole autonomia e si manifesta saltuariamente e frammentariamente. Spiriti, questi, in sottordine, quasi attori generici o anche semplici comparse nei drammi e romanzi ora schematici ed ora ingrovigliati, che il subcosciente dei medî fa germogliare organizza ed espande dai suoi segreti recessi. *Io* secondarî, insomma, che non hanno vigore sufficiente di assimilazione e di coordinazione, e dei quali ciascuno non riesce ad essere che una pallida copia degli *io* precedenti, sia del normale e fondamentale, sia del primo anormale ed alterno che s'è venuto meglio organizzando col processo di reiterazione onirica.

Se non che queste entità spiritiche sembrano, ma non sono persone. Chi può dire se " John King „, come ce lo presenta la inintelligente medianità di Eusapia, sia davvero una coscienza personale sopravissuta? Chi ha mai conosciuto gli " Alfredi „, le " Yolande „, gli " Abdullah „, le " Julie „, i " Cesari „ e le innumeri altre personificazioni imaginarie od astratte di cui formicola la letteratura spiritica? Il problema psicologico che li riguarda è, a parer mio, di grande semplicità; ma non così semplice si presenta il problema quando siamo di fronte ai fatti di evocazione di dati defunti, riconosciuti, a quanto si afferma, da coloro che li conobbero in vita, ovvero anche identificati dalle circostanze peculiarissime e a tutti ignote che il medium incarnatore od evocatore ha saputo indicare. In primo luogo, i casi di codeste identificazioni esistono veramente? E quanti sono? E come sono? Chi ce ne garantisce la storia? E in secondo luogo: prima di giun-

gere alla tesi spiritica, non ce ne sarà altra da accogliere e da difendere con argomenti positivi? C'è qui un campo immenso aperto alla Metapsichica, e vorrei che si cominciasse coll'esercitare una critica più rigorosa e penetrante sulle troppe " storie autentiche „ raccontate nei circoli e accolte nei periodici e nei libri. Vorrei che si distinguesse fra l'autenticità dei " documenti delle singole storie „ e l'autenticità delle " storie documentate „. Quanti problemi particolari aspettano una soluzione prima di poterla sperare per il gran problema generale dello Spiritismo!

Se poi esciamo dalla medianità intellettuale e torniamo a quella esopsichica sullo stile della Paladino, le cose offrono una complessità ancora più grande. Come mai ALLAN-KARDEC capiva così poco della sua stessa dottrina del "perispirito „ da disprezzare i fenomeni fisico-meccanici, che di questa ipotetica materia eterea o astrale sarebbero la rivelazione più diretta e genuina? Non pensava il legislatore che quando toccassimo o vedessimo una " materializzazione perispiritale „, la quale davvero assumesse forme e connotati e azioni personali, saremmo davanti al nocciolo sostanziale dello spiritismo? Poichè al cospetto di fenomeni supernormali come sono quelli di Eusapia e degli altri medî a materializzazioni autonome (dato che siano genuine e provate), la Metapsichica avrà un problema duplice da risolvere:

1° Spiegare l'ignoto dinamismo della *forza bio-psichica* che si esteriora, che agisce sui corpi esterni, che crea suoni luci e forme, e che organizza entità con morfologia umana;

2° Spiegare il procedimento ancor più sconosciuto, per il quale a questi teleplasmi possano essere date dal medium, conforme a quanto narrano e credono gli spiritisti, una determinata *configurazione personale* ed *attività bio-psichiche* richiamanti con maggiore o minore rassomiglianza quelle personali di noti defunti.

Se il primo dei quesiti ha la sua ragion d'essere, *per me* oramai evidente, nei fatti prodotti finora sotto i miei sensi dalla Paladino, il secondo sarà propriamente tutto un'illusione e un'invenzione degli spiritisti, come da tantissimi si congettura e si sostiene? Vorrei, nelle sedute ulteriori con Eusapia, procedere un po' più speditamente verso il contenuto spiritico della " cosa „; salvo che non mi dia qualche novità di rilievo, la sua telergia finisce coll'annoiarmi.

Genova, 16 giugno 1901.

LA DICIOTTESIMA SEDUTA

(23 dicembre 1901).

Verso l' "Altro Lato „.

È stata la seduta più importante finora per me, e mi toccherà a dilungarmi nell'illustrarla.

*

Dopo sei mesi di riposo e di meditazione sulle meraviglie fisico-meccaniche viste a produrre da Eusapia Paladino, e dopo le nuove esperienze che mi vi hanno ancora trattenuto, eccomi ieri sera saltato a piè pari in pieno spiritismo di evocazione. Mi si è invitato a partecipare a qualche seduta del gruppo di soci del Circolo Minerva presieduto, come dissi (pag. 3), dal prof. Porro, e del quale fanno parte il Cav. Adolfo Erba, Console di Costarica; l'Ing. Cav. L. Ramorino, addetto ai cantieri navali di Sampierdarena e la di lui consorte; L. A. Vassallo (" Gandolin „); e il Dott. Venzano. La disposizione della sala è la stessa che già conosco: di fianco al gabinetto medianico è collocata la pesante scrivania con su gli oggetti abituali.

L'amico Vassallo mi ha detto che assisterò sicuramente a manifestazioni ammirevoli per intensità e per qualità: perocchè il gruppo, che gode la simpatia della Eusapia, si è proposto di lasciarla agire liberamente, senza affaticarla con eccessivi controlli, salvo quelli indispensabili sulle mani e sui piedi. A tale uopo io mi accordo tosto coi miei nuovi compagni sul modo di invigilarla: non ne lascerò mai la mano e cercherò di non perdere il contatto del suo piede e del suo ginocchio, ma ne seguirò docilmente tutti i moti, ne asseconderò col mio contegno e col pensiero l'attività medianica; insomma, mi comporterò in tutto e per tutto come un convinto " spiritista „.

Nelle sedute cui mi si invita, noi siamo in faccia alla tecnica ed alla fenomenologia spiritica più decisa; mi si annuncia che " veri spiriti ", oltre a " John King " sono venuti a manifestarsi e che ne avremo comunicazioni e messaggi. Fino a iersera " John King ", per quanto inevitabilmente rammentato e invocato dai presenti, costituiva piuttosto uno stimolo simbolico cui bisognava dare un nome o su cui fare affidamento per ottenere le scariche psicoergetiche di Eusapia, senza che veruno di noi credesse o mostrasse troppo apertamente di credere alla esistenza del personaggio. Ma ora il " corsaro " transatlantico diventerà qualcuno; e se non lo vedremo in carne ed ossa, sarà almeno il riconosciuto agente occulto, quasi sempre invisibile, ma talora anche visibile, che non si contenterà più di produrre gli effetti desiderati dall'assemblea nell'ordine meccanico, che non solo assisterà e proteggerà la sua " figlia " (il medium), ma le condurrà anche dappresso altre entità spirituali, o nel gabinetto oscuro, o attorno al tavolo: stasera, finalmente, " John " sarà il Mercurio solerte e compiacente che ci metterà in commercio coi sopravviventi o cogli elementali dell'Altro Lato.

Ecco pertanto un cambiamento radicale nelle attitudini psichiche dell'assistenza, nella terminologia, nel metodo dei fenomeni, nella finalità di tutta la mia serata. In primavera e nel mio gruppo invernale ci eravamo fermati nel prònao, e le azioni esopsichiche del medium non ci portavano oltre al personismo ed all'animismo, secondo la distinzione dell'Aksakoff e dell'Anastay: è giunto il momento di penetrare nel santuario.

La sola differenza fra le sedute del gruppo che mi ospita e quella dei " circoli " spiritici radunati per la evocazione e, quasi si direbbe, pel culto dei loro morti, sta nell'assenza di ogni rito. Si sa come procedono i gruppi ascritti alle diverse sètte della religione spiritica: essi si vantano di continuare le pure tradizioni Kardechistiche (cfr. " C-r. Congr. Spirit. et Spiritual. ", 1900, p. 521).

Si comincia colla lettura del processo verbale e con una allocuzione del presidente; quindi si innalza una preghiera a Dio e alle " guide abituali ", affinchè si degnino di " comunicare "; si abbassano le lampade, e fatta l'oscurità si entra in un raccoglimento generale. Dopo un po' di tempo i medium " veggenti " percepiscono vicino a ciascun astante lo spirito di un suo famigliare o di un amico, nominano e descri-

vono i nuovi venuti e trasmettono le loro " comunicazioni „. Si passa in seguito alle " incarnazioni „; e dapprima si incarnano (ossia si impersonano nei medî) i disincarnati protettori ed " educatori „ del gruppo, il quale ode con compunzione ripetere per la centesima o millesima volta le solite rigovernature di *Armonia*, di *Amore*, di *Umanità*, di *Progresso*. Arrivano poscia altri spiriti meno elevati, ciascuno dei quali ha scelto un modo individuale di manifestarsi, sia producendo un *rap* o picchio particolare, sia facendo assumere al medium un atteggiamento ed un tono di voce diversi. Quando " tutti „ sono venuti e radunati, si stabilisce una conversazione generale, tanto fra i disincarnati e i viventi quanto fra i disincarnati medesimi che si compiacciono di ritrovarsi novellamente su questa terra, pur restando nell' " altro piano „. La seduta rituale termina con una preghiera di ringraziamento.

La venuta delle entità occulte per opera di Eusapia non richiede tutto questo cerimoniale, ma non dà neanche le soddisfazioni affettive e intellettuali che i credenti nello spiritismo traggono dalle sedute dei grandi medium a incarnazione. Io non parlo che delle sedute concesse dalla Paladino durante gli ultimi anni agli studiosi: esse hanno sempre avuto uno scopo di propaganda più per la *realtà* che pel *contenuto* e *significato intimo* dei fatti spiritici, e perciò si sono attenute per ordinario al solito carattere scettico, direi quasi irreligioso (dal punto di vista dello spiritismo classico). Il più spesso non vi accorre che " John King „, del quale le altre entità spirituali, affollantisi nello spazio, si guardano bene dal venire a disturbare l'opera attivissima esteriore o gli 'a solo, composti di interiezioni o di frasi tronche quando si personifica in Eusapia: cosicchè si dovrebbe ritenere che fra gli " ultra-sensibili „ continuino i riguardi umani e che pure essi non vadano in casa altrui senz'essere chiamati o invitati; prova questa di una ben piccola loro libertà d'azione verso il nostro mondo terreno.

Ma anche le sedute di evocazione date da Eusapia non brillano per soverchia intellettualità: il suo medianismo è costituito sempre di schemi poverissimi; dimodochè non soltanto la sua vecchia reincarnazione di " John „ manca, come ho provato, di qualsiasi personalità, ma tutte le sue altre evocazioni di defunti, a giudicarne dalle descrizioni fin qui stampate, si riducono a comparse, a gesti e ad atti di ordine elementare, vuote di ogni spiritualità, adeguate al suo cervello incolto e superstizioso di popolana.

La ragione di questo spiritismo di bassa lega risiede anche nel genere di medianità, che contraddistingue la Napoletana e che è tutta d'indole fisica o, come dicono, " animistica ". Noi dobbiamo logicamente aspettarci (se la psicogenesi dei fenomeni in senso scientifico è esatta) che cotale sua caratteristica mediumnistica perseveri anche nella fenomenologia propriamente spiritica, sia questa data da manifestazioni contenute *nella* persona del medium (incarnazione subiettiva oratoria, mimica, ecc.), sia invece projettata *fuori* della sua persona (incarnazione obiettiva o materializzata in forme tangibili, visibili, ecc.). Quest' ultima specie di presentazione delle entità evocate è, infatti, la predominante in Eusapia, che vi può far uso della sua singolarissima medianità fisico-meccanica: essa, cioè, preferisce " materializzare " gli spiriti evocati anzichè incorporarseli, giacchè in tal caso sarebbe obbligata a far mostra di facoltà intellettive ed espressive che le mancano del tutto.

Quando un medium a incarnazioni sia ben fornito mentalmente, abbia ingegno naturale e coltura, sia dotato di viva imaginazione e di calda emotività, quando sopratutto sia flessibile e vario nei moti espressivi dell'animo, tanto nella voce che nella mimica, si comprende che debba impersonare egregiamente colui o colei che ritorna dall'Al di là. Ho letto in questi giorni varî volumi di spiritismo puro (Olcott, Simonin, la Marryat, Moses, Friese) e sopratutto *La Survie* della R. Noeggerath, libro prezioso per chi voglia acquistare una chiara idea della strettissima analogia fra le personificazioni medianiche e quelle sonnambuliche. Del resto, con un " buon " soggetto ipnotizzabile quali sono la " Lina " e l' "Alberto " di De Rochas e qual'era il Dott. C*** nelle mie esperienze di fascinazione del 1886, si arriva ad effetti suggestivi veramente estetici e di una drammaticità singolare. Ma Eusapia non ha alcuna attitudine al riguardo; ed io mi dicevo già *a priori* che, se alle sue sedute venissero degli " spiriti ", non darebbero probabilmente altro che una scipita riproduzione delle gesta del suo " John ". Ne avevamo già veduto un campione nel preteso intervento sincrono di " multiple Intelligenze occulte ". Ammesso che realmente ci fossero stati, degli "Altri " accanto a " John ", essi non ci diedero mai un solo connotato personale: accorrevano unicamente per lo scopo di confermare la potenzialità e la veridicità del " nostro " medium, ma non perchè avessero rapporti affettivi con nessuno dei presenti. Erano proprio dei " doppî " di " John " che è il duplicato di Eusapia, a

un dipresso come quelle imagini che si riflettono all'infinito fra due specchi paralleli, l'uno di prospetto all'altro.

Or bene, è assai dimostrativo per la psicogenesi scientifica dello spiritismo che il mondo ultra-terrestre rivelatoci dalle Eusapie e dai Politi ci mandi soltanto di questi avvisi grossolani mediante " spiriti ", che nulla dicono, nulla fanno sapere di sè, quasi non ci parlano, e che si contentano di toccarci, di pizzicarci, di giuocarci scherzi di pessimo gusto, o al più di rintronarci le orecchie col suono disarmonico di una trombetta. Sono " messaggieri " pressochè idioti, per lo meno alogici, che ci parlano il linguaggio elementare dei gesti o ci divertono coi loro giuochi di mano. Gli spiritisti si cavano d'imbarazzo, dichiarandoci, senza batter di ciglia, che con la Paladino vengono solo " spiriti inferiori e anevoluti " ancora grossolanamente attaccati alla terra, con tutte le idee passioni e tendenze della porzione meno avanzata dell'umanità vivente, anzi dominati nella loro postuma esistenza da monoideismi stupidi, come accade a coloro che *ritornano* in cerca d'un cappello perduto o per la fissazione di ripetere le piccole azioni professionali compiute durante tutta la vita terrena. Con Eusapia non si manifestano dei " disincarnati superiori " in quanto che, ci si dice, il suonatore esegue una buona od una cattiva suonata a seconda dello strumento di cui dispone.

Lasciamo il paragone che, a parte il lieve valore analogico, nella pratica è inesatto ed ogni dì contraddetto dalle risorse dell'ingegno umano: un Niccolò Paganini sa trarre effetti ammirevoli da una sola corda, quando tutte le altre gli si siano spezzate nell'estro della sua arte geniale. Per soprappiù i periodici e i trattati di spiritismo sono pieni zeppi di " eccelse comunicazioni " cosmologiche, metafisiche, teofilantropiche, poetiche, pietistiche, ecc., ottenute in via *supernormale* da medium illetterati e di poca levatura, cosicchè i dogmatisti ne menano vanto come di una irrefutabile " evidenza " per la loro tesi (si dovrebbe premiare chi fosse in grado di conciliare le contraddizioni di cui la dottrina spiritica è tutta intessuta!). Ma fermiamoci al caso concreto di cui discorriamo: non è forse vero che qualunque uomo di senno non assiste allo spettacolo di una ordinaria evocazione eusapiana di " Invisibili " senza dar saggio di una grande pazienza ed indulgenza? Si sorride, ma a fior di labbro, e si sente (lo confesso per me, ma credo che lo confesserebbero egualmente tutti i psichicisti meno avventati), si sente un malessere morale, con la giunta di un po' di compassione

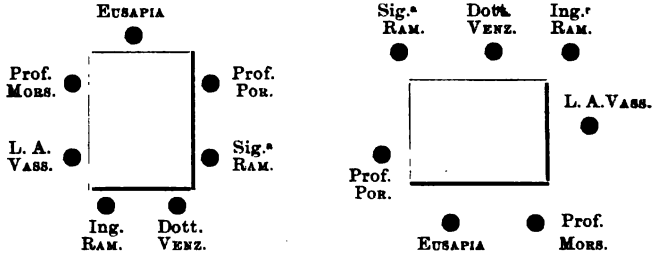
verso una dottrina costretta a valersi di simili "evidenze" e ad addestrarsi poi in sofismi ed in petizioni di principio per discolparne le fatue insufficienze e le stridenti antinomie.

Sono io iersera uscito finalmente da questo spiritismo di bassa lega, perchè di stile paladiniano? Ho io progredito di un passo solo, ma sicuro, verso l'Occulto?... Se ciò non è avvenuto, come narrerò in appresso, non si attribuisca a disposizione poco favorevole dell'animo mio, nè a preconcetti antispiritualistici: io mi ci son messo con il massimo buon volere; io mi sono imposto quell'atteggiamento della volontà di credere che il Balfour e i fideisti ritengono capace di produrre anche il "miracolo"; io sono stato, nei fenomeni, un fattore passivo, dirò meglio, uno spettatore fiducioso e indulgente. Eppure...!

***

Sommario cronologico dei fatti.

Per l'intelligenza di quanto dirò in seguito credo opportuno premettere un sunto cronologico della serata, avvertendo che la "catena" rimase sempre immutata nell'ordine dei suoi componenti, e che io e Porro siamo stati ininterrottamente al controllo, io alla destra, Porro alla sinistra di Eusapia. Costei passò rapidamente in "trance", ora fermandosi alla fase attiva (sonnambulica), ed ora arrivando alla passiva (letargica), però senza corrispondenza chiara del suo stato ipnoide coi fenomeni straordinarii da lei provocati.



A. *Prima disposizione della catena.* B. *Seconda disposizione della catena*

[Per la situazione della catena nella sala del Circolo Minerva, riferirsi alla pianta di pag. 177, Tomo I].

Prima parte. — La " catena „ è disposta normalmente: ossia il medium siede davanti al gabinetto oscuro, ad uno dei lati stretti del tavolino (fig. A).

a) Sono le nove di sera, e cominciamo a *luce moderata*: — avvengono i consueti fenomeni attribuiti alla nota occulta entità virile, battezzata come " John King „.

b) Si ordina la *oscurità* (intendo dire che il tavolino batte i cinque colpi di rito; e così si intende dei comandi ulteriori): — si manifestano nelle tenebre successivamente due " entità invisibili „, una infantile definita come la fanciulla cara al prof. Porro; ed una maschile giovanile, definita come un adolescente carissimo a L. A. Vassallo.

c) Rischiariamo la sala a *luce rossa* (lampadina da fotografo, di 3 candele): — continuano le manifestazioni della entità giovanile suaccennata. i

d) Si richiede il *bujo completo*: — accadono manifestazioni d una presunta " entità muliebre adulta „ sempre invisibile, che viene qualificata come persona defunta a me carissima.

e) È comandato di fare *piena luce*: — si constata allora che Eusapia, in sicura fase letargica, è al suo posto, per cui il comando ha evidentemente la intenzione di farci escludere l'inganno dalle grandi manifestazioni " spiritiche „ di cui io sono stato l'oggetto.

f) Si ridomanda *pochissima luce*, e la si ottiene abbassando la fiamma del gaz: — ricominciano le comunicazioni dello " spirito „ che è venuto per me.

g) Illuminiamo a *luce mediocre* (lampadina elettrica di 5 candele): — si osservano fenomeni sincroni di materializzazione tangibile di due entità, formantisi visibilmente dietro le tende, quella infantile a sinistra d'Eusapia (per il prof. Porro), quella muliebre a destra (per me): inoltre si hanno numerose e cospicue materializzazioni visibili di mani, braccia e globi luminosi (teste ?).

Eusapia, che si trova esaurita da tante prove di efficacissima medianità, chiede ed ottiene di riposare per alcuni minuti.

Seconda parte. — Alle 23,30 ci rimettiamo in catena: ma subito il tavolo si incammina (come in casa Peretti), e voltandosi giunge verso il centro della sala; e noi, che lo abbiamo seguito senza perdere il contatto delle mani, ci troviamo diversamente orientati e più comodamente disposti, in guisa che Eusapia siede ora da uno dei lati lunghi, e tutta l'assistenza è a circa 1 metro e mezzo dal gabinetto e a 2 metri dalla scrivania dell'angolo (fig. B).

h) Al *debole chiarore* proveniente dall'anticamera: — si riproducono le gesta di " John „ che ordinariamente precede sempre coi suoi giuochi l'arrivo delle altre entità, o empie gli intermezzi dello svariato programma. Fra gli altri si ripete quello che chiamerei il fenomeno del dar da bere agli assetati.

Io dico ad alta voce di aver sete: e tosto un pietoso " invisibile " trasporta dalla scrivania sul tavolo la bottiglia dell'acqua, la stappa, empie un bicchiere e l'avvicina successivamente alle labbra *di ciascuno* di tutta la compagnia, toltone Vassallo, cui per uno dei soliti capricci imperanti nella medianità viene negato quell'appagamento. È inutile dire che al primo rumore prodotto dalla bottiglia che *qualcuno* deponeva sul tavolo, io ho stretto il controllo su Eusapia: orbene, non si tratta di frode, nè di allucinazione, poichè la bottiglia s'è poi trovata con meno acqua in mezzo a noi, e col suo tappo sul tavolo.

i) Si ridomanda diminuzione di luce e la si ottiene socchiudendo l'uscio, cosicchè siamo *quasi al buio*: — avvengono allora manifestazioni complicatissime attribuite ad un'entità spiritica di un vecchio specificatamente definito dai coniugi Ramorino, ai quali toccano ora comunicazioni di carattere intimo e per essi persuasive.

j) Si impone l'*oscurità perfetta*: — ed in queste condizioni sempre sospettabili, avviene un apporto personalmente a me diretto e che sarebbe meraviglioso e prezioso, se non ... fosse illusorio o spurio come fra poco dirò.

k) La seduta si chiude al *debolissimo chiarore* dato da una candela, essendo il medium abbattutissimo e incosciente, nè volendo noi provocare una sua crisi con una stimolazione luminosa eccessiva. È l'una dopo mezzanotte!

***

I cinque " spiriti " della serata.

Le manifestazioni del 23 dicembre sono state attribuite dai miei colleghi a cinque diverse " entità " fluidico-spirituali, e ne dico subito i nomi: 1° l'immancabile " John King "; 2° una persona cara al prof. Porro; 3° una persona diletta al Vassallo; 4° una persona carissima a me; 5° una persona parente dei coniugi Ramorino.

Sebbene imperfettamente eseguito, come a suo luogo mostrerò, il contenuto spiritico della seduta era completo: e se ciascuno di quegli esseri rimasti per noi invisibili o poco meno, si fosse davvero manifestato con le caratteristiche personali cognite dei defunti che dovevano o volevano rappresentare, avremmo assistito ad altrettanti casi di *identità*, ad un vero censimento spiritico; e la cosa risulterebbe di gravissima importanza per me e fors'anche per la maggioranza dei miei lettori. Ma Oxon, Aksakoff, Delanne,

tutti i maggiori fra i teorici della nuova fede evemeristica, ci pongono all'erta contro le troppo corrive identificazioni: " la prova incontestabile dell'identità personale degli spiriti, scrive l'AKSAKOFF, mediante qualsiasi loro manifestazione, è impossibile „ (*Anim. et Spirit.*, p. 624). E allora, la prudenza degli evocatori non sarà mai in eccesso.

Considerate, se vi piace, che ogni identificazione d'entità non visibili, come quelle venute iersera al nostro circolo, è desunta da percezioni abbastanza labili del tatto e da altre rarissime, il più spesso indistinte, dell'udito: al più vi si aggiungono talvolta percezioni incertissime della vista. Ciascun membro della catena percepisce di regola isolatamente, e gli altri non hanno modo alcuno di apprezzare quanto valgano le sue dichiarazioni dei fenomeni. Da quello che ho veduto, rilevo che la correntezza di ricognizione dei credenti, o per l'emozione subitanea o pel rinnovarsi delle loro sentimentalità più delicate, è assai pericolosa per la discriminazione e la critica delle percezioni provate. Ed è curioso che la grandissima maggioranza dei percipienti non si accorga delle manchevolezze logiche del loro processo mentale di interpretazione e di attribuzione connotativa.

Non tragga in inganno l'accordo del " circolo „. Il più spesso gli altri che assistono, consentono in quella definizione sincretica delle impressioni sensoriali provate da chi le denuncia (ed io ho consentito di proposito senza palese contrasto) per motivi che non figurano fra i criteri razionali, ma che sono d'*indole simpatetica e convenzionale.* O si vuol mantenere la concordia degli animi, pur concependo dei dubbî; o si desidera di non intralciare il corso dei fenomeni; o si tace per rispetto cortese alle opinioni ed agli affetti dei consoci. In ogni modo, l'assenso dei presenti, anche se generale, su di una data identificazione (?), non ha alcun valore di argomentazione, quantunque gli adepti vi facciano molto assegnamento. Salvo il caso abbastanza raro in cui un dato defunto era ben noto a due o a parecchi fra i presenti, e questi assentono nel riconoscerlo su dati sicuri, la ripresentazione teleplastica è sempre incerta, quanto, in genere, è incompleta. Di maniera che, la identificazione rimane affidata ai fragili apprezzamenti subiettivi del percipiente che vi è interessato: ossia è il prodotto di un convincimento personale insondabile e scientificamente improvabile, com'è il caso dell'HYSLOP rispetto all'identità di *Giorgio Pelham*, o della WRITING rispetto alla giovane sua amica pur essa rivelatasi mediante la Piper, o dello STEAD per la *Julia*.....

Se nelle sedute del giugno io non vedevo alcuna prova sicura che l'entità materializzata sotto la tenda fosse la fanciulla specificata, anche il 23 dicembre sono partito dal Circolo con la certezza che nelle evocazioni di Eusapia, e forse d'ogni altro medium analogo, l'assegnazione d'una " personalità „ ai suoi " ectoplasmi „ è basata su impressioni parzialissime, malamente o frettolosamente percepite dall'assistente cui toccano, su giudizî troppo inquinati dall'emozione o da sentimentalità rispettabili, ma logicamente perniciose, e su raziocinî imperfettissimi e superficialissimi nel loro processo logico. Questo dico per le identificazioni (?) di primo acchito, le quali sono purtroppo le più facili e comuni. Quanto alle identificazioni di " sviluppo „, esprimerò il mio pensiero più avanti. Non pertanto, pur essendomi accertato che nello spiritismo evocatorio difettano i criterî obiettivi e che vi dominano aprioriismi e pregiudizî, affetti perturbanti e motivi individuali per credere, mi attengo al fermo proponimento di analizzare e valutare soltanto le " comunicazioni „ che mi riguardano.

I. L'occulta entità abituale (" *John King* „).

Questo personaggio, nel quale si simbolizza, come abbiam visto, l'io medianico abituale d'Eusapia, ha seguitato a manifestarsi durante la prima mezz'ora di seduta, e negli intervalli, e alla fine, con le sue notissime imprese materiali e goffe: moti e levitazioni del tavolo, *raps* interni ed esterni, picchi ora lievi ed ora vigorosi, tocchi e palpamenti ai due vigilatori, battute espressive di mano sulle nostre spalle e stringimenti delle nostre braccia in segno di assenso o di negazione, di approvazione e disapprovazione, e sopratutto una ricchezza insolita di battiti tiptologici per regolare le vicende della seduta. Ma jersera " John „ non fu soltanto un laborioso presentatore di fenomeni per proprio conto: fu anche il banditore e, mi si scusi l'irriverenza dei termini, il buttafuori degli altri invisibili attori della sorprendente pantomima spiritica.

II. L'occulta entità puerile specificata.

Adopero il termine " specificata „ in luogo di " identificata „ intendendo espressamente di esimermi dalle definizioni e denominazioni che i miei compagni hanno dato o lasciato comprendere di dare alle " entità „ che loro si manifestavano. Io considero, col rispetto che si meritano, le opinioni e i

sentimenti delle persone stimabilissime, con le quali ho studiato Eusapia; ma non essendo quelle identificazioni, d'altronde sommarie, il prodotto di impressioni giunte direttamente al mio cervello, di riconoscimenti e di raziocini elaborati dalla mia mente, nè le accetto o rigetto, nè le discuto.

Chiunque avrà letto e rammenterà le riserve da me fatte nell'illustrare i fenomeni terminali della X seduta, e leggerà fra poco le ragioni sulle quali argomenterei fallita la identificazione della presunta entità che mi riguardava, capirà facilmente ed approverà la mia rinunzia ad una discussione, che non smoverebbe alcuno dal suo parere e mi trascinerebbe inutilmente a divergere dal mio intento, che è scrivere la storia e lo sviluppo dei miei convincimenti graduali sulla psicologia dello spiritismo senza preoccuparmi di quelli degli altri.

Or dunque, la " figliuoletta „ del Porro si sarebbe manifestata alla sinistra di Eusapia con leggieri picchi sulla seggiola del professore, col gonfiamento della cortina nera dalla sua parte fino a toccarlo e a premerlo sul fianco destro dandogli la sensazione (tattile) della sua gracile personcina, con toccamenti e carezze delle sue manine avanzantisi sotto la tela, con baci pur sempre dati dalla bocca ricoperta, infine di nuovo (come in giugno) con due parole articolate l'una dopo l'altra. La prima era bisillabica (" *papà!* „) udita solo dal Porro e dal Venzano; la seconda parve trisillabica, pronunziata sì forte da farne arrivare il suono fino a me e al Vassallo: non distinsi bene, ma mi sembrò che la voce dicesse " *vicino* „ (forse ultima parola della frase: — " *ti sono vicino* — „?). Noi tutti percepivamo con la vista il gonfiarsi della tenda, coll'udito il rumore dei baci e i suoni vocali: il Porro denunziava per intanto i fenomeni e li descriveva con tanta esattezza da farci assistere dal nostro posto a tutte le affettuose, dolci e carezzevoli " comunicazioni „ delle quali egli era oggetto. Io non potei riconoscere a quella voce un timbro infantile: mi giungeva indistinta, come se uscisse penosamente da una bocca semichiusa.

La " fanciulletta „, che sarebbe stata l'agente ultraterrestre di queste comunicazioni tangibili ed udibili, non si è manifestata in nessun modo al nostro senso visivo. Che se io fossi chiamato ad esprimere ciò che penso del suo riconoscimento, direi con piena sincerità che, pur sommando tutte le manifestazioni da essa date nelle sedute in cui l'ho vista formarsi e " comunicare „ col Porro, siamo sempre assai lontani da una " identificazione „ quale esigerebbero i più

elementari precetti della metapsichica sperimentale. Diciamoci pur disposti ad accogliere con la massima indulgenza gli effetti istintivi, irresistibili, del sentimento nella sfera elaboratrice delle nostre percezioni, dove " la voce del cuore " è capace di trasformare le impressioni più vaghe e mal sicure in convincimenti profondi. Ma forse, per quella tendenza all'analisi delle mie sensazioni ed idee, che ha fatto di me un psicologo, io sono tratto logicamente a paragonare la facilità, con cui veggo da taluni miei compagni riconosciuta e creduta la identità personale di forme cotanto indecise e imperfette, con le enormi e il più spesso insormontabili difficoltà che gli stessi adepti dicono confessate dagli " spiriti " per bocca o per mano dei loro medii quando si accingono a entrare in commercio con questo nostro Mondo.

III. L'occulta entità giovanile specificata.

Più completa, perchè rivelatasi anche visibilmente, è stata la materializzazione della forma attribuita ad " Arnaldo ", dilettissimo figliuolo del nostro compagno Vassallo, venutogli a mancare nella verde età di 16 anni. " Naldino " si era manifestato sin dalla prima seduta del gruppo, e con caratteri tali da non lasciar dubbio alcuno al padre sul riconoscimento della sua completa e a lui ben nota individualità: gli aveva detto tiptologicamente il secondo suo nome di battesimo, *Romano*, a tutti ignoto (?); ed era apparso in un profilo d'ombra percepito da parecchi degli astanti, le cui descrizioni, corroborate da disegni, concordavano nel ricostruirne la figura. Il Vassallo trovava che quella lunghezza di viso, quel ciuffo abbondante di capigliatura ritto sul fronte, quella forma alta di testa, corrispondevano ai connotati del defunto giovinetto. D'altra parte, le " comunicazioni spiritiche " attribuitegli si distinguevano per una certa sveltezza e giocondità, come di chi è educato agli esercizi ginnici e gode di tutta l'energia giovanile.

Anche iersera " Naldino ", per non venir meno al suo tipo, si è rivelato in modo gajo: ha cominciato a grattare lievemente la mia mano destra e la sinistra di suo " padre " le quali per stare in catena erano ravvicinate sul tavolino; indi è passato a premermi e a sospingermi per il braccio, a battermi energicamente, sebbene educatamente, sulle spalle quasi volesse indicarmi che mi togliessi di mezzo. Io lo sentivo alla mia sinistra, attraverso le tende e copritende che mi venivano a toccare: avvertivo, cioè, un *che* di duro e mobile

che si avanzava ed agiva là entro; però non posso dire che avesse i connotati particolari denunziati: a me sembrò una delle solite forme attive, ma frammentarie ed incomplete, che si materializzano con Eusapia nel vano del gabinetto.

Certamente dietro le stoffe qualcuno pareva esservi, o formarsi e agitarsi; ma.... era " Naldino „ ? Ce lo ha detto Vassallo, che con viva commozione ci ha dichiarato di riconoscere in quel prorompere di manifestazioni vigorose e ad un tempo affettuose la personalità a lui legata dal più tenero dei sentimenti: e poco dopo ci ha ragguagliati di avvertire la particolare stretta di una mano invisibile (passata tra me ed Eusapia) e di sentirsene attirato così da dovere alzarsi, sporgere la testa sopra di me, che gli sedevo a fianco, e allungare il braccio fino al di sopra del capo del medium. Il povero padre era così infervorato dall'idea di riavere qualche relazione coll'adorato figliuolo, che ha voluto rendermi partecipe della sua gioja; e rivolgendosi all'invisibile gli ha detto: — " *Vieni: abbraccia anche Morselli, che è tanto amico mio!* „.

Io mi sono sentito, quasi subito, afferrare la testa fra due mani, e una bocca appoggiarsi sulla mia fronte e baciarmi: nell'impressione di quell'attimo le palme e le labbra mi sono parse fredde e secche, ma non ho avuto il tempo di analizzare le mie sensazioni.

Forse avrei distinto meglio quei contatti se, come n'avevo pregato Vassallo, ne avessi ottenuta la ripetizione. Ma pel momento l' " entità „ si ritira: in seguito però si rende visibile, e noi assistiamo a un fatto sorprendente che non è illusorio, sebbene riguardi un senso tanto facile agli errori. Per due volte in oscurità, un globo o meglio un ovoide a contorno sfumato, di colore chiaro, quasi fosforescente, è apparso in alto sulla destra di Eusapia; e sotto gli occhi di tutti noi, si è mosso da sinistra a destra lentamente, e percorsi trenta centimetri è disparso. E per altre due volte, a luce rossa, noi tutti abbiamo visto nettamente una mano ed un braccio nerastri uscire dal gabinetto e accennare ad allungarsi verso il Vassallo. A me è parso che tali membra fluidiche attraversassero la stoffa: anche De Fontenay vide il medesimo nelle sedute di casa Blech a Montfort.

IV. Un'occulta entità muliebre... da specificare.

La terza " entità „ arrivata jersera, secondo quello che Eusapia Paladino ha insinuato o cercato di insinuare nell'animo dei presenti, sarebbe stata lo spirito di mia madre.

Io chiedo perdono alla purissima memoria di Lei se debbo discorrerne in questo processo allo spiritismo: ne avrei taciuto il nome, se inopportunamente e senza chiedermene il permesso, non si fosse detto e stampato che io, non solo ero entrato in comunicazioni spiritiche con la mia buona mamma, ma che ne avevo anche accertata la identità. Ora, da quanto schiettamente narrerò più avanti, si vedrà se tutto questo sia vero!

Io non ero andato alla seduta del 23 dicembre con lo scopo di evocare nessuno degli " spiriti " a me noti. Anche se credessi alla sopravvivenza dell'anima e al possibile ritorno dei trapassati (due fatti ai quali mi inchinerò, nel mio positivismo costante, soltanto dopo la prova della prova!), io non chiederei mai la dimostrazione della prima e le emozioni del secondo alla fenomenologia di un'Eusapia Paladino o d'altro medium similmente inferiore. Il crederci in mezzo ai tiri e ai lazzi di " John King " era subito parso, fin dalle prime sere, un assurdo alla mia ragione educata al metodo sperimentale delle scienze medico-naturali, agguerrita contro i fallaci impressionismi dalla analisi dei fatti cui mi abitua la filosofia positiva: e ne risentivo anche, con Gaetano Negri, un'offesa angosciosa al mio senso morale e ai miei sentimenti più profondi. Che altri vi creda, sia pure: ma a me, *dopo il cimento della prova*, quella credenza risulta illogica e ancor più ripugna.

*

Che ci verreste a fare in questa baraonda insensata e in mezzo a tante volgarità e a tante sfacciate e inconscie astuzie di un'isterica, voi, creature a noi care e sacre, la cui convivenza ci ha diretta e allietata la miglior parte della vita? Che sareste diventate, se ciò fosse possibile, voi, persone dilette, che avevate un'intelligenza degna di istruirci e di guidarci, un cuore ardente di amarci e di sorreggerci? Voi, che avete gioito e pianto per noi e con noi, rasserenandoci lo spirito con le inesauribili tenerezze degli affetti famigliari, sorridendo ai nostri successi, asciugando le nostre lagrime, è credibile che sopravviviate così orribilmente mutilate nelle facoltà intellettuali e così stupidamente burlesche nei modi di ripresentarvi ai superstiti? Se esistete ancora quali persone coscienti in qualche parte dello spazio infinito, io vi

fo grazia di ritornare fra noi a mostrarci la degradazione e la miseria in che siete cadute: preferisco ripensarvi quali vi ho conosciute e amate in vita, e, se non migliori, poichè la morte non può avervi aggiunto nulla, neanco peggiori.

E sento allora che nelle profondità del nostro essere voi seguitate veramente a vivere perenni, voi che o ci avete dato il primo impulso alla esistenza trasmettendoci le energie sempre rinnovantisi della vita universale, o col gesto con le parole e con gli atti di ogni giorno avete formata tanta parte della nostra personalità. Nè il tempo nè le vicende hanno forza di cancellare le traccie che gli antecessori ci lasciano così nel corpo, come nello spirito: per ciò ed in ciò solo voi sopravvivete; e con quello che noi avremo saputo o potuto aggiungere di nostro alla lunga catena degli eventi naturali ed umani, i postumi vostri biologici e spirituali passeranno ai figli ed ai nepoti fino alle epoche più remote, fino alle estreme generazioni. Voi morti, noi vivi, ed i nostri discendenti, e gli umani futuri, costituiremo cogli esseri tutti una serie coordinata e indefinita, la cui esistenza si propaga lontano, nel passato e nell'avvenire, senza interruzione, senza principio e senza fine.

Gli uomini hanno pensato e creduto di sopravvivere come *persone* e con la stessa loro coscienza terrestre, perchè non sanno o non vogliono concepire l'Essere se non traverso il prisma ingannevole e deformante del loro egoismo. Ma pel vero filosofo, da Aristotele in poi, l'identità è nel fondo permanente delle cose, l'eternità nell'oceano dell'universo; e solo permane l'Essere, dal quale si svolgono le linee ondeggianti e variabili dell'individualità.

Io rinunzio a concepire e a sentire altrimenti la continuità della vita e dello spirito. E dico e proclamo ad alta voce che Tu non sei venuta, o madre, neanco quale sopravvivi nella mia memoria e nel mio amore figliale. Io mi rifiuto ad ammettere che quelle parvenze generiche e volgari, quegli artifici guasti dalla sciocchezza e dalla menzogna, fossero le projezioni di ciò che rimane di Te nella tomba dove da ventisette anni riposi. Io ti so, ti ricordo e ti ripenso qual'eri da viva, e non quale costei presume e pretende falsamente che tu fossi. No, o madre: questa grande consolazione di saperti, di sentirti a me vicino, in quella forma corporea che tu avevi vivente, no, io non l'ho provata iersera; nè mai la proverò.

*

Quando sono avvenuti i primi indizî della serie di comunicazioni occulte a me dirette, io non pensavo a mia madre: io ho percepito un leggero raspamento al piede posteriore sinistro della mia seggiola, quasi vicino al suolo. Pareva che qualcuno ne grattasse intenzionalmente il legno coll'unghia; onde io, adattandomi alla direzione ormai assunta dalla seduta cui assistevo, e in cui ben poteva rivelarsi qualche altro " spirito famigliare ", mi sono voltato d'istinto e ho fatta la domanda di prammatica: — *chi sei?..... sei forse qualcheduno che mi appartiene?* — E, come se non si fosse aspettato altro stimolo evocatorio, il tavolo di Eusapia ha battuto tre fortissimi colpi affermativi, picchi più decisi sono stati dati sulle traverse inferiori della mia seggiola, e una pressione leggiera di mano invisibile sull'avambraccio sinistro mi ha confermato tacitamente che io entravo in relazioni con un " essere dell'Altro piano ".

Non stupirò nè farò sorridere alcuno se dico che ho trasalito, e che quell'evento per me nuovo e straordinario mi ha sconvolto. L'idea che uno dei *miei* cari morti tornasse a farmi sentire la sua presenza, non si era mai formata nettamente nel mio pensiero. Assistevo da mesi alle sedute di Eusapia col fermo proposito di studiare i fatti e di sottoporne la medianità alla verifica più attenta e spassionata; ora, l'evocazione deliberata dei defunti sarebbemi parsa (ed è infatti) un menomare la obiettività dell'indagine scientifica, nel mentre che è anche un esporsi volontariamente agli assalti nocivi della svegliata e alterata emotività. E perciò nel chiedere chi fosse l'invisibile fattore di quei palpamenti e di quei picchi, io non ci ho messo alcun calore di sentimento, nè alcuna intensità di volere: scrivo questo per chi ritenesse necessario un conturbante stato emotivo o una forte tensione di animo per la provocazione di siffatti fenomeni metapsichici. C'è chi vi si prepara, è vero, con una specie di entusiasmo appassionato, che indubbiamente agevola e affretta il processo di presentazione e ricognizione delle " entità personali "; ma questo non era il caso mio. L'assenso tiptologico mi ha trovato impreparato, e perciò mi ha colpito: contrariamente alla teoria di Lange-James-Sergi, qui la emozione non è stata primitiva, ma è derivata bensì dalla precedente, per quanto subitanea rappresentazione

della straordinarietà del mio caso: — Enrico Morselli direttamente alle prese coll'Occulto!

Tuttavia, finchè hanno durato le pretese comunicazioni spiritiche, mi sentivo bensì commosso dalla realtà delle impressioni, che agivano immediatamente sui miei sensi e in via associativa sui miei centri cerebrali; ma nel tempo stesso facevo sforzi potenti di volontà per mantenere la calma necessaria ad un investigatore, e per subordinare al freddo ragionamento la persuasione sentimentale che stava formandosi in me. E dico persuasione, non convinzione, giacchè nel momento in cui gli altri mi udivano e mi credevano in atto della massima espansione affettiva verso quell'invisibile fantasma, da cui mi sono poi sentito carezzare, dir qualche parola e abbracciare, io analizzavo le mie sensazioni e le raffrontavo a quelle che avrei realmente dovuto provare se il ritorno di mia madre fosse stato veridico. Ahimè, quanto erano differenti!

Così è che davanti alla mia coscienza più che mai vigile ed attenta sorgevano e passavano tutti i dubbî razionali che distruggevano inesorabilmente il " miracolo ". Io mi versavo tutto in una specie di sdoppiamento dell'io. — Ciò che costituisce la parte affettiva della mia personalità è stata per alcuni minuti dominata dalle impressioni eccezionali di quell'arrivo inatteso, e non sono mancate, naturalmente, le reazioni istintive dell'organismo: un brivido mi ha percorso il dorso, il cuore mi ha palpitato, il sudore mi imperlava la fronte, la voce mi usciva strozzata di gola, le lagrime scorrevano dai miei occhi; ed io provavo quel misto di gioia e di tristezza che è proprio delle grandi emozioni di tenerezza. — Ma la parte intellettiva dell'io si ribellava a quella prova, e riflettendosi su sè stessa scorgeva lucidamente le lacune deplorevoli dell'evento, la incongruenza delle circostanze tutte che lo accompagnavano, la stolida miscela di frivolezze indegne del solenne momento e di insidie al mio amor figliale con fatti autentici di mediumnismo ectoplastico da cui fuggiva ogni spiritualità.

Voglio dire con questo, che la ragione, vincendo per fortuna il sentimento, mi dimostrava l'assurdità logica e la sconvenienza morale di quella pretesa rivelazione dell'*Ultra*. E Plotino stesso redivivo avrebbe invigorito il mio scetticismo esclamando che non eravamo usciti, no, dal " piano della natura inferiore " degno di Eusapia. È mancata, nonostante i tentativi del medium e la annuenza dei presenti, è assolutamente mancata la identificazione dello " spirito " di mia

madre " disincarnatasi „ nel 1874; ma poichè necessitano particolari, li esporrò più avanti.

V. L'occulta entità senile specificata.

Le più prodigiose comunicazioni di jersera sono state però quelle dell'ultima parte di seduta, e hanno preso di mira la coppia Ramorino. In realtà c'è da ammirarle, poichè accadevano a chi si trovava di fronte a me e al medium, dall'altro lato della catena, a quasi due metri da Eusapia, la quale so benissimo di avere rigidamente invigilata durante tutto quel tramestìo. Ricordo che eravamo caduti, per ordinazione tiptica di " John „, in bujo quasi completo.

L'ing. Ramorino ha dapprima sentito toccarsi; ma non erano i soliti contatti: una mano lo premeva sul petto, là dove teneva il portafogli, e subito egli ha interpretato le intenzioni dell'occulto agente. — *È lui*, ha detto, *eccolo: non può essere che lui!* — ossia il suo vecchio padre, di cui aveva portato con sè, allo scopo di evocarlo, una bianca ciocca di capelli. Egli crede che il defunto si fosse diggià materializzato e palesato fin dalla seduta antecedente, facendo toccar con mano al figlio il taglio della barba identico al suo (a fedine); di guisa che jersera le comunicazioni dell'entità ormai specificata hanno ripreso quasi al medesimo punto, cui erano rimaste la sera avanti; e l'ingegnere ci segnalava le azioni complesse delle quali egli era objetto.

L'Invisibile, fattosi di nuovo riconoscere con una sensazione di barba sul volto del figlio, gli ha premuto dunque sul petto, gli ha sbottonato l'abito, gli ha tolto dalla tasca interna il portafogli, lo ha portato in alto e ha battuto sopra di esso alcuni colpetti significativi.

— *Ecco*, soggiungeva il Ramorino con voce vibrante, *ecco una prova d'identità; ti ringrazio, tu mi hai compreso!*

E il portafogli, battutogli dall'" entità „ anche sul dorso della mano, gli era ridato e rimesso in tasca. Poscia lo stesso personaggio, che nessuno aveva capacità di discernere nell'ombra, gli carezzava la mano, gli toglieva un anello dal dito e lo infilava nell'anulare della Signora, che sedeva in catena al di là del Venzano (v. fig. B). A complemento di che, la destra dell'ingegnere era presa e, passando davanti al dottore, era condotta verso la omonima mano della consorte, sì da sovrapporle e da indurli a scambiarsi una stretta calorosa. Finalmente, le loro due teste sono state spinte da due mani invisibili l'una verso l'altra, come se si volesse invitarli a baciarsi.

Noi altri quattro, spettatori della interessantissima scena spiritica, abbiamo avuto tutte le impressioni sensorie corrispondenti ai fatti che i due coniugi ci denunziavano. Abbiamo, in prima, udito il fruscìo caratteristico del soprabito che si sbottonava, poi i colpi in aria (che a me son parsi un'apertura e chiusura rapidissima del portafoglio): indi i miei occhi, meglio abituati a raccogliere gli scarsissimi raggi luminosi di quella mezza oscurità, hanno potuto discernere i gesti obbligatorî delle mani e delle teste degli sposi, pur non scorgendo chi le sollevasse, conducesse o spingesse.

Ma a schiarimento di questa intralciata fenomenologia, dove la materializzazione ha avuto un carattere così spiccatamente intenzionale ed un'efficacia così drammatica, sarà opportuno ricordare che al principio della seduta i Ramorino avevano regalàto Eusapìa di un bell'anello d'oro. Dimodochè il dono non ha agito soltanto da motivo per la riconoscente produzione di quella pantomima di famiglia, essa ne ha pure proposto in parte il programma: indizio non nuovo della suggestionabilità del medium.

Anche in riguardo della identificazione del vecchio invisibile, io non posso mutare il mio modo di vedere, sebbene il processo ricognitivo sia qui parso più progredito o " sviluppato " che nelle incompletissime specificazioni della fanciulla e del giovinetto. Chiunque esamini però col criterio investigatorio della odierna psicologia supernormale la somma dei dati su cui si basa il riconoscimento dell' " entità Ramorino ", la troverà deficiente sotto molti aspetti. La serie degli atti compiuti dall' " Invisibile " fu certamente ammirevole per precisione e per nesso logico; ma essa appartiene ad una categoria affatto impersonale di manifestazioni: non c'è alcuna prova dell'intervento di un'intelligenza diversa da quella del medium. Lo stesso carattere un po' ingenuo e un po' teatrale di quella mimica lascia intravvedere, dietro le quinte dello scenario metapsichico, la finalità opportunistica di una dimostrazione a esclusivo vantaggio della potenza medianica di Eusapia. Quanto al connotato fisico del taglio di barba (a prescindere dal subbiettivismo del percipiente), una nozione in proposito può essere giunta al medium o per vie normalissime (informazioni dirette e indirette, induzione dall'analogo tipo barbale del figlio, ecc.), o anche per telepatia, sebbene questa genesi mi sembri eccezionalissima in Eusapia.

***

Le mie comunicazioni coll'Al di là.

Ho già detto in qual modo poco serio lo " spirito „ accorso per me dai tenebrori dell'Al di là si era manifestato alla mia sinistra. Ripiglio adesso il filo della narrazione, e mi scuso fin da principio delle minuzie in cui entrerò, ma che sono necessarie alla completa intelligenza dei fenomeni.

PRIMA FASE: — *L' " Entità occulta „ si forma, mi tocca, mi carezza, mi preme.*

Adopero i termini " Entità occulta „ per sintetizzare l'insieme delle impressioni sensitivo-sensorie, che mi davano i fenomeni teleplastici provocati medianicamente da Eusapia: ma si deve accettare questa designazione come puro simbolo verbale senza alcun sottinteso spiritico, anche se eventualmente potesse avere apparenze animiche.

Adunque, dopo le raspature e i colpetti sulle gambe posteriori e sulle traverse della seggiola, e dopo quei toccamenti sul braccio e sulle spalle, una mano invisibile mi ha carezzata la testa. La tenda intanto si gonfiava dalla mia parte, si avanzava, e un che di duro e di mobile, formatosi dietro ad essa, si spingeva contro la mia spalla sinistra, un po' bruscamente, come se mi si volesse dire: — *son qua per te!* — La stoffa proiettata dal solito vento freddo mi ha coperto sul capo e sul dorso, indi è retrocessa; e ciò per tre volte. Sotto di essa una mano mi premeva espressivamente, poi liberatasi dalla tenda mi si è posata a nudo sulla fronte, mi ha sfiorato blandamente dall'avanti all'indietro fin sulla nuca, poi è ritornata verso la mia fronte, e coi suoi tocchi scherzosi è parso mi volesse togliere dal naso le lenti a molla che da anni costantemente porto. Onde io ho esclamato con tono commosso di voce: — *Chi sei?... sei tu?* — e tre picchi carezzevoli sulla mia spalla hanno risposto affermativamente.

Era pertanto a quel modo che si manifestava mia madre, cui il mio pensiero era andato d'istinto? Mio padre è morto quando io avevo solo tre anni e mezzo, e non ne serbo che due o tre vaghissimi ricordi; non basterebbero, io opino, ad un'evocazione e ricostruzione ectoplastica, anche se il medium

leggesse per telepatia nei depositi della mia memoria. Ma mia madre è trapassata quando mancavano pochi mesi alla mia laurea in medicina, da lei, poveretta, tanto aspettata; ed essa sopravvive, come ieri, nel cuore devoto dei suoi due figli. I tocchi sul capo che *adesso* ho calvo e sulle lenti che *allora* non portavo, volevano forse accennare al mutamento fisico che l'invisibile, " ritornando ", verificava in me?

Confesso che, sorpreso da quegli atti che risvegliavano in me, per diretta associazione mentale, l'idea di un loro intenzionale significato, ho pensato immediatamente che l'Invisibile volesse darmi una prova di riconoscimento: e l'ho anche detto ai miei compagni. Ma riflettendo ora su essi, e paragonandoli ai gesti che *John King* esegue per abitudine e senza distinzione sulle persone dei presenti (per cui mi ha più volte in altre sedute passata la mano in quella maniera sul capo e fatte cadere le lenti), debbo togliere alla mimica preannunziatoria dello " spirito " ogni espressione personale.

È difficile immaginare come nelle serate spiritiche, al buio o mezzo buio, i sensi nostri si acuiscano e forse si esaltino. Così, avvenuta la risposta alla mia domanda, io ho avuto la limpida percezione che *qualcheduno* era venuto e stava dritto nell'ombra, vicino a me: io ne avvertivo la presenza in quel non so che di radiante che emana dai corpi vivi. Un morto rifattosi vivente?..... o un vivo che faceva da morto?..... o non forse il doppio di un vivo, che si foggiava ed agiva da morto?.....

Sull'atto ho rabbrividito, aspettando in ansioso silenzio: sono istanti indimenticabili! Non indifferentemente, si creda o no nell'Oltre-tomba, ci si trova ad un tratto e nell'oscurità a contatto di cose ignote ed arcane; le sedute evocatorie dovrebbero essere tollerate sol per chi possiede equilibrio perfetto di nervi e di cervello. Tacevano immobili tutti i miei compagni, ascoltando dipoi con stupore le segnalazioni che ho cominciato a dare dei fenomeni, prima a frasi tronche e con voce convulsa, in seguito con parola più calma e voce più ferma. Perocchè, passato il momento inevitabile di commozione, io son certo di aver ripreso il pieno dominio su me stesso e d'avere freddamente analizzato ciò che sentivo e ciò che accadeva vicino e intorno a me. Sopratutto ho badato al controllo, per sincerarmi che in quella fenomenologia di suprema importanza per un uomo di scienza non c'era frode per parte d'Eusapia, nè illusione dei nostri sensi, nè allucinazione suggestiva. Ora, la mia mano sinistra teneva la destra del medium, il mio ginocchio stava d'accanto al

suo, il mio piede sopra il suo; e non dubito menomamente che dal lato manco il prof. Porro non invigilasse con altrettanta diligenza. Su quella prima parte delle comunicazioni che mi riguardano, sono pertanto sicuro: sebbene si operasse senza luce, inganno non c'era; Eusapia stava seduta al suo posto, nè ci giuocò il noto tiro di scambiare le mani. D'altronde, anche liberando una mano, non avrebbe mai potuto darmi le sensazioni di un essere vivo pressochè reale, sebbene non integrale, che mi si faceva palese.

Non ho sentito che la mano dell'entità occulta, carezzandomi, mi penetrasse con le dita nel cranio e mi si immergesse nella massa cerebrale come nell'acqua: questo narra di sè la principessa Maria Karadja (" Congr. Spirit. „ '89, p. 234), forse per una illusione psico-sensoria originata dall'associarsi dell'idea preconcetta di " fluidità „ alla percezione del toccamento di entità incorporee. Ma il " fantasma „, comunque si fosse formato, stava di certo alla mia sinistra e d'accanto a me; non capivo, però, se tutelato dalla solita tenda, oppure del tutto fuori del gabinetto. Debbo credere che ne fosse fuori, perchè mi son poi sentito baciare ed abbracciare *da esso* per tre volte (dico tre!).

Seconda fase: — *L'Entità occulta mi abbraccia e mi parla.*

Due mani apparentemente vive nella loro consistenza, forma e mobilità, non più fasciate dalle tende, mi hanno preso e scosso pel capo, l'una colla palma applicata sulla fronte e l'altra sulla nuca ed al collo; una testa si è avvicinata alla mia; una faccia mi ha sfiorato la tempia; e una bocca dalle labbra carnose e dall'alito tepido, mi ha dato due o tre baci sui capelli. Nel frattempo il mio fianco sinistro, dalla spalla all'anca, era premuto da un corpo, del quale giudicai che avesse tutte le caratteristiche della vitalità. Era una persona invisibile che in piedi, presso la seggiola, mi si addossava in atto intenzionale, si piegava su di me e mi baciava: il suo braccio sinistro, la cui mano mi premeva la nuca, gravava sensibilmente col gomito sulla mia regione scapolare. Ed era una *donna*: alla spalla ed alla regione omerale superiore ed esterna io sentivo appoggiarmisi un seno femminile!

Al primo abbraccio è succeduta una pausa: poi di nuovo la persona invisibile mi ha ripreso nella sua stretta, si è richinata su di me per riabbracciarmi, e dalla bocca che s'era accostata al mio orecchio sinistro, e mi premeva su questo

e mi ribaciava sono uscite, pronunziate in modo pressochè afono, queste due parole: — *Tua mamma!* — A quella dolcissima fra le parole del linguaggio umano io mi sono sentito tutto rimescolare, e ho provato un'indicibile commozione: era un misto di sentimentalità delicatissime ed intimissime, che ne venivano risvegliate, con un sentimento di profondo dolore, perchè si osasse evocare la mia dilettissima. Lagrime calde ed amare mi sono scese sulle guancie: e una mano, che non vedevo, mi ha toccato le palpebre come per chiedermi: — *Piangi?* — ed al mio gesto affermativo di testa, mi ha soffregato (maldestramente) con la nera cortina gli occhi e le guancie in atto di asciugarmele: quindi è ripassata a sfiorarmi i radi capelli sul capo e a toccarmi le lenti, come aveva fatto nel suo primo manifestarsi. Allora io ho esclamato, siccome l'eroe di VIRGILIO:

— *Mi trovi mutato, non è vero? ma, ahimè, sono ventisette anni che ti ho perduta! e non son più quello!* —

Ma dopo altri palpamenti e un terzo abbraccio le mie comunicazioni coll'Occulto sono state interrotte ad un tratto: l'invisibile, eppur tangibilissima forma si è ritirata nell'ombra, ed il tavolino medianico ha battuto gli otto colpi ordinanti la massima luce, affinchè si constatasse ben subito che Eusapia era seduta al suo posto, sotto il nostro controllo!

C'era infatti, e versava in stato letargico profondo, apparentemente sincero, cogli occhi semichiusi e fisi, le membra contratte, la testa in abbandono sulla spalla. Ma io ho provato dispetto per una così volgare ostentazione di *réclame*, inframezzata a fenomeni di " spiritualità " delicata. Sempre così questi medii professionali!

TERZA FASE; — *L'Entità occulta tenta di farsi riconoscere.*

Se non che le comunicazioni sono tosto ricominciate, a bassissima luce, con carattere differente. La medium s'è rivolta verso di me, e fissando il suo sguardo trasognato sul mio viso, ha dato alla sua fisonomia un'espressione di cupo dolore. Io non ne comprendevo il motivo; ma nelle sedute spiritiche c'è sempre chi assume spontaneamente l'ufficio di interpretare la mimica e gli atti dei medium, spiegandoli quando sono incomprensibili, completandoli quando sono imperfetti o iniziali. E in quel punto è stato L. A. Vassallo che mi ha voluto portare il soccorso non chiesto della sua

esperienza: egli ha avvertito che verosimilmente, allora, il medium s'impersonava nella mia cara defunta (!).

Tosto, quasi ad assentire, la Paladino ha cominciato a singhiozzare profondamente, poi afferratami la destra ed alzatomi l'indice fra le sue dita convulse me ne ha fatto toccare l'angolo esterno del suo occhio destro, ne ha introdotte le punte fra le tremule palpebre, e mi ha fatto premere due o tre volte sulla sua sclerotica. Ma anche questi gesti erano per me incomprensibili, per ciò ho chiesto:

— *Che vuoi? che cosa vuoi dirmi?* —

E di nuovo Eusapia, sempre più agitata, mi ha costretto a pigiare coll'indice il suo globo oculare. Allora Vassallo, nuovamente intervenendo, ha spiegato:

— *Forse vorrà rammentarvi qualche suo carattere particolare!* —

Io mi sono sovvenuto che in realtà la mia defunta madre portava sulla fronte un visibile segno di riconoscimento; e accettando la spiegazione del gesto, ho soggiunto:

— *Sì, vicino all'occhio, ma non nell'occhio!* —

La mano destra di Eusapia si è stesa subito, conducendo con sè la mia verso di me; e col trasparentissimo scopo di indovinare dove fosse il connotato caratteristico della persona che tendeva a identificare, mi ha toccato varî punti della faccia, sotto l'occhio, al sopracciglio, alla fronte, quasi andasse a tastoni: finalmente si è fermata con l'estremità di un dito al disopra della metà interna della mia arcata sopraccigliare destra. L'incertezza d'Eusapia era evidente: intanto il punto indicato corrisponde solo approssimativamente a quello del segno portato dalla viva. Nè escludo che al contatto della regione frontale destra io non abbia, con un istintivo trasalimento o con un involontario precoce moto di assenso, fornito un dato di ritrovo per arrestare la mano cercante di Eusapia: ciò che costituirebbe un fatto di semplice lettura muscolare del pensiero, qualora non bastasse, caso mai, il fattore telepatico.

In vero, il mio animo era entrato da un pezzo nella via del dubbio. Superate le prime emozioni, avevo notato le gravi dissimiglianze tra la statura e la corpulenza della forma materializzata con quelle della defunta; e la brevissima sua frase era pure insolita, giacchè essa avrebbe detto — *Tua madre;* — e quelle carezze volgari non erano abituali in colei che si pretendeva evocare. Ho chiesto allora che, almeno coi picchi tiptologici, se ne dicesse il nome: e il tavolo ha cominciato a rispondere. Per due volte ci ha dato

i tredici colpi, che corrispondono alla lettera *M*, che sarebbe stata giustamente la prima della parola domandata. Si immagini la mia ansietà! Ma la seconda lettera indicata per ben tre volte (con un picchio solo) era un'*A*, e sull'atto son ricaduto nel mio ragionato scetticismo: infatti avrebbe dovuto essere un'*E!* Era chiaro che per la identità onomastica " John " si ingannava: ma io avrei volentieri continuata l'esperienza, se uno dei miei compagni (spiritista convinto), traducendo ad alta voce l'ottenuta sillaba *Ma*... per il principio della parola *madre*, e rammentando all'assistenza (con molta opportunità per la tesi spiritica) che " John " non indica mai i nomi proprî dei disincarnati che richiama dall'Ombra, non avesse troncata inopportunissimamente la comunicazione e deviato il corso dei fenomeni.

Son tanto più dispiacente di quest'altra interruzione involontaria delle sperienze, inquantochè il nome proprio di mia madre è tra i più rari in Italia, e inoltre non so se in Genova, fuori della nostra piccola famiglia, esista alcuno che lo conosca o se ne ricordi. Qualora il nome fosse uscito dalla tiptologia di Eusapia, non sarebbe stato, certo, un argomento abbastanza valido per rimediare alle gravi lacune che io già scorgevo nella tentata identificazione; ma mi avrebbe dato almeno un saggio di quella telepatia che tutti, me compreso, ammettiamo nei fenomeni di medianità, ma che fino ad ora nella fenomenologia paladiniana non mi è risultata sempre manifesta e sicura. Colgo anzi l'occasione per rilevare un grave difetto di metodo in cui incorrono i frequentatori di sedute tiptologiche.

Sia nelle serate " spiritiche " trascorse con Eusapia, sia con altri medî, ho visto sempre una sollecitudine eccessiva nell'interpretare i picchi del tavolino: d'ordinario non lo si lascia terminare, e già dalla prima lettera battuta si ricava affrettatamente ciascuna parola; e con le parole così indovinate si costruisce ciascuna frase, completando la comunicazione in buona conformità dei pensieri, desiderî e sentimenti dominanti nel circolo. Sebbene questo ufficio di interpreti e di compilatori resti affidato, per cortese o imposto consenso dei presenti, a coloro che nei circoli si dicono o son creduti più avvezzi a tenerlo, e che si considerano i più capaci per districare l'arruffio dei segni tiptici bene spesso inintelligibili e disordinati, io dico e protesto, per la pratica oramai acquistata nella faccenda, che qui si pecca di troppa semplicità nei criterî e si commettono molti arbitrî. Il più delle volte si precorre al vero intento del messaggio, o si

suggestiona il sempre duttile subconscio del medium secondo un dato senso: in tal modo si hanno i messaggi che si aspettano o che si desiderano.

Non conviene facilitare di troppo il còmpito dei medî, i quali, per la legge del minimo sforzo, accolgono volentieri nel loro stato sub-ipnoide o addirittura ipnotico i suggerimenti del di fuori, quando non trovano nei loro bassifondi mentali imagini e idee sufficienti per presentare una frase nuova od un discorso lontano della comune. I vigorosi segni di assentimento del tavolino di Eusapia ogni qualvolta le si allunghi, per così dire, la corda, sono stati per me una perentoria dimostrazione di questo errore di metodo. La sola giustificazione del quale, sta nella noiosissima lunghezza che avrebbero le comunicazioni composte di lettere singole battute numericamente (da *un* colpo per l'*A* a *venticinque* per la *Z*!). Perciò gli spiritisti, sempre pieni di risorse adeguate alla loro fede, hanno immaginato mezzi spicciativi di linguaggio automatico: — tavolette di legno provviste di indici (" planchette "); alfabeti a zona circolare, uso orologio, e con relative sfere segnalatrici che si muovono sotto l'impulso esopsichico del medium; tavolini a doppio piano, l'un piano scorrevole sull'altro, ecc. E i disincarnati si sono addimostrati arrendevoli: hanno parlato con ogni mezzo loro proposto, adattandosi alle abitudini ed alle imaginazioni degli umani, e hanno parlato o scritto su per giù come questi!... Ma se si dovesse togliere dalla letteratura spiritica tutto ciò che vi hanno introdotto la prevenzione e l'arbitrio, a cominciare dalla sistemazione inflittagli in America da Davis, in Europa da Allan-Kardec e dai suoi continuatori dogmatici più o meno fedeli, si vedrebbe ridotta a ben poca materia, e tutta d'un colore indistinto, la produzione diretta e sincera dell'automatismo subliminale, anche se ottenuta mediante quei meccanismi ingegnosi di così miserabile idealità.

E tornando alle comunicazioni che mi riguardano, dirò che accortosi forse della pessima impressione destata in me da quel tentativo di identificazione andato a male, " John " ha accolto con favore l'interruzione di fenomeni in cui pericolava la sua abilità evocatoria: e ha chiesto tipticamente " *più luce* ". Del resto, non debbo tacere che durante tutto quel trambusto di manifestazioni telecinetiche e teleplastiche nell'oscurità, io mi ero accorto, da alcuni moti sospettabili della Eusapia, che costei mirava ad introdurre nella serie qualche aggiunta, giacchè, quando le tende, gettate all'avanti dal solito vento, ricoprivano le sue e le mani dei due con-

trollori, io l'avevo sorpresa in atto di portare pian piano la mia sinistra verso la sua mancina, ossia verso la destra del prof. Porro che mi stava di fronte. Il giuoco di sostituzione delle mani mi è subito sovvenuto, e anche Porro, al fine della seduta, mi ha dichiarato lealmente d'aver provato un identico sospetto. Forse Eusapia, che in quel momento appariva in " trance attiva " o sonnambulistica, voleva artificialmente produrre su di me un toccamento di mano nuda? È probabile: ad ogni modo, questa ostinata e sciocca miscela di falso col vero, non distrugge il fatto che io abbia percepito alla destra d'Eusapia, seduta e pressochè immobile fra noi due vigilatori, la presenza e le azioni suaccennate di una forma " organizzata " apparentemente autonoma.

Ma qualcuno, in vista della frode, obietterà: — siete proprio sicuri che il medium non abbia abbandonata la sua seggiola, dopo avervi portato a stringere mutuamente le mani, tradendovi nel buio? — Io rispondo che purtroppo l'intrusione di quegli indizî di falso inquina un po' la esposta fenomenologia, ed io non posso accertatamente dichiarare di non essere stato, almeno in parte, burlato. Però, c'è sempre, per la tesi animistica (lascio la " spiritualità " che qui mi risulta del tutto naufragata), c'è il rifugio non antiscientifico dello sdoppiamento personale fisiologico del medium, come dirò in appresso. E per l'autenticità della serie di fenomeni, c'è la considerazione morale che si basa sulla nostra perspicacia di controllori, e sulla contemporanea sorveglianza degli altri presenti; c'è il ragionamento deduttivo, che un tiro del genere sarebbe già arduo per prestigiatori agilissimi, fossero anche l'inglese Cooke, il tedesco Willmann o l'italiano Fregoli; e c'è, infine, la controprova dataci dal subitaneo illuminarsi del teatro, dove tutti abbiamo scorto Eusapia al suo posto di capotavola, con mani e piedi bene invigilati, e in stato manifesto di sonno medianico...

Qui aggiungo, di passaggio, che questo stato sonnambolico del medium, sicuro e sincero, se non toglie la menzogna incosciente della isterica, che può frodare anche in " trance ", elimina, per chiunque sappia gli elementi di psicologia, la tesi popolare del trucco ottenuto allucinando gli spettatori; salvo che non lo si porti (l'ho già scritto) nell'importantissimo e tuttora astruso campo psichicistico delle allucinazioni telepatiche.

QUARTA FASE: — *L'Entità occulta si rende mediatamente visibile.*

Aumentata la luce, secondo il comando di " John ", la medianità di Eusapia, quasi a toglierci di capo ogni diffidenza a suo riguardo, ci ha data una serie imponente di " materializzazioni " tangibili e visibili. Noi seguitavamo infatti ad evocare la ricomparsa dei due " spiriti " che nell'oscurità s'erano rivelati al Porro ed a me. E allora, sotto ai nostri occhi attentissimi, mentre ci sentivamo in un perfetto equilibrio di mente e di corpo, mentre le percezioni dirette tatto-muscolari dei vicini ad Eusapia combaciavano esattissimamente con quelle acustiche e visive di coloro che ne sedevano lontano, in un locale sufficientemente illuminato, tutti abbiamo veduto le due cortine nere e le sopratende scostarsi dalla finestra e rigonfiarsi dai due lati di Eusapia, e avanzarsi verso me e verso Porro, come se dietro vi fossero due persone vive agenti con intelligenza e con volontà propria e distinta.

Nelle tende agitate si formavano *visibilmente* quelle bozze e prominenze che offrono tutte le stoffe sotto cui si nasconda qualcuno: noi scorgevamo le convessità dei due corpi, delle due teste e di braccia che si portavano, ricoperte, verso di noi, venivano a toccarci ambedue, e si lasciavano anche toccare e afferrare. Dal mio lato, io ricevevo le impressioni tatto-gnostiche kinestetiche e ottiche che avrebbe potuto darmi una persona adulta (nella statura, nella grossezza, nella conformazione); dal suo lato, il Porro denunziava di avvertire una personcina delicata e di bassa statura: gli altri confermavano, con la vista, le nostre sensazioni. Per tre volte io ho palpato colla mia destra, liberatasi dalla catena, quel gonfio della tenda, e ho sentito che al di là c'era un corpo apparentemente vivo; per tre volte ho stretta una mano di dimensioni medie e di consistenza un po' molliccia. Ma sotto le stoffe, in realtà, non c'era *nessuno*: le due tende, divaricandosi nell'avanzare, lasciavano tra esse un intervallo aperto pel quale spingevamo lo sguardo ansioso nel gabinetto: quello spazio del mistero era assolutamente vuoto.

Nè basta: sempre a sala rischiarata dalla lampadina elettrica di 5 candele e con Eusapia accuratamente invigilata, noi tutti abbiamo veduto delle *mani* e delle *membra* abbastanza ben formate uscire varie volte di seguito dai margini dei drappi scostati per lo mezzo, e ritirarsi rapidamente. Dalla mia parte, circa 35-40 cent. al di sopra della mia

testa, è apparsa infine la metà di una mano destra, le cui dita erano per me visibili fino all'articolazione della seconda falange: quelle dita, rivolte verso di me dal lato palmare (appartenevano pertanto, in posizione normale, ad una sinistra) si sono trattenute ferme un po' di più in vista, e poi si sono piegate in un lento movimento alterno di flessione ed estensione, come per salutarci, indi sono scomparse. Erano dita piuttosto corte e grasse, di colorito grigiastro, ed io ho avuto tempo di distinguervi perfin le unghie, che mi sono parse brune al punto da farmele giudicare poco pulite (!); ma forse questa apparenza era dovuta al forte rilievo d'ombra dato dalla luce elettrica.

Qualcuno dei presenti, affrettandosi, secondo il costume, a spiegare il fenomeno, ha detto che la mano salutava me in atto di addio o di arrivederci; ma questo messaggio personale non mi è risultato evidente: d'altronde, quel teleplasma non presentava nessuna rassomiglianza con le forme affilate e magre della defunta, a me presenti tuttora nella memoria. È penoso che in un'assemblea mista si debba sempre lottare contro le prevenzioni degli increduli e contro le importunità dei credenti o annuenti per progetto.

QUINTA FASE: — *L'Entità occulta mi fa un apporto inaspettato e.... sospetto.*

La seduta del 23, per tanti versi memorabile, doveva finire purtroppo con un " apporto " a me dedicato. E scrivo purtroppo, giacchè questo genere di fenomeni è difficile ad ottenersi sincero, ossia in mezzo a tutte le cautele necessarie, ed è molto ostico l'accettarlo per qualunque mente d'osservatore non corazzata dalla fede. Gli apporti di Eusapia accadono poi sempre in contingenze così deplorevoli sotto il punto di vista dell'autenticità, che li accettano a malincuore gli stessi spiritisti meno avventati: quando accadono, bisogna contentarsi di un malsicuro determinismo ed arrampicarsi sugli specchi della metalogica per patrocinarne la veridicità. L'apporto dell'altra sera a me parve appunto a quel modo.

Infatti, finite le comunicazioni coi coniugi Ramorino, e quando stavamo per levar la seduta, Eusapia mi ha afferrato d'improvviso la mano sinistra, e, portandomela in avanti, me l'ha fatta applicare fortemente con la palma sul piano del tavolo, dicendomi con voce alterata e con frasi smozzicate, ma ress'a poco inintelligibili: " *qui, qui, vedrai!* ". E fattasi la

luce per richiesta imperiosa di " John „ io ho tolta la mano e guardando attentamente nel posto dove avevo premuto, abbiamo visto alcuni scarsi e corti capelli. Erano al più otto o dieci, lunghi all'incirca 3-4 centimetri, espressamente tagliati colle forbici, alcuni di color bruno, quasi nero, altri affatto bianchi, così da dare l'impressione che provenissero dalla capigliatura grigia d'una persona vecchia. Ma non so come e chi, in quel momento cotanto importante, abbia tolta la luce; non potrei dire che sia stata la medium, che non s'è mossa, e d'altronde gli apparecchi dell'illuminazione non erano a portata della sua mano: fatto sta che nell'atto di guardare quella ciocca di capelli senili sparsa sul tripode della Pizia, siamo ricaduti nel buio pesto..... Portato dal Venzano, più presto che potè, uno dei candelieri dell'antisala allo scopo di farmeli meglio osservare e raccogliere, non abbiamo trovato nulla: con mia somma delusione tutti i capelli s'erano " dematerializzati „, secondo la sollecita dilucidazione di uno dei presenti.

Ad ogni buon conto, tutti consentirono nell'opinione che quei capelli, apportati con tanto ostentata indicazione al *Numero cinque*, appartenessero alla defunta che si era materializzata per me: ed io, per non sollevare sul momento inutili discussioni, e perchè giudicavo quell' " apporto „ una profanazione dei miei sentimenti più sacri, non proferii motto. Mi sarebbe stato assai meno penoso il ricevere dall'Entità occulta qualche dono non affatto personale, ad esempio, se non i diamanti della medium Agullana, le monete d'oro da 20 o da 50 franchi arrecate dagli " spiriti „ generosi al dott. Bonnet (" C.-r. Congr. Spirit. „, 1900, p. 140)! E se neanco quelle, almeno le monete di metallo economico che, anni fa, " John King „ distribuiva ai frequentatori di casa del cav. E. Chiaja a Napoli, o, in loro mancanza, le rose che vi faceva piovere sull'assemblea.....

Ma l' " apporto „ di quei capelli tagliati con forbici realissime e metallicissime non era, a parer mio, di legittima provenienza dall'Occulto. Che se, nella migliore delle congetture, era davvero un generico fenomeno di " aggregazione e disgregazione di materia „ effettuato dalle trascendenti facoltà d'Eusapia, quei peli grigii non appartenevano a *nessuna* delle personalità evocate l'altra sera; non alla fanciulla di Porro, non al giovinetto di Vassallo, non alla donna venuta per me. Perchè mia madre è morta in età ancor fresca, a 40 anni, e nonostante i patimenti morali, non ostante le lunghe e atroci sofferenze fisiche della sua ultima malattia, non aveva in testa

un solo capello bianco: inoltre, la sua capigliatura era di color castagno-scuro, non bruna! Neanco potevano attribuirsi al vecchio Ramorino, che aveva in vita una bellissima capigliatura perfettamente bianca, lunga, forte e lucida, come rilevai nella ciocca mostrataci dall'ingegnere. D'altronde, se fossero state di quell'entità senile nettamente specificata dai conjugi, a che scopo Eusapia mi avrebbe costretto a intervenire in quella manifestazione?

Così: essa intendeva proprio arrecarmi, nel sonnambulismo medianico, una materialissima prova di identità per colei che osava e malamente tentava di organizzare nei suoi manichini teleplastici; ed ha fatto, nel caso concreto, piena e ridicola bancarotta. Ciò le accade, del resto, negli " apporti " con soverchia frequenza, come già rilevai per quelli di casa Peretti e del Circolo Minevra (Tomo I, pagg. 336 e 430). Perfino a Choisy, nel '97, l'arrivo di un garofano fra gli sperimentatori risultò più che sospetto (Maxwell): e non si sa capire com'essa si incapricci a voler produrre quel difficilissimo fenomeno in circostanze addirittura stolide, se non attribuendo tale ostinazione alla inconsapevolezza semipuerile del suo rapimento medianico. È ormai certo per me che " John " coi suoi sassolini di casa Peretti e con questa ciocca spropositata di capelli è divenuto più economico e.... meno abile di una volta.

***

Un deficiente principio di identificazione.

I " disincarnati " — dicono gli spiritisti — si ripresentano ai vivi in due maniere: o per *apparizione* immediata, con tutti i caratteri che avevano in vita, e talvolta perfino cogli stessi loro abiti; o per *sviluppo progressivo*, tanto se si reincarnano in medii oratorii, quanto se assumono forme materializzate.

Il primo modo o processo di creazione della identità personale dei fantasmi medianici è assai raro, e non è quello che Eusapia sembra prescegliere: certamente, non è stato da lei adottato nella presentazione della mia defunta. Il secondo modo è il più comunemente osservato in spiritologia, e direi che Eusapia ha cercato di applicarlo al caso mio. Pare anzi a me che lo adotti in via generale per tutte le sue evoca-

zioni, tanto se tentate più raramente e fugacemente, come accadde l'altra sera col processo di immedesimazione sonnambulica (reincarnazione del trapassato nel medium), quanto se effettuate un po' più frequentemente e lungamente coll'uso dei poteri teleplastici (materializzazione di forme e fantasmi offrenti rassomiglianze effimere col trapassato).

Voglio dire che l'identificazione avviene per solito a poco a poco mediante la presentazione preliminare d'un *fantoccio generico*, al quale più presto o più tardi, con maggior o con minore facilità per il medium, vengono progressivamente apprestati dati caratteri *individuali* fisici e morali, in guisa da giungere alla rassomiglianza per lo più parziale, quasi mai o ben di rado totale, con dati defunti. E codesto " sviluppo " ha luogo mediante la addizione di piccoli indizi raccolti un per uno dalle irriflessive e intempestive dichiarazioni sfuggite ai percipienti nella sorpresa emotiva della " comunicazione ", oppure lette dal medium, col procedimento cumberlandico tatto-muscolare, nelle espressioni reflesse del " comunicante ", o anche (se si vuole) attinte nel pensiero conscio e subconscio di costui, dove andrebbe a pomparle, per così dire, la sua facoltà telepatica subliminale o estramarginale. Qualche medio più astuto potrà anche trar profitto dalle piccole indiscrezioni e informazioni che arriveranno, *sponte* o *spinte*, dal di fuori, ora in seduta ed ora tra le relazioni mondane, alla zona intramarginale della sua coscienza vigile e attenta.

Non affermo che questa sia la psicogenesi dell'identità spiritica in generale, e neppur dico che tale sia quella di tutte le personificazioni attribuite alla medianità di Eusapia: converrebbe fare per ciascun caso od esempio di identificazione un processo minuto d'indagine, pel quale mancherebbero sempre gli elementi indispensabili di giudizio. Mi arresto, da coerente positivista, al caso mio; e affermo e sostengo essere mancato ogni principio di identificazione nella pretesa entità che si presentava l'altra sera come mia madre. Passiamo, ripeterò con le parole di Leone Dénis, " passiamo al vaglio sottile di un sereno criterio " le sue rivelazioni; e si vedrà come io abbia ottimi argomenti d'ordine materiale e d'ordine morale per rifiutarle tutte: troppe ne sono le deficienze.

I. *Mancanza dei caratteri fisici della defunta.*

Quantunque sia passato tanto tempo, io serbo un vivo e completo ricordo della carissima genitrice; sono indelebil-

mente stampate nel mio cervello le imagini della sua persona breve e delicata, della sua fisonomia atteggiata a mestizia dalle dure traversie dell'esistenza, della sua parola affettuosa ma seria, della sua voce misurata ma limpida. Orbene, nessuna delle impressioni di iersera si accorda con la figura di lei.

a) Quel fantasma tangibile che mi si accostò, mi baciò e mi si avvinghiò, aveva una *corporatura* troppo grossa e tozza, una statura alquanto più alta, un seno (sopratutto mi colpì questo particolare, da me nettamente percepito nei tre successivi abbracci) troppo voluminoso e ben provvisto, le mani troppo grasse e molli, le labbra troppo spesse e carnose... insomma non era *essa*, per ciò che concerne i connotati somatici. *Essa* era di statura un po' sotto la media, di corpo mingherlino, di costituzione delicata, resa ancor più debole dalle pene della precocissima vedovanza (a soli 21 anni), dimagrita dai lunghi anni di dolori morali e patimenti fisici; e aveva bocca grande ma a labbra sottili, mani esili e secche.

Prescindo dall'arrivo di quei capelli grigi, pel caso che Eusapia li avesse (come tutti opinarono) composti o aggregati di materia fluidica per me, non lasciandomi però il tempo di sincerarmene. Fermiamoci sull'insieme dei dati fisici, dai quali dovrebbe costituirsi una persona identica alla defunta. Ammenocchè non si avanzi la comoda congettura che la " disincarnata " si volle presentare per burla sotto altre spoglie (?), o che preferì riprendere i caratteri somatici della giovinezza, quando aveva corpo florido e buona salute, si scorgerà da ogni lettore e giudice imparziale che la identificazione corporea fin da principio accennò a fallire. Il fantasma teleplasmato da Eusapia (?) sarebbe da definire piuttosto per quello di una " donna qualunque " un po' troppo simile al medium: un manichino di " madre generica ", al quale poi vengono prestati caratteri specifici quando la commossa fantasia dei percipienti lo comporti, e quando la " identificazione ", come per solito avviene, gradatamente si " sviluppi ".

b) Neppur la *voce*, ne son certo, era quella di lei, sebbene il ricordo dei caratteri personali delle voci umane sia per lo più sbiadito ed incerto. Le due parole che io udii dallo " spettro " furono pronunciate con la bocca applicata alle mie tempia e a voce soffocata, per cui all'orecchio mi giunse, è vero, un suono quasi afono, ma non così indistinto che io non ne abbia notato il timbro piuttosto grave, mentr'*essa*

l'aveva di timbro piuttosto acuto. Nè la intonazione tradiva la commozione di quell'istante, bensì la solita intenzionalità di convincermi. Non potei esimermi dal pensare che quella voce somigliava a quella susurrata della Paladino.

Era, dunque, tutta una commedia la presentazione della " entità " materializzatasi con tanto vigore al Circolo? era il medium abilmente liberato dal controllo e venuto in persona viva e reale a me d'accanto per ingannarmi così sfacciatamente? Non giungo fino a questo sospetto, perchè invigilavo accuratissimamente la Eusapia, e costei lo sapeva e non si sarebbe esposta così imprudentemente ad una smascheratura: inoltre, io la sentivo nell'oscurità al capo di tavola anche per i ripetuti contatti della nostra mano che io ho descritti. Aggiungo la controprova del rischiaramento immediato della sala, che ce la mostrò al suo posto abituale, e quella ancor più decisiva dell'ulteriore autenticissima fenomenologia nelle " comunicazioni " coi Ramorino. Si può invece congetturare la fuoruscita e l'attività esteriore di un doppio fisiologico della Pitonessa, creato da forze psichiche ignote, e al quale naturalmente si associerà anche il suo somatismo, il suo timbro o tono di voce... Di queste tre spiegazioni: o impostura, o allucinazione, o esopsichismo, l'ultima non esce affatto, nel caso concreto, dalle possibilità naturali.

c) Rimane il fatto precipuo della avvenuta comunicazione, ossia il tentativo di identificarsi con la indicazione di un peculiarissimo *connotato fisico* posseduto in vita dalla defunta. Mia madre portava al lato esterno destro della fronte un tumoretto, forse un piccolo lipoma o fors'anco una cisti sebacea, che mai s'era decisa a farsi estirpare. E a chi legga superficialmente la narrazione dei fenomeni del 23 dicembre potrà sembrare che la occulta entità abbia inteso di rammentarmelo mimicamente per darmi una prova della sua identità. Ma analizzando tutta quella mimica d'Eusapia, e l'intervento inopportuno del Vassallo, e lo sfuggitomi accenno alla vera ubicazione del segno caratteristico vicino all'occhio, e, nonostante tutto ciò, la errata indicazione definitiva della sede del connotato, facilmente si mette al nudo la procedura tipica di codeste graduali identificazioni.

I primi bizzarri gesti d'Eusapia, che mi faceva toccare le sue palpebre e calcare coll'indice il suo globo oculare, volevano certamente dire: — *Vedi? tu piangi; ho sentito le lagrime colare dai tuoi occhi: dunque, è proprio venuto chi ti appartiene.* — Però lì per lì questa interpretazione non mi

sovvenne. Fu lo schiarimento dato da Vassallo a quegli atti per me incomprensibili del medium, ciò che valse a dirigere consecutivamente le manifestazioni del suo io secondario.

Eusapia colse al volo, per così dire, la mia esclamazione irreflessa — *non lì, ma vicino!* — che, confermando l'idea del nostro compagno, limitava in modo troppo preciso la ricerca del connotato. Infatti il segno esisteva a non più di cinque centimetri dall'angolo palpebro-scleroticale, pigiato in quel momento dal mio dito sul volto di Eusapia, sotto la guida della sua mano; e la sfuggitami indicazione non poteva condurla molto lontano, essendo assai brevi le distanze su di una faccia umana! Perciò, quando Eusapia portò il mio indice a indicare su di me la sede del segno, essa aveva da tastarmi le palpebre, e le toccò; l'angolo interno dell'occhio, e lo toccò; la regione zigomatica della guancia, e la toccò; la radice del naso, e la toccò; l'arcata sopraccigliare, e la toccò; la regione sopraccigliare interna della fronte, e a quella arrivò e... si fermò, forse perchè nella comunicazione e nell'ansia io ho trasalito. — Ma sbagliò egualmente: il luogo indicatomi non corrisponde al vero e ne sta distante di alcuni centimetri.

Io, per non compromettere i miei studî sulla medianità, e ripromettendomi altre sedute, ho annuito; ed ora la Paladino è senza dubbio fissata sulla esistenza di un *qualche cosa* (di cui ignora la natura) *sulla fronte* di mia madre. Se la reincarnerà o la telepatizzerà ancora, si varrà di questo connotato che è giunta a conoscere approssimativamente con una vera manovra di captazione mentale, e il cui ricordo sarà ormai sceso nel suo subcosciente; si varrà, dico, preferibilmente di esso per completare o tentare di renderne meno erronea e difettosa la presentazione.

d) Ho detto che anche la identificazione minuta del *nome* era fallita; giacchè respingo la indulgente interpretazione del collega Porro: no, il tavolo non batteva la parola generica *madre* o *mamma*, che sarebbe stata ormai inutile; rispondeva proprio alla mia preghiera di dire un nome; e sbagliò, perchè mia madre si chiamava *Melania*! E così non uno dei caratteri materiali dell'entità rivelatasi ha dato soddisfazione al mio desiderio di arrivare ad un principio di identità.

II. *Mancanza dei caratteri morali della defunta.*

Non meno gravi sono le conseguenze morali della pretesa " comunicazione ". Giustamente annotò GAETANO NEGRI che il ritorno dei defunti sarebbe il fatto più solenne fra quanti la storia potesse tramandarci, e il ripresentarsi ai figli e nepoti dovrebbe anche pei sopravviventi nell'Al di là costituire un avvenimento augusto della loro esistenza ultraterrena.

Ora, sia pur vero che le personalità evocate dalla Paladino han sempre un carattere onirico, atassico e frivolo, quale può concepirle la sua mente ignorante e grossolana; e sia pur vero che il dramma delle sue apparizioni sia schematico, semplice e uniforme, senza alcuna varietà intrinseca di presentazione, cosicchè i loro " messaggi " si risolvono nelle espressioni comuni all'universale. Ma nel caso mio, l'Invisibile si è rivelato in maniera da ferire anche il mio sentimento figliale. Una madre, che dopo ventisette anni di silenzio dell'oltretomba si manifesta raspando l'estremità del piede di una sedia, scuotendo le lenti sul naso, e scherzando sulla calvizie del superstite!.... Eh, via, per credere ciecamente in un suo arrivo dall'Altro Mondo, bisognerebbe che io, con irriverenza umiliante per me, supponessi la completa spersonalizzazione e disumanazione di Lei, la sua caduta in una di quelle sfere inferiori, dove, secondo la fede occultistica, si agitano idiotamente soltanto spiriti non evoluti, subumani, o degni del limbo cristiano.

*

Io son anche pronto ad accogliere la tesi kardechiana che non dobbiamo attribuire ai disincarnati l'acquisto di facoltà straordinarie, nè aspettarci da essi comunicazioni superumane o superterrestri, sia perchè la morte — come dicono — non aggiungerà nulla agli acquisti fatti in vita, sia perchè non le capiremmo. Il complemento della tesi è questo, che la maggioranza dei trapassati sta per del tempo indefinito nelle identiche condizioni mentali della sua esistenza terrena (anzi, per lo più in quelle degli ultimi periodi o istanti di vita), e che ciascun disincarnato non sale i gradini della ipotetica gerarchia spirituale se non dopo una lunga erraticità nello spazio. I reincarnazionisti sostengono, per di più, che questa

" evoluzione „ ultra-corporea si effettua mediante nuove esistenze, ossia nuove incorporazioni sulla terra o su altri pianeti.

Sta bene: — ditemi allora come avvenga che tutte le transitorie " reincarnazioni „ per opera d'Eusapia e dei medî congeneri siano caratterizzate da un abbassamento intellettuale e morale dei presupposti defunti; ditemi perchè manca loro ordinariamente ogni personalità vera e intera. Ma allora, se mi colloco da questo vostro punto di vista, se seguo la " linea „ dall'attacco col Di qua all'estremo del Di là, io non veggo motivo ragionevole per giustificare la stranissima, puerilissima condotta delle Entità che ritornano a salutarci; e protesto, con tutte le forze dell'animo, contro la sacrilega offesa recata alla memoria dei defunti, ai nostri affetti, al mio senso estetico, al senso morale, e pur anco al sentimento di quella religione dei morti, di cui queste farse indegne e di pessimo gusto vorrebbero essere un rito.

Questo è il grande scoglio contro cui va ad urtare lo Spiritismo, anche secondo l'avviso di alcuni psichicisti valorosi di più sereno criterio (p. es. il C.te Baudi di Vesme). S'è tentato di trovare una scappatoia, accettando per buona la spiegazione data dagli " spiriti „ stessi (per bocca dei medî incarnatori o per scrittura di quelli psicografi): e si è detto che i disincarnati, quando ritornano nella nostra atmosfera terrestre, quando si accostano ai superstiti e si " sforzano „ di comunicare con essi, riprendendo forme e attività umane o umanoidi, debbono mettersi in una semi-ipnosi che ha molte analogie con uno stato di " ebbrezza „ (forse per l'ossigeno dell'aria?!) o di " subdelirio „ (forse per la dissuetudine a servirsi di un cervello o a funzionare come se di nuovo lo possedessero!?).

Gli " spiriti „ che si impersonano nella Piper, lo hanno ben detto ai loro interpellanti (Hodgson, Hyslop).

Il " *dott. Phinuit* „: — " Un medium è per noi una finestra luminosa [per mezzo della quale i " disincarnati „ guardano da questa nostra parte!]. Voi terrestri siete per noi straordinariamente oscuri e materiali, ma di quando in quando noi troviamo di queste luci: è come una fila d'appartamenti oscuri con alcune scarse candele ad una estremità... „.

" Giorgio Pelham „: — " Io ho ora più chiarezza su tutti i punti che non quando ero chiuso nel corpo. Ma per entrare in comunicazione con voi ci bisogna penetrare nella vostra sfera, ed ecco perchè noi commettiamo errori e confusioni. Mi sembra che tutto ronza attorno a me, e che io devo strisciare dentro un alveare enorme „ (" Proc. S. f. p. R. „, *passim*).

Questo subdelirio con disorientamento colpirebbe sopratutto gli esseri spirituali di alta intelligenza: i più grossolani, quale sarebbe " John ", incontrano minore imbarazzo nel comunicare coi terrestri, tanto più quando non si tratta di esprimersi in discorsi di stile letterariamente forbito e fiorito, ma in atti di semplice manualità. Le differenze individuali durano anche nell'Al di là; e lo ha insegnato lo " spirito di Gall ", che sui rapporti tra anima e corpo, senza dubbio, sopravvive competente. Però, se badiamo agli ammaestramenti di un altro spirito ben più saggio, quello di " Càkya-Muni ", detto popolarmente il Budda (levatevi il cappello!), tutti i disincarnati che si reincarnano, soggiacciono bensì ad una legge di obblio rispetto alle loro esistenze antecedenti, ossia non ne ricordano che una alla volta; ma, per lo manco, loro tornano le rimembranze del carattere, delle virtù, dei difetti che possedevano nella " incarnazione " che riproducono. Com'è, dunque, possibile che al suo ritorno la defunta non si sia ricordata esattamente nè il suo nome, nè il suo lieve difetto fisico? Come è giustificabile che essa nulla mi abbia saputo dire di caratteristico per sè, di confortante per me?

Mi soggiungono i gregarii che soltanto gli " spiriti superiori " le " guide " amiche dello " spazio " ci inviano telepaticamente, traverso il cervello o la mano dei medii, comunicazioni elevate, istruttive per la mente, consolanti pel cuore.

Al che io controrispondo: — Tutto l'immane bagaglio romantico-filosofico dello spiritismo, in cui si assorellano filantropia e zoofilia, non è che un'amplificazione cosmico-planetaria del motto di Augusto Comte: " *L'Amour pour principe, l'Ordre pour base, le Progrès pour but* ". Or dunque, stando prima sulle generali, in nessuna sfera spirituale prolungata dall'umana o ricalcata su di essa, esisteranno fra gli individui, che supponete tuttora provvisti di " coscienza personale ", rapporti più alti e nobili di quelli tra madre e figli. Pertanto, dallo stesso punto di vista spiritologico, non è concepibile che il solo passaggio da questa all'altra vita, pur essendo dolcissimo e piacevolissimo (tanto ha affermato " Giorgio Pelham "!), cancelli di un colpo le sentimentalità più squisite, e distrugga *ipso-facto* le espressioni adeguate alla parte più intima della personalità cosciente che è la affettiva, conforme alle nuove tendenze della Psicologia.

E ricalcando poi sul caso speciale, chi dice che la defunta personificata o presentata da Eusapia con tante lacune da un

lato e tante esuberanze dall'altro, non fosse, come in realtà era, una donna di ingegno aperto e colto, di indole seria, di umore mesto, resa sacrosanta ai due figli dalle sue sventure e dal suo spirito d'abnegazione? Perchè Eusapia non ha letto in fondo alla mia coscienza il ricordo di una personalità eletta, cui la nascita patrizia e la severissima educazione di famiglia e le vicende di vita avevano dato quelle maniere contenute e fini di espressione, che la sua volgarità plebea di medium non conosce, nè sa comprendere, e che neanche in sonno medianico è in grado di imitare, o, più correttamente parlando, di scimiottare?

Perocchè — bisogna scriverlo a schiarimento del giudizio critico su questo tentativo difettoso e lacunare di identificazione — qui è mancata persino ogni traccia di telepatia. Eusapia ha saputo percepire qualche moto minimo dei miei muscoli, arrestandosi di sbalzo al mio trasalire durante la ricerca affannosa del segno; ma neppure ha colto i miei movimenti inconscii al batter delle lettere del nome; ma nulla ha saputo attingere dalla parte meno illuminata della mia coscienza, dove pur giacciono incancellati i miei ricordi teneri e devoti di figlio.

Genova, 24-25-26 dicembre 1901.

LA DICIANNOVESIMA SEDUTA

(29 dicembre 1901).

Frodi, illusioni e suggestioni.

Anche questa è una seduta del gruppo presieduto dal prof. Porro, ma ci troviamo in numero maggiore: è infatti presente il cav. Erba, e insieme a me assiste, invitato, il dott. prof. Arturo Risso, distinto specialista in dermosifilopatia. Cosicchè siamo in otto. Ma, o perchè sia una cattiva serata per la Eusapia, o perchè c'è un nuovo arrivato che cagiona con la sua presenza il solito arrenamento del mediumnismo paladiniano ai fenomeni elementari adattati ai novizii, la fenomenologia si mostra fin da principio fiacca, stentata, sconnessa. Eusapia stessa se ne preoccupa e lagna: e noi aguzziamo i nostri sensi per non lasciarci prendere negli agguati delle sedute infelici.

Per lo spazio di oltre un'ora, silenzio perfetto: le manifestazioni di ogni sorta si fanno aspettare; poi cominciano quelle che costituiscono l'*abc* del paladinismo, ma anch'esse intramezzate da lunghe pause. Il tavolino freme, sussulta e si solleva, ma di pochissimi centimetri e non senza contatto delle mani; rimbombano colpi formidabili sul suo piano; una seggiola d'accanto al medium vi fa l'adusato giro peripatetico, e poi malamente ci arriva al livello delle braccia; la tenda si gonfia ed è proiettata in mezzo alla catena; qualcuno dei presenti avverte contatti, ma son fuggevoli, quasi timidi, di mani ben percepibili, che si avanzano ricoperte dalle tende nere; ed io registro che i toccamenti, pur arrivando fino a me che sono il secondo della catena a destra di Eusapia, avvengono sulle mani, sulla faccia, sul petto, ossia dal davanti...

Durante una pausa, e mentre si muta la disposizione della catena per ordine dell'immancabile " John " dato coi segni convenzionali del tavolino, io e Porro ci scambiamo le nostre impressioni; e conveniamo in ciò che forse Eusapia, stremata di forza medianica e neanco in grado di cadere in auto-ipnosi,

froda allegramente! Non l'abbiamo colta sull'atto; ma quella mano, che mi veniva a toccare intenzionalmente sul dorso della destra e alla fronte, differenziava troppo per consistenza e motilità da quelle fluidiche ormai a me ben note.

Ben è vero che alla domanda suggestiva se quei tocchi e solletichi siano " *la rivelazione affettuosa di un'entità che mi appartiene* ", il subconscio dialogizzatore tiptico ha risposto affermativamente. Ma il venire avanti, pur pretendendo d'essere " materializzata ", sempre al buio e al riparo, il suo sfuggire ad ogni lievissimo mio tentativo di sentirla e di prenderla, la natura stessa dei suoi movimenti che avevano (come dir meglio?) un'indole affatto muscolare e non dinamizzata, tutto mi dava ragione di dubbio. Non era, certo, l'entità di una defunta più o meno legata a me dal vincolo di sangue (?); era una vivente, in carne ed ossa. E Porro, che durante quest'armeggio sta al controllo di destra, mi conferma a voce alta, con frasi convenzionali, che la mano di Eusapia gli è sfuggita e che io stia in guardia!

E all'erta ci sto. Noto infatti che dopo avere fatto mutare la catena per una sesta volta, Eusapia ricorre al processo preferito da lei in simili frangenti: essa cerca di suggerire all'assistenza la percezione di fenomeni visivi o, quanto meno, si rivolge col potere medianico di cui dispone a produrre stimolazioni del senso della vista. Che la donna ricorra a codesto procedimento suggestivo si desume, per mia osservazione, dal fatto d'essere allora essa la prima a segnalare i fenomeni. Sarebbe eccessivo ed illogico trarre da ciò l'illazione che tutta la fenomenologia delle sedute eusapiane sia un'illusione, o derivi da una strepitosa influenza allucinatoria del medium sui presenti: ma è innegabile che, fra le tante maniere con le quali si estrinseca l'attività medianica, c'è anche questa manovra suggestionatoria nelle sedute mal dirette o mal riuscite. Se le persone in catena vi sono predisposte o dal tipo mentale o dalla credenza spiritica o da una loro particolare suggestionabilità, parecchi dei fenomeni accusati entrano in questa categoria spuria già da me segnalata nelle sedute di primavera (1901).

La vista, per le sue stesse condizioni anatomo-fisiologiche, è un senso intellettualissimo e finissimo; ma perciò appunto, messa in contingenze adatte, cade più facilmente nell'illusione. Già ve la portano i suoi numerosi fenomeni endottici, i fosfeni da pressione del globo, i corpi fluttuanti nel vitreo, l'ombra dei vasi capillari della retina... Ma anche nella percezione visuale della realtà esterna noi andiamo soggetti a

più sorta di illusioni. Eccone le principali: — 1° le *ottico-geometriche*, che riguardano la forma, la grandezza e la direzione apparenti: tutti conoscono le figure speciali atte a illustrare cotali errori di senso, ideate da HELMHOLTZ, HERING, ZÖLLNER, THIÉRY, MÜLLER-LIER, LIPPS, ecc., ecc. — 2° le illusioni di *irradiazione*, per la quale le superficie illuminate ci sembrano più estese di quelle scure, come provarono VOLKMANN e PLATEAU; — 3° le *anortoscopiche*, pur esse studiate da PLATEAU e da ZÖLLNER, che ci portano istintivamente a correggere le deformità di certe configurazioni quando siano viste parzialmente e traverso altri oggetti in moto; — 4° le illusioni di *movimento*, fra le quali occupano oggi il primo posto, coll'industria fiorente dei cinematografi, le *cinematoscopiche* derivate tutte dal primitivo zootropo di HORNER e dal fenatiscopio di PLATEAU; non che, le *autocinetiche* consistenti nell'attribuire del moto ad oggetti effettivamente fermi, quando si fissino con grande intensità di sguardo: furono studiate specialmente da HOPPE, AUBERT, EXNER; — 5° per ultimo, le illusioni dipendenti dalle *imagini consecutive*, che sovrapponendosi a percezioni reali valgono talvolta a farne apprezzare erroneamente la grandezza, la posizione e direzione, le forme, i movimenti, i colori e perfino la localizzazione nello spazio, secondo che dimostrarono ZEHENDER, MAYERHAUSEN, STERN, MACH e SCHWARZ (cfr. per questo argomento l'ottimo lavoro di BOURDON, *La perception visuelle de l'éspace*, 1902, e i periodici spec. di Psicol. sperim.).

Io ho sentito molti increduli, che non vogliono arrendersi alla realtà dei fenomeni telergetici del medianismo, spiegare empiricamente, e senza nulla sapere di questo capitolo di fisiopsicologia e di ottica, le percezioni di movimenti prodotti a distanza dalla Paladino con fatti di " illusione " riducibili scientificamente alle accennate categorie delle illusioni autocinetiche e delle imagini consecutive. Ed io non dico, sicuramente, che la spiegazione non sia plausibile in certi casi, massime quando la oscurità e la debole intensità luminosa del punto fissato, la fatica della retina, la stanchezza muscolare e tattile degli occhi, la posizione della testa (nei due vigilatori), il pensiero anticipato del fenomeno e sopratutto quello della sua direzione, conducano l'individuo sperimentatore all'incapacità di rendersi esatto conto della posizione degli oggetti nello spazio, e, addizionando i piccoli moti successivi dei proprii globi oculari, ad attribuire un movimento apparente agli oggetti stessi.

Ma queste illusioni ottiche potranno darci la chiave di un piccolo e ben determinato gruppo di fenomeni visivi spiritici: saranno sempre movimenti illusorii di debolissima estensione; o punti luminosi („ fiammelle „) non vedute da tutti gli assistenti; o nebule di lievissima sfumatura intravviste da qualcuno nel gabinetto e di brevissima durata. Per le grandi e durature materializzazioni visibili, massime quando alle sensazioni ottiche si aggiunga il sussidio di quelle tattili e kinestetiche, la realtà concreta del percetto non viene infirmata dalla possibilità generica degli errori nostri di senso: bisogna provare, caso per caso e punto per punto, che la fenomenologia medianica è inconsistente o per falsità intrinseca o per fallacia estrinseca.

Tuttavia, anche nell'evento migliore, non è sempre agevole distinguere obiettivamente ciò che in un dato fenomeno ottico spetta al dinamismo esopsichico reale da ciò che crea o vi aggiunge o sovrappone lo stato psichico o fisiologico dei percipienti. Jersera a me parve che in questo senso non sfuggisse alla cerchia d'azione, in parte suggestiva, in parte autentica dell'Eusapia, chi denunziava certe " apparizioni „: la stessa differenza con cui queste erano definite dai percipienti mi colpiva.

A un certo punto della seduta, per esempio, il Dr. Venzano, invigilatore di destra, ha detto dapprima di *vedere* una piccola figura umana, come " di un bambino lattante „, che, comparso fra lui e il medium sarebbesi avanzato in seguito sino alla metà del tavolo: ma i due compagni di prospetto, il Porro e il Vassallo, hanno scorto prolungarsi invece " una forma di braccio „; e questa definizione si può ritenere più vicina al vero. Il Venzano ha poi accusato una apparizione più completa: vicino a lui si sarebbe formato un " fantasma „ tangibile e abbastanza visibile, del quale avrebbe distinta la testa con naso, occhi e barba a pizzo; e quella forma gli si sarebbe avvicinata fino a baciarlo e a farglisi sentire viva e calda, con particolarissimi connotati a lui famigliari, dileguando poi vaporosamente dopo alcuni secondi.

Nessuno di noi ha veduto ciò, ond'io allora, giudicando che la seduta volgesse a male per gli inganni del medio e la singolarità delle manifestazioni spiritiche, ho pensato di fare, da psicologo indagatore, qualche esperimento di suggestione. Ho detto al mio compagno di faccia che scorgevo alla sua destra " qualche cosa di indeciso „ (il che non era); e tosto una " apparizione „ è stata anche da lui veduta! Lasciato passare un po' di tempo, ho ripetuta la prova: ho di-

chiarato di percepire *qualcosa di scuro*, che avanzava e indietreggiava dal panneggiamento della finestra a sinistra del prof. Porro, controllore di manca; e anche stavolta l'immaginaria forma è stata confermata! Ma il più curioso è questo, che il tavolino ha annuito con tre picchi potenti; dal qual fatto si desume sempre più che il subliminale del medium si lascia a sua volta suggerire, o che Eusapia, con accorgimento un po' ingenuo, tenta di sfruttare abilmente anche le illusioni da altri provocate.

Questi risultati, al pari delle frodi, non infirmano la autenticità dei fenomeni delle " buone sedute "; nè distruggono l'esistenza dei dinamismi biopsichici ignoti, onde consta la medianità: ma arrecano intanto un contributo di qualche valore alla spiegazione psicogenetica di molti fenomeni erroneamente e corrivamente ascritti allo " spiritismo ".

***

Fallimento del conato di identificazione. Esperienze di inibizione spiritica.

A schiarimento di quanto ora passo a narrare, dirò che prima di sederci in catena qualcuno di noi aveva espresso jersera il desiderio di entrare nel gabinetto oscuro durante le possibili e tanto domandate materializzazioni. I conoscitori presenti dello spiritismo hanno subito obiettato che la prova era stata eseguita e non aveva approdato: Eusapia ha soggiunto che in Francia uno degli studiosi dei suoi fenomeni (se non erro, il Bar. di Watteville) aveva oltrepassata la nera cortina, ma che non ci aveva distinto nulla. La cosa non mi riesce inesplicabile. Se là dentro agisce una energia sconosciuta emanante dall'organismo del medio, col rinforzo di altre minori somministrate dai presenti, essa darà origine a quegli aggregati di sottilissima materia o a quei centri di forza che, senza far torto alcuno alla scienza fisica e naturale, possiamo supporre che corrispondano alle " materializzazioni ", soltanto in *assenza della luce*. Ora, dal buio non vengono onde che influenzino, come raggi luminosi visibili, le nostre retine se non in condizioni particolari, cioè quando in quello spazio si formino corpi irradianti una luce propria: ma sembra che i fantasmi in genere, e quelli di Eusapia in

ispecie, non posseggano d'ordinario tale facoltà, o al più la posseggano in minima proporzione.

Ma l'idea era gettata, e la coscienza superiore del medium, accogliendola, l'ha trasmessa al piano inferiore subconscio, dove ha agito da fermento: — nella serata qualcuno di noi *doveva* assolutamente entrare od esser trascinato dagli " Invisibili " ad entrare nel gabinetto; e il qualcuno sono stato io, il *Numero Cinque*!

Eravamo tutti scontenti della cattiva piega assunta dai " fenomeni ", quando all'improvviso Eusapia, sotto il controllo di Porro e di Venzano, cerca la mia mano, mi trae verso di sè, mi obbliga ad alzarmi, e mi ingiunge di uscir dalla catena e di collocarmi in piedi, alla sua diritta, accosto alla tenda del gabinetto. La sala è debolmente illuminata dal chiarore della candela d'anticamera, ma si distinguono le figure e i contorni degli oggetti. Io mi accorgo che Eusapia è trasfigurata in viso; ha i lineamenti rigidi, quasi catatonici, lo sguardo fiso, la voce grave e roca: certamente essa è ora " *entranced* ", secondo la terminologia psichicistica inglese, ma il suo stato di " trance " è attivissimo (sonnambulico). Certe crisi mediumniche sono fulminee! Ed ecco che cosa succede.

La cortina, che ha tanti ufficii nel paladinismo, si gonfia, si tende, avanza verso di me, mi tocca e mi preme. Allungo una mano, che prima viene afferrata da un invisibile, poi respinta. Tasto e sento, per gnosi tattile, che alle bozze della stoffa corrispondono delle resistenze dure, ma mobili, insomma delle parti di una persona, non percepibile per intero, ma come a pezzi: ho percepito due mani che mi afferravano, ed una testa che mi si è appoggiata sul capo. Quell'" entità " chiaramente mostrava di volere agire su di me per farmi eseguire un dato movimento: mi ha tirato, mi ha fatto rigirare sulla persona, e, volto il mio dorso verso il gabinetto, mi ha avvicinata la seggiola che stava là entro, e mi ha premuto sulle spalle perchè sedessi. Così mi sono trovato seduto, mezzo dentro e mezzo fuori dal famigerato vano scuro, con la tenda buttatami a ridosso e scendentemi sul petto. Era la suggestione, di lasciarci entrare nel gabinetto, quella che operava sulla medianità in azione.

Noto anzi, per il miglior intendimento dell'avventura, che in quella posizione io mi trovavo *dietro* al fianco sinistro di Eusapia: costei sedeva fra i due controllori (Porro e Venzano) resi più attenti dalle mie vive istanze di invigilarla, ma io pure ne sentivo coi ginocchi la seggiola, resistente pel

peso del corpo; inoltre, sul fondo chiaro lontano dell'uscio, ne distinguevo il profilo. Orbene, con la sicurezza completa di non essere stato ingannato per ciò che concerne quella " materializzazione " formatasi *dietro di me*, ossia a circa 80 cent. — 1 m. dalle spalle di Eusapia, dirò che per buoni venti minuti io sono stato l'oggetto delle più affettuose dimostrazioni d'un " essere " apparentemente vivo e tangibile, anzi tangibilissimo ed attivissimo, ma invisibile, che stava entro il gabinetto: io sono stato toccato, palpato, carezzato, abbracciato, baciato e ribaciato...

Se contro queste emozioni non si è agguerriti dalla scienza filosoficamente scettica o dalla fede irremovibile e sicura, stimo pericoloso esporsi alla prova di rapporti così impressionanti e realistici col Mistero, sia esso fisico o iperfisico, psichico o metapsichico.

Io, intanto, preso da quella esplosione di calda simpatia di *uno* che non si palesa ai miei occhi invano cercanti di penetrare di scorcio nell'ombra, chiedo se l'agente occulto sia " *qualcuno dei miei cari* ": e tre picchi su uno dei piedi posteriori della seggiola (voglio dire, effettuati da *chi* stava dentro al gabinetto) e tre battiti scherzosi di mano sulla mia nuca, mi hanno risposto di sì.

Con lo stesso linguaggio mimico s'è poi detto che quell'" entità " era ancora mia madre! Ma questa volta il rammarico perchè contro ad ogni mio desiderio si rinnovasse incautamente da Eusapia quella evocazione, ha soffocato ogni altro sentimento: al figlio che gli " spiriti " vogliono forzato a comunicare coll'Occulto, si è sostituito immediatamente lo studioso che intende discendere, ove lo possa, alle radici psicologiche della cosa. E pertanto più non mi sono commosso a tale annunzio; il mio scetticismo spiritico si trovava rinvigorito dalle miserie della serata precedente; anzi, sull'istante ho fatto proponimento di rincalzare la prova.

Fino dalle mie prime riflessioni sulle lacune dell'identificazione spiritica mi sono fermato attentamente sul notissimo fenomeno fisiopsicologico della lettura del pensiero, basato, da una parte sulle espressioni involontarie delle imagini degli astanti, dall'altra sulle percezioni minime che debbono essere attivissime nel monoideismo subipnoide dei medii. Non già che io creda essere tutto là il processo della connotazione determinativa delle subpersonalità spiritiche: giacchè adesso mi associo al parere del Podmore e d'altri psichicisti d'eguale valentia, i quali attribuiscono l'efficacia maggiore alla suggestione mentale (telepatia). Ma a presupporre che il fattore

telepatico agisca solo modestamente nell'identificazione delle " entità " presentate dalla Paladino, sono tratto specialmente dalla considerazione che il riconoscimento si opera quasi sempre a pezzi e bocconi, come se le " personalità " si manifestassero frammentariamente.

Le nozioni sul personaggio evocato potranno benissimo essere lette dal subconscio del medium nel subconscio dell'evocatore, l'azione telepatica essendo, in generale, ostacolata dall'intervento della coscienza superiore o sociale dei soggetti messisi in rapporto per la evocazione. Però io nutro da gran tempo il dubbio che in certi medii, fra cui metterei volentieri la Paladino che ha scarsa attitudine a telepatizzare e ad essere telepatizzata, esercitino un còmpito più facile esplicito ed ordinario le piccole intuizioni della loro subcoscienza, e gli abbandoni involontarii della subcoscienza altrui. In altri termini, la *connotazione* è spesso una *denotazione* carpita all'inavvedutezza ed allo stato emotivo degli assistenti, che a loro insaputa diventano le guide dell'automatismo medianico; al modo istesso con cui certi soggetti fortemente ed involontariamente espressivi aiutano le perspicaci facoltà degli indovini e cumberlandisti o pickmannisti professionali.

Su questa via della sperimentazione psicologica, poco battuta fin qui, la sera del 29 ho deciso di cimentare. — Dominerò i miei nervi e muscoli, mi sono detto, affinchè nulla tradisca nella mia persona fisica lo svolgimento interno dei ricordi e dei sentimenti. — Per vero, nei rapporti ordinarii di vita io non sono troppo padrone di me: penso e opero molte volte con slancio, e mi conduco troppo spesso con soverchia spontaneità, il che è noto ai miei famigliari ed amici. Ma nell'indagine scientifica e nell'esercizio professionale so moderare a tempo e luogo le mie reazioni nerveo-motorie, frenare le mie impazienze, inibire i miei impulsi.

Ho pertanto riflettuto rapidamente sulla prova da tentare. — Se (ho pensato), se mi vieto ogni gesto, se misuro le inflessioni di voce, se mi irrigidisco ad arte in una posizione fissa del tronco e collo, se non batto ciglio, se tengo immobili tutte le membra, Eusapia (o più propriamente la sua coscienza estramarginale) non saprà leggere nulla nelle fibre dei miei muscoli: così la porrò nell'imbarazzo; essa non indovinerà alcun connotato personale di colei che vuole ad ogni costo presentarmi. — Nella stessa direzione e per controprova, potevo anche saggiare il medium con altro cimento di psicologia sperimentale, che ho usato tante volte negli ipnotizzati e nei così detti lettori del pensiero, fuorviandoli

ad arte dalla verità: io potevo, cioè, trarre in inganno la attenzione vigile d'Eusapia, se avesse operato in veglia, la sua facoltà subcosciente di percepire, qualora fosse entrata in "trance", come mi è parso le avvenisse fuggevolmente durante quelle manifestazioni. Un lieve moto volontario, un trasalimento simulato, un vacillar a bella posta del corpo e del capo, le avrebbero fatto credere di scoprire in me i ricordi più intimi, le imagini più riposte, le rappresentazioni più latenti, quelle del linguaggio interiore (endofasia).

Così ho fatto, e così consiglio di fare a quegli investigatori che intendano studiare la psicogenesi degli " spiriti di defunti ". Di tanto sono controindicati i controlli brutali e violenti, che compromettono la ricerca psicologica, di quanto si giustificano tutti gli accorgimenti valevoli per la scomposizione dei fenomeni psichici nei loro elementi e nelle loro contingenze determinanti. A riguardo della sincerità dei medium la *Society for psychical Research* fornisce bellissimi ammaestramenti agli investigatori in Metapsichica; non c'è che da seguirla in questa via.

Ma ritorniamo all'esposizione dei fatti che verso le ore 22.45 accadevano al " Minerva " tra me e la personificazione materializzata da Eusapia, la quale mi aveva tirato e fatto sedere dentro al gabinetto medianico.

Io indicavo, dunque, ai compagni le mie sensazioni. — Mi tocca..., mi stringe..., si appoggia su di me, ma non parla... Mi carezza..., mi bacia..., mi ribacia, ma non si esprime con la voce.

— *Perchè non parli? Dimmi almeno una parola che mi provi che* tu *sei presente!... Dimmi,* io esclamo, *dimmi l'età che avevi quando moristi!...* —

E l'Invisibile, rispondendomi dopo un po' di manifesta titubanza, mi batte amichevolmente sulla spalla una lunga serie di colpetti in cadenza mentre a voce alta io li numeravo. Ne ho contato *cinquantadue* (anni)..... La cifra era sbagliata, perchè avrebbe dovuto essere di *41*, ma al quarantunesimo colpo io me ne stavo attento sì, però immobile: la nessuna mia partecipazione psicomotoria al fenomeno conduceva evidentemente la subcoscienza d'Eusapia fuori di strada, e la prova, che io avevo tentata, dava una sollecita conferma ai miei dubbii.

— *Va bene. Dimmi ancora quanti figliuoli hai avuto?* —

E in mezzo alla regione scapolare, fra il silenzio di tutta l'assemblea, ho sentito battermi prima *un* colpo, e dopo una pausa (certamente cagionata da un moto di attenzione del

medium su di me) altri *cinque colpi*, battuti distintamente con lentezza studiata per una palese aspettativa del segno d'arresto. Ossia, l' " entità " indicava *sei* (figli), mentre siamo in soli due, io e mia sorella Giuseppina. Sbaglio fenomenale!

— *Non ti ricordi? pensaci bene!* —

E l'interlocutore misterioso, sempre più esitante, ha ribattuto *cinque* colpi, correggendo bensì se stesso, ma non rimediando all'errore.

Era chiaro e lampante oramai per me che i disincarnati non hanno buona memoria sulle circostanze più tipiche della loro personalità; allo stesso modo che diventano grassi, polputi e grigii di capelli quando sopravvivono alla inesorabile morte terrestre del loro corpo sottile, magro e ancor giovane! E allora, se fin da principio mancavano i connotati fisici personali; se esulavano dalla " comunicazione spiritica " perfino le circostanze meglio individualizzate, e le sole propriamente indicative, che perfino sono scritte nei registri municipali dello stato civile (è un gran dire!); se quella presunta entità sopravvivente nulla sapeva di preciso e di determinato circa sè stessa, come avrei io potuto prestare ascolto ad una " presentazione " cotanto deficiente? come credere, in seguito, alla sincerità e sicurezza di una " identificazione di sviluppo " che forse sarebbe stata carpita, al pari di tutte le altre sue consimili, sfruttando le involontarie piccole rivelazioni del percipiente o dell'assistenza?

Ne avevo abbastanza dello " spiritismo evocatorio " d'Eusapia; e con un pretesto mi sono allontanato dalla casa di via Giustiniani poco dopo le 23. Ma avevo l'animo deluso ed amareggiato!

***

Teleplastia e pneumatologia.

Adunque, il fenomeno teleplastico è reale, ma illusoria, secondo me, è la sua personificazione. Nelle " materializzazioni ", per adoperare la terminologia aristotelica, ci son due cose da osservare: quella, per così dire, di fondo o necessaria, la *materia*; e quella contingente, la *forma*.

I. La Teleplastia.

A. — *La doppia tesi animico-spiritica.*

È nota la dottrina del " perispirito ". La forza che emana dai medii, è considerata dagli spiritologi come *un che* di va-

gamente materiale o fluidico, di cui gli "spiriti„ sorvolanti nello spazio (siano anime dei defunti, siano elementali, esseri oc-

Raffigurazione schematica
dell'ipotesi spiritica sulle materializzazioni (1859).

[Le opere di Hornung, da cui traggo questa interessante figura, furono scritte durante l'epoca in cui Kardec sistemava lo spiritismo, ma conservano traccie delle idee fluidistiche anteriori. Si scorge inoltre che il medium, dal cui corpo è supposto emanare il « fluido » attirato a sè e sfruttato dallo « spirito », non sedeva allora nella catena tiptica, ma le dormiva vicino. Il sacerdote Indiano (?) in alto a destra raffigura lo « spirito » che comunicando mediante il tavolo spiegava ai convenuti il processo di « materializzazione ». Si raffronti ai molti sacerdoti indiani che « comunicano messaggi » nei circoli di Casa Noeggerath e Chazarain (v. *La Survie*, 2ª-4ª ediz.)].

culti, od entità super- o subumane, ecc., ecc.) sono avidissimi, e che tosto accorrono ad assorbire ogni qualvolta da un medium

esso venga spremuto o proiettato in giro. Gli spiriti, che già sarebbero per loro conto rivestiti (o costituiti?) da una ipermateria o fluidità consimile, unirebbero per un processo arcano di combinazione ultrachimica i due fluidi, e si formerebbero un involucro o inviluppo capace di rendersi sensibile ai nostri sensi e di impressionare le lastre fotografiche. Quest'ultimo processo di manifestazione è supposto dipendere da ondulazioni eteree congeneri a quelle che noi chiamiamo luce, forse composte di raggi infrarossi od ultravioletti ordinariamente invisibili ai nostri occhi.

In tale costrutto c'è sempre la solita contraddizione che inquina tutti i dogmi spiritici: non si chiarisce il determinismo, pel quale gli " spettri " fabbricati dagli " spiriti " con quel misto duplice di " inviluppi " ora siano visibili ed ora no.

In un vecchio libro spiritico dell'Hornung, comparso pochi anni dopo l'arrivo in Europa dei primi medii Americani apportatori del " tavolo magico ", trovo una figura molto espressiva con cui si rappresenta l'ipotesi fluidico-mesmerica. E dopo cinquanta anni siamo sempre allo stesso punto!

Il dott. Gyel (= Geley), che sintetizza e rappresenta le idee degli odierni spiritisti più autorevoli, dice che " la materializzazione è una reincarnazione anormale, relativa, rapida, momentanea ". Essa sarebbe costruita lì per lì dal perispirito del disincarnato, che " raggruppa le molecole " prese dal corpo del medium, e necessariamente dagli " astanti ", o da "animali e vegetali". Per suo conto, il soggetto in "trance" mediumnica sembra possedere sulle molecole materiali una vera potenza organizzatrice e disorganizzatrice: egli " può organizzare in forme più o meno complesse una trama materiale emanata o esteriorata dal suo stesso organismo ".

Orbene: in questa diversa organizzazione delle "forme" sta il nòcciolo della questione. — Se le forme sono plasmate colle emanazioni " molecolari " del medium per opera d'agenti estranei, si ha o lo *Spiritismo* quando questi sono detti gli spiriti sopravviventi degli umani, o l'*Occultismo* quando sono indifferentemente creduti spiriti di uomini trapassati od entità spirituali di altra natura (elementali, ecc.). — Se per contro le forme sono teleplasmate dal subconscio esteriorato del medium, senza intervento di alcun agente spiritico, siamo soltanto nell'*Animismo*. — È una differenza capitale su cui l'Aksakoff ha giustamente (dal suo punto di vista) insistito di fronte alle interpretazioni preferibilmente " animistiche " del Hartmann.

Ma per gli spiritisti si passa insensibilmente dall'uno al-

l'altro caso, voglio dire dall'animismo allo spiritismo. Però essi si guardan bene dal determinare le ragioni e i limiti di codesto passaggio dall'azione semplicemente *esteriorata* dei medium all'azione propriamente *estrinseca* degli " spiriti ".

La facoltà organizzatrice mediumnica può concludere, secondo il Gyel, a formazioni variabilissime per nettezza e per complessità. — *a)* Nei casi elementari, si producono organi incompleti ed effimeri, e luccicori fosforescenti. — *b)* Nei casi medî, si formano organi ed organismi ben caratterizzati e che, copiando in modo esatto, sia fisicamente, sia psicologicamente, gli organi ed organismi naturali, debbono considerarsi dei " doppî " capaci di agire meccanicamente e di trasferirsi lontano. — *c)* Nei casi avanzati, le forme si materializzano completamente: sono cioè esseri organizzati, con ossa muscoli e visceri funzionanti in modo non diverso dal vivente, il più spesso simili ancora al medium, più raramente dissimili. Solo queste ultime materializzazioni potrebbero parzialmente o integralmente assumere caratteristiche individuali, e raffigurare " personalità medianiche autonome, indipendenti, diverse dal medium ", e qualificantisi quasi costantemente come " spiriti " di determinati " defunti " (*L'être subconscient*, pag. 199). — Sta benissimo per la tesi animico-spiritica a due faccie; ma non è detto, nè spiegato *perchè*, nè *come*, nè *quando* avvenga questo importantissimo grado supremo di organizzazione di una teleplastica individualità!

B) — *La contro-ipotesi psichicista dell'ideoplasma.*

La facoltà di esteriorare delle forze psichiche e di costituire col loro mezzo dei fantasmi agenti sui nostri sensi con le qualità della materia, non si può più negare: l'ho scritto esponendo la ipotesi dell'eso-dinamismo medianico fin dal momento che mi sono trovato di fronte ad azioni meccaniche a distanza, non altrimenti spiegabili (Tomo I, p. 242).

Questa ipotesi è apparsa da molti anni; e non sono certamente i novizii, che la mettono sempre avanti come una invenzione propria, quelli da cui impariamo a valutarla in tutta la sua arditezza ed estensione. Prescindendo dalle scuole mesmeriche magnetiche e fluidistiche, la Metapsichica, dapprima con le intuizioni degli americani Bovee-Dods e Grimes, poi con gli effluvii odici del Bar. De Reichenbach, in seguito con le dichiarazioni del Varley e del Cox

(due psichicisti della prima ora!), in ultimo con le esperienze più o meno concordabili del Baraduc, del Barèty, dello Joire, ecc. e di tutti gli analoghi discopritori di *effluvii*, di *emanazioni*, di *radiazioni* e di *forze neuriche* prorompenti dall'organismo umano, s'è trovata in possesso, forse troppo prematuro, di una spiegazione pressochè fisica o meccanica dei fenomeni di materializzazione. Trascinata di buon'ora su questa china, la Metapsichica accenna ad incontrarsi in un solo trivio con la Pneumatologia, creatrice del *perispirito* o *corpo animico*; e con l'Occultismo teosofico portante con sè il grosso fardello delle sue elucubrazioni sul *corpo astrale*, nei rapporti, da un lato col *corpo* o *piano fisico*, dall'altro col *piano mentale*.

È difficile decidere adesso, in una fase cotanto poco avanzata degli studii di psicologia supernormale, se con tali ipotesi e congetture vaghiamo tra le nubi e i miraggi della pura fantasia in un aere che debba rimanere irrespirabile anche alla scienza positiva più remota, o se erriamo, come naviganti ancora smarriti, in un oceano immenso e inesplorato, dove tuttavia arriveremo a prender terra.

Io non credo che la esistenza di *forze* bio-psichiche, emananti dal medium, e organizzatrici di *forme* transitorie mediante una aggregazione e direzione intenzionale di circostanti centri o sistemi di quelle ordinarie forze naturali sotto cui opera l'universale ed unitaria Energia, contrasti menomamente con le nozioni accertate o verosimili di cosmologia, di biologia, di psicologia. Di sicuro, la tesi non è in opposizione con la filosofia che sento di dover coltivare nell'intimo dell'animo e professare negli scritti o dalla cattedra, perchè si concilia con le operazioni logiche della mia ragione e appaga le tendenze ingenite della mia natura. Qui penso che avesse ragione, a suo tempo, Giovanni Maria Guyau quando proclamava l'individualismo della religione: siamo in una zona del sapere, dove mancano i punti fermi di ritrovo necessariamente stabiliti per tutti, e dove ciascun pensatore e investigatore s'avvia guidato dall'indole propria, e assecondando i proprii impulsi.

Se così è, e se la ipotesi della " teleplastia ", per un potere organizzatore esopsichico o psicofisico tuttora sconosciuto, comunque ardita e paradossale, si conferma, la scienza dovrà aggiungere un anello di più alla serie delle forze naturali, dovrà prolungare la catena degli eventi cosmici: ecco tutto. È ammesso oggi che vi sono forze e centri o sistemi di forze nel fatto astronomico, nel fatto fisico, nel chimico,

nel biologico? Ebbene, vi saranno anche nel fatto psichico e nel fatto iperpsichico.

Data la conoscibilità dei fenomeni medianici di " materializzazione " si tratta di stabilirne il determinismo, cioè come avvenga l'*ideoplasma*. Ma la loro realtà particolare è entrata o sta per entrare nella massa di nozioni, della quale per la mente umana si compone la Realtà universale; e vi entreranno senza portar con sè inutili e premature frangie di ipotesi esplicatrici, senza dense ombre di misticismo o di mitologia, senza vaste penombre di metafisica ontologica o panteo-ilozoistica o teofilantropica, al modo istesso col quale modestamente vi si collocano, ciascuno al suo posto, tutti gli altri fenomeni ed eventi di Natura.

II. La Personificazione.

A) — *Nel caso particolare.*

Il presentarsi di " spiriti " materializzati non è frequente, checchè dicano i gregarii. Autorevolissimi teorizzatori e polemisti in favore dello spiritismo dichiarano candidamente di non averne veduti, o, se loro sono apparsi, di non escludere il dubbio di un'illusione o di un inganno. Quanto alla personificazione, è vero che gli " spiriti " la tentano spesso, si direbbe, anzi, troppo spesso; ma nessuno degli studiosi serî, anche se ammette con Crookes la possibilità del teleplasma integrale e completo sullo stile della celeberrima *Katie King*, osa scrivere e neanco pensare che il fatto *autentico* sia frequente e facile. L'Aksakoff lo dice espressamente: — per *identificare* un fantasma, che si è materializzato sotto i vostri occhi o che avete toccato, il lavoro critico dev'essere lunghissimo, spietata l'analisi, sicura la prova.

Siamo noi giunti a tanto? No... Ma qui bisogna procedere ponderatamente e con metodo scientifico, caso per caso. Per ciò scrivo — NO — in riguardo alla entità teleplasmata da Eusapia *per me*, alla quale è mancata definitivamente l'identificazione. E mi spiego l'insuccesso come segue.

Io non ho fornito inconsapevolmente alla Paladino (fosse in veglia, in preipnosi, in sonnambulismo, o in estasi) nessun dato informatore; io non mi sono lasciato consapevolmente sfuggire nessun indizio, nè emotivo (espressioni organiche reattive), nè rappresentativo (espressioni verbali). E poichè essa neppure ha saputo leggere telepaticamente nel mio io

profondo, il suo tentativo di presentazione di un teleplasma o di una reincarnazione personale è miseramente caduto in rovina. Se tutte le pretese evocazioni di " defunti " identificati camminano sulla procedura che a me è toccata in sorte, la " pneumatologia " dei De Mirville e dei Du Prel, delle Crowe e dei Delanne, è costrutta sul vuoto ed è fatta di aria: — πνεῦμα, πνεῦμα!!

Io ammetterò, bensì, in Eusapia (e nei medii " materializzatori " suoi pari) l'eccezionale potere di esteriorare le sue forze bio-psichiche, sia per agire a distanza sugli oggetti, sia per dare origine a produzioni temporanee agenti in modo tuttora sconosciuto sui nostri sensi normali: ma l'esperienza che a quest'ora ho acquistato sui suoi fenomeni mediumnici, mi obbliga a fermarmi qui. Essa proietta le proprie imagini di sogno, e ne organizza delle forme; ma il fantasma generico creato da Eusapia, pur avendo la capacità di assumere varî aspetti o mascheramenti, ha un'ossatura fondamentale sempre eguale. Per lo più non ha personalità intrinseca veruna; raramente giunge a rassomigliare a qualcheduno che fu vivo: ma le rassomiglianze son sempre dapprincipio scarse e incerte, rarissimamente, e solo dopo reiteratissima procedura di sviluppo, diventano più numerose, meno sicure e meno infide.

I " fantasmi " ideoplasmati dalla Paladino hanno, d'ordinario, una impersonalità vaga e confusa. Se nella coscienza del medium non penetra dal di fuori nessun raggio di luce informatrice o direttrice, essi restano muti, nonostante il loro affaccendarsi pantomimico. Se nei recessi del suo subliminale mancano elementi criptomnesici, racimolati dalle relazioni diurne e calati laggiù da tempo non memorato, la teleplastia generica non soggiace ad evoluzione, non si trasforma in qualcosa di più consistente sotto il riguardo personale. E se, come è accaduto con me, Eusapia non indovina i connotati del fu vivo, oppure se le sue percezioni minime errano o inciampano nell'agguato dell'investigazione, alla sua coscienza in cerca del punto d'appoggio non s'affaccia nulla di concreto: e la personificazione risulta un aborto o un embrione senza carattere.

Suppongasi che io fossi arrendevole nell'accettare l'approssimativa connotazione del segno caratteristico della mia defunta, passando sopra alla casualità dell'accenno, alla incongrua intromissione del Vassallo, ai tentennamenti d'Eusapia nel cercarne la sede sulla mia fronte, alla non precisa ubicazione del punto indicato. Non saremmo forse davanti a

uno stereoplasma, in cui cominciano a disegnarsi i lineamenti della persona?

Suppongasi inoltre che, anche mancato la prima sera quel segno, io avessi fornita la seconda sera coi miei moti incoscienti la informazione precisa delle due cifre domandate (età, numero dei figli): non si sarebbe avuto un ottimo principio per l'iscrizione della povera mia madre nell'elenco degli spiriti che si sono " manifestati " e " identificati " ?

E questa è la credenza nella quale ho lasciato e forse si mantengono i miei compagni di seduta. Ne chieggo loro, qui, scusa, ma il lasciarveli era necessario per i miei scopi indagatorii: io volevo sapere fin a qual punto il teleplasma foggiato da Eusapia in forma provvisoria e squallida avrebbe progredito nella personificazione; volevo scoprire il processo col quale si realizza la tanto discussa entità spiritica.

Ora, l'esperimento è riuscito negativo, e sebbene io non ne abbia finora altri da citare in appoggio della fenomenologia paladiniana (sulla quale mi baso ed arresto intenzionalmente), io son convinto e certo, come ho detto, che *con me* la medianità d'Eusapia, pur restando assicurata alla Metapsichica, è rovinata *in riguardo allo Spiritismo.* Forme personali non si plasmano, nè si sviluppano forse con questa medium, quando non le si apprestano o somministrano i connotati: quando si sta in guardia, il fatto spiritico puro svanisce, perchè la identificazione abortisce.

Meno male che la mediumnità della Paladino non si espone alle colossali burle che si leggono avvenire ogni anno nello spiritismo militante, il quale, fotografando le proiezioni mentali di certi medî, osa risuscitare i più lontani morti anonimi, prestando alle imagini del sogno medianico una fisonomia ed un abbigliamento personali! Che ne sarebbe di tante evocazioni spiritiche qualora le si sottoponessero tutte ad una inchiesta severa, come ha fatto la esimia psichicista signora Sidgwick sul ritratto dello spettro di " una antica sacerdotessa di Venere in Cipro " apparsa nel 1891 davanti alla macchina per evocazione del medium Davide Daguid? Si legga il periodico spiritista " Light " sul conto di quella presentazione temeraria; era sicuramente una sacerdotessa di Venere, ma... modernissima!

Sicuro: la medium Pugliese è discreta. Già la sua ignoranza archeologica, storica e geografica le impedisce siffatti estri sonnambolici, permessi appena alle veggenti di Prévorst, alle Van Day ed alle Smith; siamo con lei in uno spiritismo che si tiene terra terra, e ci dobbiamo contentare del poco che

la sua fantasia può e sa produrre. — Ma che affettazione, che ricerca dell'effetto, nel modo di presentarsi di coteste larve di persona! Gli " spiriti " vengono a caso pensato, quando la disposizione della catena e l'animo dei percipienti sono stati accomodati a puntino affinchè sia ben palese la sincerità e la potenzialità del medium: qui Eusapia può dar la mano ad Eglinton. — Ma che compassionevole miseria di contenuto in quelle comunicazioni dei suoi " ultraterreni! ". Neanco un cenno delle faconde apologie della dottrina, neanco un rudimento delle iraconde difese della spiritualità contro il materialismo, come se ne sentono tante dai disincarnati evocati per opera degli altri medî superiori!

Attenendomi al metodo positivo e discorrendo in ragione di ciò che ho veduto e investigato, opino che in generale la " durezza " (come la chiama Eusapia) dello sperimentatore accorto e padrone di sè medesimo sia la causa vera del negato " apparire " subitaneo o del mancato " svilupparsi " tanto delle forme o entità aventi alcune caratteristiche personali, quanto di quelle più spesso composte di parziali e stentate analogie (neanco rassomiglianze!) con qualche determinato defunto.

Ora, se difetta o non esiste affatto la identità personale, che cosa resta delle " materializzazioni " d'Eusapia? Tutte queste sue entità semi-corporee, sentite parzialmente con impressioni malcerte e sconnesse che la fantasia e l'emozione fondono in un presunto complesso reale, tutti questi esseri anonimi o pseudonimi degni del sogno di un'isterica, hanno delle impronte psichiche comuni, dell'ingenuità, della frivolezza, della volgarità, della primitività. Vi è in tutte un nòcciolo sostanziale: ma le esteriorità che noi sentiamo, tocchiamo ed udiamo, sono parvenze e maschere.

E sono *effimere*: durano solo per quel tanto che durano la scarica esopsichica d'Eusapia e l'atteggiamento attentivo dei percipienti.

E non sono *autonome:* è il pensiero (subliminale, ma sceso dal superliminale) del medium, che si esteriora e propaga lungo certe linee di forza; e i teleplasmi agiscono con spontaneità apparente, come funzionerebbero dei fantocci mossi da fili invisibili.

E non sono *preesistenti*: ossia non vengono da lontano, nè per lo spazio, nè pel tempo; sono " entità " create seduta stante, al momento opportuno, e si dissolvono in nulla quando la loro opportunità cessa.

Io noto al proposito che un certo gruppo di spirito-

psichicisti (il primo, per data, è il D'Assier), e la maggioranza degli occultisti-teosofi ammettono la sopravvivenza temporanea e parziale della " umanità postuma ", la quale però, dopo uno spazio indeterminato di tempo, si dissolverebbe in seno alle forze cosmiche.

B) — *Nella generalità dei casi.*

Leggendo i verbali delle sedute evocatorie e di incarnazione, si è colpiti dagli sforzi che debbono compiere gli io secondarii del medium (domando scusa, le " entità occulte " o gli " agenti ultraterrestri ") per individuarsi, per dar messaggi personali ai loro "amici", sopratutto per provare la loro identità personale. Quasi sempre quest' ultima è fornita con " prove " di una tenuità e fragilità indicibile: minuzie insignificanti, aneddoti generici, fatterelli privi d'ogni interesse, particolari d'ultimo ordine, che sorprendono l'evocante e lo persuadono troppo presto dal lato del " cuore ", mentre resterebbero inutilizzabili da quello della " ragione ". Nè la fede di un Moses basterà mai a rinforzare la povertà intrinseca delle ordinarie " prove d'identità ". Un psicopatologo le direbbe contraddistinte da un " manierismo " pressochè puerile, anzi addirittura demenziale! Ma piuttosto che perdersi a smuovere ricordi indifferenti sommersi nei depositi mnesici dei comunicanti, perchè non snocciolare alla buona, e fin dal primo apparire, le date e le cifre inscritte per ciascun cittadino nella anagrafe?

L' Hyslop sostiene che anche i viventi, quando vogliono identificarsi fra di loro a distanza, per esempio traverso ai fili del telegrafo o di un telefono smorzatore del timbro personale di voce, scelgono di preferenza particolari di minima importanza, presso a poco come fanno i disincarnati. Egli lo avrebbe dimostrato, ponendo in comunicazione anche delle persone intelligentissime e coltissime. Ma io osservo che queste esperienze condurrebbero i comunicanti a dirsi almeno mutuamente il nome e cognome, l' età, lo stato civile, il numero dei figli, e la data precisa delle vicende principali della loro vita, quali la nascita, la laurea, il matrimonio e la morte. Orbene, sono per l'appunto queste le informazioni che l'immensa maggioranza dei trapassati reduci dall'Al di là si dimentica di somministrarci!

Gli spiritisti confessano francamente che i disincarnati penano molto a manifestarsi e che solo dopo sforzi enormi riescono a farsi riconoscere. La tesi compiacente è che queste

pene e questi ostacoli derivino dal trovarsi essi su di un " piano " differente dal nostro. Ma la controtesi critica porta a concludere piuttosto in favore del più o meno utilizzabile, più o meno rapido e più o meno inconsapevole rifornimento di indizî, segni, connotati, informazioni e notizie relative al defunto per parte degli evocatori e comunicanti.

Gli spiritisti, con a capo il Russell-Wallace, dichiarano poi che, derivando da esseri disincarnati " tuttora imperfetti come noi ", le comunicazioni debbono necessariamente essere fallibili, e perciò da accogliere sempre con diffidenza. È una tesi di abile rifugio; ma io controsservo che la fallibilità potrà riguardare le conoscenze astratte che noi pretendessimo dagli " spiriti ", non già le notizie più semplici sulla loro persona. Dove andrebbe a finire, in tal caso, la loro decantata capacità d'identificarsi?

Gli spiritisti rincalzano che la personificazione può restare imperfetta per lo *shock* che i disincarnati risentono nel passare da un " piano " all'altro: l'Hyslop, sulle informazioni di *Giorgio Pelham* (?), avanza la scusante che essi soffrano di " amnesia ". Ma si vede come l'esimio psichicista sia un professore d'etica, non un psicopatologo! L'obblio del proprio nome, della propria età, dello stato di famiglia, s' incontra solo nei più profondi oscuramenti di coscienza; gli alienisti sanno per prova che neanco i bimbi, gli idioti e i dementi scordano queste loro caratteristiche fondamentali di individualità. Quando l'*Ego* è disciolto a quella maniera, come si può più discorrere di personificazione?

Ma ecco giungere l'armata ausiliaria degli occultisti e teosofi, che nelle loro innumerevoli categorie di esseri spirituali ultra- preter- super- e subumani, dagli " elementali " ai " demoni " ed " angeli " della gerarchia astrale e metastrale, trovano facilmente l'entità che si incarica di surrogare il fallito disincarnato, e gli affibbiano la facoltà o il ghiribizzo di simularci da questo lato del " piano astrale " una " reincarnazione " e di trarci in compassionevoli inganni. Io cito la tesi, e non la trovo ancora meritevole di esame, nè tanto meno di confutazione nel periodo attuale degli studî metapsichici: per me basta enunziarla per vederne la sofistica inconsistenza sul terreno del sapere scientifico, che è tutt'altra cosa dalla " saggezza " dei sommi sacerdoti dell'Esoterismo antico e moderno.

Bisogna tarpare le ali alla fantasia che, colpita dalla potente suggestione del Mistero che si nasconde sotto queste manifestazioni di forze ignote, perde le staffe e si lancia a

corsa pazza nelle regioni dell'Occulto. Gli spirito-psichicisti sono tratti alle ipotesi azzardate dalla indole stessa della materia che trattano. Io non parlo poi degli spirito-occultisti e spirito-teosofi: le loro dottrine, per quanto più coerenti in taluni punti e persino più positivistiche delle spiritiche, sono in sostanza costrutte di astrazioni insuscettibili di prova, al cospetto delle quali il linguaggio metafisico di un PLATONE, di un LEIBNITZ, di un KANT, o di un HEGEL brilla di una perspicuità incomparabile. Io mi limito agli spiritisti puri e schietti, dei quali l'Eusapia Paladino è la pitonessa popolare e più consultata.

Quando le personificazioni a incarnazione " oratoria " sono fallite perchè, con pochissime eccezioni, le dimostriamo composte di materiali antropomorfici, ma senza alcun valore reale per il progresso umano, gli spiritisti si appellano all'impenetrabilità conoscitiva dei fenomeni fisici e meccanici del mediumnismo, giacchè, — ci dicono — quelli là, almeno, non li spiega la scienza, e bisogna riconoscervi l'opera dell'Occulto. Viceversa, se le " materializzazioni " (personificate o no) falliscono, essi si rifugiano nella parte intellettuale dello spiritismo; allora buttano a mare i medî a effetti fisici, si aggrappano ai medî veggenti, psicografi ed incarnatori, e si appellano al gran fattore della telepatia. Ed ecco come.

Vi è, essi dicono, la trasmissione del pensiero tra i vivi (e sia pure, la Metapsichica qui è formata); ma vi è anche quella tra i vivi ed i morti, i quali agiscono sui vivi suggerendo loro le proprie imagini idee e ricordi, e con tal mezzo " comunicandosi " ai terrestri. Nè basta: qualche teorico passa la " soglia ", corre a precipizio lungo la " linea ", e giunto coll'immaginazione all' " altro piano ", ipotetizza anche la telepatia fra gli " spiriti " erratici, ultraterreni, intraplanetarî, pericosmici, ecc., ecc. Cosicchè, se il defunto *A*, evocato, non sa nè ricorda, invia il proprio pensiero, sulle ali di sconosciute ondulazioni eteree od ultra-eteree, a chiedere le informazioni al disincarnato amico *B*; e se *B* a sua volta ignora o ha obliato, c'è sempre la iperbolica fila degli spiriti *C*, *D*, *E*, ecc., costituenti l'Umanità o la Superumanità dell'Al di là, tutta intenta a udire le evocazioni dei superstiti, desiderosa di farsi ancora " viva " con essi, e accorrente attorno al tavolo delle Eusapie e dei Politi, o (se la grave dottrina spiritica arrossisce di cotali Apostoli!) dappresso ai Moses, alle Karadje, ai Friese, in cui qualcuno dei sopravviventi si incorpora o dal cervello dei quali invia le onde ultra-herziane dei suoi pensieri.

In tal modo ogni medium ha il suo romanzo spiritico o spiritualistico, non sempre interessante a leggersi o a udirsi come quello stampato or ora dal Du Prel (" *Das Kreuz am Ferner* ", Stuttgart, 1901), nè come l'*Urania* del Flammarion; ma romanzo di avventure, schema di epopea, intelaiatura di dramma, o spunto di farsa, a seconda della personalità e carattere morale di chi li crea nel sonnambulismo. Un alienista che legga le fantasticherie storico-indo-astronomico-romantiche della Müller-Smith, non può esimersi dal paragonarle ai delirî genealogici e palingnostici di certi paranoici; invito gli spiritisti a cercare il volume *Mémoires d'une aliénée* (la Ersilia Rey) pubblicate dal signor E. De Varennes nel 1883. Che simiglianza di imaginazione!

Ma l'azione dei personaggi incompleti, sbozzati dalla teleplastia d'Eusapia, è semplice, come umile è il suo intelletto; le sue creazioni hanno sempre un che di fanciullesco che ne tradisce la genesi psicologica. Il buon Brofferio scriveva che dobbiamo credere che anche le creazioni di Eusapia siano anime di defunti, perchè " esse " ce lo dicono; ma in verità ce lo dice il suo tavolo o ce lo batte sul dorso, puta caso, uno dei suoi bracci animici. Nessuna delle prove addotte in favore della loro personificazione può resistere alla analisi critica della metapsichica positiva.

Intanto le illazioni sono queste:

1° Tutta la pneumatologia è adeguata al cervello ed all'organismo dai quali si crea e si esteriora; dal di fuori le arrivano e la rinforzano i contributi dinamici e mentali dei vivi presenti, ma dall' Al di là non scende alcuno a dare colorito trascendente ai " fenomeni ".

2° Tutta la psicologia dei fenomeni medianici è umana, la più umana possibile: le sue apparenze trascendentali sono costumi da maschera presi a prestito, o direttamente dai depositi mentali dei medî, o indirettamente da quelli dei componenti il circolo: sono le stesse nozioni e gli stessi elementi che troviamo in noi e nei nostri simili vissuti o viventi, quando ve li sappiamo cercare; e sono le identiche nozioni e gli identici sentimenti di cui si è intessuta la nostra coscienza superiore o " sociale " (come direbbero Myers e James) nelle vicende della esistenza quotidiana alla superficie del pianeta.

Io non mi faccio illusione sui tentativi di spiegazione che si avanzano; veggo coi lumi della critica che siamo ancora, chi sa per quanto tempo?, in un dominio prescientifico, su un terreno tutto da dissodare. Ma ammessa la ipotesi della

esteriorazione di forze psichiche ignote, e la loro capacità di aggregarsi al di fuori in centri o sistemi, in cui si concretino talune imagini del nostro pensiero; aggiunta l'altra ipotesi, alquanto più prossima a dimostrazione, che codesto pensiero si trasmetta da un cervello all'altro, sembra a me che si sia a buon punto e ci si incammini su buona strada.

Il cervello umano è un apparecchio magnifico, il più complesso di quanti l'Evoluzione organica abbia prodotto sulla Terra. Il sistema nervoso dei medî, e soprattutto il loro cervello, potrebbe, in via di provvisoria ipotesi, imaginarsi provvisto di due facoltà fisio-psicologiche enormemente sorpassanti i limiti delle facoltà ordinarie, e per definire le quali ci aiuta l'analogia delle forze fisiche, ad esempio la luce. — Da un lato, quel loro accentramento di sostanza nervea, versando in latente e continuo disquilibrio, diverrebbe un apparecchio diretto o *immediato* di proiezione per le sue stesse attività interiori (subcosciente, subliminale); — dall'altro lato, esso sarebbe uno strumento indiretto o *mediato* di trasmissione e di rifrazione rinforzata delle attività d'altri sistemi nervosi e cervelli funzionanti in modo sintonico sotto determinate condizioni. In questo senso soltanto, e a rigor preciso di termini, si dovrebbe parlare di " medianità ".

In soprappiù delle spontanee facoltà d'esteriorazione, io paragonerei volentieri i centri cerebrali di un medium ad un insieme di innumerevoli mezzi rifrangenti, traverso i quali ciascuna imagine, idea e tendenza dei membri di una catena deve passare per darsi al di là di esso una forma concreta; a un dipresso come accade dei raggi luminosi che, traversando una lente biconvessa, formano nel punto focale un'imagine virtuale dell' oggetto dalla cui superficie sono riflessi. La necessità dei medium per la produzione dei fatti spiritici è la più bella scoperta dello spiritismo empirico e dello scientifico (psichicismo), ma è ad un tempo la condanna a morte dello spiritismo teorico (neo-spiritualismo). Nulla di più materialistico, nulla di più meccanicistico della medianità così intesa.

Genova, capodanno del 1902.

LA VENTESIMA SEDUTA

(18 gennaio 1902).

Fenomeni accertati a viva luce.

Non siamo più nelle nude e gelide stanze del Circolo Minerva, ma in un palazzo di via Assarotti presso la famiglia Celesia, che è tra le più distinte dell'alta borghesia ligure-lombarda ed è notissima per l'amore della coltura e la illuminata munificenza.

La padrona di casa, signora Carlotta, una delle dame più squisite; il cav. Domenico, già assessore al Municipio; il figlio dott. Paolo, naturalista geniale e direttore della superba *Rivista di Scienze Biologiche*; il tenente generale A. Cerruti [senatore ed ex-sindaco di Genova]; il professore F. Porro; il dott. G. Vacca, studiosissimo fisico-matematico ed orientalista; il prof. Giovanni Vailati, acutissima mente di filosofo; e lo scrittore di queste *Note*, compongono la assistenza. Si attendevano da Torino anche Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero, dalla città l'illustre geologo e paleoetnologo prof. A. Issel, ma iersera non sono intervenuti.

Una sala è stata disposta per la circostanza col tradizionale armamentario del medium. Noto che il gabinetto oscuro è costituito, come in casa mia, dal vano di una porta che mette in un ampio salone di ricevimento, e davanti al quale pendono pesanti cortinaggi di seta gialla damascata, con in mezzo le tradizionali cortine nere.

Eusapia, che nella sua noncuranza di meridionale e nella vanagloria di " gran medium „ è avvezza ad operare, tanto fra il lusso dei saloni più aristocratici quanto nel più modestissimo quartino di Napoli, tanto in mezzo a zelanti adepti di facile contentatura spiritica quanto al cospetto dei più austeri ed esigenti uomini di scienza, non è per nulla impressionata da quel gruppo di " intellettuali „: è invece adiratissima per le accuse di ciurmeria, che le ha stampate contro un giornale cittadino. Al mio arrivo mi chiama in disparte

e mi avverte che si trova in un periodo mestruale, pel caso che volessero perquisirla sulla persona... Che le condizioni fisiologiche e patologiche dell'organismo agiscano sulla medianità è supponibile, ma non dimostrato nè così facilmente dimostrabile. Nelle medium la mestruazione, a giudicarne da quanto ho osservato in Eusapia, sembra senza molta efficacia sulla intensità delle radiazioni esopsichiche: intanto non le impedisce, nè le diminuisce; fors'anco tale stato degli organi sessuali sovreccita nella Paladino la isomerica nevrosi isterica latente e conseguentemente risveglia l'erotismo durante l'estasi medianica.

Non uscimmo però jersera dalla fenomenologia consuetudinaria delle sedute, in cui l'assistenza è promiscua e con prevalenza di novizi. Il programma ne varia pochissimo, così che l'abituato se ne stanca presto. Dapprima i moti del tavolino, i picchi o rumori, lo svolazzare del cortinaggio, i contatti più o meno energici e lunghi sulle braccia e sulle spalle dei due vigilatori, lo spostamento delle seggiole ecc.; in seguito (e questo fu il fatto più cospicuo della fase in catena) alcune materializzazioni.

Una circostanza di non lieve importanza per l'autenticazione debbo rilevare: durante l'intiera seduta non siamo mai stati in piena oscurità, ma resistendo blandamente alle ingiunzioni di " John " abbiamo tenuta la sala sempre rischiarata, ora fortemente da tre lampade elettriche di 16 candele (in totale, dunque, alla luce di circa 48 candele nominali), ora da una sola lampada a vetro rosso, ma di incandescenza talmente viva che io, trovandomela di fronte, ero disturbato dai suoi raggi ed ho dovuto mutare di posto. A questo grado di rischiaramento si discerneva Eusapia al suo solito posto di capotavola: io non ne ho mai perduto di vista la faccia, le mani e il busto su cui spiccava a bella posta un *fichu* bianco.

In quella piena luce si sono effettuate alcune levitazioni sorprendenti del tavolino, fino all'altezza di 1 m., cosicchè, precipitando poi al suolo, gli si sono spezzate due gambe. A luce moderata, ma con perfetta visibilità di tutto l'ambiente, sono apparse fuori del gabinetto ed hanno agito su di noi alcune " forme " materializzate. Aggiungasi che il controllo è stato rigorosissimo, da prima tenuto dal cav. Celesia e dal gen. Cerruti, in seguito da donna Carlotta e da me. Nessuno di noi ha scoperto un solo gesto di Eusapia che potesse occasionare sospetti: di certo, essa non si è mai mossa dalla sua seggiola, nè mai ha potuto liberare le mani per

portarsele dietro il dorso o per attrarre a sè le portiere o per dare a me le impressioni che fra poco descriverò.

Quando, oltrepassata la mezzanotte, alle dichiarazioni di " John " (tiptologiche) che si cessasse per la stanchezza del medium, si è rotta la catena ed Eusapia se ne stava, al solito, in quel torpore e semistupore che la colpisce all'uscire dalla fase medianica, Paolo Celesia ha tentato un esperimento di vera telecinesia. Recato un gran bacile pieno d'acqua vi ha messo a galleggiare alcuni di quei piccoli uccelli fatti di sottilissima cera, e perciò leggerissimi, che si acquistano presso i negozianti di giocattoli; quindi ha incitato Eusapia a farli movere coll'azione (radiante?) delle sue mani a distanza. Anche stavolta, in pienissima luce, abbiamo visto qualcuno di quei singolari galleggianti moversi alla superficie dell'acqua secondo la direzione dei gesti del medium; e il fenomeno ci è parso genuino (cfr. pag. 135). Non debbo però reprimere il dubbio che il moto, avendo consistito nell'accostarsi degli oggetti alle sponde del bacino, non fosse causato dalle forze fisiche ordinarie di radiazione termica, di idrostatica e di capillarità.

***

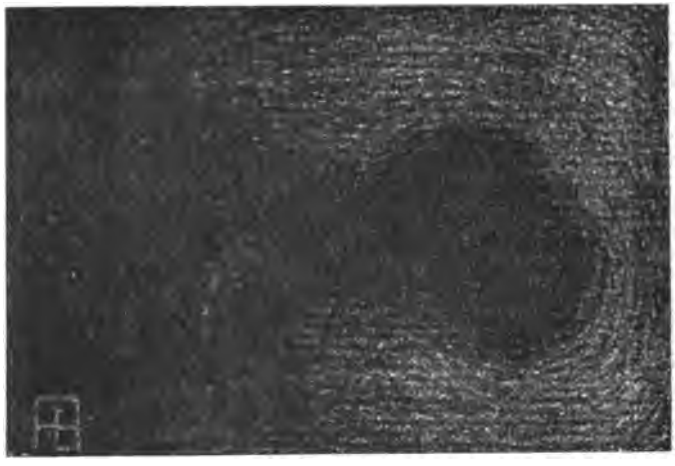
Ancora delle materializzazioni tangibili e visibili.

Il fatto più cospicuo di ieri sera ha consistito in una serie di ottime materializzazioni tangibili e visibili, che avvenivano in " trance " molto avanzata di Eusapia, e che tutta l'assistenza ha avuto tempo ed agio di accertare.

1. *Apparizione di mani e braccia " fluidiche ".*

Una prima volta, tra le due tende nere, è apparsa una *mano biancastra*, nettamente distinguibile per la forma e la mobilità delle dita a contorni degradati: è rimasta in vista per circa 3-4 secondi. Altre tre volte — mentre io invigilavo accuratissimamente a sinistra la medium e ne discernevo la persona a mezza luce — è uscita fuori dall'orlo della gialla portiera una forma cilindrica e nerastra, una specie di *braccio* con la mano chiusa e fasciata o nascosta entro la manica,

che si è proteso visibilissimamente verso di me, quasi a vesse l'intenzione di toccarmi, ma senza raggiungermi.



Apparizione di una " forma fluidica ".

[Per la sua configurazione si sarebbe detto un grossissimo, erculeo pugno, chiuso o fasciato, che si protendeva verso l'assistenza *attraverso* le cortine nere del gabinetto.. — Disegno di A. Berisso, da un mio abbozzo a lapis].

Per essere preciso, dirò che Eusapia preannunziava ogni volta il fenomeno: questo esclude la frode, inquantochè ad asseverare che siamo caduti tutti in trappola non c'è altra scusa se non quella di considerarci in sull'atto imbecilliti. Vero è che il preannunzio farà nascere l'idea di una provocazione suggestiva di sensazioni illusorie; ed io non escluderò in modo assoluto codesta possibilità, che, del resto, avrebbe sempre grande importanza per la psicogenesi dei fatti spiritici. Ma aggiungerò pure che la ipotesi dell'illusione sensoria è contraddetta dalla circostanza affatto materiale che chi durante quella materializzazione non si trovava in situazione da sentirla o da vederla, nè la sentì nè la vide, oppure la distinse in conformità delle leggi ottiche di prospettiva in uno spazio normale a tre dimensioni.

Abbiamo anche tutti veduto formarsi nel cortinaggio delle bozze mobili e dei rigonfiamenti estemporanei, i quali, toc-

cati palpeggiati ed esplorati, hanno offerto al nostro senso stereognostico i caratteri morfologici e funzionali di mani e di braccia (staccate) di persone reali. Si formavano nel vano buio dell'uscio e s'avanzavano verso di noi, separate però da noi mediante il sottile diaframma abituale delle tende nere, con l'aggiunta delle portiere; ma percepivamo benissimo che quelle membra invisibili ci premevano, ci respingevano, ci stringevano. Le mani che io ho afferrate e strette tra le mie, erano due di diversa grandezza: una piuttosto piccola, che avrei detto femminile dalle movenze miti e leziose; l'altra grossa, maschile nei gesti energici e nelle pressioni vigorose.

2. *Materializzazione di un' " entità " personale.*

Nel mentre che queste intense materializzazioni si succedevano colpendoci di meraviglia, Eusapia ha chiesto inopinatamente il più strano dei controlli. Ha voluto: 1° che le sue mani fossero tenute e strette dalla sinistra della signora Celesia e dalla mia destra; 2° che la sua gamba destra in estensione stesse appoggiata sulle due ginocchia della signora sino a toccare col piede la seconda persona seduta in catena (il prof. Porro); 3° che la sua gamba sinistra allungandosi restasse collocata sulle mie coscie e il piede afferrato dal mio vicino (il dott. Vacca); 4° finalmente, che sulla sua testa un altro dei presenti (Paolo Celesia) applicasse una mano. Un siffatto modo di procedere era insolito; ma io mi son presto capacitato che Eusapia voleva o credeva dare con tale manovra una risposta ai suoi denigratori. Difatti in quella bizzarra attitudine che pareva mettere Eusapia in croce, essa è passata quasi fulmineamente in estasi. Era convulsa e fremebonda; scuoteva la testa di qua e di là, come una grande isterica in attacco epilettoide; gemeva; pronunziava frasi tronche e con voce rauca, ora in tono di preghiera ed ora di paura: la udivamo, non senza un certo ribrezzo per chi era nuovo allo spettacolo, invocare il suo " John " come forse facevano le pitonesse dell'antico tempio di Delfo verso le divinità d'Averno, o le streghe medievali nei loro incantesimi verso le Potenze infernali.....

Ed ecco che dopo questa strana evocazione — meglio dirò, in linguaggio fisiologico — dopo questa verace parturizione della ignota energia bio-psichica che irradia da Eusapia, ecco che io sento avvicinarmisi dal di là del cortinaggio un'entità consistente e semovente, della quale ho l'impressione sinte-

tica che sia il corpo di una persona viva. Quel corpo io non lo percepisco intero, e penso che ha ragione il Du Prel quando afferma che i fantasmi hanno sempre dei difetti organici, nè mai sono completi: ma pur le sue membra agiscono su di me; " essa „ mi tocca, mi prende pel braccio, mi attira, mi sospinge, mi scuote, quasi volesse farmisi ben sentire e mutamente si esprimesse: — *son qui, mi senti, e non mi puoi negare.* — La mia seggiola, smossa da tutto quel tramestìo, si volta da una parte, si rigira; ed io mi trovo allora con la schiena e la testa quasi totalmente trascinato entro il gabinetto, dove mi sento palpare e brancicare sul bregma e sulla nuca in modo veramente incalzante.

Ma tutta la attività dell' " invisibile „ si esaurisce in questa specie di dimostrazione *ad hominem*. Ho bensì domandato all'occulto agente se era " persona che mi appartenesse „, e la risposta convenzionale dei tre battiti sulla mia spalla è stata affermativa. Però la apparente mole e grassezza di quel corpo, la grossolanità dei gesti, la mancanza di ogni affettuosità, corrispondevano ancora meno alla entità delle sere precedenti, sebbene essa, come ho detto, mi fosse già parsa priva di caratteristiche personali. Lo " spirito „ di casa Celesia era il fantoccio, su cui si impernia tutta la somniazione medianica di Eusapia, e che verosimilmente è sempre il medesimo a presentarsi, salvo l'ulteriore suo raffazzonamento in foggia più o meno personale. Ho poi saputo che in casa Celesia, in una seduta anteriore a quella nostra, il prof. Lombroso aveva avuta la percezione che una forma teleplasticamente procreata da Eusapia corrispondesse a taluni connotati di sua madre. Io non esprimerò alcun giudizio sulle percezioni altrui: per me, sono certo che Eusapia è in grado di produrre un ectoplasma tipo o modulo, la cui identificazione (sempre imperfetta e approssimativa) viene lasciata però alla partecipazione mentale del percipiente. Quel suo fantasma di " madre „ è generico.

Ma sotto quel controllo i fenomeni di materializzazione nel gabinetto nero erano indubbiamente autentici: Eusapia ce ne ha avvertito, esclamando per più volte di seguito: — " *sarà la testa del medium! è la testa del medium!* „, — con quel suo riso sardonico che G. Bois chiama persin diabolico. Anche in piena estasi non l'abbandona il dispiacere di passare per ciarlatana.

***

Le forze biopsichiche radianti e l'ipotesi del " doppio „ bio-psichico.

A. — Come forse si organizzano le materializzazioni.

I. Nelle materializzazioni di casa Celesia mi han colpito con maggiore evidenza due fatti, che trovo registrati in appunti miei anteriori.

a) E il primo è questo: che le condensazioni di forza bio-psichica si formino e si rendano *visibili* anche in buona *luce*, laddove si suppone ed asserisce che soltanto l'oscurità sia loro propizia. Pur questo è uno dei tanti punti oscuri e contraddittorii, che macchiano la tela del dogmatismo spiritico.

Le forme plasmate dalle forze biopsichiche radianti del medium si procreano, dunque, indifferentemente nel buio o si espandono alla luce: ora sono impercettibili alla nostra vista, sentite soltanto dalle sostanze chimiche da cui è sensibilizzata una lastra fotografica; ed ora impressionano, come tutti gli oggetti materiali, anche il fondo del nostro occhio e sono percepite al di là della retina nei centri visuali del cervello. Non si vede precisamente il determinismo " scientifico „ di cose cotanto disparate; nè il contrasto si cancella mettendo avanti la dissolvibilità o, per lo meno, la invisibilità degli esoplasmi sotto l'azione nemica della luce solare, giacchè le apparizioni " spontanee „ di fantasmi avvengono di notte e di giorno, allo scuro ed al chiaro, secondo narrano con gran lusso di particolari le storie aneddotiche dello spiritismo. Insomma, s'avrebbero qui radiazioni un po' capricciose, che non ubbidiscono a nessuna delle leggi da noi discoperte nelle altre radiazioni vecchie o nuove, dalle calorifiche alle elettriche, dalle luminose sideree alle catodiche e röntgeniane.

b) L'altro fatto risiede nella *direzione* assunta talvolta dalle " forme parziali „ che, materializzandosi, si prolungano fuori del gabinetto. Non risulta evidente che esse siano in continuità e neanco in contiguità della persona d'Eusapia; anzi parvemi jersera che si possano organizzare senza alcun rapporto immediato visibile con essa. Ma quel che è più, sembra che si avanzino dalla superficie delle tende del gabinetto come

se penetrassero traverso la stoffa, pur avendo il considerevole volume di un arto umano. Ciò porterebbe ad ammettere che la materia, per lo meno la tessile, non offra talvolta nessun ostacolo al loro passaggio. Eppure, la vivace opposizione di Eusapia alle esigenze tecniche della Commissione di Cambridge, che voleva circondarla d'una rete a larghe maglie; le esperienze consimili su altri medî; e le osservazioni che ho fatto sulle linee di propagazione e sui limiti abbastanza ristretti della zona concessa all'azione della medianità telecinetica e teleplastica, mi obbligano a qualche riserva in proposito. È possibile, è verosimile che la percezione del passaggio attraverso le tende sia spesso illusoria, e che le forme materializzate escano invece dalle fessure di separazione tra i drappi del gabinetto.

II. La limpida percezione delle mani e braccia che si sono materializzate in casa Celesia sotto i miei sensi normali, mi ha riportato all'ipotesi di *un che di materiale* radiante dal corpo d'Eusapia quando costei è o si accinge a cadere in autoipnosi. E al pensiero mi è rivenuta la teoria esplicatrice del " doppio ", che potrebbe essere parziale o totale. Perocchè non si tratterebbe soltanto di radiazioni a fascio bastevoli a formare un prolungamento a mo' di un " arto plasmatico " (Richet): vi sarebbe pur anco la possibilità di un'emanazione più vasta e ad onde più larghe, così da riprodurre e da raffigurare un corpo pressochè intero.

Come si organizzino codesti prolungamenti parziali e raddoppiamenti più o meno integrali d'Eusapia, è cosa oscurissima: ed io non sono ancora in grado, non che di stabilirne, ma pur di imaginarne un ben intelligibile processo.

a) Per gli *arti* si direbbe che, formandosi, allunghino d'ordinario le membra normali anatomiche, e che ne portino lontano le correnti d'innervazione motoria; avanzino anche le superficie esterne sensibili nello spazio, per lo meno fino ad una certa distanza. Quanto all'attività loro, pare che essa si effettui secondo le linee di forza determinate dalla direzione centrifuga dell'influsso nervoso. Ma non è sempre così: talvolta l'arto dinamico non costituisce un prolungamento dell'anatomico, poichè sembra uscire da altre parti della persona fisica del medium, e perchè, quando si forma nel vano del gabinetto e si protende verso l'assistenza, appare staccato, indipendente sotto il riguardo morfologico, autonomo sotto quello fisiologico. Concessa però, in via di ipotesi, la radiazione esopsichica, può bene imaginarsi la procreazione anche di

membra teleplastiche organizzantisi separatamente lontan dal medium e agenti nello spazio quali sistemi circoscritti di forze psichiche.

b) Lo stesso si dee pensare del *doppio*, dato che ci si arrestasse di preferenza a codesta ipotesi. Il più delle volte la forma invisibile o visibile che si materializza ed agisce, è in continuazione col corpo del medium; rare volte si organizza a qualche distanza da lui, ed appare allora soltanto in *contiguità* col suo corpo, sebbene si possa sempre supporre un qualche fascio radiante che serva di impercettibile tratto d'unione morfologica e di tramite per la conduzione delle linee di forza.

III. Ho osservato che gli studiosi, anche se assistono a sedute d'Eusapia in cui si materializzano fantasmi, passano con ostentato silenzio vicino a questo fenomeno che pur di tutti sarebbe il maggiore; o, se ne scrivono, han l'aria di tenere la penna in mano come un oggetto scottante che li obbliga a sbrigarsene in fretta. Nei verbali e rapporti delle Commissioni di Milano, di Parigi, dell'Agnélas, di Varsavia, di Roma, di Carqueiranne, si veggono apparire i fantasmi d'Eusapia, ma li si lascia anche sparire senza considerar troppo il fenomeno. Lo stesso Visani-Scozzi, diligentissimo nel riferire e acutissimo nell'illustrare i fenomeni, dedica loro poche righe: è vero però che alle sue sedute si ebbero manifestazioni elementari in questa parte della fenomenologia eusapiana. Eppure, le materializzazioni sono per lo Spiritismo un elemento di forza; e la Metapsichica non può mica passarle sotto silenzio, pel pretesto che sono per lei un imbarazzo o un ingombro.

Il De Fontenay, che ha scritto un grosso libro su tre sole sedute di Eusapia (a Montfort-L'Amaury nel '97), ha voluto costruire sulle materializzazioni da lui vedute un'ipotesi cosmologica, addirittura! Egli ne trae conseguenze azzardatissime sulla " Sostanza unica " dell'Universo, sull' " Etere " e sull' " Energia ", sui " Corpi " e sulle " Forze ", sullo " Spazio " e sul " Movimento vitale ", conchiudendo alla fine che " la morte non è che un'apparenza "..... Credo che convenga essere più modesti: e preferisco associarmi a quanto egli, in altra parte ben più misurata dell'opera sua, scrive sullo sviluppo del fenomeno.

1° Generalmente le materializzazioni che si producono vicino ad Eusapia sono *incomplete*, non tanto nella forma, quanto nelle loro proprietà.

2° Le proprietà che da principio si ottengono più facilmente, sono la *consistenza* e la *forza meccanica* che ne deriva: in una prima fase però le radiazioni di forza bio-psichica non sono dotate del potere di emettere, assorbire e riflettere la luce, e perciò restano invisibili.

3° Ulteriormente si può produrre la *visibilità*, la quale però escluderà d'ordinario le proprietà fisiche anteriori, cioè la consistenza e la forza meccanica, di guisa che in codesta fase le forme saranno percettibili dalla vista, ma non dal tatto e dal senso muscolare.

4° L'ultimo sviluppo è raggiunto quando la materializzazione acquista *tutte* le proprietà fisiche, la consistenza, la forza meccanica e la visibilità, questa nei suoi attributi caratteristici di opacità, di rilievo plastico, di colore (il più spesso bianco o biancastro, rarissimamente colorato con radiazioni fotocromiche dello spettro solare).

***

B. — Come forse le idee del medium si teleplasmano.

Sia pur vero che la congettura di " forze bio-psichiche ignote " proiettantisi dai medî collimi con la ipotesi dell'animismo, quantunque io giudichi che l'una non s'adagia perfettamente sull'altra e che, nonostante le analogie, passano tra di esse numerose e profonde dissomiglianze. Fatto sta che con essa non ci allontaniamo molto dai concetti scientifici odierni intorno alle forze naturali, e che nel dominio delle radioattività eteree, appena intravveduto dai nostri occhi meravigliati, c'è posto amplissimo per qualunque possibilità naturale a riguardo del medianismo. Il grosso vascello-fantasma dell'ipotesi spiritica qui corre al naufragio: anche se la fotografia fissa sulla lastra chimica l'imagine dei teleplasmi medianici, ciò non significa affatto che quelle impressioni avvengano per la presenza di esseri ultraumani: basta alla Metapsichica l'idea verosimile di radiazioni umane proiettate dai viventi, senza ricorrere ai sopravviventi.

Radiazioni indeterminate si formano, secondo A. De Rochas, attorno al soggetto " Lina " quando essa è in istato ipnotico; e altri medî hanno fornito imagini sostanzialmente simili. Facciamo una sottrazione generosa a tutti i capitoli dell'Aksakoff che si riferiscono a questa " fotografia dell'oc-

culto „; e prendiamone la parte che forse può servirci di lume per penetrare nel mistero delle materializzazioni.

Sono molti anni da che il dott. BARADUC proclama di essere riuscito a dare sperimentalmente la prova, mediante il suo " biometro „ (che è una semplice variante del magnetometro dell'ab. FORTIN adoperato in meteorologia), dell'esistenza di una " forza vitale „ radiante dal corpo umano, non solo esteriorizzantesi in modo generico similmente alla luce, ma bensì in forme precise, più o men vagamente effigiate in conformità delle nostre imaginazioni e volizioni. Sarebbero queste *psichicone* (o imagini psichiche) suscettibili di impressionare le lastre fotografiche, date però certe condizioni del bagno sviluppatore. Prescindendo dalle analoghe " scoperte „ che ogni dì ci vengono annunziate dai fogli americani, ma delle quali poi nessuno più sente parlare, ci sono stati recentemente saggi di conferma alle " psichicone „ del BARADUC; e ognuno vede l'estrema importanza della cosa.

Al Congresso spiritistico del '900 il comandante DAGRET (= TEGRAD) e il DELANNE hanno comunicato di aver potuto " fotografare il pensiero „. Applicando una lastra chiusa nel suo astuccio opaco sulla fronte dei medium, essi avrebbero visto apparire allo sviluppo sulla negativa delle macchie, la cui figura confusamente assomiglia a quelle che corrisponderebbero ad impressioni sensorie immediatamente anteriori all'esperienza (p. es., un bastone, una bottiglia) o ad imagini evocate col pensiero (p. es., un'aquila). Effetti non dissimili di " fotografie del pensiero „ avrebbero enunciato il russo NARKJOWITZ-JODKO e il rumeno ISTRATI: quest'ultimo narra di essere riuscito a ritrattare l'imagine di un amico che sognava di andarlo a visitare nella sua camera da letto.

Quanto vi sia di esatto e di accettabile in queste straordinarie comunicazioni, io non so; ma non vi veggo un tranello, nè un assurdo logico, nè una inverosimiglianza fisio-psichica: saremmo, intanto, su di una strada poco " spirituale „!

Io considero invero che se una lente di vetro mi dà al suo foco un'imagine virtuale, ben la possa dare anche quell'apparecchio immensamente più complicato e meravigliosamente organizzato che è un cervello umano. In tale supposto, il teleplasma sarebbe una specie di accentramento e condensamento delle radiazioni medianiche proiettate nello spazio conforme ad una legge sconosciuta, particolare alle ignote forze biopsichiche.

Io non reputo poi assurdo che, se un'imagine ottica si proietta come forma visibile dai centri cerebrali destinati ai

depositi dei percetti e ricordi visivi, non possa con uguale procedimento esteriorizzarsi un'imagine tatto-cinestesica dalle zone in cui si registrano le nostre percezioni cutanee e muscolari, cosicchè al di fuori la proiezione assuma i caratteri estensivi o spaziali e ci dia la sensazione di un corpo tangibile. Ogni imagine, in sostanza, si proietterebbe dal medio con le sue qualità fisiopsicologiche: — la tattile, con quelle di resistenza, durezza, impenetrabilità e peso; — la muscolare, con quelle di movimento e di sforzo; — la visiva, con le proprietà di forma per lo più incolora e di " fantasma "; — la uditiva, infine, con le altre di suono e di voce o " acusma ". Ad esempio, non veggo ragione per negare in modo assoluto che i *raps*, scompagnati da vibrazioni meccaniche di telergia, non possano essere spiegati con imagini allucinatorie acustiche semplici proiettate dal cervello del medium. In questa ipotesi sarebbero anche comprensibili le imagini di membra e di faccie impresse, mediante ideoplasmi esteriorati pressochè sempre identici e veramente *stereotipi*, nelle sostanze molli (Tav. IX^a^ e X^a^).

*

A questo effluvio di supposti e presupposti sorgono da ogni parte, chi non lo vede?, obbiezioni formidabili: ma non c'è ipotesi prescientifica e neanco scientifica che non ne soffra. Mi si dirà sopratutto: — come spiegare che si proietti un'imagine completa qual'è quella di una entità personale? — Il Delanne, prevedendo che i fatti da lui riferiti circa la fotografia del pensiero darebbero un colpo mortale allo spiritismo, s'è affrettato a dire che le apparizioni non sono idee esteriorate dalla coscienza sonnambolica o magica del medio perchè sono molte; e perchè sono diverse tra loro; e perchè riproducono figure a lui e a tutti i presenti sconosciute. Nessuna, in verità, di queste ragioni mi par plausibile.

a) La moltitudine delle imagini, che possono sorgere in un cervello d'uomo, è certamente innumerevole; ma per suo conto ciascun medium (Eusapia informi) projetta costantemente un gruppo abbastanza limitato di imagini e, quel che è più, di imagini semplici di forme e di movimenti. Accogliendo per autentiche le " psichicone " del Baraduc, le si vede sempre corrispondere alle imagini dominanti nella coscienza della persona che le esteriora e fissa sulla lastra (per es. quella madre addolorata, che proiettava la imagine

Calco in gesso dell'impronta di "piede spiritico"
ottenuta al "Circolo Minerva" di Genova
nelle sedute date da E. Paladino nell'anno 1902.

del suo bimbo morto). È a un dipresso quel che avviene delle idee ossessive e imperative degli psicosici e neuropatici, le quali acquistano su tutte le altre il dominio in ragione della loro efficacia e costanza. Le forme ectoplastiche, come dimostrano le impronte su mastice effettuate dalla Paladino (e in genere da tutti i medî plasmatori), offrono quella uniformità che contraddistingue per l'appunto le ossessioni e i monoideismi.

b) La diversità tra le forme materializzate ed i medî, quando si esca dall'innumerevole torma di teleplasmi anonimi o informi o " non sviluppabili ", è dubbia anche pei fantasmi personali conclamati, persino per quello classico della *Katie King*. Della quale leggo, infatti, nella documentatissima storia del Podmore, che un osservatore degno di fede, il Volkmann, compagno del Crookes in varie sedute, dichiarò la grande rassomiglianza tra il fantasma ed il medium (Fiorenza Cook). Figuriamoci poi negli altri casi, quando i fantasmi appaiono imperfetti, vaghi, a linee indecise e con " somiglianze approssimative "! D'altronde, la dissomiglianza può essere procreata con un processo che nulla significa a favore dello spiritismo, come fra poco dirò.

c) Il terzo argomento torna poi tutto in favore della mia tesi. Se il teleplasma è irriconoscibile, la cosa non si ascriverà per questo alla ignoranza od alla amnesia dei presenti: la irriconoscibilità può benissimo derivare dall'essere il teleplasma un prodotto di associazioni oniriche fra imagini originalmente sconnesse di lineamenti o di connotati.

Come le personificazioni del sonnambulismo medianico, così le grandi materializzazioni sono per ordinario uniformi, stabili, stereotipe: ciascun medium provoca l'apparizione di determinati spettri. Ciò avviene poichè agli io secondarî della medianità intellettuale che si ripetono ad ogni attacco di stato secondo, fanno parallelo le proiezioni, pur esse fissate e sistemate, della medianità organizzatrice. La dissomiglianza tra il medium e il suo effimero " doppio esopsichico ", analizzato del resto assai raramente, non è mai stata sottoposta a seria investigazione, e, salvo per la " *King* ", fu sempre osservata in circostanze tali che si direbbero piuttosto di avventura o di spettacolo interessato che di vero esperimento. Qui tutto il materiale dimostrativo dello spiritismo ha bisogno d'una revisione critica profonda, tanto più che le dissomiglianze tra il medium ed i suoi teleplasmi sono il cavallo di battaglia contro la tesi circoscritta della radiazione psichica (" animismo ");; e le rassomiglianze più o meno

sicure di qualche fantasma con determinati defunti, accertate od asserite da alcun percipiente, costituiscono l'argomento principe per la tesi dell'intervento concreto di entità estranee (" spiritismo ").

Su di un tema così dibattuto fra credenti ed increduli, e con davanti a me un materiale per novantanove centesimi, se non più, di origine sospetta perchè creato fuori della scienza pura dalla fede, dalla buona fede e dall'impressionismo dilettantistico, io non posso, nè voglio esprimere un giudizio generale: men che mai posso emettere un'ipotesi che valga per tutti i fatti narrati o intravvisti, ripetuti ad eco o documentati, i quali non conosco per esperienza diretta. Ma anche a riguardo di quelli che conosco per averci assistito, mi sono convinto della impossibilità di accordare in un giudizio unanime i temperamenti e le fedi diverse dei miei compagni percipienti: dimodochè sto fermo alla norma del metodo positivo, e parlo soltanto di ciò che ho esperimentato e meditato io stesso.

E dico: 1° che i teleplasmi parziali e integrali d'Eusapia di tipo non identificato, se davvero presentano tra loro differenze di forma e di lineamenti e di attività, lo debbono ad essere creazioni oniriche, ora isolate ed ora reiterate, costrutte mediante l'associazione di vecchie imagini dalla sua fantasia subliminale.

2° I teleplasmi antropomorfi capaci di qualche identificazione progressiva, per la quale assumono a poco a poco figure simili ad un dato defunto, o ritenute per tali, sono il prodotto di una graduale e più o meno rapida intussuscezione di connotati, secondo il processo che io ho discoperto nell'entità che si materializzava per me: un'analisi altrettanto accurata delle apparizioni con caratteri di identità condurrebbe, secondo me, a risultati eguali.

3° Quanto ai teleplasmi che fin dal loro primo apparire avrebbero caratteri personali immediatamente identificati, certo se ne raccontano molti esempi; e ne sa qualcosa chi abbia la pazienza di scorrere le collezioni della *Revue spirite*, della *Light*, della *Zeitschrift für Spiritismus*, degli *Annali dello spiritismo in Italia*... Ve n'è perfino qualche esempio nelle sedute della stessa Paladino... Ma prescindendo dalle apparizioni, in cui è evidente al nostro criterio logico o è stata oramai provata la frode; ommettendo le storie inventate o arricchite di tortuose frangie dalla caracollante fantasia dei fideisti; ritenendo che dopo questa vagliatura, il materiale di cèrnita si riduce a poca cosa, io dico che la Metapsichica, prima di regredire

sull'instabile e mal fido terreno della dottrina spiritica, ha da percorrere tre buone strade — l'illusione psico-sensoria dei percipienti: — la suggestione mentale (trasmissione del pensiero, telestesia): — le allucinazioni veridiche (telepatiche). E percorrendole sino al termine, non uscirà mai dal dominio solido e fermo della scienza positiva e sperimentale.

Ora è per di là che bisogna incamminarci!

***

Satanismo e spiritismo.

Quel braccio nero che si sporgeva minaccioso di tra le portiere di casa Celesia, a qualche novizio, predisposto alla insorgenza delle paure e credenze sataniche, poteva ricordare il verso della *Basvilliana*

" Vuota stringendo la terribil ugna „,

e spingerlo istintivamente verso le spiegazioni mitico-teologiche dei fatti spiritici. E in realtà la fenomenologia medianica assume talvolta un carattere ateo, irreligioso, diabolico... Fin dai primi tempi Arcadici, nella stessa sua patria Americana, per quanto aperta ad ogni forma ed espressione di fede religiosa, lo spiritismo si è trovato a contatto e in contrasto con le religioni positive e rivelate. Esso si immedesimava, a modo suo, le vecchie credenze della spiritualità ed immortalità delle anime; ma mutando radicalmente le idee sul destino umano dell'oltre-tomba conforme al merito e demerito, veniva a sconvolgere le concezioni teologiche intorno ai rapporti tra Dio, il Mondo e l'uomo; si atteggiava, anzi, a riformatore della coscienza religiosa e morale.

I credenti, i ministri, i preti, i teologi, i filosofi cristo-spiritualisti, tutti quelli che videro minacciata la loro fede, se ne commossero; e cominciarono a proclamare che le presunte comunicazioni dell'Al di là erano dovute ai poteri terribili ed occulti dello " Spirito del male „ o d'altri spiriti suoi emissarii. Poichè da varî millenni l'uomo, scorgendo il Male nella natura e sentendolo in sè medesimo, è stato condotto a personificarlo, come ha fatto del Bene: e all'essere che lo impersona, a questo Anti-dio che pugna con Dio nell'universo fisico e nella coscienza umana, ha assegnato tutte le malevolenze e tutti gli errori, tutti gli inganni e le men-

zogne, tutti i vizî e le colpe, ond'è ricca e turbata la sua vita terrestre.

Pel M.se DE MIRVILLE, per DE MOUSSEAU, pei pastori evangelici COWAN e JONES, per il gesuita P. FRANCO, per il canonico SAVINO, e per una folla di teologi e demonologi, arcivescovi e ministri intransigenti del culto cristiano, era Satana che muoveva i tavoli per far girare le teste, deboli nella fede, dei buoni credenti; era il Diavolo o qualcuno dei suoi emissarii, spiriti inferiori, che rispondevano per l'evocato defunto. Spiritismo, nella concezione meschina o superstiziosa di moltissimi cattolici e protestanti, era divenuto e tuttodì si conserva sinonimo di " satanismo ". Gli spiritisti hanno difeso calorosamente contro questa vituperazione le loro predilette dottrine: e negli ultimi tempi si è veduto qualche teologo meno indotto, qualche scienziato o medico credente, qualche sacerdote istruito, ma meno ricalcitrante nella sua ortodossia (per es. il SURBLED, LAPPONI, [STOPPANI]) abbandonare la tesi diabolistica o per lo meno lasciarla un po' nell'ombra, accogliendo i fatti " medianici " conforme a spiegazioni scientifiche.

Io non ho il còmpito di ripetere gli argomenti spiritologici contrari al preteso satanismo (rimando fra i tanti al grosso volume del TOURNIER, all'opuscolo argutissimo del CAVALLI). E neanche mi spetta di mostrare in quale maniera, traverso le opere di CROWELL, di BELLEMARE, CORENI, DÉNIS OLLCOTT, PAPUS ecc., si conciliino con mutue mutilazioni spiritismo e cristianesimo in genere, spiritismo e protestantesimo, spiritismo e cattolicismo (l'apice dei connubii ibridi), spiritismo e buddismo, magari confucianismo, nell'estremo Giappone, Posso pur ricordare che una consimile armonia s'è tentata di creare o di scoprire tra lo spiritismo da una parte e l'occultismo o il così detto esoterismo dall'altra, tra la teosofia e il misticismo antico e moderno, o illuminista od oscurantista, tra l'idealismo vecchio o nuovo e il pragmatismo.... La fenomenologia eusapiana mi trattiene in confini più modesti e pratici.

Dirò soltanto che gli spiritisti dogmatici non si debbono lagnare dell'accusa lanciata loro dagli ortodossi di essere in relazione col Diavolo e di lasciarsene fatuamente burlare. Qualcheduno dei loro circoli si diletta troppo in evocazioni macabre. Si dice che a Parigi vi sia una sètta spiritistica che chiama il demonio a comunicare. A Lipsia, nel 1858, un medium veggente annunziò che del suo perispirito fluidico si rivestivano esseri larvali, e li disegnò: nelle due figure che

qui riproduco, ognuno facilmente riconoscerà le popolarissime fisonomie diaboliche che il medio-evo impaurito ci ha tramandate e di cui ora sorridiamo con indulgenza. In una seduta, della quale discorse il Dr Bonnet all'ultimo Congresso spiritistico di Parigi ("C.-rendus", p. 120), si è presentato uno.... scheletro! Quanto a noi, abbiamo visto le larve stravaganti materializzate da Eusapia (Tomo I).

Figure spiritiche (diaboliche) apparse a Lipsia nel '58.
(Da A. Bastian).

Orbene: se si leggono le opere degli occultisti e teosofi si troverà che, in fondo, essi sono più coerenti degli spiritisti puri o kardechiani. Questi, non sapendo in qual modo spiegare le apparenze talvolta bizzarre delle forme materializzate, le dicono fantasmi di disincarnati in via di sviluppo: l'occultismo, per contro, ammette, accanto ai morti che ritornano, altre categorie di spiriti inferiori all'uomo, e allora è comprensibile che per schernirci costoro assumano quelle raffigurazioni diaboliche o gnomiche o larvali. Sarà, se si vuole, un simbolismo di parata: ossia gli " elementali ", volendo (?) rivelarsi a noi, sapranno prendere forme accessibili al comprendimento nostro, chè certo nella loro essenza non possono avere la configurazione organica stabilita dalle leggi dell'Evoluzione biologica. Supporlo, sarebbe dar segno di una vera semplicità di spirito!

Ad ogni modo, c'è adesso un gruppo di spiritisti, che frugando fra le righe dei libri " rivelati " di St. Moses trova qualche oscuro accenno all'intervento di esseri spirituali diversi dalle anime dei trapassati. Donde il dubbio che il Gran Maligno, ora nelle sue favolose personificazioni di *Satana*, *Lucifero*, *Belzebù*, *Azaziele*, ecc., ed ora aiutato dai suoi accoliti *Asmodeo*, *Astarotte*, *Mammone* e simile genìa malefica, esca dalle tenebre e venga a tormentare i nostri tavolini e a schernirci sotto parvenze antropo-spiritiche. Così siamo ricacciati addietro di quattro secoli, all'epoca in cui G. Bodin

ascriveva i patimenti isterici alla possessione diabolica, e nelle stimmate anestesiche additava, con orrore, la porta d'ingresso dello " Spirito malo ". E chi sa che non dobbiamo augurarci fra poco che ritornino un BECKER, un THOMASIUS, un WIER a liberarci dalla recrudescenza di queste pazze e puerili fantasie!

Come pretendere che uno psicologo ed un sociologo, di fronte a codesti fatti, non rimangano impressionati dalle evidentissime sopravvivenze mentali che illuminano di luce meridiana la psicogenesi delle produzioni medianiche? Non si vuole che si giudichi acerbamente la dottrina spiritica inquinata da sì fatti regressi atavici e da superstizioni barbariche? E allora, lasciate in pace il " Gran Maligno "; togliete dal cuore dello spiritismo tutta la cancrena che lo rode da anni e lo farà putrefare; e se siete o bramate di essere i pellegrini della Nuova Ricerca, cavatevi i sandali cosparsi di polvere infetta prima di penetrare nel santuario della Scienza.

Genova, 19 gennaio 1902.

LA VENTUNESIMA SEDUTA

(26 gennaio 1902).

Seduta breve, ma espressiva.

[Seduta, questa del 26 gennaio, concessa da Eusapia Paladino per dar prova della sua onestà di medium in risposta alle critiche dubitative apparse sul giornale genovese *Caffaro*; e perciò seduta, quasi direi didattica, di dimostrazione dei fenomeni più incriminati. Ne tacerei del tutto in questa mia opera, non essendovi apparsa novità alcuna, se lo stato psichico del medium, la non comune velocità delle sue azioni medianiche, è la sicurezza di taluni interessanti fenomeni, non mi dessero occasione di stralciare i seguenti appunti dalle mie *Note* manoscritte di allora. — *Giugno 1907*].

* * *

Siamo solo in cinque: Eusapia; io; il cav. Peretti; Pietro Guastavino, direttore del *Caffaro*; ed il sig. A. Ferro, addetto all'Amministrazione degli Spedali di città. E ci ritroviamo nella deserta e fredda sala del Circolo Minerva, fra il consuetudinario apparato, dove nulla si cambia mai per non svegliare la suscettibilità del bisbetico " John ".

Da principio io e Peretti sediamo soli, vicino ad Eusapia, e avvengono buoni fenomeni tiptici, alla luce di un becco Auer, con e anche senza contatto delle mani. Ma poi Eusapia chiede con voce imperiosa l'intervento dei due ospiti, che si collocano al controllo e più non lo lasciano durante la serata. I fenomeni non si fanno aspettare: ma al cospetto di novizii in spiritismo, " John " sfila il suo abituale programma dimostrativo.

In piena luce: — Colpi in aria e colpi tiptici; moti incomposti e levitazioni del tavolo.

A debole chiarore: — Ancora levitazioni; moti della tenda, vento gelido; toccamenti; sottrazione della seggiola a un controllore; uscita a sbalzi d'altra seggiola dal gabinetto.

Al bujo: — Palpamenti distintissimi; ripercussione di gesti ritmici del medium con rumori a distanza di 2m.30; avanzamento della pesante scrivania e tramestìo degli oggetti che vi stanno sopra; trasporto d'un campanello dalla scrivania al tavolino; oscillazione ed urti di alcuni strumenti (mandolino, timpano, sonagliera) appesi al soffitto e distanti dalla medium.

A luce rossa: — Una forte e genuina levitazione del tavolo, appena sfiorato da qualche palma distesa: è salito fino all'altezza dei nostri volti ed è rimasto colassù a librarsi e ad oscillare " come fosse in un liquido " per circa 5 — 6".

Di nuovo in pienissima luce: — Attrazione e repulsione di un oggetto in bronzo (campanello) senza contatto alcuno della mano; e oscillazioni dei detti oggetti appesi, ai quali Eusapia, durante il risveglio dal suo sonno, avvicina la mano.

Tutto ciò si effettua rapidamente, e quasi senza intervallo, di guisa che la seduta del 26 termina in poco più di un'ora, lasciando Eusapia in un accasciamento completo.

Gli ultimi due esperimenti, per la loro semplicità e per essere accaduti in pienissimo rischiaramento del locale, sono di grande interesse per la ipotesi della forza psichica radiante. Ecco come il GUASTAVINO li descrive:

1. *Esperimento d'azione a distanza*: — " Prendo il campanello ch'era rimasto accanto al prof. M. e lo metto nel centro del tavolino. La medium, giunte le mani ad arco, si mette come a calamitare l'oggetto, eseguendo un movimento semicircolare, senza toccarlo, e tenendo le dita alla distanza di parecchi centimetri, lo trae a sè per circa trenta centimetri facendolo strisciare sul tavolino; e poi, con l'identico movimento delle mani in senso inverso, con la stessa forza fluidica, diciamo, lo allontana da sè obbligandolo a rifare il suo cammino.

Notate che la luce è completa. Siamo tutti attentissimi, tranquilli, e andiamo ragionando del fenomeno man mano che si svolge, e ne seguiamo le fasi attimo per attimo, movimento per movimento; ci comunichiamo scambievolmente le impressioni, e ci accertiamo benissimo che in questo piccolo giuoco del campanello non vi può essere trucco alcuno, neppur quello, denunciato non so da chi, d'un capello steso tra le dita della medium ".

2. *Esperimento di azione a distanza*: — " Levata la seduta, e rientrati nella camera degli esperimenti, io e il prof. M. ci

avviciniamo al mandolino e al timpano che pendono all'altezza delle nostre teste; e la medium, a distanza, stando seduta sulla sua poltrona ci grida: — *Non toccate! Non toccate!* — e questi istrumenti, in piena luce, lì sotto i nostri occhi, si mettono a dondolare leggermente. Indi l'Eusapia s'alza, avvicina la mano al mandolino mantenendo uno stacco di cinque centimetri, e fa il movimento di spingerlo innanzi; il mandolino segue benissimo tale movimento orizzontale, come se avesse ricevuto effettivamente una spinta „.

Io ne avevo già osservati dei consimili nelle sedute antecedenti. Dalle mie *Note* particolareggiate sui fenomeni dell'11 dicembre 1901 estraggo la descrizione seguente:

3. *Esperimento di azione a distanza*: — " La seduta è finita, ed Eusapia barcollando s'è rifugiata in un angolo della sala, dove siede in atteggiamento di stanchezza estrema, in istato subipnoide, con la percezione confusa, lo sguardo imbambolato e fisso, la fronte madida di sudore, il polso frequentissimo: essa è pressochè incapace di pronunciare parola. La sala è rischiarata da un becco a gas con reticella Auer. Io prendo dalla tavola il *carillon* (giocattolo a scatola con ruota dentata che fa scattare delle laminette metalliche flessibili), e mi accosto al medium invitandola ad estendervi *sopra* le mani e a farlo suonare. Eusapia, sotto l'imposizione del mio sguardo che la suggestiona, ubbidisce: e dopo alcuni secondi di attesa, *senza che le sue mani neanco abbiano sfiorata la manovella*, questa si mette in moto, e percorre mezzo giro, cosicchè dall'istrumentino escono due o tre de' suoi suoni caratteristici. Il fenomeno s'è ripetuto due altre volte sotto gli occhi dei compagni accorsi a vedere. L'ultima volta il *carillon* stava nelle mani del prof. Pellizzari.

Ho misurata la forza occorrente per mettere in azione la manovella e l'ho calcolata di circa $^1/_8$ di chilogrammetro „.

In questi effetti telergetici si scorge sempre un subitaneo cessare del movimento dovuto all'esopsichismo radiante dal medium, il quale sembra scaricarsi d'impulso ed esaurirsi rapidamente. Il fatto è sopratutto visibile nei moti della tenda nera: questa dapprima ondeggia pian piano, poi sotto l'incalzare delle ignote forze in azione si agita, si avanza, è proiettata con veemenza, e si gonfia a tutela delle invisibili forme materializzate nel gabinetto, mostrandosi resistentissima per qualche po' alle pressioni esterne; poi d'un tratto cede e, come una vescica piena d'aria che si vuotasse, si sgonfia si affloscia e ricade verticale col suo strascico inerte. Non si ha qui una bella dimostrazione della origine nervosa della forza irradiata dal medium? Le " entità fantomatiche „ scompaiono con lo sgonfiarsi della stoffa.

* *

Gli sforzi rappresentativi del medium in relazione ai loro effetti.

Jersera lo stato d'eccitazione d'Eusapia mi ha concesso di fare alcune interessanti osservazioni sulle sue condizioni psichiche in rapporto alla rapidità e intensità dei fenomeni, e sugli sforzi che ella deve sostenere per produrli in conformità delle sue rappresentazioni interne.

Io la esaminavo attentamente. Era nervosa, permalosa e collerica più del solito; si agitava sulla sua seggiola, convulsa nelle membra, congestionata in viso; e dava ordini con voce irata, robusta e recisa. Nella "semi-trance„ sonnambolica, quando voleva produrre rumori o movimenti a distanza, afferrava e scuoteva con violenza le mani dei vigilatori; avvenuto il fenomeno, rideva sardonicamente: spesso nella penombra la udivamo emettere gridi inarticolati. Di quando in quando si interrompeva, dicendosi (da " John „) stanca, e reclinata la testa vi portava la mano in atto di sofferenza o la appoggiava al braccio piegato col gomito sulla tavola, restando in cupo silenzio. Indi si scuoteva, e sussultando voleva che si continuasse, che si stringesse il controllo: e allora con sforzi veementi proiettava la sua " fluidità radiante „ più lontano che poteva, smaniava e gemeva come una partoriente. Alla fine, spossata, ci ha dichiarato di non poterne più, ed ha avuto una crisi finale di pianto, durante la quale è rimasta come trasognata, sembrando non dare ascolto alle nostre parole di conforto ed alle espressioni obbligatorie della nostra sodisfazione per le " meraviglie „ vedute.

Prima di assidersi al tavolo Eusapia si mostrava preoccupatissima: ha voluto che io le spiegassi i termini scientifici di *senso muscolare*, di *rappresentazioni motorie*, di *inibizione*, che le han detto trovarsi nelle polemiche sui suoi fenomeni; ed alla meglio, come si può ben capire pensando all'incoltura della inaspettata scolara, mi sono cavato di imbarazzo. A lei poco importa che si parli di occultismo, di forze psichiche ignote, o di spiritismo: un po' diffida dei termini *medianismo* e *medianità*, perchè sospetta che vi sia sotto qualche sottintesa denigrazione; ma, in sostanza, ciò che le sta a cuore è di essere considerata e trovata sincera

durante le sedute. Che anzi, jeri sera, a proposito del valore spiritistico dei fenomeni eusapiani, è accaduto un fatto curioso: Eusapia ha respinto con sdegno l'accenno all'evocazione di qualche spirito famigliare ad uno dei presenti, gridando che si domandava l'impossibile, che non era il caso di esaurirla con simili richieste, e che l'assistenza si contentasse dei fenomeni quali venivano spontaneamente!

Il suo amor proprio, punto sul vivo dalle accuse di frode, diventa uno stimolo per la medianità in azione: e questo vale a riprova che non è necessario un ambiente credulo, e neanco un gruppo così omogeneo di astanti, come si proclama, e che le idee imperanti nella coscienza superiore sono sempre le determinanti delle scariche d'automatismo. Tanto è vero che nella seduta del 26 gennaio non c'è stato indizio dell'affettato contrasto tra le due volontà (quella del medium e quella di " John „).

Inoltre, Eusapia, che pur parla poco, ci ha mostrato un altro particolare degno di rilievo. Durante l'estasi, e mentre pareva capace ancora di potenti ejezioni di forza, uscivano dalla sua bocca queste parole, che già io le avevo altra volta udito pronunciare tronche e confuse: " *Povera figlia! Non me ne fido più, non me ne fido più!* „ — Ribellandosi all'invito di produrre fenomeni eccezionali per meglio convincere gli scettici, ha anche ripetuto più volte con tono stizzoso: — " *Povera figlia mia!... lasciate in pace mia figlia!* „ — Naturalmente queste frasi ed altre consimili che Eusapia borbotta in " trance „ esprimono il suo timore di un insuccesso per eccesso di sforzi e consecutivo esaurimento della potenzialità medianica: figurano bensì dette da " John King „ impersonatosi nella Paladino, ma per la psicologia scientifica esse sono la rivelazione della capacità che ha il medium di seguire con attenzione le scariche dell'automatismo subconscio. Se ne cava la illazione che dell'atto medianico sono necessarie condizioni la *volontà di agire* (rappresentazioni psicomotorie intense e chiare) e l'autosuggestione di *poter agire* (il sentimento di fiducia nelle proprie forze).

L'idea di potere è dinamogena, laddove l'idea opposta di non-potere è inibitoria: questo si rende palese in tutti gli individui addestrati a qualche esercizio difficile e straordinario, ai quali il fattore indispensabile di successo non è tanto il plauso degli spettatori, quanto la fede in sè medesimi. I medii hanno lo stesso bisogno: debbono autosuggestionarsi per agire, ed è loro nociva la interferenza prodotta da troppo manifeste ostilità e sospettosità nella assistenza.

Io noto a tale riguardo che l'ingenuità con cui Eusapia accetta la simulata partecipazione volontaria dei presenti, non torna molto ad onore della perspicacia e intelligenza che le si attribuisce. Si scorge lo stesso fatto di credulità nei soggetti ipnotizzabili. In fondo non c'è bisogno di credere in poteri arcani per essere buoni ipnotizzatori; per la stessa ragione, non sono indispensabili nei formanti una catena spiritica particolari stati intellettuali emotivi e volitivi per vedere ed accertare i fenomeni: bastano un'attenzione sostenuta, un animo calmo, un diportamento sereno. E con questo si giova all'autosuggestione della medium, che non ha affatto bisogno, siccome taluni suppongono, di aver d'attorno a sè dei fideisti e degli scriteriati, nè delle persone nutrienti per lei una viva simpatia (qualcuno dei percipienti mi ha anzi confessato di provare ripugnanza al contatto di Eusapia!), nè degli individui tesi con tutte le molle della loro psiche verso il conseguimento dei fenomeni. Basta in realtà mostrare l'atteggiamento esterno di volere, e non occorre l'intensificarsi reale delle volizioni.

A me sembra piuttosto il contrario: cioè che la medium, quanto più avanza in "trance", tanto meno subisca la volontà altrui.

Per esempio, ho fatto più volte l'esperienza di impedire col mio pensiero un fenomeno o di dargli una direzione diversa: quantunque il mio potere ipnotico su Eusapia sia grande, non ho ottenuto alcun effetto in antagonismo alla proiezione dinamica prestabilita dalla medium o in decorso. Dirò, anzi, che a me pure, nel mentre la magnetizzavo e le suggerivo d'essere calma, è accaduto di sentirmi dire da "John" (per bocca d'Eusapia): — "*Bene: per questa volta tu l'hai ipnotizzata, ma un'altra volta io lo impedirò. Pròvati cinque, pròvati anche dieci volte, e non ci riescirai!*". È un'altra delle frasi stereotipe che escono dalla medium in sonno.

Alla Paladino, per autosuggestionarsi nel senso di potere, bisogna l'altrui contegno apparente di piena fiducia. E aggiungo che mi par difficile e raro si consegua in un'assistenza, per lo più promiscua, quell'affiatamento di volontà, che la ipotesi delle azioni psico-collettive o l'altra dell'"armonia o sommazione dei fluidi" debbono logicamente presupporre. Uno sguardo gettato in fretta sui miei compagni di seduta mi ha permesso di osservare che i loro sforzi di volontà erano spesso, come in me, affettati di fuori, superficialissimi di dentro, se pure non sorgeva in essi, come in me, dal fondo

della coscienza una qualche idea di dubbio che avrebbe dovuto agire in contrasto ed in inibizione dei fenomeni, qualora la telepatia avesse sempre e tutta la efficacia assegnatale da taluni (p. es. dal PODMORE).

L'Eusapia, sicuramente, ha bisogno di credersi aiutata e rinforzata dalle volontà altrui. Allora essa diventa capace del doppio ordine di sforzi dai quali dipendono le manifestazioni:

1° *Intensificazione interna delle rappresentazioni.*

Alla base della medianità, secondo che abbiamo provato, sta una concentrazione del pensiero. Bisogna che il campo di coscienza si circoscriva per più o meno tempo, e che tutta l'attenzione si porti sulle imagini che il medium (a effetti fisici) vuole esteriorare colla supponibile radiazione di forza viva psichica. Questo restringimento della coscienza, che giunge al monoideismo, dà ragione della così detta "estasi medianica" (cfr. nel Tomo I, lo schema di pag. 267).

Tutte le categorie di imagini ed idee sono suscettibili di intensificarsi e di isolarsi nella disgregazione della personalità che contraddistingue la "trance"; tutte, per un processo anatomo-fisiologico ineluttabile, tendono a trasformarsi in azione, giacchè in ogni nostra imagine ed idea esiste sempre un contenuto motorio. Pertanto questo contenuto varia a seconda della origine sensitivo-sensoriale o percettiva degli elementi rappresentativi; e in relazione a ciò le imagini diversificano nella loro proiezione centrifuga. Naturalmente le idee *motrici* sono dotate della maggior forza projettiva: per esse la concentrazione estatica dei medî può anch'essere parziale e incompleta, riescendo ogni semplice rappresentazione di movimento a tradursi con facilità in impulso ed in atto. La teoria dei moti incoscienti (CHEVREUL) ha reso popolarissima codesta nozione fisio-psicologica, e non è il caso di ritornarci su a lungo. Basta una osservazione superficiale su Eusapia all'opera, per vedere che le manifestazioni meccaniche della medianità (movimenti e spostamenti di oggetti) non richiedono il passaggio ad un letargo passivo profondo, ma avvengono agevolmente anche nel sonnambulismo attivo.

S'intende che più forte è l'ostacolo da vincere nella estrinsecazione dell'idea psico-motrice, e più intenso anche sarà lo sforzo di rappresentazione: ciò è manifesto anche nel diportamento del medium. Ma per la generalità dei fenomeni si può formulare la seguente legge fisio-psicologica:

Legge I. *Il grado di restringimento della coscienza dell'io e l'intensità dello sforzo interno di rappresentazione sono in proporzione inversa col contenuto motorio delle imagini ed idee da esteriorare.*

Ne segue che le imagini di indole intellettuale, come sono le visive (e le acustiche, così raramente esteriorate), richiedono un'estasi più avanzata: p. es., le materializzazioni di fantasmi visibili non avvengono se non in "trance„ letargica, giacchè si tratta allora di una vera *ideoplastia*, o radiazione ed organizzazione di imagini aventi un carattere più ideale. Noi ci imaginiamo con visualità interna una fiamma, un volto, una figura, un'iscrizione, senza provare in noi nessuna vibrazione percettibile di fibre muscolari, quantunque alle percezioni ottiche si accompagnino sempre atteggiamenti di attenzione e minimi moti dei globi oculari e della iride (Helmholtz, Aubert). Possiamo anche pensare, con udizione interna, a suoni, rumori e voci umane senza palese partecipazione motoria dell'apparato organico di fonazione. Ma non sì tosto pensiamo ad un movimento, l'idea sorge con un prepotente impulso a trasformarsi in atto. Ecco perchè le danze del tavolo, il suo linguaggio a battiti, i toccamenti, gli spostamenti di oggetti, le azioni complesse, non attraversano in idea la coscienza del medium senza destare anche dei moti e gesti consensuali: ed ecco perchè, al pari della scrittura automatica, essi possono eseguirsi dal medium in uno stato parzialissimo di disintegrazione della personalità e di obnubilamento della coscienza, ma con la coscienza di essere ancora sveglio. Sono le "idee forze„ più penetranti nella Realtà.

Si affaccia qui il problema della varietà delle manifestazioni acustiche da parte di Eusapia. Costei parla poco anche in personificazione di " John „, e a differenza dei medî oratori non dà messaggi vocali se non rarissimamente (e, secondo me, dubbiamente). Si sa che il linguaggio interiore consta, nel più gran numero di persone, delle imagini muscolari delle parole o verbomotorie (Stricker, Egger) e di quelle acustiche o verbo-uditive (Wernicke), le quali tendono però a immettersi nelle vie di conduzione centrifuga e a diventare voce articolata o susurrata. Ad ogni modo, sarei portato a ritenere che in Eusapia l'endofasia sia debole, e che nel suo pensiero dominino piuttosto le imagini concrete o prassiche tatto-muscolari e visive. Questo suo tipo mentale darebbe ragione della indole materiale o meccanica della sua medianità: — in lei i centri psico-motorî e i kinestetici sarebbero i più attivi; — verrebbero poi i centri psico-ottici; — in

terzo, i centri psico-acustici; — e ultimi i centri associativi o logici, raramente e debolmente in essa operosi.

Dirò al proposito che non si deve supporre che i fatti psichici o interni, corrispondenti alle scariche automatiche di energia radiante, si localizzino nei centri cerebrali inferiori anatomicamente sottostanti alla corteccia, ossia nei grandi gangli mediani e della base (nuclei del corpo striato, talami ottici, ecc.), dove arrivano le sensazioni grezze e dove forse si formano gli impulsi elementari. Tale supposizione è contraddetta dalle odierne conoscenze sulla struttura e sulle funzioni dell'encefalo umano. Quella teoretica disintegrazione che contraddistingue gli sdoppiamenti di personalità, le costituzioni di *io* secondari, gli " automatismi subliminali ", tutte insomma le manifestazioni del subcosciente, non si effettua già fra centri anatomicamente alti (la corteccia) e centri bassi (gangli subcorticali), come si vorrebbe allegorizzare in una concezione ingenua e primitiva del fatto anormale, o isterico o medianico che sia: — essa può avere effetto, e realmente lo ha nel più dei casi, se non sempre, fra i centri per così dire paralleli della corteccia, fra le zone psicosensorie e psicomotorie da un lato, le associative dall'altro, oppure anche fra le contigue e congeneri zone di associazione.

Localizzare l'attività radiante a dati organi cerebrali, e negarla o limitarla ad altri, sarebbe presentemente un errore fisiologico; e i psichicisti di talento che teorizzano intorno al subietto, ad es. il dott. Geley (*L'être subconscient; Synthèse du spiritisme*), se ne guardano bene, dimostrando con ciò di possedere un più profondo comprendimento del dinamismo cerebrale che non quegli alienisti che localizzassero le allucinazioni e la telepatia ad isolati centri psicosensori!

Se il medianismo si intende spiegabile con la teoria del subcosciente rinforzata dall'ipotesi dell'esteriorazione di effluvi dinamici, se insomma esso risulta dalla facoltà di realizzare ed organizzare al di fuori le imagini ed idee depositate nei centri psichici, l'esercizio progressivo di questa facoltà tanto più esclude le operazioni della coscienza vigile o superiore, quanto più intimo ed esteso è il lavoro che deve compiere il cervello per rappresentarsele.

2° *Radiazione della forza bio-psichica.*

Tutto il contegno di Eusapia in seduta dimostra che per proiettare dai centri rappresentativi l'imagine o l'idea-forza che si realizza all'esterno, essa effettua uno sforzo fisiologico. Ho

già detto dei movimenti manifesti o latenti che accompagnano i fenomeni meccanici: queste scariche di innervazione motoria sono generalmente in proporzione colle resistenze fisiche che la medium incontra (leggi di inerzia e impenetrabilità della materia, di gravitazione, di equilibrio dei corpi, ecc.). La tensione dei muscoli si associa a reazioni svariate, a congestione del viso, a contrazione delle palpebre e delle labbra, a turgore del collo, ecc. Sono desse che dànno alla fisonomia d'Eusapia l'espressione singolare colta dalle nostre fotografie istantanee (v. Tav. II[a]); si direbbe una donna in atto di spremere qualcosa dal suo corpo, e i suoi atteggiamenti di sforzo hanno un che di convulso, quasi di epilettoide. Ma bisogna non restare ingannati dalla espressione di smarrimento che sulle negative assumono gli occhi del medium e dei formanti la catena accecati dall' improvviso lampo del magnesio. Ad ogni modo, dallo studio comparativo degli atteggiamenti e diportamenti d'Eusapia Paladino durante la provocazione dei fenomeni medianici, parmi che si possa formulare una seconda legge fisio-psicologica:

Legge II. *Gli sforzi fisiologici (muscolari, vasomotori, secretori, ecc.) di esteriorazione sono in rapporto diretto con le resistenze fisiche da vincere nello spazio esterno.*

Da ciò consegue che, tra tutti i fenomeni di medianità, le telecinesie e le teleplastie tangibili e attive hanno, d'ordinario, un corteggio più palese e più materiale di reazioni fisiologiche; e sono caratteristiche degli stati di dormiveglia, di preipnosi, di "trance„ sonnambolica o attiva. Laddove le telefanie, siano luci semplici, siano materializzazioni visibili, importano reazioni fisiopsicologiche meno estrinseche ma più profonde, e fini, e silenziose; ossia si producono preferibilmente nell'ipnosi letargica o passiva, allo stesso modo delle personificazioni complete (fenomeno completamente subiettivo), da cui è nata la parte intellettuale dello Spiritismo.

***

Fenomeni di telestesia.

Il conte De Rochas, accanto alla esteriorazione della motricità (cui attribuisce, in massima, i fenomemi medianici caratteristici di Eusapia), dichiara d'avere scoperta anche quella della sensibilità. E la descrive all'incirca così:

In un certo numero di soggetti la sensibilità disparsa durante il sonno ipnotico [o magnetico, o medianico] dalla superficie del corpo, si ritrova al di fuori del loro corpo somatico; e il magnetizzatore può accertarsene con varî processi. Un primo strato sensibile segue i contorni del corpo per uno spessore di 3-4 centimetri. Attorno ad esso si scoprono altri strati equidistanti, separati da intervalli di 6-7 centim. e che si succedono fino a 2-3 metri. Spingendo la ipnosi più lontano, gli strati sensibili si condensano su due poli di sensibilità, l'uno a destra, l'altro a sinistra del soggetto. Alla fine questi due poli si riuniscono, e tutta la sensibilità del soggetto si trova riportata, come un abito su di un manichino, su di una specie di vero fantasma capace di allontanarsi agli ordini del magnetizzatore e di traversare gli ostacoli materiali conservando la sua sensibilità.

Se queste " scoperte " dell'esimio psichicista francese fossero confermate (e il dott. Joire pensa che già lo siano), si avrebbero dati preziosi per ammettere gli sdoppiamenti di persona, non soltanto psicologici o interni, ma somato-fisiologici o esterni. Ne sarebbero anche illuminate certe antiche e non credute osservazioni dei mesmeristi e magnetizzatori, certe vecchie e derise esperienze dei dottori Bourru, Burot e Luys sulle azioni a distanza delle sostanze chimiche e medicamentose; ma, in particolare, se ne avvantaggerebbero le asserzioni dei discopritori dell' "od " (De Reichenbach), delle " correnti blologiche polari umane " (Chazarain e Dècle) e delle altre analoghe " radiazioni " o " forze neuriche " (Barèty, Baraduc, [Pettinelli], ecc.).

Ma si teme da molti che il De Rochas sia stato vittima del suo eccessivo zelo di studioso. A parte l'ipotesi della frode, che infirma ogni capitolo e ogni paragrafo della Metapsichica, c'è sempre da dubitare della connivenza incosciente e dell'autosuggestione dei soggetti, ai quali (come io rilevai nelle mie lunghe esperienze sulla fascinazione e sull'ipnotismo) non par vero, nella docile condizione di mente in cui cadono, di seguire la direzione delle idee preconcette e inconsapevolmente manifestate dal loro " magnetizzatore ". È difficile trovare un campo scientifico dove si investighi tanto male, anche da psicologi e da alienisti di gran fama, come questo della psicologia supernormale: moltissimi " sperimentatori " si conducono durante l'" esperimento " in presenza dei soggetti come se questi fossero assolutamente insensibili e come se la loro coscienza neanco ai margini fosse in grado di accogliere percezioni! Inoltre l'elemento, non mai elimi-

nabile per intero, della suggestione mentale, dovrebbe mettere maggiori freni alla smania di dedurre e di teorizzare.

Riducendo le straordinarie affermazioni del De Rochas al nucleo di verità positive che indubitabilmente racchiudono, io credo che sia necessario, davanti ai fatti mediumnici di Eusapia, ammettere la possibilità di un'esteriorazione anche della funzione sensitiva.

a) Anzitutto, per ovvie ragioni anatomo-fisiologiche, sempre *la sensibilità accompagna e segue la motilità.* — Un braccio dinamico che si prolunga nello spazio reale (non in quello imaginario a quattro o a *n*-dimensioni!), e che vi produce degli effetti meccanici, deve naturalmente supporsi anche fornito di sensibilità tattile, muscolo-tendinea, osseo-articolare: altrimenti non sarebbe in grado di compiere atti di presa, di sollevare oggetti in relazione al loro peso, di collocarli allo stesso posto; nè saprebbe agire con quella finezza e destrezza che esigono i toccamenti, le strette di mano, il maneggio di strumenti, ecc.

Capisco che simile asserzione appaia paradossale: ma non veggo come si riescirebbe da alcun fisiologo ad ideare privo di sensibilità un arto motile dinamico o fluidico che eseguisse le telecinesie di una Eusapia o di un Home.

b) In secondo luogo, vi sono le osservazioni dirette sul medium in azione, quando volendo produrre un dato fenomeno a distanza, dichiara di *incontrare ostacoli e resistenze.* — Questo fatto è chiarissimo nelle impronte su plastilina. Noi abbiamo, per es., sempre collocato i vassoi con la materia pastosa dentro il gabinetto nero prima dell'arrivo d'Eusapia, che non ha avuto quasi mai il mezzo di vederla e di tastarla; eppure, molte volte, accingendosi a produrre le famose impressioni di mani e di profili, essa ha esclamato: — *è dura! è troppo dura!* — Ed era vero; o perchè mal preparata, o perchè induritasi troppo presto, la nostra plastilina non offriva più la malleabilità conveniente, per cui la impronta non riusciva o restava superficialissima ad onta degli sforzi di Eusapia. Si è pure veduta una controprova di codesta telestesia nel caso opposto, quando cioè la pasta era troppo molle e si attaccava attorno all'arto immessovi entro: Eusapia se ne accorgeva. Ora, ciò porterebbe a credere che essa percepisca coi suoi prolungamenti " animici " le proprietà fisiche della materia. Lo stesso fatto si è, invero, verificato quando volendosi ottenere dei getti di mano in paraffina, il medium si è lagnato che la sostanza fosse o " troppo calda " o " troppo raffreddata! ".

c) In terzo luogo, abbiamo l'esperimento diretto da me compiuto sulla *iperestesia tattile e dolorifica a distanza* del braccio sinistro di Eusapia (cfr. Tomo I, p. 248). A. De-Rochas, che mi ha preceduto in questa indagine, ne ha arguito che anche Eusapia in istato di "trance„ sia circondata da uno strato di sensibilità esteriorata. Certo, la prova ha condotto anche me ad eguale congettura [Di poi, in altre sedute (ad es., in quelle del giugno 1902), una puntura di spillo è stata avvertita da Eusapia a circa tre centimetri dall'avambraccio (coperto dalla manica) e a cinque o sei centimetri dal dorso della mano sinistra (nuda)]. S'intende che ho fatta la prova a sua insaputa: or bene, io ho visto in Eusapia le reazioni normali al dolore fisico; ha scostato vivamente l'arto, ha emesso un piccolo grido, e si è volta a guardare con sorpresa verso il punto cui si dirigeva il mio spillo in aria.

Però a spiegazione del fenomeno può anche valere la ipotesi che non la sensibilità di Eusapia si esteriori, conforme alla ipotesi di De Rochas, ma che si acuisca in essa la facoltà di percepire le radiazioni degli oggetti materiali appuntiti, particolarmente dei metalli. Senza dubbio l'organismo vivente avverte le azioni elettriche, le magnetiche, le meteoriche, in più delle caloriche e delle luminose; nulla ci vieta di credere che esistano condizioni eccezionali di sensibilità a riguardo delle altre molte e indeterminate forze naturali ignote. Una " metafisica „ nel senso letterale avrà il suo parallelo preciso in una " metabiotica „ ed in una " metapsichica „, senza necessità alcuna, per la nostra mente, di uscire dai limiti e dai poteri della Natura.

Genova, 27 gennaio 1902.

LA VENTESIMA SECONDA SEDUTA

(1° marzo 1902).

Ai fastigii della medianità Eusapiana

I. Il luogo e le persone.

Con quello che io passo a narrare, noi saliamo ai fastigii della medianità d'Eusapia Paladino. Nessuna delle numerosissime sedute date dalla celebre medium napoletana in Italia e all'Estero — giudicandone dalla ricca letteratura che la riguarda — ha mai offerto fenomeni ectoplastici così varî e intensi come quelli del 1° marzo 1902 in casa dei signori Avellino, in Genova; mi dicono che lo stesso cav. Chiaia ne ha ottenuta appena una consimile. E se non fosse che sono certo di quanto i miei sensi hanno percepito, non crederei a me stesso!

Il solo difetto di questa fenomenologia da strabiliare è che si sia verificata presso una famiglia che aveva qualche relazione con Eusapia, e senza quell'uso di apparecchi automaticamente registratori, che taluni si augurano a garanzia della verità e a salvezza della Metapsichica dai sarcasmi degli increduli. Sicuramente, sarebbe stato meglio che Eusapia avesse prodotto le apparizioni, non in un' " agape spirituale „ (secondo la classicheggiante terminologia usata dal conte De Szapary nel 1854!), ma davanti ad un areopago di fisiologi e di dotti sperimentatori, per esempio nell'Istituto Internazionale di Psicologia a Parigi, o in uno di quei Laboratorii ideali di " ricerche psichiche „, che già si progettano, e forse saranno ultimati e pronti fra poco.

Ma bisogna per ora adattarsi al principio teorico difeso dagli spiritisti, che vogliono attorno ai medî un ambiente omogeneo e ad essi simpatico. Il Gyel scrive che le condizioni perchè buoni fenomeni si producano, sono abbastanza " delicate „: — un'assistenza preferibilmente di sei a dieci persone; un gruppo possibilmente composto per metà di

uomini e per metà di donne; la passività degli assistenti; l'armonia dei loro pensieri; — e per la sicurezza dei fenomeni, non la oscurità, ma una luce moderata, ed un gabinetto nero appositamente confezionato (*Essai de rev. gén. du Spir.*, 1898). Orbene, in casa Avellino eravamo in regola.

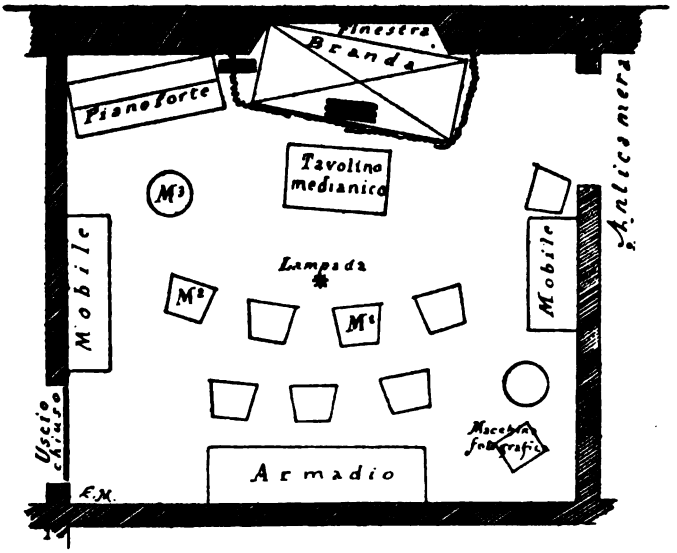
Gli assistenti erano nove: quattro membri della famiglia, cioè il padre ultrasessagenario signor Giambattista, la madre signora Rachele, il figlio Felice e la figlia signora Adele, che gode di qualche facoltà medianica; io; il dott. G. Venzano; il signor E. Bozzano; il signor Montaldo, segretario al Municipio, buon conoscitore in materia e ottimo dilettante fotografo; e la sua consorte signora Attilia, gentildonna assai colta, scrittrice di cose pedagogiche, poetessa, e pur essa buon medium (scrittura automatica): — tutti, me escluso, armonizzati dall'esercizio e dall'annuenza alle pratiche spiritiche.

La presenza dell'elemento femminile, e sopratutto di due signore provatamente fornite di medianità, era già un probabile fattore di successo. Inoltre, c'era in Eusapia Paladino la migliore disposizione: per lasciare buon ricordo del suo soggiorno in Liguria, aveva annunziato una seduta " piena di manifestazioni straordinarie ". Che anzi, in una serata antèriore, " John ", bussando al tavolo, non solo aveva solennemente promesso di manifestarsi " in forma visibile ", ma aveva fatto intendere che con lui sarebbe venuta " l'altra sua figlia " (Katie King!): all'uopo indicava le condizioni della seduta. Nè erano mancati (conforme a notizia pervenutami in maniera confusa) altri accenni a qualche cosa di specialmente interessante per gli Avellino. Non è questo un indizio dell'azione della volontà del medium?

Veramente, questa preparazione apriva il varco ai soliti dubbii; ed io non ho aderito all'invito senza esitazione, nè ho assistito a quelle " meraviglie " senza una certa apprensione di essere caduto in un agguato d'Eusapia. Tuttavia, la conoscenza personale di chi componeva la riunione, la severità del controllo che avrei praticato, l'accurata ispezione del luogo e del suo arredamento prima e dopo della seduta, mi garantivano, con ragioni d'ordine morale e materiale, contro l'inganno.

Ci troviamo in via Caffaro, al terzo piano del n° 29, cioè ad un'altezza di almeno 12^{m} dalla strada. E quando io arrivo, nulla è ancora pronto: non si sa neppure in quale stanza terremo la seduta, e me se ne lascia la scelta in tutto l'alloggio.

Prescelgo la sala da pranzo perchè, come mostra la pianta, tolta di mezzo la tavola, rimane uno spazio sufficientemente largo davanti all'unica e larga finestra, in cui il Dr. Venzano



Pianta della sala da pranzo di casa Avellino, in Genova, dove si tenne la seduta del 1° marzo 1902.

[M^1, M^2, M^3, indicano le diverse situazioni, in cui mi sono collocato durante le grandi materializzazioni di fantasmi che descrivo nel testo. L'asterisco * indica la posizione della lampada a gas. Le sbarrette nere indicano i punti dove si formavano i fantasmi].

rapidamente costruisce sotto i miei occhi il gabinetto nero, chiudendo con cura persiane invetriate ed ante, inchiodandovi sopra una coperta di lana di colore scuro, e attaccando due striscie (nuove) di percallo nero al pendone. Nel vano che ne risulta trasportiamo una branda comunissima di ferro, lunga $1^m,75$, larga 75 centim., e con un materasso, pure prescelto lì per lì, ne facciamo un letto da campo sul quale dovrà coricarsi il medium.

La figura mostra la disposizione del nostro gruppo lassamente " incatenato " in faccia al gabinetto, durante il periodo delle ap-

parizioni. Quando avrò soggiunto che la lampada a gaz, con reticella Auer, sospesa nel mezzo, è stata sempre accesa e solo se ne abbassò la fiamma a seconda del bisogno, avrò anche fatta l'esplicita dichiarazione che *nessuno* dei fenomeni è avvenuto al bujo: tutti, si badi bene, *tutti* si sono presentati in discreta luce; taluni, per di più, in vivissima illuminazione.

Non ommetterò il particolare che prima di assiderci, Eusapia (che durante i nostri preparativi mai è entrata nella sala) si sottomette in una camera vicina ad un esame minuto delle signore: queste le fanno spogliare e ne ispezionano con competenza muliebre la veste di lana bleu, la camicetta di flanella rossa, la sottana e il corpetto di flanella rosa, le mutande in lana rosa, le calze di cotone nere, la bianca camicia. Nella unica tasca della veste c'è un fazzoletto bianco già adoperato: nulla, dunque, di sospetto che ricordi lontanamente i fantocci dipinti sulle sottane della Williams (Leymarie) [o nascosti entro la poltroncina speciale di Eldred (Abr. Wallace)]. Eusapia si è rivestita sotto gli occhi delle signore Avellino e Montaldo, che non l'hanno mai lasciata un solo minuto e l'accompagnano poi nella sala dove ogni cosa è pronta.

Eravamo tutti in grande aspettativa, e questa non è andata delusa. Se le apparizioni che i miei occhi hanno veduto dovessero restare col battesimo che fu loro dato sul momento, la storia dello Spiritismo avrebbe in casa Avellino ripreso e riattaccato il filo genealogico (o psicogenetico?), dal quale nei misteri dell'Altro mondo sono ancora vincolati i membri della spirituale famiglia dei " King " originaria dell'Ohio!

II. La successione dei fenomeni.

Alle ore 22,05 ci sediamo in catena attorno al tavolo, e a luce normale cominciano le esperienze.

1. *Il controllo e le prime scariche di " medianità ".*

Io mi metto al controllo di sinistra; e poichè sono preavvertito della straordinarietà di ciò che sta per succedere, invigilo con cura ancor più grande del solito. Durante la primissima fase della seduta, noi conversiamo ad alta voce intorno al recente smascheramento dell'Anna Rothe, il medium prussiano

dagli aranci. Eusapia ci ascolta con la massima indifferenza, come se quell'argomento bruciante non la riguardasse: mi accorgo che è distratta, concentrata, coll'occhio fisso e la fisonomia immobile. Ben presto cominciano gli sbadigli e gli stiramenti premonitorî della " trance „: le sue mani tremano nelle mie, le sue gambe fremono contro il mio ginocchio, tutto il corpo passa rapidamente da una specie di tremore epilettoide ad una rigidità catalettiforme (catatonica).

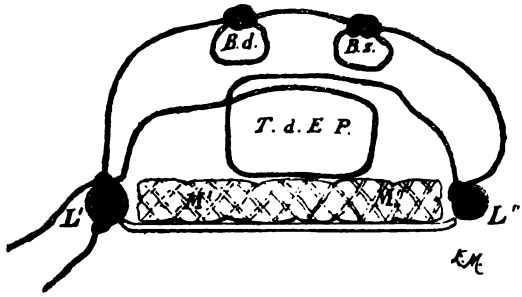
E dalle 22,10 alle 22,20 si scatena sotto di noi una irruente fenomenologia tiptica. Il tavolino non si muove, bensì si sbatte e sbalza in aria con veemenza, dandoci lo spettacolo di alcune straordinarie levitazioni a gran luce e dove ogni gherminella è impossibile.

A un tratto — sono le 22,21 — Eusapia ritira vivamente la mano e il piede dal mio controllo, si alza in piedi con aspetto trasognato, e come presa da irresistibile impulso si dirige verso il gabinetto, ne scosta febbrilmente le cortine disordinandole, e si butta sul lettuccio con tanta violenza da smuoverlo dal suo posto. Mai io l'avevo veduta in una crisi così rapida e profonda; e poichè per rimettere tutto in ordine abbiamo dovuto sollevarla, farla alzare ed uscire, gemiti e suoni inarticolati di malcontento uscivano dalla sua bocca. Sorreggendola a stento, l'abbiamo ridistesa sul materasso, con la testa verso il pianoforte e i piedi verso l'uscio d'anticamera; impersonandosi allora in " John „ ci ha ingiunto con voce rauca e intercisa di legarla: alle nostre proteste di piena fiducia, essa ha risposto smaniando e buttandoci le sue scarpette, che si è levate stizzosamente col tallone di un piede applicato contro l'altro. Guardandola in quelle smanie, mi son ricordato delle Pitonesse, che gli storici antichi ci descrivono invasate dall'estro apollinèo e che i pittori hanno disegnato con figure di convulsionarie. E anche mi sono venute in mente le crisi delle donne isteriche d'attorno al mastello del Mesmer, pieno d'acqua e di misteriosa limatura di ferro, che parlava con tanta forza alla loro riscaldata imaginazione. Tutte queste condizioni abnormi del sistema nervoso hanno tra di loro estrema analogia.

Ma dovendo obbedire alle insistenze del medium, Felice Avellino ed io abbiamo proceduto alla sua legatura. Mi si vorrà credere sulla parola se affermo di averci messo dell'impegno, approfittando della pratica che in tal genere di operazioni ho acquistato nei Manicomii, dove purtroppo, per

le malintese economie delle Amministrazioni, che ci fanno curare e custodire i pazzi in locali disadatti e non ci provvedono di un personale sufficientemente numeroso e istruito, noi alienisti italiani siamo stati costretti per tanti anni a lodare e ad augurarci l'umanissimo sistema del *no-restraint*, ma intanto a fissare in letto o in poltrona i nostri ammalati.

Adunque, la fissazione del medium è stata eseguita nel modo seguente con due lunghe funicelle dello spessore di mezzo centimetro: — 1° Una è dapprima annodata alla sbarra laterale



Come è stata legata la Paladino la sera del 1° marzo 1902 (vista in sezione trasversa).

[L/L'', le due sbarre laterali del lettuccio; MM'. il materasso, su cui giace Eusapia; T. *d.* E. P., il giro della corda attorno al tronco della medium; B*d*, B*s*, i nodi attorno ai due polsi].

della branda, poi è girata attorno al tronco d'Eusapia, indi allacciata all'altra sbarra che accosta il davanzale della finestra: tirandola verso di noi, la avvolgiamo ed annodiamo attorno ai due polsi; infine, la passiamo nuovamente sotto la sbarra esterna, e qui ne lasciamo pendere i capi per poterli all'uopo sorvegliare (v. fig.); — 2° l'altra fune è al medesimo modo girata ed annodata attorno ai malleoli, con i due capi pur fissati prima e dopo alla traversa di fondo della branda.

Debbo però dire che i quattro capi delle due funi non rimasero in vista, nè furono tenuti da noi durante i fenomeni, ciò che intendo fare se avrò occasione di ripetere queste esperienze di gabinetto e ciò che consiglio agli sperimentatori successivi.

Ad ogni modo, la nostra legatura assomigliava a quella che trovo descritta nelle esperienze sul medium Sambor (" Ann.

Sc. psych. „, '99, p. 360), ed io son sicuro che Eusapia era solidamente fissata: in quelle condizioni, poteva tutto al più alzare il dorso del materasso per soli 10-12 cent., ma non voltarsi, tanto meno sedere sul letto: alle mani ed ai piedi le era impedita ogni sorta di movimenti sospettabili dai molti e stretti nodi, sotto ai quali io non son riescito a passare la punta del mignolo.

Finita la legatura, ci disponiamo tutti seduti di faccia al gabinetto, scegliendo ciascuno di noi il posto che più gli aggrada, e formiamo due file (v. p. 216). Quella anteriore è composta da Avellino padre, da Venzano, da me, dalla signorina Avellino e da Avellino figlio: in quella posteriore, siedono il signor e la signora Montaldo, la Avellino madre e il signor Bozzano. Così mi vengo a trovare nel bel mezzo della catena, quasi sotto la lampada a gas, di cui abbassiamo la fiamma fino a lasciare un mite rischiaramento della stanza: io faccio tosto una esperienza elementare di fotometria, e provo che a quel grado di luce riesco a leggere i più piccoli caratteri (corpo 6) di un giornale, a vedere l'ora sul mio orologio da tasca, e a discernere nettamente i chiaroscuri delle incisioni e fotografie appese alle pareti. L'assemblea era libera: sedevamo senza tenerci per le mani; solo per comodità nostra le appoggiavamo sulle seggiole dei vicini: per di più potevamo alzarci e muoverci per la stanza, senza alcuna ingiunzione contraria di Eusapia. La medium napoletana ha dunque più sicurezza di sè che non mostrino nei loro spettacoli a pagamento altri grandi medî a materializzazioni (massime Americani); costoro esigono un'assemblea fiduciosamente immobile e " incatenata „ sulle seggiole, e i loro " spiriti-guide „ vietano espressamente, per bocca del medium o per quella del " conductor „ (impresario), qualsiasi tentativo di avvicinarsi al gabinetto o di toccare i " fantasmi „.

Disposti nel modo suddescritto, attendiamo in silenzio per un buon quarto d'ora. Dapprincipio non scorgiamo altro che qualche fugace moto del cortinaggio, come se nello spazio circondante la Eusapia si svolgessero delle ondulazioni aeree: per tre o quattro volte le tende si sono gonfiate e hanno sventolato alternativamente a destra e a sinistra, un po' sopra al livello del corpo disteso d'Eusapia; pareva che una persona le spingesse e le sollevasse, quasi per far entrare la luce. Poi d'un colpo il tavolino, che per ordine di " John „ avevamo lasciato in mezzo al semicircolo, ha sussultato, ha

Primo fantasma materializzato da Eusapia
la sera del 1° marzo 1902
nella seduta di casa Avellino in Genova.

(Disegno di A. Berisso da un mio schizzo a *lapis*).

dato un sobbalzo e si è messo a danzare senza che alcuno lo toccasse. Per tre volte l'a-solo coreografico del mobile si è effettuato davanti ai nostri occhi stupefatti a quella novità, che non potevamo, certo, attribuire ad uno stratagemma: il tavolino stava discosto dal gabinetto, e neanco il lungo strascico delle nere cortine ce ne nascondeva o ne accostava i piedi. Ad ogni buon conto, per cerziorarmi della cosa sono corso a perlustrare: il medium giaceva lungo disteso sul lettuccio, in semi-ipnosi, in rigidità catalettica, e i nodi erano intatti!

E seguita una pausa d'un altro quarto d'ora, durante la quale noi, un po' impazientiti, scongiuravamo il buon " John „ di manifestarcisi. Dal gabinetto giungeva al nostro orecchio il respiro cadenzato e affannoso di Eusapia; la sentivamo gemere e lagnarsi a bassa voce, come di chi dormendo facesse un brutto sogno. Guardavamo con ansia muta or qua or là, verso la fessura mediana e verso i lati del cortinaggio, non sapendo se e dove e quando sarebbero apparse le " forme „. Ma il tavolino ha battuto i quattro colpi che significano — *parlate!* — e noi per obbedire ci siam messi a discorrere, tutti, alla rinfusa, producendo il chiaccherio stupido tanto caro a " John „ in certi momenti. Però il discorso era fiacco; e di quando in quando si ricadeva, per l'attesa, in silenzio.

2. *La prima apparizione.*

A un tratto — erano le 22,50 — le tende nere si sono allontanate l'una dall'altra nel mezzo, ed all'altezza di $1^m,60$ circa dal materasso, a 2 m. dal suolo, si è presentata proprio in faccia a me una prima " apparizione „. Ecco in qual modo la descriverei secondo le mie immediate percezioni visive:

I. È una giovine donna, della quale si vedono la testa, le spalle e la metà superiore del tronco. Ha colore biancastro e mi fa l'impressione di non ricevere soltanto i raggi luminosi del gas, ma di possedere forse essa medesima una certa luminosità che paragonerei ad un pallidissimo chiarore lunare. Però è sbiadita, a contorni alquanto confusi, a linee indefinite; direi che si mostri attraverso una nebbia: in basso si sperde in una specie di sfumatura. Un turbante di veli le avvolge la fronte e i capelli appena visibili presso l'impianto delle orecchie: un'altra benda le gira attorno al collo e ne copre anche il mento, a un bel circa come usano le

Turche; a me pare che la benda arrivi fino alla bocca. Del viso rimangono pertanto scoperte la zona sopraccigliare della fronte, gli occhi, il naso, le guancie, raffigurando così una " bavutta " o maschera veneziana all'inverso. Il corpo è pure avvolto in una stoffa apparentemente di sottilissima trama, come un velo bianco che le si panneggia sulle spalle e attorno alle braccia (non discernibili). La testa sembra più grande del naturale, ma forse tale grandezza dipende dallo spessore dei veli; sta piegata alquanto verso la spalla destra in atteggiamento di dolce rassegnazione. Gli occhi mi paiono velati, nè posso distinguere se ci guardino o no; i miei compagni però lo affermano (v. Tav. XI[a]).

L'apparizione è durata in quell'immobile attitudine per circa 15-20″; ma avendo io esclamato che non potevo distinguerla bene a causa delle bende e dei capelli che mi parevano ombreggiarla, essa ha portato ambedue le mani fino all'altezza dell'orecchio e con un gesto grazioso si è discoperta un po' meglio il viso; poi ha leggermente inclinata la testa in atto di grazioso saluto; infine, sfumando abbastanza rapidamente, s'è dileguata.

Mentre essa era visibile, abbiamo avuto il tempo di comunicarci le nostre impressioni; ce ne segnaliamo a vicenda le particolarità, ne discutiamo la grandezza del viso, l'espressione degli occhi, la posizione e i giri dei veli: e correggiamo l'un l'altro i nostri apprezzamenti. È una figura caratteristica che mi sembra di riconoscere issofatto, e invero odo vicino a me susurrare un nome celebre nella storia dello spiritismo: "*Katie King*"! — Intanto è certo che noi tutti vediamo il simpatico fantasma sotto un aspetto medesimo, quantunque con quei lievi dissensi che ingenerano la evanescenza dell'apparizione, la differenza delle acutezze visive, e la nostra collocazione di prospetto o di fianco. Mi si dice che nel salutare la giovane abbia anche inviato un bacio e che se ne sia sentito il suono; ma io non ho visto nè udito ciò.

2. *La seconda apparizione.*

Si discuteva ancora sulla figura, e il tavolo, riprendendo i suoi balli solitarii, partecipava secondo il suo muto linguaggio alla nostra conversazione, quand'ecco, alle ore 23, una seconda " apparizione " e sempre nel vano del gabinetto, subito dietro le cortine, che si sono sollevate nuovamente, ma ad un'altezza maggiore (2 m. — 2 m. 20) dal suolo.

Secondo fantasma materializzato da Eusapia
la sera del 1° marzo 1902
nella seduta di casa Avellino, in Genova.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a *lapis*).

II. Questa volta è la figura di un uomo; ne sono visibili, come della prima, la testa, il collo, le spalle, la parte superiore del torace. Anch'esso appare di color biancastro, ma, a differenza della giovine, non lo direi luminoso per sè, quantunque un astante, a me vicino, gli abbia attribuito un po' di chiarore; però ne distinguo benissimo la morfologia. È un, vero gigante, di statura alta, di corpo vigoroso, dall'ossatura potente; ha la testa molto voluminosa; la faccia è larga e a zigomi forti, col naso grosso e corto, rincagnato; ha barba che sembra folta, corta, ispida e ricciuta: le spalle quadre e robuste; il collo toroso; il petto ampio. Un velo del solito tessuto " medianico „ gli ricopre capo, viso e barba; e della stoffa si scorgono ai lati del collo le pieghe, come avverrebbe d'una pezza di garza applicata ad una persona o, meglio, ad un busto di materia plastica. Ciò nonpertanto due dei presenti (Bozzano e Venzano) dicono d'averne intravvisto il color bronzato del volto (Tav. XII[a]).

Anche il secondo fantasma, restando in vita per 1', ci ha dato il tempo di giudicarne la fisonomia e persino di discutere se non fosse, finalmente, la figura tradizionale di " *John King* „. Ci è parso che ci salutasse con movimenti espressivi del capo; poi si è dileguato rapidamente, prima rendendosi incerte le linee facciali, poi sfumando nei contorni fino ad essere sostituito dal nero sfondo della finestra. Le cortine si sono riabbassate, e qualcuno di noi ha udito un batter di mani provenire dal gabinetto; ma io non ho avuta questa percezione. Mi sono invece levato in fretta e son corso a verificare lo stato della medium; giaceva sempre distesa, in semi-letargo, ansimante e sudante, e sempre solidamente legata. Ma poichè si lagnava di avere i polsi indolenziti perchè troppo serrati, ne sciolgo non senza difficoltà i numerosi e complicati nodi, e così, liberatele le mani, la lascio legata soltanto pei piedi e pel busto.

Però non sono tornato al mio posto di mezzo. Quivi infatti i raggi luminosi del gas, cadendo perpendicolarmente, si riflettevano sulle mie lenti e mi abbagliavano; perciò ho esclamato che desideravo poter guardare senza quell'incommodo, e tosto la voce fioca ed alterata di Eusapia (impersonatasi di nuovo in " John? „) ha ordinato che il *Numero Cinque* mutasse di sedia. Mi sono allora portato a sinistra mettendomi ultimo della prima fila davanti a Bozzano e accanto alla signorina Avellino (v. fig., p. 216).

4. *La terza e la quarta apparizione.*

Rifatto così il semicerchio dell'assistenza, abbiamo visto ed udito nell'angolo in semiluce il coperchio del pianoforte aprirsi e rinchiudersi automaticamente; io, che gli ero tanto vicino, non scorgevo alcuno che lo alzasse ed abbassasse. Ma quasi nello stesso tempo uno dei presenti raccomanda a tutti di guardare da quel lato. Quivi infatti, un po' in alto dal piano-forte, sullo sfondo abbastanza chiaro della parete, una figura sporge la testa dall'orlo della sopratenda fiorata della finestra.

III. — Chi si mostra è una persona manifestamente femminile, giovane, di grandezza naturale: io ne scorgo la testa, il collo, la spalla destra, piccola parte del petto, ed un braccio: quest'ultimo spenzola, a così dire, dall'angolo del coperchio del piano e non sembra completo; è floscio, come se la manica non contenesse il membro anatomico. La figura pare a me abbigliata in costume orientale; una benda le gira più volte attorno al capo in forma di turbante (però meno voluminoso di quello della precedente figura): un altro velo nasconde ai miei occhi il suo mento e la parte inferiore della faccia; una fascia le si avvolge attorno al collo e mi fa l'effetto di ricaderle sul seno a mo' di sciarpa.

Il volto mi appariva nudo solo nella zona mediana, che va dalle arcate sopraccigliari al labbro superiore; io non distinguevo bene la bocca, e a prima vista non avrei potuto farmi una idea esatta della fisonomia. Questa non si disegnava nettamente, come sarebbe avvenuto di una persona viva affacciatasi o di un fantoccio esibito a quel modo dal gabinetto; e per quanto le linee fossero regolari e meno nebbiose che nelle due apparizioni di mezzo, anche la terza figura mi diede l'impressione di non so che di incompleto e di non pienamente formato (v. Tav. XIII).

Tuttavia debbo riconoscere una notevole differenza fra i fantasmi; alla luce moderatissima della stanza il viso di questo non era biancastro, bensì di colorito naturale: direi inoltre che la benda a sciarpa aveva striscie trasversali più scure; le sopracciglia, gli occhi, il naso si disegnavano con riflessi d'ombra, come può darli una persona reale di carne ed ossa che venisse illuminata un po' di traverso. Aggiungo che l'apparizione doveva essere solida, opaca, inquantochè la sua ombra si proiettava distintamente sulla parete: io notai che arrivava fino ad un almanacco attaccato lì appresso, e che

Terzo fantasma materializzato da Eusapia fuori del gabinetto medianico la sera del 1° marzo 1901, in casa Avellino, a Genova.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a penna).

seguiva i moti della testa. Inoltre la figura aveva le qualità ottiche del volume; i diversi piani della testa davano sulla mia retina la impressione di una forma tondeggiante, mentre i due spettri precedentemente apparsi sullo sfondo mi avevano dato quella di essere in piano e quasi senza spessore.

La terza apparizione è rimasta a guardarci per alcuni secondi, si è inchinata due o tre volte, e poi si è ritirata al modo istesso d'una persona viva, ossia senza propriamente dileguarsi; ma ci ha lasciato al solito il tempo di apprezzarla e di scambiarci le nostre idee: io ho segnalato, tra altre cose, le somiglianze turche del suo abbigliamento.

Qualcuno nuovamente pronuncia il nome di " Katie King ", sebbene vi siano differenze tra la prima e questa figura. E come se si volesse risolvere il quesito vediamo far capolino una seconda volta, dopo dieci minuti circa, la testa bendata che di nuovo ci rivolge la faccia.

IV. — Anche questa volta l'apparizione misteriosa sembra incompleta nel corpo e nel braccio destro che tocca il piano. Mentre la testa, involta da fascie che la ingrossano oltre misura, presenta i particolari della realtà morfologica, la parte sottostante non appare interamente formata; si sarebbe detto che le stoffe della veste fossero vuote per di dentro. All'opposto i tratti e contorni del viso mi appaiono meglio disegnati, la pelle ha colorito naturale, gli occhi si fissano su di me; ond'io, colto da un subitaneo impulso di curiosità, mi levo e mi avvicino a soli 75-80 cent. dalla figura, e attentamente, fissamente la guardo (v. Tav. XIII).

Non c'è dubbio: i lineamenti della faccia che stava sotto quell'ampio turbante, quantunque discernibili, non erano netti e ombreggiati come mi si sarebbero mostrati quelli di un vivente a quella breve distanza: gli occhi stessi, pur possedendo uno sguardo e pur dando qualche riflesso brillante nella cornea, sembravano annebbiati nel loro disegno. Tuttavia, ebbi tempo di notare alcuni particolari antropologici: la testa mi risultò alta sotto l'acconciatura, il volto appariva giovanile fresco e di forma ovale, il naso fine, l'attacco nasofrontale di buon tipo, la fronte tenue e liscia, la rima palpebrale piuttosto grande, l'espressione sorridente ed amabile. Il tronco era fasciato da bende di un tessuto più spesso d'una garza, più sottile di una battista.

Per accertarmi e sempre per meglio analizzare le mie sensazioni, mi son rivolto in fretta e ho fatto un raffronto con

le impressioni visive che a quel grado di luce mi davano gli oggetti reali: guardo con eguale intensità i volti dei compagni più lontani da me, e li discerno nettissimi, con spiccati risalti d'ombra. Al mio appressarsi, che poteva anche essere seguìto da un toccamento, la figura non s'è mossa, e, nonostante che io mi sia avanzato due volte, non ha manifestato alcun timore. E mentre io, meravigliato, ma non commosso, continuavo ad esaminarla, essa ha sporto il breve ed imperfetto braccio, lo ha agitato due volte lentamente come fosse una sciarpa in atto di saluto, cosicchè ho visto che terminava quasi sfrangiato; e alla fine s'è ritirata.

Io ritorno con la massima prestezza a verificare la medium che emette gemiti e lagni da impietosire; e la ritrovo, non più libera ai polsi come io l'avevo lasciata, ma con un aumento notevole dei legami: i polsi sono ora circondati da varii strettissimi nodi di corda, e questa è rifissata coi suoi capi interno ed esterno alle sponde della branda. La cosa solleva naturalmente lo stupore dell'assistenza; ad ogni modo, io decido di toglier ad Eusapia quella inutile tortura, e non riescendo a snodare i groppi colle mie dita, chiamo Avellino in aiuto: liberandole braccia e gambe, noi la lasciamo fissata solo per il busto; ci assicuriamo però che non può levarsi a sedere, e tanto meno in piedi sul malfermo lettuccio.

5. *La quinta e sesta apparizione.*

Alle 23,30, appena rimessici in circolo, siamo spettatori di un'ultima e ancor più caratteristica apparizione; anzi questa volta i fantasmi sono due, e si presentano nel modo seguente:

V. — La cortina si riapre, e in alto, sempre a 2 m. dal pavimento, compare una figura che all'istante ho giudicato fosse di vecchia, ma che poi, meglio fissando su lei gli occhi, riconosco per una donna dell'età tra i 40 e i 50 anni. Le copre la testa e le circonda il volto una specie di cuffia, orlata da una striscierella di stoffa increspata, della quale la luce del gas rende discernibili colle ombre regolari le piccole pieghe; ma non distinguo i nastri di color rosa, che la rinserrano sotto la gola secondo le dichiarazioni d'alcuno fra i presenti. La faccia è qualche po' annebbiata; veggo ciò nonpertanto che i lineamenti sono scarni, il naso piccolo, il profilo alquanto volgare, e che la parte superiore del busto

Quarto e quinto fantasmi materializzati da Eusapia
la sera del 1° marzo 1902
nella seduta in casa Avellino, in Genova.

(Disegno di A. BERISSO da miei schizzi a matita).

è ricoperta da una specie di scialletto (*fichu*) a cocche sovrapposte sul seno (v. Tav. XIV).

Quella figura non risveglia in me e negli altri astanti nessun ricordo personale: io mi sovvengo d'una vecchia nobile prozia materna che ancora viveva quando ero scolaro, e che portava una copertura consimile del capo; ma il fantasma non le si assomiglia, è assai meno attempato, e ha piuttosto l'aria di una fantesca. La visione è però assai meno chiara delle precedenti, quantunque non traspaja coperta dal solito velo medianico.

Mentre stiamo dissertando sull'apparizione di quella donna a tutti sconosciuta ed emendando a vicenda le nostre descrizioni e interpretazioni del fenomeno, ecco apparire dalla destra della donna (cioè alla sinistra dell'apertura) un altro fantasma ancora meno formato, agli occhi miei, dei precedenti.

VI. — Dal mio posto lo vedevo di fianco ed un po' di scorcio; era una forma rotonda, che si è avanzata a celarmi la faccia della donna, le si è avvicinata e se ne è scostata per tre volte. Aguzzando la vista ho riconosciuto l'occipite di una piccola testa di fanciullo, dai 3 ai 4 anni, coperta di capelli corti e tosati: ne scorgevo il vortice. Ma quel suo triplice movimento mi sarebbe restato incomprensibile, perchè il viso rivolto in là mi sfuggiva, se dalle esclamazioni dei compagni situati a destra del circolo, e quindi in condizioni propizie per meglio osservare, non avessi saputo e capito anch'io che nell'atto il piccolo fantasma baciava vivacemente il fantasma maturo, il quale si chinava per ricevere quei baci. In sostanza, era una affettuosa scenetta di famiglia, che il sig^r Montaldo ha tentato di cogliere con la fotografia.

Mi si è poi detto che del fanciullo si vedeva da destra anche una parte del corpo fasciata dalle tipiche striscie di tela fine e bianchissima; ma in complesso tanto le due figure quanto la loro mimica sono state percepite con minore precisione delle quattro antecedenti. Da ciò e dai gemiti di Eusapia era ormai palese che si doveva purtroppo interrompere la serie delle " apparizioni "; la voce piagnucolosa di " John " chiedeva pietà per la sua " povera figlia " e alle 23,35, rotto il circolo, siamo penetrati nel gabinetto.

6. *Fenomeni terminali.*

Lo stato del medium, dopo tutte quella imponente fenomenologia, merita stavolta un cenno particolare.

Eusapia giace immota ed inconscia: il polso batte 94 volte al minuto, ed è duro e teso come se l'arteria stesse per iscoppiare; il respiro è anelante; un sudor freddo le imperla la fronte e le inumidisce le palme; le guancie cascanti, gli angoli della bocca abbassati, il naso profilato dànno al suo volto un aspetto invecchiato ed una espressione quasi cadaverica (*facies* ippocratica dei medici): le membra in risoluzione palesano la perdita enorme d'energia che tutti quegli sforzi medianici hanno provocato. La trasportiamo fuori a braccia, e la adagiamo completamente letargica su di una poltrona.

Quando Eusapia cade in attacchi così profondi di "trance", ne esce sempre in uno stato compassionevole. Se durante il periodo sonnambolico, di "trance" attiva, essa è in grado di svolgere dai muscoli una forza non comune (e lo provano le strette dolorose che infligge alle mani e alle dita dei vigilatori), invece al cessare del periodo passivo, contrassegnato dalle maggiori materializzazioni, l'esaurimento è tale che manca perfino durante un certo tempo quel risveglio dell'attività esteriorante da cui s'originano i fenomeni elementari di telecinesia già descritti.

Eusapia, di certo, non simula agli occhi di un neuropatologo esperto; la amiostenia dà alla sua andatura un tipico aspetto atassico-paretico, le gambe affaticate le si piegano sotto, il tronco si inchina, perchè i muscoli dorso-lombari non la sorreggono più; tutto il corpo si accascia, cosicchè è costretta ad appoggiarsi al muro o ad abbandonarsi sui vicini, che la portano di peso sino alla prima sedia sulla quale si butta scompostamente. La faccia pallida, le palpebre semichiuse, l'occhio smarrito, la voce semispenta, la parola tronca e inintelligibile, il cardiopalmo, l'affanno, il pianto a singhiozzi, completano il quadro; e questo stato non dispare che lentamente. È occorsa quasi mezz'ora prima che Eusapia riprendesse sufficientemente i sensi.

Jersera pensai di sfruttare nuovamente l'occasione che mi si offriva di saggiare la telecinesia in quello stato intermedio tra sonno medianico e risveglio, che giudico costituisca per sè solo una garanzia fisio-psicologica contro la bugia.

Depongo sul tavolino, in mezzo alla stanza, un bicchiere, un campanello di bronzo, un quaderno di carta; e condottavi l'Eusapia ancora barcollante, insisto perchè li faccia muovere *senza contatto*. Essa allunga, trasognata, le mani tenendone le

palme a 10-12 centim. dagli oggetti; e poco dopo noi scorgiamo il bicchiere moversi e scostarsi all'indietro percorrendo sul piano un certo tratto, come se venisse respinto da una forza invisibile. L'esperienza non si è però ripetuta, e tentata tre volte anche col campanello, non ha avuto esito, il che esclude l'allucinazione! Ma la esclude ancor meglio il fatto che volendo noi ottenere da Eusapia la identica azione telergetica sul quaderno di carta. essa dapprima ha tentato di attrarlo per " forza magnetica ", poi, non riuscendovi, ha gestito vivamente come per respingerlo, e in quell'atto ha tentato realmente di cacciarlo in là sollevandone alcuni fogli con la punta delle dita.

Eravamo in vividissima luce (becco a gas, Auer), e quel vano stratagemma di Eusapia ci ha fatto sorridere. Indubbiamente essa era ancora in dormiveglia; e quella sua frode da vera isterica, o da bambina capricciosa, deve porsi fra le incoscienze di cui parla l'Ochorowicz. Le è avvenuto presso a poco il medesimo in Francia quando vi andò nel '94 chiamata da Richet all'Isola Roubaud: colà pretendeva che gli sperimentatori accettassero per autentici i rumori da lei prodotti *visibilmente* col tallone su di una tavola! L'aver potuto discernere agevolmente i falsi presta appoggio alla valutazione critica dei fenomeni veridici.

Io sono partito, dopo mezzanotte, da casa Avellino, lasciando Eusapia sempre abbattuta, anestesica, semi-sveglia, disorientata, confusa, incapace di ben capire le domande e di rispondervi congruamente. E le perturbazioni dell'organismo corrispondevano alla profondità della superata crisi medianica, che, come si vede, nulla ha da invidiare ai più gravi parossismi isterici. Ho poi saputo che è occorso ad Eusapia un'altra mezz'ora per rimettersi completamente, ma che il giorno appresso essa risentiva ancora gli effetti dello strapazzo.

***

Per l'autenticazione delle meraviglie vedute.

Non farò considerazioni sull'importanza dei fenomeni del 1° marzo 1902; i particolari, in cui di necessità sono entrato, me ne dispensano. A giustificare nondimeno la fiducia che io pure, insieme ai miei compagni di seduta, nutro in

riguardo alla loro autenticità, ad escludere insomma che noi siamo stati spettatori di furbesche imposture, valgano le seguenti riflessioni:

a) Per i fenomeni telecinetici:

Già una sola levitazione di tavola, come le prime di jersera, — col mobile discosto dal gabinetto oscuro, in diagonale della stanza; con tre sole persone in catena (io, Venzano, la signora Montaldo) assise da un lato; coi piedi lignei visibilmente lontani dall'abito del medium; con un sollevamento, che raggiunge l'altezza di 35-50 centim. dal suolo, e fa ondeggiare il tavolo come se una mano invisibile applicata supina per di sotto lo bilanciasse in aria per più di mezzo minuto, mentre nessuna mano reale lo tocca, toltane la sinistra di Eusapia leggermente appoggiata su di un angolo del piano, — tutto ciò veduto alla brillantissima luce di una reticella Auer, — una levitazione siffatta, dico io, mi sembra rispondere pienamente alle regole di esperimento desiderate dagli scettici in fatto di tiptocinesi, compreso il dott. Crocq di Bruxelles.

Che dire poi del volo e del ballo " a-solo „ dell'irrequieto ligneo quadrupede lasciato in mezzo alla stanza e senza contatto di nessuno? Val la pena di assicurare l'egregio neuropatologo belga che non siamo stati tanto ciechi da non discernere le mani o i piedi d'Eusapia, ove li avesse potuti slegare e fossero spuntati dallo strascico delle tende per buttare in aria il tavolo? Nè che siamo tanto sciocchi da non aver saputo afferrare un presupposto cordoncino o filo metallico da prestidigitatore? Lo stesso diremo del pianoforte.

Sarà vero che le tavole e altre suppellettili non possono essere " animate „: niuno di noi, che ammette per genuina la telecinesia, si sogna di dire queste bestialità. La forza che muove e spinge in aria l'oggetto sta fuori di esso, quantunque si debba ammettere che ne penetra la materia, come provano i " raps „ intrinseci. Ma contrariamente alle asserzioni del Crocq, il tavolo " balla „ anche se gli assistenti non lo circondano; e quando il medium è tranquillissimo, nè agitato, nè convulsionario; e in luce artificiale tanto viva da accecare; e al sole di mezzodì; e senza spinte nè contatti di mani, di gambe o di poppe della medium; e senza aderenze sospette del busto o degli abiti di costei, chè tra l'altro Eusapia non porta mai il busto; e se la sua sottana si avanza sino a toccare le zampe del mobile, le sue gambe

anatomiche ne stanno sempre discosto... Ed assicuro poi che la teoria della disgregazione psicologica e dell'automatismo, così nella Eusapia come negli astanti, è ottima per la spiegazione del processo *interiore* della medianità, ma a nulla serve per la definizione dell'attività *esteriore* delle ignote forze psichiche o vitali agenti nel fenomeno tiptico e in ogni altra congenere manifestazione.

A questo proposito, sono arcicerto che nell'osservare non ero " disgregato "; percepivo il *fatto* coi *sensi*, ma lo apprezzavo nel tempo stesso con la *ragione*; vedevo *fuori di me* ciò che succedeva nella stanza, e sincronamente il *mio io* avvertiva le punture dolorose che mi infliggevo a scopo deliberato di cimentare la mia consapevolezza e la mia coscienziosità morale. Dunque, per la fisio-psicologia positiva non c'è scampo: quelle sono le condizioni di un *io* vigile e lucido, e non di un *io* dissociato o sognante nelle sue operazioni appercettive e raziocinative per suggestione altrui o per autosuggestione.

b) Per le materializzazioni di fantasmi:

I medesimi criteri possono applicarsi alle percezioni dei fantasmi. Nessuno di noi aveva l'animo turbato, e la nostra commozione si riferiva piuttosto alla parte estrinseca dei fenomeni che a quella intrinseca. Intendo dire che le apparizioni svegliavano in noi meraviglia, ma non emozione affettiva: nessuno le conosceva, e tutti assistevamo al loro apparire e sparire con semplice sentimento di curiosità. E neanco può congetturarsi che il preannunzio datocene dalla medium ci gettasse in quello stato di *expectant attention* cui certuni assegnano, niente di meno!, l'ufficio procreatore delle imagini (allucinatorie); aspettavamo, sì, delle manifestazioni eccezionali, ma non sapevamo nè prevedevamo quali sarebbero state. Per ciò mancava la predisposizione psichica a fatti illusorii di *quella* determinata specie. D'altronde, ho già insistito apposta sul procedimento logico di ricognizione e valutazione dei fenomeni, al quale mai siamo venuti meno durante quell'ora di meraviglie.

Ed è pur certo che le condizioni tecniche della seduta sono state ottime, e unanimemente ci sono parse tali; a me sembra che, per lo meno, non ci si possa accusare di poca circospezione riguardo al controllo.

Per l'autenticità di certe materializzazioni di medii famosi sembra che le cautele degli sperimentatori non siano man-

cate davvero. Si sono circondati i medii con ogni sorta di impedimenti contro le possibili falsità; qualcuno è stato messo entro un sacco (p. es., lo Slade, il Politi), qualche altro entro una rete, o sopra sgabelli a segnale elettrico (C. Richet per Eusapia a Carqueiranne). Il Gibier ha comunicato al Congresso psicologico internazionale del 1900 d'avere ottenuto " materializzazioni di fantasmi ", anche essendo il medium legato pel collo, o chiuso a chiave e sigillato dentro una gabbia metallica (" C.-r. Congr. Psych. intern. ", Parigi, 1901).

Ma altre volte gli sperimentatori sono stati più longanimi e più fiduciosi verso i medium. Corrono per le storie dello spiritismo racconti classici di materializzazioni in condizioni assai meno sicure di quelle di casa Avellino. Tralasciando i medî americani, che generalmente non accettano procedure restrittive, si sa che il Crookes non legava la giovinetta Cook alla seggiola nel suo studio; che la Guppy, l'Eglinton e la D'Espérance operavano in libertà; e che per solito i medî sono messi a giacere o a sedere liberi entro al gabinetto, al cui ingresso si mostrano poi le materializzazioni, così da rendere non sempre sicura e tanto meno accertata la autonomia dei fantasmi. Per un buon numero di " apparizioni " non è facile eliminare il sospetto di un loro scambio collo stesso medium, fraudolentemente mascherato e apparso fuggevolmente sull'uscio. Neanco difettano esempî di clamorose sorprese su compari, giuocanti all' " uomo nero " nel buio.

Noi invece in favore della autenticità dei fantasmi medianizzati la sera del 1° marzo, abbiamo varie garanzie:

1° le *morali*: l'insospettabilità assoluta della famiglia che ci ospitava e dei singoli componenti l'assistenza; l'essere la serata degli Avellino esclusa dalla serie professionale di sedute della Eusapia;

2° le *materiali*: la scelta fortuita della sala; la costruzione immediata del gabinetto, e la sua collocazione in un vano di finestra molto alta all'esterno; l'uso di attrezzi domestici sconosciuti all'Eusapia; la perquisizione accurata degli abiti di costei, e la loro differenza in colore e qualità di stoffe da quelli dei fantasmi;

3° le garanzie *fisiologiche*: la enorme limitazione dei movimenti lasciati dalla legatura alla medium giacente, chè neanco quando liberata ai polsi rimase fissata solo pei piedi, avrebbe potuto alzarsi e presentarsi eretta di contro alla fessura mediana del cortinaggio, con la testa all'altezza delle materializzazioni; poi la visibilità del teatro operatorio: ag-

giungete la rapidità con cui si sono succedute le diverse fasi delle materializzazioni; lo stato fisio-psicopatologico d'Eusapia; e la sua fatica enorme da me accertata clinicamente con sintomi obiettivi, e che non sono suscettibili di finzione;

4° le garanzie *psichicistiche*: la diversità dei fantasmi in figura, in grossezza, in consistenza; la loro apparenza nebulosa e a linee sfumate, inimitabile, a quanto parmi, con mezzi artificiali; il loro dileguarsi in nebbia gradatamente più sottile (ciò che avviene di regola nelle materializzazioni ritenute sincere); la loro assoluta dissomiglianza dalla Eusapia; una certa mobilità fisionomica; l'espressione dello sguardo e qualche gesto, che sembrarono voler rispondere in modo sufficiente al dubbio di fantocci abilmente posseduti di nascosto, raffazzonati nel buio e presentati insidiosamente da dentro il gabinetto.

Debbo, in proposito della legatura del medium, dichiarare che tale precauzione non salva in modo sicuro dall'inganno, sia perchè ci sono persone capacissime di svincolarsi da ogni specie di legami (i pazzi sottoposti a coercizione meccanica lo hanno insegnato agli alienisti!), sia perchè la storia dello spiritismo annovera burle cospicue del genere, poi infine perchè Eusapia ha dimostrato altra volta che il suo misterioso potere medianico è in grado di rivelarsi anche a scapito dei lacci, ora snodandoli ed ora annodandoli. In casa Avellino essa si fece ritrovare rilegata dopo alcune materializzazioni, all'evidente scopo di accrescere il nostro stupore per le cose vedute: è sempre la stessa finalità di autenticare il più che è possibile i fenomeni. Ho già provato che anche in " trance „ l'automatismo si scarica secondo linee predeterminate: si può, in questo senso, parlare di una volontà subcosciente. Ma come Eusapia si rilegò? e sopratutto come fece ad allacciare la fune attorno ai due avambracci ed alle due sponde? La cosa è sorprendente, però non ha affatto del soprannaturale, nè c'è bisogno di imaginare che uno " spirito „ compiacente, fosse anche quello di " John „, sia accorso dall'Al di là giusto per la propaganda del " meraviglioso „ o... per aiutare la medium a burlarsi di noi.

Questa manifestazione della medianità ci porta in piena metageometria zöllneriana, e sembra dar ragione a coloro che suppongono il formarsi di un'atmosfera spaziale a più dimensioni attorno ai medî (?). Ma più ci rifletto sopra e più rileggo i miei primi appunti, temo che la nostra meraviglia alla scoperta di quel riallacciamento e il desiderio istintivo di progredire verso altri fantasmi ci abbiano impedita o

resa troppo sollecita la osservazione minuta del fenomeno. Anch'io pel momento ho partecipato allo stupore generale; mi rimprovero adesso -- per quell'incessante dubbio, che martella nel capo quando il fenomeno è passato — di non avere scrutato meglio. Non posso escludere perentoriamente che l'Eusapia medesima, nell'oscurità del gabinetto e mentre noi parlavamo ad alta voce, non abbia avuta in "trance„ l'abilità manuale di eseguire quella complicata legatura usando il pezzo libero della lunga corda che seguitava a trattenerla pel busto.

Ricostruendo in questa congettura il singolarissimo evento (non raro, del resto, negli annali spiritici e non unico per la stessa Paladino), possiamo immaginarci che Eusapia sia riuscita ad annodare colla mano destra prima la cordicella più volte attorno al polso sinistro, indi a girarla egualmente attorno al polso destro valendosi delle libere dita di sinistra, ma lasciandola abbastanza lassa per poter giungere poi a fissarne il capo attorno alla sbarra laterale di ferro, e tirando fortemente all'insù a stringere i nodi dei polsi. Il fenomeno metaspaziale sarebbe sicuro soltanto nel caso indicato da Zöllner, di una corda chiusa ad anello, o, come si dice, senza fine: ciò che non era disgraziatamente dei legami della Paladino.

Ma suppongasi pure Eusapia liberata dai vincoli, che le dovevano teoricamente inceppare i movimenti delle braccia e del tronco e vietarle ogni sotterfugio; con quale astuzia avrebbe potuto presentarci quei fantasmi? Non vi sono che tre possibilità di frode:

1° O era *la Paladino stessa, in condizioni naturali*, che si mostrava. — Ma tale supposizione, oltre a sottintendere una vera cecità in tutti noi che non la avremmo saputa indovinare sotto quelle apparenze, è contraddetta dalla evidentissima differenza morfologica delle sei apparizioni. Tuttavia bisogna riconoscere che, se la dissomiglianza era chiarissima e lampante per le quattro figure apparse nel mezzo, era alquanto meno evidente per la testa presentatasi di fianco, anche per il grado minore del rischiaramento in quell'angolo della stanza riparato dal cortinaggio. Qualcuno può benissimo supporla di origine fraudolenta. — Avreste dovuto (mi si è detto) toccarla, anzi acciuffarla, magari brutalmente, come fece il kardechiano Leymarie in casa della duchessa di Pomar quando smascherò la Williams, oppure accertarvi

che nel tempo stesso Eusapia seguitava a giacere, legata, sulla branda. —

Ma che il medium fosse sempre immobilizzato ce lo provavano i suoi lagni e l'affannoso respiro che udivamo provenire a livello del materasso; e che la testa apparsa non fosse quella d'Eusapia, ce lo dissero sul momento le *apparenze* di giovinezza e di avvenenza sotto le quali noi percepivamo la figura. La conformazione generale non mi sembrò quella del medium, che ha la faccia quadra e bassa (cameprosopa) e il bregma depresso (platicefala), laddove la apparizione era di un bel viso ovale e stretto (leptoprosopa) e di cranio elevato nel mezzo (ipsicefala).

Aggiungerò un curioso effetto ottico, che sul momento giurerei d'avere percepito all'avanzarsi e al ritirarsi della figura: questa non smuoveva nè sollevava la sopratenda dal cui orlo si protendeva, come avrebbe dovuto fare una persona reale: io, quanto meno, non distinsi alcun moto della stoffa. Ma non fu questa una imperfezione delle mie percezioni derivata dall'aver fissato lo sguardo sulla parte centrale dell'apparizione, anzichè sugli oggetti vicini? O non fu anche una illusione secondaria, questa volta creata dalla idea d'essere davanti ad un fenomeno spettrale?

Sull'atto mi son persuaso che Eusapia non era; ma purtroppo, volendo giudicare conforme al metodo scientifico, confesso che difetta la *prova*. In condizioni così insolite di osservazione, non si è neanco sicuri delle proprie impressioni sensorie; e adesso non riesco a cacciare il dubbio che anche la testa della matura Eusapia, circondata di bianche bende, che si mostrasse in semiluce, non possa assumere agli occhi dei percipienti qualche ingannevole apparenza giovanile ed estetica. Riducendo la superficie visibile di una faccia se ne smorzano le disarmonie e le dissimetrie dei tratti; ogni monaca che incontriamo per via, con la faccia cinta da fascie inamidate, ci sembra bella, e mi par di rammentare che Edmondo De Amicis dica lo stesso delle odalische di Costantinopoli.... Ma poi, ripensando, mi obbietto: — come poteva Eusapia affacciarsi da quella parte e a quell'altezza, se aveva i piedi strettamente fissati alla testiera opposta, e il suo corpo tozzo e poco agile non si allunga nè si accorcia a piacere?

2° O era l'*Eusapia sotto mentite spoglie*, camuffata a seconda del " fantasma " che ci voleva ammannire. — Ma oltre all'ispezione che ci aveva cautelati preliminarmente, oltre alla

impossibilità fisiologica di levarsi o di inginocchiarsi sulla branda, avevamo la difficoltà materiale di tutti quei successivi travestimenti, pei quali (a parte il fanciullo) sarebbero abbisognate almeno quattro maschere e numerosi indumenti. Mi domando se lo stesso famosissimo illusionista Leopoldo Fregoli, dopo essersi fatto legare disteso ad una branda a due passi dagli spettatori, sarebbe in grado di eseguire quattro o cinque trasformismi a quella maniera. Si aggiunga il presentarsi simultaneo dei due ultimi fantasmi.

Ed in riguardo ai mezzi fraudolenti imaginabili in un giuoco prestigiatorio, c'è anche il problema delle stoffe con le quali Eusapia si sarebbe accomodata. Noi sapevamo, uno per uno, i suoi indumenti; e non ce ne aveva di bianchi che la camicia, e non ne portava di seta. Ora, i veli alla beduina dei fantasmi erano di colore bianchissimo e apparivano di trama sottile; la ciarpa della giovine, pendente sul piano (se non era il braccio!), mi sembrò fine, sericea, tramata a striscie, frangiata; il fazzoletto a cocche della donna col bambino mi ricordò gli analoghi pannolini di stoffa dozzinale in uso tra le popolane o le vecchie d'una volta; la bordura pieghettata della cuffia non era imitabile con alcun mezzo, ecc.

3° O Eusapia, imitando altri medî gabbamondi, ci ha ferocemente burlati *mostrandoci dei fantocci*, come farebbe un burattinaio dal suo casotto in piazza. — Ripeto che la mobilità fisionomica e mimica della apparizioni si oppone alla ipotesi dei simulacri materiali, che sono sempre rigidi (maschere, pupazzetti, involti figurati, ecc.). Però le avventure della Williams, del Brèdif, forse dell'Eglinton [e le recentissime dell'Eldred], se dovrebbero non lasciare i sonni tranquilli agli spiritisti fidenti, faranno anche stare sull'avviso qualunque sperimentatore in psichicismo. Io stimo però che le condizioni, in cui noi abbiamo osservato in casa Avellino, ci premunissero contro le grossolane e sfacciate falsificazioni di cui provatamente si accusano certi medî ciarlatani; e siano state tali da garantirci contro l'origine furbesca dei fenomeni veduti.

4° L'apparenza nebulosa, senza densità, delle apparizioni del gabinetto ha fatto nascere perfino l'idea bizzarra di una *artificiosa proiezione di imagini* su di un diaframma con una lanterna magica. -- Come se nel vano del gabinetto ciò fosse concepibile, qualora si supponessero le imagini proiettate dall'interno; o come se un macchinario del genere potesse

sfuggirci, qualora irradiate dall'esterno! — La supposizione è indegnamente calunniosa per i nostri ospiti ed inutilmente offensiva per la nostra intelligenza. E altrettanto insostenibile e ridicola sarebbe la ipotesi di figure ritagliate in carta o cartone e innalzate dall'Eusapia a quel livello. Cito anche queste " spiegazioni „ perchè qualcuno le ha enunziate sul serio: gli enigmi spiritistici sono così allettanti per il pubblico, che non ci si libera mai dagli intrusi in questo campo, e bisogna adattarsi a sentirne i giudizî più impertinenti e presuntuosi!

Del rimanente, codesta caratteristica di apparire incomplete, estese in superficie, ma quasi incorporee, io l'avevo già registrata nelle larve di casa Peretti (Tomo I, p. 347): non mi risultava nuova, nè mi meravigliava; io la giudico, anzi, corroborante del " psichismo „ dei fenomeni.

***

Caratteri percettibili e apparenze di vitalità dei fantasmi.

Ben di rado le materializzazioni *visibili* assumono, nonostante il loro nome, una consistenza materiale ed una forma avente in modo decisivo le tre dimensioni spaziali dei solidi ordinarî. Esse sono estese in larghezza ed altezza, ma non in profondità: hanno superficialità (geometricamente parlando), e con ciò parvenza larvale o di " ombre „. Neanche le *tangibili* avrebbero sempre, a detta degli spiritisti, tutte le qualità fisiche della materia, la densità, la consistenza, la impenetrabilità, la opacità assoluta, ecc.

Non a capriccio o per pura analogia verbale si parla di " fluidi „, di " effluvî „, di " aure neuriche „ e simili a proposito di fenomeni " animico-spiritici „. Io non ho sufficiente esperienza al riguardo: non credo però che tali apparenze letteralmente " metafisiche „ contraddicano le nozioni scientifiche odierne sulla materia radiante e sulla radioattività dei corpi in generale: siamo nell'alto mare della " metapsichica „, cioè d'una pre-scienza eterodossa, e bisogna che coraggiosamente ci liberiamo dai vecchi concetti intorno alle forze naturali, come di una zavorra inutile ed ingombrante. In un'epoca, che passerà famosa per la innovazione da cima a

fondo delle teorie fisico-chimiche e delle ipotesi filosofiche sulla costituzione della " Materia „ e sulle forme per lo innanzi ignote dell' " Energia „, non c'è da mettere i freni arbitrarî alla nostra concezione delle possibilità naturali.

Ma si formano anche materializzazioni complete, che non si distinguono affatto dalla " materia „, non tanto inorganica o, come si suol dire, bruta, quanto organica, anzi organizzata: allora lo stereoplasma esopsichico par vivere d'una vita integrale, apparentemente autonoma. Tale la giovine donna, mostratasi a noi dalla sopratenda del gabinetto. Pareva ai nostri occhi che possedesse tutte le caratteristiche della organizzazione, della attività fisiologica, dell'intenzionalità cosciente negli atti; e c'è il caso — dirà qualcuno — che fosse anche un fantasma spurio! In verità, essa è stata così differente dalle altre apparizioni nella maniera di presentarsi, nella conformazione, nella solidità geometrica, che il dubbio arriverà a galoppo davanti alla mente del più ingenuo tra i miei lettori (se ne avrò).

Però anche gli altri spettri di mezzo offrivano apparenze di vitalità. La loro fisonomia aveva della espressione; lo sguardo era mobile; il gesto della presunta " Katie „ nello scostare bende e capelli, il saluto datoci da essa e dal supposto " John „, i baci del fanciullo, il chinarsi della vecchia, costituiscono, malgrado il loro schematismo, una mimica abbastanza varia, denotante della volontà, del convenzionalismo cerimonioso, delle relazioni affettive, come le si potrebbero richiedere da dei viventi. Lì (è un paradosso, ma lo dico), lì c'erano organi morfologicamente costrutti e fisiologicamente operanti in vista di un fine intenzionale: lì, secondo la tesi ordinaria degli spiritisti, c'era una " Intelligenza „.

Ebbene, per la Metapsichica positiva quelle apparenze di vita piena e intera sono effettivamente un grave inciampo, e gli " psichicisti „ più prudenti sembra che trascinino i casi consimili di fantasmi-vivi come palle da cannone attaccate ai piedi, di guisa che avanzano malvolentieri da quella parte, e li passano sotto silenzio o li rinviano a futuri giudizî in appello. Ma per lo Spiritismo ortodosso e fervente non esistono difficoltà: non lo imbarazza nessuna delle raccontate e vantate materializzazioni " fantomatiche „ con i caratteri della vita; intendiamoci bene, della *vita organica*, quale si è svolta sul nostro pianeta e quindi fatta di strutture anatomiche e di attività funzionali.

E perciò, a schiarirci in parte il " caso „ straordinariissimo del 1° marzo, sopraggiungerebbero " fantasmi „ che respirano,

hanno polso e termogenesi, parlano, agiscono ed impressionano le lastre fotografiche, avvolgendosi tragicamente in un bianco sudario, o magari presentandosi alla buona nei loro vecchi abiti come lo farebbero gli umani.

Di codesti fantasmi costruiti perfettissimamente come gli incarnati terrestri, e forse un po' più leggieri soltanto, non c'è penuria: certo, non son frequenti, ma insomma non mancano nella storia o nelle " storie „; e sono stati visti, e sono creduti. Lo spiritismo classico se ne fabbrica un argomento che reputa incontrastabile; anzi, tale e tanta è la vitalità anatomo-fisiologica loro attribuita nel calore della polemica, che quei fantasmi sembrano persino esseri sovreccitati dal respirare nuovamente nella nostra atmosfera, come i personaggi di quella città cui il " Dottor Ox „ di Giulio Verne somministrava ossigeno ad esuberanza. Non soltanto i fantasmi-vivi compaiono, ma per soprappiù escono dai gabinetti medianici, passeggiano per le sale, conversano, abbracciano parenti ed amici: v'è al mondo qualcuno che può vantarsi d'averne tenuto a sedere sui proprî ginocchi! E questi compiacenti " esseri „ costrutti di etere perispiritale o di corpo astrale condensato, non scappano nè svaniscono, qualora si accolgano con buone maniere: regalano, per di più, agli amici dei pezzi del loro etereo vestito, pezzi che poi non si ha il tempo di analizzare al microscopio nè chimicamente, perchè... svaporano!

Ecco pertanto la risposta che darebbero e che forse daranno gli spiritisti a chi obiettasse che la appariscente giovane dalla testa fasciata, veduta, ma non tôcca e tanto meno acchiappata da noi in casa Avellino, non possa essere stata un " fantasma „ con tutte quelle caratteristiche di " realtà viva „. E risponderanno in modo eguale a chiunque rilevasse che anche le figure di mezzo, quantunque piatte all'apparenza, vaporose e poco corporee, offrivano troppo il contegno di creature viventi per essere degli " spettri „.

Ma lo studioso prudente di metapsichica seguita ad investigare e si domanda se, per avventura, Eusapia non abbia potuto e saputo ingannarci con una finzione pur che sia. Discutiamo un momentino, ma qui fermiamoci alla procedura, non al significato intrinseco del fenomeno.

Sta bene che io sono accorso a guardare la " forma „ a pochissima distanza dal margine della sopratenda; però non l'ho toccata io, non l'ha toccata nessuno, e bisogna pur confessare che il tatto avrebbe giovato a convalidarci l'impressione visiva. Ciò nondimeno, non si saprebbe attribuire alla

matura ed abbastanza vizza faccia di Eusapia, impudentemente affacciatasi, la capacità di assumere le apparenze di quella fresca ed avvenente giovine.

Ordinariamente, per giudicare che un fatto *visibile* è sicuro e *reale*, noi ci contentiamo di *guardare senza toccare*. Se un amico, o, meglio, un'amica mi si affaccia da una finestra, io credo al mio senso visivo, e per essere sicuro che essa è là in carne ed ossa, non ho bisogno, anche se lo desiderassi, di palparla e di serrarla fra le braccia. Nel caso nostro, dato che io avessi afferrato uno dei fantasmi e me lo fossi sentito tra le mani vivente e smaniante, accessibile al tatto, ma ribelle alla presa, impenetrabile alle mie dita, ma agile abbastanza per scapparmi (come succede tanto spesso delle " mani fluidiche ", che si dileguano al toccarle), neanco sarei in possesso, al dire degli spiritisti, di una prova certa dell'inganno: vi è la probabilità di acciuffare il " doppio " del medium, mentre sta per organizzarsi in " fantasma di disincarnato ". È vero poi che in alcuni casi si è trovato che il " doppio " del medium era.... il medium stesso in persona; ma insomma, la ipotesi spiritica passa abilmente per questa trafila di ragioni difensive, e la spiegazione metapsichica del fenomeno, restando nei pressi dell' " animismo " dove operano forze biopsichiche ignote, non contrasta fondamentalmente a nessun principio di buona e vera scienza naturale. Un " fantasma " esteriorato da un vivo mediante la radiazione e coalescenza di qualcosa di vitale, deve logicamente avere ancora le qualità e le apparenze della vita.

D'altra parte, convengo che quel modo di presentarsi di " spiriti-spettri " non sembra plausibilmente ascrivibile a creature ultra-terrene: esso ha un che di così ammanierato, da indurre sospetti in chiunque lo senta descrivere e anche in chi l'abbia visto e ci mediti sopra. — Non è quello, mi son chiesto subito, un presentarsi affatto umano? Come si fa a scorgervi una comunicazione di entità occulte ed una prova di sopravvivenza spirituale?! — Ma anche in riguardo a ciò, anzi per ciò, il dogma spiritico risponde che un buon numero di disincarnati sopravvive nello spazio, non lontano dalla terra e durante un certo tempo, con tutte le caratteristiche dell'ultima loro incarnazione: donde, p. es., la conseguenza che *quella là* della tenda poteva essere stata in vita una ragazza abituata a curiosare o a mostrarsi dalla finestra. Anche i psichicisti più indulgenti, sulle orme del D'Assier, suppongono che l'umanità " postuma ", quantunque di esistenza transitoria, seguiti per un po' a pensare e ad agire come

l'umanità vivente, prima di sperdersi nell'Anima Universale. Vegga ciascuno fin dove arrivano per sè i limiti della credibilità. Uno psicologo trova che la genesi dei fantasmi dal subconscio dei medî spiega luminosamente il loro umanissimo comportarsi: la botte dà del vin che ha!

Gli oppositori, che negano l'autenticità delle grandi materializzazioni onde menarono vanto le Fox, l'Eglinton, la Guppy, la Fairlamb, la Wood e gli altri medî storici, rilevano che essi operavano di preferenza in condizioni sospette o non sicure, fuori degli ambienti scientifici. Per esempio, lo spettro di *Estella Livermore*, che per cinque anni si è " materializzato " ad opera della Fox-Jencken con grande consolazione del suo addolorato consorte, appariva nelle stanze più intime della casa maritale (a New-York): e niun estraneo fu mai ammesso, che si sappia, a fare colà una severa verifica sul caso maraviglioso. Ma di contro a fatti così manchevolmente " sperimentali " (?) gli oppositori odono sempre evocare i fantasmi della D'Espérance perchè autenticati dall'Aksakoff, gli altri intravedùti dal Gibier, o fotografati dal capitano Volpi, ma sopra a tutti quello della *Katie King* [e in questi ultimi tempi il fantasma di una " *Eleonora* " che si materializza a Barcellona, nelle sedute medianiche dirette dal noto spiritologo Esteva-Marata]. Vero, che la venuta dei "fantasmi" non è stata un fenomeno troppo precoce nello sviluppo dello spiritismo moderno: dai picchi d'Hydesville ai primi " spettri ", apparsi verso il 1865-1867, sono corsi *venti anni* di aspettativa e... di elaborazione; ma in questi ultimi trentacinque anni se ne sono veduti, e in discreto numero!

Si lascino tuttavia in quarantena, fino a depurazione completa nel crogiuolo della critica, i fenomeni asseriti da teorici apologizzatori o da psichicisti di pasta tenera: e si restringa la " prova " allo spettro femminile materializzatosi con tanta efficacia dal '71 al '73, non soltanto nel suo ambiente domestico, dove tra gli spettatori figuravano forse troppe signorine Corner future cognate del medium, ma proprio nello studio del Crookes, dove si deve supporre presa ogni cautela necessaria. Ci sono poi le materializzazioni prodotte dalla Eusapia medesima con tutte le particolarità del somatismo più consistente (ad es., le "mani carnee a nudo") davanti a uomini che non si sono certamente ingannati nel giudicarle autentiche. Dimodochè in favore dell'autenticità dei discussi fantasmi pseudoviventi di casa Avellino starebbero, da un lato garanzie morali e materiali di notevolissimo valore, dall'altro argomenti di analogia generale e speciale da sottoporre a confutazione.

La ipotesi spiritica delle apparizioni spontanee od evocate trova sempre o crede di trovare mezzi dimostrativi nelle stesse indefinibili ed interminabili oscurità del subietto. Fra l'ammasso eterogeneo delle sue " prove „ c'è innegabilmente di che imbastire una filza di ragioni suscettibili nè più nè meno di discussione, e c'è poi di che appagare tutte le fedi. Ma gli psichicisti seri — citerò Ochorowicz, i due Sidgwick, Visani-Scozzi, De Rochas, Sage e Flammarion, perchè studiarono Eusapia — veggono limpidamente che il materiale del neo-spiritismo è costruito per 999 millesimi di aneddoti leggendari e di presso-a-poco tradizionali. Tuttavia, date le fragili condizioni sperimentali nelle quali fin qui s'è lavorato in metapsichica, si capisce benissimo che ci si debba contentare di materializzazioni osservate e descritte con qualche indulgenza: esse costituiranno pur sempre (come le nostre) un materiale di saggio per un programma di ricerche future.

Eppure, rispetto alla genuina natura mediumnica e metapsichica dei fenomeni, io non credo di essere stato ingannato la sera del 1° marzo. Non spero — s'intende — di innestare in altri una persuasione, che io stesso sento, purtroppo, di non poter trasformare in una convinzione neanche di moderato vigore; e per ciò preferisco designare il mio stato d'animo di fronte a questi fatti col nome di " credenza „: in conformità del metodo positivo non posso dire altrimenti, mancandomi la *prova* sperimentale. Il meno che si pensi di chi asserisce d'aver veduto dei fantasmi di quella specie e in quelle condizioni di " fattura „ è che sia caduto in illusioni sensorie; i poco indulgenti mi giudicheranno, senza appello, vittima di un tiro ciarlatanesco; i più sapienti scioglieranno le difficoltà enigmatiche del " caso Avellino „ enunziando che siamo stati " allucinati „ dall'Eusapia. Tante sono state le obiezioni che io stesso ho fatto e faccio alle famose materializzazioni della Cook studiate dal Crookes, e tante sarebbero ancora quelle da opporre alle procreazioni strepitose che si annunziano ogni giorno ad opera degli innumerevoli medî Nord-Americani, che mi sento accapponar la pelle al semplice sovvenirmene. Sono sempre in assoluto scetticismo (scientifico) di fronte alle " apparizioni „ decantate da altri; comprendo che gli altri lo siano egualmente in riguardo alle mie: ciò non impedisce però che io *non creda* di avere *veduto* coi miei sensi e *giudicato* col mio cervello, gli uni e l'altro in normalissimo esercizio.

***

Come Eusapia può aver prodotto i fantasmi?

Dunque, Eusapia Paladino autenticamente estasiata (traduco in lingua italiana l' " entranced " degli Inglesi) ha la capacità eccezionalissima di provocare veridicamente la " telefania " o la " epifania " degli spettri?

Secondo i risultamenti della mia osservazione, io direi di sì: ma una mia affermazione assoluta, incondizionata, sarebbe gravissima, ed io pertanto la avanzo con quelle riserve che un uomo di scienza, dinnanzi a fenomeni cotanto fuori dell'ordinario, non deve mai dimenticare. Io confesso per di più, che ogni ora che passa da quel meraviglioso spettacolo fa sorgere nel mio animo qualche peritanza. Sull'atto mi son trovato persuaso (e lo sono tuttora); ma allontanandomene col tempo, sento che per un convincimento formale avrò sempre più bisogno di riosservare, di rivedere, di riprovare. E credo *(si parvum licet comparare maximo)* che lo stesso Crookes vada pur lui in cerca della *certezza* mediante altre e definitive *prove.*

Per mio conto però rifiuto, dopo quella della frode, anche l'ipotesi dell'illusione sensoria. I fantasmi di casa Avellino sono stati, per me, altrettante *realtà obiettive*; giacchè, anche tralasciando la certezza assoluta in cui dichiarano di trovarsi i miei compagni di seduta (fra cui quattro assai competenti: il Bozzano, il Montaldo e la sua consorte, il Dott. Venzano), le ragioni contrarie non le trovo così vigorose da scalzare la mia opinione affermativa, quantunque le riconosca sufficienti per ingenerare dubbî ed esitanze. Ma nè ammetto nè ammetterò, fino a dimostrazione obiettiva, la venuta di entità personali estranee alla Paladino.

Seguace del positivismo (non sistematico, bensì metodologico) imporrei a me stesso, consiglierei agli altri, di fermarsi *per ora* all'accertamento del fatto: se è giunto il momento di *osservarlo* scientificamente, non è ancora quello di *comprenderlo.* Ma se si vuole o pretende una spiegazione, qualsiasi biologo e psicologo troverà che per le materializzazioni da me descritte la ipotesi spiritica è superflua; e mi si concederà d'altro canto, senza aggrottar di ciglia, che la induzione scientifica (data l'autenticità dei fatti) ci con-

duce alla tesi ardita, eppure logica e verosimile della forza esopsichica. In termini brevi ed in attesa di ulteriore prova *sperimentale*, io credo che Eusapia Paladino, caduta in profondissima " trance " e perciò dotata di medianità eccezionalmente forte, valendosi delle forze biopsichiche tuttora ignote che può irradiare od emanare attorno a sè, fors'anco assorbire parzialmente dagli astanti, sia riuscita questa volta a produrre degli " ectoplasmi " completi, foggiati in " persone " d'una data apparenza conforme a ricordi tradizionali latenti e ad imagini assorbite dall'ambiente e discese nella sua subcoscienza.

Qualche telepatologo enuncierà invece la supposizione che Eusapia sia riuscita a provocare sui nostri centri cerebrali delle impressioni sensorie (visive in massima parte, uditive in minima), da noi quindi esteriorate. Ossia quei due fantasmi consistettero in altrettante nostre allucinazioni veridiche simili a quelle descritte nei *Phantasms of Living*, derivate dalla obiettivazione di imagini pensate da una sola ed unica subcoscienza, quella del medium, ma trapassate nelle nostre. E noi le avremmo da prima *evocate*, per un processo suggestivo a distanza, nelle zone ideo-sensorie del cervello traverso i sensi; indi le avremmo *proiettate* nello spazio al posto suggeritoci, come fossero imagini reali.

La spiegazione sarebbe imperfetta qualora l'allucinazione provocata dal medium si intendesse limitata ad una stimolazione esclusivamente interna dei centri cerebrali dei percipienti: le percezioni di costoro hanno la conferma della collettività, e anche se si attribuisce tale consenso ad una specie di contagio psichico, rimane a dilucidare il punto più importante, ossia la *localizzazione* di quei fatti allucinatori nello spazio e la loro *materialità* resa evidente dagli stessi effetti ottici. Dunque, non soltanto saranno processi allucinatorii *interiori*, ossia " visioni " nel senso classico; ma per necessità, date le contingenze in cui esse si presentarono e date le loro caratteristiche, saranno pure delle *realtà esterne*, ossia " spettri " e sempre nel senso tradizionale.

L'osservazione che taluno di noi aggiunse alle visive anche delle percezioni uditive (il rumore del bacio e del batter le mani), mentre altri, io per esempio, non le avrebbe avute, sembrerà forse ad ogni fisiopsicologo, conoscitore dei tipi mentali e della loro efficacia nei fenomeni medianici (cfr. Tomo I, pag. 274), un argomento in favore della pura tesi allucinatoria. Alla quale, s'intende, non dovrà mancare l'assentimento di quegli alienisti che da tempo attribuiscono

le allucinazioni del delirio e della pazzia, e conseguentemente anche degli stati onirici, ad un processo irritativo dei centri delle imagini, ma poi non si domandano mai come avvenga che l'individuo visionario od allucinato *vegga* ed *oda* quelle sue incitazioni endogene *fuori di sè*, precisamente al pari delle altre cagionate da stimolazioni esogene.

Ora è tempo che la psicopatologia si proponga con coraggio il problema se proprio si possa rinchiudere il fenomeno anormale dell'allucinazione, dato il suo esteriorarsi per la coscienza del soggetto, entro gli organi nervosi irritati o sovraeccitati. E già non saranno questi i soli limitati centri psicocensori corticali, come sulle orme di D. Ferrier teorizzò il nostro Tamburini, ma occorrerà una più larga partecipazione degli organi cerebrali alla coesione delle imagini allucinatorie, così da rendersi più verosimile l'odierna teoria del Tanzi, che le spiega con un riflusso dai centri inferiori delle percezioni a quelli superiori delle idee. Intanto, tutti noi alienisti siamo d'accordo nel riconoscere che il sognante, il delirante, l'isterico, il paranoico, l'alcoolizzato, l'ipnotizzato proiettano all'esterno il fatto allucinatorio e lo localizzano nello spazio ordinariamente con tutti i caratteri della *realtà*, ossia con una forma, con un colorito, con una estensione nei tre elementi spaziali, ad una data distanza, e via via.

Ora: consta a qualunque cultore di psicologia normale e patologica, più ancora agli studiosi della gnoseologia, che la obiettivazione delle percezioni nello spazio è tuttora un fatto oscurissimo della esperienza (come dicono i filosofi): e le difficoltà sono anche maggiori per l'obiettivazione dei loro residui cerebrali reviviscenti nella coscienza (imagini). Psicologi e metafisici dibattono da secoli il problema della origine delle nostre percezioni di Spazio, Tempo e Causa: e naturisti ed empiristi se lo palleggiano. Naturalmente io sto per l'empirismo, rinverdito dalla psicogenia evoluzionistica; ma veggo che tutte le ipotesi intorno alla localizzazione spaziale, che sono almeno una ventina solo dal Kant in qua, e dei primissimi fra i dotti (Giov. Müller, Herbart, Weber, Helmholtz, Spencer, Stumpf, Riehl, Lotze, Taine, Delboeuf, Wundt...), sono insufficienti a dirimere ogni difficoltà. Resta il fatto assicuratoci dalla esperienza, che gli oggetti sono bensì percepiti e riconosciuti dalla coscienza, ma da essa attribuiti al mondo di fuori: per cui sono i nostri processi interiori che si proiettano nella esteriorità da noi chiamata " spazio ". Esiste un circolo unico, perenne e ne-

cessario di relazioni tra la Natura e lo Spirito. Ma come avviene codesta proiezione dell'io nel non-io?

Per capirla, qualche filosofo panpsichista e ilozoocosmista ha eliminata la coscienza personale: ma senza andare a questo estremo, è certo che non si può negare un'attività esteriorante del pensiero sotto le specie di una conduzione centrifuga della corrente nerveo-psichica. Codesta centrifugazione dove si arresta? prosegue forse oltre ai confini del nostro corpo, rendendoci in tal guisa partecipi del Movimento universale più di quanto si sia fin qui creduto?

Il distinto alienista tedesco Hoppe, che studiò su se stesso, dicono, il fenomeno morboso dell'allucinazione, si chiedeva nel 1873: — Non sono forse i fantasmi [allucinazioni visive] creati da un'irritazione centrifuga dei nervi di senso? "*Deutsche Klinik*", n. 42-47). — E il nostro G. Sergi ha dato alla fisiopsicologia una eccellente teoria della percezione basandola sull'onda riflessa della corrente eccitatrice, dai centri alla periferia (*Teoria fisiol. della percezione*, '81). Orbene: basterà supporre per ora, e dimostrare col tempo, che la corrente bio-dinamica sorpassa i limiti dei nostri nervi ed organi sensori, e che si prolunga con "onde" simili alle herziane e capaci di riformare a distanza degli aggregati di centri o sistemi d'Energia. Non ne deriverebbe forse un qualche fondamento scientifico — e, si noti, un fondamento meccanico-fisico! — sia alla ipotesi della telepatia e delle allucinazioni veridiche procreate per suo mezzo, sia alla ipotesi della esteriorazione e riorganizzazione teleplastica di forze biopsichiche ancora da determinare?

La psicologia supernormale, da qualche tempo in qua, modifica le proprie dottrine fondamentali intorno alla telepatia: il concetto primitivo, che se ne aveva pochi anni fa, appare già troppo semplicista e, direi, empirico. Più non si crede nè si sostiene che lo "spirito" dell'agente si trasporti con caratteri personali, magari coi suoi vestiti (?), nel campo visivo e acustico del percipiente: la tesi popolare dei "fantasmi" era in effetto poco accettabile, e ha risvegliato subito la opposizione degli psicologi positivisti (fra cui pongo me stesso!). Secondo le nuove teorie metapsichiche il fenomeno telepatico consiste in imagini che per un processo interno psicologico, diremo così, di sintonizzazione nerveo-cerebrale, e quindi materialissimo, si risvegliano nel percipiente in corrispondenza con quelle dell'agente. Ma chi le objettiva nello spazio è colui che riceve il messaggio (per lo più un sano sveglio o dormiente), e non già colui che le trasmette (p. es.,

il sognante, il soggetto in "trance„ medianica, il morente.....); e cotali imagini " allucinatorie veridiche „ sarebbero *irreali*. Ebbene: io non ho difficoltà a procedere oltre in questa teoria meccanicistica del fenomeno, e domando: — perchè la imagine telepatica non potrebbe essere *reale*, ossia constare veramente di un *quid* di objettivo prodotto dal cervello e mantenuto transitoriamente nello spazio per azione ejettiva del subjettivo? —

Gli studiosi di metapsichica non ignorano che in questo campo quasi inesplorato della Energetica biologica s'è appena intrapreso un lavoro di dissodamento, che sarà probabilmente altrettanto fecondo di scoperte quanto lo è stato l'altro consimile delle forze radioattive e delle luci ultra- ed infraspettrali. Noi abbiamo però qui un materiale già abbastanza copioso nelle esperienze psicoergetiche a distanza, psicoscopiche, effluviografiche, biometriche, bioradiografiche, stenometriche, ecc. eseguite finora isolatamente e senza l'opportuna coordinazione, dal De Reichenbach allo Joire [e al nostro Pettinelli], dall'alienista Luys agli elettrologi Baréty e Baraduc, dai francesi Dagret, Delanne e David al Narkjowitz-Jodko e all'Istrati [non che al dott. Kotik di Mosca. Questi avrebbe recentissimamente annunciato d'essersi convinto con esperienze che il cervello dell'uomo vivente è la fonte di un'energia particolare sotto due forme distinte: dei *raggi cerebrali*, quasi soltanto fisici (non saranno i famosi raggi *N*?); ed un'*emanazione psico-fisica*, assai attiva psichicamente e con cui si spiegherebbero la seconda vista, la suggestione mentale, il mediumnismo (*settembre 1907*)].

Certamente, tutto sarà da discutere, da rivedere, da confermare: e il Guèbhard, e l'eminente fisico Branly, hanno cominciata quest'opera critica di revisione; ma anche prescindendo dalle fotografie spiritiche di gioconda memoria, e delle quali è prudenza non servirsi affatto, io opino che vi debba essere del buono e dell'utilizzabile in questo capitolo pressochè vergine di bio-dinamica. Davanti a me veggo ammucchiarsi le *prove documentate* dell'esistenza di proiezioni bio-psichiche (" materialismo „, checchè si dica, " della più bell'acqua „), e non sento nella mia coscienza di positivista irremovibile nessuna ripugnanza ad accettarle. Già il *fatto*, se esistesse effettivamente, paralizzerebbe ogni negazione sistematica ed assolutistica: e anche se questo fatto fosse rappresentato dalle *psichicone* del Baraduc, ossia da imagini proiettate fuori del cervello di certi soggetti (neuropatici, isterici, ipnotizzati e medium), raccolte su lastre bromurate

e stampate coll'ordinario processo fotografico, che cosa rimarrebbe da objettare?

Unicamente questo: che le *psichicone* possono essere il risultato di cattive esperienze, di inabilità sperimentale, di coincidenze fortuite, o di altre cause naturali (radiazioni termiche, passaggio inavvertito di raggi luminosi, " luce nera ", correnti elettriche del bagno, ecc., ecc.). Ad ogni modo, c'è qui un subjetto magnifico di studio: da una parte ci sono fatti da verificare; dall'altra c'è già una teoria che nessuno vorrà ostinarsi a dire trascendentale od occultistica, tanto è grande la sua possibilità in astratto, tanto è riconoscibile la sua verosimiglianza conforme al principio logico della analogia nel campo dei fenomeni fisici. La sola difficoltà che possa avanzare un biologo — essere, cioè, quei fatti incomprensibili alla fisiologia odierna, che non discopre d'ordinario azioni a distanza negli organismi viventi — ha limitatissimo valore, essendo un argomento *ab ignorantia* o, come scriveva Bacone, della classe sofistica degli *idola specus*, se non pure degli *idola theatri*.

Una " materializzazione di fantasma ideale " si concepisce, adunque, abbastanza facilmente anche quando la si supponga provocata per telepatia. Ma io propenderei a darle una *realtà* maggiore di quella che consisterebbe in una semplice projezione di imagini ingenerate nei centri dei percipienti e da essi objettivate: la " psichicone ", insomma, sarebbe materiale, secondo me, nel senso schietto della parola: voglio dire che potrebbe essere fatta di " energia ", come lo è la materia secondo la geniale intuizione del nostro Marino Pompei ('83).

Io reputo che il grave problema delle materializzazioni sia duplice, biogenetico (la " sostanza "), psicogenetico (la " forma "); ma, in conclusione, e provvisoriamente, io opinerei che le figure da noi vedute e apprezzate fuoruscivano dal cervello del medium, erano produzioni estemporanee del suo pensiero proiettantesi nello spazio, creazioni effimere e inconsistenti destinate ad apparire e a sparire in quelle contingenze peculiari, e non in altre. E che quelle apparizioni possano, in via di ipotesi e nel presente stadio della Metapsichica, attribuirsi ad ectoplasmi transitori irradiati dai centri nervosi d'Eusapia e foggiati idealmente dal suo subliminale senza verun superfluo intervento di entità estranee subumane o ultraumane, è per me chiaramente desumibile anche dallo stesso loro significato raffigurativo, dalla stessa loro analogia con altri fantasmi classici o tradizionali nella storia dello Spiritismo contemporaneo.

***

Chi sarebbero i personaggi della rappresentazione eusapiana?

Le apparizioni del 1° marzo 1902 differivano tra loro per l'aspetto, per la grandezza, pel colore, per l'atteggiamento: si può pertanto dire che ciascuna aveva caratteri personali. Ma erano davvero *persone*, vale a dire forme figurate, non soltanto individualizzate (su ciò non corre dubbio), bensì anche contraddistinte da caratteri e connotati che si potessero riconoscere ed identificare? Ed erano fantasmi di vivi o fantasmi di defunti?

I. La personificazione obiettiva dello spirito-guida.

Il fantasma gigantesco maschile, dalla faccia quadra e dalla barba ruvida, è stato attribuito allo spirito-guida della Eusapia. Ma per dir vero, toltane la promessa da " lui " fatta di rivelarsi finalmente ai " suoi amici ", non abbiamo ricevuto " messaggi " diretti atti a personificarlo.

Per quanto dalla storia dello spiritismo (cfr. Podmore) risulti che dopo la sua disincarnazione ha operosissimamente guidato e inspirato un bel numero di medii, " John King " è una personalità spiriticamente poco sviluppata; e la sua identificazione nelle sedute della Paladino è lasciata un po' troppo al beneplacito ed alla fantasia degli astanti. Eusapia stessa si guarda bene dal fornircene troppe notizie, e si contenta di assentire quando " John " è da noi dichiarato presente nei fenomeni che gli si attribuiscono, o quando membri della catena affermano di percepirlo in forma invisibile, ma tangibile, traverso le mani robuste, le ruvide strette, gli atti burleschi di gusto discutibile, e sopratutto gli scapaccioni che qualcheduno, troppo audace nelle indagini, ne riceve, o dalle partite di box a corpo a corpo, che sono la sua caratteristica. Se poi si intravvede un' " ombra alta e grossa ", è " John " che si manifesta; tanto meglio se il percipiente gli descrive " un quidsimile di turbante attorno al capo ": il fasciarsi la testa con delle bende è una moda assai diffusa nel mondo ultrasensibile. Nonpertanto da questi connotati un po' vaghi e impersonali si giudica che appaia

l'inconsistente brillante da farsa della compagnia paladinesca di " Entità occulte „,

Ne segue che anche la identificazione di " John King „ nella seduta di casa Avellino rimarrebbe sempre un po' arbitraria. In quanto a me, lo vedevo per la prima volta, e credo che anche i miei compagni non si trovassero con una migliore conoscenza del ridanciano personaggio. Però i caratteri fisici dell'individuo corrispondono a quanto ce ne racconta la copiosa letteratura sulla Eusapia, e a quanto dichiara di avere visto Eusapia stessa o in sogno o per allucinazione durante qualche seduta (cfr. tomo II, p. 61).

L'aspetto rozzo, la statura, la corporatura, la barba ispida e tagliata corta, l'espressione volgare e gaja sono bene adatte ad un vecchio " lupo di mare „ dedito a lavori di fatica, massime se duplicato in un " pirata o filibustiere dell'epoca dell'invasione dei Mori „ (?!), come dice la tradizione dei fidentissimi circoli spiritici. Ma nonostante che io me lo sia sentito " accanto „ e anche " addosso „ due o tre volte, nonostante che le sue mani abbiano strette e scosse le mie, mi manca una connotazione esatta di quell'essere " spirituale „ (?): tuttavia mi son convinto alla prova che, se Eusapia lo proietta *quale* se lo raffigura, esso sia degno in tutto e per tutto della sua fantasia ingenuamente popolana. Fra i molti " attori lignei „ che sino dalla sua infanzia avrà veduti e ammirati nelle baracche di burattini sulle piazze di Napoli, si sarà stampata nelle cripte della sua memoria una testa volgare di quella fattura; e quando il Damiani le innestò il monoideismo della sua guida nord-americana dell'Altro Lato, certamente essa lo rivestì delle forme che le parevano adatte all'epoca ed alle qualità del defuntissimo suo padre nell' " anteriore esistenza „. Eusapia s'è però sempre dimenticata di dire, e forse non l'ha mai pensato, che *in allora* non doveva essere nata sul colle di Minervino Murgie e portava un altro nome; nessun ricordo innato le è rimasto da quella sua " incarnazione precedente „. E intanto il ritratto di " John King „, se è quello da noi veduto, si è stereotipato nel suo subcosciente.

II. Il ritorno di " Katie King „?

Il fantasma femminile e giovanile apparso pel primo fu battezzato — come si è detto — sull'istante: e sarebbe niente meno che *Katie King*, una volta, in una delle sue esistenze anteriori, " Annie Owen Morgan „, ma presentatasi sotto

quel nome e cognome nelle sedute della Cook tra il 1871 e il 1874. Non c'è da farne qui la storia (cfr. il riassunto datone da Mme DE L.*** con pref. di DELANNE): chi non la conosce dopo le coraggiose pubblicazioni del CROOKES? Pochi personaggi storici hanno una fama eguale alla sua; e lo spiritismo-dottrina per poco non l'ha messa sugli altari

Ritratto del fantasma denominato " Katie King „ e medianizzato per virtù della signorina Fiorenza Cook.

[Da una celebre fotografia di GUGLIELMO CROOKES eseguita l'anno 1878 nel suo studio privato, dove si presentava lo spettro materializzato uscendo dalla prossima biblioteca in cui stava, assopita, la medium].

come una Giovanna d'Arco simbolica dello " spiritualismo sperimentale „. Il suo viso è stato mille volte riprodotto dalle fotografie originali del celebre scienziato inglese; e pittori illustri, fra cui GABRIELE MAX di Monaco, ne hanno idealizzata la effigie: dimodochè, quando dal nostro gruppo uscì, esclamato, quel battesimo, nessuno di noi trovò a ridire, ed io non fiatai, tanta era (e mi par giusto che fosse) la mia

contentezza di vedermi faccia a faccia con quella leggendaria entità spiritica.

Certo, per la storia dello spiritismo contemporaneo la ricomparsa della " King „ sarebbe un avvenimento di primo ordine, e noi, che per primi dopo il Crookes, il Cox, il Leymarie, coll'intervallo di quasi trent'anni, l'avremmo riveduta, ci troveremmo in una situazione fortunatissima, eccezionale fra tutti i cultori odierni della Metapsichica. Si rilegga la patetica scena dell'addio supremo di " Katie King „, descritto in stile ammirevole dal Crookes. Il 29 maggio 1874 la " Catterinetta „ aveva annunziato che sarebbe tornata in luglio per congedarsi.

" Quando fu giunto per Katie il momento di prendere commiato, io [narra l'insigne fisico] le chiesi il favore di poterla vedere fino all'ultimo... Terminate le sue istruzioni a tutti gli astanti, Katie mi invitò a entrare con lei nel gabinetto [lo studio], e mi permise di restare sino alla fine. Dopo avere abbassata la cortina, ristette un poco a discorrere con me; poi, attraversando la stanza, si diresse verso la signorina Cook che giaceva senza sensi sul pavimento. Chinandosi su di lei e toccandola — *svegliatevi*, *Florria* [Fiorenza], *svegliatevi*, le disse; *ormai è necessario che io vi lasci*. — La Cook si riscosse e piangendo pregò Katie di restare ancora per qualche tempo. — " *Mia cara, non posso: la mia missione è finita. Che Dio vi benedica!* „ — rispose Katie. Indi esse parlarono insieme per alcuni momenti, finchè le lagrime impedirono alla Cook ogni parola. Seguendo le ingiunzioni di Katie io mi lanciai a sostenere la Cook che s'era abbattuta al suolo tra singhiozzi convulsi. Guardai attorno, ma Katie e la sua bianca veste erano disparse „.

La Cook-Corner, morta nel 1904, ha bensì impersonato, durante la sua fortunata carriera di medium, altri spiriti: negli ultimi anni si materializzavano per suo mezzo tre fantasmi, una "*Mary*„ di poco differente in bellezza e attività dalla " Katie „ un Indiano di alta statura e che " parlava inglese „, e una vecchia monaca... Ma " Katie King „ non è più venuta e si dovrebbe supporre che stia da allora attendendo alla sua novella "missione„. Ciò nondimeno, gli esempî del ritorno di altri spiriti-guide dopo più anni di assenza non mancano (lo stesso " John King „ informi!): e quindi a priori non si esclude la possibilità che anche " Katie „ si ripresenti un giorno o l'altro. I " magni spiriti „ che scendono ad inspirare i medii incarnatori ed oratori, non si affacciano forse reiteratamente da questa parte terrena dello Spazio, e non

si manifestano indifferentemente, magari nello stesso istante, a Boston e a Parigi, a Rio-Janeiro e a Pietroburgo, e, chi lo sa? forse anche a qualche medium anglo-sassone emigrato col suo bagaglio onirico a Calcutta o a Tokio?... — Gli " spiriti " non soffrono limitazione di tempo, di spazio, di attività umanizzata: — e LUXMORE, COX, gli stessi AKSAKOFF, VARLEY e CROOKES, che ebbero la fortuna di vedere contemporaneamente il medium e il suo fantasma distinti, non si arrogheranno, certo, il còmpito di avere esaurita la capacità presentativa (o rappresentativa) dell'entità che loro disse di chiamarsi Katie King e li salutò così affettuosamente. Si salutano gli amici quando si parte; ma dopo aver viaggiato negli interspazi si può andare a fare la conoscenza d'altri luoghi e d'altre persone...

Insomma, teoricamente nessuna obiezione spiritistica al ritorno di Katie nelle sedute paladiniane ha valore o, per lo meno nessuna lo avrebbe, se Katie davvero fosse ritornata. I "King" sono spiriti intraprendenti e amanti dei viaggi, suscettibili anzi della bilocazione: il papà attuale della "Katie", il barbuto " John ", non s'è forse presentato, a faccia tosta, or ora nelle sedute di Augusto Politi, che ha voluto indubbiamente fare un po' di concorrenza alla sua compagna professionista di Napoli? Questa molteplicità di apparizioni è, dunque, una prerogativa di famiglia.

Ma il bianco fantasma medianizzatosi per opera di Eusapia davanti ai nostri occhi, era proprio la " Catterinina " che avesse voluto ricomparire alcuni momenti prima di suo padre " Giovanni " e fuoruscire dal sogno di sua " sorella ", reincarnandosi ambedue, con uno spostamento di domicilio e di razza, per opera di una semi-contadina delle Puglie?

Veggo bene, da medico-alienista qual sono, che credere a tutta codesta parentela dell'Al di là rasenta (me lo perdonino gli spiritologi) la follia: ma non è mia la colpa se mi tocca di dire cose quasi insensate. La stessa sorte spetta a chi pretende acclimatare certe piante esotiche: spesso non gli nascono che degli aborti e dei mostri. E scempio e mostruoso è tutto codesto edificio onirico travasato dai medii nordamericani dell'Ohio agli inglesi, e dagli inglesi a quelli di altre contrade, dall'Olanda a Napoli. Forse nelle borgate dell'Ohio, dove i " King " nacquero, la loro leggenda ultraterrena poteva passare, ma nella nostra classica e scetticissima Italia ha tutta l'aria di una fiaba da folklore.

Queste creazioni associative del subcosciente sono, in genere, ben poco sublimi. Pur salendo dai recessi mnesici di

una Elena Smith (anche essa ha il suo sogno genealogico e la sua palingenesi), sembrano romanzi d'appendice, raffazzonamenti da scrittori maldestri, aborti letterarii, fantasticherie puerili. Figuriamoci poi quando parentele e avventure sono imaginate suggestivamente e poi ruminate da una Eusapia! Il suo subcosciente, accogliendo la suggestione del DAMIANI, l'ha voluta infiorare con la idea barocca della paternità: non bastava, al suo comprendonio limitato, che " John King " fosse uno *spirito-guida*; bisognava santificare codesto ufficio, troppo sapiente per lei, col vincolo di sangue. E così " John ", per un lavorìo da vero monoideismo paranoico, è diventato anche il *padre*. Aggiungasi che di " Katie King " Eusapia doveva sapere la storia: di là, un incentivo al suo sentimento di vanità per giungere a fantasticare un secondo grado di parentela con quella celebre entità spirituale. Io non so come il CROOKES consideri questa creazione genealogica, ma.... sarei curioso di saperlo.

Nessuna meraviglia, se alla storia dello Spiritismo contemporaneo la volontà subcosciente della Paladino avesse creduto di aggiungere una pagina brillante con la rievocazione dell'altra figlia di " John ". Le differenze tra la " Catterinetta " della Cook-Corner e quella della Eusapia significherebbero soltanto che costei, volendocela presentare, l'ha foggiata approssimativamente, servendosi degli elementi più caratteristici scesi nel suo subliminale, e badando poco alle minuzie.

Se si bada all'aspetto generale fisico, neppur *Katie* si mostrò sempre allo stesso identico modo, cosicchè qualcuno la vide somigliantissima alla medium (il VOLKMANN), ed altri, fra cui il CROOKES stesso, la trovò e misurò differente. Ma si era fin d'allora mormorato a Londra che l'apparizione fosse abilmente simulata dalla Cook o da una sua sorella (? GIULIO BOIS): l'Home, competentissimo in medianismo, accusava la sua collega d'essersi burlata di tutti; e in seguito gli antispiritisti hanno narrato di un clamoroso smascheramento della Cook-Corner. Ce ne sarebbe abbastanza per colpire in pieno petto lo sperimentalismo psichicistico; ed io, che ho qui dinanzi a me il ritratto della signora Corner, non sono riuscito a disvincolarmi dai dubbii raffrontandone da antropologo il profilo del naso aquilino o semitico, la forma della fronte e del mento, l'atteggiamento della bocca con la raffigurazione classica di " Katie ". E neanco trovo in costei quella paradisiaca "bellezza sovrumana" che il LEYMARIE, con grande calore di stile, dice di avere ammirato. A giudicarne dalle fotografie del CROOKES, direi che l'entusiasmo spiriti-

stico amplifica anche le impressioni estetiche. Della " Katie " fantomatica è assai più bella la " Kathi " ideale dipinta dal MAX: ha un ovale perfetto di viso, un naso più regolare, occhi di un azzurro celestiale, bocca finissima, capigliatura abbondante ed aurea, collo da cigno, e seno virginale di un candore abbagliante. Laddove moltissime premiate a un "concorso di bellezza" potrebbero dare dei punti alla " Catterina King " rediviva.

La storia di questo spettro vivo con " mormorio respiratorio ", di questa " creazione temporanea d'un corpo umano completo "!, è così straordinaria che si prova un sentimento istintivo di diffidenza davanti allo stesso criterio dell'autorità impersonata in un uomo di primo ordine. Certo, il CROOKES avrebbe su di noi il vantaggio di non averla soltanto *veduta*, ma di averla toccata, abbracciata, condotta a braccetto, fotografata; di averle ascoltato il cuore, tastato il polso, misurata la statura, tastati i capelli sulla fronte; di averle recisa una treccia, tagliato un pezzetto d'abito, perfettamente come se " Katie " fosse una deliziosa creatura vivente. Invece, davanti a noi la " Katie " avrebbe assunta appena la forma spettrale.

Ma in sostanza, ambedue i fantasmi, il visibile-tangibile ed attivissimo materializzato dalla Cook, il visibile e appena mobile materializzato dalla Paladino, si addimostrano all'analisi critica nati con procedimento psicologico eguale. Se lo spettro presentatosi a noi è un sogno abbastanza squallido della napoletana, anche il fantasma manifestatosi al CROOKES sarà stato un sogno vivacissimo della inglese. Ambedue sono prodotti endogeni del medium, e non entità spirituali. Ambedue hanno lo stesso diritto a figurare nell'anagrafe imaginaria di questo mondo terrestre: le inscriveremo sulla stessa pagina del registro "metaeterico" di stato civile con la "*Meggiè*" e il " *Benny* " della Wood, con l'"*Abdullah*" dell'Eglinton, e con il " *Mercedes, figlio di Dio* " (!!) della Maria Blin, col " *Botton di rosa* ", col " *Raggio di sole* " e con le quattro altre personificazioni inspiratrici della isterica Mollie Flancher, col " *Dr. Phinuit* " della Piper, con l'" *Esenale* " della Smith, e anche con l' " *Arcangelo Gabriele* " della isteropatica Mlle Couësdon... È tutto un popolo di ombre eteree apparentate dalla nascita, salvo che in tutte le " personificazioni " ora accennate la persona estranea, ossessionante, non si materializza, mentre che *John* e *Katie King* e *Benny* ecc. hanno preso corpo fuori del medium: in quelle la produzione è di ordine esclusivamente psicologico, in questo è di ordine du-

plice, biofisico (la materia, ossia il " doppio „) e psichico (la " forma „ ossia l'imagine foggiata a fantasma).

Ognuno vede, per poco lume psicologico abbia innanzi agli occhi, che tolta di mezzo la bastarda figura americo-anglo-italica di " John King „ (e mi pare che i miei due tomi lo accoppino senza speranza di risurrezione), gli spiritisti si sforzerebbero invano di ridare esistenza esogena a tutti i " King „ ultraterreni. Chi s'è mai sognato di fare la identificazione della Katie? chi ha avuta mai notizia di " Annie Morgan „ ? Il Crookes, purtroppo, se n'è disinteressato; e neppure mai s'è troppo aperto sul conto di " Katie „, tanto che gli spiritisti più accesi, inquieti per quelle ostinate reticenze, l'hanno chiamato il " silenziario „ (V. Cavalli), e per poco non lo incolpano, tra riga e riga, d'avere tradita la " causa „, cui aveva dato in sulle prime tanta parte di sè stesso e del suo nome altamente stimato nelle scienze.

In verità, le dichiarazioni ulteriori, vecchie e nuove, di Guglielmo Crookes circa alle conseguenze teoriche di quei suoi celebratissimi studî (col rispetto dovuto a tant'Uomo), ricordano un po' l'oracolo dell'*ibis redibis*...: c'è dentro tanto da contentare spiritisti decisi, spiritualisti, psichicisti e... antispiritisti. L'Ochorowicz stima che egli abbia veduto bene, ed io pure lo credo: ma ciò nonostante l'indagine non fu da lui spinta fino al punto necessario e fondamentale, l'identificazione di " Annetta „ e di " Catterinina „; identificazione che oggi, dati i progressi e le esigenze positive della Metapsichica, sarebbe assolutamente necessario di comprovare a scanso di invalidamento di tutta la osservazione! Neanche il Crookes, checchè dicano gli entusiasti, potrebbe oggidì esimersi dall'ottemperare alle norme divenute assai più severe della " ricerca psichica „.

Lo ripeto: le differenze fra le due forme, la storica e la eusapiana, non infirmerebbero la supposizione che Eusapia abbia voluto proprio ripresentarci la Katie. Le somiglianze tra il medium e il fantasma creato dal suo subcosciente sono spiegate nella dottrina fluidica o animistica mediante l'ipotesi del " doppio biologico „: l'Aksakoff ammette che il primo passo dall'animismo allo spiritismo consista nella azione estracorporea dell'uomo vivente (medium) procreante l'apparizione della propria imagine, sia in una forma visibile o telefanica, sia con attributi di somatismo o teleplastica. Per ciò gli spiritisti sostengono che nelle evocazioni il " doppio esteriorato „, che dapprima poteva anche conservare qualche somiglianza col medium, si muta a poco a poco nel fantasma

di un defunto per un processo or più lento ed or più rapido di sviluppo: allora ogni somiglianza tra i due (tra il medium e la psichicone) scompare e si ha la personificazione.

Orbene: in codeste congetture è chiarissimo il processo psicologico e metapsichico del differenziamento dei fantasmi: questo si effettua solo in proporzione del contributo (diretto o indiretto, suggestivo o telepatico) fornito dai presenti, e specialmente da colui a benefizio del quale si fa l'evocazione. Oggidì gli spiritisti meno fanatici si contentano infatti di dirci che le rassomiglianze con determinati defunti sono per lo più *parziali* e *approssimative*. Evidentemente, se la Katie King di casa Avellino (dato che fosse!) differiva da quella di casa Crookes in qualche particolare, ciò dipendeva dalla imagine mnesica — non però criptomnesica nel caso nostro — che la Paladino serba di quella sua parente dell'Al di là sulle impressioni dei ritratti da lei veduti o uditi descrivere nella sua ormai lunga carriera professionale di medium ricercatissima e disputatissima.

III. Una sconosciuta?

La giovine donna affacciatasi di fianco alla finestra non ha ricevuto battesimo: per tutta l'assistenza è rimasta una sconosciuta. È bensì vero che qualcheduno ha creduto ravvisarvi lo stesso fantasma di mezzo, al quale s'era data la denominazione di " Katie King ": gli rassomigliava nell'abbigliamento del capo, nelle linee generali del volto, nella stessa cortesia del saluto... Ma tale somiglianza può esserci apparsa maggiore di quel che fosse realmente, in causa della singolare acconciatura. Si notò, per di più, qualche differenza anche tra le due comparse successive di quella forma: nel modo di presentarsi e nel complesso dei lineamenti si sarebbe detta la stessa " persona ", ma la seconda volta il suo turbante appariva ingrandito.

In ogni caso, anche questa sconosciuta, o mal riconosciuta che sia, era un prodotto manifestissimo d'Eusapia. Quell'affacciarsi aveva i caratteri stereotipi del suo puerilismo mentale in rapimento medianico: la " persona " pareva volesse curiosare nella stanza, e far con noi il giuoco fanciullesco del rimpiattino. Miserie della " spiritualità " quando diviene materialità!

Io inclino perciò a credere che con quella testa il subcosciente d'Eusapia abbia voluto proiettarci nuovamente il ritratto pseudo-vivente della sua " sorella " imaginaria dell'Al

di là: giacchè eravamo immersi in un pateticume di famiglia. Dietro la " figlia „ era venuto il " padre „, e dopo di " lui „ ben doveva ritornare " lei „, rendendosi ancora più percettibile ai nostri sensi. Infatti, la dimostrazione della tesi, che è sempre in fondo al pensiero apparentemente addormentato dei medium, conduceva a questo perfezionamento del fenomeno esopsichico: se " padre „ e " figlia „ s'erano mostrati a mo' di imagini alquanto sbiadite, spianate, non aventi quasi spessore, a un bel circa come le imagini ottiche virtuali prodotte da una lente o da un prisma, conveniva passare alla presentazione di una forma stereoplastica più distinta e che offrisse le caratteristiche del volume, del colore, della spessezza opaca e conseguentemente con la sua ombra...

Intendiamoci bene: ricostruisco il processo logico della psicogenesi della materializzazione nel supposto (secondo me più probabile) che non siamo stati ingannati dal " fantasma „ laterale.

IV. Un'evocazione di famiglia.

L'apparizione della donna dalla cuffia e del bambino che l'ha baciata, hanno per contro ricevuto un battesimo. Era intanto verosimile che noi dovevamo il 1° marzo assistere ad un'evocazione di " fantasmi di defunti „ appartenenti alla famiglia dei nostri ospiti, giacchè " John „ lo aveva preannunziato vagamente. Ma è dipoi venuto un accenno esplicito di Eusapia, che in "trance„ e impersonatasi in "John„ avrebbe risposto a chi l'interrogava (Bozzano), che la donna matura sarebbe stata la madre della signora Avellino, morta in età ancor fresca, da quasi quarant'anni; e il bambino un figliuoletto suo, deceduto nella tenera età di tre anni.

Io non ho udito queste risposte del medium, ma so che in veglia costei ha poi confermato d'aver dato, con quella evocazione, un saluto di riconoscenza ai suoi buoni amici. Nello spiritismo il sentimento d' " amicizia „ gode di un grande prestigio; e il " buon John „ ha funzionato amichevolmente da ellenico Ermete psicopompo.

Nessuno dei presenti dichiarò di ravvisare le due figure: gli stessi membri della famiglia non le riconobbero. La sola che si ricordasse di sua madre, era la signora Avellino, ma forse non era in posizione atta a ben percepire: il fatto sta che non identificò la donna, tanto meno il fanciullo. Riguardo a questo, se la ricognizione di un fantasma infantile risulta sempre più stentata di quella di un adulto, gli è perchè

i connotati dell'individuo si costituiscono a poco a poco, e perchè nell'età prima il differenziamento personale è assai limitato. Ma nel caso presente la stessa maniera di presentarsi della forma (faccia rivolta verso la " nonna „) impediva il riconoscimento. E anche per la donna la evanescenza dei tratti del viso non dava presa ad un' identificazione sicura.

C'è però il dato della cuffia e dei suoi nastri rosa (?) allacciati sotto il mento: la signora Avellino se n'è di poi rammentata, chè sua madre realmente la portava in quella foggia; ma senza i tratti personali del viso si può parlare di un riconoscimento?

Mi dicono che della defunta esista un ritratto in una villa a Stradella, e che il disegno generale dell'abbigliamento del fantasma ricordasse quello della pittura. Ma se è vero che Eusapia non è stata mai a Stradella, è tra le cose possibili che ne abbia avuto sentore. Intanto si vorrà ammettere che un processo di identificazione basato su ragguagli cotanto incerti, e rimasto così imperfetto, ha poco valore. Che l'acconciatura del capo e il fazzoletto a cocche corrispondessero al costume di quell'epoca, è certo un particolare notevole; ma non di tale portata da costituire un fatto che dovesse essere interamente *ignoto* ad Eusapia. Costei appartiene ad una generazione che ricorda le mode e i costumi dell'epoca, mantenutisi d'altronde nelle persone longeve, nostre bisnonne nonne e prozie, fino a due o tre decennî fa. E poi " una nonna generica „ non si immagina da tutti con una cuffia? Basta ricordarsi di quei vecchi daguerrotipi e di quelle ingiallite fotografie, che sono alle pareti o negli album di tutte le case borghesi appena agiate e che stanno a ricordarci i più prossimi nostri morti.

Rimane poi sempre l'ipotesi di una captazione telepatica di qualche connotato tra il subconscio d'Eusapia (per quanto mediocre " lettrice del pensiero altrui „) e i recessi mnesici della signora Avellino. Noto in riguardo a ciò, che, se di tutti i particolari visibili del fantasma, non i lineamenti, ma la cuffia e i suoi nastri rosa apparvero più spiccati e riconoscibili, s'avrebbe una corrispondenza del dato teleplastico col ricordo caratteristico e ad un tempo il più vivo sussistente tuttora nella sola persona presente, che poteva rammemorarsi la defunta.

Niente " spiriti „! Io sono disposto a credere — ammessa la rassomiglianza vaghissima e incertissima di quell'ectoplasma speciale con una persona già vissuta — che Eusapia abbia fatto (medianicamente) il tentativo di " pomparne „ il

ricordo nel cervello dei suoi ospiti, massime della figlia della defunta, e quindi si sia cimentata a presentarla con una iniziale personificazione simile a quella sfortunata e fallita per mia madre. Forse, in una fase ulteriore, con altre sedute in casa Avellino o cogli Avellino fra l'assistenza, quei fantasmi di " nonna generica „ e di " bimbo generico „ si sarebbero meglio sviluppati, ossia si sarebbe andati incontro ad una progressiva loro specificazione. Quando agli Avellino fossero sfuggiti inconsapevolmente, o a parole o a gesti, notizie di altri connotati più precisi e di eventi famigliari riferentisi alla loro madre suocera e nonna, al loro figliuoletto e fratellino, e quando Eusapia avesse continuato ad attingere, puta caso, nella loro coscienza e subcoscienza, avremmo assistito col tempo alla presentazione vieppiù completa di determinate personalità. E il processo di identificazione giunto a " sviluppo „ avrebbe finito col soddisfare e rallegrare tutti gli spiritisti.

* * *

Un tentativo di fotografia spiritica.

Fotografare i " fantasmi „, fissarne cioè le imagini sulle lastre chimiche le quali non vanno soggette alle illusioni della nostra retina, è il pensiero predominante degli spiritisti che sostengono la venuta di entità superterrene, e degli psichicisti che desiderano investigare la realtà ed il processo delle loro apparizioni. Cosicchè abbiamo tutti provata una grande compiacenza quando il sig. Montaldo, che pronto colla sua macchina fin dal principio della seduta, aveva fatto scattare l'otturatore proprio nel momento delle prime apparizioni senz'alcun effetto, ci ha annunziato finalmente che la lastra offriva indubbi segni di essere rimasta impressionata durante la comparsa degli ultimi due spettri.

A dir vero, noi ci aspettevamo le imagini più o meno nette della vecchia dalla cuffia e del bambino; ma pur troppo, le imagini desiderate dei fantasmi non si sono sviluppate dopo i bagni rivelatori, e sono invece apparse delle macchie biancastre non aventi alcuna analogia con figure umane. Il signor Montaldo, poco soddisfatto del risultato, non ne ha dapprima tenuto conto; ma l'esame della fotografia ottenuta è tutt'altro

che inutile, giacchè la lastra presenta delle impressioni luminose insolite, non ascrivibili a penetrazione inavvertita della luce del gaz, nè ad errori di tecnica, nè a difetti del vetro. Chi le ha sviluppate è un valentissimo dilettante di fotografia, che s'è diggià esercitato in queste ricerche e che dà affidamento di competenza.

Forme o radiazioni " fluidiche " invisibili e di natura ignota, fotografate in casa Avellino dal sig. Montaldo.

[Queste apparenze fotografiche corrispondono al momento della presentazione dei due ultimi « fantasmi » per opera di Eusapia].

Gli oggetti esterni che rimasero fotografati nella camera oscura della macchina rivolta verso il gabinetto medianico

e più precisamente verso la cortina nera alla destra dell'assistenza, dovevano emettere o riflettere realmente dei raggi di luce, i quali hanno attraversato l'obbiettivo, ne sono stati rifratti e sono giunti allo strato sensibile nel punto focale. La loro configurazione è tale da escludere tanto il dubbio di una impressione da luce diffusa, quanto l'altro della fotografia della lampada sospesa nel mezzo della stanza. Come si scorge dalla porzione che qui ne riproduco, sono dischi o fiocchi luminosi cadenti dall'alto, con in più una larga macchia biancastra, nebulare e sfumata, nella quale si percepiscono alcuni punti di luminosità più intensa, quasi di condensazione della materia: qui c'è una sorprendente analogia con certi corpi siderei (comete, nebulose) fotografati nei laboratori astronomici.

Che cosa pensare di queste apparenze?

*

La questione delle " fotografie spiritiche „ occupa un posto di primo ordine nella discussione sulle " prove sperimentali „ dello spiritismo. Con essa incomincia la dimostrazione polemica dell'Aksakoff contro i dubbî di Ed. de Hartmann, e con essa si può dire che finisca (cfr. *Anim. et Spirit.*, trad. franc., pagg. 26-86, 92, 172-242, 504, 607). Per uno stesso motivo, la fotografia " trascendentale „, cioè quella che rende visibili sulla lastra oggetti ed imagini invisibili all'occhio, e sopratutto fantasmi di determinati defunti, fu elevata dal Congresso spiritico-spiritualistico di Parigi al grado di prova perentoria dell'esistenza di un Mondo ultra-sensibile, quantunque effettivamente gli spiritisti di stirpe latina fossero allora in possesso appena delle dubbie fotografie spiritiche del cap. E. Volpi! Più ricco, è vero, sembrava diggià lo spiritismo anglo-americano, come si rileva dalla citata opera dell'Aksakoff: ciò non di meno, essendosi verificata in questo campo una folla di inqualificabili frodi industriali e di compassionevoli tranelli tesi alla ingenuità ed al sentimentalismo dei credenti, non si era giunti allora a nessun grado di certezza, e si rimane ancora adesso ben lontani da ogni evidenza scientificamente accettabile.

Ma qui bisogna distinguere: le fotografie che dicono " spiritiche „ sono assai diverse, prima per ciò che rappresentano, o pretendono rappresentare, poi a seconda del procedimento tecnico con cui sono ottenute.

A) Rispetto alle *cose rappresentate*, noi possiamo dividerle in otto categorie:

1° Fotografie degli *effetti materiali del mediumnismo*, come sarebbero i mutamenti avvenuti nella sala delle esperienze durante la seduta, le traccie lasciate mediante strumenti registratori dai fenomeni accaduti, ecc. Questo primo gruppo di " prove " fotografiche ha un modestissimo significato, giacchè i fenomeni non vengono colti sull'atto, e le lastre si limitano a confermare fatti che d'ordinario nessuno mette più in dubbio.

2° Fotografie dei *fenomeni meccanici in attuazione*: e tali sarebbero quelle di levitazione del tavolino, che io ho annesso alla mia opera (Tomo I, tav. I, III, IV, e Tomo II, tav. VIII), e che si trovano in parecchie altre pubblicazioni sulla Paladino (Aksakoff, De Rochas, Fontenay, [Flammarion], ecc.). Sono esse una riprova formale di autenticità per un fenomeno ancora discusso dagli scettici; ma non hanno sostanzialmente altro valore se non di conferma ai fatti diggià percepiti dai sensi degli astanti.

3° Fotografie degli *effluvî* e delle *emanazioni* più o meno visibili all'occhio (fiammelle, luccicori, aureole, ecc.), ora provenienti dal corpo del medium o degli astanti, ed ora formantisi intorno al medium, o nel gabinetto oscuro, ecc. Sempre meglio i dubbî dell'illusione riguardo ai fenomeni veduti sono opportunamente risolti dalla lastra sensibile. Le opere di Aksakoff, De Rochas, [Santini], ne contengono qualche esempio, quantunque sia riuscito finora difficile fotografare gli effluvî tante volte visibili anche attorno alla Eusapia.

4° Fotografie delle *radiazioni di natura ignota* impercettibili ai nostri sensi normali, projettate dal medium in " trance ", o eventualmente dagli oggetti esterni che ne sono influenzati, o dagli stessi astanti della catena; radiazioni forse analoghe a quelle molte, prima sconosciute, che la fisica moderna ha rivelato esistere a nostra insaputa nel mondo, sia oltre ai limiti dello spettro solare (infrarosso, ultravioletto), sia nella serie interminata delle forze naturali.

Di queste radiazioni, che si formano attorno a certi medî e soggetti ipnotici particolarmente dotati forse di bio-ectenismo, gli archivî spirito-psichicistici offrono esempî sufficientemente sicuri: rinvio anche su di ciò ad Aksakoff, a De Rochas, a Delanne, non che al Baraduc e al nostro Carreras che vi si sono specializzati. [Aggiungo le opere più recenti di Bosc, di Gasc-Desfossés e di Santini].

5° Fotografie delle *forme* siano parziali, siano integrali (" materializzazioni ") che *visibilmente* si mostrano per opera dei medium organizzatori di teleplasmi. Su questo gruppo di prove è curioso che si possegga un materiale più abbondante riguardo ai fantasmi completi, che non riguardo agli " arti dinamici " che pur con tanta frequenza si percepiscono nelle sedute. Io non so, per esempio, di fotografie di " mani spettrali " eseguite nel momento della loro così fugace comparsa; mentre tutti sanno dei ritratti di " Katie King ", non che dei " fantasmi " materializzati dalla D'Espérance e fotografati [cui c'è da aggiungere adesso lo spettro dell'indiano " *Bien-Boa* " ritrattato dallo stesso C. Richet a Villa Carmen presso Algeri durante le sedute preparate dalla sig^ra generalessa Noël colle medium isteriche che essa, forse, pur medianicamente suggestionava].

6° Fotografie dei *fantasmi invisibili*, che si presentano più o meno vicino al medium o nel campo della sua azione medianica, e che, pur restando impercettibili per l'occhio umano, avrebbero il potere di impressionare le lastre, sulle quali comparirebbero più o meno evidentemente dopo lo sviluppo nel bagno.

Questa è la categoria delle vere fotografie spiritiche; e nnegabilmente acquisterebbe valore stragrande se fosse dato di confermarla come la accettano gli spiritisti (cfr. Delanne, *L'âme est immortelle*, '99). Se ne desumerebbero tre specie di prova: — la prima, a conferma della tesi del " doppio fisiologico " dell'uomo vivente, giacchè vicino ad alcuni medî in " trance " si sarebbe sviluppata sulla lastra una seconda imagine spettrale a lui del tutto rassomigliante; — la seconda, in favore dello spiritismo evocatorio, poichè spettri sconosciuti che si dicono le guide dei medî, oppure disincarnati identificabili evocati dal rito, diciamo così, fotografico, ma non visibili però ad occhio umano, comparirebbero poi sulla negativa vicino al medium, o per opera sua vicino al parente, all'amico e a chi ha desiderato di rivederli; — la terza, in appoggio della teoria psichicistica della fotografia del pensiero propriamente detta, poichè sarebbero le imagini ricordate dalla coscienza o giacenti nella subcoscienza dell'evocatore oppure assorbite dal medium, oppure anche (*mirabile dictu*!) lanciate per l'etere da un moribondo e perfino da un morto, quelle che agirebbero impressionando la lastra.

Tutto ciò rimane fino ad oggi nel più vago e nel più sospettato dei dominî della Metapsichica: e la storia ci racconta di frodi così clamorose e furfantesche (p. es. quelle

del fotografo parigino Buguet tra il 1873 e '74) da doverci camminare coi pie' di piombo. Ciò non di meno, i dogmatisti dello spiritismo, fra cui A. R. Wallace, St. Moses, Aksakoff, Leymarie, Perty, Dénis, non che tre fra i propagandisti come W. Stead, Humber e il cap. Volpi, ne vantano e ne mostrano esemplari " autentici ", su ciascuno dei quali bisognerebbe operare una inchiesta e, qualcuno anzi dice, una istruttoria!

Molti anni or sono le fotografie di cui si tratta mi furono comunicate dal colonnello Daviso, spiritista zelantissimo, e ne ebbi un'impressione poco favorevole: vi lessi sotto l'inganno più manifesto. Ma forse ero allora in un atteggiamento di eccessivo scetticismo. [Ho veduto in seguito le fotografie straordinarie ottenute a Roma dalla medianità dei due fratelli Randone; e specialmente dopo le dilucidazioni di E. Carreras le trovo ammirevoli... e conturbanti, ma, checchè egli argomenti con calore di convinzione, non affatto dimostrative per la tesi spiritica, non potendosene eliminare l'origine psicoradiante]. La Eusapia, per quanto mi consta, non ha mai dato esperienze fotografiche di questo genere.

7° Fotografie delle *apparizioni spontanee*, cioè in assenza di ogni medium. Ritengo che quest' ultima categoria sia tuttora un *desideratum*: non si conoscono imagini di spettri autonomi apparsi senza l'azione biopsichica di qualche individuo sensitivo. E già la rarità dell'evento, fors'anco la sua costante natura allucinatoria, lasciano presumere che un sì fatto argomento di supremo valore mancherà per un pezzo allo spiritismo militante. Io opino, anzi, che la sua mancanza dia la conferma più vigorosa alla necessità di surrogare il termine di " medianismo " (salvo il mutamento di significato intimo) a quello di spiritismo.

8° Fotografie di *apparizioni provocate* volontariamente per telepatia tra vivi. Si rientra con esse nella metapsichica sperimentale, massime dopo i tentativi abbastanza fortunati dei rumeni Istrali e Hasden, del quale ultimo il " doppio " bislocatosi sarebbe stato fotografato dal primo accanto al proprio letto, di notte (cfr. in Baraduc, *L'Iconographie de l'Invisible*, '96); peccato che nessuno sia più stato in grado di ripeterli!

B) Riguardo al *processo tecnico* che produce le fotografie " psichiche ", si scorge dal fin qui detto come se ne possano distinguere due gruppi principali:

a) Le fotografie degli *oggetti visibili*, che impressionano

anche la nostra retina: di esse dobbiamo effettivamente affermare che siano prodotte da raggi di luce identica a quella, cui durante l'Evoluzione biologica si sono adattati funzionalmente i nostri apparati di senso;

b) Le fotografie degli *oggetti invisibili*, la cui esistenza ci rimarrebbe ignorata qualora non ce la rivelassero le lastre sensibili al bromuro: logicamente esse saranno il prodotto di reazioni chimiche svegliate da radiazioni di ordine differente da quello delle luci a noi conosciute, ossia dipenderanno da radiazioni (ondulazioni eteree) non letteralmente luminose, le quali per ciò debbono figurare nel novero delle forze naturali ancora ignote.

La fotografia ottenuta la sera del 1° marzo in casa Avellino riproduce oggetti non luminosi, che noi non abbiamo percepito, e che indubbiamente si debbono essere formati poco distante dalla medium, al di qua del gabinetto oscuro, e in relazione cronologica con la comparsa dei due ultimi fantasmi: apparterrebbe pertanto al gruppo delle fotografie dell' " invisibile ".

Non è possibile affermare nulla di più. Qualcuno forse penserà che quelle macchie biancastre corrispondano a radiazioni di natura ignorata precedenti alla formazione degli spettri che poi ne sarebbero, per così dire, una condensazione; altri preferirà di credere che invece la lastra abbia colto il momento della loro dissoluzione quando sfumarono davanti ai nostri occhi; e fors'anco si dubiterà che l'Eusapia in " trance " abbia projettato dal suo organismo soltanto quegli ectoplasmi indeterminati, quelle radiazioni transeunti, e che poi ci abbia suggestionato (mentalmente) di percepirli sotto una forma più distinta e più personale...

Siamo nelle incertezze riguardo all'interpretazione del fatto, ed è miglior consiglio arrestarsi a esaminarne soltanto l'autenticità, ovverossia a chiederci se proprio quelle forme fluidiche della negativa rappresentino oggetti *reali* comparsi nel campo dell'obiettivo. Io ho già detto le ragioni per le quali propendo a considerarle per tali. Certamente, la " fotografia dell'invisibile " espone a molte illusioni ed è fonte di numerosissimi inganni; ma qui mi sembra che, per quanto modesti, i nostri risultati non siano trascurabili nè mal fidi.

Questo genere di fotografie è proprio quello che avrebbe diritto a denominarsi " spirituale ", giacchè non corrisponderebbe a nulla di materiale pei nostri sensi. Ma ciò non implica che esse si debbano coll'Aksakoff chiamare " *tra-*

scendentali „! La terminologia introdotta dal celebre psichicista russo non è mai felice. Già i suoi termini di " personismo„ ed "animismo„ non hanno servito che ad ingenerare confusione (cfr. Tomo I, pag. 54); ed ora questo di " trascendente „, se è preso dal linguaggio comune, non ha senso alcuno in scienza; se poi si pretendesse toglierlo di peso dalla filosofia, riceve un'applicazione sbagliata, qualunque ne voglia essere la derivazione, se dagli scolastici o dal KANT. Ma lo si prenda pure nel significato semplicistico di superiore alla nostra osservazione ed esperienza: come possono dirsi trascendentali dei modestissimi risultati di facili manovre tecniche su lastre chimicamente preparate *ad hoc?* Non è corretto nè esatto lo scorgere della trascendenza fuori che nei concetti aprioristici e nelle intuizioni gnoseologiche, o, al più, quale equivalente di ciò che supera i poteri ordinari dei nostri sensi e della nostra ragione. Ma è abusivo chiamare " trascendentali „ i postumi effetti di reazioni chimiche: tanto varrebbe assegnare della trascendenza ai raggi X, ai raggi ultravioletti e infrarossi, alla così detta " luce nera „ di G. LE BON, perchè sfuggono alla percezione diretta e ci sono rivelati solo la mercè di provvedimenti tecnici speciali.

Adunque, le fotografie spiritiche, se sono vantaggiose per lo studio della medianità, non apportarono fino ad oggi alcuna prova in favore della sopravvivenza umana e men che mai della spiritualità di ciò che di noi sopravvivrebbe alla morte. Prescindendo dalla possibilità che tutti gli oggetti esterni le cui imagini si sviluppano sulle lastre, siano produzioni delle vibrazioni cerebrali accompagnanti il pensiero di un vivente (e buoni argomenti ci lasciano supporre che ci dirigiamo con qualche successo da questa parte), non si può asserire altro che questo: — certe azioni radiochimiche di forme ancora ignote di Energia sorpassano la serie di vibrazioni eteree accordate alla impressionabilità fotochimica delle cellule nervee della retina umana, e lasciano traccie durature di sè mediante opportune preparazioni di Laboratorio. — Ed ecco come il mondo " metaeterico „ di MYERS rientra in quello etereo dei fisici; e la "spiritualità„ si materializza attraverso i nostri grezzi meccanismi nella maniera più desolante. Gli spiritisti si consolano, supponendo che lo " spirito „ è fatto di etere o di metaetere, e non accorgendosi, con queste ingenuità, di dare un calcio a tutta la filosofia veramente spiritualistica!

***

Sempre sulla stessa strada!

Questo il mio giudizio complessivo sulla mirabile seduta del 1° marzo 1902. Al modo come le abbiamo vedute, le grandi materializzazioni d'Eusapia, le maggiori, a quanto si dice, di tutta la sua carriera medianica, non arrecano alcun argomento positivo in favore dell'ipotesi spiritistica, mentre rimangono perfettamente comprensibili nella teoria metapsichica. Io trovo che, dirigendomi da questa parte, mi incammino bensì su di un viottolo appena tracciato, ingombro di sterpi e spine, pieno di trabocchetti; ma sento che i miei piedi posano su di un terreno solido, veggo che costeggio la strada maestra della scienza sperimentale e della filosofia naturalistica: non ho sotto di me le sabbie mobili o le pantanose, su cui si eleva a stento la impalcatura barocca dello Spiritismo; e neanco mi assorda e accieca il vento apportatore di nebbia che turbina giù dalle tre o sette " sfere " dell'Occultismo teosofico.

Genova, 2-3-4 marzo 1902.

SERIE IV.

Le sei sedute date da Eusapia Paladino a Genova, nell'inverno 1906-1907.

PRELIMINARI

Mia ripresa degli studî sulla medianità, e programma delle nuove sedute.

I. Perchè ho smesso e perchè ho ripreso l'argomento.

Dopo un intervallo di quasi cinque anni, durante il quale ho messo in disparte tutti i manoscritti delle mie *Note* sulla medianità di Eusapia Paladino e sullo spiritismo in generale, mi accingo nuovamente ad esaminare i fenomeni prodotti dal famoso medium Napoletano.

Due ragioni principali mi avevano dissuaso dal pubblicare durante questo periodo di tempo quelle *Note*, come avevo promesso ed annunziato.

La prima, una ragione *estrinseca*. — Le polemiche giornalistiche scoppiate nel 1901-2 attorno allo spiritismo in genere e alla Paladino in particolare, e nelle quali s'erano accapigliate, da una parte la incompetenza presuntuosa e sarcastica dei negativisti a tutta oltranza, dall'altra il fanatismo semi-settario dei credenti di facile contentatura, non incoraggiavano un uomo di scienza a entrare nella mischia. C'era il pericolo di vedersi mal compreso in ambo i campi contendenti: e ho preferito di ritrarmene, rimandando il mio intervento nel dibattito a epoca più opportuna.

La seconda, una ragione *intrinseca*. — Io ero soddisfatto bensì del mio lavoro, perchè lo sapevo il risultato genuino e schietto d'un esame imparziale dei fatti e d'una conoscenza più che bastevole delle teorie; ma, passato un po' di tempo, la mia coscienza di psicologo s'è vista sorgere davanti il dubbio di non avere investigato con metodo abbastanza austero, mentre gli studi teorici da me nel frattempo continuati mi venivano convincendo che l'arduo soggetto meritava una grande ponderazione. Ho detto allora a me stesso che bisognava rivedere i fenomeni, ritentare la prova, riesaminare le spiegazioni altrui e le opinioni proprie: e così mi sono messo, volontariamente, in silenzio ed in attesa.

Attendevo l'occasione di sperimentare nuovamente con la Paladino, giacchè altri medî, avvicinati e visti operare dopo di essa non solo mi ispiravano fiducia ancor minore, ma, nonostante i loro sforzi, mi lasciavano nel vestibolo della medianità. Alludo specialmente ai medî psicografi, ai veggenti, agli incarnatori, che ho avuto occasione di esaminare in questi ultimi anni: la loro fenomenologia è sempre di sommo interesse per la psicologia anormale e supernormale, ma d'ordinario è disgiunta da quegli effetti fisico-meccanici (telergia, telefania, apporti, materializzazioni) che costituiscono, a mio avviso, la porzione propriamente sperimentabile e perciò più scientificamente utilizzabile del così detto "spiritismo".

E intanto nel campo della Metapsichica si sono succeduti notevoli avvenimenti che hanno fatto mutare a suo riguardo l'attitudine, così dei vecchi adepti e dei dottrinarî spiritisti, come di molti scienziati per lo innanzi ostinatissimi avversarî o dispregiatori di questi studî.

Anzi tutto, nella parte empirica e positiva, gli studiosi specialisti hanno avuto occasione di esaminare e di descrivere fenomeni "psichici" singolarmente intensi e significanti. Medî potentissimi, come il Bailey di Melbourne, il Miller di S. Francisco, la Piper di Salem, la Pepper di Boston, la "Dama mascherata" di Berlino, la Thompson di Londra, la Virginia e l'Aischa di *Villa Carmen* presso Algeri, la signorina Carmen Dominguez di Barcellona, i Randone ed il Politi di Roma, la stessa Paladino, sono stati conosciuti meglio dal gran pubblico per mezzo della stampa quotidiana; e qualcuno di essi, rompendo la limitata cerchia spiritistica dove fino allora operava, s'è lasciato osservare da autorità scientifiche di indiscussa competenza (p. es. Richet, la Verrall, Hyslop, Luciani, Flammarion, ecc.).

Vero è che intanto sono morti alcuni medî famosi, fra cui la Fox-Jencken, lo Slade, la Rothe, mentre altri si sono ritirati dall'agone, come la D'Espérance, non senza lasciare uno strascico di dubbî e di reticenze sul loro conto; verissimo è pure che si sono ripetuti gli sconfortanti smascheramenti di altri medî spettacolosi a " materializzazioni ", quali Eldred e Craddock, e che i grandi fenomeni di Algeri sono stati inquinati dall'auto-confessione (evidentemente falsa) d'un presunto " compare ". Tuttavia, l'incondizionata fiducia dimostrata dagli adepti verso gli " apporti " archeologici di Bailey e verso i " fantasmi " di Miller, verso le incarnazioni della Smith, verso le rappresentazioni coreografiche e musicali delle medium ipnotiche Maddalena e Nydias, e verso le clamorose esperienze di telepatia teatrale dei coniugi Zancing (per non citare che i fenomeni più impressionanti arrivati a conoscenza della massa dei lettori); la sfida lanciata nel 1906 dallo spiritista arcidiacono Colley al prestidigitatore Maskelyne, seguita dalla condanna giudiziaria di costui; il viaggio aereo, fantastico ed incomprensibile, di due ragazzi in Ruvo delle Puglie; le numerose case infestate o fantasmogene discoperte nei luoghi più diversi, e con esito proclamato negativo (?) rispetto alle cause dei rumori, dei trasporti di oggetti e delle sassaiole; la manifestazione, più o meno sicura, del reduce spirito di Hodgson....; queste e altre simili vicende dello " spiritismo " recentissimo hanno rivelato i progressi di una corrente ormai irresistibile di credenze, e l'esistenza reale di una categoria inesplorata di fenomeni naturali su cui la scienza deve pure, presto o tardi, pronunziarsi.

Sotto il riguardo delle dottrine psichicistiche, se purtroppo sono morti in questi cinque anni parecchi degli illustri che hanno esercitato un ufficio culminante nella loro diffusione e, fortunatamente, nella loro depurazione dai vieti dogmi davisokardechiani, fra cui il Myers, l'Aksakoff, l'Hartmann, il Sidgwick, il Thury, l'Hodgson fra gli scienziati, il Chiaja e il nostro Vassallo fra i propagandisti, si è avuta poi in compenso l'apparizione di un'opera di primissimo ordine, quale l'*Human personnality* del Myers; si sono prodotti gli studî del Richet sulla xenoglossia o parlata medianica di lingue sconosciute, quelli dell'esimio fisico Branly sulle radiazioni umane, del Blondlot e dello Charpentier di Nancy sugli effimeri o dubbii raggi *N*, del col. De Rochas e del Mangin sulla mimica e sulla memoria regressiva nell'ipnosi; sono usciti alla luce gli ottimi libri, del Bozzano sull'antagonismo fra la ipotesi spiritica e alcune teorie scientifiche,

di Hyslop sulla vita futura e sugli enigmi psichici, di Flammarion sulle forze naturali ignote, di Carrington sui fenomeni fisici fraudolenti e genuini; e finalmente, il Lombroso ha meglio determinato con articoli arditi e sinceri, la sua posizione di fronte allo spiritismo.

Si è poi straordinariamente moltiplicata l'attività investigatoria dei numerosi centri per le "ricerche psichiche", sorti su ambedue i Continenti; giornali di primo ordine hanno dato posto a lunghe polemiche sull'argomento, e giornalisti di vivido ingegno, come lo Stead, Giulio Bois e Luigi Barzini, si sono accinti ad inchieste e a viaggi di ricognizione su questo dominio oscuro della conoscenza; uomini di altissima fama nelle scienze positive fisico-biologiche, come Shaler, Lodge, Barrett, D'Arsonval, Luciani, e nelle filosofico-morali come Carus, James, Schiller e Bergson (lasciando nella loro gloria i primi campioni del movimento), non si sono peritati dall'esprimere opinioni favorevoli, non tanto alla realtà dei fenomeni detti medianici, quanto alla loro interpretazione mediante cause ancora ignorate, fra le quali anche possibile la "sopravvivenza" o "vita futura". Per ultimo, la profonda riforma che si effettua presentemente nelle nozioni e teorie relative alla costituzione, evoluzione e dissoluzione della Materia e della Energia, ha arrecato, secondo alcuni, un validissimo rinforzo alle ipotesi metapsichiche. L'atteggiamento della psiche collettiva rispetto allo spiritismo è, adunque, assai mutato.

Facendo considerazione a tutto ciò, non si vorrà credere che il mio silenzio di questi cinque anni significasse disistima o stanchezza dell'argomento: tutt'altro! Aspettavo la propizia occasione per proseguire le mie indagini. Ho dunque accolto con molto piacere l'invito, che sui primi del dicembre 1906 mi è giunto dalla Direzione del reputatissimo giornale milanese *Corriere della Sera*, a preparare e a dirigere in Genova una nuova serie di sedute con la Eusapia Paladino. A queste sedute, che avrebbero dovuto essere di conferma o di controprova dei fenomeni mediumnici da essa prodotti, sarebbe intervenuto L. Barzini quale rappresentante del giornale e incaricato di riferire puntualmente sulle nostre esperienze.

Non sarà inopportuno ricordare, al proposito, che circa la sincerità o la ciarlataneria d'Eusapia s'erano riaccese le vecchie dispute, massime dal giorno che in Napoli la celebre romanziera Matilde Serao l'aveva accusata di essere "maestra

di trucchi „, e che in Roma brillanti giornalisti avevano assunto il còmpito di battere in breccia la " superstizione spiritica „. Ora, quando la stampa più seria si impegna a fondo in una questione astratta, lontana dalle consuete preoccupazioni politiche e sociali, e senza rapporto alcuno con le vicende della cronaca quotidiana e mondana, se ne desume che una nuova e forte corrente di idee s'è formata e che il gran pubblico vi presta attenzione. Qui poi, dati i precedenti del *Corriere* nella precisa questione della fenomenologia di Eusapia, sulla quale gravita ancora l'accusa di "trucco„ lanciatale da E. Torelli-Viollier e così fortemente ricalcata dalla Commissione di Cambridge, l'atteggiamento del grande giornale milanese era, per sè solo, un indice della importanza del momento storico per lo Spiritismo.

*

II. Lo scopo e il metodo delle nuove ricerche.

Il nostro còmpito non è agevole. Ci si chiede, infatti, di arrivare almeno a risolvere il problema iniziale della medianità di Eusapia: cioè se i " miracoli „ che le si attribuiscono, siano genuini e veridici; e qualora tutti i fenomeni non lo siano, giacchè per confessione sincera dei suoi apologisti la impostura consapevole e la simulazione incosciente dell'isterica vi hanno la loro parte e vi si mescolano inaspettatamente alla verità, noi dovremmo almeno stabilire quali tra i suoi " fenomeni „ siano verosimilmente gli autentici.

Noi non ci piglieremo certamente l'ufficio di un tribunale d'appello, anche se Barzini dovrà o potrà, per mezzo del suo autorevolissimo e diffusissimo giornale, influire sulla pubblica opinione. Per conto mio mi dichiarerei soddisfatto se con queste nuove esperienze giungessi a consolidare le opinioni che mi sono formato nelle sedute del 1901 e 1902: io non ho intenzione di darmi alla propaganda in pro' o in contro d'un determinato modo di pensare a riguardo dei fenomeni medianici. Tant'è, le credenze o le opinioni su questo subjetto mi sembrano del genere di quelle religiose o filosofiche: ognuno crede o giudica in conformità del suo temperamento. Ciò che a me preme è di convincere o di disingannare il mio signor Io: ciò che mi spinge a scrivere è di spiegare quanto sia stato lungo, e forse tortuoso ma sincero, il procedimento empirico e logico pel quale io sono arrivato al presente mio stato di credenza.

È incomprensibile come ci si trovi sempre in un atteggiamento di lotta, non già circa alla *spiegazione*, bensì circa alla *realtà* dei così detti fatti spiritici dopo un sessantennio da che sono stati visti e toccati, descritti e illustrati da una folla di persone comuni e di personaggi esimî. Eppure, è così: tanto che il programma delle nuove mie osservazioni sulla medianità della Paladino, volendo da un lato rispondere alle esigenze di questo momento storico, dall'altro informarsi ai principî di un metodo sperimentale ragionevolmente graduato, dovrà concernere, in primo e particolar modo, la *realtà* e la *autenticità dei fatti*: in via subordinata, e solo quale possibile coronamento della indagine, potremo avanzarci forse verso la discussione delle *spiegazioni ipotetiche* e *teoretiche* dei fatti autenticati.

Ora, stabilito lo scopo generale della ricerca, ci si sono parati davanti varî problemi di tattica: — come, dove, con quale procedura, con chi, e fino a qual punto sperimentare?

Ma prima di esporre o di formulare un programma di ricerche, c'è un quesito da guardare risolutamente in faccia: — è possibile fare dello sperimentalismo senza un'idea che serva da filo conduttore? ossia, è possibile studiare i fatti " spiritici " prescindendo dallo " Spiritismo "?

Fra i negatori e gli asseveratori egualmente affaccendati per diminuire o per esagerare la verità, fra coloro che si compiacciono esclusivamente nel teorizzare o che disprezzano le ricerche metapsichiche perchè non si può eseguirle con metodo propriamente scientifico, io sto nel mezzo. Penso anch'io col filosofo umanista e pragmatista F. C. Schiller, che " convenga raccomandare agli spiritisti di applicarsi un po' di più all'elaborazione psicologica della loro ipotesi, in luogo di meravigliare gli spettatori colle stranezze dei fenomeni e con la debolezza delle loro argomentazioni " (" Proc. S. f. p. R. ", XVII, p. 251); ma non vorrei poi spingerli troppo verso le sconfinate terre dell'ipotetico. I " fatti " medianici sono così poco conosciuti nel loro determinismo, per l'appunto, psicologico, che mi parrebbe più prudente arrestarci per adesso a vederli nel loro stato di " spettacolo ", soltanto introducendovi più ordine e più esattezza. Le sedute " spiritiche " nella condizione attuale del dibattito, sono una penosa necessità. Aveva forse ragione l'Huysmans di chiamarle crudamente " *les goguenots de l'Au-de-là* " contro chi pretende trarne illazioni spiritualistiche e principî filosofici, cosmologici ed etici; ma insomma, come e dove studiare i

medî e i fenomeni medianici fuori della loro procedura tradizionale e consuetudinaria, e fuori dei loro " circoli „?

Senza dubbio si uscirà una bella volta dall'empirismo " spiritistico „; chè gli stessi spiritologi, non avendo più paura degli apparecchi e processi scientifici, mostrano ora di desiderarli, anzi fanno pompa delle loro concessioni al metodo sperimentale. Infatti, scrive egregiamente il FLOURNOY, " non spetta agli scienziati di abbassare le esigenze rigorose di questo metodo per agevolare la ammissione di fatti straordinarî e ancora contestati: spetta a questi medesimi e ai loro difensori di forzare, se lo possono, le porte del tempio della scienza con un raddoppiamento di prove evidenti; e nell'attesa del successo, di tollerare l'altrui scetticismo perfettamente legittimo „. Ciò nonostante, nell'accostarci ai fenomeni di mediumnismo dobbiamo ancora ricordarci della loro storia e del modo con cui, sotto la spinta dello spiritismo, si sono fin qui effettuati e sviluppati: il mediumnismo, qualunque ne siano la natura e la genesi, ha figliato, con le ragazze Fox e con i loro epigoni, la dottrina spiritica, ma poi ne è stato assorbito; ed una seduta di medianità, anche se tenuta in un circolo di uomini di scienza, ha sempre un po' dei prischi caratteri di un " rito spiritico „ (G. MORELLI).

Io sono, pertanto, con BAUDI DI VESME quando scrive che facendo della metapsichica bisogna ritenere la tesi spiritica, ma semplicemente come uno strumento di lavoro, per giungere a discernere il contributo della " intelligenza „ entro ai fenomeni, e particolarmente a stabilire di dove essa provenga; il che significa puramente e semplicemente fare la " psicologia dello spiritismo „. È ciò a cui fin da principio ho mirato con queste mie *Note*.

Avevamo dinanzi a noi due metodi principali di ricerca:

1° *osservare* i fatti nella loro produzione spontanea e assistere, per così dire, passivamente alle manifestazioni della medianità eusapiana, annotando le circostanze tutte in cui avvenivano. — Ed è il metodo ordinariamente fin qui seguìto in questi studî, dove si tratta di funzioni automatiche la cui scarica, secondo gli specialisti in materia, deve per ora essere lasciata libera da ogni sorta di coercizione: lo stato attuale della Metapsichica obbliga spesso ad accettarle senza discussione, come a me è toccato di fare nelle sedute descritte precedentemente;

2° *sperimentare* sui fatti, studiando possibilmente le manifestazioni medianiche secondo regole prestabilite, sia

col preparare e mutare opportunamente le condizioni favorevoli o sfavorevoli alla loro produzione, sia dirigendo l'attività del medium secondo linee determinate. — Ed è questo il metodo schiettamente scientifico, sotto la cui egida vorrebbero gli studiosi pronunziarsi in ordine alla realtà ed estensione del mediummismo; ma per applicarlo in tutta la sua interezza vi sono stati fino ad ora (salvo due o tre eccezioni) e fortissimi si mantengono varî ostacoli che ogni proponimento di scienziato non riesce a superare. Li ho più volte indicati, e non li ripeto.

Avremmo ben voluto sistemare, nell'occasione, una serie di "esperienze„ vere e proprie, tanto coll'utilizzare tutti i mezzi di cui oggi dispongono la fisiologia e la psicofisiologia, quanto col mutare deliberatamente le condizioni di produzione dei fenomeni. Non è difficile, per chiunque abbia conoscenza anche mediocre dei processi sperimentali, stendere un programma ben nutrito di studî.

a) Una prima serie di indagini dovrebbe rivolgersi allo stato somatico-fisiologico del medium avanti, durante e dopo l'accesso medianico di " trance „, stabilendo minutamente le modificazioni che si avverano nelle sue attività funzionali (circolo, respiro, ricambio materiale, disassimilazione, termogenesi centrale, termometria cerebrale, ergografia, dinamometria muscolare, e possibilmente bioelettro- biofoto- e biomagnetogenesi, psicometria, stenometria bio-psichica, ecc.).

b) Una seconda e simultanea serie di ricerche prenderà di mira le contingenze esteriori, le manifestazioni in atto e gli effetti della medianità. Si comincierà col porre il medium in condizioni tali da impedirgli ogni frode, o isolandolo o circondandolo di apparati discopritori. E questo si otterrà colla eliminazione del gabinetto nero e della " catena tiptica „; con la abolizione del controllo, che si riduce ad una coercizione più pei vigilatori che pel medium; con l'uso di sedie, sgabelli isolatori e tavolini con suonerie elettriche o coi loro piedi in astucci isolanti, oppure a sospensione dinamometrica; col disporre uno sfondo bianco ben rischiarato, gabbie e reti divisorie, oggetti spalmati di sostanze rivelatrici d'ogni tocco colposo di mani e piedi; infine, col ricorrere al rivestimento completo del medium con abiti nuovi, ecc.

c) Si passerà poi ad applicare ai fatti di telergia strumenti automaticamente registratori, come tanti ne possiedono d'uso oggimai comunissimo i Laboratorii fisiolog ci e psicologici e le Cliniche (chimografi a cilindro affumato girante, miografi ed altri consimili apparecchi »

penne inscriventi, diapason elettrici e segnali di Desprez, interruttori a leva, anemografi pel " vento „ spirante dal gabinetto, schermi fosforescenti, bilancia di Mosso per le oscillazioni del peso del medium, ecc., ecc.).

d) Da ultimo, si sfrutteranno più largamente che sia possibile, come ha indicato Carlo Richet, le azioni chimiche delle varie sorta di luci, disponendo tutt'attorno macchine fotografiche o cinematografiche ad obiettivo aperto, fissando interpolatamente o continuatamente sulle loro lastre sensibili tutti i prodotti, visibili o invisibili per gli occhi, della bio-radioattività e della teleplastia medianiche (fiammelle, aureole e radiazioni luminose, dislocamenti e voli di oggetti, materializzazioni, fantasmi, ecc.).

Ogni investigatore può a piacere, o conforme ai suoi intenti, sbizzarrirsi in preventivi e tentativi di questo genere; e la storia delle spiritismo e psichismo ne insegna molti e variatamente disposti. Perocchè, oltre ai primi congegni fisici per lo studio dei tavolini giranti e dei moti incoscienti (Hare, Faraday, Babinet, Thury, De Gasparin, ecc.), il Crookes dal '71 al '74, il Buttlerow e il Mendèlieff nel '76, il Lodge più presso a noi (" Proc. Soc. f. p. R. „ '93), l'Encausse-Papus (" C.-r. Congr. intern. Psych. „ '900), il d'Arsonval (" Bull. Inst. Psychol. „ '05)), il Richet, l'Anastay, lo Joire, il Boirac, il Delanne stesso, hanno gettate le basi e dettate le norme per una ottima organizzazione dei Laboratorî per le ricerche psichiche. Non ci sarebbe altro che metter quei dettami in pratica e avvalersi dei loro procedimenti così ben coordinati e dei loro apparecchi di verifica per fare del " medianismo (= spiritualismo!) sperimentale „....

Ma data l'antipatia misoneistica verso la scienza dei medî in genere e della Paladino in ispecie (pur essendo costei, da anni, la più accessibile all'esame scientifico), una cosa è il progettare ed altra è l'eseguire. In dicembre 1906 noi non abbiamo trovata Eusapia gran che più propensa a lasciarci " sperimentare „ secondo il nostro desiderio; la sua arrendevolezza di fronte ai processi e strumenti scientifici era alquanto maggiore che nel 1901-2, ma non era assoluta.

Abbiamo, dunque, dovuto fare di necessità virtù, e salvo alcuni espedienti, che a tempo e luogo indicherò, rinunziare al grosso elenco di " Procedimenti tecnici per lo studio sperimentale bio-psicologico della medianità „, che io avevo, con tante speranze, preparato. Dall'altro canto, non bisogna poi credere che, toltane la verifica materiale del fenomeno e

una maggiore determinatezza delle nostre cognizioni in proposito, questi procedimenti di tecnica fisica e fisiologica, queste registrazioni grafiche penetrino a fondo nelle viscere dell'enigma, le quali sono di indole e genesi schiettamente psicologiche. Che cosa si è ricavato a riguardo della natura del pensiero dalle tante indagini sulla chimica del ricambio o sulla temperatura del cervello? Che cosa ha dato il metodo grafico, tanto prediletto ai fisiologi, di fronte al problema della spontaneità del movimento negli organismi vivi o della sua derivazione dagli agenti fisico-chimici?

Non facciamoci illusioni sulla possibilità di ricondurre i fenomeni medianici, che sono, alla fine, fenomeni esclusivamente bio-psichici, ad elementi meccanici mediante processi meccanici; il vero positivismo non si deve più confondere con questo ormai decaduto materialismo empirico e gretto dei tecnici da Laboratorio (io lo combattevo or sono quasi trent'anni, fondando a bella posta la mia *Rivista di Filosofia scientifica*). Anche considerando il problema del medianismo come esclusivamente fisiologico — il che non è, essendovi una più larga e intima partecipazione della Mente che non della Vita — basterà riferirsi all'aurea massima metodologica, che un distintissimo biologo, Max Verworn, ha dettato per la fisiologia generale, ma che io applico, *mutatis mutandis*, alla metapsichica:

— " Non esiste nessun metodo speciale; ma è buono quel metodo che conduce diritto allo scopo. I metodi vanno scelti secondo i problemi, non già i problemi secondo i metodi! Non è il metodo che qui sia unico, ma il problema; e per risolverlo, lo studioso deve ricorrere a ricerche diverse, alle chimico-fisiche e meccaniche, alle fisiologiche, alle psicologiche, alle storiche, ed alle filosofiche in egual modo, secondo che lo esige uno scopo speciale: ma tutte queste indagini devono tendere ad una mira sola „ ,... all'*indagine* della medianità (Cfr. *Allgem. Biologie*, I, § 3).

Ciò che in verità il nostro gruppo desiderava, era di oltrepassare la sfera delle semplici e per noi oramai monotone azioni fisico-meccaniche (sebbene, costituendo esse gli elementi più strettamente objettivi della medianità, siano sempre di sommo interesse per lo studioso): noi tutti ambivamo di penetrare meglio nel santuario della nuova religione evemeristica, e ci proponevamo di seguire docilmente, ma oculatamente la Paladino, qualora anche ci avesse condotti verso quelle evocazioni e comunicazioni " spiritiche „ da cui sembra

che aborriscano gli stessi psichicisti, o per tema di figurare troppo ingenui, o per reticenza dettata da pregiudizî "scientifici „. Ed Eusapia, come si vedrà più avanti, ha infatti tentato di introdurci oltre il vestibolo del suo barocco tempio; ma anche stavolta la Pitonessa ha rivelata tutta la miseria della sua inspirazione pseudo-spirituale.

*

III. Il nostro ambiente sperimentale.

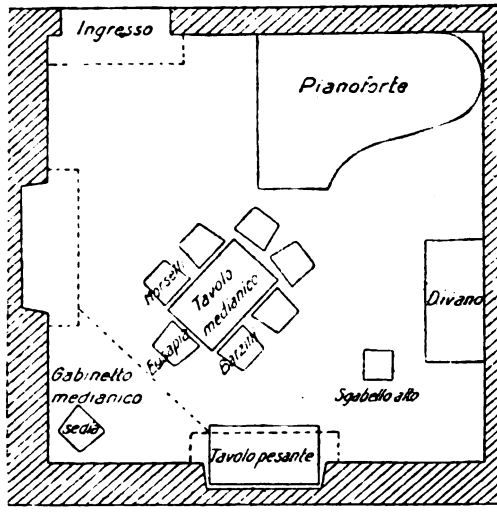
Il gruppo di sperimentatori questa volta è più ristretto: si compone di me; di L. Barzini; del dott. G. Venzano e di E. Bozzano, la cui competenza in metapsichica è ormai stabilita; del pittore italo-argentino Alfredo Berisso e della sua sig.ra consorte, in casa dei quali terremo le cinque o sei sedute della presente serie.

La scelta del luogo ci aveva da principio un po' preoccupati. Il " Circolo Minerva „, dopo la morte di Vassallo, si trova disciolto o, per lo meno, non ha più sede propria. Avrei ben voluto che le sedute si effettuassero stavolta in un locale neutro e di carattere scientifico, per es. nel Laboratorio di psicologia sperimentale annesso alla Clinica neuropatologica e psichiatrica da me diretta; ma questa risiede nel Manicomio, ed Eusapia certamente vi si sarebbe rifiutata, anche se noi fossimo andati incontro al sarcasmo degli ipercritici che avrebbero probabilmente parlato di " cose da matti „. D'altronde, non è facile nè comodo sistemare in una abitazione privata una sala per sedute medianiche con tutto l'arredamento consacrato dalla tecnica tradizionale. Abbiamo pertanto accolta l'offerta dei signori Berisso che mettevano il loro alloggio a piena nostra disposizione per il tempo che fosse abbisognato, e che si incaricavano di darcelo pronto il dì dell'arrivo della Paladino.

Non avremmo altrove scelto di meglio. Una ragione validissima per accettare era che il medium aveva già dato sedute ottime in quella casa; e ormai noi sappiamo come giovino alla medianità l'idea autosuggestiva di potere e il sentimento consecutivo di fiducia. Inoltre, l'alloggio esibito ci presentava condizioni favorevolissime: un quartiere eccentrico e tranquillo della città; una casa di nuova costruzione, e però senza vecchi ànditi ed armadii a muro che la potessero rendere sospetta;

un quinto piano, ossia ad un'altezza tale dal suolo da escludere qualsiasi tradimento dal lato delle finestre; una sala d'angolo, con un solo uscio verso l'anticamera, e perciò agevolmente sorvegliabile. Ne dò qui la descrizione che varrà per tutta questa serie di sedute.

La sala misura metri 4,65 per lato, ed è abbastanza capace pel nostro gruppo: ne furono asportati quasi tutti i mobili, tranne un grande pianoforte a coda che ne occupa un angolo, e che potrà servire a esperimenti di telecinesia (suoni a distanza).



Pianta della Sala e disposizione iniziale della "catena" nelle sedute di casa Berisso (Genova).

L'angolo opposto fra le due finestre costituisce il gabinetto mediantico: questo è limitato dalle due sopratende, e in avanti è chiuso dalle solite cortine nere pendenti dal soffitto, formando così uno spazio cieco triangolare, di m. 1,65 per lato. L'uscio di ingresso, chiuso a chiave all'arrivo d'Eusapia, verrà ogni sera suggellato da me con spago e ceralacca: noto però che in casa Berisso, oltre ai due coniugi, non c'è che una giovine domestica che rimarrà relegata in cucina, all'altra estremità dell'appartamento.

L'illuminazione interna è data principalmente da lampade elettriche, di cui tre sospese al di sopra del campo di opera-

Eusapia Paladino nel 1907.

(Da una fotografia del Dott. A. HERLITZKA di Torino).

zione: una a luce bianca, dell'intensità di 16 candele; una a vetro rosso, ed una a vetro verde, dell'intensità di 5 candele ciascuna (oltre ad altri lampadarî preesistenti infissi alle pareti di contro); ma tra le ante della finestra filtra un po' di luce stradale, che fornisce un moderatissimo rischiaramento del salotto. D'ordinario non opereremo mai in oscurità completa: resterà sempre accesa o una stufa mobile ad alcool nel vano dell'uscio, o un lumino da notte situato sotto il pianoforte, ambedue più che sufficienti a permetterci la visibilità dei contorni e i chiaroscuri delle persone e delle cose.

Debbo anzi dire, che non volendo noi soddisfare l'insistente domanda fattaci dalla subcoscienza di Eusapia coi cinque colpi *(oscurità!)*, ci siamo spesso trovati nell'imbarazzo, non già di accrescere, bensì di *moderare* e *graduare* convenientemente la luce. Trasportando or qua ed or là per la stanza la stufa ad alcool al riparo delle portiere delle sopratende o di un paravento, coprendo la *veilleuse* con un paralume circolare fatto di varii fogli di grossa carta giallognola da imballaggio, abbiamo ottenuto, durante le sei sedute, una varietà notevole di gradi di illuminazione: *quasi mai*, il buio completo. S'intende perciò che eccetto i rari momenti di tenebra da noi concessi ad Eusapia, massime in principio di seduta allo scopo di " allenarla ", noi ci siamo trovati *quasi sempre* in condizione da poter esercitare le nostre facoltà visive sui fenomeni: e questi sono accaduti anche in piena e viva luce. È una circostanza che andava fin da ora annotata, dappoichè le nostre sedute mirano particolarmente a dissipare alcuni dei dubbî insorti fin dal principio o richiamati ora di nuovo dagli increduli sulla efficacia tutelatrice del buio per i trucchi della Paladino.

Il tavolo medianico, appositamente costrutto, pesa chili 3.600; di fianco al gabinetto stanno un altro tavolo, pesante chili 10.300, ed un piedestallo, di chili 8.600, per la macchina fotografica.

Alcuni dei soliti oggetti prediletti da " John ", perchè non lo costringono a grandi sforzi di imaginazione creativa, ossia campanello, tamburello, chitarra, trombetta da fiera, palla di gomma, bottiglia e bicchiere, funicelle, arancii, giocattoli a manovella *(carillons)*, ecc., sono collocati qua e là per la stanza, sul tavolo maggiore, su di una seggiola entro il gabinetto; e tutti fuori della portata di mano del medium. Abbiamo poi il consueto vassoio colla plastilina molle per le impronte.

Dal mio Laboratorio psichiatrico io ho recato un metronomo a interruzione elettrica, un cilindro girante rivestito di carta affumata, un dinamometro da mano, carte cosparse di sali fluorescenti,... tutti apparecchi atti a registrare i movimenti della medium e degli oggetti da essa influenzati, segnalandoceli al buio, o conservando le loro traccie in curve grafiche, in spostamenti di indice, ecc. Una grossa stadera con piatto a bilico sta nell'antisala per pesare Eusapia prima e dopo della seduta.

Tre macchine fotografiche, con obiettivo ad otturatore, sono apprestate in diversi punti della sala: quella già accennata a destra del gabinetto, un'altra sul pianoforte di fronte ad Eusapia, ed una terza da disporre secondo gli eventi. Alla spalliera della seggiola di Eusapia io ho fissate fortemente con più nodi di cordicella due aste (bacchette da pittore), le quali sosterranno al livello dell'occipite del medium una scatola ermeticamente chiusa e contenente una lastra sensibile al bromuro *(châssis)*; noi tenteremo così di fotografare le " radiazioni neuriche „ che per avventura sfuggissero dal cervello d'Eusapia durante le sedute. Col medesimo scopo, io ho preparata una lunga striscia di pellicola sensibile ricoperta da cartone, e ne faremo corona attorno al capo del medium durante l'estasi.

Fino dalla prima seduta io e Barzini sediamo al controllo, io a sinistra, Barzini a destra della Eusapia: l'assistenza ha deciso che noi due avremmo funzionato da invigilatori durante tutta la serie e occupato sempre il medesimo posto. A noi è parso che questa fosse una condizione favorevolissima alla verifica dei fenomeni, giacchè il troppo frequente " cambio di guardia „, quantunque domandato spesso da Eusapia sia in veglia sia in sonno, è tutt'altro che una ragione di sicurezza. Alle volte sono chiamate all'ufficio delicato di controllori persone sprovviste della necessaria resistenza di attenzione e, specialmente, della capacità di essere ad un tempo *oggetto* di fenomeni e *soggetto* in osservazione. Intanto fin dal primo disporci in catena ho notato, con compiacenza, che L. Barzini, col quale dovevo dividere il non indifferente peso della sorveglianza incessante sulla medium, possiede una rara calma di osservatore: non perde mai il dominio dei proprî sensi; esercita un'inibizione tenace sulle proprie emozioni; e nello stesso tempo denuncia i fenomeni percepiti con la sua invidiabile chiarezza e concisa proprietà di linguaggio. Per questa ultima dote mi vien fatto qualche volta di paragonarlo a Guy de Maupassant.

Lo affermo subito recisamente: noi due siamo sicuri, durante tutte le sei sedute, di cui narrerò in sommario la fenomenologia, d'avere tenuto *sempre* nelle nostre le due mani distinte di Eusapia, io la sinistra, egli la destra. In tante ore di contatto o di stretta si vorrà ammettere che le nostre percezioni tatto-muscolari si sono talmente affinate da riconoscere tosto, anche nel più completo buio ed in qualunque momento della serata, i caratteri morfologici e la particolare motilità automatica o volontaria degli arti superiori d'Eusapia. Per uno che possegga qualche nozione di anatomia e

antropologia o che abbia un filo di attenzione, mi riesce incomprensibile l'inganno dello scambio di mani: una mano sinistra è sempre una... sinistra, e avrà le dita, massime il pollice e il mignolo, di ben facile riconoscimento anche al bujo, essendo esse sempre situate in posizione omologa, ma arrovesciata rispetto alla mano destra: e viceversa! Del resto, la sorveglianza ci è stata agevolata da ciò che le mani di Eusapia son rimaste assai spesso visibili, dappoichè, come ho detto, ben poche volte le abbiamo concessa l'oscurità completa. E allo stesso modo ciascuno di noi due era in grado, dopo quel po' po' di esercizio, di riconoscere il piede, il ginocchio e la gamba del medium affidatigli dalla propria parte: li sentivamo quasi esclusivamente mediante la pressione ed il contatto di vicinanza ininterrotta, ma li abbiamo anche ispezionati spesso, spingendo lo sguardo sotto il tavolino.

Eusapia si è subito dichiarata soddisfatta della nostra vigilanza meticolosa: data la sua ossessione della propria veridicità di medium, la severità corrisponde al suo desiderio, come ho già annotato per le sedute del 1901-2. Non l'abbiamo colta mai nell'atto di giuocarci il tiro dello scambio di mano e di piede, tranne una o due volte che indicherò a suo tempo, ma che nella massa della fenomenologia da noi osservata in un totale di ventiquattr'ore di seduta non hanno importanza.

Non insisterò più che tanto sulla questione sempiterna del " controllo ". Per chi ci crede capaci di esercitarlo con costanza e con oculatezza, sarebbe superflua, io spero, ogni ulteriore e inutilmente reiterata affermazione nostra di essere stati cauti e desti; mentre per chi ci reputasse osservatori poco abili, e naturalmente meno astuti del signor critico, non riusciremmo a trovare frasi abbastanza eloquenti per convincerlo della nostra capacità. L'esperienza da me acquistata in tante sedute " spiritiche " ed il paragone che ho potuto fare tra molti investigatori dei fenomeni medianici, siano dilettanti o studiosi, siano credenti o scettici, mi permette di affermare (senza tema di peccare di immodestia) che io e Luigi Barzini costituiamo una ottima e sicura coppia di vigilatori per intelligenza ed accortezza; e sfido chi ci conosce personalmente ambedue, di dire il contrario.

Inoltre, si è convenuto che anche le altre quattro persone costituenti la nostra ordinaria catena sarebbero rimaste sempre nella stessa posizione: — alla mia sinistra Ernesto Bozzano; alla destra di Barzini, la signora Berisso; di fronte ad

Eusapia, il sig. Berisso e il dott. Venzano. Anche questa stabilità topografica dell'assistenza avrebbe giovato, in via teoretica, a produrre e a conservare l'omogeneità dell'ambiente e la regolarità del possibile nostro contributo personale al dinamismo dei fenomeni.

Avevamo dapprima deliberato di non modificare mai l'assistenza: ma poi, per ragioni diverse, il nostro gruppo ha accolto o ha chiamato a partecipare alle sue sedute altre persone. Forse questo intervento non ha giovato a darci i fenomeni rilevanti che desideravamo, neppur quando l'aumentare il numero degli astanti e lo sceglierli fra cultori appassionati del psichismo ci parvero poter servire da stimolo per l'attività mediumnica della Paladino palesemente diminuita dal 1902 in poi. Ad ogni modo, pur con tali varianti, il nostro proponimento di invigilare con rigore di metodo sulle produzioni della medianità Eusapiana non fu turbato, nè ostacolato.

La caratteristica precipua delle seguenti sei sedute consiste, per me, nell'avere confermata e rafforzata la mia opinione (e quella di Barzini) tanto sulla *autenticità*, quanto sulla *biopsicogenesi* verosimile dei fatti di medianità.

Barzini ne ha dato esattissimo conto, prima sulle colonne del " *Corriere della Sera* " che lo aveva inviato a Genova, poi in un volumetto a parte, che per il brio e la elegante semplicità dello stile difficilmente trova eguali nella immensa letteratura dello spiritismo (cfr. " *Nel mondo dei misteri con E. P.* ", Milano, 1907). Per ciò, dopo queste pubblicazioni dell'insigne pubblicista, io sono rimasto in dubbio se mi conveniva riprodurre nella loro forma genuina le molte *Annotazioni* da me fatte sera per sera con la descrizione particolareggiata dei fenomeni cui assistevamo, o non piuttosto raccogliere ancora in una specie di sintesi il frutto delle nostre osservazioni comuni e delle mie riflessioni. In vista di un confronto, che sarebbe stato un disastro per le mie qualità di scrittore, il meglio mi è parso di rinunziare a descrivere ordinatamente anche le sei ultime mie serate paladiniane: ripeterei male ciò che il mio compagno ha detto con quella sua ammirabile capacità di descrivere i particolari in modo tacitiano, senza nulla trascurare di ciò che ne costituisce l'essenziale.

Pertanto ho deciso di non allontanarmi dal metodo adottato in riguardo alle serie anteriori: seguirò la medianità di Eusapia nelle sue manifestazioni, ma ne prenderò occasione

per esaminare volta per volta i diversi aspetti teorico-pratici della dottrina spiritica.

Da un lato, sarebbe dannoso alla intelligenza dei fatti non tenere divise le singole sedute, giacchè ognuna di esse, e per le condizioni fisio-psichiche del medium e per quelle dell'assistenza, ha sempre una fisionomia speciale, nonostante il fondo uniforme del mediumnismo. D'altro lato, una minuziosità eccessiva trasformerebbe quest'ultima parte dell'opera in una successione di processi verbali, che si stenterebbe a leggere e gustare. È preferibile trattare i fenomeni nel loro insieme, quali intuitivamente il nostro pensiero li concepisce collegati da relazioni di natura, di causa e di determinismo fisico e psichico; ed è meno fastidioso vederli sfilare in gruppi omogenei o similari, illuminandoli volta per volta con qualche chiarore di sintesi, pur se questa contenga un principio o un conato di interpretazione teorica. Siano bensì i *fatti* alla base d'ogni ipotesi o dottrina; ma dove la ricerca non muove da *idee*, o non conduce ad esse, si farà del tecnicismo o dell'empirismo, non della scienza.

Mi ricordo d'avere proclamato questa necessità di idealizzare l'indagine sperimentale fin da quando facevo i primi passi nella mia lunga carriera di scrittore (p. es. in *Esperimento e Scienza,* Modena, 1871). Spero che, almeno in questo rispetto, gli spiritisti, che avrò ipercritici esasperati, non mi accuseranno di contraddizione, essi che si protestano " sperimentatori " (?), e poi son così lesti a salire dalle povere loro sedute tiptologiche alla cima di colossali costruzioni teo-cosmo-filantropiche, come si scorge, ad esempio, in quel libro di Eugenio Nus (*Choses de l'autre monde,* 1880), che è stato per un pezzo, ed è tuttora, uno dei loro Evangeli.

Genova, gennaio 1907.

LA VENTESIMATERZA SEDUTA

(27 dicembre 1906).

Compendio della serata.

Alle ore 20,30 ci troviamo tutti puntualmente in casa Berisso. Luigi Barzini arriva da Milano; la Eusapia, che soggiorna a Genova da qualche tempo presso la famiglia amica del dott. Gellona, giunge accompagnata dal dott. Venzano, e tosto si sottomette ad una nostra ispezione preliminare. Io e la signora Berisso ci incarichiamo di " perquisirla " sopra e sotto panni; ed è ormai superfluo dire che non scopriamo nulla di irregolare.

***

La serata del 27 può essere divisa in tre parti: nella prima siamo rimasti seduti in catena attorno al tavolo, davanti al gabinetto; nella seconda, la Eusapia Paladino in "trance" ci ha fatto spostare verso la sua destra, conducendoci davanti alla finestra cui essa volgeva il dorso e il fianco sinistro (come mostrerà la figura); nella terza, ed ultima, la catena era rotta e il medium ha eseguito alcuni fenomeni autonomi.

Mi limito a dare un sommario delle manifestazioni ottenute: si vedrà che non vi sono grandi novità e che oramai il potere medianico della Paladino si è, per così dire, stilizzato.

Primo periodo: *In catena tiptica normale, davanti al gabinetto oscuro.*

1. *Picchi nel tavolino* — Si è sentito durante tutte la serata un numero notevole di " raps " tiptici: le nostre mani percepivano il fremito e le vibrazioni del legno.

2. *Movimenti e levitazioni del tavolino.* — Dei movimenti oscillatorii e sussultorii, degli innalzamenti parziali del tavolino e dei suoi scuotimenti espressivi, ora in moto di collera ed ora di ilarità, non è più il caso di parlare: quanto alle " levitazioni " se ne produssero varie, alcune della durata di parecchi minuti, e anche senza contatto delle mani: tutte in condizioni assolutamente incriticabili.

3. *Moti, spostamenti e trasporto di oggetti senza contatto.* — Dapprima la seggiola che avevamo collocato entro il gabinetto, a 1^{m},10 dal dorso di Eusapia si è smossa e col carico degli oggetti che vi avevamo collocati sopra (circa chili 6) ha strisciato sul pavimento ed è venuta a toccarci i gomiti. — Indi ne sono partiti e volati, per così dire, verso di noi la trombetta, la bottiglia, il bicchiere, il giocattolo: li vedevamo nella penombra spuntare traverso le tende, ora venendo da sè nelle nostre mani protese ed ora cadendo in mezzo al tavolo. Un certo momento (al debole chiarore della stufa) abbiamo visto la bottiglia, spinta o portata da una specie di prolungamento della cortina nera, uscire con violenza tra me ed Eusapia, la cui mano sinistra io controllavo, e posarsi con forza sul tavolino. — In seguito la seggiola del gabinetto si è data alla sua abituale escursione: con un faticoso giro essa è arrivata sopra la testa del medium, poi è discesa sul tavolino, indi, passando tra il medium e Barzini, se n'è tornata al suo posto.

4. *Picchi entro il gabinetto e sui mobili circostanti.* — Di questi sopratutto la mia seggiola, nelle zampe posteriori e sull'impagliatura, è stata presa di mira dall'invisibile " picchiatore ".

5. *Gonfiamento della tenda nera e vento freddo dalle fessure delle cortine.* — La " brezza " non mi è parsa così forte e fresca come nel 1901 al Circolo Minerva.

6. *Tocchi e colpi di mani invisibili.* — Più volte mi sono sentito palpare da mani e dita nettamente percepibili sul braccio, al fianco, sulla spalla di destra. Una grossa mano mi ha battuto energicamente e più volte sulla regione scapolare. Anche E. Bozzano, che è lontano 1^{m}. 50 da Eusapia, si è sentito ripetutamente toccare.

7. *Spostamento di un vigilatore.* — Il vigilatore tirato fortemente con la sua seggiola all'indietro sono stato io: una forza invisibile mi ha allontanato dal tavolo per alcuni centimetri, pur lasciandomi seduto.

8. *Accensione e spegnimento d'una lampada elettrica.* — Anche questo fenomeno è accaduto a me. Mi ero messo

in tasca l'interruttore elettrico della lampadina verde; ed ecco che questa ad un tratto si accende e si spegne alternativamente, indi si riaccende. Tosto Eusapia grida che quella luce le fa male, ed io cerco invano l'interruttore per rispegnere la lampada; senza che io abbia sentito nessuna mano penetrarmi in tasca, lo si trova, col suo lungo cordone, lanciato sul pavimento, nel mezzo della sala.

Questo fenomeno non mi ha convinto, e confesso che ha avuto, per me, tutte le caratteristiche di un giuoco di prestidigitazione. Notai subito che Eusapia stessa aveva consigliato che io ponessi la pera dell'interruttore nella mia tasca di *destra* della giacca: e notai pure che le esclamazioni di pena all'improvviso illuminarsi del nostro angolo di sala erano studiate. Giurerei che qui fummo frodati!

9. *Percezione d'una " mano spiritica " a nudo.* — L'abbiamo percepita successivamente Barzini ed io fra i capelli di Eusapia: delle " dita molli e carnee " vi si movevano agilmente. Anche questo fenomeno è stato identico a quello avvenuto nelle sedute del 1901: e di nuovo lo dicemmo genuino, perchè contemporaneamente io e Barzini denunziammo di sentire col tatto, e anche di distinguere abbastanza con gli occhi, le *due* mani d'Eusapia strette dalle nostre.

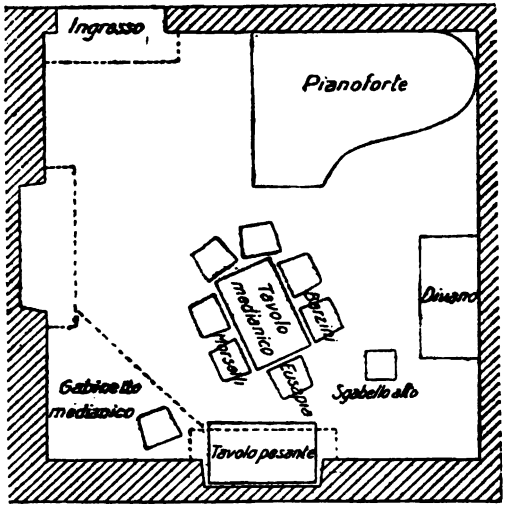
10. *Apparizione di pseudo-membra.* — Più volte l'assistenza intera ha percepito con sufficiente chiarezza dei corpi oscuri projettantisi dalla tenda del gabinetto o *dalle spalle d'Eusapia*: quando io denunziavo i toccamenti, Barzini e Venzano vedevano una specie di braccio o mano informe sporgersi verso di me e venirmi a lambire.

11. *Apparizione di " mani " nebulose.* — Una o due volte l'assistenza ha segnalato la comparsa di forme biancastre o semiluminose aventi qualche apparenza di " mano " contro le tende nere: ma non si è riusciti a fissarne bene i contorni.

SECONDO PERIODO. — *In catena tiptica normale, distante dal gabinetto oscuro.*

Alle 22,45 l'Eusapia, che si era sempre lamentata dell'incomodo arrecatole dai raggi di luce provenienti dalla stufa ad alcool, si leva in piedi, e il tavolino, ripetendo quanto io avevo già veduto in casa Perelli, si muove verso destra, striscia e saltella sul pavimento, e dopo varie ondulazioni indecise si arresta quasi in mezzo alla sala, in situazione trasversa, come dimostra la figura. Veniamo in

tal modo a formare la catena lungi dal gabinetto oscuro, restando Eusapia poco discosto dalla finestra, nel cui vano sta il grosso tavolo. Io mi accorgo subito che tutto quello spostamento è stato voluto dalla medium onde potere mutare il suo campo d'operazione: adesso le azioni telergetiche



Disposizione della catena tiptica
nella seconda parte della seduta del 26 . XII . 1906.

si porteranno sul tavolo e sugli oggetti che vi abbiamo collocati sopra e che non sono sfuggiti allo sguardo scrutatore d'Eusapia, quando ci siam messi a sedere davanti al gabinetto. E infatti il cambiamento di situazione non modifica di molto la fenomenologia.

12. *Spostamento della grossa tavola.* — Questa si è smossa rumorosamente sul suolo, quantunque si trovi a 70-80 cent. dalle spalle d'Eusapia.

13. *Ondulazioni, gonfiamento e svolazzo della copritenda della finestra.* — Anche qui il fenomeno risulta importante per la distanza del drappeggio dalla persona della medium.

14. *Messa in azione del metronomo.* — Questo strumento si trovava sulla tavola, quasi a contatto del davanzale della finestra, ossia nel punto più lontano da Eusapia. Ad un tratto, fra il silenzio in cui ci tiene tutti la attenta

vigilanza che esercitiamo, si ode il tic-tac caratteristico del metronomo che da sè s'è messo in movimento, ha battuto una ventina di colpi, indi si è arrestato, per riprendere pochi minuti dopo la autonoma oscillazione della sua asta a contrappeso. Il fenomeno era veramente impressionante: sullo sfondo di chiarore filtrante dalle fessure della finestra tutta l'assistenza discerneva la testa e le mani d'Eusapia, che, impassibile, non s'è mossa. Letteralmente il metronomo ha camminato e s'è fermato da sè!

15. *Trasporto di oggetti.* — Dalla tavola sono arrivati successivamente sul tavolino una scatola fotografica, lo sportellino del metronomo, e infine il metronomo stesso. Io l'ho veduto abbastanza distintamente traversare lo spazio tra me ed Eusapia, venendosi a collocare proprio davanti a me, così vicino all'orlo del tavolino che solo uno spostamento di mezzo centimetro l'avrebbe fatto cadere sulle mie ginocchia. Nel suo volo aereo il metronomo era in movimento; ma appena fu arrivato fra di noi, ecco accadere, sotto ai nostri occhi stupefatti, un fenomeno straordinario.

16. *Materializzazione d'un braccio attivo.* — Avverto prima, che eravamo in buone condizioni di rischiaramento: la mite luminosità diffusa per la stanza ci permetteva di distinguere il medium, il piano del tavolino, le nostre persone assise, le nostre mani in catena; si vedevano biancheggiare le *due* mani di Eusapia tenute da me e da Barzini, che siamo certi, arcicerti di non averle lasciate libere un solo istante. Ora, il metronomo, che era arrivato, come ho detto, sul tavolino, seguitava a funzionare; vedevamo nella semiluce il contrappeso dell'asta oscillare di qua e di là, ne udivamo il tic-tac regolare. D'un tratto il drappeggio della finestra, pendente dietro di noi alla distanza di almeno 70 centim., si gonfia all'altezza della spalla sinistra d'Eusapia e alla mia destra, si avanza tra di noi due, si allunga come se coprisse il braccio d'una persona nascosta sotto la stoffa, arriva al metronomo, vi si raggrinza e vi si indugia sopra, come se dentro vi fosse la " mano „ di quel braccio, e afferrata l'asta la introduce nella tacca apposita, indi, fermato il moto dell'apparecchio, si ritira. Ma il metronomo, che pare sèguiti ad agire con piena autonomia, si rimette in azione; l'asta riesce dalla tacca e riprende le sue oscillazioni; però la tenda si riavanza, e di nuovo increspandosi attorno alla piccola piramide, lo riferma... Questo fenomeno, uno dei più belli e *sicuri* fra quanti ne ho veduto eseguire da Eusapia, si ripete, per nostra domanda, una terza volta.

La Paladino (parlo della sua persona corporea, che l'assistenza vedeva sulla seggiola, e di cui noi invigilatori percepivamo col tatto le mani e con la pressione i ginocchi ed i piedi) era estranea, in apparenza, all'evento meraviglioso. Noi tutti abbiamo avuta l'impressione visiva perfetta che dietro la stoffa agisse un personaggio invisibile; ma Barzini, che intanto s'era mezzo levato da sedere e ha guardato nel rovescio della sopratenda, ci assicurò che non c'era nulla: quel tumore, fatto di panno semovente, è vuoto. Eppure, la prima volta io ho chiaramente distinto che la mano invisibile penava a trovare la intaccatura del metronomo e che delle dita inesperte, fors'anco perchè un po' impedite dallo spessore del panno, si indugiavano nel tentativo di arrestare il movimento. Anche degno di nota è il fatto che alle spalle d'Eusapia non si trovava più quella officina di macchinazioni ingegnose ed ingannevoli che, secondo i negativisti assoluti, è il gabinetto oscuro; la cortina nera pendeva immota dietro di me e di Bozzano, ed in sua vece ha agito la sopratenda della finestra.

17. *Liberazione di oggetti fissati.* — L'ultimo fenomeno della seduta non è stato meno ammirabile. Ho detto che alla seggiola di Eusapia io avevo fissato due bacchette da pittore allo scopo di sospendervi poi uno *châssis* fotografico; ma già ci aspettavamo che quella novità non sarebbe andata a' versi di " John King ". Questi, per dir vero, durante tutta la serata non s'è fatto vivo: ma anche nel supposto che egli agisse da muta e invisibile comparsa, noi ne conoscevamo a tutta prova l'umore bisbetico e l'antipatia ostinata per ogni tentativo (mi si passi il termine ostrogoto in vista dell'eteroclito attore) di " scientificare " la fenomenologia della sua figlia o protetta. E infatti il " buon John " ha spesse volte frustrate le speranze degli studiosi, da quando Eusapia se ne lascia esaminare ed essi vogliono mettere in uso apparecchi fisici e fisiologici. Iersera è andato a monte, anzi tutto, il mio progetto di registrare col metodo grafico gli effetti delle azioni a distanza; forse è stato " John " che, soffregandola con una delle sopratende, ha cancellata l'affumicatura sul cilindro girante del mio chimografo. Ma certamente è " lui " che ad un tratto ha cavata una delle bacchette dai molti e stretti nodi con cui ne avevo legata l'estremità alla spalliera della sedia d'Eusapia, se n'è servito per battere allegramente il tamburo sul tavolino, e poi l'ha gettata ironicamente nel mezzo della sala.

Ciò voleva significare che era anche ora di finirla, e ai

sette picchi chiedenti la luce abbiamo rotta la catena e levata la lunga seduta. È suonata mezzanotte ed io corro a verificare i suggelli dell'uscio: sono intatti!

TERZO PERIODO: — FENOMENI TERMINALI FUORI CATENA.

18. *Spostamento visibile e accertato di oggetti a distanza.* — Anche iersera abbiamo assistito a esperimenti di telergia effettuati nella fase di semicoscienza che sussegue costantemente all'estasi mediumnica.

Per rendere meno penoso ad Eusapia il passaggio dalla oscurità al chiaro noi accendiamo soltanto la lampadina dal vetro rosso; e poichè essa si dice e si addimostra affranta, la pigliamo di peso e, coprendole la faccia, la adagiamo su di una poltroncina, accanto all'alto sgabello della macchina fotografica. Pochi istanti dopo, la Paladino protende le mani verso questo oggetto, e noi scorgiamo il mobile mettersi in moto, strisciare sul pavimento e accostarsi al medium, poscia, girando alquanto sul proprio asse verticale, scostarsene e ritornare al suo posto. Le mani della donna non lo toccavano di sicuro, e poichè dall'uscio spalancato penetrava altra luce dall'anticamera, la illuminazione della sala ci permetteva di seguire ogni suo gesto.

Io ho dubitato un momento della sincerità di Eusapia, che seduta, poteva abilmente avere spinto innanzi un piede fra le zampe del mobile per trarlo a sè e poi respingerlo: ma gli abiti del medium non arrivavano *visibilmente* a toccarlo; e neanco abbiamo veduto formarsi nelle stoffe delle sottane una bozza che servisse a ricoprire un pseudo-arto dinamico, come altre volte ci è accaduto. Per giunta, Eusapia ha acconsentito a riprodurre il fenomeno; e i nostri occhi, resi ancor più aperti e attenti, hanno riveduto il piedestallo muoversi di nuovo nei due sensi, pur diventandone lo spostamento vieppiù stentato, come se la " forza " emanata dalle dita dellla medium si affievolisse a poco a poco sino alla estenuazione.

***

Dubbie infrazioni alle leggi fisiche di gravità.

Colloco in paragrafo a parte altri due fenomeni terminali della serata del 26 dicembre, poichè lo meritano doppiamente:

per la loro novità nella serie abbastanza monotona di manifestazioni paladiniane; e poi per la loro importanza... se fossero stati autentici. Ambi i fenomeni concernono il peso del corpo d'Eusapia, e si risolverebbero sostanzialmente in due infrazioni della legge fisica di gravità!

a) *Diminuzione di peso della medium.* — Dopo il risveglio, favorito da un'abbondante tazza di thé caldo col latte, la Paladino è stata condotta in anticamera per esservi pesata: e la stadera ha segnato col suo stilo chili 60.

Poichè prima che ci chiudessimo nella sala delle sperienze la stadera medesima, non mutata di sede, aveva indicato il peso di chili 62.200, si sarebbe dovuto concludere che durante la seduta il corpo della medium aveva subìto una perdita ponderale, e che l'insieme delle sue esteriorazioni biopsichiche importavano, in materia organica, due chilogrammi e duecento grammi. Eusapia indossava tutti gli stessi abiti di prima, nè ancora aveva emesso urina e feci: inoltre, pur ammettendo che la traspirazione cutanea e polmonare, aumentata durante gli sforzi sonnambulici, sottragga qualche po' ai liquidi circolanti nell'organismo, non mai si raggiungerebbe in tre ore un calo sì forte. Adunque, la porzione maggiore di quella diminuzione del peso corporeo doveva, o poteva in via di congettura, conseguitare alle molte scariche di attività medianica. E badiamo bene che noi eravamo convinti d'aver pesata la Paladino con esattezza, e prima e dopo.

b) *Oscillazioni nel peso della persona del medium.* — Se non che, mentre tutti nell'antisala stiamo attorno alla stadera discutendo animatamente sulla realtà e sull'interpretazione del fatto, un fenomeno ancora più straordinario colpisce i nostri occhi, che ci vedono benissimo alla luce d'una lampada a gas con reticella Auer. La piattaforma su cui s'erge Eusapia in piedi per la pesatura, si scuote d'un colpo: sul braccio di leva, abbassatosi, noi verifichiamo che il peso è calato a 56 chili, ma tosto il braccio stesso si risolleva, e ritroviamo 60 chili: e così di seguito, alternativamente, per parecchie volte. Eusapia non è inconsapevole del fenomeno: bene al contrario! È dessa che ce lo segnala, esclamando: — *Ora mi fa* [John?] *sentire la sua mano* [sulle spalle?]... *Ora mi sento più pesante...*: — e della nostra meraviglia si addimostra soddisfatta, arcicontenta.

Io capisco che un medium debba essere lieto dei suoi successi; ma la troppa contentezza di Eusapia ci mette in

sospetto, tanto ha l'aria di essere la canzonatura di un ragazzo birichino che la fa sotto il naso al suo maestro. Sappiamo benissimo che nella storia dello spiritismo sperimentale si contengono osservazioni di questo genere; e a niuno di noi sfugge l'importanza somma che avrebbero codeste infrazioni della legge di gravità per lo studio della " supernormalità ", anche se non ci frastornassero le grida di giubilo degli spiritisti entusiasti, che si affrettano a proclamare il fallimento della scienza. Ma noi riflettiamo sulle cose vedute, e accogliamo solo le autentiche o quelle che ci paiono rispondere alle esigenze del metodo obiettivo. Ora, qui non siamo, propriamente, nel caso di rinunziare, su prove cotanto fragili, alle inesorabili leggi della meccanica e della fisica.

La bilancia — ci insegnava Jacopo Moleschott — costituisce, nella sua apparente semplicità, il più grande strumento di sicurezza per la mente umana, giacchè alla fine, da Archimede e da Newton in poi, la scienza si riduce ad una " misurazione dell'Universo "... Ma il braccio di leva, che segnava il peso d'Eusapia, seguiva troppo compiacentemente il suo desiderio di stupirci con quel " miracolo ". Abbiamo per ciò fatta subito la controprova: io sono salito sulla stadera, e l'asta ha indicato il mio peso ordinario, chili 68,500. Ho allora impresso moti ondeggianti di altalena al mio corpo, ho invertita la posizione delle gambe, mi sono collocato sull'orlo della piattaforma; e lo stilo ha oscillato, con rumore, di almeno due chili, lasciandoci dubitare che con accorti spostamenti dei piedi o con appoggiarli, non visti, alla retrostante parete, si potessero artificiosamente far variare le pesature. Ciò non pertanto Eusapia, sollevando le sottane, ci aveva premurosamente mostrata la posizione ferma dei suoi piedi, e nessuno la aveva vista compiere movimenti sospetti col tronco; è vero pure che durante la sua pesatura lo stilo s'alzava e s'abbassava pianamente e silenziosamente, laddove con me balzava con strepito pure spostandosi anche meno che con Eusapia. In considerazione di ciò, il fatto del *calo stabile del peso corporeo* del medium alla fine della lunga seduta poteva forse passare per buono (salvo conferma). Ma quello delle *variazioni volontarie* dello stesso peso superava il limite della nostra facoltà di credere, e fino a prova contraria abbiamo deciso di non tenerne conto. Non poteva la Paladino essere più abile di noi, tradendoci con qualche menzognera manovra che ci fosse sfuggita?

D'altra parte, è il caso di domandarsi come, a fil di logica,

o col sussidio dello spiritismo assunto quale " ipotesi di lavoro ", potremmo interpretare queste violazioni " magiche " della legge di gravità. Sono esse attendibili? Sotto il riguardo storico — ci si risponde — non sono nuove; e in Spiritismo, come in ogni altra parte dello scibile, il ripetersi dei fatti parla in favore della loro realtà obiettiva: ciò che si effettua reiteratamente sotto un dato determinismo deve sfuggire, presto o tardi, ai dubbi dell'agnosticismo metodico.

1° Riguardo alla *diminuzione ponderale consecutiva* a scariche di medianità, la cosa riesce, fino a un certo punto, comprensibile. Vi è qualche osservazione, in proposito, degna di fede: si sarebbe, cioè, accertato che pesando i medî *durante* le loro manifestazioni, la bilancia segnava di meno, e si dice che questo fenomeno avvenga sopratutto nelle materializzazioni, giacchè il " fantasma " si organizzerebbe lì per lì a spese della sostanza vivente del medium stesso: Eglinton si impiccioliva!! Il Gyel scrive a questo riguardo:

" Ogni materializzazione si accompagna con una dematerializzazione proporzionale del medium. Questi diviene invisibile [?!], quando l'apparizione è completamente materializzata. — Se si pesano simultaneamente l'apparizione ed il medium, si verifica che questo perde esattamente il peso che quella acquista. — Dopo la seduta, il medium ricupera il suo peso primitivo, *meno* alcune centinaia di grammi. — Si può concludere, da tutti questi fatti, che le *molecole materiali dell'apparizione* sono prese a prestito dal medium " (*Essai de revue*, ecc. p. 43).

Io avevo scoperto, col dinamometro, che la forza muscolare dei formanti una catena spiritica diminuisce ordinariamente (Tomo I, p. 315, 351): e scrissi che questa amiostenia è spiegabile quale effetto, così dello strapazzo d'una seduta, come della possibile cessione di energia fisio-psichica da parte di tutti i presenti. I " fenomeni medianici " significano, diciamo pure, un mutamento in un sistema dinamico determinato: dunque, debbono anch'essi ubbidire alla legge di trasformazione ed equivalenza delle forze. Sta bene: ma una diminuzione di peso (e di statura!) trasporta la questione fuori del dominio della dinamica pura in quello della meccanica: non è più il caso di parlare di " forze " o di " Energia ", bensì di " masse " o di " Materia ".

Ammettiamo che il fatto di casa Berisso sia veridico, e che la nostra osservazione vada a collimare con quella precedentemente fatta da altri investigatori, cioè che le manifesta-

zioni animiche, e in particolar modo le " materializzazioni ", sono accompagnate o susseguite da una diminuzione di peso del corpo dei medî. In tal caso si devrebbe supporre che da costoro, non soltanto irradii una *forza* bio-psichica *imponderabile*, ma emani altresì qualche cosa di sottilmente materiale, eppure *ponderabile*. A dire il vero, non c'è che un caso solo in tutta la " scienza spiritica ", in cui la congettura della " dematerializzazione " del corpo del medium abbia ricevuta una singolare conferma: ed è quello minuziosamente descritto e calorosamente illustrato da Aksakoff. A Helsingfors, in una certa serata, la parte inferiore del tronco e le gambe della d'Espérance si sarebbero " dematerializzate " al punto da rendersi intangibili e, ad un tempo, invisibili: gli assistenti, narra l'Aksakoff nel suo libro *ad hoc*, cercarono invano a tastoni di palpare o afferrare quelle porzioni somatiche della celebre medium, e non le trovarono al posto in cui si doveva per necessità supporre che fossero. Noto che la seduta si teneva al buio.

La cosa ha sollevato gran rumore fra gli adepti, i quali giurano su quella mirabolante avventura, come su di una prova palmare dell'esistenza di un "perispirito" emanato dai medî in " trance " ad uso e consumo dei disincarnati evocati. Ma io dubito che a nessun psichicista di vaglia scapperà la grave deficienza del miracolo di Helsingfors, presso al quale impiccioliscono i voli icarei di Simon Mago e del medium Williams, e sono un nonnulla le prove della incombustibilità corporea dei Fakiri Indiani e di Davide Home. Basterà rileggere i verbali della seduta per condividere il dubbio espresso da uno dei testimoni della indimenticabile scena, che cioè si fossero cercate le gambe della d'Espérance dove non erano nè potevano essere per la semplicissima ragione (dico la cosa crudamente, ma non ne sono responsabile) che essa... sedeva astutamente, o per puro caso s'era voltata, dall'altra parte della seggiola!

È dannoso piegare il capo all'autorità di chi ci afferma un fatto che vincerebbe o sorpasserebbe le leggi naturali, sia esso un Aksakoff o un Bollandista qualsiasi, col duplice pretesto che siamo nel dominio del " supernormale " e che i criteri da mettere in opera per apprezzarne le manifestazioni debbono esseri più " larghi ". Ma francamente, la supernormalità non sarà una maschera per lasciar passare il " miracolo ", e la larghezza nelle valutazioni gnoseologiche non sarà una indulgenza interessata? Il Carrington ha scritto sinceramente, o r'è poco, che il prodigio di Helsingfors

dev'essere stato un trucco (cfr. " Proc. Americ. Soc. f. ps. Res. „, I, '07): e questa dichiarazione, su di un periodico psichico-spiritista, ferisce gravemente la credibilità di tutta l'opera aksakoffiana!

Gli spiritisti non hanno mai nascosto la grande loro tenerezza pel " miracolo „ fino al punto da assorbire nella loro credenza-dogma tutti i precedenti storici del " Meraviglioso „, compreso ereticamente quello che narrano i Vangeli di Gesù Nazareno; e anche fra i modernisti, sostenitori d'una più limitata ed emendata " ipotesi spiritica „, c'è chi spinge le sue simpatie per ogni sorta di supernormalità sino ad ammettere le potenze magiche, le taumaturgie, e tutte le consimili violazioni delle leggi e formole scientifiche concernenti la natura umana e la natura fisica a noi note. Essi stornano però, candidamente o abilmente, il termine di miracolo dal suo genuino mitologico e teologico (fideistico) significato. Ma il candore o l'abilità (a scelta!) della loro dialettica non toglie che per accettare un fenomeno di dematerializzazione temporanea come quella attribuita alla medium finlandese, o anche semplicemente una perdita ponderale raggiunta in sì breve tempo dalla medium pugliese, non si abbia il diritto di chiedere la evidenza piena e completa. Se le gambe della d'Espérance potevano essere volte dalla parte opposta a quella tastata dalle mani cercatrici di Aksakoff, chi sa se alla prima o alla seconda nostra pesatura una gamba della Paladino, nell'ombra delle sottane, non s'era piegata e non premeva colla punta del piede sul pavimento o sulla parete retrostante, riuscendo, senza che ce ne avvedessimo, a spostare la piattaforma e facendo segnare a quel modo un peso differente sul braccio della stadera?...

Perciò abbiamo deciso di ripetere altra volta la " esperienza „: e forse il signor consigliere aulico Russo, al suo tempo, avrebbe dovuto esaurire anche lui tutte le " prove sperimentali „ prima di conturbare il mondo spiritico esaltando quella sua unica e alquanto gracile osservazione.

2° Riguardo alle *oscillazioni ponderali* del corpo di Eusapia, la straordinarietà del fatto impone cautele ancor più grandi per accoglierne la autenticità, e consiglia una sconfinata prudenza nel trarne illazioni.

In primo luogo, quel " miracolo fisico „ avveniva in riposo di medianità; agli abbassamenti dello stilo col peso non corrispondeva alcun fenomeno che ci lasciasse supporre una perdita di energia. Ed in secondo luogo, i ritorni al peso

iniziale sembravano avvenire per decisa volontà di Eusapia. — Ora, pel primo punto si potrebbe anche congetturare che la proiezione biopsichica si sperdesse in effetti da noi non percepiti, sia perchè fuori della portata dei nostri sensi, sia perchè noi fossimo contemporaneamente cacciati da Eusapia in uno stato di " allucinazione negativa ", come gli ipnotizzatori ne ottengono negli ipnotizzati (abolizione suggestiva di determinate sensazioni parziali o di intere categorie di sensazioni)!! — E pel secondo punto, abbiamo già visto e dimostrato che moltissimi fenomeni sono prodotti dalla Paladino in istato sonnambolico attivo per una vera trasformazione di volizioni in proiezioni automatiche di potenzialità medianica. È vero che la medium non si palesava in " trance " e che la sua coscienza, segnalandoci il diminuire ed il crescere del peso corporeo, pareva in quel momento vigile e lucida: ma ciò nondimeno poteva succedersi in quel mentre una serie di corte assenze sonnamboliche, come avviene frequentemente nella prima parte delle sedute, e il fenomeno veniva ad essere propriamente medianico.

Noi non siamo però riusciti a questa convinzione. Lasciamo stare la spiegazione dataci dall'Eusapia, — che " John King " in persona la pigiasse sulle spalle per renderla più pesante e poi, levata quella pressione dell'invisibile, il suo corpo ridiventasse più leggiero — (?). Il fenomeno era perfettamente l'opposto di quanto Eusapia, nella sua crassa ignoranza della fisica, pretendeva farci credere; giacchè il peso non cresceva, ma *diminuiva*. Mai come in quelle sue sconclusionate esclamazioni, mi sono convinto della perniciosa intrusione del monoideismo spiritistico nella fenomenologia paladiniana. La nostra impressione fu questa: che quel fenomeno ultrafisico avesse tutta la configurazione psicologica d'una insidia.

Se si dovessero applicare a cotali " miracoli moderni " le precauzioni che ognuno reputa indispensabili davanti a qualsiasi giuoco di prestidigitazione, si finirebbe col tremare per le sorti del neo-spiritualismo, dato che questo nella lotta contro lo scetticismo sfoderasse sì fatti argomenti. Eppure, mi rincresce di scriverlo, ma un numero incalcolabile di " prove scientifiche " dello spiritismo non pare più valido delle variazioni ponderali volontarie d'Eusapia da noi vedute a casa Berisso. Chi conosce ciò che sono capaci di fare certi medî Americani in questo *sport* audace verso il meraviglioso, sta sempre in guardia. Ho adesso davanti a me due opere pregievolissime inviatemi dai loro editori non appena s'è saputo che mi occu-

pavo di metapsichica: una è del CARRINGTON, che si dichiara psichicista convinto (*The physical phenomena*, ecc., Boston, '07); l'altra è dell'ABBOTT, che dev'essere un abilissimo giocoliere impratichitosi nel sorprendere il segreto dei tiri dei medium e nel ripeterli con successo (*Behind the scenes with the medium's*, Chicago, '07). I due autori espongono una serie innumerevole di " fenomeni " così straordinariamente imitati con artifici ciarlataneschi e con trappolerie spudorate, che, leggendole, vien voglia di chiedersi sino a qual limite si spinga nel Nord-America la credulità degli spiritisti. E per ciò, davanti a violazioni miracolose delle leggi fisiche operate dai medî professionali, c'è sempre ragione di fermarsi.

Sarebbe illogico ricavarne la conseguenza che ne traggono gli increduli assolutisti, quando dicono che *tutta* la medianità è infarcita di inganni e di bugie. Si ponga mente che quella medianità prestidigitatoria sbugiardata da MYERS, dalla SIDGWICK, da HODGSON, da CARRINGTON, e da altri insigni psichicisti, ridotta al nulla dalle rivelazioni e dalle prove dirette di molti abilissimi giocolieri anglo-americani e tedeschi, appartiene esclusivamente alle sedute pubbliche, agli spettacoli di spiritismo illusionista colà fiorenti, sia nelle sale mondane a pagamento, sia nelle baracche dei *revivals* estivi; non alle ricerche fatte con maggiore serietà in privato. Ad ogni modo, per abboccare a quelle esche bisogna proprio essere degli entusiasti facili ad illudersi, o degli istupiditi inetti; e il nostro gruppo è composto di persone che hanno dimostrato di non meritare cotali battesimi.

Si aggiunga che, neanco a farlo apposta in benefizio di Eusapia, nessuna delle manifestazioni dei ciurmadori Americani fa parte del programma della Italiana (per es., la scrittura fra lavagne, le risposte a domande su biglietti suggellati e letti per falsa chiaroveggenza, i disegni di ritratti istantanei di famiglia, le parlate telefoniche dei morti, le calate di spettri dal soffitto o i loro sprofondamenti in trabocchetti nel mezzo della sala, la seconda vista nei sacchetti a doppio fondo, ecc., ecc.).

Ciò nonostante, mancandoci la certezza del fatto, e desiderando di non intralciare con fenomeni di dubbia natura la valutazione obiettiva della medianità della Paladino, noi tutti, di comune accordo, decidemmo di porre in quarantena le due infrazioni alla legge di gravità che " John King " pretendeva di farci ammirare. Questo varrà a provare che nelle sedute di casa Berisso procediamo con ponderazione, e che meriteremo credito quando ci verrà fatto di asserire

sinceri i fenomeni, di cui concordemente il nostro gruppo di ricercatori ammetterà la esattezza.

Sarebbe indubbiamente di somma importanza per la ipotesi delle " forze biopsichiche ignorate " (occultismo a parte), se realmente la volontà possedesse tale potere sulla sostanza materiale componente il corpo, da attivarne d'un tratto la diminuzione intera o parziale di massa e di densità, così che il peso se ne alleggerisse senza modificazione del suo volume: e poscia avesse, sempre d'un colpo, il potere di restituirgli la densità, la massa e il peso di prima. La cosa non è concepibile in senso dinamistico: bisogna assolutamente pensarla, checchè protestino gli spiritisti, nel senso materialistico più puro. Quel *quid*, che sfuggirebbe dall'organismo e gli ritornerebbe a scatti di bilancia, entra fra i ponderabili.

Anche su questo subjetto di vera " meta-fisica " conosco quel che dicono i psichicisti odierni, confortati dalla rinascita dell'idealismo: — La psiche è un principio attivo, una " forza " a sè, un fattore dell'evoluzione organica, fors'anco della evoluzione cosmica. È dessa che si fabbrica l'organismo, che dirige e domina il corpo; nulla, pertanto, di più naturale che questo ubbidisca alla volontà, come dimostrano le modificazioni somatiche e fisiologiche indotte dalla suggestione e dall'autosuggestione *(c'est la foi qui guérit*, proclamava Charcot poco prima di morire). — E gli spiritisti aggiungono: — L'anima entra nel corpo, se lo foggia a piacer suo, lo lascia a quando a quando se le fa commodo, per es. nel sonno, nell'estasi mistica, nella "trance" medianica; e alla fine, dopo essersene servita durante la esistenza, lo abbandona. —

E sia pure la psiche una forza: — ma una " forza " non si concepisce oggidì se non come una forma d'Energia; per cui la causa dello spiritualismo è perduta se non riescite a staccare la " forza-psiche " o la " idea-forza " dalla catena di tutte le altre forze naturali.

E sia la psiche a crearsi il vestito: — ma un' " anima " che sprizzando a getti dal corpo o uscendone per un po' di tempo lo rende e lo lascia più corto e leggiero, non si differenzierà molto dal "soma" stesso in cui e su cui agisce. Un calo di peso indica cessione stabile di materia corporea alla materia circumambiente; un oscillare di peso indica cessione e ricupero alternativo della stessa materia: ora, in ambedue i casi questi " eventi spirituali " implicano una " dematerializzazione " ed una " rimaterializzazione " per un processo di analisi e di sintesi chimica.

Quasi c'è da scommettere che lo Spiritismo, inconsciamente

feroce verso di sè medesimo, — tante sono le contraddizioni intime sulle quali imbastisce il proprio corredo di " prove ", — non s'è accorto che tutti questi fenomeni di meccanica, di fisica e di chimica violati si impostano malissimo nel quadro delle sue pretensioni ideo-spiritualistiche. Se i fatti fossero autentici, ci porterebbero lontano dalla " sfera " degli enti occulti " imponderabili ", perchè immateriali.

***

Lo stato fisio-psichico del medium.

A) Mediumnismo, ipnotismo e isterismo.

Da cinque anni non vedevo la Paladino: l'ho trovata pallida, invecchiata, dimagrita, dall'aspetto sofferente. Sono cresciute le rughe del suo viso, e il profilo grifagno senile del naso e del mento s'è accentuato: in mezzo alla capigliatura ormai grigia spicca sempre più grossa la famosa ciocca bianca, al lato sinistro della fronte (v. Tav. XV[a]).

Mi ha salutato con qualche tepido segno di simpatia, e subito mi ha narrato le peripezie della sua salute fisica. In questi ultimi anni si sentiva fiacca, senza appetito, sempre assetata: l'esame delle urine che contenevano zucchero ed albumina, rivelò che una grave subdola malattia del ricambio minava la esistenza della celebre medium; il diabete accompagnato da nefrite. Un trattamento dietetico adatto ha diminuita e perfino fatta scomparire a tratti la glicosuria, ma per ora non l'ha guarita; e della condizione morbosa dei reni si sono viste le conseguenze in edemi diffusi alle estremità inferiori e talvolta anche alla faccia.

Eusapia mi ha lasciato effettuare jersera alcuni esami clinici, ed ho notato i fatti seguenti:

Peso totale del corpo (coi vestiti): ch. 62,200.

Masse muscolari ancora bene sviluppate, ma meno consistenti d'una volta. Cute pallida, rugosa anche alle mani (che Eusapia ha piccole e assai ben fatte per la sua condizione sociale).

Polso debole e frequente (90 pulsazioni): arterie dure con ipertensione. Le gambe, massime alle caviglie, sono succolente, ma non edematose.

Reflessi rotulei aboliti da ambo i lati.

Dolenti alla pressione i nervi sciatico, popliteo, peroneo e pedidio.

Dinamometria: con la mano destra, chgrm. 18; con la sinistra, 42. Esiste, dunque, in questo momento un fortissimo mancinismo motorio.

La sinistra del corpo è pure iperestesica: pigiando sulla cicatrice alla testa si risveglia dolore con sollecita reazione; e al dorso della mano, da questo lato, la sensibilità saggiata con le punture risulta più pronta e viva.

Eusapia appare alquanto stanca: è meno ciarliera del consueto, impensierita della propria salute, più facile a commoversi, e anche più irascibile. Non ne ho tratto buon prognostico per le nostre esperienze, anche perchè sappiamo che contrariamente ai suoi medesimi interessi si è affaticata in questi giorni col concedere sedute agli amici: siamo anzi certi che, in opposizione alle sue promesse e venendo meno ai suoi impegni formali con noi, seguiterà a strapazzarsi anche nei giorni di intervallo che vorremmo dedicasse al riposo. Avviene ai medî quello che si osserva nei soggetti ipnotizzabili: gli uni e gli altri sono attratti, per forza irresistibile, ad entrare nell'estasi propizia all'automatismo, o a ricercare il sonno che ne disintegra la malferma compagine mentale. E attorno a questi " sensitivi " v'è sempre chi, per curiosità malsana o per fanatismo cieco, sfrutta la loro labilità anomala e la loro suggestionabilità morbosa, non badando al nocumento che il soverchio esercizio di tutte le forme di ipnosi arreca alla salute fisica e mentale dei soggetti.

Perocchè non è vero che l'esercizio della medianità sia innocuo: lo sostengono gli spiritisti, e loro fanno eco certi psichicisti di manica larga (p. es., Hodgson, Maxwell, Carrington), forse perchè sono incompetenti affatto in neuropatologia. Io non arriverò a scrivere, con il mio illustre collega prof. Hammond, che lo spiritismo sia collegato *sempre* a disordini del sistema nervoso; nè in un mio possibile trattato di Psichiatria clinica inserirei, come ha fatto un altro medico americano, il Dott. Marvin, un capitolo intitolato: " *Patologia e cura della Mediomania* ". Questo, no; ma, per lo meno, nel sottoporre allo strapazzo delle sedute un medium sofferente, come lo è quest'anno l'Eusapia, mi ricorderò, da medico coscienzioso, dei rapporti strettissimi fra il mediumnismo e l'isterismo, fra le manifestazioni spiritiche e il disintegrarsi della personalità. Il più semplice fenomeno medianico, sia esso una levitazione o un *rap*, importa, secondo lo stesso Maxwell, una " perdita di flusso nervoso ";

si pensi ora quale perdita conseguirà ad una " buona seduta „! In Eusapia ne abbiamo visto gli effetti, e moveva a pietà (cfr. Tomo II, p. 228).

È illogico, o ingenuo, o ipocrita, secondo le intenzioni palesi o dissimulate dell'asserto, accusare gli alienisti e neuropatologi d'esagerare a bella posta i danni dello spiritismo per l'igiene del corpo e dello spirito, sotto il pretesto che taluni medii producono fenomeni pur essendo d'ordinario in piena normalità e pur tornandovi (apparentemente) subito all'uscire dalla crisi di " trance „. So benissimo che tra i tanti esempii, una medium inglese, Miss Goodrich-Freer, famosa nella cristallo-scopia, ci fa sapere che gli anni più prosperosi per lei furono i quattro in cui s'era buttata all'esercizio di codesta facoltà supernormale (" Metaphys. Magaz. „, genn. '03). So pure che l'Hodgson, dimenticandosi d'avere assistito ai gemiti, alle contorsioni di braccia e allo scapigliarsi frenetico della Piper durante le sue crisi di impersonazione, proclama che queste non le arrecano alcuna sofferenza (" Proc. S. f. p. R. „, XIV, p. 395). Ma non c'è da prestar molta fede ai medii e ai dottori in filosofia quando discutono questioni di semejotica e nosografia della medianità. L'ironia versata a piene mani da Andrea Lang contro " gli specialisti della degenerazione „ (cfr. *Dreams a. Ghosts*, '97), mi stupisce e mi dispiace per l'autorità e per il liberalismo del simpatico mitografo; ma poi, riflettendo alla sua incompetenza assoluta, non mi fa nè caldo nè freddo: nessun sarcasmo vale contro la realtà.

Ora, è un fatto ben verificato dall'universale, che nelle persone isteriche, nei neuropatici e anche in certi psicosici avvengono con somma frequenza quei fenomeni che per l'appunto diciamo di psicologia supernormale: la ipnosi e l'auto-ipnosi, la suggestione mentale e l'auto-suggestione, la vita onirica più intensa e le premonizioni, la chiaroveggenza e l'autoscopia interna, le illusioni sensorie e le allucinazioni veridiche, le telestesie e le telepatie, gli automatismi sensorii motorii e psichici compresa la scrittura, infine, qualunque cosa si pretenda in contrario, anche le crisi e i fatti isolati di mediumnismo. Su questo ultimo punto vanno d'accordo gli spirito-occultisti più ragionevoli (p. es. Metzger, Nègre, Delanne, Durville, Bosc, ecc.), e i psichicisti più coscienziosi (p. es. Myers, De Rochas, Sage, Baraduc, Geley, Dailey, lo stesso Hyslop) con quei pochi neuropatologi-psichiatri che finora si sono accinti allo studio parziale degli stati medianici (p. es. Beard, Hammond, Freud, Janet e

RAYMOND, JUNG, MOLL, BALLET, SCHRENCK-NOTZING, GRASSET, DONATH, MARIE, ecc.).

Se ne vuole una prova? Si vegga dove comincia, — secondo GYEL e MYERS, due sistematori eccellenti della psicologia supernormale — la scala delle anormalità psichiche conducente al mediumnismo intellettuale, che pure sarebbe, al dire di molti spiritisti, immune da morbosità; e la si vedrà partire dalla neurosi, e passare traverso tutte le forme patologiche di sonno e per l'ipnotismo, senza di che non esisterebbero nè sarebbero comprensibili i fenomeni supernormali di telepatia, lucidità e mediumnismo. L'opera monumentale del MYERS è per buona metà costrutta con materiali desunti dalla psicopatologia. E poi, che cosa insegnano gli stessi " spiriti „ agli spiritisti dottrinari, che ne ascoltano con religiosa venerazione gli ammaestramenti? Ecco:

Lo " spirito di FÉNÉLON „ [?], — " Avviene che certi *grandi* medii, servendo da stumento a Intelligenze [occulte] le più diverse, mancano di carattere... Dal punto di vista morale, i *fortissimi* medii sono talvolta male equilibrati: talora sono maniaci, versatili, anche insopportabili..... Essi passano pel mondo, differendo in quasi tutti i punti dagli altri uomini. La loro volubilità fa loro forse amare la vita? No: per essi il mondo va alla rovescia, e sono i primi a patirne. La loro sensibilità eccessiva... li rende sofferenti, tristi „.

Lo " spirito di CARLO N... „ [?]. — " I medii *più potenti* sono degli esseri assolutamente speciali... Nel vero sonno medianico deve mancare la coscienza... Il medium è sempre inquieto: spesso prova lo spavento dei fenomeni: per lui, ad esempio, il fenomeno dell'incarnazione è una specie di morte „.

Lo " spirito di ENRICO DELAAGE „. — " I grandi medii incarnatori fanno un grande sacrificio accettando questa missione penosa: essi ne perdono la loro personalità, e diventano versatili, incoerenti nelle idee... „ (Cfr. NOEGGERATH, *La survie*. Nouv. édit., 1907, p. 74-88).

Non sono questi i caratteri tipici della personalità isterica? E inoltre, non è provato che il mediumnismo è d'ordinario un privilegio — se privilegio si può chiamare una condizione anormale *penosa* — della giovinezza, come lo è generalmente la neurosi isterica?

Dunque, se gli stati abnormi dell'organismo predispongono tanto spesso ai così detti " fenomeni psichici „, la proposizione inversa sta perfettamente in piedi: ossia i fenomeni psichici richieggono una condizione non normale, ossia non fisiologica, dei soggetti. — Prendansi, ad esempio, le emana-

zioni fotogeniche: non è forse provato che si osservano, fuori della " trance „ medianica, solo in persone neuropatiche? Il Féré ha illustrato, da pari suo, le aureole dell'isterismo. Prendansi ancora i picchi a distanza: quell'osservatore scrupoloso, che è Kjalmar Wijk, descrivendo il suo medium Karin agente sotto l'impulso auto-suggestivo di uno spirito-guida sedicente " Piscator „ (!?), ha ben messo in evidenza i rapporti tra i suoi " raps „ incessanti e la sua neurosi isterica (" Ann. Sc. psych. „, '05). Che se ascendiamo alla parte intellettuale della medianità, gli stessi spiritologi sono obbligati a riconoscere la estrema affinità tra tutte le "incorporazioni„ e le " possessioni „ spiritiche da un lato, e i casi di sdoppiamento della coscienza e personalità dall'altro, come ne sono stati descritti a josa da Richet, Binet, Féré, Schrenck-Notzing, De Rochas, Lombroso, Joire, ecc. nell'ipnosi, da Azam, Dessoir, P. Janet, Freud, Gibert nell'isterismo, da Emminghaus, Laupts, Wilson, ecc. nella pazzia.

Il caso tipico di M.lle Smith, analizzato dal Flournoy, è già troppo chiaro e ostico agli spiritisti, perchè non si siano affrettati a dirlo un esempio di falsa medianità (cfr. Sage); ma io vorrei che essi conoscesssero e apprezzassero meglio gli altri tre casi superbamente studiati da Jung, da Sidis e Goodhart, da Morton-Prince (vedi *Bibliogr.*, Tomo I), per convincersi come abbiano torto nel negare e anche nell'attenuare la estrema rassomiglianza, la fondamentale equivalenza dei fenomeni spiritici mentali con le azioni subconscie, coi monoideismi e col drammatizzarsi delle personalità secondarie nei casi morbosi studiati dai clinici.

Per convalidare le mie opinioni a questo riguardo, io mi sono prefisso un nuovo esame della suscettibilità ipnotica della Paladino.

Osservai subito jersera che Eusapia si presenta adesso alle sedute più disinvolta ed indubbiamente più sicura di sè: pressochè nessun cenno di quella esitanza quasi angosciosa, che le si pingeva nel viso cinque anni fa ogni qualvolta doveva " lavorare „ con persone nuove, o si aspettava una vigilanza sospettosa. Infatti, presentemente ha da lottare molto meno contro la incredulità generale: e forse per questa rinvigorita auto-fiducia mi è parso che sia divenuta meno facilmente ipnotizzabile.

Vi fu un tempo in cui la " Sapia „ (come la chiamano i popolani del suo quartiere) cadeva quasi subito in sonno ipnotico, sia magnetizzandola direttamente, sia talvolta per

suggestione mentale, come potè vedere il sig. Avellino di Genova. L'Ochorowicz e il De Rochas l'avevano abituata alla ipnotizzazione, massime allo scopo di calmarla durante le crisi agitate di " trance ": ma nè i due psichicisti francesi, nè il dott. Belfiori di Napoli poterono mai usare con lei il processo della fissazione dello sguardo: letteralmente parlando, Eusapia si " magnetizza " coi passi, non s'ipnotizza.

E questo risultò a me pure fino dal 1901-2. Io ho potuto cogli sfioramenti metodici della mia mano destra sul suo capo toglierle la cefalea, sedarne le smanie, tranquillizzarne l'animo. Ho potuto anch'io, come De Rochas, porle un braccio in emicatalessi, facendovi sopra alcuni " passi magnetici " dal basso in alto: quindi ho risolta la lieve contrattura, o la paresi egualmente suggestionata, con passi in senso inverso. Aggiunge il De Rochas d'avere operato su di lei un trasporto di emicrania, sottraendola al conte di Grammont e passandola alla Eusapia: ma io reputo che queste prove, anzichè un fatto reale di " transfert ", dipendano dalla semplice suggestione orale o mimica. I miei nuovi tentativi di magnetizzazione coi passi, eseguiti in casa Berisso, mi hanno dimostrata in Eusapia una diminuzione notevole della sua recettività ipnotica: forse non è estranea a ciò la malattia di ricambio, di cui ora soffre; ad ogni modo, la suscettibilità magnetico-ipnotica persiste, e conferma la anormalità fisio-psichica del medium.

Mi sono anche interessato di stabilire, con attento esame dei sintomi objettivi, come si svolga presentemente l'accesso di " trance " mediumnica; e differenze notevoli da quello che avevo veduto e segnato nel 1901-2 non mi risultano: ormai la medianità d'Eusapia s'è in tutti i sensi sistematizzata.

a) Come tutti coloro che vogliono autoipnotizzarsi (e si potrebbero citare i monaci omfalopsichici del Monte Athos, i Ben-Aiussa di Algeria, i fakiri dell'India), Eusapia comincia a rallentare i moti respiratorii, passando dal numero normale di 18 a sole 15 e 12 inspirazioni al minuto: contemporaneamente, e in pieno contrasto con la legge di proporzione fisiologica fra respiro e polso, il suo cuore pulsa più frequentemente e più fortemente, giungendo in breve alle 90-100-120 pulsazioni. Questa ipopnea e questo cardiopalmo sono accompagnati da particolari fenomeni subjettivi (forse da bolo esofageo, certo da angoscia, da sensazioni cefaliche.....), che però non si riesce a far bene descrivere dalla paziente;

ma è notorio che con fatti consimili cominciano d'ordinario i parossismi della neurosi isterica.

Poco dopo le mani d'Eusapia, tenute da me e da Barzini, si sentono e veggono prese da piccoli sussulti e tremiti muscolari; le dita si agitano e stringono con energia a riprese le nostre; le articolazioni dei pugni alternativamente eseguono per lo più semplici moti di flessione o estensione, talvolta invece si irrigidiscono per pochi istanti in un atteggiamento forzato di supinazione o di pronazione, cui però sussegue immobilità assoluta; la stessa inquietudine sentiamo nei piedi. Il De Rochas stesso riferisce questi fatti motorii a " sintomi convulsivi isterici "; ma in verità la sintomatologia della prima fase dell'autoipnosi medianica è sempre assai leggera, nonostante che già si estrinsechi la potenzialità telergetica coi moti e con le levitazioni del tavolo, coi *raps* e con altri fenomeni medianici congeneri: — e infatti Eusapia seguita a conversare con aria indifferente e con voce ancor naturale.

b) Eusapia non è per null'affatto una medium ad accessi sempre impressionanti, nè convulsivi, nè tanto meno semideliranti, come sembrano esserlo costantemente la Piper, la Mollie Fancher, la Maria V...* del Dusart, la S* W* del Jung, quando cadono nelle loro personificazioni ossessive. Molte sedute di Eusapia decorrono senza notevoli manifestazioni di anormalità fisiopsichica; ma se si produce l'autoipnosi medianica vera e propria, il quadro è differente, siccome ebbi campo di descriverlo nelle sedute del 1901-1902.

Il passaggio ad uno stadio più avanzato di "trance", cioè al sonnambulismo attivo, è invero segnalato da sospiri, da sbadigli, da singhiozzi, da rossore o pallore alterni del viso, da sudore alla fronte, da lieve traspirazione alla palma della mano, da alterazione della voce, da cambiamenti rapidi delle espressioni fisionomiche. Eusapia attraversa allora stati emotivi diversi: ora è in preda ad una specie di collera concentrata, che è espressa con scatti, con comandi imperiosi, con frasi sarcastiche dirette ai suoi critici, con sogghigni e cachinni aventi (dicono esageratamente De Rochas e Bois) " qualcosa di diabolico " (?); ed ora passa ad una decisa estasi voluttuosa, stirando fortemente le due braccia, premendoci con le gambe tese e coi piedi fremebondi, declinando il capo e abbandonandosi tutta col corpo addosso a me o a Barzini, che sostenìamo impavidi quell' attacco innocuo alla nostra emotività maschile. Non m'è avvenuto di sentire Eusapia chiamarci per nome, e solo una o due

volte ci ha scambiati con il " caro Giulio „ o con il " caro Carlo „, mentre al Circolo Minerva, cinque anni fa, lo scambio era frequentissimo, quasi d'ogni sera. Però l'evocazione si ripresenta tuttora, quantunque la Paladino da parecchi anni non abbia seduto con Ochorowicz, nè con Richet: e questo ripone in luce due sintomi importantissimi per la psicologia della " trance „ medianica: la persistenza delle impressioni ricevute o degli atti compiuti una prima volta durante la crisi; e il loro riprodursi automatico ad ogni nuova caduta in crisi. Nessun neuropatologo avrà bisogno che gli si rammenti l'analogia della crisi onirico-medianica con quanto accade negli attacchi isterici ed epilettici, o nel sonnambulismo artificiale.

Un altro fatto che riproduce la sintomatologia dell'isterismo, è la polidipsia che Eusapia presenta quasi ad ogni crisi. Essa ha sempre sete, e spesso durante la estasi domanda da bere: le si deve portare dell'acqua, anche se "John King „, agitando il tavolo o parlando per bocca sua, pretende che le si dia del vino: gli alcoolici danneggiano la sua potenzialità medianica. Certo, è curioso il contrasto tra la coscienza superiore e la subcoscienza: questa si mostra sempre in preda ad istinti più bassi, giacchè Eusapia ama il buon vino, il marsala, il thè, le paste dolci, di cui bisogna esserle larghi alla fine di ogni crisi, massime letargica. Ma chi pratica con le isteriche e coi neurastenici conosce la loro comunissima avidità di alcoolici e di caffeici, che in taluni casi arriva al grado di dipsomania e di caffeinismo.

c) Anche la fase più intensa e anideistica di " trance „ (che però non è raggiunta in tutte le sedute e si presenta quasi soltanto associata alle grandi " materializzazioni „), non risulta molto dissimile da un parossismo isterico: ne costituisce di sicuro un equivalente. Quando sedendo al controllo mi sento afferrare e contorcere la mano da Eusapia, ed odo costei gemere con voce gutturale e intercisa, e invocare il buio perchè la luce la infastidisce o la fa soffrire orribilmente; e quando la veggo (o la imagino, se siamo in oscurità) presa da convellimenti e tremori muscolari stirare le braccia, girare la testa, irrigidirsi tutta come se volesse spremere qualcosa del corpo in un vero atteggiamento di parturizione, io non posso a meno dal pensare ad una convulsione tonico-clinica con fotofobia, con spasmo di Salam (salutazione ritmica del capo), con subdelirio e semicoscienza, insomma con tutto il corredo inseparabile del grande isterismo. Il dire che " tutta quella agitazione non è isterica,

ma soltanto necessaria per originare i movimenti di cui poi i fenomeni sono la manifestazione a distanza o l'esteriorazione „, potrà concedersi ad un colonnello del genio, qual'è il conte De Rochas (prescindendo dalla sua singolare competenza in metapsichica), ma parrà una bestemmia a chiunque abbia fatto studii medici anche elementari.

Del resto, dopo quanto ho scritto sulle condizioni penosissime di Eusapia all'uscire da una seduta di apparizioni (Tomo II, p. 240), mi credo dispensato dal ribattere le rosee e melate intromissioni dei nuovi tanatocriti nel campo per essi pericoloso della Patologia nervosa e mentale.

Sì, certamente, vi sono persone dotate di facoltà medianiche, la cui individualità fisica e morale *fuori del rapimento o estasi* non si scosta, nel tutto insieme, dalla normalità fisiologica, dall'equilibrio mentale, dalla saggezza: e in un buon numero gli accessi di medianità sopraggiungono, decorrono e si dileguano senza turbare *apparentemente* la salute del corpo e la quiete dell'animo. Per ciò si scrive e si proclama che il mediumnismo, pur constando di " fatti e di stati psichici supernormali „, non è patologico, ma si contiene e trattiene, al più, nella zona della semplice " anormalità „. E si cita l'ipnotismo, che dopo la vittoria della scuola di Nancy non è più considerato come un privilegio delle isteriche, nè più definito con sintomi neuropatologici, ma che è ritenuto possibile in tutte le persone, contraddistinguendosi soltanto per lo " stato di suggestibilità „ (Grasset).

Per la natura dell'ipnosi sono anch'io di questo parere; anzi, fui tra i primi (in Italia il primo) a contraddire alle pretese della scuola di Charcot. Ma non bisogna adesso esagerare nel senso opposto. L'ipnotismo non sarà isterismo, ma il maggior numero di *buoni* soggetti ipnotizzabili è dato dagli isterici e neurosici, come il maggior numero di medî *potenti* è fornito dagli ipnotizzabili e magnetizzabili (Nègre, Fauvéty, Joire). I rapporti tra gli stati morbosi e gli stati anormali della coscienza sono continui ed inestricabili: si passa, si trapassa e si ritorna gradatamente dagli uni agli altri (Cfr. Myers, *Hum. Pers.*, cap. II, V, IX).

Si possono richiamare numerosi esempi in appoggio di questa unità fondamentale psico-neurotica: e in medicina ne abbiamo dei cospicui. — La tabe e la paralisi generale, questi due morbi giganti della Neuropatologia e Psichiatria, non sono dovuti a processi anatomo-patologici sifilitici; però si svolgono con straordinaria frequenza negli individui che per l'addietro soffersero di sifilide, così che la infezione

celtica sembra nel più dei casi una loro necessaria condizione preparatoria, e quelle due affezioni gravissime sono qualificate per " metasifilitiche „ (Fournier). — Allo stesso modo il diabete, il mal della pietra (litiasi renale e vescicale), l'asma, l'obesità, certi eczemi ribelli, certe neuralgie, non sono di natura gottosa nè reumatica; eppure, hanno tutte un fondo comune che è la lentezza costituzionale o il rallentamento acquisito del ricambio nutritivo organico, cosicchè adesso torniamo a designarle col vecchio nome di " artritismo „ sebbene il maggior numero dei pazienti del grande gruppo braditrofico non presenti ammalate le articolazioni. — Con questi ravvicinamenti si illumina la genesi di una folla di stati patologici comuni: e col ravvicinamento all'isterismo si rischiara quella della medianità e degli stati affini. La medianità è una condizione metaisterica.

Badiamo, prima di tutto, che non c'è stato più proteiforme e che si sappia tanto spesso dissimulare sotto parvenze innocue, quanto l'isterismo. Il quadro completo della malattia è svariatissimo e complicatissimo, ma intanto esistono molti casi in cui l'isterismo è parziale, e si sfoga in pochi sintomi, magari in uno solo: questi mono-isterismi, che il pubblico non conosce, sono spesso più tenaci e gravi del poli-isterismo. I profani o, come si dice oggi, i " laici „ non si capacitano mai che una persona possa essere " isterica „ senza presentare attacchi " nervosi „; invece, al neuropatologo basta lo stabilire l'esistenza del " carattere „ o del " temperamento isterico „. Vi sono numerosi stati abnormi mentali di instabilità, di deficienza, di insufficienza, d'incompletezza, di piccole manie, di emotività ansiosa, ecc., ecc., che ora diciamo di *psicastenia* e sembrano svolgersi fuori della neuropsicosi isterica, mentre non ne sono che manifestazioni abortive ed elementari, ma caratteristiche ed equipollenti (Se ne troverà la illustrazione nelle opere classiche di Jolly, Gilles, Janet, Sollier, Freud e Bleuer, e nelle recentissime polemiche sulla definizione dell'isterismo sostenute tra Babinski, Raymond, Ballet, Claparède...). Ma nei circoli spiritici, chiusi ermeticamente ai " laici „ (il termine è stavolta appropriato, discorrendosi di sedute ordinariamente rituali), chi ha mai introdotto tutti i lumi che potrebbero raggiare dalla psico-neuropatologia? I lavori di Janet, di Jung, di Morton Prince, di Sidis, di Ballet, Marie, Thoma, Duhem, e di pochissimi altri, restano isolati e non sono ancora completati: eppure, ci hanno già assicurato su molti punti importanti.

Un attacco isterico è accompagnato talvolta da chiaro-

veggenze, da chiaroudienze, da autoscopia, da premonizioni, da visioni telepatiche, da personificazioni, che è quanto dire da una moltitudine di fenomeni psichici super-normali: informi il caso classico di Mlle Couësdon. Per contro un attacco medianico, anche quando il medium non si è mai rivelato affetto da isterismo o da neurosi, può talvolta diventare una decisa crisi istero-epilettica. In un caso che io conosco assai bene perchè ho adesso in cura il soggetto, la seduta del " circolo „ fu interrotta dallo scoppio fulmineo d'un accesso di catalessi durato in seguito per due giorni, e dal quale il paziente non è uscito se non per mostrare i sintomi e il decorso di una forse irrimediabile *dementia praecox*. Casi eguali osservò il Donath; e la cosa è conosciuta da gran tempo nei circoli spiritici. Allan-Kardec, cui non era sfuggita la natura morbosa del fatto, l'aveva denominato " soggiogazione „, alludendo alla padronanza di spiriti malvagi; ed altri dottrinarî sostituirono il termine di " possessione „, sempre però nella stessa direzione di idee che ci riconduce agli errori popolari ed agli orrori medievali degli " indemoniamenti „. Si pena a credere che simili reviviscenze ataviche siano possibili nel seno dello spiritismo-dogma moribondo!

Agli occhi bene aperti ed avvezzi del neuropatologo (quelli dei dilettanti di psichismo portano costantemente la benda nera della incompetenza assoluta), un attacco di " trance „ mostra singolari somiglianze, da un lato cogli attacchi isterici di sonno e di sonnambulismo spontaneo, dall'altro coi periodi di ipnosi e di sonnambulismo provocato: la serie non ammette interruzione, perchè io, ad esempio, riesco coi passi magnetici a far passare la Eusapia indifferentemente dall'uno all'altro stato anormale. Per suo conto la " trance „ medianica si incarica di fornircene la controprova. Abbastanza spesso le sedute spiritiche debbono essere sospese perchè il medium entra in smanie che si calmano rapidamente con passi magnetici, a un di presso come facevano Antonio Mesmer, il M^e di Puységur, il Lafontaine, il Donato a' loro tempi sui soggetti ipnotizzabili e convulsionarî.

Or dunque, si ha ragione di sostenere che isterismo, ipnotismo e mediumnismo (a prescindere dalle loro incessanti associazioni negli individui e nelle collettività " anormali „) sono stati isomerici. Senza dubbio la loro affinità mutua si attenua passando dal primo al terzo, ma il punto di partenza è là. Il Grasset ha avvicinato giustamente l'ipnotismo agli stati seguenti: " distrazione, sonno naturale, cumberlandismo [lettura muscolare del pensiero], tavolini giranti,

spiritismo, *isterismo*, sonnambulismo e catalessi spontanea, automatismo ambulatorio... „ (*Hypnot. et Sugg.*, '03, p. 89).

Lasciando per ora da parte la sua teoria, più metaforica che esplicatrice, del " poligono cerebrale „, applicata dal clinico di Montpellier a tutta quanta la psicologia normale anormale e supernormale (cfr. *Introd. physiolog. à la Philosophie*, '07), e rammentandomi che la ipotesi del " subliminale „ di Myers conduce a ravvicinamenti ancora più intimi, io posso anche accedere, con qualche riserbo, all'opinione del Grasset che definisce l'ipnosi col sonnambulismo artificiale e lo " spiritismo scientifico „ (intende dire la medianità sperimentabile analoga alla Paladiniana) come " stati extrafisiologici di disgregazione personale tra il psichismo superiore o cosciente e il psichismo inferiore o automatico „. In questa definizione, lo spiritismo, rispetto al suo determinismo psicologico, diventa un ponte di passaggio tra gli stati ancora fisiologici di disgregazione, quali sarebbero la distrazione in veglia, gli atti abituali macchinalmente eseguiti, il sonno, i sogni; e quelli addirittura patologici, quali l'isterismo, il sonnambulismo spontaneo, e le consimili forme di automatismo.

*

B) Mediumnismo e Automatismo.

Lo stato fisiopsichico d'Eusapia in questa prima seduta del dicembre 1906 solo da principio è stato di veglia: quasi subito essa è caduta in " trance „ attiva o sonnambulica, con palesissimo annebbiamento e restringimento della coscienza.

Nessuno di noi ha nominato " John King „: tuttavia Eusapia lo ha ben presto impersonato, e lo desumemmo da ciò che essa dava del *tu* a tutti. Inoltre, s'è avuto il fatto curioso che, durante il sonno medianico, essa è ritornata, dopo quasi sei anni, a designarmi con lo pseudonimo di *Numero Cinque*, precisamente come se tenessimo ancora le sedute al Circolo Minerva (— " *Attento, Numero Cinque: c'è il fenomeno!* „ — " *Cinque, fa attenzione!....* „; — " *Prendi tu, N. 5* „, — ecc.). Debbo avvertire che in stato di veglia Eusapia mai ha dato segno di ricordarsi di codesto particolare: ora, il rievocarlo in " trance „ costituisce il ripristinarsi automatico d'una condizione psichica o, meglio,

subcosciente sorpassata nella primavera del 1901, e non più provata nel frattempo. C'è bisogno di dichiarare come tal fatto confermi in maniera luminosissima le affinità tra il mediumnismo e gli sdoppiamenti di personalità? Eusapia discende in un vero " stato secondo „ ogni qualvolta si rimette in estasi medianica: il che spiega poi la stilizzazione delle sue gesta di esteriorazione bio-psichica. Salvo il meccanismo di codesta esteriorazione e ommesse le differenze di forma, di durata e di profondità, tutti i disgregamenti di personalità sono analoghi agli stati di doppia coscienza dei quali la *Félida* di Bordeaux studiata dall'Azam rimane tipo esemplare e insuperato.

Rispetto alla produzione dei fenomeni, le nostre nuove osservazioni di jersera hanno confermato facilmente le due leggi fisio-psicologiche già segnalate nelle sedute del 1901-2:

a) La *prima*, che i sussulti del tavolo, i picchi *(raps)*, i moti e i trasporti di oggetti, i tocchi alle nostre persone, tutte le azioni a distanza, sono l'eco o la ripercussione di *sforzi muscolari* della medium, ora più lievi ed ora più energici, come a dire di gesti, scatti, strette di mano, irrequietudine delle dita, supinazioni e pronazioni spastiche dei pugni, irrigidimento delle braccia, gambe e tronco: donde la legittima induzione che non si tratti di semplice coincidenza, ma di causalità efficiente d'ordine fisiologico.

b) La *seconda*: che la volontà di Eusapia è ben raramente estranea al fenomeno. Poichè, se essa è in istato vigile, la sola partecipazione dei suoi muscoli al fenomeno significa la diretta *azione dei centri volitivi cerebrali*, in quanto che ogni contrazione muscolare intenzionalmente eseguita corrisponde ad una scarica cosciente di corrente nervea dai centri psicomotori della corteccia lungo le vie piramidali di conduzione centrifuga, che i fisiologi designano infatti per le " vie della volontà „. Se poi essa versa nello stato sonnambulico e nel letargico con obnubilamento parziale od oscuramento completo della coscienza, lo sforzo muscolare sarà bensì di natura automatica, ma evidentemente codesto *automatismo* va inteso in senso fisio- e psicologico: voglio dire che, oltre alla spesa d'energia biomeccanica, implicherà anche uno stimolo interno, che, sebbene non cosciente e solo subcosciente, non cesserà dall'avere carattere psichico. Questo stimolo corrisponderà, secondo quello che io ho scritto in più luoghi di queste mie *Note*, a rappresentazioni di atti necessarii per ottenere un dato fine, scese dalla coscienza superiore nel così detto " sub-liminale „ e diventate subconscie e automatiche por-

tando con sè il loro originario contenuto volitivo. Qui, però, non sarà inopportuna una brevissima spiegazione.

In fisiologia e psicologia si parla molto, adesso, di " automatismo "; ma questo termine, al pari di molti altri di significato misto fisio-psicologico (per es. coscienza, subcoscienza, incosciente, inibizione, arresto, dinamogenia.....), non mette d'accordo tutti gli scienziati. Se ne avrà una prova leggendo attentamente gli articoli comprensivi dedicati a tale voce nei due importanti dizionari che rappresentano le idee correnti in fisiologia (*Dict. de Phys.* di RICHET, vol. I, 1895) e in psicologia (*Diction. of Psychol.*, di BALDWIN, vol. I, 1905).

Ommettendo il senso che gli si dà in meccanica, dove tuttora si ricordano i famosi " automi " ed " androidi " magnificati nei secoli XV e XVII (la *Mosca* di REGIOMONTANO, la *Francine* di DESCARTES, l'*Anatra* e il *Flautista* di VAUCANSON, ecc.), abbiamo adesso del termine automatismo almeno quattro sensi differenti: uno fisiologico, uno neuropatologico, uno psicologico ed uno filosofico. Se si sommano i due primi, le condizioni dell'automatismo sono abbastanza complesse; giacchè occorrono: — 1° un organismo vivente che scarichi dell'energia; e questa scarica effettuantesi senza stimoli esterni, e (negli animali superiori) indipendentemente anche dall'alto controllo cerebrale; 2° l'assenza di attenzione sui movimenti che sono la traduzione di tale scarica; 3° una successione di movimenti coordinati e complessi determinati, ossia diretti ad un fine (atti), senza che il soggetto abbia più coscienza di codesto fine; 4° la possibilità che tale successione di atti sia stata incominciata sotto l'impulso di uno stimolo interno rappresentatosi alla coscienza (volizione), ma senza che la volontà cosciente partecipi in seguito all'esecuzione degli atti ed al raggiungimento del fine.

Ecco pertanto il modo di intendere come una scarica ejettiva di " forza biopsichica " (medianità) possa in Eusapia dipendere da un automatismo *subcosciente* senza perdere con ciò la caratteristica d'essere stata prima *volontaria*. In riguardo a ciò io preferirei, per dir vero, il termine di " macchinalità " proposto nell'articolo del RICHET: — " sono atti *macchinali*, egli scrive, quelli determinati dalla volontà, ma che si continuano senza che la volontà più intervenga " (l. cit., p. 945). L'uniformità automatica, macchinale, dei fenomeni della Paladino è evidente, e noi lo abbiamo veduto: l'attenzione, questo processo volitivo per eccellenza, c'è o c'è stata in principio di ogni serie di manifestazioni medianiche, ma

poi cessa o diventa distraibile. D'altra parte, il reiterarsi degli stessi identici fenomeni, quando la Eusapia si pone in atteggiamento di autoipnosi, ci rammenta che il ritmo e la periodicità caratterizzano ogni psichismo inferiore ed automatico, laddove l'innovazione e la irregolarità sono le qualità di ogni psichismo superiore e cosciente.

Anche questa legge biopsicologica sembra sia sfuggita al Myers e a tutti coloro che attribuiscono una superiorità pressochè assoluta all'automatismo, e riducono, ad esempio, il genio, — che mai è ritmico nè periodico, ma sempre insolito ed irregolare, — ad un prodotto automatico, subcosciente e involontario. Il Myers non si perita di collocare sulla stessa scala di " disintegrazione della personalità „ con predominio dell' " io subliminale „, il genio, i sogni, l'ipnotismo, l'automatismo sensorio e l'automatismo motorio della medianità. Secondo me, qui c'è un eccesso di sintesi, se anche non c'è un errore. Tra questi stati anormali e supernormali solo il genio costituirà un automatismo di *perfezione*: tutti gli altri sono automatismi di inferiorità, di regresso, di *defezione*, come egregiamente ha detto il Dromard (" Rev. des Idées „, '07). Ecco perchè dall'ammasso di fenomeni automatici dello " spiritismo „, che deriva in linea retta dall'ipnotismo e in linea indiretta dalla neuropsicosi, non ci è stato regalato nulla di nuovo nè di utile: la medianità, sia essa quella di una principessa Karadja, sia quella di una rivendugliola Paladino, è sterile appunto perchè composta di ritmi, di ripetizioni, di " stereotipie „.

Gli alienisti che leggeranno per avventura queste mie righe, comprenderanno il valore del termine " stereotipia „ che per noi è sempre sinonimo di minorazione, di indebolimento, di decadenza della personalità. Ai non alienisti mi contenterò di ricordare che i monodelirii dell'isterica in attacco sono stilizzati precisamente come i sogni medianici d'Eusapia. Nel campo biologico lo Swoboda ha dimostrato che dove è ritmo periodico, dove si determinano e si ripetono fenomeni simili, ivi sempre imperano le circostanze biologiche più materiali ed elementari (*Die Perioden d. mensch. Organismus*, Wien, 1904). E nel campo psicopatologico, il Pailhas ha recentissimamente illustrato assai bene il fenomeno della periodicità, provando con osservazioni cliniche che psichismo cosciente e psichismo automatico si escludono a vicenda (" Journ. de Neurologie „, '07). Certo è che nei messaggi spiritici in genere, e negli acrobatismi di " John-King „ in ispecie, non agisce una personalità libera e co-

sciente estranea alla medium: agisce solo il psichismo automatico, inferiore, di costei. Esaminiamo la questione con occhio di neuropatologo.

I fenomeni automatici contraddistinguono specialmente gli stati patologici del sistema nervoso: l'epilessia, l'isterismo, la pazzia, i delirii febbrili e tossici, le ebbrezze d'ogni specie, le commozioni cerebrali violente, perfino certi processi anatomopatologici localizzati (p. es. i tumori, le emorragie, le lesioni traumatiche del cervello). È notissimo il fatto dell'automatismo deambulatorio degli epilettici: un individuo, che soffra di morbo comiziale, può ad un tratto essere preso dalla smania di correre o di camminare, e per un tempo talvolta straordinariamente lungo egli gira, viaggia, agisce, conversa, commette delitti, ecc., con tutte le apparenze della normalità mentale; eppure, egli è del tutto inconsapevole dei proprii atti, e non ne serba poi alcun ricordo quando si risveglia dall'attacco.

Questo fenomeno capitale non è che il caso estremo d'una serie numerosa di casi consimili. Negli stessi epilettici, e in altri soggetti pur sempre colpiti da una delle affezioni nervose suindicate, la crisi automatica non è contraddistinta ogni volta da perdita assoluta di coscienza: questa può annebbiarsi appena, anzi permanere abbastanza sveglia ed accompagnare l'esecuzione degli atti ambulatorii, offensivi, difensivi, criminosi, osceni, ecc. Contemporaneamente, però, la volontà resta incapace a trattenere l'individuo: costui fugge, si precipita, vaga qua e là, colpisce, si denuda, non inconsapevole di ciò che fa, ma ubbidendo ad un impulso irresistibile. Il fatto è chiarissimo in certi isterici psicastenici o negli adolescenti presi dai delirii paranoidi della demenza precoce.

Ebbene, per la Psicopatologia e la Neuropatologia, dopo le esaurienti dimostrazioni dello Charcot e dello Janet, tutti i sonnambulismi attivi sono condizioni più o meno affini alla deambulazione automatica dell'epilettico; e per la Metapsichica scientifica, dopo gli ammirabili studii di Richet, di Myers, della Verrall, anche gli *automatismi motorii* supernormali, ad es. la bacchetta divinatoria o rabdomantica, la scrittura automatica (*idest* spiritica), le virtuosità mimodrammatiche e musicali in stato di ipnosi o di " trance " sono semplicemente stati abnormali consimili. In tutte codeste condizioni psichiche è presupposta una disintegrazione della personalità, con possibilità di funzionamento isolato o

parziale di alcuni centri cerebrali. — Nella identica maniera spettano alla categoria degli *automatismi sensorii*, per esplicita dichiarazione dello stesso MYERS, altri fenomeni di psicologia supernormale, fra cui le allucinazioni cristalloscopiche, fors'anco le allucinazioni telepatiche. — E allora non si vede motivo alcuno per non estendere la qualifica di automatiche anche alle manifestazioni puramente *intellettuali* della medianità, per esempio alle personificazioni, alle incarnazioni, ai messaggi, alle xenoglossie, ed alle creazioni romantiche così bene sistemate e così spesso stilizzate dello spiritismo comunicatorio.

La serie non può essere interrotta arbitrariamente in questo o in quel punto, col pretesto specioso che noi non riusciamo a indicare lo stimolo interno, del quale l'atto automatico, la inspirazione scrivente, la visione, la trasformazione di personalità, il messaggio, il verbigerare in idiomi non consueti, sono la risultante. Per dir vero, basta saperlo cercare, e allora, nel più gran numero dei casi (il FLOURNOY, il JUNG, il PRINCE, l'HENRY ci sono stati maestri) lo si trova. Saranno impressioni cenestetiche indefinibili, percezioni oscure extramarginali, emozioni arrivanti dalla "frangia„ della coscienza; saranno imagini e ricordi che si credevano obliati, ma che invece persistono; saranno idee che si formano per associazioni intime e profonde fra correnti intracellulari.... Ma uno stimolo ingeneratore in ogni automatismo medianico ci sarà sempre, come c'è nella deambulazione dell'epilettico o nel sogno dell'alcoolista delirante. E prima di attribuire un atto o pensiero "automatico„ di tal genere ad un'influenza esogena, ossia estranea alla personalità del medium, quale sarebbe, secondo il MYERS, la guida o il "control„ di un essere qualsiasi spirituale o ultrasensibile, sia esso un disincarnato, o un angelo, o un demonio, o un gnomo, o un elementale, bisognerebbe esaurire tutte le ben più probabili causalità bio-psichiche normali preesistenti ed efficaci nel medium stesso, bisognerebbe spezzare tutti i possibili e ben più verosimili anelli della sterminata catena degli agenti fisici sensibili.....

Or dunque, le scariche telergetiche di Eusapia Paladino saranno tuttavia di natura ignota nel loro dinamismo intrinseco; dipenderanno, cioè, da forze "vitali„ di cui non sappiamo ancora dire la esatta situazione nella serie delle forme o trasformazioni dell'Energia cosmica unitaria: ma il loro effettuarsi, manifesto nelle stupefacenti sue azioni a

distanza, non è spontaneo, come sembra a prima vista. Sotto ad ogni scarica, anche se compiuta in istato di letargo, esistono delle *finalità intelligenti e volute*, che gli spiritisti, con astrazione superflua e temeraria, personificano in una " Intelligenza " e precisamente, pel maggior numero di fenomeni, in un presunto " John King ": laddove io opino, dopo tante prove di fatto, che quelle finalità siano endogene, appartengano cioè alla personalità stessa d'Eusapia, con la quale si integrano, tanto se consistono in volizioni perfettamente coscienti, quanto se invece derivano da imagini, ricordi, emozioni, tendenze e impulsioni agitantisi nella sua subcoscienza.

Io ho lungamente dimostrato come sia " umano ", e non superumano, il determinismo psichico della fenomenologia paladiniana. Esso è fatto di motivi d'ordine prevalentemente sentimentale (interesse, vanità, bisogno di persuadere, istinto di difesa contro le critiche, desiderio di svegliare meraviglia, simulazione, dissimulazione, ecc.); e ha moltissime affinità col determinismo assai poco intellettuale, cui si inspira la condotta delle isteriche. È proprio così: anche in profondo stato di " trance " la medianità d'Eusapia agisce con le apparenze della spontaneità, ma si tratta, per contro, di un automatismo secondario; le sue manifestazioni macchinali si compiono e continuano bensì senza l'intervento direttivo della volontà, sono però sempre determinate e stimolate originariamente da volizioni subconscie (rappresentazione di un atto inteso ad un fine).

Certo, questi due termini di " volontà " e di " subcoscienza " sembrano contradditorii, perchè nel linguaggio comune, e anche in quello filosofico, siamo abituati ad associare il concetto di volizione allo stato di coscienza: ciò non pertanto, sapendo cercare il punto di partenza di moltissimi atti eseguiti in " trance ", lo si trova in idee suggerite ed in deliberazioni formate durante lo stato di veglia cosciente. La sola differenza sta in questo che l'atto non sarà più accompagnato da coscienza, quando la medium sia passata nell'estasi mediumnica profonda; ma tale assenza totale o parziale di coscienza renderà per l'appunto l'atto più facile, pronto ed energico, come accade ai moti reflessi, e conseguentemente a tutti gli atti involontarii ed automatici. In fin dei conti, la coscienza, aggiungendo elementi nuovi rappresentativi ed emotivi, fra cui la nozione dell'io, la percezione del luogo e del tempo, il sentimento d'ansietà pel successo, ecc., non farebbe che comprimere e disturbare la scarica dell'automatismo motorio, sensorio e psichico. Ecco perchè alle attività

medianiche, consistano esse nella semplice scrittura automatica, o nella incarnazione spiritica, o nella projezione di forze biopsichiche, abbisogna *sempre* uno stato anormale, or transitorio ed ora più lungo, ora parziale ed ora generale, della personalità cosciente.

Tutto il " supernormale „ psichico si risolve nell'anormalità, e indirettamente nella morbosità. Fra gli stati patologici della coscienza è sempre l'isterismo, quando non è l'epilessia, che offre continuati rapporti di causa e di simiglianza col mediumnismo. Nel maggior numero dei medii (e potrei, qui, illustrarne uno caduto per l'appunto sotto la mia osservazione, mentre redigo questo paragrafo) la facoltà medianica sorge, quale efflorescenza, dal volubile tronco della grande neurosi: e i suoi automatismi, le sue incarnazioni, le sue azioni telergetiche altro non sono che equivalenti di attacchi o parossismi isterici, anche quando la neurosi preesistente tace o rimane latente sotto le parvenze della normalità.

Capisco e so che tutto questo non *spiega* il dinamismo intrinseco della medianità ejettiva d'Eusapia Paladino e di Davide Home (cito soltanto lui, perchè gli spirito-psichicisti lo salvano dal naufragio della medianità fisica). Ma, secondo me, costituisce un progresso reale negli studi metapsichici la nozione che la fenomenologia intellettuale dello spiritismo, malgrado le sue " sublimità „, si trovi legata filo per filo alla psicologia normale traverso la anormale e la patologica. C'è da sperare e da ritenere che con lo stesso procedimento di ricerca anche la fenomenologia fisico-meccanica, prodotto di forze " ignote „, escirà dall'occulto e si troverà in continuazione immediata coi dominii più noti delle scienze naturali.

***

" John King „ nei sogni d'Eusapia.

Il presentarsi monoideistico di " John King „ in ogni attacco di " trance „ della Paladino è un effetto ritmico dell'automatismo che or ora abbiamo studiato: e quella " entità „ appare dai bassifondi della sua coscienza come uno di quei fantocci-diavoletti a molla, che saltan fuori non appena si solleva il coperchio della scatola che li rinchiude.

Noi sappiamo ormai donde l'idea di questo spirito-guida

è derivata: la prima volta essa scese di certo nella giovine e ignara coscienza della medium Pugliese da una suggestione improvvida del DAMIANI. Dico improvvida, perchè erano ancora i tempi in cui si " sperimentava „ inabilmente e alla leggiera sugli stati anormali e supernormali. Oggi, forse, a uno psichicista accorto non sfuggirebbe cenno della " comunicazione „ ottenuta in Londra da quell'ardente spiritista. Ad ogni modo, io mi sono convinto che in veglia Eusapia presta tepida fede al suo " spirito-padre „; crede in " lui „ senza grande entusiasmo: ma penso che " John-King „ verrebbe ancora nei suoi sogni medianici anche quando Eusapia finisse dal crederlo una " entità „ reale: la sua apparizione continuerebbe, come ora, per puro automatismo.

***

Tra gli spiritisti mena molto rumore il fatto che a certe persone dotate di mediumnità ancora latente o ignorata si manifesti qualche dato defunto (" disincarnato „) fin dal loro primo accingersi ad operazioni medianiche, per esempio fino dalla prima loro seduta attorno al " tavolino parlante „. Io stesso ho veduto ed ho provato codesta inaspettata comparsa e comunicazione di " morti „. Ma una volta ammesso il principio psicopatologico, che la medianità si svolge sempre con una parziale o totale disintegrazione di personalità, e quindi con perfetta somiglianza al sonno ed ai sogni normali, la cosa si rende facilmente comprensibile.

La credenza nella seconda vita e nel possibile ritorno dei morti giace da remotissimi tempi nel nostro subcosciente; e lo stesso animismo, che è la sorgente preistorica dello spiritismo antico e moderno, è stato creato in massima parte dai sogni individuali, salvo ciò che in seguito gli ha arrecato la psiche sociale. Da infiniti secoli l'umanità intera popola il mondo di spiriti invisibili, per lo più temibili, che poi sono in massima le " anime dei morti „ (uomini ed animali), e da secoli li rivede in sogno. Se gli spiritisti (qui proprio non posso escludere neanco i " modernisti „ che sono immortalisti ad oltranza), se gli spiritisti, dicevo, cercassero meglio fra i dati della mitografia e della sociopsicologia, saprebbero apprezzare anche più giustamente il fenomeno della proto-comparsa dei loro disincarnati. È il

processo mentale istesso che si avvera nei popoli selvaggi non più primitivi, cioè quando hanno raggiunto un certo grado di sviluppo precivile: anch'essi, non appena addormentati, sognano i loro morti.

L'uomo non si adattò mai alla morte; e in ogni epoca il pensiero della vita, che gli è cotanto cara, gli fece balenare la speranza della sopravvivenza personale: i morti possono, nella sua fantasia, tornare a comunicare coi vivi. Leggo in proposito, proprio in questi giorni, la seguente bellissima pagina dell'Hertz (in " Année sociologique ", X, 1907, p. 129):

" Noi non giungiamo a pensare il morto come tutto morto d'un colpo: troppo egli fa parte della nostra sostanza, e troppo di noi abbiamo messo in lui; la partecipazione ad una medesima vita sociale crea dei vincoli che non si rompono mai d'un tratto. L'" evidenza del fatto " è assalita da un'onda contraria di ricordi e di imagini, di desiderii e di speranze. Nello stato di veglia quest'onda è in generale contenuta, perchè noi abbiamo allora normalmente una percezione netta e un sentimento vivo della realtà. Ma quando il pensiero si rilassa, quando la rappresentazione delle cose esterne si offusca, nell'ombra della sera o *durante il sonno*, il mondo subiettivo prende la sua rivincita: e la imagine, incessantemente respinta, del morto vivente come prima sorge a dominare la coscienza. Così lo stato di lacerazione e di turbamento interno, consecutivo ad una morte, determina allucinazioni e sogni frequenti, che alla loro volta contribuiscono a prolungare questo stato " (E cita Koch, di cui io completo la citazione: *Animismus der Südamerik. Indianer*, in " Intern. Arch. f. Ethn. ", 1900. Cfr. pure il mio Tomo I, pag. 52).

La psicogenesi della tanatofania, della comparsa improvvisa di un morto, è la medesima tanto se la disgregazione personale e il conseguente dominio dell'automatismo psichico appartengono al sogno normale, quanto se alla autoipnosi medianica. In questa ultima l'imagine del " disincarnato " emerge, magari intera, dal subcosciente perchè in tutti noi, uomini civili, ormai si è costituita una associazione rappresentativa fra il *rito* spiritico (formazione di catena, tavolino pulsante, ecc.), e la *concezione* spiritica, anche se di tale associazione non siamo conscii e memori in piena veglia. Perocchè bisogna ricordarsi che da oltre sessanta anni lo spiritismo si è diffuso fra i popoli Euramericani nascendo dalla lenta agonia del Cristianesimo: quando un sistema mentale si dissolve, stanno pronti a risorgere e a so-

stituirglisi tutti gli avanzi delle antiche idee che esso aveva soggiogato e messo un dì nell'ombra. Di là viene a galla l'animismo primordiale; di là la spiegazione tanatocritica dei fenomeni mediumnici. Questa non nacque niente affatto di primo getto, come pretendono i dogmatisti, davanti ai picchi di Hydesville (cfr. Tomo I, p. 17-18): occorse invece una abbastanza lunga elaborazione della credenza nei " morti " che si manifestavano con quelle bussate e con i sobbalzi della tavola da pranzo; e occorsero molti dialoghi delle Fox, madre e figlie, coi muri rimbombanti... Ma appena elaborata, la credenza si rese presto popolare, e da allora è divenuta un elemento immancabile extramarginale della coscienza collettiva Europea ed Americana.

Io non credo che tra tutti coloro i quali impongono le loro mani su di un tavolino per vederlo movere, o che gli si dispongono attorno in catena " magnetica ", vi possa oggi essere nessuno che, o per via diretta o per via indiretta, abbia avuto *mai* sentore del contenuto dogmatico dello spiritismo: sarebbe lo stesso che supporre qualcuno ignaro della " magia ". Posso affermare che la mia generazione è cresciuta fra gli echi ancora fortissimi di almeno tre epidemie intellettuali popolari del secolo XIX: la magnetica, la frenologica e la tipto-spiritica. Imaginarsi poi se non sono avvenute immersioni di idee consimili nel " subliminale " delle generazioni più giovani della mia, con tanta diffusione della stampa quotidiana e della illustrata, con tanta propagazione di semicultura fra i " laici "! Fate un poco una rapida inchiesta nel vostro ambiente domestico e sociale, e anche fra i più umili, fra coloro che stanno " Nella penombra della civiltà " (come hanno scritto Paola Lombroso e suo marito, il prof. Carrara, Fr. Bocca, '05), troverete diffusa più che non pensiate a prima vista, l'idea dei " morti " che ci parlano per mezzo dei tavoli. Ed ecco perchè " un disincarnato " arriva sempre, al primo balzo o picchio di un tavolino, anche se coscientemente non lo si evoca.

*

Ho voluto di nuovo indagare quali idee concepiva la Eusapia circa le proprie relazioni con " John King "; ma, come nel 1902, poco ho potuto sapere. Un fatto però mi par certo; ed è che essa è fermamente convinta dell'esistenza di questa entità occulta, alla quale attribuisce ogni sua facoltà

eccezionale. Non ha però mai veduto " John " *di giorno*, ossia non fu mai soggetta ad allucinazioni in istato di veglia normale, simili a quelle di cui parlava la Smith di FLOURNOY nella fase marziana (prima, cioè, dell'attuale sua fase cristo-mistica): ne ha avuta soltanto la visione onirica, ossia in sogno. Ma quando dice " in sogno ", Eusapia non allude allo stato di " trance ", nel quale è pur presumibile che essa avverta e percepisca la presenza del misterioso personaggio; intende propriamente accennare a quella effervescenza di imagini che caratterizza il sonno normale.

Già noi lo sappiamo (Tomo II, pag. 57 e seg.). In ambedue le condizioni psichiche, di sogno e di auto-ipnosi, " John-King " le si presenta visibile come " un uomo di alta statura, di robusta complessione, dalla faccia larga, dalla capigliatura ricciuta, dalla barba intera e già brizzolata, dal profilo deciso; il suo portamento avrebbe qualche cosa di militaresco ", ecc. In passato, quando Eusapia ha avuto qualche dispiacere, e anche adesso quando soffre dolori fisici, di cui sia preoccupata, o quando traversa periodi di malumore e di sconforto, " John-King " le appare " in sogno ", ed ella se lo vede vicino, per lo più in piedi, accanto al letto o alla seggiola; " egli " le pone allora le mani sul capo (passi magnetici?), le accarezza il volto, le batte lievemente sulle spalle, " come farebbe una madre col suo bambino, o come un padre affettuoso in grandi tenerezze con una figliuola ". Durante la fase di preipnosi Eusapia rivolge spesso la parola all'Ente occulto che la protegge: essa lo prega di venire, di aiutarla, di agire con prontezza. Quando poi nel sonnambulismo medianico essa si impersona in lui, e " John " parla per mezzo suo con voce alterata e a scatti, la si sente spesso nominare " *mia figlia* " o la " *figlia sua* ": e non sembra già nel significato popolare di creatura prediletta, bensì in quello proprio di consanguineità. Queste imagini di " sogni " hanno, come si vede, il solito carattere puerile, di cui tutto il sonnambulismo medianico si trova impregnato.

Durante le sedute, accade talvolta di sentire Eusapia esclamare: — " *C'è un uomo, c'è qualcuno...* —, e indicare, spesso con aria di spavento, il luogo della vaga apparizione che gli astanti però non veggono. Si suppone che essa *vegga* allora il suo spirito famigliare, ma non sempre: in certi casi il medium vuole indicare la presenza di *altri* invisibili. Perciò taluni spiritisti dicono che la Paladino sia un medium " veggente ", come sono quelli del circolo spiritico di Tours, dei quali citai le ricche e varie visioni in altro punto del-

l'opera (Tomo II, p. 122-3). Qui noi siamo al cospetto di fatti semplicemente allucinatorii: non c'è bisogno di " spiritismo "; ci basta la nozione psicopatologica dell'*autoscopia esterna* oramai ben dimostrata nelle isteriche (Sollier). Eusapia objettiva le proprie imagini oniriche, dando loro una forma plastica: ed in questo senso essa *vede* il proprio pensiero. Anzi, possiamo dire che essa vede il suo " io interno " projettato nello spazio, ma dissimile da lei medesima. È il vecchio, ma non supernaturale fenomeno della *deuteroscopia*, che Walter Scott descriveva in uno dei suoi celebrati romanzi (*Leggenda di Montrose*, 1819), e di cui parlava mezzo secolo fa il Brierre de Boismont in un libro classico tuttora consultabile con profitto (*Des Hallucinations*, III° edit., '62, p. 408).

Mai " John King " le avrebbe parlato direttamente; per cui non si osservano nella Eusapia quei fatti allucinatorii acustici, cui la Smith va così frequentemente soggetta. Egli è che lo " spirito Leopoldo " è assai più attivo dello " spirito John " in ogni sua manifestazione: le due medianità, la intellettuale e la fisica, si oppongono. Il " disincarnato " dell'Ohio non è capace di rivelarsi con intensità di suggestioni interne: si contenta (a quanto dice la Paladino) di " inspirarla ", e l'azione che " egli " esercita sulla vita mentale della medium si limita a inviarle dei consigli in forma di imagini. Ma questo è uno sdoppiamento elementare della personalità, non già una ipotetica e inverosimile suggestione telepatica di un " essere occulto " sopravvivente nei tetri labirinti dell'Al di là (Visani-Scozzi).

Proseguendo nelle mie investigazioni, ho saputo altri particolari abbastanza significativi per la psicologia dello spiritismo. Se, come narra la Eusapia stessa, per entrare in relazione con " John King " è sempre costretta di " dormire " (sonno normale e stato autoipnotico) e di " sognare " (reviviscenze automatiche di imagini), la conseguenza è che, almeno in questo caso tipico, i fantasmi spiritici sono produzioni del cervello addormentato quasi tutto, ma parzialmente ancora capace di funzionare. È invero molto probabile che nella " trance " i centri corticali di Eusapia siano sede di un'iperattività onirica, congenere a quella di cui essa medesima mi ha parlato a proposito della visione di " John King ". Specialmente un sogno da lei avuto a Cambridge, e che ella mi narrò fino dal 1901 in dettaglio, acquistò ai miei occhi un significato ben grave, perchè contraddice le dottrine spiritistiche nella maniera più formale.

Tutti sanno che in quella città l'Eusapia nella sua qualità di medium ha superata la massima delle prove: fu là che la diffidenza de' suoi esaminatori inflisse una quasi completa disfatta alla sua medianità fisica (cfr. Tomo I, p. 145). In quel triste periodo della sua carriera professionale, che essa non ricorda mai senza amarezza, l'Eusapia vide una notte in sogno " il profilo di un essere strano, metà uomo " e metà caprone, dalla fronte depressa, dal naso enorme ed " adunco, dal mento aguzzo armato di una barbetta mefi- " stofelica a punta ": il sogno la colpì ed impressionò vivamente col suo " aspetto enigmatico e minaccioso ".

Quel fantasma era evidentemente un simbolo creato dalla sua imaginazione onirica, quasi a raffigurazione comprensiva di tutto il pericolo che la minacciava e del danno materiale e morale che dalle critiche di Cambridge le sarebbe derivato. È notorio, che le menti meno evolute, le fantasie infantili e popolari sono pronte a connettere l'idea preoccupante della veglia alle creazioni bizzarre del sogno. Ebbene: noi abbiamo visto che quel profilo caprino figura ancora adesso fra le apparizioni più comuni delle sedute di Eusapia. Costei obiettiva pertanto i suoi stessi sogni; e questi vanno soggetti a reiterazione automatica.

LA VENTESIMA QUARTA SEDUTA

(29 dicembre 1906).

Compendio della serata.

Questa seconda seduta di casa Berisso è stata notevolissima per il numero e la simultaneità dei fenomeni, non che per la materializzazione di una forma antropoide, della quale il medium ha nuovamente invano tentato il riconoscimento e la identificazione.

Nulla di mutato nel locale, nella assistenza, nella catena magica attorno al tavolo, che è stato rimesso nella posizione normale (v. fig. di p. 280): soltanto, in luogo della luminosità troppo viva diffusa dalla mobile stufa ad alcool, rischiariamo la stanza con il lumino da notte, di paraffina; aboliamo invece la luce verde, che sembra eccitare troppo e fa patire l'Eusapia. Entro al gabinetto oscuro c'è il solito piatto con plastilina preparata per l'impronte, e badiamo che sia ben molle, se no, per una contraddizione singolare con la forza erculea di cui tanto spesso fa pompa, " John " non riescirebbe a stamparci nulla. Alle bacchette annodate da me sulla spalliera d'Eusapia fissiamo uno *châssis* fotografico con lastra sensibile al bromuro: questa rimane 3-4 centimetri appena distante dalla nuca della medium.

La fenomenologia della serata è stata copiosissima, intensa, e in parte anche non comune: ha presentato tutto ciò che può fornire d'ordinario la medianità d'Eusapia.

1. *Movimenti, sobbalzi e sollevamenti del tavolo.* — Si ebbero con leggero contatto della punta delle dita o delle palme (paracinesie) e senza alcun contatto di mano (telecinesie vere). Mai avevo veduto levitazioni più agevoli, più lunghe e più sicure di quelle di jersera. Ho notato per la centesima volta che il tavolo si muove e si alza anche quando

si rompe la " catena „ delle mani. Così cadrebbe la spiegazione dei moti incoscienti, se non la salvassero le sedute dei dilettanti.

2. *Tiptologia e tiptomimica.* — Le espressioni mimiche del tavolino (come chiamarle altrimenti?) furono svariatissime: il mobile rise, sussultò di piacere, fremette di collera, mostrò simpatia e antipatia, attrasse e respinse, pianse, sghignazzò, punì colpendo e accarezzò soffregando, fece dispetti, tenne il broncio, si risentì dei nostri dubbî, si compiacque dei nostri elogî, ci chiamò, ci comandò con " aria imperiosa „. Sembra che il tavolino abbia un'anima; ma non bisogna calcar troppo su questa metafora che esporrebbe alle sferzate sanguinose degli increduli. Evidentemente ciò che parla per mezzo del mobile è l'anima ingenua e puerile, anzi la sub-anima della Eusapia. Il tavolo ride a crepapelle e mena colpi come lo farebbe un popolano ai motti salaci o agli scherzi maneschi: nessuna idea astratta esso è in grado di esprimere, e la sua motilità mimica corrisponde ad una psiche volgare e di grossa emotività.

3. *Picchi, colpi e rumori.* — Ne abbiamo udito un subisso. Alcune bussate che parevano sufficienti a fracassare il tavolo, ci hanno preso alla sprovvista e ne siamo rimasti storditi. Altre volte i picchi erano delicatissimi e i rumori leggerissimi. Se ne udivano di ogni sorta e per ogni dove: — sul tavolo, in mezzo a noi, sotto le nostre mani, a mo' di colpetti, di battiti ritmici, di tamburinate, di grattamenti; — sulla mia seggiola e su quella di Barzini, a mo' di battiti con le nocche o di raspamenti; — entro il gabinetto, come strofinìo sulle tende, o come urti sugli oggetti ivi rinchiusi.

4. *Spostamento all'indietro, rivolgimento verso destra e sottrazione delle seggiole dei due vigilatori.* — Nulla di speciale: è un fenomeno usualissimo; ma io e Barzini ci siamo preoccupati del come potesse agire la forza ignota nello smuovere e nel levarci di sotto la seggiola, e abbiamo concluso che la " mano „, o le " mani „ invisibili la afferrano ordinariamente per il mezzo delle spranghe laterali della spalliera o per l'intelaiatura impagliata: talvolta però (ed è da notare!) la seggiola è tirata proprio per i piedi, ossia vicino al pavimento su cui allora è costretta di strisciare. La " forza „ agisce ora a strappate interrompendosi a tratti, ed ora, più spesso, continuatamente tirando o premendo. Del resto, tutte le telecinesie avvengono come se l'energia che le produce si scaricasse passando dallo stato di latenza a quello attuale, e poi si ricaricasse in silenzio; la fenomeno-

logia paladiniana ha sempre un che di impulsivo, anche quando è preannunziata e preordinata.

5. *Vento gelido, gonfiamento a vela delle tende nere e propulsione di tutto il cortinaggio*, sia sul tavolo, passando tra Eusapia e i vigilatori, sia sulle spalle e sulla testa di questi sino a ricoprirli tutti. — Il cortinaggio intero, ma specialmente le cortine di mezzo, forse perchè più sottili e leggiere, compiono sempre l'ufficio protettivo per le materializzazioni: queste si formano, si fanno sentire, si avanzano, toccano, agiscono — nascoste per lo più sotto la stoffa nera.

6. *Tocchi, pressioni e palpamenti di mani*, che restavano invisibili, ma che facilmente distinguevamo dalla struttura morfologica e dalle particolarità di funzionare come mani appartenenti a corpi antropoidi aventi tutte le caratteristiche della vitalità. Ne riparlerò.

7. *Trasporti e voli di oggetti non toccati e a distanza dalla medium.* — Ne sono accaduti parecchi, e invero da far colpo! — Un dinamometro che mi ero messo nella tasca della giacca, mi è stato sottratto, ed io non ho nulla avvertito, come se lo strumento fosse passato, " dematerializzandosi ", traverso la stoffa; e fin qui il fenomeno non è scevro da sospetto, potendo benissimo Eusapia avermi giocato un tiro di prestidigitazione: sarà certo il dubbio di chi leggerà che la mia tasca era quella, a lei più accessibile, di destra! Ma poi il dinamometro è apparso fuori del gabinetto (in accuratissimo controllo sull'Eusapia, c'è bisogno ancora di dirlo?), sostenuto da una " mano ": questa, io non la ho veduta, perchè fuorusciva al di sopra della mia testa, ma gli altri sì, la *videro*. L'arto " fluidico " ha tenuto lo strumento per un po' sospeso in aria, quasi volesse ben mostrarcelo, poi s'è ritirato; indi lo ha rimesso fuori, e infine lo ha buttato sul tavolino. Ne ho subito guardato l'indice: segnava 110 chilogrammetri, che sono l'esponente di una vigoria muscolare non comune. Il fenomeno si è, dunque, ripetuto tal quale l'aveva descritto il Lombroso e noi avevamo veduto al " circolo Minerva " (Tomo I, pag. 300): ma resta incerto se la sfera indicatrice segnasse davvero una pressione esercitata sulla molla. Interrogato " John ", ha risposto con tre picchi di tavolino affermativamente; io penso invece che l'indice possa essere stato avanzato da un dito, sia pure fluidico.

Dubbio ancor più forte mi solleva il trasporto o, meglio direi, il volo di una palla di gomma dal tavolo grande al di dietro d'un quadro sulla parete di prospetto: la palla stava

a circa 1 m. distante da Eusapia, e a 4 metri e mezzo da quel quadro. Nessuno l'ha vista traversar la stanza, e poichè è stata la Paladino a segnalarcela colà sul finir della seduta con frasi tronche e quasi incomprensibili (era in semitorpore di risveglio), io collocherò volentieri tale transferto accanto all'altro non meno burlesco avvenuto la sera del 22 giugno 1901 al " Minerva „ (Tomo I, pag. 245).

8. *Scioglimento di nodi a distanza.* — I nodi che vennero sciolti furono quelli che trattenevano lo *châssis* fra le due bacchette, dietro al capo di Eusapia. — Sentiamo che una mano invisibile scuote ironicamente tutta quella costruzione, indi libera la scatola fotografica dai nodi, la ritira nel gabinetto, strappa una delle bacchette; e scatola e bacchetta ricompaiono battute ritmicamente una contro l'altra a tamburello: da ultimo, una delle cordicelle, completamente disnodata, ci viene buttata sul tavolino, che ne ride rumorosamente. Le nostre fotografie di " radiazioni neuriche „ sono state mandate in burletta!

9. *Trasporto e suono di strumenti musicali non toccati.* — Sono stati due: un piccolo giocattolo musicale a manovella (carillon), che uscito dal gabinetto s'è messo da sè in moto sotto i nostri occhi, i quali lo *vedevano* nel bel mezzo del tavolino; ed un mandolino, che prima ha suonato da sè entro il gabinetto, poi n'è sortito serpeggiando sul pavimento, s'è levato a volo compiendo parecchie giravolte in mezzo al nostro circolo, sempre strimpellando, e infine è venuto a collocarsi sul tavolino davanti a me. E quivi le sue corde, non toccate da alcuno, seguitavano a vibrare autonome: una delle cortine nere ne copriva il manico e la paletta, ma io stringevo la sinistra d'Eusapia e sotto la stoffa non c'era una mano fraudolenta che ci prendesse in giro stirandone le corde al di sopra del ponticello: no. Noi *udivamo*, noi *vedevamo*, e col tatto delle nostre mani applicate sulle corde *sentivamo* vibrare queste nel loro mezzo, come se un essere invisibile le toccasse o pizzicasse dal disotto in corrispondenza della rosa, ossia del foro mediano della cassa e dal di dentro di questa: il suono era un pizzicato, non un effetto di colpi di penna.

10. *Apparizioni di " mani „ e altre " forme „ indeterminate.* — Se ne sono vedute parecchie nella serata: una, fin da principio, " bianca ed affilata „, è uscita a toccarmi sulle spalle: io solo, essendo troppo vicino al gabinetto, non la ho percepita, tutti gli altri sì. Noto poi che la signora Berisso affermò d'avere distinto un'altra " mano biancastra „

che da sotto delle cortine spostava il mandolino sul piano del tavolo, ricoprendone poi il manubrio, come ho detto più su: ma colla mia sinistra io ho palpato da cima a fondo lo strumento, *mentre suonava*, e non ho incontrato alcuna mano. Tuttavia una mano è stata di nuovo veduta afferrare e ritirare il mandolino sotto le tende, entro il gabinetto.

11. *Apparizioni di chiarori entro il gabinetto.* — Questi li ho veduti io stesso: il Dr. Venzano mi avverte che posso avere scambiato per prodotti telefanici i riflessi della luce proveniente dal lumino posto sul pianoforte; ma la spiegazione non mi appaga: i chiarori avevano aspetto nebuloso e contorni sfumati, e poi precedettero altra formazione luminosa di cui parlo qui appresso e della quale sono sicuro.

12. *Apparizione di " luci „ attorno alla persona della medium.* — Ne abbiamo promossa noi stessi la produzione, suggerendone il Dr. Venzano l'idea alla Eusapia: costei era vigilatissima e discernibilissima nel suo angolo. Poco dopo Barzini ha veduto due volte formarsi una " luce „ sulle coscie della medium, altri l'ha scorta vagare qua e là per la stanza, infine tutti abbiamo avuta la netta percezione di una fiammella linguiforme, che si ergeva sopra la fronte di Eusapia, la incoronava, ed è rimasta visibilissima per parecchi secondi. La percezione era reale, come se io guardassi fissamente una fiamma di candela; non era un'illusione, nè un falso, poichè nessuna sostanza bruciante o fosforescente la produrrebbe tal quale, nessun giocoliere, a mani serrate, sarebbe in grado di imitarla.

Quella straordinaria apparenza non è nuova nello spiritismo contemporaneo. Cito due esempi. Il primo è quello della Maria Jones, un medium reputato nei *meetings* o *revivals* spiritistici del paese di Galles; essa si sa circondare di un'aureola alla testa: ma la insistenza con cui se ne fa bella e la mette in mostra per trascinare alla fede i proseliti, mi pone in sospetto. Più autentico è il caso del medium M. Taylor, le cui " luci „ gli appaiono sulle mani e hanno potuto essere fotografate (" Pr. of S. f. p. R. „, '05, p. 50). Del resto il Santini, nel suo libro recente, dimostra la realtà degli effluvii umani. E la storia e l'agiografia ce ne tramandarono casi celebri. Guardando la " fiamma „ misteriosa sul bregma d'Eusapia, mi sono sovvenuto delle lingue di fuoco inviate dallo Spirito Santo agli Apostoli il dì di Pentecoste (cfr. " Atti Apostoli „, II, v. 3), e anche delle aureole attorno al capo dei Santi, rese classiche dall'iconografia cristiana.

Il " fuoco " spiritico è apparso due volte, aveva colore azzurro-verdognolo, non molto splendente, a contorni abbastanza netti, ed era come trasparente. Mai ci aveva colpiti un fenomeno telefanico di tale forza: ed io istintivamente ho pensato ad una umanità futura in cui si svolgesse, secondo che pretendono alcuni psichicisti, questa facoltà supernormale fotogenica, così da far rassomigliare i nostri lontani discendenti a fantastiche e gigantesche lucciole erranti nel gelido buio della superficie terrestre non più illuminata nè riscaldata dal sole morente.

13. *Impronte sulla creta.* — Sul blocco di creta molle, che avevamo introdotto prima nel gabinetto, abbiamo trovato al levar della seduta alcune impronte di " dita fluidiche ". A noi tutti è parso che il fenomeno sia stato genuino: Eusapia ignorava l'esistenza del blocco (poteva però averlo indovinato, figurando tale oggetto nell'usuale armamentario spiritico), non ha mai sollevato le tende del gabinetto, men che mai è penetrata in questo: il blocco stava su di una seggiola, nell'angolo delle pareti (v. fig. di p. 280 e 290), a circa un metro e più dietro il suo dorso, e io e Barzini non le abbiamo *mai* lasciate libere un solo istante le mani. Inutile parlare dei piedi, giacchè le impronte sono esclusivamente digitali, ossia dovute all'apposizione dei polpastrelli delle dita in piano, come si procede nelle indagini antropometriche per ottenere le linee papillari a scopo di segnalazione dattiloscopica (Galton, Bertillon, Niceforo).

Queste da noi ottenute non sono, certo, fra le più espressive impronte effettuate dalla Paladino in " trance ": le collezioni di gessi del Chiaia, del Dr. Gellona, del " Circolo Minerva " di Genova, ne contengono delle veramente ammirabili (cfr. Bozzano, op. cit. Bibl. T. I, p. 161). Non alludo ai " volti " impressi più o meno profondamente nella plastilina: parlo qui di " estremità ", cioè di mani, di pugni e anche di piedi. Questo fenomeno animico (per definirlo secondo lo schema di Aksakoff) è derivato in linea retta dai primi saggi tentati con fior di farina, che però non ne conservava le traccie, perfezionati subito dal geologo e spiritista americano prof. Denton, che imaginò l'esperimento significantissimo delle " forme in paraffina ". Credo che sia stato il cav. Chiaia ad abituare Eusapia a produrre le sue famose impronte in mastice: la tecnica è più semplice che quella in paraffina, ma è forse un po' meno persuasiva nel maggior numero dei casi, giacchè le teste e le membra fluidiche ordinariamente si stampano a piatto o penetrano diritte nella so-

stanza molle senza lasciare le uscite più strette delle cavità che vi si formano; epperò senza quel che di " miracoloso „ che alcuni scultori competenti avrebbero dichiarato ineffettuabile da falsificatori.

Checchè sia, è innegabile che il fenomeno — ammessa e provata la sua autenticità — fa impressione anche se gli si applica l'ipotesi animistica del " doppio „ o quella dell'ideoplasma esteriorato. Non sempre l'impronta risulta dalla riproduzione della persona fisica del medium, nel qual caso soltanto si dovrebbe, al dire degli spiritisti, parlare di " doppio „: il Delanne lo ha notato, e il Gellona ne avrebbe data una prova rilevando le differenze nella disposizione delle linee papillari in un'impronta di dito anulare che non avrebbe potuto essere quello della Paladino (cfr. " L. e O. „, 1906, 12°). Lo stesso Gellona dice che si sarebbe riconosciuta la mano di un defunto (ivi, '05, 10°-11°); ma io vorrei che questi riconoscimenti fossero fatti da un medico-legista abituato agli studii di identità somatica.

Quando le impronte differiscono totalmente dalla persona del medio, taluno ha congetturato che potrebbero essere prodotte da uno dei presenti, medium inconsapevole proiettante il proprio " doppio „ sotto l'eccitamento della seduta spiritica. Ma la investigazione in questo capitolo della medianità fisica è appena cominciata, e io non mi sento in grado di pronunziare giudizii.

Osservo intanto che la organizzazione di questi stereoplasmi per opera d'Eusapia offre oramai tali caratteri di reiterazione da ridurla propriamente ad un prodotto automatico, ad una vera stampa di imagini in lei sistemate e stilizzate. Anteriormente però le impronte di membra dinamiche erano più profonde: adesso, forse per suggestione delle indagini dattiloscopiche del suo amico Gellona, essa preferisce imprimere delle digitazioni, in cui i circoli, le racchette e i seni papillari siano ben visibili. Siamo sempre lì: non c'è inventiva; questo per il contenuto intellettuale del fenomeno: il mirabile risiede nel meccanismo di produzione.

14. *Materializzazione di forme androidi tangibili e anche parzialmente visibili.* — Siccome questa lunga serie di fenomeni ha preso la direzione di una nuova evocazione spiritica personificabile che mi riguardasse, ne discorrerò con maggiori particolari.

∴

Rinnovato tentativo di presentazione d'uno " spirito ".

Quella " mano bianca " che sporgendosi dal gabinetto fin dal principio delle sedute mi ha toccato alla spalla, preludeva forse alla intenzionale formazione di un' " entità occulta ", che poco dopo s'è materializzata nelle tenebre del gabinetto a sinistra dell'Eusapia, e che celata dal cortinaggio ha cominciato col tamburare sulla mia seggiola, e poi me l'ha sottratta obbligandomi ad alzarmi, e quando stavo in piedi chinato in avanti, mi ha tirato pel fondo della giacchetta indicandomi mimicamente di risedere. Ma questa serie di atti scherzevoli è così comune nelle sedute della E. P. che io non ho attribuito loro verun significato speciale.

In seguito, però, il riformarsi di quello stesso " Invisibile " dietro la cortina dalla mia parte, e il suo insistente picchiettare sulla seggiola, e il suo continuo avanzare verso di me, e l'ostinato premermi al fianco, e il sospingermi per la spalla e l' afferrarmi pel gomito, e il porgermi strette di mano attraverso la stoffa nera (era una *sinistra*, ed io tenevo, fermamente tenevo la mancina di Eusapia!), infine la sensazione complessiva tattile e muscolare di un corpo vivente che compieva tutte quelle azioni significative, hanno ben dovuto convincere me e i miei compagni che si iniziava una mia diretta comunicazione coll'Al di là. Noto subito che Barzini, levatosi in piedi, tastò anche lui con la destra quelle ingobbature semoventi del drappeggio magico, e vi sentì dietro, palpando, una " forma umana " che però era frammentaria: egli sollevò anche la cortina nera e guardò per entro, ma nulla vide; solo le stoffe si modellavano su di essere non visibile, e si agitavano mosse da un che di non materiale nel vero senso del termine. Un portento di " materializzazione "!

Chi era, dunque, quell'occulto che agiva con tanta insistenza su di me? Le sensazioni di statura e di mole del corpo, di grossezza delle braccia e mani, non mi ricordavano *nessuna* persona a me nota e men che mai *nessuna* a me cara. Ciò che avveniva intanto a Barzini sviava infatti ogni mio tentativo di riconoscimento. Il simpatico mio collega di con-

trollo, attirando contro di sè la medium per cautelarsi nel semibuio da qualsiasi scambio di persona, ritastava con la destra quei mobili gonfiori del nero percallo, e sotto vi distingueva stavolta una testa: le sue dita, palpeggiando, riconoscevano una fronte, una faccia, un naso, una bocca semiaperta e perfino le due arcate dentarie, poichè le labbra dell'Invisibile schiudendosi gli avevano afferrata la mano nell'eminenza tenare e gli avevan dato un piccolo morso. Era la ripetizione della scena consueta toccata pure a me con la figliuoletta del prof. Porro (Tomo I, p. 444, tav. VII) e che evidentemente ritorna ad ogni evocazione paladiniana di " spiriti „ personali. L'Al di là non ha, per farsi riconoscere, una mimica molto varia: la sua attività è tutta fatta di automatismi prestabiliti.

Eppure, quello stereoplasma ancora impercettibile alla vista veniva proprio *per me*: me ne aveva preavvisato, quasi violentemente, il tavolino, verso cui mezz'ora prima m'ero chinato, secondo l'usanza, per interrogarlo. Il ligneo mio interlocutore, rappresentante sincero della volontà subcosciente di E. P., mi aveva già fatto parecchi segni espressivi. Fin dal principio della seduta s'era piegato più volte dal lato sinistro, s'era spostato verso di me, ed era venuto a pigiarmi sul petto con premiti e colpetti espressivi, quasi cimentandomi..... Ma io, pur comprendendo benissimo quel noto maneggio, me ne stavo silenzioso; finchè un assalto più energico del tavolo e la voce rauca ed irata di Eusapia, che pronunziava la chiamata — *Numero cinque!!* — non mi ebbero costretto in sull'istante a uscire dal mio mutismo volontario. Si osservi come la coscienza sonnambulica riprenda sempre automaticamente nei punti culminanti dell'azione i suoi " stati secondi „. Il nostro dialogo tiptologico s'era chiuso, del resto, come sempre, in poche frasi.

Io. — *Capisco, vuoi dirmi che verrà qualcheduno per me?*

" John „. — *Sì* (tre picchi di tavolo).

Io. — *Verrai tu?* (il mio pensiero era corso istintivamente a mia madre).

" John „. — *Sì, sì* (tre forti colpi battuti due volte).

Io. — *E potrò abbracciarti? e potrò vederti finalmente?*

" John „. — *Sì, sì, sì* (tre fortissime bussate del tavolo, anche stavolta ripetute).

Ora la verifica di Barzini era stata per me una delusione: come poteva essere mia madre quell'entità materializzata che gli mordeva la mano? *Essa* in vita sua non aveva mai

compiuto atti così insulsi, e mensche mai con uno sconosciuto, fosse pure stato amico di uo figlio, si sarebbe presa licenze birichine, concesse appena a un fanciullo di sette od otto anni. Ciò nondimeno, quelle bozze e quello scompiglio delle tende mobili servivano certamente nelle intenzioni subconscie della medium a rivelarmi e a nascondermi ancora la " disincarnata „ rivestita per intanto di perispirito sensibile al tatto, e indovinabile soltanto nelle sue forme pseudosolide traverso le modellature della stoffa.

Però il preannunzio tiptologico che io l'avrei anche veduta, non si è iersera avverato. Eusapia, voltandosi tutto ad un tratto dalla mia parte, ha guardato bensì dietro la sua spalla sinistra, esclamando con frasi intercise: — *Vedo..., vedo una donna..., una donna con qualche cosa in fronte..., con qualche cosa come un porro!* —; ma io, pure piegandomi e aguzzando la vista verso quel punto, non ho scorto nulla che si assomigliasse ad un fantasma: c'era l'ombra più fosca sullo sfondo nerissimo del gabinetto.

Noto che le parole — " *veggo una donna* „ — starebbero a provare che Eusapia, in " trance „, ha delle visioni spettrali, o, per dir meglio, delle allucinazioni visive. Ma durante quella evocazione essa era indubbiamente in " trance attiva „: ha, dunque, tentato di suggestionarmi?

Coloro che sostengono constare tutta la sua fenomenologia di illusioni ed allucinazioni suggerite ai percipienti, troveranno in questo mio racconto un argomento per la loro tesi: ed io non nego che questo non potesse essere l'intento della sonnambula. Nei fenomeni visivi, l'ho già scritto, le percezione dell'imaginario si confonde con quella del reale, e anche le si sostituisce qualora vi siano le condizioni fisiopsicologiche propizie. Ma io sono assai poco suggestionabile, massime quando osservo e sperimento in cose di scienza; e debbo gratitudine a Luigi Barzini di averlo riconosciuto. Egli ha avuto occasione di sedere al tavolo di Eusapia con altri " uomini di scienza „; e paragonando il mio contegno freddo e calmo di osservatore con le perturbanti emozioni cui essi soggiacevano rendendosi incapaci di ben accogliere e apprezzare le loro impressioni, mi ha reso giustizia contro coloro (F. Vizioli), che venti anni fa mi fecero passare per un " affascinato „ dal celebre Donato, solo perchè accertai e descrissi la di lui strepitosa abilità di magnetizzatore! L'essermi messo tante volte a contatto delle meraviglie e dei miracoli della psicologia anormale e supernormale — dalle più stravaganti aberrazioni mentali all'ipnotismo, dalla fasci-

nazione alla lettura del pensiero coi metodi cumberlandico, pikmanniano, zaniboniano, ecc., dalla presunta trasposizione dei sensi allo spiritismo evocatorio — non ha per nulla alterata mai la tranquillità del mio animo. Dimodocchè l'apparizione del fantasma di mia madre mi avrebbe, sì certo, commosso, ma non sconvolto nè reso incapace di investigare in sull'istante la psicogenesi del fenomeno.

Tuttavia la defunta, specificata con quel richiamo ad un suo male definito connotato somatico, non è apparsa, perchè i miei centri cerebrali superiori hanno opposta una efficace inibizione ai reflessi di origine emotiva e suggestiva; e così non è avvenuta in me quella incipiente disgregazione di coscienza, che forse è in molti percipienti il fattore indispensabile della loro partecipazione psico-mimetica o psicocollettiva ad una gran parte della fenomenologia medianica, massime di quella veramente spiritica.

La forma androide materializzatasi dietro il cortinaggio non ne è uscita, neanco ha messo fuori stavolta le " mani carnee „ che pur avevo sentito in altra seduta: io ne ho avuta l'impressione che essa fosse assai meno avanzata nella sua teleplastica solidità, assai meno sviluppata personalmente di quanto lo era stata nel 1901-1902. Al riparo della tenda essa ha ripetuto una seconda, una terza volta gli atti abituali a tutte queste " entità „ antropomorfe paladiniane: ha picchiato lievemente sui piedi posteriori della mia seggiola, poi sul suo telaio impagliato; mi ha toccato al braccio, premuto al fianco, battuto famigliarmente sul dorso; mi ha carezzato con la mano (fasciata) la fronte e la testa; ha anche tentato di abbracciarmi... Ma o fosse la sua incompleta organizzazione, o fosse la freddezza con cui accoglievo quelle stereotipiche dimostrazioni, fatto sta che tutta la sua azione pantomimica era insufficiente; le membra fantomatiche, troppo corte e poco allungabili stavolta, non giungevano a circondare la mia persona, e persin la mano carezzante pareva intepidita nelle sue tenere espansioni. Insomma, una pallida, anzi una squallida scena di relazioni parentali tra madre e figlio!

Nè il mio accostarmi volontario alla " forma „ attiva mi ha portato più in su, verso le comunicazioni " spirituali „. Con la mano ho tastato anch'io come Barzini, poi con la fronte appoggiata contro la stoffa, ho cercato di acuire le mie impressioni tattili; ma non ho sentito questa volta, a dir vero, che un corpo tondeggiante e duro, una specie di sfera lignea senza incavi nè rilievi, senza lineamenti decisi. Questo

corpo semovente mi ha percosso abbastanza forte alla tempia destra, indi mi si è applicato contro la fronte e contro l'orecchio, sul quale ho percepito l'atto di un bacio eseguito malamente da una bocca a labbra stirate sui denti. Quel bacio era degno in verità dell'urto maldestro avvenuto prima tra la mia e la invisibile " testa ": nulla aveva di passionale; parvemi, anzi, un gesto di pura convenzione, quale può imaginarsi *a priori* che faccia parte delle abitudini del subconscio mediumnico. Ed infatti, anche con me suo " figlio " (?), l'Intelligenza occulta ha afferrato tra le labbra rigide la pelle della fronte e il padiglione auricolare, sicchè ho ripensato — come nel 1901 con la fanciulletta del Porro — che volesse mordermi.

Che bacio idiota! Quel " subliminale " che sarebbe capace, secondo F. Myers e Gyel, di tante idee e gesta sublimi, nella " trance " di una rurale Pugliese non è in grado di agire meglio di un mediocrissimo artista teatrale, che salito sul palcoscenico per la recitazione di una commedia mandata a memoria a forza di ripeterla le dieci e le trenta volte, gestisce e declama quasi inconsapevole di ciò che fa e dice, mentre la sua coscienza superiore è rivolta altrove. Il Grasset direbbe " poligonale " o magari " subpoligonale " quel bacio pseudomaterno, a un dipresso come il picchio sui tasti del dattilografo. A me riesce assolutamente incomprensibile che un psicologo, assistendo due volte sole a queste repliche non richieste di scenette così anguste, si lasci sfuggire la loro chiarissima psicogenesi nella personalità inferiore del medium. Ma agli spiritisti non riescirà meno arduo trovare una spiegazione plausibile per tanto scimiesca " omogeneizzazione " di tutti i disincarnati sopravviventi nell'Ultra-sensibile.

Il Barzini ha soggiunto però, con la sua penetrazione, che alla fin fine una persona reale in quelle circostanze, volendosi dimostrare appunto vivente, non si condurrebbe diversamente: nascostasi dietro una tenda, anch'essa, per far discernere il proprio volto ad una mano palpeggiante, sceglierebbe il mezzo spicciativo di spalancar la bocca e fingere di morsicare quella mano. Ma per dir vero, sono possibili altre manifestazioni di vitalità e sopratutto di affettuosità: p. es., l'aggrottare della fronte, l'alzare e l'abbassare e il fremere delle palpebre, il volgere dei globi oculari, lo scoccare baci veri e lunghi, l'appoggiarsi appassionatamente o carezzevolmente sull'astante... Ed io riflettendo

agli atti che farei tornando dall'Al di là per rivelarmi dopo trentatrè anni a mio figlio, sento che saprei scegliere espressioni più calde e meno volgari, più chiare e meno bambinesche di queste imaginate dal miserabile estro di una Paladino.

A giustificazione della quale trovo però che, in generale, le presentazioni di defunti operate da altri medî assai più intellettuali di lei non si differenziano mai troppo l'una dall'altra. Leggendo i libri dettati dagli " spiriti ", o le loro comunicazioni parziali, si risente la impressione fastidiosa d'una monotonia desolante. Ho già citato W. James che la pensa come me (Tomo I, p. 391): ebbene, aprite, se vi piace, l'*Antologia* della Noeggerath, e nella uniformità dello stile tronfio e vacuo, constellato ad ogni riga da metafore-ritornelli, ritroverete il parallelo del " manierismo " delle rappresentazioni Eusapiane. Il processo genetico formale di tutto questo Mondo dell'Iperspazio è sempre il medesimo: è appena se la pseudogenialità subcosciente di medî d'elevata o colta intelligenza, come Davis, Owen, Moses, Sinnett, Hudson-Tuttle, Dalmazzo, " Dr Dariel ", Mary Karadja..., arriva a discostarsene nel contenuto delle loro opere cosmologiche, filantropiche, etico-religiose, scientifiche..... tutte ritessute e ribattute però sul vecchio patrimonio dei concetti e delle aspirazioni umane.

Sarebbe interessante sperimentare se, mediante opportune suggestioni, non si riuscisse a far modificare alla Eusapia il modo unisono di presentare agli astanti i suoi teleplasmi fantomatici più o meno integrali. Costoro son sempre i medesimi attori, da almeno venti o trent'anni, e in ogni luogo e paese, a Napoli come a Varsavia, a Genova come a Tremezzo nella Villa dei Blech, o a Choisy-Juvac nel castello del Maxwell, sia che vengano in circoli di famiglie credenti o davanti a gruppi meno frivoli di studiosi, sia che rappresentino persone di classe signorile, fini ed istruite, o gente del popolino formicolante nei pressi di Porta Capuana. In tutte le evocazioni spiritiche cui ho assistito, non mi fu mai dato di scorgere alcuna vera dissomiglianza individuale nelle manifestazioni ed espressioni di affettività: quei defunti non individualizzati sembrano altrettanti fantaccini infagottati e inabili d'una truppa avvezza meccanicamente a manovrare in Piazza d'armi, senza slancio nè iniziativa.

Ma se le caratteristiche morali mancavano alla mia " defunta ", c'erano stavolta almeno quelle fisiche? Lo si sarebbe detto dalla frase connotativa che la Paladino mi aveva

urlata negli orecchi: l'essere materializzatosi in forma tangibile era " *la donna con un qualche cosa in fronte* ". Non c'era incertezza: la medium evocava propriamente la mia cara e povera mamma, poichè quello era il connotato che l'inopportuno intervento di L. A. Vassallo aveva rivelato intorno alla personalità fisico-morale della defunta (Tomo II, p. 144). Il ricordo di quel particolare ritornava adesso nello stato sonnambulico, insorgendo dai depositi subcoscienti della memoria, precisamente come avviene di molti fatti psichici, imagini, emozioni, idee o tendenze, ogni qualvolta un soggetto isterico ricada nell'attacco della personalità seconda. Noi siamo solamente di fronte ad un esempio elementare di quelle reminiscenze mnesiche che colpiscono tanto i profani, perchè nella stessa tenacia con cui durante più anni si conservano all'insaputa di chi d'un tratto se li vede riapparire davanti alla coscienza, hanno qualche po' del meraviglioso: ma esse dipendono da un meccanismo naturale. I sogni normali, l'attacco isterico, le pazzie ricorrenti, il sonnambulismo spontaneo, l'ipnotismo, il mediumnismo ne presentano esempi assai più complicati di questo: però il fondamentale processo fisio-psicologico del fenomeno è su per giù il medesimo per tutti. Sono le *criptomnesie* del Flournoy.

In vero non si può supporre che, nell'intervallo tra le esperienze del 1901-2 e queste del 1906-7, Eusapia abbia avuta occasione di evocar più lo spirito di *Melania Saccozzi in Morselli*, giacchè nessuno dei suoi consultanti vi poteva avere interesse: non si evocano e non si desiderano d'ordinario che " i nostri cari morti ". Il ricordo del " *qualche cosa in fronte* " che contraddistingueva mia madre è, dunque, rimasto latente per cinque anni precisi nella subcoscienza di Eusapia, e non è riapparso se non quando essa ne aveva bisogno per aiutarmi (o per spingermi) ad accettare la forma stereoplastica prestata temporaneamente dal suo psicodinamismo alla disincarnata. Ma bastava quell'accenno mnesico vago e isolato perchè io passassi alla operazione mentale di visione ed identificazione che ero chiamato a fare?

Evidentemente la sonnambula faceva troppo calcolo sulla mia duttilità suggestiva, o sulla mia acquiescenza di psichicista, o sulla mia emotività di figlio. Sono disposto ad ammettere che E. P., in tutto quel processo di evocazione e designazione fosse sincera, come son certo che le materializzazioni stereoplastiche erano autentiche: ma qui risiede per l'appunto l'importanza psicologica della mia nuova presunta comunicazione coll'Altro Mondo.

Noi sappiamo già che il " *qualche cosa in fronte* „ era stato mal designato anche nelle sedute del 1901: ora, gli sbagli d'allora non sono stati corretti nel tentativo tanatocritico di quest'anno; che anzi, avendo voluto Eusapia definir meglio il connotato, ha ingrandito l'errore. La defunta non portava affatto un " porro „ nè una " specie di porro „ perocchè (anche prescindendo dal valore dei termini anatomopatologici ignoto al medium), questo nome popolare significa una escrescenza cutanea, spessissimo peduncolata, di colore e struttura diversa dalla pelle su cui si impianta; laddove il segno della defunta consisteva in un piccolo sollevamento cutaneo dovuto a un sottostante tumoretto (ciste o lipoma), della grossezza d'una piccola nocciuola, e sul quale la cute era intatta e sana nelle sue caratteristiche visibili di struttura e colore. Sotto questo riguardo la connotazione, anche se popolarmente intesa e giudicata equivalente nei termini, è riuscita fallace.

Ma poi, a guardar bene, l'indicazione del segno aveva un carattere così artificioso e villanamente scortese, da disobbligarmi verso la medium definitivamente per questa sua insistenza di volermi aprire le porte del Mistero. La defunta poteva egualmente essere indicata e specificata per altri suoi connotati, lineamenti e particolarità somatiche: l'evocare soltanto quello, e poi smettere quando il percipiente non abbocca, mentre la " visione „ del fantasma invisibile per gli altri poneva la medium nella congiuntura fortunatissima di potermene indicare statura, età, magrezza, colore e quantità dei capelli, foggia di vestire, ecc., pone a nudo, secondo me, tutto l'artificio mediumnico di codesti avvenimenti impressionanti solo per chi vi è predisposto e per chi li vede da lontano senza la lente del psicologo. Non mi soddisfa il fatto che anche in altre sedute della Paladino, come ce n'ha avvertito il compianto spiritista De Albertis, o in quelle del medium Politi, si vedrebbero spesso materializzazioni vaghe di forme, di figure, di volti irriconoscibili: talvolta non si avrebbero, come nel caso nostro, che sensazioni di stereoplasmi incompleti senza cranio e senza faccia, e solo più tardi si arriverebbe a riconoscere *qualcuno* sotto quegli informi teleplasmi (" L. e O. „, '04, p. 55). Questi fatti, anche se confermati, rinvigoriscono la spiegazione metapsichica, ma non giovano, salvo sottigliezze dialettiche, alla spiritistica.

Che la Paladino, pur nel suo stato sonnambulico, abbia una certa percezione dei dubbî e sospetti della sua assistenza, e accorgendosene se ne angustii, e angustiandosi se ne di-

fenda meglio che può coll'ironia o coll'astuzia o colla prudenza o con una diversione nei fenomeni, è cosa ormai notoria a chi ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui. Orbene: anche stavolta essa si è accorta del pericolo cui andava incontro il tentativo di evocazione spiritica a mio benefizio; e il suo subcosciente l'ha protetta. Per accertarmi del punto cui può giungere la teleplastia medianica, io ho chiesto all' " Invisibile ", che seguitava nella sua agitazione intenzionale dietro la tenda, di lasciarsi toccare e palpare anche da me sul volto, come aveva lasciato fare a Barzini: avrei naturalmente cercato il " qualche cosa sulla fronte ". Ma un repentino e violento *no* bissato da " John King " — voglio dire, dal tavolo della Pizia — mi ha fermata la mano in aria; e l'Invisibile, sfuggendo a quella prova, ha profittato della mia esitanza per scostarsi subito da me, per isprofondarsi nelle tenebre del gabinetto, e per dileguarsi poco tempo appresso, dopo avermi data ancora qualche fiacca e sempre più evanescente manifestazione.

La mia nuova delusione sul conto dell'Al di là che sembra rifiutarmi ogni " evidenza ", ha un buon compenso nella conferma che reca all'ipotesi innanzi esposta circa al processo psicogenetico della ricognizione e denominazione dei fantasmi tangibili quando si compiono per " sviluppo ". Sono sempre più del parere che qualora anch'io fossi caduto in stati emotivi dell'animo e avessi dato in espressioni di affetto, di giubilo, di tenerezza per la materializzata " entità " avrei forse finito coll'autosuggestionarmi, o per lo meno avrei fornito alla subcoscienza della medium altri indizi, altre notizie, altri contrassegni che adagio adagio l'avrebbero condotta ad una presentazione più decorosa, meno spuria e alquanto men lontana dalla realtà. La libertà lasciata a Barzini di tastare la faccia teleplasmata non metteva a repentaglio quel conato infelice di evocazione: l'avere negata *a me* la stessa esperienza implica — per chi non è cieco del lume di ragione — che Eusapia non faceva assegnamento sulla mia partecipazione involontaria e istintiva allo schema obbligato che *mi* concerneva personalmente.

Non chiuderò il capitolo senza rincalzare sul lato poco dignitoso di queste chiamate di defunti inframmezzate ai giuochi di prestigio del " buon John " o alle futilità onde consta per nove decimi una serata professionale d'Eusapia. Gli spiritisti ortodossi e i modernisti ribelli al dogma e semplici " immortalisti " si impermaliscono quando si dice

che gli spettacoli " spiritistici „ non sono morali: il loro cruccio sarebbe giusto se contemporaneamente non si dicesse pure dagli psichicisti, che la provocazione frequente e prolungata degli stati mediumnici può esser fonte di malanni, di nervosità, persino di pazzia. Ripeto, ad ogni buon conto, che la taccia di creare degli impostori e dei neuropatici non viene da me, nè da scienziati " materialisti „: viene da cultori spregiudicati e onesti dello spiritismo classico, da un Du Prel o da un Delanne, per esempio. S'è dato recentemente anche il caso incredibile di spiritisti fanatici che, congiungendo in un amplesso mostruoso le loro evocazioni spiritiche con le superstizioni magiche, hanno preteso di agire a distanza con una specie di incantesimo su individui loro avversari: essi dichiarano di averli... fatti morire per opera degli " spiriti „!! Siamo pertanto sulla china della delinquenza supernormale; e se ogni persona assennata può sorridere a simili delirî di menti scombussolate da idee settarie, deve poscia meditare seriamente sul gravissimo significato etico e sociale di sì fatti ritorni atavici verso la Magia. E la chiamano corrente neo-idealistica, questa in cui da qualche anno diguazziamo!...

Non insisto: aggiungerò soltanto che io sono rimasto stupefatto dell'indifferenza con cui moltissimi credenti della nuova religione lasciano evocare i loro " cari morti „ in mezzo alle stupide farse di queste sedute. " John King „ si arroga l'ufficio di cercatore e conduttore di anime al pari dello " spirito Nellie „ della Thompson e di " Rector „ della Piper: e questo può contentare e lasciar tranquilli altri, non me, cui, lo dico fieramente, ripugna che un tal Messere sia l'araldo o il nocchiero d'una persona sacra al mio affetto traverso le ombre del Gran Mistero. Il mio sentimento figliale ne è ferito, e il mio sentimento etico-estetico si ribella davanti a questa indegna associazione di cose sciocche e burlevoli con cose auguste e penose.

Un po' più di rispetto ai morti e ai sentimenti che essi ci dovrebbero inspirare, signori kardechisti e atanatisti, che sedete attorno al tavolo delle Pitonesse in crisi istero-ipnoidi, e vi servite di cotali intermediarî per risvegliare in voi i ricordi più intimi e le commozioni più ideali! Io, che sono un " positivista indurito „, non ne ho bisogno per mantener caldi i miei sentimenti; e quasi mi vergogno di dover sottoporre questi a simili prove assurde e per me disgustevoli a scopo esclusivo di studio.

LA VENTESIMA QUINTA SEDUTA

(2 gennaio 1907).

Compendio della serata.

Ho più volte segnalato il fatto che l'arrivo di una persona nuova o insolita in un circolo di sperimentatori fa ordinariamente perdere il frutto dell' " omogeneità " acquistato nelle sere precedenti, perchè riconduce la fenomenologia paladiniana alle manifestazioni elementari. Dinanzi ad ogni individuo di cui sospetta o di cui non ha ancor ragione di fidarsi, la Eusapia sente il bisogno istintivo di ricevere le spinte dalla tecnica iniziale, come il saltatore che indietreggia fino al punto di partenza per prender la rincorsa. Ma l'essersi aggiunto a noi jersera l'Avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, se da principio ha suggerito l'inevitabile e un po' disordinata ripetizione d'alcuni vieti fenomeni, ci ha poi permesso di assistere a un altro saggio di presentazione spiritica: per ciò il nuovo venuto ha reso *per me* un servizio alla Metapsichica. Infatti, l'Albertini aveva assistito in Milano ad altre sedute d'Eusapia, accompagnato dalla sua signora consorte, figlia del celebre Giuseppe Giacosa, la quale vestiva abiti di lutto: questa circostanza non era sfuggita di certo alla medium, che, rivedendolo in Genova, se ne rammentò, e dal ricordo trasse occasione ad un tentativo evocatorio. Questo nesso psicologico era da segnalare.

*

La prima parte della seduta è stata consumata in manifestazioni del solito stampo, ma disordinate, slegate e con lunghe pause tra l'una e l'altra: pareva che il subcosciente dell'Eusapia stentasse ad orientarsi verso uno scopo intrav-

veduto. Egli è che l'Albertini s'era collocato in catena tra me ed il Bozzano, e colà veniva a trovarsi fuori della sfera d'azione di " John ". Così per una buona ora si sono succeduti soltanto moti inclinatori, sollevamenti parziali e levitazioni isolate (alcune, a dir vero, bellissime) del tavolino: a un certo momento questo pareva invaso da frenesia, tanto era vorticoso il suo movimento; picchi fortissimi, come colpi di maglio, lo scuotevano.

In quella disposizione ormai abituale di catena, Eusapia sembrava aver bisogno di suggestioni nostre per agire: e più volte, un fenomeno accennato vagamente o suggerito senz'altro a " John King ", l'abbiamo visto prodursi. A questo modo un po' atassico abbiamo ottenuto battiti e rumori, movimenti di oggetti lontani dal medium e altri ben discernibili (a viva luce), vento freddo dal gabinetto, gonfiamenti, svolazzi e strofinii delle cortine, e qualche apparizione di " forme " mal distinguibili e poco definibili al davanti del medium, nel vuoto tra me e Barzini.

Ma " John ", eccitato dalla venuta di quella sua conoscenza, non poteva restarsene tranquillo. È sua consuetudine scaricare l'attività medianica su qualcuno, che gli prema, per obbligarlo all'ammirazione delle sue prodezze: e perciò gli astanti di maggior riguardo sono presi di mira, e quando si siedano al " controllo " si scarica loro addosso una vera furia di fenomeni. Il tavolo fa i suoi esercizi ginnici specialmente dalla loro parte, la tenda diviene una vela che s'avanza spinta da un maestrale impetuoso, e li tenta e ritenta, e loro si addossa, e loro è projettata sulla testa, allo scopo di celare le " mani invisibili " che li toccano e li premono: di guisa che, chi non è rotto a quella esplosione di contatti coll'Occulto o chi ha i nervi sensibili ne rimane impressionato, e spesso desidera che abbian fine o che gli lascino cambiar di posto nella catena. E " John " sembra trastullarsi in questi scatti e uragani di medianità irrompente: egli esige, anzi, per lo più che i nuovi ammessi vadano ai lati del medium per averli nella sua sfera d'azione più intensa.

Ecco pertanto il tavolino ordinare d'un colpo che l'Albertini funzionasse da vigilatore al posto di Barzini, cosicchè questi s'è alzato ed è venuto a sedere dietro di me, fuori di catena. In questa disposizione dell'assistenza si sono avuti alcuni fenomeni rilevantissimi, che qui mi contento di catalogare:

1°. *Sollevamenti totali del tavolino*, senza alcun contatto di mani, visibili a mezza luce, e coi piedi di Eusapia afferrati dal Barzini e tenuti solidamente sul suolo.

2°. *Trasporto di oggetti*, senza vista di mani o persone che li tenessero per aria. Fra essi riscosse il nostro plauso il vassoio della plastilina da modellare, che uscì d'un tratto alla semiluce fuori dal gabinetto, passò tra l'Eusapia e l'Albertini, e venne a posarsi sul tavolo davanti a Bozzano: mentre passava ci si comandò (da " John " impersonato in Eusapia) di non toccarlo... — Un altro oggetto che peregrinò all'oscuro qua e là per la stanza, volando fuori dal cortinaggio, fu una trombetta da fiera.

3°. *Spostamento di corpi pesanti per azione a distanza.* — Si sono smossi rumorosamente diversi mobili: una seggiola dentro il gabinetto, il grosso tavolo della finestra, un tagliere con uno strato di mastice spalmatovi sopra, ecc., tutti oggetti pesanti da 6 a 8, a 12 chili. La seduta è stata chiusa dal solito fenomeno di attrazione e ripulsione d'un grave per forza radiante dalle mani di Eusapia (Tomo II, p. 228): il grave stavolta fu una seggiola, che ben rischiarata da una lampada di 5 candele vedemmo avanzarsi e ritirarsi come sotto l'azione d'una potente calamita: Eusapia era invigilatissima.

4°. *Suono autonomo d'uno strumento musicale* — È stata la trombetta e ha suonato in due posizioni diverse: — *a)* nel sortire dal gabinetto: io vedevo lo strumento di profilo nella penombra, e la sua imboccatura s'appoggiava alla cortina nera, come se dietro di questa fosse in piedi un " Invisibile " che vi soffiasse dentro traverso la stoffa; — *b)* nel suo volo aereo: ognuno di noi poteva discernere la trajettoria della tromba in aria, mentre ne uscivano suoni prolungati.

Qui la straordinarietà del fatto sta in ciò che se per il trasporto occorre una mano, per il suono a fiato abbisogna una bocca o altro apparecchio immettente aria nella imboccatura. Ci si può forse imaginare che dal gabinetto esca una corrente limitata del solito vento, la quale valga a far vibrare le linguette metalliche?! Non è possibile, perchè la trombetta volitava girando su sè stessa. Il suono autonomo di strumenti a corda o a tasto (chitarra, mandolino, pianoforte, ecc.) è assai più facile da comprendere, che non quello di strumenti a fiato: pei primi basta la telergia meccanica.

5°. *Effluvio neurico radiante dal corpo del medium.* — Lo abbiamo risentito provenire chiaramente dalla testa di Eusapia, più precisamente dalla sua regione fronto-parietale sinistra, alla quale io e Barzini abbiamo appressata la palma della mano, tenendovela per alcuni minuti a distanza di circa 2-3 centimetri. Ne tornerò a parlare.

6°. *Toccamenti e palpamenti.* — Nessuna differenza sostanziale da quei " contatti " che formano una caratteristica delle sedute spiritiche; ma iersera giunsero alla seconda persona

della catena, e persino agli astanti di prospetto (alla signora Berisso); e non di rado furono simultanei.

7°. *Materializzazione di membra e forme soltanto tangibili.* — Le membra toccanti e prementi non si percepivano ordinariamente con la vista: agivano da sotto il cortinaggio. A Barzini vien comandato di salire e porsi ginocchioni sul tavolo, e si ripete la rituale scena dell'entità occulta che si rende tangibile e talvolta afferrabile nella parte superiore del gabinetto: vi avevo già assistito altre due volte al " Minerva „ (Tomo I, p. 410), e non mi riescì nuova. Barzini al di là delle tende ha percepito in alto, a 2m.30 dal suolo, i tocchi di un corpo non duro, poi un po' più in basso una stretta energica di mano misteriosa al di sopra della testa di Eusapia che intanto io e Albertini teniamo solidamente.

8°. *Sollevamento d'una persona* (?) *e tocchi multipli e simultanei.* — In eguali condizioni di vigilanza il tavolino su cui è inginocchiato Barzini si muove, ed egli lo sente sotto di sè alzarsi dal suolo di alcuni centimetri, mentre io ed Albertini siamo simultaneamente toccati.

Sarebbe questa una levitazione eccezionalissima, importando il sollevamento d'almeno 75-80 chili. Ma, per dir vero, se io mi sono accorto dei moti e sussulti intensi del tavolo sostenente il collega, non ho percepito affatto che fosse levitato: dubito che egli ne abbia avuta la sensazione complessa illusoria dalle oscillazioni del suo corpo e dall'instabilità d'equilibrio in cui si trovava. A me è parso che il fenomeno, preannunziato da Eusapia con la raccomandazione (anch'essa abituale in codeste contingenze!) di " non aver paura „, fosse bensì in procinto di effettuarsi, ma non si sia compiuto: la medium, a quella scarica formidabile di mediumnità, ne sarebbe rimasta esaurita fino al deliquio. Rimane però la impressionante simultaneità dei fenomeni: una mano fluidica che stringe in alto; due toccamenti laterali, che sono attribuiti ad altre due mani (?) pure fluidiche; una forte paracinesia esercitata su di un peso notevole.

9°. *Impronte sulla creta molle.* — Su quel blocco trasmigrante, che ci era stato proibito di toccare, ritroviamo in fin di seduta due impronte separate. Questo fenomeno non mi risulta totalmente genuino, e ne riparlerò più avanti.

10°. *Apparizione di forme mobili ed attive.* — Oltre alle molte tangibili, si sono avute materializzazioni visibili in numero insolito. — Quando a sinistra d'Eusapia io mi sentivo toccare, i miei compagni di fronte e sopratutto l'Albertini dichiaravano di scorgere " mani e braccia „ protendersi dal gabinetto verso di me: Barzini ha anche distinto una mano sinistra, aperta, carnea, che mi batteva sulla spalla. Allo stesso modo, dopo

una prima fase, in cui non riesco a vedere di prospetto se non avanzamenti e gonfiori della tenda verso l'Albertini, sono poi stato colpito dalla netta impressione visiva di " forme " nerastre, a contorni sfumati, che si avanzavano dal cortinaggio, pur essendone certo indipendenti nella loro lunghezza e motilità, e spesso non arrivavano a toccare nessuno, indi si dileguavano.

Queste forme, per la loro molteplicità proteica e per il loro significato personale compreso da noi ulteriormente, meriterebbero descrizione minuta. Alcune parevano braccia, ma tozze, corte e rigonfie a mo' di sacchetti ripieni o di manicotti; e portandosi in avanti andavano a toccare l'Albertini o gli rasentavano le spalle. Altre, fuoruscenti più in su, al disopra del suo capo, erano propaggini a mo' di clava o di mazza, che io paragonerei volentieri ad una testa deforme di microcefalo sostenuta da un collo fantasticamente lungo: questa specie di cigno enorme per due o tre volte si è abbassata verso di lui, e poi si è rialzata con lenti movimenti, quasi in atto di martellargli il capo. Io e Barzini, che stava dietro di me, discernevamo codeste apparizioni sullo sfondo di chiarore che dal Corso Torino penetrava per le invetriate nella stanza, trapelando per due larghe e lunghe fessure ai lati degli scuri. A un certo punto ambedue abbiamo riveduto la nota forma faunica, che tanto spesso sopraggiunge nelle sedute d'Eusapia (Tomo I, pag. 402): io l'ho subito riconosciuta al suo ceffo grifagno, e la descrizione orale e un disegno ulteriore del Barzini me l'hanno confermato.

L'esserci noi due, che *vedevamo*, comunicate ad alta voce le nostre concordi percezioni ha tosto suggerito al subcosciente di Eusapia un fenomeno di comprovazione sinestetica: io mi sono sentito toccare la testa simultaneamente in due punti diversi: in alto sul bregma, a guisa di lieve sfioramento; in basso, sulla nuca e sulla spalla, a guisa di forte e larga pressione. Ho immantinente ideato che un grosso uccellaccio mi si appollaiasse addosso; poi ho ripensato al fantasma-caprone prospettatomi innanzi, e mi son chiesto se per avventura " John King " non avesse voluto darmi con quei due contatti la percezione del suo profilo adunco e mefistofelico. Strani effetti dell'associazione immediata tra impressioni sensitive e imagini rievocabili, dove si addimostra il potere illimitato della nostra fantasia, e dove forse sta la ragione di tante interpretazioni personali di fatti sensitivi e psicosensori illusoriamente percepiti e definiti! L'interesse del

caso è piuttosto dato dalla simultaneità dei fenomeni, giacchè mentre io avvertivo quei tocchi singolari, l'Albertini pure, in faccia a me, dichiarava di sentirsi premuto o afferrato: quante mani libere dovrebbe avere Eusapia per produrre a un tempo istesso tante sensazioni negli astanti?

11°. *Presentazione d'un fantasma con note di pseudo-personalità.* — La evocazione spiritica è toccata iersera all'Albertini, e poichè fu il fatto meno comune della seduta del 2 gennaio ne discorrerò più in esteso.

12°. *Movimento spontaneo d'una stadera senza apparente aumento di peso reale.* — Pesata la Eusapia prima e dopo della seduta non si è trovata alcuna differenza (chili 58): in sua vece avremmo ottenuto dalla medium ormai sveglia un'infrazione ancor più singolare alla legge di gravità. Ma il fenomeno essendo per tutti risultato sospettabile, ne dirò qualcosa a parte.

***

Astuzie? Stratagemmi maliziosi?

Tre volte mi è sembrato jersera che Eusapia Paladino ci ingannasse: per due sono quasi certo che ci fu inganno, per la terza, che tratto subito, porto soltanto dei dubbi.

A) Dubbi sulle impronte. — Checchè mi si dica, il modo con cui appaiono comunemente eseguite le impronte sul mastice o sulla creta non mi lascia mai tranquillo: anche C. Flammarion, che pure si mostra generalmente benevolo per la Paladino, condivide i miei timori (*Forces natur. incon.*, '07, p. 109). Non si è colto il medium in fallo; ma non so esimermi dal dubbio che quando il vassoio della creta fu trasportato e deposto sul tavolo, quasi in perfetto buio, Eusapia non sia riuscita a liberare una mano (la destra) e a pigiarvi sopra col pugno semichiuso due volte di seguito, una prima volta per produrre l'impressione che si scorge a destra del calco con la seconda falange delle dita minori e colle eminenze tenare e ipotenare della palma: la seconda, a sinistra, col lato ulnare del pollice e coll'articolazione metacarpo-falangea dell'indice disposti ad anello. Fu ben in quel momento che essa ci ordinò aspramente: " *non toccate!* ", e tale affettazione mi svegliò sospetto.

Sulle impronte da noi ottenute la sera del 2, II, '07 manca

Calco in gesso dell'impronta di " mani spiritiche "
ottenuta in presenza di Eusapia Paladino
durante una seduta in casa del Dr Gellona, a Genova.

la trama del sottile " velo medianico „ che, al dir dei competenti, caratterizza quelle autentiche : la si vede benissimo, con le sue piccole pieghe, nei due pugni ricalcati da stupendi esemplari ottenuti con Eusapia in casa del Dr. Gellona (Tav. XVI[a]). E vero che la interposizione della tela non mi risulta costante: tuttavia debbo tener conto della notizia comunicatami or ora da A. Berisso, che dopo le sedute di

Calco in gesso di due impronte di " mani fluidiche „ ottenute la sera del 2 gennaio 1907, in casa Berisso.

[Le impronte non sono, a dir vero, fra le migliori eseguite da Eusapia: si raffrontino con la mano, piegata pure ad artiglio, della Tav. IV[a], del Tomo I, e con i due bellissimi pugni della Tav. XVI[a] del Tomo II].

casa sua avrebbe trovato macchie di creta asciutta sulle cortine nere. La cosa non è nuova, essendosi osservata anche quando le impronte sono eseguite a distanza non sospettabile, o alle spalle di Eusapia nel gabinetto, o altrove nella sala; ma per quanto si voglia essere corrivi, la notizia porta a dubitare, o che quella stoffa servì a fasciare il pugno comprimente e non lasciò traccia di sè a causa della qualità e durezza eccessiva della sostanza adoperata, o che servì per

contro a ripulire la mano traditrice della medium, che infatti nessuno di noi, stringendola poi pel controllo, s'accorse si fosse sporcata.

Stante le ragioni che dissi precedentemente, non è il caso di trarre illazioni da un confronto del calco con le mani di Eusapia: non rilevo questa volta che vi siano divergenze sensibili. Si badi bene però che non tutto il fenomeno dell'impronta sveglia i miei dubbi: sono sicuro che il trasporto della plastilina fuori del gabinetto fu genuino, per vera telergia. Ma i psichicisti, da Ochorowicz in poi, sanno che Eusapia, al pari di tutti i medî, mescola e intercala involontariamente (e volontariamente) fenomeni falsi e fenomeni veri ogni qualvolta, nella semicoscienza ipnoide, le riesce fastidiosa o faticosa una scarica di mediumnismo: allora, ubbidendo all'istinto isteroide di simulazione, essa cerca di raggiungere l'intento col minimo dispendio possibile di forza.

Qui aggiungerò che giudico con meno severità di critico le impronte famose di faccie di vecchio, che da anni sono stereotipate da Eusapia. Molti prima, e il Flammarion adesso, hanno notata la rassomiglianza di quel volto sbarbato, a naso forte, a mento rilevato, a zigomi sporgenti, con la faccia di una Eusapia invecchiata (Tav. IX[a]): parrebbe quasi che la medium percepisca le proprie fattezze per un processo di autoscopia cenestetica (e perchè no?) e che, sdoppiandosi, le impronti tali e quali sul mastice. L'autenticità di quei volti sparuti, nella cui espressione si intravvede un'artistica raffigurazione dei postumi agonici o del riposo mortuario, può essere desunta, a parer mio, anche dall'atteggiamento che Eusapia sarebbe costretta di prendere onde stamparli per lo più di profilo o di mezzo profilo: il suo corpo dovrebbe disporsi in senso orizzontale. Ora, niuno la vede mai durante le sedute ordinarie distendersi a terra; essa si corica soltanto nelle sedute di grandi materializzazioni entro il gabinetto. Bisognerebbe allora supporre che l'assistenza è divenuta ad un tratto cieca, sorda e... inebetita.

B) Tentativo di frode in uno spostamento di oggetti. — Qui invece ho senza dubbio colto nel segno, quando, sentendomi sfuggire a un dato momento la sinistra d'Eusapia, che mi aveva ingenuamente portata piano piano la destra verso l'Albertini, ho compreso che essa stava per giuocarci il celebre tiro della sostituzione di mani. La trombetta era ferma sul tavolo, ed essa voleva forse smuoverla e adoperarla per qualche nuovo " fenomeno " senza far più fatica!

Per avvertire l'Albertini di stare in guardia non ho trovato miglior mezzo che di ricordargli il suo antecessore nel *Corriere*, ed ho esclamato: " *E. T. V.* ", ossia " Eugenio Torelli-Viollier " che di quel trucco si era fatta un'arma potentissima antieusapiana. Ma prima che gli altri capissero la mia allusione, l'aveva afferrata l'intuito sempre sveglio di Eusapia, che quasi piagnucolando mi ha gridato: — " *Non lo dite, non lo dite!* ".

Non so se questa preghiera, sincera o accorta, provenisse dalla sua suscettibilità offesa da quel ricordo scottante, o se esprimesse il timore di rimanerne suggestionata e di agire in conseguenza, com'essa in casi consimili ha narrato avvenirle. Fatto sta che al mio dubbio la serie dei fenomeni genuini, interrotta da un buon quarto d'ora, è stata subito ripresa; che la trombetta se n'è partita da sè, mentre noi vigilatori accrescevamo le nostre cautele; che, spinta da Barzini verso la tenda, gli è stata presa di mano dall'Invisibile, indi lanciata di nuova a corsa pazza e vertiginosa per aria; che infine è riapparsa dalla mia parte, passando tra la cortina nera e la sopratenda pesante, e mi è venuta a dare due potenti colpi traverso la nuca, producendomi anche un po' di dolore. Era " John King " che mi castigava di aver pronunciato quel sottinteso alfabetico. Però la mia punizione non ha soddisfatto del tutto la Paladino: ne è rimasta turbata per tutto il tempo che durò ancora la seduta, cosicchè alle parole di ammirazione verso fenomeni ulteriori che noi a bella posta pronunciavamo per toglierle il rammarico di quell'offesa al suo amor proprio, essa ha gridato stizzosamente: — " *Già, saranno le lettere dell'alfabeto!* ". — Ma alla fine, uscendo dalla "trance", è caduta in una crisi convulsiva di singhiozzi e pianto irrefrenabile, con espressioni mute di tale sconforto da farmi pentire della mia improntitudine. Debbo render giustizia alla medium: con quello scambio di mani da me sorpreso *in fieri* poteva, tutt'al più, fare sloggiare lo strumentino da fiera, ma non eseguire nessun altro numero del suo vario e complicato programma.

C) Furberia nell'abbassamento automatico della stadera? — Un abbassamento della stadera ed un conseguente innalzamento del suo braccio di leva senza che nessun corpo pesante fosse stato deposto sulla piattaforma, costituivano un'esperienza di grande rilievo: era il pesalettere di A. de Rochas ingigantito! E noi, memori dei fenomeni di lesa

gravitazione della prima sera, abbiamo insistito presso Eusapia perchè lo tentasse alla piena luce dell'anticamera.

La Paladino, che già era discesa dalla piattaforma dopo la seconda sua pesatura, ha mostrato di accondiscendere e si è accostata all'apparecchio in stazione eretta, esigendo però che l'Albertini le stringesse le mani e il Barzini, accanto a lei, le premesse coi suoi i due piedi: un lembo della sottana del medium toccava l'orlo laterale della piattaforma. Dopo alcuni istanti, occupati da sforzi muscolari evidenti dell'Eusapia, noi abbiamo veduto e udito moversi e cigolare in moti alterni di alzamento ed abbassamento la stadera, che avevamo lasciato carica del peso di 20 chili. Questo peso, dunque, diminuiva o cresceva sotto l'influsso bio-psichico della medium (?).

Ma è sicura questa esperienza straordinaria che, d'altronde, non si potè ripetere? Ci attestò il Barzini di non essersi accorto di nessun movimento delle gambe d'Eusapia, cosicchè parrebbe escluso il dubbio di un abile spostamento di un piede all'indietro o di fianco per arrivare a premere sulla piattaforma. Però essa, con un piede solo, astutamente disposto, può dare a chi la sorveglia in quella incomodissima posizione la impressione ingannevole di un buon controllo. E affievolisce l'esperienza quel contatto di sottane, per chiunque ricordi le accuse di Cambridge, sebbene la veste non sia stata veduta moversi, e sebbene sia arciprovato che la contiguità degli abiti d'Eusapia cogli oggetti che sposta (tavolino, seggiole, sgabelli, ecc.), aumentata talvolta dal rigonfiarsi visibile delle stoffe, non contraddice affatto l'ipotesi metapsichica della formazione d'arti soprannumerarii dinamici: questi si organizzerebbero ed agirebbero in una specie di gabinetto oscuro minuscolo costituito dal giro delle vesti.

Se non che, noi jersera, messi in sull'avviso dalla stessa esitanza nostra ad accogliere per buono quel fenomeno, abbiamo fatto un curioso rilievo: — salendo sulla piattaforma di una stadera, si riesce a farla oscillare in più ed in meno quando si appoggi una sola punta di dito sull'arcata fissa che in quello strumento comunissimo serve a impedire il soffregamento dei corpi da pesare con il meccanismo del braccio di leva. Questa esperienza (cui ha assistito con aria sorniona la Paladino, che se ne mostrava impensierita) ci permette di sospettare un inganno nella infrazione alla legge di gravità constatata la sera del 26 dicembre, e pone in quarantena, per ciò che ci concerne, le pesate del... " perispirito " o, se si vuole, dell' " anima ".

***

Sulla definizione e denominazione delle forme materializzate.

Jersera tornai a fare attenzione alla stranezza delle forme che Eusapia Paladino projetta nello spazio circostante e che sembrano larve di sogno (" dream-ghosts ", dice ironicamente, a ragione, Paolo Carus): talvolta orride e quasi paurose, il più spesso assurde e grottesche, quasi sempre incomplete e male organizzate (Tav. XVII[a]).

È sempre il modo eusapiano di materializzare frammenti tangibili o toccanti di persone, non persone intere; ma la stessa imperfezione spetta alle materializzazioni visibili. Io sono d'avviso che il nome di " mani " di " braccia " di " teste " sotto cui si designano queste forme, sia, nel più delle volte, abusivo. D'ordinario non sono parti morfologicamente caratterizzabili di un organismo umano compiuto, ma dei quidsimili, spesso informi e strani, quasi direi mostruosi nella loro larvale apparenza: certo, non hanno le proporzioni, i contorni e neppure le movenze precise che vediamo, pur sempre, nelle nostre membra agenti in penombra, e neanco nelle così dette ombre chinesi, con cui forse avrebbero una tal quale somiglianza. I pugni sono troppo grossi, gli avambracci non han piegature di gomito, le teste son deformi e troppo voluminose, i colli spropositati e tortuosi, le capigliature e le barbe acconciate in foggie strane, i corpi disarmonici e pressochè mostruosi...

Soltanto le " mani " che appaiono isolate, massime le biancastre (fino dai primi tempi dello spiritismo americano) si " sviluppano " meglio, ossia raggiungono una forma più avanzata; ma pur esse sono in generale di aspetto anormale, non cadaverico, come pare agli spiritisti, ma scimmiesche e mal fatte, precisamente come può disegnarle un esordiente od un profano dell'arte del disegno. Il che apporta una conferma all'ipotesi che le materializzazioni siano imagini pensate dalla medium, proiettate e plasmate visibilmente in correlazione con la sua facoltà rappresentativa. L'obiezione che, in tale ipotesi, anche le mani e le faccie teleplasmate nelle impronte dovrebbero essere egualmente scorrette e deformi in rapporto con l'inabilità raffigurativa

della medium, non avrebbe molto valore per la fisiopsicologia: si deve, infatti, supporre che nella esteriorazione di un arto intenzionalmente immerso in una sostanza plastica vi saranno, associate, — oltre alle visive, — imagini tattocinestetiche numerose, e assai più efficaci per la rappresentazione e produzione esatta del fenomeno (se autentico!).

La nomenclatura delle forme organizzate dai medium andrebbe, dunque, corretta e mutata, poichè chi sente parlare o chi legge di " braccia " di " teste " e di " persone viventi " che toccano e agiscono, e poi all'atto pratico non discerne che abbozzi e aborti di corpi antropomorfi o andròidi (come scrivevano alcuni dei primi pneumatologi), è tratto a ritenere non infondata l'accusa di " fantasie riscaldate " e di " animi sovraeccitati " che fuori dei circoli gli scettici agnostici lanciano agli spiritisti. Una correttezza maggiore nel definire ciò che si sente, si tocca, si ode o si vede in seduta, toglierebbe forse o attenuerebbe di certo quelle divergenze che si notano fra i percipienti di uno stesso fenomeno. Rimarranno sempre le diversità nel percepire indotte dal tipo mentale degli individui, com'io rilevai fino dai primi miei studî al riguardo (Tomo I, p. 274); ma non s'avrà più quella dissomiglianza di definizioni e descrizioni, che serve a dar presa alla ipotesi esplicativa dell'illusione ed allucinazione. Ci pensino gli investigatori futuri.

Un buon metodo per cerziorare le percezioni dei singoli è di paragonarne le raffigurazioni fatte dopo la seduta, o, meglio, negli intervalli di riposo. A tale scopo io ho fatto tirare molte copie della pianta della sala Berisso, e qualche sera io e alcuni miei compagni abbiamo segnato su di esse, l'uno in disparte dall'altro, i punti precisi in cui, secondo le nostre percezioni individuali, sarebbe accaduto il fenomeno (p. es. un trasporto), o dove avremmo veduto le forme materializzate. Il metodo ci ha servito egregiamente, inquantochè l'accordo costante delle nostre indicazioni topografiche basterebbe da solo a eliminare il dubbio dell'illusione.

Lo stesso metodo di comparazione obiettiva si applichi alle figure delle materializzazioni visibili, e si avrà un dato eccellente per la definizione e delimitazione dei percetti. Già nelle sedute del 1901-2 i disegni di " ombre " e di " larve " eseguiti da me, dal Vassallo, dal sig. Schmolz e dal dottor Venzano, messi a raffronto, ci avevano dimostrato la realtà dei fatti e anche avevano servito al riconoscimento dei fantasmi (Tomo I, p. 402): e di nuovo, nelle sedute del gennaio 1907, la prova è riuscita ottimamente.

I.

II.

III.

Forme di arti andróidi
apparse successivamente la sera del 2 gennaio 1907
in una seduta di casa Berisso.

* * *

Un'altra evocazione di defunto mandata a male.

La presentazione di uno " spirito di defunto " che secondo le istruzioni della E. P. doveva questa volta venire evocato per l'Albertini, è stata preannunziata alla solita maniera: — inclinazioni significanti del tavolino verso di lui, quando egli sedeva al mio fianco; e con insistenza tale, che noi abbiamo ben dovuto comprendere il significato intenzionale di quelle manovre. Conformandomi al rituale, io ho interrogato il mobile sapiente, procedendo a bella posta per esclusione.

D. *Verrà qualcuno?* — R. *Sì.*
D. *Verrà per me?* — R. *No* (risoluto).
D. *Verrà per Bozzano?... per Barzini?* — R. *No, no..*
D. *Forse verrà per Albertini?* — R. *Sì, sì* (con gran forza).

L'Albertini allora è intervenuto e ha chiesto:

D. *Potrò, dunque, sentirti?* — R. *Sì* (con gran vigore).

Quando il Direttore del *Corriere* è passato al controllo, noi tutti ci aspettavamo che " John " facesse onore alla propria firma... tiptologica, se non tiptografica. E infatti è tosto scoppiata una imponente serie di manifestazioni medianiche rivolte all'Albertini: — tocchi e pressioni espressive, sventolamenti del cortinaggio, organizzazione di forme tangibili e apparizione di forme visibili, che, come ho detto, s'avanzavano, lo toccavano, si ritraevano e ritornavan fuori per scuoterlo come se volessero farsi ben sentire. Mancava, lo si vede, qualunque siasi personalità nel modo di presentarsi del nuovo venuto, com'era mancata in quella di Naldino Vassallo o di mia madre. Non si varia mai. È vero che gli " spiriti " accorrenti all'evocazione di " John King " si trovano costretti nel breve spazio tra Eusapia, la tenda, il vigilatore prescelto e l'angolo del tavolo, in tutto un'area di neanco un metro quadrato, la quale non permette molta larghezza di movimenti. Però mi si vorrà concedere che la facoltà espressiva dei disincarnati si uniforma troppo a quel manuale paladiniano di segnalazioni e di saluti convenzionali.

Ma una mano ha battuto famigliarmente tre volte sulla

spalla d'Albertini, come per farsi da lui riconoscere con un particolare carattere energico ed affettuoso ad un tempo. Qualcuno fra noi, me compreso, istintivamente pensò a suo suocero, il drammaturgo e letterato GIUSEPPE GIACOSA (morto a Ivrea nella state del 1905), ma all'Albertini — similmente che a me per mia madre! — ripugnavano quei contatti di forme invisibili, e più ancora ripugnava, considerando il lato fisico dei fenomeni, tirare in campo il Giacosa. Egli dichiarò soltanto ad alta voce di risentire l'impressione vaga che *qualcheduno* gli stesse vicino, alla sua sinistra, al di là della sopratenda e della nera cortina del gabinetto.

Mi ricordo d'avere provato io pure tale oscura e vaga sensazione d'una persona *presente* nell'ombra, tanto nelle sedute in cui mi si sarebbe avvicinato " John King " invisibile, quanto nelle altre in cui fui oggetto di comunicazioni particolari. Da quali impressioni risulta questa percezione indefinibile che è realissima? Forse potremmo metterla in relazione con sensazioni tattili e termiche minime percepite dai margini della nostra coscienza; ma non sono alieno dal credere che vi abbiano parte gli effluvii radianti dall'organismo umano (e animale) quando è nell'esercizio delle sue attività vitali: una macchina così perfetta e complicata che vive, trasformando dell'energia, può bene spanderne una porzione tutt'attorno a sè nello spazio sotto forme ancora ignorate e indeterminate. E se fosse il " doppio " che ci si avvicinasse, dico per ipotesi, non potrebbe esso radiare egualmente della forza?

Ma quella dichiarazione d'Albertini, non accompagnata dal riconoscimento immediato della persona evocata, non poteva contentare il suscettibilissimo subconscio di Eusapia. Il " qualcuno ", che pareva trovarsi in piedi entro il gabinetto, e del quale l'Albertini diceva di non sentire e di non vedere altro se non i soliti rigonfiamenti e avanzamenti della tenda, gli si è avvicinato e pesantemente gli si è appoggiato addosso, indi goffamente lo ha picchiato, e forte! Una testa si è chinata su di lui; ed egli ne ha avvertito il contatto: una bocca gli si è applicata sulla guancia, e lo ha leggermente morsicato. Noi conosciamo da un pezzo questo modo singolare di farsi sentire vivente, non di farsi riconoscere (Tomo I, p. 445; II, pag. 300). È una scena inescusabile per la serietà dei disincarnati che ritornerebbero, dopo assenze di mesi e di anni (e quale assenza!), presso i loro cari. Tutti diminuiti nella loro personalità intellettuale e morale: tutti personaggi da farsa, o meglio, marionette mosse

con manierismo cristallizzato dall'automatismo inferiore. Ad ogni modo, per secondare l'esperimento e per non contrariare Eusapia nelle sue futili imprese spiritiche, l'Albertini dichiarò di " riconoscere, a quel gesto, il caro estinto ".

I disincarnati offerti in seduta dalle ruminazioni medianiche di Eusapia gestiscono assai (tutti alla stessa maniera), ma comunicano poco. Per saperne qualcosa di meno sbiadito e di meno comune bisogna rivolgersi al tavolino che risponde per essi: ossia è il subcosciente d'Eusapia (" John King ") che risponde, surrogando l'ordinariamente muto fantasma organizzatosi accanto a noi. Tutte le comunicazioni dei disincarnati paladiniani si riducono a ripetere, con colpetti sulle spalle o sulle teste dei percipienti, i due monosillabi *no* e *sì* convenzionalmente rappresentati da due o tre battiti. Ma in generale la tiptologia è il surrogato della rarissima e quasi sempre indistinta necrofonia. Or dunque, io ho interrogato nuovamente il tavolino:

D. *Dicci chi sei... Chi sei?* — R. *Sì.*
D. *Sei un amico di Albertini?* — R. *No.*
D. *Sei un suo parente?* — R. *Sì.*
D. *Sei suo zio?* — R. *No.*
D. *Sei suo padre?* — R. (nettamente) *Sì.*
D. *Sai che eri mio amico?* — R. (esitando) *Sì.*

Noto che la qualificazione di " padre " non corrispondeva alla presentazione del defunto, che tutti noi, compreso l'Albertini, avevamo in mente, cioè del Giacosa: ma uno suocero d'animo nobilissimo e affettuoso come l'illustre scrittore può bene inspirare sentimenti figliali e nutrirne dei paterni pel proprio genero. Era evidente che la evocatrice esitava, e che la connotazione dell'evocato sarebbe continuata incerta e confusa qualora noi tutti, moderando le legittime emozioni del momento, non avessimo fornito verun dato al subliminale della medium e, magari, l'avessimo sviata surrettiziamente (a scopo d'esperienza) con domande suggestive. E ho tentata la prova:

D. *Potresti dirmi la tua statura?* — R. (dopo una pausa che tradisce la esitazione)... *Sì.*
D. *Eri basso?* — R. *No.*
D. *Eri molto alto?* — R. *No.*
D. *Sta bene: ora, all'età. Quanti anni avevi?* — R. (silenzio).
D. *Avevi cinquant'anni?* — R. *No.*
D. *Avevi quarant'anni?* — R. (dopo una pausa) *No.*
D. *Allora avevi sessant'anni?* — R. (di nuovo un silenzio

ascrivibile a peritanza, indi battiti poco energici e come calcolati)... *Sì*, ecc., ecc.

Non continuerò a riprodurre il nostro dialogo: ormai si rendeva chiaro a tutti che le risposte strappate, per così dire, al mobile riluttante non ci offrivano nessuna figura personalmente distinta come quella del defunto pensato. Ne usciva un personaggio di media statura, di età incertamente sessagenaria, non del tutto calvo (beato lui!), ma ancora con capelli, con barba *così così*... Si può credere forse che Eusapia non intendesse presentarci coi suoi teleplasmi parziali e con le sue connotazioni tiptologiche il fu Giacosa, tanto questi ne era diverso per statura e mole del corpo, per calvizie, per età, ecc. dal disincarnato descritto in quei tratti? L'Albertini, in una delle sedute date dalla medium negli uffici del *Corriere della Sera* due mesi addietro, aveva assistito alla materializzazione tangibile di un' " entità ", che alla sig.ª Albertini-Giacosa (in lutto) aveva dichiarato di essere suo " padre ". Forse il subcosciente della medium si è rimesso, a casa Berisso, sotto lo stimolo della presenza dell'Albertini, nelle identiche condizioni di sonnambulismo attivo, ed ha riprodotto automaticamente la intera scena evocatoria già rappresentata a Milano: è un fatto che abbiamo avuto occasione di rilevare anche nella reiterata e pur sempre infelice presentazione di mia madre.

Una prova decisiva, secondo me, per questa ipotesi fisiopsicologica la si è avuta poco tempo dopo il surriferito tentativo di riconoscimento. L'Albertini, nuovamente intervenendo nel dialogo, ha chiesto:

D. *Ti chiami Giuseppe, non è vero?*
R. (prontissimo) *Sì*.

Il battesimo, fallace per il padre di Albertini, giusto per Giacosa, non era spontaneo, era suggerito; e ognuno comprese sul momento, l'interrogante pel primo, che il tavolo di Eusapia avrebbe risposto in modo affermativo anche se la domanda, fatta con tono naturale e non commosso di voce, o senza artificio alcuno di espressione, fosse stata una o altra delle seguenti: — *Ti chiami Paolo?... Ti chiami Pietro?...*

Qualunque studioso di psicologia, normale o supernormale che sia, ammetterà facilmente che un'identificazione non è avvenuta neanco per lo spirito di Giacosa. Non si identifica nessuno, sia morto, sia vivo, per mezzo di assentimenti di questa sorta, ottenuti dalla subcoscienza del medium con opportunità voluta o ingenua di domande, e

con rilascio altrettanto volontario o inconsapevole di qualche connotato specificativo. Tutte queste " entità occulte „ che tendono a personificarsi, sono informi e imperfette, come gli stereoplasmi in cui l'ideazione onirica di Eusapia tenterebbe di scolpirli: sono accozzi fortuiti di caratteri fisici, di lineamenti, di fattezze, di connotati, cui potrebbe uno sperimentatore infliggere con arte qualsiasi raffigurazione: il subcosciente suggestionabilissimo della medium tutto accoglie e tutto riproduce nel suo lavoro di esteriorazione delle imagini. Tanto è vero che, se gli astanti non collaborano scientemente o inscientemente alle sue presentazioni di pseudo-entità generiche, queste non acquistano consistenza maggiore, non progrediscono mai verso la individuazione, non si " sviluppano „ neanco in più sere di seguito (come è avvenuto dello spirito vago di mia madre): e la evocazione non avviene più, l' " entità occulta „ si dissipa e sparisce.

Così è avvenuto anche del " qualcuno „ che s'era presentato dapprima all'Albertini con tanto vigore e con tanta insistenza, cosicchè io ne speravo uno " sviluppo spiritico „ più avanzato dei precedenti. La presentazione del defunto, non aiutata dall'attento dominio che l'Albertini esercitava su di sè, è cessata non sì tosto che il subconscio automatismo della Paladino s'è accorto che tutto il suo lavorio non faceva presa. Mancata la corda di salvataggio, anche questa evocazione è naufragata, e l'" Intelligenza „ manifestatasi si è addimostrata almeno intelligente nel non esporsi a fallimento più clamoroso.

E poi come si rispecchia sempre, nella psicologia dei defunti, la cerebralità di cui sono il prodotto! Se lo " spirito „ di messer Lodovico Ariosto scende a inspirare il cervello istruito di uno Scaramuzza, può anche dettargli delle interminabili ottave, che nei loro dilavati endecasillabi rammentano alla lontana lo stile ariostesco: ma se arriva un " Giacosa „ fabbricato a mezzo dalla cerebralità di una Paladino, che è analfabeta e parla scorrettamente in lingua, non sarà capace di dirci nulla, " egli „ che in vita era l'ammirando dicitore, lo squisito conversatore che tutti ricordano con simpatia e venerazione!

Lo schematismo della presentazione d'un Giacosa è, nella mente d'Eusapia, il medesimo di quello della fanciulla ottenne di Porro; ambedue, che pur dovrebbero essere così diversi nel loro comportamento di " ritorno „, baciano mordendo o mordono baciando con eguale affettazione. E ad essi metto accanto la mia povera madre. È penoso mescolare

l'ironia a ricordi così preziosi pel nostro cuore, ma vi sono trascinato dalla parodia di codeste scene evocative: mi si associa l'imagine di *Compare Turiddu* che morde " a buono " l'orecchio di *Compare Alfio*, chè, tanto, siamo in piena mimica popolare del mezzogiorno.

*

Se si sintetizzano i risultamenti dell'evocazioni spiritiche cui fino ad ora ho assistito, si trova che la presentazione delle " entità personali " procederebbe a gradi, di cui in ristretto espongo lo sviluppo:

I° grado: — plastica parzialissima e semplice, e attività automatica iniziale (es., i tocchi fuggevoli);

II° grado: — plastica parziale più avanzata, e attività automatica con espressioni rudimentali (es., le forme materializzate tangibili);

III° grado: — plastica quasi integrale, con attività incitatrice e sollecitatrice sul percipiente, di carattere sempre espressivo o sentimentale e senza contenuto ideativo (es., le forme materializzate tangibili e attive, ma invisibili);

IV° grado: — plastica di forme parziali visibili, non tangibili e non attive, e senza alcun carattere personale (es., i globi nebulosi, ecc.);

V° grado: — plastica di forme più complesse, in qualche momento soltanto visibili e in qualche altro anche tangibili ed attive, ma ancora senza personalità (è la fase raggiunta dall'" entità " materializzatasi accanto all'Albertini, tangibile e attiva per lui, visibile in parte per noi di prospetto);

VI° grado: — plastica di forme quasi integrali, tangibili, visibili ed attive, e con qualche attributo personale finalmente captato dal subconscio del medium che lo esteriora e lo scolpisce, per così dire, nello stereoplasma telefanico.

VII° grado: — plastica dei veri e proprii fantasmi (" spettri ") con attributi personali, ma soltanto visibili e non identificabili da nessuno dei presenti;

VIII° grado: — plastica di detti fantasmi soltanto visibili e non tangibili, ma con attributi personali e identificati (?);

IX° grado: — plastica di fantasmi non solo visibili, ma pure tangibili e attivi, aventi apparenze personali, ma non identificabili;

X° grado e ultimo: — plastica di fantasmi visibili, tangibili e attivi, con personalità identificata di defunti (?!).

A questi due ultimi, superiori gradi, della teleplasmazione medianica, le quali assumono la consistenza solida e le altre caratteristiche fisiche della materia organizzata (" stereoplasmi "), non che una attività autonoma, apparentemente almeno indipendente dalla persona del medio, è da riservare la designazione di " produzioni " od " entità fantomatiche ".

Nelle presentazioni di casa Avellino (marzo 1902) la Eusapia sarebbe con noi arrivata al 7° e forse all'8° grado: non so se essa, durante la sua carriera professionale di medium, sia passata ai gradi ulteriori. Nella scienza metapsichica hanno appena diritto di entrare, con passaporto però soggetto ancora a vidimazione, pochissimi esempi dell'ottavo, tre soli, *fino ad ora*, del nono e del decimo grado, i quali sarebbero quelli appena più validi per un'argomentazione in favore dello spiritismo. Parlo, si capisce, di fantasmi, la cui formazione autentica e la cui autonomia (apparente) ci siano attestate e sostenute da uomini di sicuro criterio objettivo. Dalla " Katie King " di Crookes (1872-4), si salta, per autorità di nome e con intervallo di un terzo di secolo, al " Bien-boa " di Villa Carmen (1895) descritto e fotografato da Carlo Richet; ora vi si aggiunge lo spettro " Eleonora " di Barcellona decantato dallo scrittore spirito-psichicista Esteva-Marata (1906-7). Ma sono tutte e tre " persone " senza identità, certamente perchè questi dotti ricercatori non ne fornirono loro nessuna. Il Boirac, che è uno psichicista di vaglia, ha definito assai bene il caso-tipo di questa classe suprema di fenomeni, voglio dire il caso di " Katie King ": — una " incredibile storia " (*La Psych. inconnue*, '08, p. 90).

***

Principio di esperienze sulla radioattività medianica.

Dove " John King " (almeno fino a queste nostre sedute dell'inverno 1906-7) pare irriducibile a miti propositi, è nella sua antipatia per ogni innovazione tecnica. Del mio cilindro girante, coperto di nerofumo, non ha voluto saperne. Invano

l'abbiamo pregato di stamparvi le impronte della mano, invano l'abbiamo ripregato di tracciarvi sopra almeno un debole segno della sua azione a distanza: sposterà seggiole e tavoli pesanti parecchi chili, trasporterà in aria una Barlock che pur richiede uno sforzo di molti chilogrammetri; ma non strofinerà mai una punta di dito su quel nero di odore scientifico, che lo mette in apprensione e lo irrita come il rosso delle banderuole inferocisce un toro nelle " corridas " di Andalusia. Ma Eusapia ha forse sentito raccontare di quel medium, al quale, sperimentando con fogli affumati, furono poi trovate sporche le dita al levar della seduta; e anche se sa o le han detto che la spiegazione della frode incosciente (Ochorowicz) può essere applicata a quell'appiccicatura sospetta di fuliggine, diffida di sè stessa e non vuole esporsi allo scacco.

Avevo anche progettato di raccogliere con la fotografia le " radiazioni neuriche " da me e da altri precedentemente avvertite col termo-tatto sul bregma d'Eusapia (Tomo I, p. 260 e II, p. 345): perciò applicai alla sua testa la corona fatta di pellicola sensibile (v. retro, p.280). La tecnica era, certamente, rudimentale e, forse, difettosa; ma negli ambienti privati e nei circoli spiritici si sperimenta male, con stento e fatica, sempre in lotta col misoneismo di tutti, con le consuetudini e con la mancanza di mezzi idonei: bisogna adattarsi!

Gli stessi psichicisti più colti non si fanno illusioni; un vero metodo sperimentale sarà possibile soltanto in ambienti scientifici. Dal Crookes in qua non s'è progredito affatto, in primo luogo perchè nessun uomo di scienza del suo valore s'è più cimentato in ricerche psichiche; in secondo, perchè, sotto l'impulso della inglese *S. f. p. R.*, e sopratutto per l'autorità di Sidgwick, Myers, Gurney, Hodgson, Podmore, la Metapsichica scientifica si è rivolta ai puri fenomeni intellettuali, che ben difficilmente sono assoggettabili ad esperimento. Il metodo delle inchieste, sul quale molto sarebbe a ridire per l'eccesso del subiettivismo cui può essere indotto, ha quasi soffocato per ora quello obiettivo. Si leggono e si ammirano opere come i *Phantasm of the Living* e come *Human personnality*; ma là dove manca la prova sperimentale, non nasce la convinzione nell'animo del naturalista, del fisiologo, del psicologo, abituati alla austerità della induzione dopo accertamento dei fatti: nascono, per contro, le credenze nel verosimile, le ipotesi razionali basate sul possibile o sul probabile. I *Phantasm* conducono a questa fase preliminare di evidenza, ma non vanno fino alla cer-

tezza; e la *Personnality* sta ancora più in qua di quei preliminari, giacchè è un saggio magnifico di deduzione aprioristica da principî dottrinali ultra-ipotetici non provati, nè per anco suscettibili di prova.

Pertanto noi non siamo riusciti a fotografare la radio-attività cefalica della E. P.: salvo alcune lievi striscie di luminosità a ventaglio nei margini della carta sensibile, le quali possono essersi prodotte per una chiusura non perfetta del diadema, lo sviluppo della negativa e la stampa della positiva nulla ci ha mostrato di sicuro. Ciò non serve a negare l'esistenza di *raggi* bio-neurici o bio-psichici: io penso e spero che essi avranno consistenza maggiore dei famigerati raggi *N* di Blondlot, messi ormai a riposo; con una tecnica più avanzata si riescirà a fissarli e a determinarne le leggi di radiazione e di emanazione. Può pure avvenire che essi non siano assimilabili al radio, nè all'elio, nè ad altri " corpi " aventi una materialità sottilissima, come si supponeva un tempo degli spiriti vitali ed animali (Tomo I, p.56 e s.): forse si tratta di *ondulazioni* eteree, non dissimili, almeno per la comprensibilità loro, da quelle dell'elettricità e della luce unificate dal genio di E. Hertz.

I procedimenti tecnici per mettere in evidenza queste ignote forze radianti e per studiarne le azioni, sono sempre gli stessi: — 1° renderle *visibili*, trovando il modo di sensibilizzare la nostra retina a loro riguardo; — 2° dimostrarne la esistenza mediante la *modificazione chimica* (=jonica) di sostanze che ne " sentano " l'arrivo od il passaggio, ce ne segnalino la presenza e ce ne fissino gli effetti, come può farlo la fotografia; — 3° saggiarne le *azioni meccaniche* sugli oggetti circostanti, a un dipresso come fa il radiometro del Crookes per la sua materia radiante; — 4° esaminarne le corrispondenti *azioni fisiche*, ad esempio i mutamenti indotti nella conduzione elettrica e termica dei corpi, nella direzione, rifrazione dei raggi luminosi elettrici e magnetici, nelle fluorescenze, ecc.; — 5° stabilirne le azioni sugli *organismi vegetali ed animali inferiori*; — 6° e da ultimo, analizzare l'influenza che esse esercitano sull'*uomo* nello stato di salute e in quello di malattia, determinandone gli effetti fisiologici e terapeutici.

È un programma vastissimo e non siamo per ora, si può dirlo schiettamente, in condizioni di effettuarlo. Alcune di queste vie sperimentali sono state appena aperte e qualche risultato s'è ottenuto, ma fino ad oggi le temerità aprioristiche dei dottrinari si mescolano troppo alle ingenuità

tecniche dei principianti e alle insipienze dei dilettanti, perchè da tutto quello che si è scritto e detto intorno alle "forze" o "aure" o "correnti" vitali, ecteniche, neuriche, polari, bio-psichiche, bio-radio-attive, ecc., ecc., si possa cavare costrutto serio e sicuro. Però, in questi giorni critici per lo spiritismo di vecchio formato, le osservazioni serie e attendibili su questo vero fascio di "forze naturali ignote" si avvicendano con i trovati più strabilianti: da ciò si arguisce che siamo nella corrente. E infatti si può vedere che qualche annunzio di risultati si è avuto in quasi tutte le direzioni sperimentali suaccennate.

a) Per la *visibilità diretta delle variazioni bio-neuriche.* — Un Americano, il prof. Flower-Gates, ha annunziato or ora di avere "scoperto" che certi raggi invisibili, analoghi agli ultravioletti dello spettro solare, sono emessi dagli animali viventi, e che al momento della morte si vede come una specie di ombra o di nuvola salire dal loro corpo ancora caldo. Ma..... la notizia ci arriva dal di là dell'Oceano mediante i giornali politici, e per quanto il fatto non paja inverosimile (quanto parve l'"od" di Reichenbach al Du Bois Reymond!), dopo l'insuccesso dei raggi *N* è opportuno attendere relazioni di origine più seria prima di impiantare codeste novità nel campo inesplorato della Biologia.

b) Per la *fotografia* delle stesse radiazioni. — Ne ho discorso a lungo nelle mie *Note* alla seduta di casa Avellino (Tomo II, p. 260); ma c'è da aggiungere adesso qualche dato importante.

A Torino, nella primavera del '07, dopo la pubblicazione dei resoconti di Barzini su queste nostre sedute e de' miei articoli sul "Corriere" tre giovani e valenti fisiologi, assistenti nel Laboratorio del Mosso, i dottori A. Aggazzotti, C. Foà e A. Herlitzka, ammessi a due o tre sedute di Eusapia in una casa privata, sono riusciti ad ottenere su di una lastra sensibile, chiusa ermeticamente entro una scatola fotografica, alcune macchie indubbiamente biancastre, dove si scorgono i contorni allargati di quattro dita di una mano. Ora, la scatola era stata afferrata e loro tolta con violenza dal solito "Invisibile" che si forma e agisce nel gabinetto oscuro; e i tre investigatori attribuiscono perciò quelle digitazioni al passaggio di raggi d'un genere speciale emanati attraverso il legno dalla occulta mano afferratrice. Ho ricevuto dal dott. A. Herlitzka alcune loro positive, e opino anch'io che si tratti di radiazioni particolari, non già di quelle termiche, siccome ha creduto di

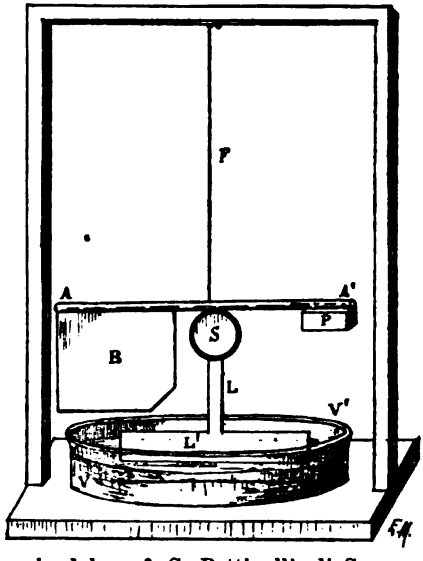
obbiettare il fisico ginevrino TOMMASINI (nel "Coenobium „). Il paragone con le imagini calorifiche lasciate dalle dita applicate *direttamente* sulla lastra (GUÉBHARD), mostra notevoli differenze: e poi qui ci sarebbe stato il passaggio, dirò così, röngeniano traverso il coperchio, ciò che par dubbio per radiazioni esclusivamente termiche.

Anche sulla pellicola-diadema da noi posta attorno al capo di Eusapia si discernono alcune debolissime chiazze più chiare del fondo grigio: e forse, se si fossero meglio sviluppate, andrebbero appaiate alle digitazioni di Torino. Tuttavia siamo ben lontani dalle "psichicone „ di BARADUC e dalle pseudo-"imagini di idee „ del TEGRAD, e dalle fotografie del "doppio „ di ISTRATI-HASDEU, e più ancora dagli "ultimi pensieri d'una morta „ apparsi sulla negativa sensibilizzata dal medium sig. Randone e pubblicati dal CARRERAS ("L. e O „, '04)... Ne siamo lontani, ma non credo di cadere in illusioni prescientifiche, siccome scrive il prof. GRASSET, se dico che fondamentalmente (salvo le invasioni del fanatismo settario o della inabilità tecnica) siamo davanti a cose molto affini e a risultamenti degni di considerazione.

3° Per le *azioni meccaniche.* — Il prof. PETTINELLI dell'Istituto tecnico di Savona ha fatto sapere che con adatti apparecchi è possibile mettere in evidenza "una nuova forza biologica che agisce meccanicamente a distanza „. Con grande cortesia egli mi ha mandato or ora il modello più semplice del suo "bioscopio „ (vedi figura). Consta di una lastra metallica sottile, sospesa ad un filo non torto e tenuta in equilibrio da un contrappeso: in alto vi è uno specchietto che può servire da riflettore di un raggio luminoso per segnare a distanza i più lievi movimenti dell'apparecchio, come nei galvanometri; in basso vi è una paletta, pure metallica, che immersa nell'acqua funziona da "smorzatore „. Dalle sue esperienze il PETTINELLI aveva concluso per "l'esistenza di una forza originata dall'organismo umano (e corpo animale in genere), la quale *sotto l'azione della luce* tende ad orientare verso la persona attiva una superficie mobile qualsiasi, entro un certo raggio che può essere anche di 6-7 metri „. E ne desumeva: — "Tale fatto s'accorderebbe coi fenomeni mediumnici: i *medî* avrebbero la facoltà di dirigere e concentrare la forza suddetta, comune a qualunque persona: al bujo le esperienze riuscirebbero meglio, perchè allora non si disperderebbe in tutti i sensi come le accade sotto l'azione della luce „.

Queste affermazioni e deduzioni di un fisico mi avevano colpito: saremmo noi andati in modo così agevole verso l'agognata

mèta? Ho ripetuto gli esperimenti, ma non sono in verità giunto a convincermi che i moti dell'apparecchio dipendano proprio da una "forza biologica" particolare. Non è questo il luogo di esporre i risultati ottenuti nè di discuterli: dirò soltanto che, pur facendo delle riserve su quello che potrò



Il bioscopio del prof. G. Pettinelli, di Savona (1906) secondo il modello inviatomi dell'inventore.

[Questa figura rappresenta l'apparecchio che ho fatto costruire per il Labor. di Psicologia sperimentale di Genova. — AA', Asta orizzontale; B, Lamina verso la quale si dirigono le bioradiazioni; P, Contrappeso; F, Filo di sospensione; S, Specchietto; VV', Vasca piena d'acqua; LL', Lamina-smorzatore].

opinare in seguito dopo più ampia e varia investigazione, io temo che il "bioscopio" del Pettinelli altro non sia se non un "termoscopio", precisamente come Crookes ha ritenuto e dimostrato di altri apparecchi costrutti con le stesse intenzioni e messi in moto da radiazioni fisiche (luminose, calorifiche, elettriche in senso stretto), non da radiazioni neuriche, tanto meno bio-psichiche.

4° Per le *azioni fisiche di polarizzazione.* — Lo stesso

mi tocca di scrivere per l'apparecchio fatto costruire dal Dott. Joire, e sul quale ci sarebbe forse da fondare maggiori speranze. Ommetto le ricerche sulle *correnti di polarità* dello Chazarain e Dècle, e ricordo che al *biometro* del Baraduc s'è fatto l'appunto di non differenzarsi dal magnetometro di Fortin e mettere in evidenza forze biologiche, ma bensì effetti fisici. Il medesimo può dirsi del *dinamoscopio* del Dr Coullonges. Mi arresto perciò allo *stenometro* dello Joire che conosco e che ho sperimentato.

È una specie di grande bussola, in cui l'ago indicatore è costituito da un'asticella leggerissima ricavata dallo stelo secco di una graminacea e sospesa orizzontalmente mediante un fulcro mediano. Avvicinandole la mano dal di fuori della campana di vetro che ricopre l'apparecchio, si ottengono, secondo l'inventore, delle oscillazioni ora attrattive ed ora ripulsive a seconda del soggetto in esperimento: un quadrante diviso in gradi permette di stabilire il valore personale di codeste oscillazioni, le quali varierebbero poi anche per lo stato di salute, sotto le emozioni, nella ipnosi, ecc. ecc.

Non sono stato più fortunato, fino ad ora, con lo stenometro dell'esimio psichicista di Lilla, di quanto mi sia accaduto col bioscopio del fisico di Savona. L'apparecchio, un po' grossolano per gli scopi dell'inventore, si orienta con difficoltà: bisognerebbe aggiungervi una piccola, ma esattissima livella, o livellarlo con quattro viti micrometriche agli angoli del sostegno. Certo, l'asticella si muove; ma non mi consta ancora che si muova regolarmente, nè che indichi valori personali stenometrici, nè che i valori ottenuti siano costanti. Continuerò gli esperimenti, e ne darò ragguaglio in luogo più adatto, cioè sui periodici ed a consessi scientifici: ad ogni modo penso che la biometria, la bioscopia, la stenometria, la bio-psicometria, la odometria (se si battezzerà a questo modo qualche nuovo apparecchio), e ogni altro consimil genere di nuove e pressochè intentate investigazioni debbono, anzi tutto, mettere la mira nel dominio della pura fisiologia e psicologia sperimentali: soltanto provenendo di là, potranno passare in quello della metapsichica; ma adesso è prematuro, da risultamenti cotanto incerti, inferire che la medianità sia diggià chiarita e spiegata.

5° Per le *azioni sugli organismi inferiori.* — Cito qui i " miracoli " compiuti dai Fakiri Indiani, e sui quali avevamo informazioni sbalorditive da Jacolliot e da altri viaggiatori in Oriente. Secondo quello che se ne racconta,

la forza bio-radiante dalle mani di qualche fakiro avrebbe tale efficacia sui semi vegetali da affrettarne in pochi minuti la germinazione e in circa un'ora o poco più la nascita e crescita di una giovine pianta fino alla formazione di foglie.

Il Myers era giustamente indignato che sì fatte meraviglie venissero accolte senza veruna analisi critica: egli le battezzava per " sfacciate ciurmerie „; e lo seguono i psichicisti più serii (B. di Vesme). Nessun uomo di scienza ha mai potuto vedere quei prodigi in condizioni degne di rispetto: si tratta verosimilmente di abilissimi giuochi di prestidigitazione, di cui, dalla Turchia al Malabar, dalla Persia al Giappone, gli Orientali, nel loro istinto mistico di razza e di civiltà, sono avidissimi spettatori ed ammiratori: e i fakiri vi si sono impratichiti durante secoli e secoli di vita contemplativa, circoscritta ed oziosa, sfruttando la credulità religiosa delle masse. I recenti smascheramenti di pseudo-fakiri, che però ripetevano, con pieno successo, le gesta di quelli veri, debbono porci in guardia contro l'asserzione di fenomeni, che per ragione delle odierne scoperte fisico-chimiche non potremo, certo, dire impossibili (Garbe), ma che presentemente si trovano a mille miglia dalla scienza positiva.

Il meglio è, per gli studiosi di Metapsichica, di raccogliere intanto le prove sensibili dimostranti la *realtà* e la *estensione* della facoltà di esteriorare della " forza „ posseduta dai così detti medî in grado eccezionale; anche se essa non si rendesse dimostrabile, per ora, sulle lastre bromurate, o sui nerofumi chimografici, o sui bioscopî, o sui germi vegetali, rimangono in suo favore le evidenze delle nostre percezioni individuali e collettive e le induzioni dei nostri ragionamenti.

Si oppone dagli agnostici in istudî psichici la tesi comoda dell'illusione sensoriale; ma, dopo le prove che ne ho raccolto, credo che questa tesi sia inapplicabile all'aura neurica fumicante, quasi, dal capo della Paladino. Ho dubitato per un po' che la nostra sensazione dipendesse da uno spostamento dello strato d'aria interposto e dovuto al calore della pelle, come io avevo provato, fino dal 1891 avvenire nelle esperienze consimili sugli effluvî delle mani di Pikmann, famoso lettore del pensiero (" Lo Sperimentale „, Firenze). Ma non sembra: la capigliatura della E. P. è abbastanza folta per impedire che si avverta la irradiazione termica, e inoltre la sua corrente cefalica è troppo forte.

Però c'è da chiedersi se l'esercizio della mediumnità, consistendo in un lavoro più intenso e quindi in un ricambio

chimico più attivo nella sostanza nervosa, non potrebbe causare una produzione ed una perdita maggiori di calorico. Ma anche questo non credo. Sebbene manchino finora dati sperimentali sulla termogenesi nella medianità, questa non ingenererà aumento di calore nell'organismo, e neanco nel cervello, più che non avvenga per il lavoro mentale o sotto l'influenza delle emozioni. Per un pezzo si era creduto che l'attività del pensiero si addimostrasse anche con un aumento termico nella massa cerebrale; e nella mia Clinica psichiatrica, TANZI e MUSSO, sperimentando delicatamente su soggetti ipnotizzati, riuscirono a raccogliere cifre che parvero dimostrative. Ma ulteriori, classiche ricerche del Mosso giunsero a risultati affatto diversi, e oggi comunemente si ammette che il pensiero non induca grandi modificazioni nè nella circolazione, nè nella temperatura del cervello (GAUTHIER).

In vista di ciò, opino che il senso di ventilazione che si prova alla testa di Eusapia non dipenda neppur esso da radiazione termica: io lo paragonerei piuttosto al soffio che si sprigiona da un conduttore carico di elettricità statica.

***

La ponderabilità dell' " anima " e le nuove ipotesi sulla Materia.

CAMILLO FLAMMARION, nel suo primo articolo sulle *Forze naturali ignote* (" Rev. des Rev. ", nov. '906), dice che " il peso del medium aumenta in proporzione di quello dell'oggetto che egli solleva (ma non in proporzione esatta) ". — L'oggetto sollevato era un *guéridon*, e suppongo che pesasse poco: non ho compreso però, sopratutto in causa della parentesi, se lo scrittore si riferisce ad una esperienza di pesatura effettuata realmente con la bilancia, o ad una impressione cinestetica della Eusapia e dei suoi vigilatori: nel primo caso era opportuna un'indicazione di cifre. Ad ogni modo, l'osservazione pone in evidenza che il mobile è stato sollevato (al buio) realmente in aria.

La bilancia potrebbe servire a prova più concludente, se la si ponesse sotto i piedi di Eusapia; e se in qualche modo se ne registrassero da lontano le oscillazioni con un semplice apparato a trasmissione. Mentre il medium produce

le sue telecinesie, si vedrebbe aumentare, forse, il suo peso somatico di quel tanto che corrisponderebbe al peso dell'oggetto trasportato. Non essendovi contatto visibile del suo organismo coll'oggetto, si avrebbe un dato per ritenere che questo venga preso, tenuto e portato da un prolungamento " dinamico " secondo la ipotesi dell' " esteriorazione motrice ".

Ma è altra cosa quando la bilancia viene adoperata durante la produzione dei teleplasmi *a distanza*, dei quali non si vedesse nè si arguisse la continuazione coll'organismo proiettante. Supponendo che la esteriorazione sia avvenuta con distacco completo del " quid " proiettato, la differenza ponderale del medium in meno darebbe il peso di questa sua " proiezione ". E qualora si ammettesse quello " sdoppiamento " intero del medium, la cui ammissione non più risulta ostica a valorosi fisiologi, si potrebbe dire d'avere pesata l'" anima ", tanto nel significato che l'Aksakoff ha dato all'" animismo ", quanto in quello che taluni psichicisti tanatocriti dànno adesso alle emanazioni del medium, paragonandole (e non solo metaforicamente) al radio, all'elio, all'ipotetico " jonio " e agli altri corpi consimili che si produrrebbero, più o meno transitoriamente, nelle trasformazioni della radioattività secondo le nuove ipotesi del Rutherford, del Thomson, del Blotwood... In questo ultimo caso l'" anima " diventerebbe un semplice anello nella serie continuamente instabile e mutabile dei " corpi semplici " terrestri, ossia del nostro sistema planetario: e quantunque "spiritualizzata " in astratto e, magari, mancante di massa in concreto al pari dei raggi β emanati dal radio, sarebbe pur sempre un " corpo " di cui presto o tardi la Fisica determinerà le qualità fisiche e una Chimica futura le qualità chimiche. In che si distinguerebbe allora dalla materia?

Io non so che sia stata provata *sperimentalmente* da osservatori autorevoli la alterazione di peso e statura dei medî *in azione*, che pur ho letta asserita senza documentazione in libri e opuscoli polemici *pro* spiritismo. Il solo scrittore degno di credito nel quale mi sono in proposito imbattuto, è il Gyel. Nell'universale, parmi che il calo di peso e di mole dei medî *durante* il loro sdoppiamento, e in causa della formazione dei fantasmi, si asseveri e sostenga per ragioni aprioristiche piuttosto che per accertamenti di fatto.

La sera del 26 dicembre ('06) noi credemmo d'aver trovato che Eusapia calava di peso durante la seduta: l'im-

portanza del reperto, se fosse stato positivo, spiega il primo nostro contento. In un campo interamente così nuovo di ricerche s'è preparati a tutto, ma una novità di quel genere sveglia naturalmente negli osservatori un'emozione di compiacimento: si spera sempre d'accostarsi in qualche maniera alla soluzione dell'Enigma. Infatti, quella perdita di peso andava parallela alla diminuzione di forza muscolare che mi aveva segnalato il dinamometro (Tomo I, p. 351): e ambedue le osservazioni portavano di conseguenza all'ipotesi che nella crisi di mediumnità vi sia consumo organico.

Senonchè quella diminuzione ponderale appariva un effetto, anzichè una condizione coincidente della fenomenologia eusapiana: e inoltre, non si sarebbe veduta soltanto la perdita di poche centinaia di grammi, come scrive il Gyel, bensì d'una massa rispettabile di materia! Ma... il fatto non si verificò più: e questo, unito alla sospettabilità delle successive esperienze ottenute con quella compiacente stadera, mi induce a considerare la " prova " senza alcun valore.

Non già che la cosa in sè sia inverosimile: tutt'altro! Se fosse vera l'ipotesi del " doppio fisiologico ", una diminuzione di peso, suscettibile d'essere accertata colla bilancia, somministrerebbe qualche lume sul meccanismo della medianità telergetica. E il bello è questo, che pare sfugga agli " spiritologi " dottrinarii: ciò servirebbe a trattenerne la spiegazione entro i confini della più pura materialità, poichè non si potrà asserire, senza vergognarsene, che lo " spirito " inteso nel senso purissimo di " principio attivo, semplice ed immortale dell'uomo, di origine divina " (?), si pesi e valuti in grammi. Dov'entra la bilancia quale strumento di valutazione, c'è materia, nient'altro che materia (naturalmente da concepirsi secondo le nuove teorie della filosofia naturale).

Però è dubbio se un'anima che, sortendo da un medium, si pesa con la bilancia a " centinaia di grammi " (Gyel), abbia neanco diritto di cittadinanza nella fisica moderna della radioattività: sarebbe un'anima appena più sottile della materia solida, del soma, e neppure potrebbe aspirare ad essere una sostanza gaziforme; giacchè un metro cubo di idrogeno (il corpo o elemento più leggiero e *più* semplice della chimica atomistica fino a ieri), con la sua densità di 0.0695 peserebbe sempre meno di un sì fatto corpo animico o astrale! Il che mi pare assurdo e ridicolo dalla parte di uno " spiritualismo " purchessia, mentre sarebbe perfino inconciliabile col più ostinato materialismo. Gli spiritisti, che pesano il corpo astrale, hanno forse il trave simbolico di Gesù nel loro

occhio cosicchè veggono solo il fuscello nell'occhio dei loro avversari, che accusano di essere materialisti " grossolani „ ! Ma lo stesso P. Carus, sul cui idealismo sincero c'è da giurare, ha acutamente deriso questo " antimaterialismo „ da studentucoli liceali.

Recentemente, alcuni " scienziati „ Americani (non so più se spiritisti o no, ma, certo, meriterebbero d'esserlo) hanno propalato d'essere riusciti a pesare l'" anima „ trovandola, tutta intera, di pochi grammi. Secondo ciò che ne fu detto, essi operavano su individui agonizzanti e poi subito dopo morte. Ora, la " trance „ è un sonno profondo, che non dissomiglia molto dalla morte nella dottrina spiritica e anche nello spiritismo-ipotesi a binario ridotto: il Myers le chiama tutte e due " proiezioni dell'io cosciente o maggiore nello spazio „, l'una temporanea, l'altra definitiva.

Ma in verità, se qualche cosa si proietta o esteriora dai medii fisici come Eusapia, e se questo *quid* è ponderabile, lo spiritismo scientifico sgarra in modo comico rispetto alla scienza cui pretende appellarsi. Si è appellato infatti con grande e ingenuo calore alle nuove ipotesi sulla costituzione e dissoluzione della materia; ma non ha riflettuto a due cose: 1° che la teoria atomica della elettricità, dando origine alla teoria elettrica della materia, abolisce la massa in un buon numero di trasformazioni di quest'ultima; e con ciò contraddice la ponderabilità di tutti i sedicenti corpi astrali: 2° che, ad ogni modo, vogliasi la materia composta di "atomi „ o vogliasi fatta di " elettroni „, le cose sostanzialmente non mutano per la causa della sopravvivenza della " personalità cosciente „. — Perocchè, o questa entra nell'Al di là col suo perispirito sottile, ma ponderabile, al quale(parlando nel senso dello spiritismo evolutivo) essa deve i proprî caratteri ereditarî ed acquisiti; e allora la ipotesi spiritica suppone il trapasso negli spazii siderei ed ultrasiderei di una porzioncella di sostanza terrestre più o men materiale. — O la personalità cosciente è una " forma „ nel senso aristotelico, cioè una serie astratta di relazioni fra cose concrete; e queste sono gli elementi fisio-chimici e biologici, ossia la " materia „ della personalità somatica: e allora col dissolversi di tali elementi, alla morte si avrà la cessazione e scomparsa di tutte quelle relazioni formali.

Il dilemma dispiacerà agli spiritisti, ma tant'è: se essi conoscessero meglio la storia delle loro stesse dottrine, come può leggersi, ad esempio, nel lavoro sintetico-filosofico del Dankmar, verrebbero finalmente a sapere che il filo con-

giuntivo di tutta la Pneumatologia antica e moderna è dato dal concetto di una vera materialità di quell'elemento o componente umano detto *astrale* o *sidereo*, intermedio tra corpo e spirito, al quale si attribuiscono i fenomeni medianici. Lasciamo in pace gli antichi, i medievali e i moderni di cui ho parlato nella Prima parte (Tomo I, p. 12 e sg.); ommettiamo ELIPHAS LÉVI, che non assegnava lunga vita individuale al suo "spirito astrale"; e non tocchiamo i teosofi che sostengono questa mortalità appena ritardata del " corpo astrale": fermiamoci alla corrente pura spiritistica, affermatasi ai nostri giorni. Non è forse allo stesso "corpo astrale" che DU PREL assegna le meravigliose imprese del suo " io magico "? E non è lo stesso " corpo sidereo ", in cui FED. MYERS ha voluto riporre il germe della " personalità più ampia e completa " che, secondo la sua parola inspirata, sarebbe in vita sotto il controllo degli spiriti, e alla morte emergerebbe dall'uomo, projettata nello spazio verso l'altro Piano?...

Aveva un bel dire CARLO DU PREL che " l'ultima parola della magia — il corpo astrale — diventa così la prima parola dell'immortalità e dello spiritismo ": ma ognun vede di quanta grossolanità sostanziale sia tessuto questo atanatismo odierno, che non riesce a concepire e a far sopravvivere lo spirito se non traverso la materia, sottilizzando i fluidi, o attaccandosi ai corpi transitorii, siano il radio, il jonio, l'elio e simili, che si formano e susseguono nella genealogia degli elementi novellamente ideata dalla Fisica. Nè meglio di questo spiritualismo a base di emanazioni, vale l'altro che, a corto di argomenti suscettibili di dimostrazione, ricorre all'etere e all'ancor più ipotetico " metaetere ", illudendosi con ciò di dare una risposta all'Enigma. Che controsenso, questa immortalità spirituale acquistata mediante distillazioni successive della materialità sul modulo dell'omeopatia!

Il materializzarsi o, se si preferisce, il " dispiritualizzarsi " dello spirito in tutte codeste ipotesi fluidistiche, odistiche, nevrauristiche, emanatistiche, ultraeteristiche e simili, risulta così chiaro e lampante per chiunque abbia uno zinzino di senso filosofico, che lo stesso DU PREL è costretto a perorare una così detta " dottrina monistica dell'anima " (*Monistische Seelenlehre,* '88). Su questo suo monismo, rafforzato da vedute neo-buddistiche, fanno grande assegnamento gli spirito-spiritualisti e gli spirito-occultisti (BROFFERIO, BORMANN, DANKMAR, HÜBBE-SCHLEIDEN, ecc.). Invero vi si scorge il contrapposto fortunato del monismo di quel grande antesignano del tanatismo " materialistico " che è ERNESTO HAECKEL,

contro il quale non c'è ingiuria che gli spiritisti non scaglino (cfr. SEILING), ricambiando del resto i suoi sarcasmi. Ma essi non s'accorgono che, in fondo, i due monismi non sono agli estremi o ai poli opposti di una linea retta, bensì alle faccie di una sola linea curva, siccome diceva il LEWES parlando del corpo e dello spirito. Il monismo Haeckeliano avrà, in vero, troppe tendenze al meccanicismo, ma l'altro, il Dupreliano, non avrà mai che le apparenze di un dinamismo puro, finchè assegnerà un substrato o un vestito, sia pur sottilissimo e volatilissimo, astrale o sidereo, ma *materiale*, al suo io magico e trascendentale.

A me importa poco che il perispirito astrale corrisponda al TET degli antichi Egizî, i quali ne facevano l'inviluppo del KA, formandone così il SAHU o doppio. Che cosa spiegano, scientificamente, queste credenze popolari inscritte sui papiri funerarî d'allora, per lo stesso procedimento psicologico che oggi fa vendere sui muriccioli, ai canti delle strade, le canzonette e le giaculatorie religiose o erotiche stampate alla macchia? Si crede proprio sul serio che quei papiri popolari, deposti nelle tombe dalla pietà dei superstiti, contengano il " verbo „ della verità filosofica sul destino umano? Come si può ignorare tutto l'enorme lavoro critico della mitografia comparata? — Tanto varrebbe assegnare al catechismo della dottrinetta cristiana il valore di un documento per tramandare all'Umanità futura del 7800 *dopo Cristo* la filosofia cosmologica e antropologica del XX secolo!

*

Le teorie neo-fisiche sulla radioattività portano, invece, un buon contributo alla ipotesi dell'antropodinamismo; ma non sono vere due asserzioni che in loro riguardo annunziano gli spiritisti; la prima d'ordine storico, che cioè esse siano state un colpo inaspettato al monismo positivista; la seconda di carattere deduttivo, che cioè esse valgano a comprovare la ipotesi della sopravvivenza. Discorriamone per un poco.

1° Storicamente è inesatto che le nuovissime ipotesi sulla genesi e costituzione di ciò che diciamo materia, siano giunte inaspettate ai filosofi e naturalisti della scuola positiva.

Da molti anni si riteneva che gli " atomi „ congetturali della chimica e formanti le " molecole „ della fisica, non

fossero il primo nè l'ultimo elemento della sostanza universale. Dopo la scoperta famosa della legge di periodicità per opera di MENDÈLEJEFF, alcuni scienziati di vaglia, o, più correttamente, filosofi della natura, già sostenevano che tutti i corpi detti semplici provenissero dal più semplice di essi, dall'idrogeno. E qualcuno, sorpassando questo primo concetto, supponeva logicamente che anche l'atomo d'idrogeno derivasse a sua volta da un principio sempre più sottile, sempre più vicino all'etere ipotetico: che anzi, quel primo risultato del condensamento dell'etere cosmico aveva ricevuto il battesimo di *protile* (da πρῶτος, primo; e ὕλη, sostanza).

Ciò portava, sempre per logica induzione, a ritenere che se la materia attuale, pesata e analizzata nei nostri Laboratorii, era nata per integrazione evolutiva, ben potesse anche tramutarsi e assumere altre forme e qualità per disintegrazione evolutiva. A quelle geniali intuizioni si connettono i nomi gloriosi di MENDÈLEJEFF, di CROOKES, di THOMSON-KELVIN, di VAN T'HOFF, di RAMSAY..; ed io — non dispiaccia a chi mi accusa adesso di insussistenti capitolazioni! — io mi posso vantare d'avere contribuito a farle conoscere e, anzi, d'averle sostenute in Italia ventiquattro anni or sono (cfr. " Riv. di filosofia scientifica ", vol. III°, IV°, 1883-84, e *postea*).

Nè basta. Se nel nostro paese non si ignorasse supinamente dalla quasi universalità dei "dotti" (non dico poi degli indotti!) la storia delle idee scientifiche in genere e quella delle concezioni originali e delle invenzioni nazionali in ispecie, si saprebbe pure che i rapporti tra materia ed energia sono stati da oltre un quarto di secolo concepiti ed espressi dal prof. MARINO POMPEI dell'Istituto tecnico d'Ancona. Questo modestissimo, eppur geniale studioso intuì, per il primo, con ragionamenti e calcoli ingegnosi, che *la Materia non è altro se non una forma di Energia* al pari del calore, della luce, dell'elettricità: anzi, egli andò oltre nelle sue preveggenze, poichè pose arditamente "l'analogia tra il composto *luce-bianca* ed il composto *materia* ", e arrivò a conchiudere che luce e materia sono essenzialmente eguali essendo, per lui, i fenomeni luminosi " veri fatti chimici, prime efficienze dei corpi, forme primordiali della materia ".

Che cosa ha aggiunto di più la scienza fisica odiernissima a queste idee del POMPEI? Ha identificato la luce con la elettricità, ed in luogo dei corpuscoli luminosi newtoniani ha posto i ioni o minimi elettrici hertziani! Ma è pur sempre il concetto fondamentale del Nostro: " è dagli abissi del minimo che sorge accessibile a noi [ai nostri sensi e alle

nostre rappresentazioni] ciò che diciamo *materia* „. Seguitando il filo di codesta argomentazione, si riesce a collocare le sensazioni di resistenza, impenetrabilità, massa e peso, che noi sintetizziamo nel nostro cervello e simboleggiamo sotto il termine di " materia „, nella serie tuttora indeterminata dei movimenti cosmici, ossia delle vibrazioni dell'Etere unitario, alle quali le facoltà sensitive e reattive del nostro organismo si sono adattate durante il corso della Evoluzione biologica (Indico il titolo dell'opuscolo: *La Materia considerata come forma d'Energia*, Ancona, 1884, con tav.; cfr. la mia "Rivista di Filosofia scientifica„, vol. IV°, 1883-84).

Certo, nel concetto del Pompei, al quale posso oggi vantarmi di aver fatto festosa accoglienza, nel mentre che i maggiorenti della scienza accademica (tranne il compianto fisico-filosofo Giov. Cantoni) ostentavano di ignorarlo o, magari, di spregiarlo, certo, dicevo, v'è dell'immaturo e dell'incompleto: ma questi sono i difetti di ogni idea veramente nuova e giovane. Fatto sta che G. Crookes, nel suo celebre discorso monistico sulla scala delle forme d'Energia (citato da C. Flammarion fin dalle prime pagine del suo libro sull'*Ignoto*), ha avuto per precursore un modesto, sebbene dimenticato insegnante italiano.

Or dunque, le nuove ipotesi fisico-chimiche non sono affatto nuove: si disingannino, al riguardo, coloro che vi veggono un argomento in favore delle arbitrarie interpretazioni spiritiche dei fenomeni metapsichici. Noi " monisti „ le aspettavamo, anzi, da un pezzo, perchè sono nella direzione precisa di una concezione unitaria dell'Universo: e c'è da stupirsi soltanto che la grande maggioranza dei fisici, dei chimici e dei neo-filosofi della natura ignori o disconosca gli antecedenti storici da me ricordati.

2° Tutto è Energia: tutta la materia è in continua dissoluzione per ritornare ad essere Energia: — ecco, si dice, il verbo novissimo della fisica nuova, da cui scaturisce un concetto nuovo della cosmologia (cfr. le opere di G. Le Bon). E se ne trae la conclusione che il mondo è fatto di forze simili all'elettricità, e che la psiche essendo una forza, ossia un potentissimo fattore dinamico dell'evoluzione cosmica, essa non abbia affatto bisogno della materia per preesistere alla sua incorporazione in un soma individuale e per sussistere (sopravvivere) dopo la sua disincarnazione da codesta forza. Ora, è facile rispondere che se la " materia „ dei monisti-meccanicisti si dissolve, anche la " forza „ dei monisti-

dinamisti, individuata in quel sistema che noi designiamo col nome di " organismo personale ", si dissolverà egualmente. È infantile non iscorgere che i due concetti sono equipollenti, e che nella nostra mente il concetto dinamico si sostituisce al meccanico senza che la sostanza delle cose si cambi menomamente (E. MACH).

Giudico inutile fermarmi sulle numerose e spesso strampalate idee espresse recentemente intorno all'Energetica applicata alla interpretazione dei fenomeni medianici. Solo il GAETANI D'ARAGONA, a mio avviso, ce ne ha data una buona sistemazione, quantunque sommariissima e in taluni punti azzardata, sia perchè lo scrivente non sembra avere esperienze proprie sullo spiritismo, sia per l'indole generale dell'argomento che fino ad ora oltrepassa i limiti d'ogni accertamento positivo (v. " Corr. della sera ", febbraio 1907).

Lo stesso difetto hanno, secondo me, le brevi e forse troppo rapide induzioni d'Energetica biologica che i dottori AGGAZZOTTI, FOÀ ed HERLITZKA hanno voluto anticipare sulla base dei tre o quattro fenomeni eusapiani, in tutto, da essi giudicati attendibili, fra cui le impronte di dita sulla lastra fotografica di cui ho superiormente parlato (v. " La Stampa " e " Ann. de Sc. psych. ", marzo '07).

Si potrebbero, con eguale ardimento, ricavare altri raffronti, altre analogie, altre interpretazioni verosimili dai libri e dalle teorie di G. LE BON, che pure è assai scettico circa la realtà dei fenomeni fisici medianici di Eusapia Paladino (cfr. *L'évolution de la Matiere*, '06; *L'évolution des Forces*, '07). Del resto, nell'opera di DE-FONTENAY sull'Eusapia si può leggere un buon saggio di " supposizioni e teorie sulla costituzione misteriosa della materia ", non che una " ipotesi dinamica ", la quale conduce l'autore ad un monismo, dirò così, di ordine eterologico con le sue brave conseguenze d'ordine morale, insomma con tutte e quante le doti d'un sistema metafisico. Ciò mi rallegra perchè se ne ricava che *à quelque chose* Eusapia *est bonne*, e mi conforta perchè sull'esempio dell'accreditato spirito-psichista spero nell'indulgenza dei lettori per le mie divagazioni al largo dall'umile tavolo della Pitonessa.

3° Forse è prematuro discorrere di spiegazioni fisico-chimiche dei disputati fenomeni medianici in un momento, nel quale e la Fisica e la Chimica attraversano una crisi, che ha perfino i caratteri di un rivolgimento anzichè di una semplice riforma: tuttavia, mi preme dire due parole anche per di-

mostrare che le speranze degli spiritisti sono, qui, illusorie e basate su di una errata, frettolosa e incompleta intelligenza delle nuove ipotesi scientifiche.

La produzione esteriorata di un " doppio " include o presuppone la possibilità che la materia organizzata vivente subisca, nello stato di " trance ", una specie di assottigliamento (molecolare?) per cessione temporanea d'una qualche sua porzione di sostanza. La quale porzione potrebbe constare di atomi o, più verosimilmente di subatomi o di elementi preatomici, epperciò estremamente più leggieri delle molecole fisiche, ma ciò non pertanto capaci di restare ancora aggregati in sistemi identici a quelli da cui deriverebbero. Questa loro capacità aggregativa basterebbe per mantenere a tali sistemi preatomici la configurazione (spaziale?) del corpo da cui provengono, e la cui esistenza *contemporanea* sarebbe però necessaria al fenomeno dello sdoppiamento, inquantocchè l'aggregazione somatica grossolana sarebbe sempre il meccanismo ingeneratore e determinatore dell'esteriore aggregazione più sottile (" aerosoma ").

Dato pure che l'" atomo ", o ciò che fino a ieri designammo sotto questo nome, non sia " materiale " (ma chi ha mai avuto, da Democrito in poi, la ingenuità di crederlo solido e figurato?), sia invece un aggregato di migliaia di piccolissime unità dinamiche, ossia di minuscoli centri di forza cui diamo il nome di " elettroni " o di " ioni ", non cessano per questo la sua instabilità e la sua mortalità. La dissoluzione s'è portata dal composto grande (organismo) al minimo (atomo); ma la immortalità è inconcepibile tanto nell'aggregato grossissimo, quanto nell'elemento piccolissimo.

Gli studî odierni sulla durata dei corpi radioattivi, nei quali soltanto si vuole e si può trovare qualche analogia colle " emanazioni dinamiche " dei medî, hanno dimostrato che gli elementi semplici aventi una più lunga vita sono quelli *più materiali*, cioè quelli che possiamo vedere, toccare, pesare (p. es. uranio, torio, piombo, ecc., ecc.), mentre i corpi *meno materiali*, quelli che supponiamo più vicini all'etere e quasi intermedî tra la materia e l'etere, o imponderabili, sono costituiti da atomi in continuo sfasciamento, in continue conflagrazioni, per cui hanno vita brevissima (ad esempio, l'uranio X dura 32 giorni, l'emanazione di radio A dura solo 37 minuti, il polonio dura al più 207 giorni, ecc.).

Adunque, è falso che la nuova fisica dia appoggio alla ipotesi spiritica della sopravvivenza della parte più spirituale (?) del nostro essere. Quanto più ci allontaniamo dalla stabi-

lità grossolana della materia terrestre e ci avanziamo verso la serie probabilmente interminabile delle trasformazioni dei corpi più sottili o eterei, e tanto meno possiamo sperare di vederli acquistare una lunga esistenza. Se l'" anima " fosse composta di uranio, potrebbe forse durare 500,000,000 di anni, e se lo fosse di torio, chi sa se non avrebbe anch'essa l'enorme durata di 2,000,000,000 di anni, come risulta dai meravigliosi calcoli di RUTHERFORD, di WILSON, di Lord KELVIN!... Ma un'anima fatta di emanazioni bio-radioattive, ovvero costruita dinamicamente con un " sistema di forze ", è condannata a sfasciarsi assai presto, e verosimilmente durerà (sopravviverà all'organismo che informa) meno ancora delle emanazioni radioattive, le quali vivono appena 5 secondi e 7 decimi di secondo!

Ammenocchè non si fantastichi che l'" anima " è un ione o qualcosa di simile immensamente più tenue d'un atomo (che può contenere, secondo i calcoli di THOMSON, fino a 2000 ioni!)... Qualcuno forse troverà meritevole di risurrezione la monadologia di LEIBNIZ, e fantasticherà che nel sistema componente un atomo esiste un numero altrettanto grande di " monadi " incluse l'una nell'altra, come i germi dei " biologi " preformisti del XVII secolo (HALLER). Ciascuna di queste " monadi ", liberandosi dalle scorie dell'atomo primitivo, si farebbe ognor più sottile lungo una serie lunghissima di esistenze individuali, di reincarnazioni secondo la tesi prediletta ai kardechisti, di ritorni periodici secondo la tesi ultrametafisica di NIETZSCHE..... E ogni volta trascinerebbe con sè negli spazî e iperspazî i lineamenti e le qualità caratteristiche della " personalità cosciente ": sarebbe un essere sempre unico, che si incarna e si disincarna... Ma è possibile che non si concepisca l'assurdo di una ipotesi spiritualistica che ha bisogno di ricorrere alle particelle minime dei fisici per rendere tollerabile l'idea antropomorfica della sopravvivenza d'un " io personale cosciente "?!

LA VENTESIMA SESTA SEDUTA

(4 gennaio 1907).

Compendio della serata.

L'assistenza è tornata la medesima delle prime sere, e ci prefiggiamo di stimolare la medianità d'Eusapia a darci le desiderate " materializzazioni " di gabinetto. Pertanto la prima parte della serata decorre in catena, come d'ordinario, salvo che la formiamo nel mezzo della sala, con Eusapia discostata dalle cortine: nella seconda parte, Eusapia è coricata entro il gabinetto, e noi ci sediamo in semicircolo davanti a questa, aspettando di vedere le apparizioni. Ma lo dico subito: siamo rimasti delusi: non solo i "fantasmi" non sono venuti, ma la medium era anche di pessimo umore e poco disposta da principio a cadere nella " trance " necessaria. Il Bozzano reputa che la medianità della Napoletana dal 1902 in poi sia in diminuzione, o per la età o per il diabete o per lo strapazzo; però queste cause, se forse agiscono sulla facoltà organizzatrice di teleplasmi visibili, non mi sembra che sostanzialmente abbiano scemato di molto quella telergetica, che si addimostrò jersera ancora potentissima. Io penso, a riguardo delle apparizioni mancate, che il nostro ambiente, sebbene reso omogeneo dalla comunanza di intenti e dalla mutua inibizione delle nostre opinioni sulla medianità, non stimoli troppo il subconscio della Paladino. Ho già detto in qual modo, secondo me, l'assistenza partecipa alla fenomenologia, specialmente " spiritica ": noi domandiamo molto alla attività di " John ", ma colla stessa severità del controllo gli concediamo poi un margine troppo ristretto. Eusapia esige e quasi impetra le massime precauzioni di vigilanza; ma, alla fine, la stessa limitazione che il controllo impone alla sfera d'azione della medianità, va a scapito della fenomenologia supernormale.

I. *Fenomeni accaduti mentre siamo in catena tiptica.*

L'innovazione di collocarci lontani dal gabinetto è stata inspirata dal desiderio di dare ai fenomeni in catena una direzione diversa dal solito: con Eusapia a quasi un metro dalle tende vogliamo vedere che cosa succederà in quell'angolo oscuro; le azioni a distanza ne acquisteranno una autenticità maggiore, e non sarà più il caso, se avvengono telecinesie, di sospettare che siano falsificate con trucchi a portata di mano.

Non abbiamo assistito a novità vere, ma ottenemmo manifestazioni di intensità non comune e in condizioni tali di distanza, di luce e di effetti, da costituire una convincentissima " evidenza ". Tutti i fenomeni che più sotto accennerò avvennero in luce discreta: al chiarore che il grosso moccolo di paraffina spandeva nella stanza, e che dalle chiare pareti si rifletteva su di noi, io leggevo di quando in quando nel quadrante del mio orologio da tasca: discernevamo nettamente Eusapia immobile e imbroncita al suo posto di capotavola. Nè io nè Barzini abbiamo mai lasciato un solo istante le mani e i piedi della medium: ne siamo sicuri, arcisicuri, poichè ad ogni fenomeno ci comunicavamo le nostre impressioni di contatto e di presa: e poi, se *vedevamo* tutta intera la persona d'Eusapia, come dubitare che costei ci tradisse usando stratagemmi inconciliabili con la sua immobilità da noi sentita e veduta?

Dico e riassumo ciò ancora una volta, perchè qualcuno, cui narravo le " meraviglie " occorse nella prima metà della seduta di jersera in una sala abbastanza rischiarata, mi ha obiettato che forse l'abitudine di invigilare ci ha reso meno accorti e forse la reiterata compagnia di Eusapia ci ha fatto più corrivi verso di essa: dimodochè oggi saremmo quasi trascinati a raddolcire la nostra austerità di investigatori e a rafforzare, con troppo facile annuenza, la opinione favorevole espressa pure troppo sollecitamente. Insomma, a sentire questi ipercritici, noi staremmo cadendo, come tanti spiritisti dall'entusiasmo proverbiale, nell'agguato tesoci dalla stessa nostra buona fede. È un'accusa stantìa, alla quale c'è da rispondere coi fatti, più che con le parole. Ora, i *fatti* sono proprio quelli da cui ricaviamo la nostra sicurezza di sperimentatori. Eccoli un per uno:

1° *Il tavolino si muove, si alza e levita.* — Levitazioni stu-

pende, fino all'altezza di 50-60 centimetri, e fino alla durata di 62 e di 78 minuti contati ad alta voce dal Venzano.

2° *Il tavolino si trasforma in aeroplano.* — La più perfetta " levitazione " che io abbia mai veduta! Il mobile sospeso in aria oscillava come se galleggiasse in un fluido: le mani d'Eusapia erano da noi tenute ferme sulle sue coscie, e *nessuno* toccava il mobile volitante. Due volte!

3° *Il tavolo scandisce il tempo.* — A questo giuoco, di accompagnare con battiti ritmici o una numerazione ad alta voce, o il nostro canticchiare, " John " ci si diverte un mondo; e jersera lo ha ripetuto parecchie volte di seguito.

4° *Si raspa sotto il tavolo.* — Il raspamento pareva fatto con le unghie, ma noi tutti ci siamo messi inutilmente alla caccia dell'invisibile che grattava: mentre le nostre mani cercavano in un punto, il *rap* scoppiava, quasi per ironia, in un altro, e poi ce lo sentivamo sopraggiungere sotto le dita!

5° *Si annunzia un " defunto " che poi non viene.* — Da certe inclinazioni insistenti del tavolo verso il Bozzano s'è capito che nel gabinetto avrebbe dovuto materializzarsi una " forma " pel mio vicino da destra: ma anche jersera, come accade spesso nelle sedute d'Eusapia, al preavviso non seguì la presentazione dell'entità occulta. O " John " se ne distrae e dimentica, venendo meno alle sue promesse; oppure l'organizzazione stereoplastica non progredisce per mancanza di forza medianica o per deficiente partecipazione psicocollettiva.

6° *Le seggiole camminano.* — Ha camminato la mia all'indietro con la evidente intenzione di trascinarmi verso il gabinetto, dove anche per me si sarebbe dovuto presentare " qualcuno ". È un gesto indicativo abituale dell'automatismo d'Eusapia: ci si vede, non è dubbio, della intenzionalità, ma quanto volgare e quanto convenzionale!

7° *La cortina del gabinetto si anima.* — Siamo alle solite: quel floscio e nero diaframma pendulo esce dalla sua inerzia di materia bruta e piglia un'anima; ma è un'anima effimera, che le si cela dietro e non l'invade, che agisce sempre ad un modo, e che è assolutamente anonima.

La tenda lavora al pari di un automa, le cui molle siano tirate da un marionettista circoscritto nella gesticolazione dai limiti meccanici del suo congegno. L'automa, che si nasconde, sembra però vivo: si avanza, si accosta, ci tocca e si ritrae, ritorna e ci preme, si lascia palpare, ma sfugge ad un esame troppo minuzioso, ci stimola e solletica, ci blandisce strofinandoci, talvolta spinge la sua espansione a carezzarci con due mani, a baciarci o morderci con una bocca, a pigliarci fra due braccia. Ma tutto ciò è compiuto al riparo: un legionario romano non si proteggeva meglio col suo scudo dai colpi del nemico, di quanto si difenda questa " entità occulta "

da investigazioni troppo spinte. Se si solleva la tenda, e le si guarda dietro, non c'è nulla; eppure, le nostre mani sentono delle resistenze e il nostro corpo avverte i contatti multipli che rispondono a frammenti di un essere vivo che eseguono azioni abbastanza complicate. Il mirabile si è lo scorgere a mezza luce i moti intelligenti di quei rigonfii di stoffa, i quali gestiscono, incitano e poi si dissipano da sè, dietro ad Eusapia che ne dista 70 centimetri.

Il gabinetto medianico sembra, adunque, abitato: si sente che un "operatore" vi si muove e lavora a suo agio, e lo si indovina provveduto delle caratteristiche personali della volontà, ossia della intenzionalità negli atti. Il nostro orecchio ne distingue ogni movenza, e lo seguiamo mentre smuove e fa funzionare gli oggetti che vi abbiamo collocato. Infatti la tenda fluttua, si inturgidisce e si abbatte, si arrotonda e si spiana modellandosi su di un corpo semovente in conformità degli atti che desumiamo eseguiti. Ma l'"agente" non si vede: è come un'imboscata.

8° *L'Invisibile mi perseguita.* — Non trovo altro termine per designare l'insistenza con cui quell'"Invisibile" mi aveva pigliato di mira. Giurerei che coi suoi "piedi" m'allungasse dei "contatti" per di sotto alla tenda, tanto erano bruschi, larghi e... grevi: in altro momento mi si è buttato addosso con tanta violenza, che io mi sono piegato sulla spalla destra di Bozzano. Questo "qualcuno" era, certamente, un disincarnato burlone, o "John" più facchinesco del consueto.

9° *L'"Invisibile" fa nodi in una funicella.* — Un pezzo di corda spesso mezzo centimetro e lungo un metro, che dovrà servire poi a legare Eusapia, dapprima ci è gettato sciolto sul tavolo; poi se ne va, e dopo un po', alla mia osservazione che l'avrei voluta vedere annodata, ci ritorna con tre nodi eleganti nel mezzo (V. fig.).

I tre nodi di fune eseguiti dall'"Invisibile".

L'esperimento non è neppur paragonabile a quelli ottenuti da Zöllner con Slade fino dal '77, quando costui, fra una serie di miracoli di fisica trascendentale, eseguì quattro nodi equidistanti in una cordicella suggellata ai due capi su di un

asse (cfr. le " *Wissenschaftl. Abhandl.* „, Tomo III); ma, ad ogni modo, è notevole per due circostanze: la prima, che esso sia avvenuto a mia richiesta, e quindi con buona guardia da parte nostra sul medium: la seconda, che, essendo le mani d'Eusapia visibilmente imprigionate, si percepiva nettissimamente da noi tutti, nel fondo bujo, lo strofinìo di *altre* mani sulla funicella e il loro lavorìo per avvolgerla.

10° *Un oggetto pesante si sposta e trasvola senza contatto.* — L'oggetto di cui parlo è un'asse di legno con su uno spesso strato di plastilina. Pesava cinque chili; eppure, è stata buttata fuori del gabinetto ad un colpo, con violenza, precipitando sul tavolo dopo un volo aereo di almeno due metri!

11° *Una mano invisibile stampa una orma parziale.* — La superficie della plastilina ha offerto, dopo il trasporto, alcune orme di dita: ora, Eusapia non può averla toccata con le sue mani anatomiche che noi non abbiamo *mai* lasciato libere.

12° *Un " Invisibile „ agisce intenzionalmente fuori del gabinetto trasportando e porgendo oggetti.* — Noi abbiamo veduto l'asse della plastilina alzarsi *da sè* dal tavolo in mezzo a noi, e passando al di sopra della testa di Eusapia ritirarsi lentamente dietro il nero diaframma; quindi essa è ricomparsa *in aria* alla stessa altezza, come fosse una guantiera, che con studiata lentezza ci venisse mostrata da un invisibile portatore che poi l'ha debitamente riposata sul tavolino.

Fenomeno di telecinesia indubbiamente ammirevole per la sicurezza del controllo, per la visibilità completa dell'oggetto trasportato lungo tutto il suo percorso, e per la invisibilità assoluta dell' agente! Si noti che la molle pasta arrivava fino all'orlo, e che, senza affondarvisi, la mano occulta ha sollevato con qualche stento il pesante vassoio, portandoglisi poi di sotto e sostenendolo, prima oscillante e poi bene equilibrato, sulla punta delle cinque dita protese e divaricate, come si farebbe da un compìto cameriere. S'intende che noi vedevamo queste " mani „ con la fantasia: in realtà c'era il vuoto. Passando tra la mia e la testa d'Eusapia, uno spigolo dell'asse mi ha urtata la fronte; ma, tranne questo piccolo incidente, tutta la manovra si è compiuta con precisione e con delicatezza. E noi abbiamo calorosamente applaudito!

13° *Il " medium „ si indiadema di " fuoco „.* — A un certo momento alcuni dei presenti esclamano di vedere una mano bianca e luminosa sopra la testa di Eusapia. Guardo, e a me pare invece di vedere una grossa e non vivace luminosità

lievemente azzurrognola, larga almeno 4 cent., alta 5., ellissoide e appuntita ossia lanceolata, sì da darmi l'impressione di una " lingua di fuoco ", a due zone, una interna più lucente ed una esterna soltanto chiara, a contorni non troppo sfumati. Il fenomeno stette in vista per 4-5 secondi.

14° *Compaiono mani senza braccia e braccia senza mani.* — Si sono vedute molte forme materializzate, e i miei compagni non facevano in tempo a denunziarle: erano prolungamenti nerastri o mani biancastre, che si formavano sopratutto tra me ed Eusapia, cosicchè io meno degli altri potevo scorgerle bene. Ne ho percepite due distintissimamente: 1ª una mano sinistra, evidentemente di fattezza femminile, di color carneo, che si è protesa al di qua e al dinanzi della " medium " tra me e Barzini, colla palma aperta verso di lui e col dorso semiflesso verso di me, con il mignolo in basso ed il pollice in alto, senza contorni delimitati quasi fosse composta di nebbia; e 2ª un'altra, pur essa bianco-carnea, che si è allungata da sotto alla tenda nera gettata traverso al tavolo: essa ha tentato di afferrare il piatto della plastilina, ma non riuscendoci per il peso l'ha spinto verso il lato opposto.

Ambedue le volte ne ho ricevuta profonda impressione, poichè *vedevo* contemporaneamente e chiaramente Eusapia munita di *tre* arti superiori! Quelle mani sono state afferrate dal Barzini, che se le è sentite " defluire fra le dita come per uno sgonfiamento ": sono estremità, egli osserva giustamente, che svaniscono in modo rapidissimo " dopo aver avuto un massimo di energia ed un'apparenza assolutamente vitale al momento di compiere un atto ". Anch'io ho varie volte provata eguale impressione di " fluidità " nell'afferrare le mani che furtivamente mi si accostavano. Dirò per di più, che mentre alla *vista* i prolungamenti dinamici toccanti del medium non hanno sempre forma decisa androide, al *tatto* mi è riescito di tastare mani morfologicamente ben fatte. Ma tale differenza fra le impressioni tattili e le visive non dipenderà dall'imperfezione con cui queste ultime sono accolte dalla retina nella penombra in cui per solito avvengono i toccamenti? Vi è per ciò da sospettare che un certo numero di toccamenti subdoli sia eseguito bugiardamente e che alcune forme visibili siano illusorie.

A tale proposito noto nuovamente che esiste sempre una certa differenza individuale fra i percipienti, minima per riguardo alle percezioni tattili, grande per le acustiche semplici, massima per le visive e per la necrofonia: debbo però dichiarare che nelle esperienze del 1907, fatte con metodo più severo di controllo perchè più uniforme, la influenza

del tipo mentale mi è risultata minore di quanto avessi stimato nelle sedute del 1901-2. Direi anzi che, mantenendo costanti le condizioni d'esperimento, si eliminano molte ragioni di dubbio anche per la individualità delle descrizioni e definizioni dei fenomeni, pur restando fermo il contributo personale degli astanti allo sviluppo ulteriore di essi.

II. *Fenomeni accaduti mentre Eusapia giace entro il gabinetto nero.*

" Nero ", per modo di dire: la branda di legno che vi abbiamo introdotta è troppo larga e lunga, e le cortine e sopratende, che dovrebbero chiudere al dinanzi l'angolo della sala e farvi bujo perfetto, ne restano separate. Così vi penetra troppa luce dalla lampadina rossa, che rimarrà accesa durante il resto della serata. Chi sa se non è stata questa la causa per cui non abbiamo ottenuto le grandi apparizioni che ci aspettavamo? È possibile, poichè passa per assiomatico che l'energia, onde si formano le materializzazioni, non si " condensa " e non si plasma se non nell'oscurità perfetta.

Ricordandomi che i più grandi medî ad apparizioni (ad es. la Cook, l'Eglinton, la D'Espérance, il Miller, la Virginia di " villa Carmen ") ordinariamente non si legavano nè si legano, avevo convinto i miei compagni di lasciare libera Eusapia: pensavo che la coercizione materiale, anzichè giovare, potesse danneggiare la medianità proprio nella produzione di quei fenomeni che richiedono uno stato profondo di sonno col massimo d'automatismo, e per i quali sembra assurdo sospettare agguati. Ma questa libertà non è nelle abitudini d'Eusapia: per di più, essa rifugge dall'idea di lasciare aperto il varco al dubbio. A malincuore pertanto accettò dapprima di sdraiarsi sulla branda, mentre noi ci disponevamo, a luce rossa, nel rituale semicircolo.

Io occupo la seggiola di mezzo: alla mia destra stanno Berisso, Bozzano e la signora Berisso, alla mia sinistra il Dr Venzano e Luigi Barzini.

Sono le 23, ed Eusapia è al lavoro da oltre due ore: era essa affaticata e per ciò impoverita di " forza medianica "? Lo dovrei dire, perchè durante mezz'ora buona il gabinetto rimane tranquillamente silenzioso. Ma Eusapia comincia a smaniare e a gemere, e con voce rotta e piagnucolosa insiste perchè io la leghi. Devo pertanto cedere ai suoi piagnistei, e avvolgerle e annodarle una prima corda attorno al collo dei piedi, una seconda attorno al tronco, ed una terza attorno ai polsi: i capi di queste tre corde sono passati in anelli metallici apposi-

tamente infissi nella testata e nelle due prode della lettiera, e lì anch'essi allacciati.

Con che la Eusapia sembra quietarsi; ma dopo un po' di infruttuosa e silenziosa aspettativa, eccola di nuovo semisveglia chiamarmi con voce alterata e mostrarmi le sue due mani libere dai lacci!

Per dir vero, non saprei spiegare come le sia riuscito di slacciarsi, poichè ritenevo d'aver fatta una legatura strettissima e non facilmente snodabile; ma l'avventura capita spesso a chiunque abbia da fare coi medî professionali: anzi, si deve credere che anche questo slacciamento appartenga oramai al programma fisso delle sedute di gabinetto, poichè lo abbiamo veduto nel 1902 a casa Avellino; ed Eusapia, nel suo automatismo, sembra pigliarci gusto!

La rilego pertanto più strettamente, e per maggior precauzione le passo attorno ai due polsi una quarta corda, i cui lunghi capi escono di sotto al cortinaggio e son tenuti da me: così ne avvertirò qualsiasi movimento. Inoltre, per desiderio di " John „ che parla personificato in Eusapia, mutiamo la nostra situazione di spettatori e ci disponiamo in due file: nell'anteriore siamo da sinistra a destra Barzini, la signora Berisso, io e Bozzano; nella posteriore siedono Berisso e Venzano: in sèguito anche Bozzano passa dietro di me.

Sono curiosi questi mutamenti di catena chiesti dai medî. A prima vista si direbbero inutili e capricciosi, o, quanto meno, indifferenti per la riuscita dei fenomeni: ma a guardarci bene, debbono corrispondere a esigenze fisio-psicologiche, a un di presso come serve il volger di fianco a chi, soffrendo di insonnio, cerca accomodarsi in altra posizione per dormire. Certe volte però il mutamento è imposto per esigenze tecniche: gli astanti più dubitosi sono mandati a sedere nei punti, dove si porterà la scarica di medianità; per la qual cosa c'è da scorgere un'altra prova della influenza della volontà sui fenomeni.

E intanto nel rilegarla osservo lo stato fisiopsichico della Paladino. Essa è indubbiamente in " trance „, trasognata, semiconscia, con le palpebre abbassate, le guancie cadenti, l'aspetto invecchiato, così che non sarebbe in grado di camminare e neanco di mettersi seduta, tanto meno di alzarsi in piedi sul materasso, e di tenervisi in equilibrio, sia pel suo stato di semisonno, sia per quello di amiostenia.

Eccetto alcuni sospiri profondi o qualche gemito a mezza voce, Eusapia è rimasta silenziosa: non la turbavano, a

quanto sembra, i sogni allucinatori, di cui altre volte in circostanze simili, con gridi e con smanie, ci ha palesato l'insorgere repentino nella sua subcoscienza. Veggo con De Fontenay che la "trance„ passiva perde i caratteri del sonnambulismo: mancano, ad es., le esclamazioni dell'"*Ajutami tu!*„ del "*Vieni tu, vieni!*„, dirette allo spirito-guida, ora con voce imperiosa ed ora con un accento di supplica. Quando la medium si pone volutamente o per autoipnosi nello stato propizio alle grandi apparizioni, la sua coscienza si oscura del tutto, e la condizione psichica assomiglia sempre più strettamente al letargo degli ipnotizzati: i fantasmi sono, dunque, prodotti di sogno, "*dream-ghosts*„, secondo il giustissimo e ironico termine di P. Carus.

Ma, nonostante tutti questi preparativi, all'una dopo mezzanotte eravamo ancora ad aspettarli tra gli sbadigli e la voglia di dormire. In loro vece, si sono prodotti alcuni fenomeni di non lieve significato, quantunque non nuovi nè intensi come altre volte.

1° *Il tavolino danza da solo.* — Non è stato il ballo stupendo di casa Avellino, ma il mobile, che era rimasto libero da ogni contatto al dinanzi del gabinetto, s'è scosso, ha saltato qua e là, si è sollevato; e tutto da sè come se fosse vivo!

2° *Un "Invisibile„ gratta e smuove dei fogli di carta.* — Questi fogli costituivano un pacco di cartelline deposte da Barzini sul tavolo. Da prima s'è udito un rumore di raspamento come se qualcuno vi scrivesse sopra; poi si sono visti i foglietti sollevarsi regolarmente l'un dopo l'altro da uno dei loro angoli, come se una mano da noi non veduta li sfogliasse. Speravamo di aver ottenuto una "scrittura diretta„, ma "John„ seguita ad essere ostinatamente analfabeta!

3° *L'"Invisibile„ slaccia i polsi della medium.* — Ne ho parlato; e qui dico che l'abbia fatto una entità occulta per seguitare nella terminologia interpretativa della ipotesi spiritica.

4° *L'"Invisibile„ solleva le tende e sopratende.* — Più volte le cortine si sono aperte nel mezzo e rialzate dalle parti, come se una persona (che la nostra vista non scorgeva) le stirasse allo scopo di svelarci l'interno del gabinetto: in altri momenti si sarebbe detto che si cercasse invece di aggiustarle per chiudere ogni spiraglio alla luce. Quegli atti ci allargavano il cuore alla speranza: pareva quasi che un attore stesse per uscire dalle quinte di un palcoscenico da salotto; ma inutilmente!

5° *Si formano chiarori e luminosità indistinte entro il gabinetto.* — A me e a qualchedun altro è parso di vedere rischiararsi fiocamente il fondo oscuro del gabinetto verso il mezzo della sua altezza. Per quattro o cinque volte, al di sopra di Eusapia, che tra le fessure del cortinaggio seguitavamo a ve-

dere distesa ed immobile, si è formata una specie di nebula bianchiccia, disposta orizzontalmente, come se da tutto il corpo della medium emanasse una luminosità vaga, di fievolissima fosforescenza: tale apparenza spariva e ricompariva alternativamente, ma dopo quindici o venti secondi s'è dileguata.

Barzini e la signora Berisso hanno detto di discernere al di sopra della testa di Eusapia una nubecola bianca, tondeggiante, a contorni meglio definiti, che s'alzava e s'abbassava, indi svaniva: ma io non ero in posizione per vederla.

6. *Si tenta lo sviluppo di una " forma "* (?). — Su questo fenomeno luminoso che è apparso nella fessura di mezzo tra le due cortine nere, a circa 1^{m} 50 dal suolo, gli astanti non sono stati concordi nel descriverlo e nell'apprezzarlo. Come io l'ho percepito, lo definirei — una fosforescenza bianchiccia, più chiara nel centro, striata trasversalmente da linee scure, di aspetto fusiforme, larga circa 5 cent., alta 15, la quale mi ha dato l'impressione di un volto che si stesse formando (o affacciando?)... —

Era una specie di faccia mal tracciata da un disegnatore inesperto o, magari, da un caricaturista: i chiaroscuri trasversali mi suggerivano le fattezze della fronte, delle narici dilatate, della bocca semiaperta, ma gli occhi mancavano, forse perchè nascosti ai miei dagli orli delle tendine.

Se considero che la sala era illuminata a luce rossa e che quell' " apparenza " mi colpì pel contrasto del suo bianco col nero di queste tendine, sarei tratto a concludere che avesse una luminosità propria. Ma..... stante la divergenza dei giudizî che ne ho udito esprimere in seduta, non oso pronunciarmi. Qualcuno ha sospettato che fosse l'Eusapia a mostrarci astutamente il suo viso; ma allora bisognerebbe supporre che essa ha potuto sciogliersi nuovamente i lacci, e porsi ginocchioni sul materasso: in quella vece l'abbiamo ritrovata dipoi coi lacci intatti, e l'instabile equilibrio della branda, che cigola ad ogni movimento di chi vi giace, l'avrebbe fatta precipitare in mezzo alla stanza.

Per me non sono alieno dall'ammettere la spiegazione datami da Bozzano e da Venzano, che cioè quell'apparenza ci abbia permesso di assistere proprio ad un tentativo di sviluppo di una " forma personificabile ", ossia di un " fantasma ": la " trance " d'Eusapia era così profonda, che è occorsa un'altra ora almeno prima che riprendesse coscienza, e questa condizione fisico-psichica non si finge. Trentatrè anni di pratica neuro-patologica e psichiatrica mi hanno istruito abbastanza sulla simulazione e dissimulazione degli attacchi isterici e ipnotici, non che sulle perturbazioni della coscienza

nei miei ammalati; per cui, se dico che al rompersi del circolo e al levar della seduta, Eusapia giaceva ancora incosciente, ossia incapace di percepire e di rispondere, amiostenica, astasica ed abasica, ossia incapace di reggersi, di muoversi e di camminare, per di più amnesica, ossia senza memoria delle cose occorse in quelle due o tre ore, posso essere creduto. Ora, sì fatta condizione subpsichica può conciliarsi colla fraudolenza consapevole e prolungata?

***

Eusapia e noi,
ossia il medium, l'assistenza e il controllo.

I. La psicologia d'Eusapia durante le sedute non ha variato dal 1902. Riassumo le mie nuove osservazioni.

a) Come fattore di successo le giova un certo stato fisico di benessere (per quanto è compatibile col suo diabete) e un conseguente *stato di buon umore*; e se il successo della serata la rallegra, si può per converso dire che una certa altezza di tono sentimentale sia necessaria ai fenomeni. È chiaro che la cenestesi agisce efficacemente sotto questo rapporto. Forse oscure percezioni del subcosciente avvertono i medî della tensione interna della loro energia bio-psichica, e danno origine ad una specie di istinto che li porta poi a desiderarne la scarica. Questo mi spiegherebbe perchè certi individui dotati di medianità si rifiutino talvolta alle sedute: i professionisti, come Eusapia, sono invece impegnati a " lavorare " anche quando si sentono mediumnicamente fiacchi, e allora... frodano.

b) Il Myers ha detto che le facoltà supernormali, " controllate " da esseri estranei al medium, sono *ingovernabili* da costui: ma le mie esperienze con la Paladino mi hanno provato il contrario. L'ho scritto più volte in queste pagine; e scorrendo quelle delle " *Ann. des sciences psychiques* " trovo che il Mangin, uno psichicista scrupoloso, è del mio parere (ivi, '03). I fenomeni sono in buona parte governabili, e sempre suggestionabili.

Jersera — come, del resto, in ogni " buona " seduta — a ciascun fenomeno isolato (in catena) seguiva una pausa, a

ciascun gruppo di fenomeni, anche se turbinosi, un periodo di calma e di concentrazione: si sarebbe detto che il subliminale di Eusapia era incerto sul da farsi, e allora bastava una nostra qualsiasi indicazione di fenomeno, la espressione velata di un nostro desiderio, perchè la seduta prendesse immediatamente una piega determinata. Ciò dimostra più cose: che i fenomeni sono in buona parte governabili; che la attenzione volontaria del medium agisce su di essi; che il subcosciente non è chiuso alle percezioni arrivanti per le vie dei sensi alla coscienza superiore; e che sopratutto un'assistenza accorta può infliggere alle manifestazioni un dato avviamento, cosicchè si spiega come in un " circolo „ le intelligenze e i sentimenti degli astanti partecipino alla produzione dei fenomeni. Direi, anzi, che se " John King „ non piglia di tanto in tanto l'imbeccata, la seduta trascorre monotona e fastidiosa. Ecco perchè, avendoci udito asserire che i movimenti del tavolo o degli oggetti con contatto erano poco probativi, " egli „ ci ha dato subito bellissime levitazioni e altre telecinesie *senza* contatto di mani; " egli „ ha snodato lo " châssis „ dalle bacchette e se ne è servito poi lungamente, quasi non sapesse più staccarsene; ecco perchè, stimolato dai nostri accenni ai fuochi fatui, " egli „ ha fatto comparire la " lingua di fuoco „.

Non escludo la telepatia nelle sedute con medî capaci di percezioni extrasensorie; ma con Eusapia questo fattore supernormale sempre più mi risulta raro; ed io opinerei che anche quando nessuno dei presenti manifesta esplicitamente la voglia di un fenomeno, Eusapia capisca per mezzo di percezioni muscolari o sensorie minime, pur avendo l'aria di farlo per " intuito „. Essa è perspicacissima, ad esempio, per ogni sospetto di inganno: la si sente allora esclamare in tono ironico o caustico, secondo la disposizione ilare od iraconda del suo animo: — " *è il medium che froda,... saranno le mani della medium,... sarà la testa del medium!* „ — È chiaro che la sua coscienza sonnambolica ha singolari facoltà marginali, per dirla con James: la si direbbe sempre sveglia e... astutamente sveglia, anche quando è semisonne e semiconscia, tanta è la congruenza dei suoi gesti, atti e motti. Soltanto nel vero rapimento medianico che decorre con anideismo, anestesia ed amnesia, vengono a mancare questa dirigibilità dei fenomeni e questa etero-suggestibilità.

c) È degno di rilievo il fatto che la Eusapia medesima è conscia di questa sua *malleabilità suggestiva.*

Ne potrei rammentare molte prove; ma basti questa. Jersera, durante una pausa, noi ci scambiavamo ad alta voce alcune riflessioni sulla modalità dei fenomeni tiptici, e insistevamo (di proposito) sulla possibile falsificazione delle sue levitazioni: io dicevo di non comprendere come dagli increduli si potesse supporre che il medium tenesse alzato il tavolino mediante la pressione delle due eminenze tenare e ipotenare della palma contro i polpastrelli corrispondenti alle teste dei metacarpi (si sa che questo mezzo di presa è usato dai prestidigitatori che lo chiamano *impalmare* e lo utilizzano per fare sparire un oggetto, ecc.). Inutile che io dica come tale artificio sia impossibile con un tavolino pesante più chili: eppure, Eusapia, che ascoltava, ci interruppe gridando: — " *Non lo dite, non lo dite: il medium potrebbe farlo,... potrebbe tentare di farlo* ". — Era la ripetizione dell'ansia indotta in E. dalle mie tre lettere *E. T. V.*!

Con ciò essa ha dimostrato di temere i tranelli della propria suggestività, di sapere che in " trance " tende talvolta istintivamente alla frode, e di volersene esimere per non incorrere nella accusa di impostora. Anche in ciò la coscienza superiore si rivela gelosa della sua facoltà di governo. È supponibile che durante le operazioni dovute all'automatismo medianico, la parte alta della personalità morale di Eusapia venga talvolta in lotta con quella bassa: quando questa tende a prendere la via più corta e meno faticosa, rappresentata per l'appunto dalla frode, l'altra, che è la custode dei sentimenti di amor proprio, di dignità, di veridicità, deve provarne sgomento. Così è comprensibile il grido onesto di Eusapia contro la suggestione.

d) Altrettanto è argomento della *sincerità* sua il preannunzio dei fenomeni. Certe volte essa lo fa con un tono reciso e imperioso di voce, come se parlasse a sè medesima: ne ho avuta l'impressione che Eusapia stessa agevoli lo sdoppiamento della sua personalità, passando ordini dal psichismo superiore all'inferiore. In altri momenti si direbbe che essa preavverte gli astanti per eccitarsi, per dare una frustata al proprio automatismo intorpidito, insomma per autosuggestionarsi: e allora è decisamente l'*idea rappresentativa* che si trasforma in *idea-forza*.

Se Eusapia fosse quella spacciatrice di menzogne che taluni proclamano, opererebbe sempre tacitamente e inaspettatamente. Non c'è che un dilemma per opinare che una levitazione, un trasporto di oggetti per aria, la messa in moto

di un metronomo, la comparsa di una forma materializzata dietro le tende, *preannunziate* spessissimo dal medium, siano inganni; non c'è che una via di scampo: — o Eusapia supera in abilità sbalorditiva tutti i prestidigitatori più celebrati nella loro arte, assommando in sè tutte le loro virtuosità; o gli astanti sono come incantati per una specie di magia.

e) Il Myers, forse perchè non abbastanza versato in psicopatologia, ha attribuito al subliminale una *autonomia* troppo grande, ed una potenzialità eccessiva di *creazione*.

Le osservazioni cliniche sull'isterismo mostrano invece che la scissione tra le due coscienze non è mai assoluta, e bene spesso è più apparente che reale: l'isterica nel suo delirio sonnambulico ripete per lo più scene già vissute, ossia riproduce nel subcosciente impressioni, emozioni, imagini, idee che hanno attraversato la sua coscienza vigile e sociale.

Allo stesso modo la fenomenologia mediumnica, oggidì stilizzata nella universalità dei medî, è il prodotto di percetti e di ricordi sommersisi dall'alto o prima o poi: anche in questo dominio psicologico si avvera la legge umana delle due facoltà opposte, l'inventiva e la imitativa. Sono pochissimi i medî inventori, dalla imaginazione ricca di fenomeni nuovi: metto in questa categoria privilegiata le Fox, l'Home, la Van Day, la Marshall, la Guppy, la Cook, lo Slade, la Pepper... e sono per lo più medî professionisti. La grande maggioranza consta di pedissequi imitatori, suggestionati in modo diretto e inavvertito dai " circoli ", e in modo indiretto, per così dire mesologico, dalla corrente " spiritica " che da oltre mezzo secolo stordisce, trascina e affascina le menti in Europa ed in America: costoro sono i dilettanti od orecchianti, gli altri sono i virtuosi e i genialoidi dell'arte. Credo pur'io che tutto il bagaglio materiale e intellettuale dello spiritismo sia dovuto alla fantasia dei medî; ma questa facoltà è tutt'altro che libera e feconda di risorse: anche quando le sue associazioni subcoscienti sembrano spontanee nella loro sconnessione, nella loro bizzarria, nella loro straordinarietà romantica, essa non fa che elaborare ricordi del passato e impressioni del momento.

f) Nulla ho da mutare in quello che ho scritto (Tomo I) nel 1901-2 circa alla parte che spetta ai *movimenti muscolari* d'Eusapia nella effettuazione dei suoi fenomeni, massime di para- e telecinesia. Sono sempre i medesimi che registrai allora: direi, anzi, che si sono resi più franchi e

più espressivi. È *ad litteram* impressionante quel suo gestire con le mani visibili in aria ogni qualvolta deve prodursi un picchio o rumore lontano: qui il fatto ha valore in quanto esclude la malizia. Ma è ancora più importante, per la biopsicogenesi della medianità, l'irrigidirsi tonico-catalettiforme di tutto il corpo di Eusapia durante la presentazione di " entità „ materiali aventi una qualche morfologia androide: allora si pensa, induttivamente, che il grande fenomeno sia legato ad una ejezione potente di forza, e che i centri motori, spinali e cerebrali, della medium debbano per necessità trovarsi in condizione spastico-convulsiva.

Ho varie volte avvertito in proposito che se lo sforzo rimane inadeguato e se l'effetto (il trasporto d'oggetto, la impronta sul mastice, la materializzazione) non si produce, l'esaurimento post-accessuale di Eusapia è maggiore che non quando avvenga il fenomeno. Questo parmi dovuto alla legge fisiopsicologica generale che regola l'attività di ogni funzione organica e psichica, ossia la sodisfazione d'un bisogno, l'appagamento di un desiderio o di un istinto. Ecco un altro indizio che la coscienza superiore, quella capace di emozioni e di sentimenti, prende parte più o meno diretta alle gesta automatiche di quella subliminale.

L'Eusapia, che ha udito queste nostre riflessioni sulla concomitanza di gesti e contrazioni muscolari ai fenomeni, ci ha ripreso vivamente, esclamando: — "*non sempre!*„ — Ma la sua negativa non è argomento valevole contro un'esperienza così piana e chiara: egli è che essa, indettata dai suoi amici spiritomani, respinge sempre con vigore ogni lontano accenno a spiegazioni scientifiche, perchè ha timore che la si incolpi di ciurmeria.

L'atto muscolare non è sempre dal lato in cui avviene il fenomeno, ad esempio il " rap „: spesso è dal lato opposto, ed Eusapia ci mette della vanità a farcelo constare. Altre volte il fatto muscolare è così lieve da rimanere impercettibile a quel controllore, presso il quale succedono le manifestazioni; ma l'altro di faccia si accorge da piccole agitazioni delle dita, da lievi contrazioni della mano, del pugno o dell' avambraccio o del ginocchio prementi sui suoi, che " un fenomeno „ accadrà fra poco o sta accadendo. Io e Barzini l'abbiamo vicendevolmente sperimentato. Si aggiunga che quando non si contraggono gli arti di Eusapia, le si contrae la faccia: lo si capisce anche in piena oscurità dall'uscir della voce tra labbra spasticamente accollate sui denti. Lo stesso timbro strozzato della voce indica che i muscoli laringei

possono contrarsi in luogo di altri: e così è probabilissimo che l'organismo intero di Eusapia, con reazioni vasomotorie, viscerali, secretorie, agisca somaticamente e fisiologicamente nella produzione dei fenomeni. Lo si giudica pure dal respiro e dalle esclamazioni di sofferenza durante la " trance " passiva.

Io ho già paragonata la eiezione di forza biopsichica in medianità ad una vera parturizione: Eusapia ha l'aspetto e gli atteggiamenti di chi sprema qualcosa dal proprio corpo. I suoi sforzi hanno talvolta del tragico; e l'udirla nel fondo oscuro di una sala a gemere e a dibattersi, come se un orrendo incubo la dominasse, mi rammenta sempre le paurose crisi delle istero-epilettiche della Salpetrière.

Egli è che l'emissione del " perispirito " è uno strapazzo, e si risolve in uno sperpero di energia vitale. A primo aspetto la medianità intellettuale offre maggiore spiritualità, perchè i suoi fenomeni — le incarnazioni, le personificazioni, la psicografia, la psicometria — sembrano compiersi nelle intimità subjettive, nelle profondità dell' " io magico ": ma in realtà anch'esse sono un equivalente di sforzi organici (cerebrali), come addimostrano le ansie, le agitazioni, i sudori, i deliquii, le cefalalgie, il malessere consecutivo dei medii più intellettuali, ad es. della Piper e della Smith.

Eusapia adesso è mancina, e i " fenomeni " sono più intensi dalla mia parte. Ciò però non indica, a parer mio, che la medianità si scarichi preferibilmente a sinistra per ragioni fisiologiche: io reputo che ciò avvenga per puro automatismo psichico; infatti io sono sempre, per la medium in " trance ", il *Num. cinque* da riconquidere: cambierà di rotta se le sue ondate esopsichiche continueranno ad infrangersi contro lo scoglio della mia incredulità spiritica.

***

II. E ora parliamo un po' della PSICOLOGIA dell'AMBIENTE, ossia di noi, sperimentatori.

a) Vi è, in riguardo all'assistenza, un primo punto psicologico, sul quale mi par lecito di tornare col sussidio delle osservazioni di Barzini e Venzano, conformi alle mie di cinque anni fa: ed è che lo *stato d'animo* dei formanti una "catena medianica " del genere della nostra non presenta

alcun carattere di eccezione, di anormalità, come presuppongono gli agnostici sputasentenze in fatto di " spiritismo ".

Siamo tutti calmissimi, serenissimi; versiamo *toto animo* in questo studio attraente, sebbene affaticante, della medianità all'opera, ma non attendiamo il " miracolo "; non abbiamo ansie nè trepidazioni, e ci serbiamo in perfetto equilibrio di sensi e di cervello. Le nostre facoltà sensitivo-sensoriali ci lasciano percepire, riconoscere, distinguere tranquillamente le cose esterne, mentre la coscienza è lucidamente consapevole delle operazioni intellettive che si compiono nel nostro interno; vediamo, tocchiamo, udiamo i fatti medianici come vedremmo, toccheremmo e udiremmo ogni altra categoria di fatti naturali: per noi quelli devono avere, dunque, la stessa *realtà* di questi, e noi non ci accorgiamo di essere " illusionabili " nè " allucinabili ".

Neanco ci accorgiamo di dormire, di avere intorpiditi alcuni centri, e altri sovraeccitati, così da renderci suscettibili di disgregazioni di personalità conforme alla spiegazione di Janet, portata all'iperbole da Crocq e da Grasset. Quello psicometro per eccellenza che è l'attenzione, è in tutti noi sveglia e attiva, niente affatto distraibile nè passiva. I " fenomeni " ci interessano, ci meravigliano, sia pure, ma non ci turbano trasportandoci all'entusiasmo: le nostre espressioni di ammirazione sono studiate a bella posta per renderci vieppiù benevolo " John King " che *lavora* nel subliminale di Eusapia, o per ammansarlo se scopriamo che egli ci sospetta dissuasi o sfiduciati. Mettiamo a buon frutto in tal modo le nostre esclamazioni di ostentato stupore, perchè ci vengono ripagate in altre " meraviglie ".

È falso che dei percipienti, come noi, cadano in condizioni tali da essere più suscettibili agli errori di senso e più facili a giuntare. Fu asserito, non so da quale bello spirito, che i medium professionisti lavorano volentieri sotto l'esame degli scienziati perchè questi, abituati alla severa onestà dei loro Laboratori e delle loro Cliniche, dove ogni affermazione di fatto è controllabile, sono più ingenui e perciò più facili a cadere in trappola. Ecco: io non credo che questa spiritosità scalfisca neppure la fama di esperimentatori come Crookes, Schiapparelli, Lodge, Richet, Luciani [Bottazzi e Galeotti]. È un modo curioso di stimolare la scienza " ufficiale ", in cui questi " antispiritisti " per progetto hanno fede, d'accingersi a ricerche di metapsichica.

Però osservo, a caso disperato, che il nostro gruppo non è composto di scienziati, e che io vi figuro quale modesto

" uomo di scienza „ soltanto perchè sono professore in una Facoltà medica del Regno. Debbo avvertire, ad ogni modo, che oltre ad esercitare una continuata vigilanza sui nostri sensi e sul nostro raziocinio, noi ci invigiliamo e correggiamo l'un l'altro: formiamo un gruppo tipico di mutuo soccorso contro l'illusione per parte nostra, contro l'inganno per parte della medium, giacchè nessuno di noi ha interesse o voglia di precipitare in agguati, nè di essere zimbello di errori sensoriali e di giudizi avventati. Lo scambio delle nostre impressioni sui fenomeni che ci riguardano direttamente (massime tra Barzini e me per la vicinanza all'Eusapia) o che percepiamo avvenire ai compagni, è fatto con franchezza, a voce alta, e con quella maggior precisione che comporta la rapidità e la istantaneità dei fenomeni. Non discutiamo, chè allora rallenteremmo o inibiremmo le manifestazioni, e noi non abbiamo tempo da perdere: un cenno, una parola, un sottinteso, lo stesso silenzio ci bastano per comunicarci i giudizi sintetici che formuliamo, e i sospetti che per avventura insorgono in noi, nè finora ci siamo trovati mai in dissenso sulla autenticità dei fatti. Psichicisti o non psichicisti, questa armonia fra noi è importante, sebbene l'assistenza di casa Berisso sia piccola: essa non deriva da una " omogeneizzazione spiritistica „, ma semplicemente da affinità di intenti e da eguaglianza di educazione.

La mesologia delle nostre sedute è assai semplice: io ne traggo motivo per dubitare con Bozzano dell'ipotesi psicocollettiva messa avanti dall'Ochorowicz; tuttavia non escludo la partecipazione di ciascuno di noi al bio-dinamismo dei fenomeni.

b) L'*ordine* e la *quiete* delle nostre sedute ci assicurano su due cose: sulla bontà del controllo e sulla eliminazione di ogni individualismo nelle percezioni e negli apprezzamenti.

1° Già sul primo punto ci tranquillizzerebbero per sè sole le condizioni di rischiaramento in cui manteniamo la sala. Non concedendo quasi mai, se non per corti periodi, ad Eusapia d'operare al buio assoluto (filtra sempre un po' di chiarore tra gli scuri delle finestre), noi siamo certi che le sue mani e le nostre stanno al loro posto: per intanto io e Barzini, non solo discerniamo nella penombra il biancore delle mani e del volto di Eusapia (se siamo in semioscurità), ma sentiamo nettamente le prime in rapporti continui con le nostre, la mia destra con la sinistra, la sua sinistra

con la destra di Eusapia, ed io veggo la mano di Barzini ed egli scorge la mia: noi ci diciamo pure a vicenda la posizione e direzione dei due pollici, la cui morfo-fisiologia semplicissima non ammette scambio. Quando, ad esempio, io avvertivo un tocco di " invisibile ", e lo definivo come eseguito da una mano *sinistra* (" fluidica "), è perchè non mi riesce arduo ricordare che se delle dita mi premono sulla regione deltoidea posteriore di destra e restando dirette con le punte verso l'ascella si flettono in avanti, il pollice necessariamente sarà rivolto in alto anche se non lo sento (ma il più delle volte si sente pure il dito grosso!): e allora la diagnosi di " mano mancina " scaturisce legittima dalla sintesi delle impressioni tattili e muscolari provate. Se poi a un tempo stesso io ho seguitato a stringere la sinistra d'Eusapia, che oramai conosco minutamente, il fenomeno risulterà " controllato " in modo impeccabile, anche se Barzini, o l'altro invigilatore avesse, puta caso, lasciata libera la *mano destra*, con cui non è possibile provocare le sensazioni di tatto che corrispondono alla morfologia della sinistra. Ma... Barzini non ha, certo, lasciato libera la Eusapia di frodarci in maniera da far compassione!

Per noi il determinismo materiale, manuale, dei miracoli paladiniani è fuori di contestazione. Non potremmo dubitare di raspature e fremiti che si sentono nel piano del tavolo, quando le mani d'Eusapia sono tenute in alto; nè di " raps " che si odono entro il gabinetto, quando abbiamo le quattro membra della medium sotto le nostre, nè di gonfiamenti della tenda al vento misterioso, quando Eusapia non può soffiarle per di dietro!...

2° Quanto all'ingerenza del tipo mentale degli astanti, che mi era parso nelle sedute del 1901-1902 alquanto compromettente per la realtà di alcuni fenomeni, massime visivi (v. Tom. I, p. 274), adesso non è più il caso di assegnarle troppo valore. Senza dubbio l'individualità dei percipienti trasparisce ancora nelle definizioni e descrizioni dei fenomeni che riguardano ciascuno di noi, ma queste differenze non infirmano la validità delle osservazioni. Debbo dire che a me e a Barzini, essendo noi sempre accanto alla medium, è toccata la massima parte dei fenomeni; ma li connotavamo ad alta voce con la parsimonia maggiore per non intralciarne la successione: Barzini, poi, ci metteva quella concisa proprietà di termini, che tutti ammirano nelle sue corrispondenze speciali, dondechè vengano e qualunque ne sia il tema.

In casa Berisso non ho avuto occasione di lamentare

quell'eccesso di imaginazione descrittiva che mi aveva colpito al Circolo Minerva. Anche il particolarismo dei fenomeni visuali mi è stavolta risultato minore, pur conservandosi da questo lato un po' più di diversità individuale nei percipienti. Sono sempre del parere che certe " personificazioni " di fenomeni luminosi e di stereoplasmi siano principalmente inspirate, connotate e rese più o meno identificabili dal complesso dei fattori psichici personali (attesa, emozione, affetto, proselitismo, ecc.); ma ammetto che si debba assegnare un ufficio di non lieve momento anche agli elementi fisiologici, che non sono sotto il dominio della volontà nè dello stato di animo (grado di sensibilità tattile e barica, cutanea e muscolare, *visus*, senso acustico, ecc.).

***

Lo Spazio, l'Isperspazio... e gli " Amici dello spazio ".

In due modi la questione metafisica dello Spazio si connette allo spiritismo: — per la sede assegnata agli " spiriti ", massime dei disincarnati, che rappresentano la legione precipua fra le " entità occulte "; e per la congetturale facoltà ad essi attribuita di agire in uno spazio trascendente al nostro, ossia non euclideo, a più di tre dimensioni. Dirò poche parole anche su questi due punti, sebbene siano fra gli aspetti principali della dottrina: me ne porge il destro l'esperimento della funicella annodata.

***

I. La forma e la sede degli " agenti occulti " nello spazio.

A) *Gli " spiriti " hanno una morfologia spaziale, e con ciò non sono " spirituali ".*

Lo Spiritismo antropomorfizza i suoi "spiriti" di tal maniera, che è costretto a imaginarseli composti per metà di una sostanza materiale sottilissima foggiata sempre come un corpo

umano vivente: essi vivono o sopravvivono in quanto sono provveduti, secondo il dogma pneumatologico, anche del così detto "perispirito„ o "corpo astrale„. Nella esistenza ultra- o superterrena gli umani sono ridotti all'anima rivestita inseparabilmente del suo primo astuccio o involucro *(sic)*, al quale, per divenir tangibile e visibile ai superstiti e per potere agire sugli oggetti terrestri, abbisogna poi una fusione o combinazione (fisico-chimica?) o meglio una miscela (molecolare?) transitoria coll'analogo primo astuccio o involucro dello spirito di taluni viventi privilegiati, i " medî „. Con che lo " spirito + perispirito „ nel quale è supposto sopravvivere ogni essere umano, conserva di quest'essere tutte le proprietà fisiologiche e psicologiche. Infatti, oltre al pensiero personale e cosciente, che, al più, dovrebbe costituire la sua sola ed unica essenza nell'Al di là (spiritualismo classico), esso è senziente e reagente come tutti gli organismi, ossia sente gli stimoli e imprime moti ai corpi fisici della superficie del pianeta (vitalismo). In soprappiù, lo " spirito „ può anche foggiarsi a mo' di pseudo-materia, che i nostri sensi arrivano a percepire tale quale con tutte le caratteristiche di un organismo corporeo (somatismo = materialismo).

Dunque, uno " spirito „ è un essere umano diverso da noi solo perchè ordinariamente rimane invisibile e non lo sentiamo occupare in modo impenetrabile lo spazio che ci circonda, e perchè non mangia nè beve, non patisce le conseguenze nè lascia i residui di queste due necessità terrene, quantunque poi possegga le facoltà del sonno, del torpore e anche quella di delirare e di cadere in ipnosi. Ma in date circostanze, quell'essere " spirituale „ diviene sensibile al tatto, ossia duro, impenetrabile, resistente, con tutte le qualità spaziali della materia, e anche visibile, ora vaporoso ed ora solido, ma opaco, così da intercettare e da riflettere i raggi luminosi al pari di ogni corpo fisico.....

Sono concetti " spiritualistici „ (!) di una primitività strepitosa: e Luigi Bourdeau ne ha egregiamente dimostrata la miseria e la genesi mitico-sociale nel suo solido e denso *Problème de la Mort* (Parigi, 1893).

Concepiti gli " spiriti „ dei disincarnati nè più nè meno dal come li imaginano da secoli i popoli animisti, ne viene per inevitabile conseguenza che per possedere una personalità e per non spandersi in seno all'Etere o all'Anima universale, essi debbono avere sempre una estensione ed una configurazione. I medî infatti li evocano, e li veggono (ossia li esteriorano) sotto determinate figure: ma gli spiritisti dicono che

ciò avviene per facilitare le comunicazioni fra i due Mondi. E in realtà, se sono " persone " costituite non di puro spirito, ma con sostanza fluidica o vitale o eterea purchessia, gli spiriti occuperanno uno spazio limitato nello spazio illimitato; saranno, cioè, degli esseri *finiti* entro l'*Essere infinito*. Da ciò una prima loro relazione spaziale di una materialità desolante. Ecco perchè " John King " non è imaginato da Eusapia, e ordinariamente da chi lo accetta per reale (?), come un che di dinamico diffuso nell'Universo, bensì come un che di concreto e di condensato e di determinato, a contorni fisici somatici.

Recentemente il soffio delle nuove teorie scientifiche sulla costituzione della materia è penetrato nello spiritismo (superiore), e gli ha fornito un concetto meno barocco, o un po' più elevato dello " spirito ". I più colti pneumatologi mirano oggidì a definire lo spirito dinamicamente, ossia come un aggregato di innumerevoli " centri o sistemi di forza ". Ciò migliora alquanto le cose e dà anche un sapore di " modernismo " alla vecchia e fradiciccia dottrina. Ma ad intendere lo spirito in senso platonico, ossia non esteso, non legato a nessun corpo, non assoggettato a nessuna struttura o legge organica, lo spiritismo si rifiuta (Carus); e il "neo-spiritualismo" rimane solo un materialismo porfirizzato, passato per l'alambicco della superstizione animistica. È possibile sperare che la massa dei suoi gregarî si innalzi sino a quel senso filosofico delle Cose, che è tanto raro anche fra i così detti scienziati? C'è da dubitarne, leggendo le grossolanità che si nascondono fra le pieghe dei loro sofismi e delle loro fantasticherie.

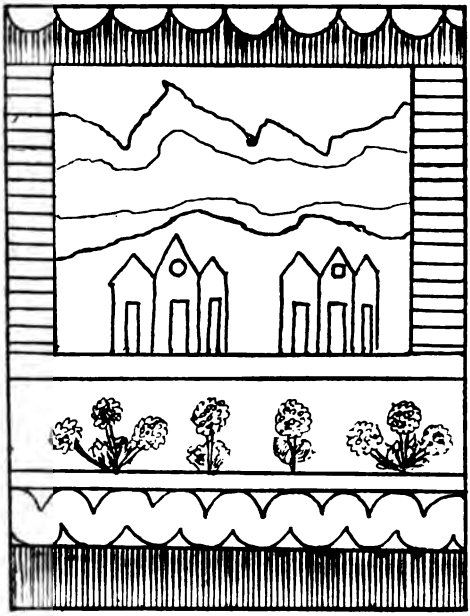
Dunque, John King e i suoi compagni restano i prodotti di una sublimazione arrivata fino al " dinamismo ": non ci allontaniamo, però, dalla fisica e dalla geometria dei solidi, cioè dalla Euclidea pura, anche se loro si dà la cresima di "esseri trascendentali": lo stesso Zöllner non ha fatto che trapassare nel trascendente ciò che gli ammannivano i dati dell'esperienza.

B) *Gli " spiriti " hanno un abitato spaziale e anche con ciò perdono ogni qualità spirituale.*

Se sono configurati e se agiscono su porzioni della materia, gli spiriti debbono avere una sede da cui si spostano: ma in quale parte o in quale forma imaginabile dello spazio?

Qui i popoli animisti e gli individui immortalisti hanno lasciato prendere la carriera alla loro imaginazione: chi ha

collocati gli spiriti in un luogo e chi in un altro. Ommetto i cristo-spiritisti o cattolico-spiritisti che parlano ancora di Purgatorio, Paradiso ed Inferno: DANTE ci passò per mezzo, e solo il suo strapotente genio lo salvò dal ridicolo. Discorriamo degli spiritisti liberi da vincoli religiosi. Ebbene, alcuni hanno creduto che gli spiriti abitassero sotto terra,



Tappezzeria con paesaggio da un palazzo (?) del pianeta Marte secondo un disegno della medium signora Smead (HYSLOP).

[Il disegno, eseguito automaticamente colla «tavoletta», mette in mostra l'infantilismo della imaginazione subconscia (medianica). I «palazzi» dei capi dei Marziani assomigliano alle case disegnate dai nostri bimbi di quattr'anni!].

perchè si seppelliscono i morti: v'è sempre analogia fra gli spettri dei defunti e le larve i gnomi i folletti procreati dalla bassa mitologia. Ma il più degli adepti è incerto o si esprime vagamente sul proposito, di guisa che male si raccapezza chi sfoglia la esuberante loro letteratura. Ordinariamente la prudenza trattiene gli "spiriti„ che comunicano

dal dare ragguagli precisi sul mondo di Là; per ciò nello spiritismo militante è di prammatica di ascoltare le loro "comunicazioni" ed i " messaggi " senza chiedere donde vengano e dove sia il loro soggiorno abituale. Questi sopravviventi si guardan bene dal dircelo, oppure cadono, se lo tentano, in un materialismo peggiore di ogni cauto silenzio.

Qui esistono dissensi gravi fra i dogmatisti: qualcuno non osa affrontare il problema, quasi ne avesse pudore gnoseologico. Ma con un largo volo di sintesi li possiamo dividere in tre categorie: i *realisti*, i *metageometri* e i *metafisici*. — I primi assegnano puerilmente agli spiriti una residenza precisa nello spazio: l'atmosfera terrestre, i pianeti (anche le lune, comprese quelle famose di Urano?) e le loro atmosfere particolari, gli astri, gli spazî siderei, oppure quello spazio vuoto e indeterminato che diciamo Etere. — I secondi non scendono a sì fatte determinazioni, amano la metafora, parlano di un " Al di là ", di un " Lato opposto ", di un altro " Estremo di Linea " o di un altro " Piano " ora superiore ed ora inferiore, ma sempre diverso dal " nostro "; qualcuno accenna ad un " Ultra-spazio " ad un " Mondo ultraterreno ", o ad una " Sfera più alta ".... È una concorrenza di termini geometrici, anch'essi distillati e sublimati, con un po' di ritorno alla cosmologia dei Caldei, di Beroso e di Tolomeo,.... tanto per non perdere mai il colorito " esoterico ". — I terzi ed ultimi sono metafisici nel senso genuino aristotetico: vanno al di là della fisica ordinaria, ma sempre ne portano con sè le nozioni e i concetti: così ci parlano di un " Mondo più luminoso ", di una " Luce " più vivida e pura....., non badando che la luce non esiste fuori di noi ed è un attributo delle cose solo pei nostri sensi e cervello. — Insomma, abbiamo sempre un antropomorfismo malamente coperto nel labirinto ingenuo della parola (v. fig. p. 402).

Ed ecco come, mediante i lazzi di " John King ", noi respiriamo un'aura non più terrena, e saliamo di un piano, gettando lo sguardo nelle tenebre dell'*Ultra finem*.

C) *Gli " spiriti " hanno tra di loro una gerarchia di sviluppo e di sede spaziale, e ancora con ciò sopravvivono nella più completa materialità (umana).*

Se non che, si presenta ora un secondo principio, quello della evoluzione spiritica (non oso più scrivere "spirituale"). Gli spiriti sono di varie gradazioni, e naturalmente, secondo i dogmatici, dimorano in luoghi diversi dello spazio. In fondo, gli uomini hanno una fantasia piuttosto povera: ap-

plicando all'Al di là i loro criteri sociali di valutazione, essi imaginano sempre un mondo spirituale costruito sulle caste e classi di quaggiù o sulle gradazioni terrene di capacità, di merito e demerito: la scala assiro-ebraico-cristiana, che va dagli *Angeli* agli *Arcangeli*, dai *Cherubini* ai *Troni* ed alle *Dominazioni*, è il modulo leggendario su cui lo spiritismo si è adagiato nella sua empirica acquiescenza di aprirci una finestra nuova sulle ombre del Mistero. Seguiamo per un poco l'umile e antifilosofico ragionamento.

a) Quelli di primo grado, i disincarnati grossolani, che non si possono liberare dai loro appetiti e dalle loro abitudini, che stanno attaccati alla loro esistenza terrena, non salgono molto: sopravvivono nell'atmosfera, e vi errano qua e là, sono cioè viaggiatori a biglietto circolare economico. Certuni non si allontanano dal luogo dove vissero amarono od odiarono, e dove accumularono tesori od esercitarono un mestiere. Se poi morirono di morte violenta, per assassinio o per suicidio, sopravvivono nel luogo istesso della tragedia o là dove sono le loro spoglie, trattenutivi da vere fissazioni, ora vendicative e manifeste cogli strepiti e colle danze di stoviglie nelle case infestate, ed ora pianamente professionali, come sarebbe l'apparecchiare le tavole da pranzo se in vita erano stati dei domestici, ecc., ecc. Ombre di Banco nella possente fantasia di uno SHAKESPEARE, ma qui larve plebee, come plebea è la imaginazione che loro ha dato nascita!

Talvolta questi " reduci ", non si sa se volontari o involontari, dall'Al di là, sono imbestialiti in monoideismi singolari, come quello di venire a cercare un oggetto perduto, un documento ecc., o come l'altro (favorevole all'egoismo dei superstiti) di apparire per preannunziare pericoli, disgrazie e morte ai discendenti, nel che eccellono le famose " Dame bianche " dei castelli feudali o principeschi. Qualcuno ritorna spinto ancora dalle inclinazioni e passioni della sua esistenza terrena: tale quel birraio, dilettante del *turf*, che appariva per accalorarsi da bravo anglo-sassone in discussioni sulle corse di cavalli (leggerne la inverosimile istoria, accolta per buona dallo stesso GURNEY e dalla SIDGWICK, in " *J. S. f. p. R.* ", marzo 1901!). Quando poi gli " spiriti ", al pari delle anime impaurenti i popoli selvaggi, si attardano a sopravvivere e a manifestarsi attorno alle tombe, mantengono nei superstiti la vecchia, demopsichica paura dei morti e dei cimiteri.

Terra tegit Carnem, tumulum circumvolat Umbra,
Manes Orcus habet, Spiritus astra petit;

cantava OVIDIO, mettendo in versi scorrevoli, che noi diciamo classici, l'idea popolare allora nel Lazio e nella Etruria che l'uomo fosse quadruplo, cioè composto di un corpo, di un'ombra semi-materiale e spesso visibile, di un "mane" preternaturale o, come adesso diremmo, animico, destinato al culto di famiglia, e di uno spirito, il solo degno delle regioni sideree.

Proseguendo nella umanizzazione dell'altra vita, i sistematori dello spiritismo non si peritano dall'assegnare a questi " spiriti " così poco diversi dai viventi un destino gerarchicamente basso. Tutti questi disincarnati inferiori o mani aspettano il momento di reincarnarsi in qualche germe umano propizio o, meglio, di salire a qualche sfera accessibile. Si è persino imaginato (sulla guida degli occultisti) che cotali disincarnati siano immeritevoli della " immortalità ", e che consumino la loro esistenza postuma più o meno breve nella missione poco elevata di fare da " spiriti-guida " dei medî inferiori o di intervenire a creare disordini e oscenità nelle sedute dei medî migliori.

Il "John King" della Eusapia Paladino apparterrà di certo a questa categoria di disincarnati poco evoluti, insieme con lo spirto "Piscator" del medium Karin di Svezia (H. WIJK). Salvo qualche rara infedeltà egli non lascia da quasi trent'anni, le sottane di Eusapia, pronto a scuotere il tripode della sua Pizia e a folleggiarle d'attorno, compiendo adesso una missione burlesca di gran lunga inferiore a quella teologica d'una volta e a quella patetica di sua " figlia " o " sorella ", la dolce " Katie ".

b) Ma ben altra sede e ben diversa sorte toccano agli spiriti di grado superiore. Essi sono i veri astrali, i siderei, gli " amici dello spazio " : stanno lontano dalla terra, nell'Al di là genuino, molto in " Alto " (questo concetto astrologico del " Cielo " vige da tempi immemorabili e fermenta tuttavia nelle subcoscienze umane). Essi scendono di là ad inspirare i medî intellettuali, o a parlare col mezzo delle tavole a contegno più serio. Sono gli spiriti-istruttori, non più buffoni come il povero "John", ma pedagoghi austeri come "Edusa" o " Il Genio " di PIÉRART, o " Emanuele " di FORSBOOM, o " Rector " di MOSES e della Piper, o l' " Orientale " della NORDGERATH; essi sono i risvegliatori d'alti concetti filosofici o poetici celati nel subconscio degli evocatori, come l' " Ombra del sepolcro " di casa HUGO a Jersey o come l'inspiratore foureriano di EUGENIO NUS. Questi " spiriti "

eletti sono chiamati a progredire, ma più si perfezionano ed elevano, e più rari divengono i loro rapporti coi terrestri, sino a che si allontanano ordinariamente dalle nostre " Sfere " e passano a " Piani " di un occulto insondabile.

Vero che vengono o, meglio, sono venuti ancora Mosè, Pitagora, Câkya-Muni, Socrate, ed altri grandi antichi, ma nessuno che avesse un'età oltre a 2500-3000 anni: tanto che non è mai tornato, nonostante che la imbalsamazione ce ne abbia conservato meravigliosamente i corpi, nessun Faraone o Egizio delle prime dinastie, nè Manete, nè Sesostri (Ramsete) così cari agli Occidentali. Questa selezione di personaggi entro ai limiti accademici della storia scritta o nelle tradizioni dell'esoterismo sacerdotale, dimostra a chiare note la psicogenesi dei " messaggi ". Quanta ingenuità nella sopravvivenza di questi grandi morti, soltanto perchè il rispetto popolare verso il loro potere e il genio, o la venerazione mistica verso il mistero della loro esistenza, li hanno catalogati da secoli fra gli uomini degni allegoricamente di immortalarsi!

Qui conviene ricordarsi una curiosissima disuguaglianza che certi spiritologi suppongono esistere tra gli uomini. Non tutti (essi dicono) potrebbero sperare l'" immortalità ", giacchè i meno forniti d'intelletto e di cuore muoiono *in toto*, anima e corpo, quando è giunto il loro momento: solo gli individui più intellettuali, *pauci electi*, sopravvivrebbero e diventerebbero gli abitanti dello spazio ultraterrestre. Carlo Marx stesso sarebbe imbarazzato a togliere di mezzo questo destino diverso degli umani, al quale arride persino il pensiero immortalista di un Camillo Flammarion!

La discesa inspiratrice degli spiriti superiori dagli spazî siderei o dai piani astrali, e la incomposta attività perigeica e peritiptica degli inferiori, non saranno eterne. Già, a voler dire la verità, si sono rivelate quasi ad un tratto, nel modo intensissimo che tutti oramai conosciamo, solo da mezzo secolo, e in America: ma può darsi che non durino più che tanto. I magni spiriti fanno comparse sempre più rade; e quelli di grado mediocre, i disincarnati semplicemente parentali, pare che incontrino adesso qualche maggiore ostacolo per dare messaggi ai loro " cari ".

C'è dunque il caso che " John King " scompaja a sua volta dalle sedute di Eusapia, e, dopo avere fatto tante prodezze e gerito tanti affari della medianità professionale, si risolva a scomparire. Investigatori dello stampo austero di un Sidgwick o di un Hodgson o di un Hyslop, così disdegnosi di quella sua fenomelogia fisico-meccanica, che pare ideata in un

vicolo di Santa Lucia a Napoli, sarebbero capacissimi di farlo scappare e di ridurne i " miracoli " a puri fenomeni di automatismo senza falsa vernice di " spiritismo ". E chi sa che questa dissoluzione di una entità occulta troppo vicina allo "spazio terrestre" non si effettui più presto di quanto si crede!

Col progredire delle " ricerche psichiche " c'è da circa dieci anni un manifestissimo diminuire delle comunicazioni tra l'Al di qua e l'Al di là. Forse gli " spiriti " cesseranno fra non molto le loro relazioni fisiche con questo mondo: effettivamente, inspirano talvolta i loro medium per un certo tempo, poi li abbandonano; partono come " Katie King ", e spesso *insalutato hospite*. Così si vede dileguare il vecchio spiritismo sotto il contraccolpo di diverse cause perturbatrici, fra cui non ultima l'eccessiva smania di indagare degli psicologi, e le riduzioni prudenti degli psichicisti.

Oramai le comunicazioni fisico-materiali del mondo spirituale passano nella categoria dei " fenomeni pseudospiritici " (Hyslop): oramai non vi sono quasi più che i morti della Piper cui ancora si presti un po' di fede, e forse, ma in seconda fila, anche i morti condotti dallo " spirito Nelly " a comunicare mediante la Thomson. L'Hyslop, che, mancato il Myers, si atteggia adesso a legislatore del novello assetto degli studii psichici, ci ammonisce che i soli fenomeni che possano pretendere di avere valore per la ipotesi spiritica, sono i psicologici. Così tutta la clamorosa e varia attività comunicante " spiritica " in modo fisico o meccanico, dalle sorelle Fox alla Eusapia, viene buttata in un canto. L'Aksakoff, con la sua separazione dei fenomeni " animici " dagli " spiritici ", aveva cominciata codesta eliminazione del materiale cotanto prediletto al volgo degli adepti; ma l'Hyslop accenna a ricondurre lo spiritismo a sempre più " pure " sorgenti, anzi a trasformarlo in psichismo, e nulla più. Si riabilita Allan Kardec, per lo meno nel disprezzo per quella fenomenologia fisica dello Spiritismo che i gregarii, facendo degenerare le sue stesse dottrine, avevano finito col mettere quasi al primo posto fra le " prove " della spiritualità e sopravvivenza dell'anima.

Insomma, tutto il cumulo enorme di " comunicazioni " puramente fisiche e senza contenuto intellettuale degli spiriti e spettri inferiori, percussori o materializzatori, compreso " John King ", costituisce per l'Hyslop e per gli psichicisti anglo-americani della sua forza critica, una prova bastarda, fatua e perniciosa per il problema della Vita futura. Qualcuno

meno severo, come il CARRINGTON, lascia ancora passare i fenomeni telecinetici di Home e le materializzazioni della Cook-Corner, perchè c'è di mezzo W. CROOKES, il cui nome illustre blandisce l'orgoglio anglo-sassone (cfr. *Physical phenomena*, p. 321). Ma l'HYSLOP passa diggià sotto ostentato silenzio in tutte le sue opere il fantasma di " Katie King ", forse perchè era costrutto con troppa materialità: il neo-spiritismo purificato si deve contentare degli effetti intellettuali della medianità di un MOSES (che nessun uomo di scienza, nessuna commissione mai studiò e sottopose ad esame!) e di una Leonora Piper.

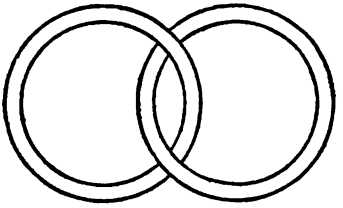
Detronizziamo dunque SOCRATE, PLATONE, Sant'AGOSTINO, San TOMMASO, DESCARTES, LEIBNITZ, KANT, HEGEL, e tutti quanti i grandi edificatori dello spiritualismo idealistico e dualistico: " la filosofia, scrive l'ex-professore dell'Università di Columbia, la filosofia è impotente e non ha alcun valore per provare la Vita futura " (*Science and a future Life*, 1905). Allo spiritualismo debbono bastare il " Dott. Phinuit ", e " Giorgio Pelham " ovvero anche " Imperator " col suo sèguito di personaggi ignoti battezzati con un latino da docente di ginnasio (STAINTON-MOSES, da cui la Piper s'è inspirata, non era per niente un " lecturer " di un collegio d'Oxford). Ma via tutti i " John King ", via tutti i " Piscator ", via tutti gli spiriti acrobatici o suonatori di trombette, o picchianti sui muri! La soluzione di quel problemino della Vita futura, che ha messo nell'imbarazzo i massimi cervelli dell'Umanità pensante, si trova nelle dita della signora Leonora Piper di Salem (e perchè non anche nel mignolo della signorina Elena Müller-Smith?), quando scrivono o battono ritmicamente sul tavolo per darci i " messaggi " delle sue personalità oniriche secondarie..... È un colmo di ribellione antifilosofica per un ex-professore di Etica e di Logica!

* * *

II. L'ATTIVITÀ IPERSPAZIALE DEGLI SPIRITI.

Lo ZÖLLNER, sperimentando con Slade e con Eglinton, intravvide una fisica trascendentale in certi loro fenomeni, che non trovava spiegabili con le formule e leggi della geometria, fisica e meccanica ordinarie; congetturò pertanto che

essi si effettuassero in uno spazio diverso dal nostro, fornito cioè di una *quarta dimensione* a noi ignota. Questi fenomeni erano, in particolare, gli apporti, la penetrazione della materia, i trasporti di oggetti senza contatto, la scrittura fra due lavagne sigillate, la magnetizzazione di un ago (rarissima), il passaggio di due anelli l'uno entro l'altro (v. fig.), la reazione acida data a sostanze neutre (eccezionalissima), le impronte su mastice, i nodi in striscie di cuoio o in funicelle suggellate ai due capi..... S'erano già prodotti anche con Home, e or'è poco li ripeteva un giovane medium isterico di Kalomer (" Psych. St. ", '05). Ma " John King " ci si è dimostrato refrattario alla più ardua parte di questi "miracoli moderni": e per dir vero ben pochi medi sembrano in grado di estrinsecare tutta la forza iperfisica, metamagnetica e metachimica atta a produrli. Come non si parla più negli annali spiritistici di " profumi " inebbrianti l'assistenza, di " melodie celestiali " e di " incombustibilità del corpo " (salvo per i leggendari fakiri d'Oriente), così dallo ZÖLLNER in poi nessuno ha più veduto calamitarsi degli aghi, nè acidificarsi delle soluzioni alcaline: tutto al più, gli aghi deviano e i bagni chimici svolgono imagini metapsichiche o psichicone su lastre bromurate apparentemente vergini (BARADUC).



Esperimento degli anelli secondo lo ZÖLLNER.

Sulle orme del celebre astronomo di Lipsia si crede da parecchi che attorno ai medii fisicamente potenti, fra cui sarebbe la Paladino, si produca una "atmosfera ultra-fisica " in cui le leggi comuni di gravità, coesione, inpenetrabilità e inerzia della materia sono sospese, e in cui lo spazio, questa " categoria " ontologica, acquista altre dimensioni, oltre le tre che gli sono abituali.

È bensì vero che lo ZÖLLNER ebbe, da vivo, a subire l'accusa formale del WUNDT d'essere troppo vecchio quando sperimentava, e d'essersi lasciato ingannare dai suoi sensi indeboliti (*alias*, d'essere stato lo zimbello dei medii); ed ora che è morto, e che si ricordano la sua demenza senile e il suo ricovero in casa di salute, qualcuno gli rinfaccia la tendenza alle allucinazioni (cfr. CARRINGTON, che è uno

psico-spiritista credente in Home e nella Piper, loc. cit., p. 28). Che più? gli si rimprovera perfino la sua incompetenza in psicologia: l'HYSLOP lo dice proprio " entirely ignorant „ nello sperimentare sui fatti di coscienza (cfr. *Borderland of Psych. Res.*, 1906, pag. 235). Ah, i modernisti in psichismo non lisciano davvero il pelo ai loro antecessori, solo che li sospettino troppo fiduciosi nel valore spirituale della fenomenologia fisica più classica: al paragone, noi, " scienziati materialisti „, li trattiamo coi guanti! Ciò nonpertanto, lo ZÖLLNER, con la sua *Fisica trascendentale*, viene tuttodì citato fra gli araldi dello Spiritualismo sperimentale. È sopratutto la sua idea di uno spazio metageometrico, che ha rallegrato e soddisfatto gli spiritisti.

C'è in quel termine qualificativo " *a N-dimensioni* „ una tal quale speciosità occulta, che lo rende pressochè incomprensibile ai volgari: e già, dove c'entra un po' d'algebra s'è sempre inclinati a scorgere delle nozioni superiori! Ma purtroppo lo spazio pluri-dimensionale non è che un concetto meramente astratto, del quale sembra prematuro e azzardosissimo ideare, anche in via di ipotesi, una qualsiasi applicazione a fenomeni percepiti da un essere come l'uomo, che non va oltre alla *terza* dimensione, e ci arriva pure con difficoltà. Basta ricordarsi della storia della prospettiva in pittura!

La ipotesi (la chiameremo così per una concessione, giacchè è tutta ricavata da analogie e verosimiglianze arbitrarie) l'ipotesi dello spazio a *n*-dimensioni è nata da eleganti ardimenti astratti e da disquisizioni gnoseologiche di insigni matematici. Le dettero la prima spinta il GAUSS, il BOLYAI, il SACHERI; ma fu concretata, sebbene sotto forma diversa, da LOBATSCHEWSKY, RIEMANN, BELTRAMI, SOPHOS-LIE, ecc., e l'hanno discussa seriamente, ora restringendone ed ora ampliandone la portata, molti insigni studiosi (cfr. i lavori storici di DEL RE, BOUCHER, JOUFFRET). Passata sotto le forche caudine della critica di un HELMHOLTZ, di TANNÉRY e MILHAUD, l'ipotesi ne è uscita col semplice attributo di una *possibilità ideale*: ma qualcuno (massime fra gli occultisti) la considera diggià come una *realtà verosimile*, il che è sostanzialmente diverso. V'è poi chi costruisce su di essa o con essa persino nuovi Universi differenti da quello sensibile e visibile. "Supponiamo che...„ è la premessa solita di questi fabbricanti di costruzioni fantastiche. Da un canto, " supponendo „ la esistenza di esseri a *una* sola dimensione (la linea) o a *due* sole dimensioni (la superficie), si arriva con elegantissime deduzioni a descrivere e a pensare, naturalmente, un mondo

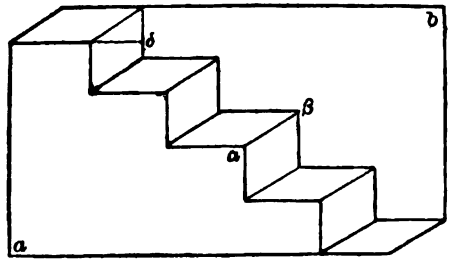
diverso dal nostro, che è costruito su *tre* dimensioni e gli rimane per ciò " superiore ". D'altro canto, " supponendo " l'esistenza di altri esseri dotati della capacità di percepire in una *quarta* o in una *quinta* e magari in una *ennesima* dimensione e di agire congruamente in esse, si imagineranno altri Universi più complicati del nostro, il quale, a sua volta, loro rimarrà " inferiore ".

Sono congetture che allettano i sognatori, i mistici, e alle quali la matematica si presta per la sua stessa indole di scienza astratta. Nessun naturalista si proporrebbe un quesito consimile: — "suppongasi che abbia vissuto o viva in qualche parte un essere come l'Ippogrifo o la Chimera: quali le sue funzioni e abitudini di vita, e come collegarlo al noto processo dell'Evoluzione organica? " — Nessun fisiologo si fa l'altro problema metabiologico: — "che cosa sarebbe dell'organismo umano se il rene, in luogo di secernere urina, servisse a formare del latte? "! — Ma in geometria, che lavora su puri simboli, e non su fatti, la ipotesizzazione (mi si scusi il termine) dei suoi concetti astratti sembra legittimata senza alcun confine. " Se il fatto di una quarta dimensione (si dice) ha l'apparenza di urtare contro *ogni* possibilità, non osta per altro al ragionamento " (Ballatore): e intanto, con questi raziocinî alati e icàrei si finisce coll'abbandonarsi all'acrobatismo mentale di applicare un' " idea " imaginosa e inverificabile ad un " fatto " reale, ma oscuro!

Qualche anno fa R. de Saussure imaginò che noi fossimo circondati da uno spazio a *quattro* dimensioni senza accorgercene: difatti, egli scriveva, " questa ipotesi non è assurda, inquantochè, anche se lo spazio in cui viviamo avesse più delle *tre* dimensioni che percepiscono i nostri sensi, non possederemmo alcun indizio per renderci conto della *quarta* che non percepiremmo " (" Arch. Sc. nat. ", Ginevra, '91). Ma per l'appunto qui sta l'ostacolo: ossia nelle facoltà accordate ai sensi dell'uomo reale, non già di un essere imaginario dotato di facoltà supernormali. Uno spazio che sia differente da quello solo che per noi è *realtà*, si potrà imaginare, ma non già applicare a fatti che poi cadono sotto sensi incapaci di percepire una quarta e tanto meno una quinta o una ennesima dimensione. E con cose impercettibili, appena imaginabili in forma confusa e indefinita, ma impensabili, non si ha diritto di interpretare le forme e gli atti di entità occulte bensì, come gli " spiriti ", ma agenti nel comune nostro spazio a tre dimensioni.

Giunge però a questo punto il rinforzo prestato dal neo-

idealismo nelle sue vesti pragmatistiche, il quale dice che anche lo spazio tridimensionale è un puro effetto illusorio e una semplice convenzione. Il POINCARÉ ha discusso recentemente, con sottile competenza, la questione (*La science et l'hypothèse*, 1904). Lo spazio geometrico, ossia quello posto dai geometri a base delle nostre nozioni in scienza matematica, in meccanica, in fisica e in biologia, ha le seguenti proprietà: è continuo; è infinito; è a tre sole dimensioni (v. fig.); è omogeneo; è isotropo,... ma è pur esso un mito, una convenzione.



La nostra percezione delle *tre* dimensioni spaziali.

[α. angolo formato dall'*altezza* e dalla *larghezza*: — *a α*, *a δ*, *β b*. il piano della *superficie*; — *δ* e *a β*, la *profondità*, da cui desumiamo il volume]

Invero lo spazio rappresentativo, quello normalmente percepito dalla vista e dal senso muscolare, non ha tutte quelle proprietà: non è intanto omogeneo, nè isotropo; e quanto alla infinitezza, la non si può provare. Dunque, anche la geometria comunemente ammessa, la Euclidea, è ideale: si raffigura e mette in opera solo dei corpi ideali (solidi). E così è ben possibile che ne esista un'altra non-euclidea, anzi che ne esistano più altre differenti da quella convenzionalmente costruita dagli uomini per loro uso e consumo, e codificata da EUCLIDE. Sono sempre concepibili degli esseri senzienti e intelligenti che vivano in uno spazio dove, ad esempio, la linea retta non sarà la più corta fra due punti e dove due linee parallele si incontreranno... Si noti intanto che lo spazio metageometrico di LOBATCHEWSKY è essenzialmente diverso da quello di RIEMANN, e così via via.

Ma codeste metageometrie riemanniane, beltramiane, zöllneriane, sono esse proprio capaci di farci progredire di un passo solo nella intelligenza dei fenomeni provocati da Eusapia? Io veggo e sento muovere un tavolo, spostarsi una seggiola, girare una manovella, accendersi una lampada

elettrica, mettersi a oscillare un metronomo; e li veggo e li odo entrare in movimento con sensi che non vanno oltre a tre dimensioni: anche se applico a codesti fatti la imagine irreale di una quarta dimensione perchè si movono senza che alcuno li tocchi, ne capisco un iota di più? Ammesso pure che sotto i miei occhi un oggetto materiale penetri in un altro, o lo traversi senza distruggerlo, io mi imaginerò, al più, una loro " fluidificazione " effimera e parziale non percepita dai miei sensi; ma per quanti sforzi faccia con la mia mente non arriverò mai a comprendere qual parte in codesto fenomeno (dato che Eusapia sia in grado di produrlo) spetterebbe ad una " quarta dimensione ", di cui non ho invero nessuna idea precisa.

Perciò l'ho detto: la congettura di uno spazio pluridimensionale e la ideazione di una geometria non-euclidea empiricamente utilizzabile, non meritano neanco il titolo di ipotesi. Sia pure che nelle " ipotesi " della scienza si trovi sempre dell'arbitrario e che, in fondo, esse si inspirino a pure analogie e a semplici verosimiglianze: ma l'*esperienza* è poi destinata a verificarle, e la loro sussistenza è giustificata da ciò che esse coordinano nozioni staccate senza preoccuparsi troppo delle lacune. Qui invece siamo nell'astrattezza più completa, fuori di ogni capacità sperimentale e argomentativa della mente umana qual'è prodotta da un dato organismo, e non da un altro: qui navighiamo in un mare nebuloso senza sponde, dove siamo sicuri di non toccar mai terra,.... eccetto che la Evoluzione biologica, proseguendo a perfezionarci organi e funzioni, non ci conduca col tempo al possesso di qualche nuovo, meraviglioso senso per le percezioni pluridimensionali.

L'ipotesi degli spiriti di "disincarnati", o d'altra natura, agenti nel medianismo è già un bel po' avanti nelle temerarie superfluità della imaginazione: ora, che cosa dire di quest'altra vaporosissima aggiunta, che serve solo a nascondere, tra le pieghe labirintiche del verbalismo, la completa nostra ignoranza delle forze che agiscono in certi fenomeni naturali? Aggiungendo buio a buio, neanche il Jeova della *Genesi* di Mosè... o di Kardec-Flammarion, saprebbe creare della luce!... Se si vuole stare nel positivo e nello sperimentale, come si vantano gli spiritisti e come intendono di procedere i seri psichicisti, bisogna rinunziare per ora a queste fantasticaggini, lasciarle agli occultisti, agli ermetisti e rosa+crociani, fors'anco concederle ai teosofi, ma non inquinarne la psicologia supernormale.

LA VENTESIMA SETTIMA SEDUTA

(7 gennaio 1907).

Compendio della serata.

I. Rinforzo della catena.

Fino ad oggi, nonostante i vivi nostri incoraggiamenti al fantastico "John King", e a malgrado della piena armonia del nostro gruppo, le sedute della serie 1906-7 non ci arrecano novità di rilievo, e sopratutto non ci portano verso le grandi e rare manifestazioni della medianità plasmatrice: noi vogliamo, intensamente vogliamo vedere i fantasmi, e una seconda edizione della famosa seduta di casa Avellino (v. Tomo II, p. 214) è alla cima dei comuni desiderii. Ma, come fare ad ottenerla se in Eusapia sembra diminuita la potenzialità medianica?

Per consiglio di qualche abituale cultore dello spiritismo, che ha voluto portarci l'aiuto della sua esperienza, abbiamo pensato che fosse il caso di rinforzare il " circolo " mercè l'intervento di persone notoriamente versate in materia, simpatiche alla medium e in parte dotate pur esse di poteri mediumnici. Chi sa, ci dicemmo, chi sa che un apporto di simpatie e di facoltà congeneri non valga a produrre quella convergenza e coerenza di forze bio-psichiche, dalla quale. secondo alcuni studiosi (p. es. Ochorowicz, Maxwell), dipende il successo delle sedute costituite da soli spiritisti? Perocchè l'esperienza insegna che la presenza di certe persone rende più conseguibili i fenomeni, mentre la presenza d'altri li disturba o li impedisce. È questo un fatto organico, ossia dipendente da condizioni biologiche individuali, o non è invece un semplice effetto psicologico di suggestione sul sentimento d'autofiducia nel medium?

Non discuterò questo punto fino a che non si posseggano notizie più attendibili intorno all'esistenza di una radioattività bio-psichica umana (ed animale). Io ritengo prematuro trarre dalle sedute spiritiche, come sono oggi organizzate,

le conclusioni del MAXWELL, il quale parlando per l'appunto del contributo diverso apportato dagli assistenti alla fenomenologia medianica, scrive (l. c., p. 43):

" Si direbbe che la facoltà di emettere la ignota forza (biopsichica) sia diffusa inegualmente, che essa costituisce una proprietà fisica dell'organismo, e che a suo riguardo l'organismo stesso si mostri positivo o negativo, emanante o assorbente ".

Evidentemente l'egregio magistrato-medico allude qui alle ipotesi sulla " polarità delle correnti " sistemate da CHAZARAIN e DÉCLE, o a quelle consimili della " forza " e " aura neurica " enunziate da BARÉTY, BARADUC, JOIRE: ed io sono disposto a riconoscere con lui che, avanzando con prudenza e con migliori metodi sperimentali su questo terreno pressochè vergine della biologia, noi acquisteremo nozioni insperate. Ma osservando i fatti con occhio di psicologo, mi è parso più probabile (almeno in riguardo alle grandi proiezioni biofisiche della Paladino) che la partecipazione degli astanti ai fenomeni si estrinsechi preferibilmente nella suggestione del subconscio e nella stimolazione dell'automatismo del medium, pur lasciando una qualche efficacia alla emissione e all'assorbimento mutuo di energia radiante, e assai minore influenza alla trasmissione extrasensitiva ed extrasensoriale del pensiero (telepatia).

Qualcuno mi aveva susurrato all'orecchio fin dalle sedute del 1901-2, che la Eusapia sia gelosa della propria supremazia, e non vegga con piacere entrare nella catena altre persone dotate di poteri medianimici, anche se deboli e limitati alla psicografia ed alla semplice tiptocinesia: cosicchè, in luogo di aiutare, la presenza di queste possa anche danneggiare le manifestazioni. Ciò ridurrebbe la cosa entro i confini del semplicismo psicologico, adeguato alla mentalità non troppo evoluta della Napoletana. Ma la nostra scelta non poteva svegliare le ombrosità di Eusapia: i nuovi aggregati al circolo di casa Berisso erano jersera il cav. CARLO PERETTI, la di lui moglie sig.ª GIUDITTA e una di lui nipote signorina DELIA SUSINI, il sig. LUIGI MONTALDO e la consorte sig.ª ATTILIA, coi quali tutti la medium è in relazioni amichevoli da più anni, avendoli avuti molte volte alle sue sedute di Genova, come ho narrato in altre mie *Note* (cfr. Tom. I, pag. 326 e Tom. II, pag. 215). Cosicchè, mancando stasera E. BOZZANO, siamo in numero di dieci, oltre Eusapia; e questo numero dicono i fasti dello spiritismo militante che sia ancora propizio: in troppi, nuocerebbero.

Ma il rinforzo del circolo di casa Berisso non ha dato tutto il frutto che ci attendevamo: la Pitonessa ha fatto bensì lieta accoglienza ai nuovi venuti, che per la loro perizia in spiritismo sarebbero stati come gli epoptici o iniziati d'ultimo grado dei Misteri Eleusini; ma non ci ha portato fuori dal girone exoterico, cioè pedantesco, di esperienze cui ci ha ormai assuefatti. È proprio una " legge di parsimonia ", come scriveva KANT, quella che domina adesso nella medianità della Paladino: non per la via più lunga e varia, nè più interessante pei suoi clienti essa ora procede, ma per la via più corta ed abituale. Non c'è qui la evidentissima dimostrazione che tutto il suo spiritismo di maniera — nel quale a me pare inconcepibile che qualcuno presti fede " spiritistica " — altro non è se non individuazione eusapiana della attività ed abilità medianica?

S'è cominciata la seduta in circolo tiptico, con la medium a ridosso del gabinetto, e la si è finita in semicircolo di spettacolo, con la medium sulla branda entro il gabinetto: per ciò due parti separate nel programma.

II. IN CATENA ATTORNO AL TAVOLO.

Fanno catena, coi due vigilatori soliti, la signorina Susini, i coniugi Montaldo, la sig.a Peretti: gli altri ne restano fuori, e il dott. Venzano sta pronto a fotografare qualche buona levitazione di tavolo. Ma Eusapia, ciarliera e distratta, non è in vena: non riesce a concentrarsi, e non entra se non tardissimo in autoipnosi. Dopo un po' di aspettativa, il tavolo ci ordina di mutar catena e che al posto della signorina Susini venisse lo zio Peretti. Su questo incidente ritornerò più avanti.

Così perdiamo un'ora e mezza senz'altri fenomeni che *moti* e *levitazioni* mediocri *del tavolo*, *picchi* e *raspamenti* per entro alla sua materia lignea, lo *scuotimento rumoroso della branda*, e, infine, l'*avvolgimento del materasso* ad una delle sue estremità ed il suo *sollevamento* fino all'altezza della mia spalla, dove mi sono sentito all'improvviso premere un voluminoso soffice corpo, che mi dette subito la bizzarra impressione di un grosso animale tardigrado avvicinatosi a me sotto il riparo dei drappi. Si noterà che questo fenomeno telecinetico implica uno sforzo non piccolo, trattandosi di oggetto ben poco maneggievole e pesante oltre 10 chili.

Non fu questo però il fenomeno culminante della prima metà di seduta; altri ne ottenemmo, e non comuni. A un certo momento vedemmo Eusapia chinarsi dalla mia parte e guardare con insistenza, e in atto di meraviglia, la sua veste: abbiamo allora guardato anche noi, e abbiam visto un *rigonfiarsi* ed un

afflosciarsi alterni delle stoffe, come se al di sotto si formasse una specie di vescica prima tonda e tesa, poi ad un tratto svuotata d'aria: col tatto abbiamo percepito una resistenza che qualcuno ha paragonata a quella d'un animale (cucciolo) nascostosi fra le sottane della medium.

Mi sono sovvenuto delle osservazioni congeneri fatte a Cambridge, e sulle quali la JOHNSON e la SIDGWICK si fondarono per gridare alla frode; e mi è tornato in mente il fenomeno anteriore della stadera toccata da un lembo di abito della Eusapia ed abbassatasi più volte. Non c'era inganno, non dico ad opera delle mani che stavano controllate sul tavolo; dico ad opera dei piedi, che i nostri piedi seguitavano a sentire: eravamo in piena luce, e il fatto si presentava in condizioni abbastanza sicure d'autenticità. O io e Barzini non siamo capaci di distinguere un tallone di scarpa alzato di sotto le vesti da una donna, scambiandolo con una grossa palla rigonfia (?!); e spero che ci si risparmierà questa patente di stolidità. O fa d'uopo ricorrere alla ipotesi metapsichica della proiezione di arti dinamici soprannumerari conforme a quanto s'era più volte veduto nelle serate del Circolo Minerva.

Il sollevamento del tavolo non potrebbe essere spiegato così? Iersera tentammo di fotografarne qualche levitazione: lo sviluppo delle lastre ci darà forse una novella prova obiettiva di questa elementarissima manifestazione della medianità. Noto però che mentre il tavolo levitava e Barzini, per accudire alla macchina fotografica, aveva ceduto il suo posto di controllore al padrone di casa, questi denunziò con parole convenzionali un conato fraudolento della medium. Non consta che il sig. Berisso abbia accertata la frode, ma ragionatamente ha sospettato che Eusapia tentasse di avanzare la punta del piede destro sotto la gamba del tavolino per imprimergli una inclinazione significativa verso di me, che intanto mi sentivo toccato e stimolato da un' "entità" invisibile formatasi alla mia destra.

Gli altri fenomeni in catena consistettero nella materializzazione di due "entità occulte" che hanno preteso anche stavolta di personificarsi, una dal lato destro d'Eusapia per Barzini, ed una dal lato sinistro per me: inoltre, l'entità che mi riguardava ha tentato finalmente di rendersi visibile e riconoscibile, ma, come prima, non v'è riuscita. La cosa è troppo importante perchè io non le dedichi un ultimo capitolo.

III. In semicircolo di fronte al gabinetto.

Andata a male la presentazione dei due " disincarnati ", Eusapia, inopinatamente per l'assistenza, ha voluto entrare nel gabinetto. Erano le 23.30; la seduta, pressochè sterile ed atassica, ci aveva stancati, e non ci lusingavamo d'ottenere gran cosa ripetendo l'esperimento della sera antecedente. Non si potè neanco legare la medium, perchè le corde erano rimaste nell'anticamera; ed io consigliai di non rompere i sigilli dell'uscio, precauzione che mai avevamo tralasciato di prendere.

È proprio indispensabile che entrando nel vano nero per coricarvisi e cadere in " trance ", la medium sia fissata ogni volta? Non è opportuno osservare i maggiori prodotti della mediumnità, le grandi materializzazioni (dato che possano avverarsi), nella completa loro spontaneità e col medium in condizione di estrinsecare le sue forze biopsichiche senza coercizioni menomatrici ed inibitrici?... È vero che la Paladino, piagnucolando e gemendo, mi domandava ripetutamente di essere legata, quasi che questa fosse condizione *sine qua non* del successo della sua attività onirica, e come se con la legatura noi dovessimo stimarci al sicuro da ogni sua possibile gherminella. Ma la storia dello spiritismo classico non impone, come abbiam visto, il *restraint* dei medii nè dentro nè fuori del camerino nero: i maggiori corifei della medianità, quali le Fox, la Cook, la Woold, la D'Espérance, l'Eglinton, le ragazze di *Villa Carmen*, il Miller (senza parlare degli altri innumerevoli medii americani), operavano ed operano in libertà, e non per questo le loro creazioni fantomatiche meritano maggiore o minor credito, sia presso i credenti, sia presso i miscredenti nel dogma della sopravvivenza e ritorno dei trapassati. Gli spettri di " *Katie-King* " di " *Yolanda* ", di " *Bien-Boa* ", di " *Betsy* " e i loro confratelli non hanno avuto bisogno, per apparire, di strappare funi nè di rompere chiavistelli. D'altronde, chi dice che la legatura salvi dalle frodi, o è ingenuo o ignora la storia dell'argomento: i nodi più complicati e stretti non impediscono la giunteria; tutto sta, dicono gli intelligenti furbi, nel saper farsi legare. Oltre ai famigerati Fratelli Davenport, smascherati prima a Parigi, poi a Itaca dagli studenti della " Cornell University ", c'è da citare un'altra celebre medium americana, la Annie Eva Fay, la cui abilità consisterebbe nel farsi legare ingegnosamente con una benda di cotone: essa ingannò (dicesi) una commissione di scienziati Inglesi, ma ora il suo giuoco è conosciuto da tutti i prestidigitatori.

Sembra che anche lo Slade usasse un sotterfugio simile con Zöllner e Fechner nel lasciarsi avvolgere da una corda (cfr. Carrington, l. cit., p. 44 e tav.).

Per di più abbiamo visto che Eusapia sa sciogliere, medianicamente o altrimenti, i lacci onde essa è avvinta o coi quali le si fissano attorno gli strumenti di segnalazione. Ed ecco il motivo per cui ho resistito ai lagni di Eusapia ossessionata dalla abitudine del controllo. In luogo di fissarla sul suo lettuccio, come avevamo fatto per l'innanzi, ho preferito, d'accordo con Barzini, di invigilarne i movimenti tenendone stretta una mano con una nostra allungata per di sotto alla tenda: noi abbiamo cessato questa sorveglianza diretta non appena ci siamo accorti che essa si era calmata ed era caduta nella " trance „ passiva.

Eusapia, presa dall'impulso sonnambolico, s'era gettata prima per traverso sul materasso, e vi si era frettolosamente raggomitolata di contro alla spalliera da piè: l'abbiamo raggiustata noi stessi distendendola colla testa verso la sinistra, coi piedi (scalzati) verso la destra dell'assemblea: e mezz'ora appresso, cioè a mezzanotte in punto, si è veduta una apparizione. O per dir meglio, coloro che erano in situazione prospettica propizia, Barzini e Venzano in prima fila, Peretti e Berisso in seconda, ci hanno dichiarato tutti a un tempo di vederla. Io no, non lo potevo, perchè la "forma„ è apparsa a sinistra del gabinetto, a circa m. 1.80-1.90 dal suolo, nell'angolo in ombra costituito dalla sopratenda e dalla finestra; e nel posto mediano dove sedevo la visuale m'era tolta dal cortinaggio.

Chi ha percepita la apparizione, l'ha descritta lì per lì diversamente: per Barzini era " una cosa bianca che poteva somigliare ad una testa „; per Berisso una " figura come di vecchia (?), col capo e col mento fasciati da una benda „. Io ho scorto soltanto la stoffa moversi da quella parte, e un po' d'ombra oscurare l'anta verniciata in chiaro della finestra: Barzini, invece, avrebbe osservato che " la tenda non appariva spostata tanto quanto sarebbe stato necessario pel passaggio di una testa vera „. Ad ogni modo, tra per la luce non viva irradiata dalla lampadina elettrica a vetro rosso e tra per il fosco di quella penombra, la percezione fu in tutti fuggevole e indefinibile la prima volta.

Si è da tutti domandato a gran voce che il fantasma tornasse; la testa è riapparsa, e questa volta chi poteva scorgerla ha denunziato che era " una figura bianca, dalla parvenza d'una pallida faccia vivente, circondata da un panneggio bianco „. Nell'insieme mi sono fatta l'idea che Eusapia ci

desse una seconda edizione, anche stavolta cristallizzata nelle sue modalità, di quella presunta *Katie-King*, che a casa Avellino si protese pure dalla sopratenda verso di noi (Tomo II, p. 224): i suoi sogni subiscono il ritmo dell'automatismo, appena appena differiscono nella forza di proiezione.

Mentre ci comunicavamo reciprocamente le nostre impressioni, vediamo Eusapia irrompere semitrasognata, ma anche mutamente incollerita, dal gabinetto, e sotto i nostri occhi stupefatti spogliarsi della gonnella e della sottana gettandoli col fazzoletto in mezzo al circolo, e rimanendo solo col sottovita e col busto, in camicia e mutandine. *Honny soit qui mal y pense*, esclamò il re che raccolse la giarrettiera della sua bella; e naturalmente noi non abbiamo pensato che Eusapia ci volesse sedurre mettendosi in quell'abbigliamento succinto: essa aveva di certo indovinato i dubbii sottintesi nell'intonazione dei nostri discorsi, e ha voluto liberarsi d'ogni indumento che potesse servire a foggiare degli pseudo-fantasmi.

Abbiamo ripreso fiducia, aspettandoci del meglio, e ci siamo immersi in un lungo, silenzioso raccoglimento. Nella sala rischiarata debolmente in rosso non si udivano che il respiro affannoso del medium e il sobbalzare del lettuccio ai suoi sussulti d'incubo: in queste condizioni rituali lo spiritismo ha sempre un che di misterioso e di triste, che agirà da potentissimo fermento d'illusioni e di precognizioni nei cervelli toccati dalla labe del misticismo.

Alle 12.45 le due cortine si sono alquanto scostate nel mezzo, e quasi all'altezza di m. 1.60-70 dal suolo è apparso un qualche cosa di chiaro, di biancastro, a forma di grosso fuso, che ai miei occhi prese l'apparenza di una zona media di volto sottostante ad una spessa e alta acconciatura bianca, però malamente discernibile a causa del sovrapporglisi laterale delle stoffe nere. Direi d'avere percepito e riconosciuto i lineamenti nebbiosi di un naso, di una bocca e di un occhio solo (il sinistro): quanto agli altri astanti, basterà la descrizione di Luigi Barzini, che ha ottima vista:

" Nello spiraglio mediano, la luce della lampada colpisce di pieno un volto femminile, circondato dallo stesso panneggio degli altri, che gli copre la fronte e si ravvolge alla beduina sulla bocca. Guarda con l'occhio sinistro, si volge lento di fronte, sparisce. — Quella testa... sembrava molto grande, probabilmente a causa delle bende che impedivano di vederne il contorno. Il suo sguardo era fisso; le sue palpebre non hanno mai battuto: le sopraciglia erano leggermente aggrottate. La sua carnagione era pallida ".

Per la maggioranza dei presenti il fenomeno è stato genuino, ossia la materializzazione di un " fantasma " che ci avrebbe guardato da quella fessura: ma..... la modesta rifles-

sione che Eusapia era libera e che quel guardarci aveva dell'astuzia e della puerilità a un tempo, fa rimanere perplessi. I signor Berisso è stato in dubbio se anche la figura di vecchia (?) affacciatasi dal fianco sinistro del gabinetto non fosse la testa d'Eusapia levatasi in piedi e sportasi arditamente: e in questo caso il volto di mezzo sarebbe pure stato il suo. Ecco una condanna formale della medium, cui non saprei associarmi senza circospezione per i seguenti motivi:

1° Eusapia era, sì, libera, ma non avrebbe potuto drizzarsi nè porsi ginocchioni sulla branda senza che ce ne accorgessimo. Ad ogni movimento di chi vi si corica il mobile cigola e strepita nelle sue commessure, e noi che sedevamo a poco più di un metro dalle tende, ne avremmo udito il rumore. Gravata del peso d'un individuo che si spostasse verso i bordi del materasso, la branda avrebbe oscillato, e la persona stessa, perdendo l'equilibrio, sarebbe precipitata in mezzo alla sala. Di tutto questo abbiamo noi stessi fatta jersera la controprova. Ma Eusapia non s'è mossa!

2° La figura apparsa a sinistra sarebbe stata coperta di veli o di bende: ora, noi abbiamo la certezza che Eusapia, ispezionata prima e dopo della seduta, non possedeva con sè nulla con cui simulare quel turbante che caratterizza le apparizioni: meno ancora lo avrebbe potuto per le bende della seconda figura, ammenochè non si supponga che abbia usata la camicia, ma per cavarsela di dosso avrebbe dovuto slacciarsi il busto e poi riallacciarselo dopo di essersela rimessa; e per questa manovra noi non le lasciammo il tempo.

3° La figura apparsa nel mezzo era ai miei occhi simile in tutto a quella che con lo stesso atteggiamento si era mostrata la sera del 4 gennaio, quando Eusapia era solidamente fissata: un fenomeno identico non può essere veridico una sera, falso o illusorio un'altra in condizioni diverse del medium.

4° La stessa figura centrale non mi ha offerto veruna somiglianza con Eusapia ambedue le volte: era un viso più lungo, con occhi più grandi, con fronte più alta...

5° Infine, rievocando la serie delle formazioni fantomatiche Eusapiane, trovo che la mezza faccia di casa Berisso dev'essere la medesima, che si presentò come faccia intera a casa Avellino (Tav. XI), la medesima che forse hanno veduto o intravveduto, con essa, altri cultori di studî psichici: i teleplasmi fantomatici — per contrassegnare con tal nome le forme organizzate, che sono qualcosa di più materiale dei fantasmi — sono sempre riproduzioni.

Comprendo ben bene che questi motivi non sono convincenti, e che in una serata cotanto povera di manifestazioni, e col precedente poco incoraggiante dei tiri di mano segnalatici dal Berisso, queste scene di gabinetto raffreddano l'entusiasmo di qualunque ricercatore, anche quando sia proclive a benevola attesa: in chi non vede o non teme che tranelli, cresce poi il rancore verso studî chiaramente troppo lontani dalle regole severe del metodo scientifico.

Noi non eravamo certi d'avere veduto del vero, ma restavamo anche incerti di avere veduto del falso: e in questa curiosa disposizione di animo interrompemmo all'una del mattino la lunghissima e noiosissima seduta. La prova di rinforzare la nostra catena con elementi digià omogeneizzati non era stata felice; perciò, se dovessi riprendere le esperienze con la Paladino o condurle su altri medii, mi atterrò con fermezza alla regola di non modificare l'"ambiente": la medianità è in funzione di circostanze mesologiche uniformi.

Che Eusapia tendesse a fingere durante buona metà della seduta, l'abbiamo capito dal tentativo sciocco e bambinesco che essa ha fatto di poi, quando abbiamo voluto rinnovare la sperienza della stadera. Come Richet all'Isola Roubaud, l'abbiamo colta nell'atto di sfuggire al controllo dei piedi di Barzini accostati ai suoi e di portare all'indietro uno dei suoi piedi per premere sulla piattaforma dell'apparecchio, e in tal modo far segnare un peso maggiore al braccio di leva. L'inganno era manifesto; ed Eusapia stessa, che s'è accorta di aver fatto cecca e che ha letto sui nostri volti la ironia, ne è rimasta sconcertata ed avvilita: lagrime calde e amarissime le solcavano le guancie, e s'è accasciata cupa e muta in un canto.

È un vero peccato che la ricerca metapsichica sia inquinata da questo intruglio di finzioni ciarlatanesche, di astuzie professionali, di menzogne e simulazioni isteriche. Ma il pianto d'Eusapia era sincero: talvolta è il suo interesse che la porta a truccare, ma bene spesso è il suo subcosciente che la tradisce. L'io magico non ha soltanto le facoltà eccelse di cui lo adorna Carlo Du Prel: ne ha altresì delle bassissime e vilissime; e forse forse sono queste che, insieme alle semplicemente basse e a quelle di vile prezzo, costituiscono la trama, su cui il subliminale di Myers arriva qualche rara volta a ordire un po' di risalto di valore.

***

Nuovi insuccessi nella presentazione di " spiriti ".

Tre entità spiritiche — voglio dire anime di disincarnati fabbricate col " perispirito " d'Eusapia (?) — si sarebbero presentate la sera del 7 gennaio '07:

I. *Il Mercurio del mondo spiritico Eusapiano.*

L'inevitabile " John King " è il primo venuto, ma del resto è ormai relegato quasi sempre dietro le quinte (del subcosciente), e se ne allunga fuori le braccia o le gambe solo per far danzare e parlare il tavolino, anche in ciò si addimostra parchissimo di rivelazioni. Chiama e introduce gli altri suoi compagni dell'Ultra-sensibile, ma in generale non li nomina, non dà messaggi in nome loro, li lascia alle prese con la indifferenza e con i sospetti degli astanti, senza curarsi troppo della sorte di quelle semimute e appena gesticolanti ambascierie dell'Ultra.

Per lo più si giunge a sapere che oltre a " John " c'è " qualcheduno " quando noi lo domandiamo: la sola rivelazione della presenza di un altro " spirito " da lui condotto è data dal puntarsi ostinato del tavolino contro il petto di uno degli astanti, e bisogna alla meglio interpretare questo singolare modo di preannunzio *ad hominem*.

D'altra parte, i chiamati dall'Al di là variano poco: sono sempre gli stessi, una volta che " John " si sia abituato ad andarli a prendere nei labirinti dell'Altro Mondo. C'è sicuramente di là, nell'Ombra indeterminata, una folla innumerevole di sopravviventi con la loro coscienza e personalità, ma essi si debbono spostare di continuo e invisibilmente tutt'attorno ai loro superstiti, se d'ordinario sono subito pronti a " comunicare " non appena " John King " li appella. E questi esseri ci si manifestano, non quando nelle dure o gioconde traversie della esistenza noi sentiremmo dippiù il bisogno di associare quei cari morti ai nostri dolori ed alle nostre gioie: no, allora essi restano inflessibilmente muti, e ciechi, insensibili al fiotto dei nostri ricordi e al tumulto dei nostri memori affetti: allora essi tacciono, allora essi si

mantengono nel loro sempiterno assenteismo; e le braccia che noi stendiamo implorando od esultando verso il Gran Mistero, non toccano che il vuoto.

È così: ed è una irrisione pei nostri sentimenti, ed una fanciullaggine per la nostra ragione.

II. *Una "disincarnata" insistente, ma sempre più smemorata e confusa.*

Io speravo che, meglio preparata dalle sue manifestazioni antecedenti, la " Entità occulta " o " Intelligenza " venuta per me si sarebbe evoluta: infatti io dovrei essere, pel subcosciente della Eusapia, una conoscenza più vecchia che non sia Barzini, e sarebbe logico che con me lo sviluppo del " comunicatore " o della " comunicatrice " si mostrasse più avanzato.

Ho detto " comunicatrice ", perchè dalle risposte tiptologiche dateci dal subcosciente dell'Eusapia mi si annunziava per la quarta o quinta volta la venuta di mia madre. E di nuovo ho dovuto, per ragioni imperiose di Ricerca, trangugiare l'amarezza di quella profanazione. Del resto, non c'era novità alcuna nel suo presentarsi: era la solita "forma" semovente, nascosta dalle tende, che, come farebbe un automa mosso identicamente dalle stesse identiche molle, mi è venuta dappresso, mi ha toccato il braccio, mi ha battuto confidenzialmente sulle spalle, ha tentato di scuotermi sulla sedia, mi ha spinto in su il gomito quasi per irridere al mio controllo sulla mano d'Eusapia.....

In questa serie di atti, toccamenti e scherzi c'era sicuramente della intenzionalità, ma non c'era della personalità, e men che mai c'era argomento per identificare la defunta. Si tratta — non è chiaro? — delle solite goffe, volgari e monotone manifestazioni degli " esseri ultraumani ": Barzini, dall'altro lato d'Eusapia, provava le stesse impressioni stereognostiche!

Ho cercato di aiutare del mio meglio il processo di sviluppo, e accortomi che il tavolo "voleva parlare" (lo si capisce sempre dai colpi ritmici che arieggiano ad un segnale di appello) ho cominciato a rivolgergli domande, giacchè gli " spiriti " non son sordi, ma son muti, e per essi discorre alfabeticamente il mobile, non si capisce bene se influenzato a distanza dal loro " pensiero " che si trasforma in quel noioso e faticoso moto meccanico come avviene del subcosciente del medium, o se non piuttosto scosso da un prolungamento delle loro linee di forza. Checchè sia, il nostro dialogo è stato breve, ma ha condotto a questi curiosi risultati:

a) L' " essere occulto " che mi infastidiva coi suoi tocchi, " *aveva nome Ros...* "; ma non s'è potuto sapere se questo prin-

cipio dovesse finire in *Rosa, Rosina, Rosetta, Rosaura, Rosalia, Rosalba, Rosmunda*...

b) era " *morta di 52 anni* ": — infelice ritorno dell'età segnalata al Circolo Minerva nel '902 (V. pag. 168);

c) aveva avuto " *tre figli* ": — correzione altrettanto erronea quanto la prima di sei o di cinque (V. pag. 169);

d) la " *sua morte risaliva a venti anni fa* ": — ricordo sbagliato, perchè l'intervallo tra il 1874 e il 1907 è di trentatre anni!

Nessuno di questi connotati riguarda colei che mi si manifestava secondo le prime annuenti risposte del tavolo, ammenochè (come dicono gli spiritisti che avviene talvolta) uno " spirito " diverso non si sia sostituito a quello di mia madre e non l'abbia soppiantato per burlarsi di me. Tutto è possibile nell'Altro Mondo, come nel nostro: anche questi giuochi birichini! Ma io non ho conosciuta, fra i *miei* morti, nessuna persona che in vita avesse quei connotati: e allora? O il tentativo di identificazione è rifallito miseramente — e questo risalterà agli occhi di chiunque —; o si adotta la comodissima scusa che l'Al di là può entrare in commercio coll'Al di qua senza obbligo alcuno di ordine, senza alcun nesso con il determinismo psichico di ambiente.

I "defunti" son tanti che sarebbe vana pretesa identificarli tutti, quando ci si annunziano col tavolo. E invero, sperimentando con altri medî, io mi sono trovato talvolta in comunicazione con i morti più diversi e i più sconosciuti, persino con Turchi e con Cinesi... quando la stampa quotidiana ci intratteneva ogni giorno cogli eccidî d'Armenia e con le gesta sanguinose dei *boxers* in Cina! In queste sue creazioni indeterminate e generiche il subliminale, o scorrazza a piacere pei campi sconfinati della fantasia onirica, o riproduce, durante il sonno dei centri superiori, le impressioni spicciole della giornata. Se poi le creazioni sono o diventano determinate e specifiche, il subcosciente legge invece il più spesso nei muscoli, talvolta, *forse*, nel pensiero dei presenti.

Ma l'ardimentoso subliminale d'Eusapia era jersera in vena di creare delle " forme ": non s'è contentato di farmi comunicare tangibilmente con quella " entità "; ha preteso mostrarmela.

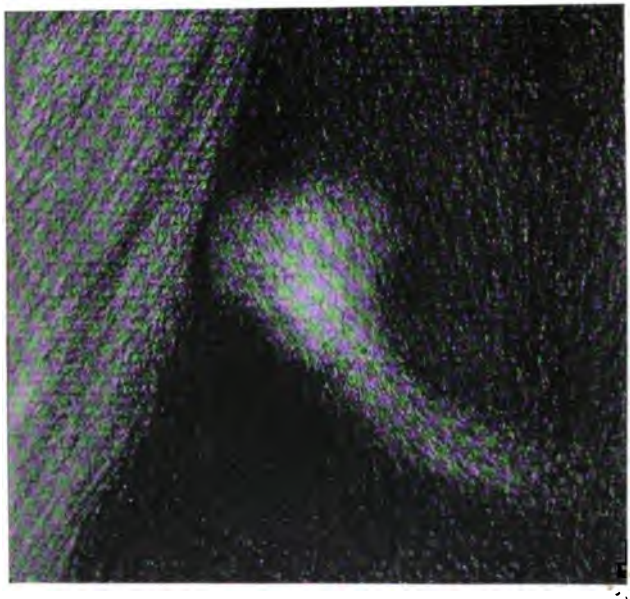
I miei compagni hanno cominciato a vedere delle " mani ", poi una " testa " o, per lo meno, delle " forme tondeggianti portate da lunghi colli " protendersi verso di me. Costretto a guardare di fianco là dove cotali forme mi si annunziavano, non riuscii dapprima a discernerle: soltanto vedevo delle pro-

paggini scure a contorni sfrangiati farsi avanti tra me e Barzini. Ma ad un tratto la voce strozzata d'Eusapia mi ingiunge di stare attento e di guardare alla mia destra, e finalmente, sullo sfondo nerissimo del gabinetto, sotto la tendina nera che si è sollevata come se un invisibile personaggio la stirasse verso il mezzo, veggo anch'io l' " apparizione ".

È una grande forma biancastra, allungata e incurvata, a contorni abbastanza decisi sebbene digradati, che sembra fatta di una sostanza nebulosa: da un lato e verso l'alto sembra un grosso trifoglio, che potrebbe rassomigliare ad una testa acconciata con discriminatura mediana; dall'altro, e verso il basso, consta di un prolungamento via via sbiadito che si sperde nel fosco, in direzione di destra, ossia *contrariamente* alla posizione di Eusapia (Tav. XVIII).

L'apparizione mi ricorda una cometa chiomata e caudata, anche perchè nella porzione più larga (la " testa ") discerno alcuni punti più bianchi, dove si direbbe che la materia plastica tenda a condensarsi come nel nucleo di certi corpi celesti. Non c'è dubbio: è una forma androide in procinto di materializzarsi, ma non somiglia nei suoi contorni a nessuna persona che io conosca. Quella dentellatura superiore potrebbe *forse* raffigurare due ciuffi di capelli divisi, rialzati e rigonfi, siccome usano nel pettinarsi le donne: penso istintivamente, per un rapidissimo raffronto, ad Eusapia che se ne stava immobile al suo posto, e trovo che la rassomiglianza è piccola, sia perchè la medium non ha una capigliatura così ricca come appariva nello spettro, sia perchè la sua faccia è proporzionalmente assai più corta della spettrale. Non dico poi di quel collo che sorpassa ogni possibilità antropomorfa: d'altronde, l'apparizione va interpretata per un teleplasma parzialmente organizzato, e noi sappiamo già che i fantasmi si mostrano d'ordinario frammentari, imperfetti e persin deformi, ciò che gioverà di poi a permetterne lo sviluppo ulteriore mediante i ritocchi suggeriti al subcosciente o da esso attinti in via telepatica.

Alla mia esclamazione: — " *Ti vedo, ti vedo!* " — il tavolino ha battuto tre colpi: annuiva con gioia al fatto da me affermato. Ma alla mia domanda — *Chi sei?* — non ha risposto più il tavolo: per una di quelle contraddizioni di cui è tutta materiata la tecnica spiritica, ha risposto in vece sua la voce rauca d'Eusapia (impersonata in " John "?): — *Tu la conosci, tu la conosci!* —



Fantasma incompleto materializzato da Eusapia
la sera del 7 gennaio 1907
in una seduta di casa Berisso, a Genova.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a *lapis*).

La Paladino ha forse voluto di nuovo presentarmi la " donna dal porro in fronte? ". Dal tono imperioso e iracondo della voce, io lo direi: fors'anco ha voluto suggestionarmi o allucinarmi, usando il procedimento del mulatto indiano abate Custodi de Faria, che ipnotizzava i suoi soggetti col comando: "dormite! " Ma ho un bel rivangare nei recinti della mia memoria: non vi incontro nessuna donna con le fattezze attribuite a quell'essere telefanico.

Pur volendo assecondare la inflittami suggestione e supponendo mantenuto l'indirizzo personificatore delle precedenti sedute evocatorie d'Eusapia, ho richiamata l'imagine a me più nota della cara defunta: e di primo tratto, ho creduto di ravvisare una certa rassomiglianza della " testa trifogliforme " con il contorno di un vecchio piccolo ritratto di mia madre eseguito tra il 1861 e il '66, e del quale tengo sul camino del mio studio un ingrandimento fotografico. Vi si scorge la pettinatura dell'epoca: fronte totalmente scoperta anche alle tempia, capelli stirati in su, spartiti in mezzo e avvolti a rocchio da ambo le parti.

Ma badiamo bene: ho detto " una certa rassomiglianza "; e in verità occorre un grande sforzo di imaginazione per vedere riprodotto nel fantasma il contorno superiore dell'acconciatura del ritratto: l'avvicinamento è da me effettuato solo per uno scrupolo di investigatore. Se si considera però che il ritratto rappresenta mia madre non ancora trentenne, ossia per lo meno 10-12 anni prima della sua prematura perdita, il dubbio di una possibile evocazione si risolve in negativa. Tornano forse i " disincarnati " colle foggie e coi caratteri fisici della loro giovinezza? Logicamente (se vi è una logica nello spiritismo) dovranno ripresentarsi cogli abiti e coi connotati degli ultimi loro momenti di vita, cioè di quando si " disincarnano "; e così avviene di fatto nella immensa maggioranza dei casi " documentati " negli Annali spiritistici. Che anzi i fantasmi non sono d'ordinario identificabili per i vestiti e le acconciature, bensì per i lineamenti o per le espressioni o altre caratteristiche personali: quasi sempre li avvolge il bianco paludamento, che nella sua uniformità serve a celare la mancanza di un reale differenziamento e lascia adito alle sfruttabili incertezze del processo ricognitivo. Quel ripresentarmisi con acconciatura retrodatata sarebbe stato pertanto una anomalia anche nel mondo e nelle costumanze dei sopravviventi.

Ma poi, che strane contraddizioni in queste comunicazioni ingenerate dalla medianità d'Eusapia! Il tavolo mi presenta

una defunta " *Ros*....., ultracinquantenne, pluripara, morta da vent'anni „ (ossia nel 1887); e telefanicamente mi si offre un fantasma, il cui solo distintivo riconoscibile sarebbe una foggia di pettinarsi di quaranta anni fa!

L'Eusapia non può aver veduto quel ritratto giovanile di mia madre, perchè quando nel 1901 essa venne in casa mia io non lo possedevo ancora o, per lo meno, non lo avevo esposto nello studio, dove intanto Eusapia non entrò mai. Quindi cade pure la congettura che il suo subcosciente abbia teleplasmata la forma su di una imagine criptomnesica.

Neppur questo. Rimarrebbe la ipotesi telepatica, che cioè abbia " pompato „ (il termine è di stile) nella mia subcoscienza quel ricordo oramai lontano, di quando io ero ancor quasi fanciullo. La telepatia serve egregiamente a spiegarci un gran numero di pretesi fatti spiritici, e anche per Eleon. Piper il prof. Hyslop pena infinitamente per eliminarne, con fina ma non convincente dialettica, l'azione subconscia. Ma in Eusapia la telepatia, per mia esperienza, ha poca efficacia; e noto inoltre che se ella avesse saputo leggere nel mio pensiero, vi avrebbe rinvenuto (a parte le incongruenze della denominazione, dell'età, della figliolanza...) la imagine di una donna quarantenne, sofferente, smunta dai patemi fisici, con capelli diradati e pettinati in forma piatta. Se quella sua produzione fantomatica, con la testa a trifoglio e il lungo collo di giraffa, vuol raffigurare nelle sue intenzioni una defunta, sarà sempre un modulo generico, più o meno malleabile in un tipo o nell'altro, ma al quale per conto mio nego risolutamente ogni e qualunque personificazione che mi riguardi.

III. *Una " evocazione „ irriconoscibile.*

Ho notato — e l'avranno notato tutti gli studiosi — che gli " spiriti „ evocati sono preferibilmente famigliari ai due vigilatori d'Eusapia, cioè agli assistenti che sono con essa in immediato contatto e dai quali perciò può ricevere spinta e attingere più agevolmente informazioni (emotive, muscolari, ecc.).

E così fu che un' " entità spiritica „, non chiesta nè preannunziata da altro indizio se non dal rigonfiarsi delle tende, s'è costituita pure dal lato di Barzini mentre egli era al controllo: e per un momento è parso che si volesse identificare. Dapprima, in forma tangibile, e l'ha toccato, premuto, abbracciato; — di poi, in forma visibile, e una mano biancastra, che

tutti noi abbiamo percepito, s'è sporta dal gabinetto per gratificarlo d'una carezza.

Si è susurrato nel circolo che quegli atti particolari mirassero a specificare lo spirito medesimo venuto sere prima per l'Albertini (ossia " *Giuseppe Giacosa* „): ma nè la ricognizione è stata possibile da parte di Barzini, nè il processo di organizzazione fantomatica si è sviluppato abbastanza per definirlo in chiara maniera.

Un corto dialogo tiptico ha fornito dei particolari di statura, di età, di corporatura, che non corrispondevano affatto a quelli ben noti del defunto, ed erano, d'altra parte, irriconoscibili. Il " defunto „ non si è reso visibile se non con quella mano: ma era troppo poco per farsi riconoscere. Cosicchè anche al fianco destro d'Eusapia non s'è progredito: tutt'altro!

Però, come s'è veduto tante altre volte, l'Interlocutore di destra si rivelò con picchi un po' differenti dall'Interlocutrice di sinistra: debolissimo argomento per una identificazione diversa! È curioso che questi " spiriti „ raspino, bussino e palpino, *tutti*, per annunziarsi. Ma che bussino pare naturale al Savage, giacchè " chi è fuori di una porta, fosse la regina Vittoria o fosse Washington, deve usare quel mezzo convenzionale per farsi aprire „ (*Can telepathy explain*, ecc., p. 30)!! Argomento ancor più fiacco e ingenuo del precedente, poichè nessuna persona educata gratterà mai le zampe delle seggiole ai sedenti, e neanco in confidenza farà loro il solletico nei fianchi.

***

L'adattabilità degli " spiriti „ alle contingenze dell'evocazione.

C'è, dunque, un gran disordine in queste presentazioni di " spiriti di morti „ per opera della Paladino: e prima che essi si personifichino occorre un'elaborazione talvolta lunga, spesso inefficace. La psicogenesi del fenomeno risiede — non c'è ombra di dubbio — in questo semplicissimo e chiarissimo fatto, che del resto non è affatto nuovo nello spiritismo evocatorio, ma, direi quasi, lo caratterizza.

Chi legge attentamente, anche con mediocre acume psicologico, il *principio* dell'elaborata identificazione spiritica rag-

giunta da Hyslop con la Piper nelle sue *cinquecento* sedute (potrebbero essere dieci o mille, il processo resterebbe il medesimo), chi finta, insomma, con un po' di discernimento nel miracolo di Salem, vi trova riprodotto nelle prime sedute il disordine caratteristico di queste comunicazioni coll'Altro Mondo. La Piper era incerta; e prima di orientarsi col nuovo cliente gli presentò successivamente e confusamente vari spiriti ignoti, quasi per cimentarlo ad identificarli: una "*Margaret*", una "*Lillie*", un "*Henry*", poi un' "*Alice*" che alla fine si trasformò in "*Annie*", vieppiù accostandosi alla sorella morta cui era corso intanto il pensiero dell'Hyslop. Soltanto alla seconda seduta questi raccappezzò meglio il significato delle comunicazioni, ecc. ecc. (cfr. "Proc. of Soc. f. p. Res.", XIV, ott. 1901).

Ora, qui noi vediamo un processo più o men graduato e più o men rapido di adattamento: gli spiriti evocati a poco a poco si conformano alla loro situazione, ed acquistano una personalità determinata dai desiderî, dalle idee, dai sentimenti, dalle credenze dei comunicanti. — Sono i "comunicatori" che si mettono al livello di questi — gridano gli spiritisti: no, risponde uno spiritualista vero e autorevole, Paolo Carus, è il mondo spirituale che si adatta progressivamente al basso Mondo Terrestre (cfr. "Monist.", apr. '02). Ed io aggiungo: perchè è questo mondo sensibile che inventa, crea e foggia a modo suo l'Ultrasensibile, trasportandovi di preferenza — e con un'inevitabile contraddizione alle sue pretese ideali sublimità — tutte le sue fanciullaggini e tutte le sue piccinerie.

Forse queste imperfezioni della pneumatologia e pneumatofania sono più evidenti ancora nella Paladino, così che hanno suggerito al Mangin il dubbio che alle sedute di costei non avvengano apparizioni ("Ann. Sc. psych.", '03). Egualmente il Flammarion, che non vede alcun intervento di spiriti nel paladinismo, ha assistito una sola volta alla presentazione di un fantasma personificato nella figliuola di un sig. Pallotti; ma nei suoi dubbî arriva soltanto ad ammettere che fosse un "essere fluidico".

Certamente, nessuno dei medî italiani forma materializzazioni complete e durature, nè l'Eusapia, nè il Politi, nè il Randone. Bisogna guardarsi sempre dall'affermare la comparsa di "fantasmi" là dove possono i nostri sensi cadere in deplorevoli inganni. Fra tutti i medium plasmatori spesseggiano i falsarî imitatori abilissimi della realtà. Anche in questi giorni mi tocca di leggere di smascheramenti formi-

dabili. Con Cecil Husk seguitano a venire fantasmi al buio, ma non c'è da fidarsi molto: la Catterina Graham, di St. Louis, è stata trovata in fallo, e buttata americanamente a terra dagli astanti mentre " materializzava „ fantasmi camuffata sotto merletti cosparsi di fosforo; e il Chambers è stato afferrato in persona, mentre si pompeggiava da " entità fantomatica „.

Ad ogni modo, parlando di cose vedute da osservatori degni di fede, sembra che " *Bien-Boa* „ lo spirito Indiano di Villa Carmen sia migrato da Algeri a Parigi coi medium che colà lo facevano comparire (Richet); ma non si sa ancora nulla di preciso sulle nuove sue apparizioni: certo, mancando i registri di stato civile a Golconda, dove " egli „ funzionava da Gran Prete, l'identificazione sarà un po' difficile. Presentemente passa per autentico lo spettro "*Eleonora*„, che si plasma in Barcellona ad opera della sig. Carmen Dominguez, e che si offre alla vista e al tatto dell'assemblea spiritistica con tutte le apparenze della vitalità. Sarebbe una seconda edizione della " *Katie* „ di Crookes: ossia solida, resistente, agente e parlante come " *Katie* „, alquanto differente dalla medium, con capelli più neri, con colorito più scuro, col piede più lungo di 2 cent. (nell'impronta su mastice, il che diminuisce la differenza), con voce " molto simile „ ma " con pronunzia diversa „. È il caso di dire: chi vivrà, vedrà!

Con Eusapia non si va tanto in là, ma si rimane intanto più al sicuro: le sue apparizioni, come quella imperfetta di jersera (e la imperfezione è qui indizio di veridicità), non sono " spiritiche „ no, ma sono state viste con occhi non abbacinati, nè ingannati. Sempre più mi sento del parere di Mangin, che per questi fenomeni straordinari scriveva essere la ipotesi della " ideoplastia „ la più sostenibile. E veggo che anche pei fantasmi materializzatisi alle sedute sperimentali del Mac-Nab, questi si dimostrava (nel 1888) di già proclive ad una simile interpretazione. Molte volte la fotografia rivela il meccanismo del fenomeno, come quando si è visto sulla lastra il doppio fisiologico evidentissimo di chi posava davanti all'obiettivo e pensava alla propria imagine (cfr. la fotografia degli " Ann. Sc. psych. „, ottobre 1905, dove la rassomiglianza è visibilissima, e il fantasma sembra persin prodotto da uno spostamento della lastra sensibile nel fondo della camera oscura).

Il Delanne enunzia il principio spiritico così: — " La *materia* proviene dal medium, la *forma* dallo spirito (dei disincarnati) „. — Io lo muterei in quest'altro: — " La materia *proviene dall'organismo del medio che la esteriora;*

la forma, *dal suo pensiero subcosciente che la plasma e le dà fattezze* „. E sono in ciò d'accordo con GASTONE MÉRY, il campione battagliero e stimato dello spiritismo cristiano, il quale dalle grandi materializzazioni del medium Miller osservate a Parigi è stato condotto a pensare proprio come noi biopsicologi positivisti, cioè che i fantasmi materializzati non sono, fisicamente e psicologicamente, se non emanazioni dei medî: " I fantasmi fluidici (egli aggiunge) sarebbero costituiti da una *sostanza* fornita dal medio e modellati sull'*imagine* che egli si fa di ciascuno di essi. I fantasmi agiscono, per ciò, come prolungamenti dinamici del suo essere e obbediscono alla sua volontà „ (in "Écho du Mérveilleux„ '07).

Di guisa che, come io opinai fin dal 1901 (cfr. il Tomo I di quest'opera), la facoltà organogenica dei teleplasmi non richiede dal di fuori se non un dubbio concorso di altre forze e di altri poteri: questi però non derivano da " sfere „ diverse dalla nostra, ma bensì da esseri umani vivi e pensanti che sono la sorgente dell'Energia manifestantesi nei fenomeni di medianità.

***

Le " visioni „ della Eusapia.

Durante il corso delle mie esperienze ho rilevato che in certune delle sue serate migliori, Eusapia interrompe tutt'a un tratto il silenzioso raccoglimento dell'assistenza esclamando: — " *Vedo un uomo!...* „ — " *Vedo una donna* „ — " *Vedo un vecchio!...* „, — ecc. Talvolta a questa esclamazione tengono dietro manifestazioni più intense (tocchi, sensazione dell'accostarsi di " qualcuno „, materializzazioni); ma abbastanza spesso il fenomeno resta lì, la presentazione dell' " entità „ veduta abortisce, e l'incidente non ha sèguito.

Gli spiritisti, in ragione del non raro associarsi di grandi materializzazioni personali a codesti gridi della medium, tengono per fermato che essa " veda „ realmente i disincarnati che si sono rivestiti del suo perispirito o dei quali in qualche modo essa è la evocatrice: e per ciò la dicono anche un " medium veggente „.

Il più famoso dei medî veggenti è stato lo SWEDERBORG, ed il KANT, che sembra averci creduto, ha scritto su di lui

il suo celebrato opuscolo: *Memorie di un visionario*, messo un po' in disparte dai kantisti antichi o nuovi per pudore della scuola, oggi invece rimesso in onore dai neo-mistici. Ma le " visioni „ del famoso illuminista svedese si collegano, nei capitoli dei trattati di psicopatologia, con quelle meno metafisiche e più realistiche di M.lle Couësdon: risulta impossibile segnare un confine tra le sublimi e le ridicole; cosicchè vi sono dottrinari onesti e coerenti dello spiritismo che non rifiutano l'*Arcangelo Gabriele* della isterica Parigina, e dicono (in buona fede, io spero) che alla fin fine le cose possono anche esser vere, ossia le visioni corrispondere a reali entità del Mondo Occulto che gli altri uomini non riescono a vedere perchè mancano di chiaroveggenza.

Nei circoli spiritici privati i medî veggenti non sono rari, e ne ho citato uno, quello di Tours, dove pare che le visioni di disincarnati spettrificati avvengano tutte le sere. Anche la Smith " vedeva „ i personaggi del suo romanzo indo-rivoluzionario-marziano a tre intrecci sovrapposti; ed ora, che è divenuta medium pittrice, " vede „ il Cristo che ha potuto disegnare, come scrivono gli ammiratori suoi, con espressioni sovraumane.

Eusapia si contenta di dire che " vede „ fantasmi per lo più impersonali, nè mai sovrabbonda in descrizioni di lineamenti e altri connotati, che potrebbero compromettere l'indole sempre generica delle sue creazioni. Stimolata perchè dia maggiori ragguagli, non va più innanzi: l'indicazione di " un uomo „, una " donna „, un " giovine „, deve bastare, secondo lei, alla bisogna; e forse basterà ai " fedeli „ che in proposito si mostrano sempre arrendevoli e facili. Ma uno psicologo, anche ammettendo la realtà dei suoi teleplasmi, si chiede se la dichiarata " visione „ sia reale, o non debba essere attribuita ad altri processi fisiopsicologici. Prescindiamo, per un momento, dallo stato di veglia o di estasi medianica, poichè oramai a me par dimostrato che la simulazione incosciente le accomuna in maniera più che sufficiente; orbene, ecco altrettante condizioni causali delle visioni:

1° Eusapia non vede nulla, ma dice di vedere per proselitismo spiritico: in fin dei conti, sostengono gli scettici, lo spiritismo le dà guadagni!

2° Eusapia non vede nulla, ma dice di vedere per suggestionare gli astanti e per indurre in essi uno stato illusorio e, magari, allucinatorio.

3° Eusapia nulla vede, ma con l'affermazione simbolica di visioni spettrali preannunzia le ulteriori materializzazioni.

4° Eusapia dice di vedere perchè vede realmente..... i prodotti della sua fantasia eccitata, ossia perchè è in preda ad allucinazioni che, dallo stato ipnoide in cui avvengono, noi diciamo " oniriche ".

5° Eusapia vede realmente le organizzazioni, che essa medesima riesce a plasmare esteriorando la sua forza o radioattività biopsichica: allora la visione non è che un doppio realizzato delle sue stesse visioni interne.

6° Finalmente, Eusapia vede davvero i fantasmi che annunzia, ed essi sono una realtà esterna, in quanto il mondo soprasensibile esiste e si rende sensibile solo ad esseri privilegiati come Giovanna d'Arco e gli altri mistici, come Swedenborg e gli altri illuminati, come Home, la Guppy, la d'Espérance, il Miller, la Eusapia e gli altri medî ad evocazione, e come... l'asina di Balaam (testuale nei trattati di " neo-spiritualismo! ").

Si scorge da ciò che in ciascun caso concreto rimane arduo determinare la vera natura della " visione ". Non c'è molto da fidarsi al tono delle esclamazioni di Eusapia. Certe volte essa si mostra spaventata dalle visioni che accusa, getta gridi e lai (— " *Aiuto, mi prende!* " —); si abbandona sui vigilatori, s'aggrappa al tavolo, o sembra voglia fuggire alle minaccie di un personaggio invisibile: l'ho anche sentita deprecare che la si salvi, che la si difenda (— " *Proteggete la figlia mia!* " —); ed io capisco che se assistono individui creduli, quella agitazione smaniosa e le parole esplicative della medium possano far pensare ad aggressioni e possessioni demoniache. Non doveva urlare e dibattersi diversamente Giovanna Féry nel convento che la vide e credette indemoniata (Dumas); e come Giovanna, così tutte le isteriche prese da delirio di indemoniamento.

Certo si è che furono descritti esempi di medî caduti in delirî consimili; e la cosa risulterà comprensibile per chiunque consideri il grave dissesto che le " visioni " (allucinazioni) e le reiterate disintegrazioni provocheranno nella sintesi della personalità intellettuale. L'Aksakoff, che pure era una mente superiore, non si perita dall'accogliere la puerile spiegazione avanzata dagli spiritisti di vecchia razza, che cioè si possano verificare delle " persecuzioni degli spiriti " (" *An. et Spir.* ", tr. franc., p. 315): è straordinaria sì fatta acquiescenza alle superstizioni ataviche! Anche il selvaggio non ammetterà mai che un attacco isterico o epilettico, una pazzia furiosa con delirio sensoriale, un incubo, siano fenomeni morbosi dipendenti da processi naturali: per lui ogni

incidente anormale dell'uomo vivente è l'effetto di cause estranee, di influenze arcane, di poteri magici. E il più spesso, se non sempre, sono le anime dei suoi " non cari " morti che lo vilipendono, lo sopraffanno, lo torturano, gli arrecano disgrazia: sono esse da cui bisogna guardarsi, perchè possono cercare di ritornare a vivere e a godere dei beni terrestri impossessandosi del corpo di un vivo mentre dorme o mentre è distratto... La fiaba dei vampiri nasce da quelle paure.

Gli spiritisti, che parlano di " possessioni " spiritiche, non sono dunque più in alto dei popoli animisti riguardo a concetti psicologici ed escatologici: e quelli che credono, senz'altro esame, alla realtà obiettiva delle visioni d'Eusapia o d'altri medî veggenti, debbono escludere volta per volta le altre cinque spiegazioni del fenomeno allucinatorio (vero o falso che sia) prima di trarre illazioni da simile genere di " prove " in favore del ritorno sublunare dei disincarnati. Sarà un lavoro un po' lungo di critica, e forse bisognerà rifarsi daccapo!

***

Interferenze biopsichiche o strategia medianica?

Ho segnalato più su, con intenzione, il mutamento di catena impostoci dalla medium quando dal tavolo ha fatto allontanare la signorina Susini: ogni avvenimento di seduta ha la sua importanza psicologica. Quell'ordine era forse un pretesto per giustificare l'assenza di manifestazioni, quindi un atto di semplice tattica medianica? o non era invece, come taluni spiritologi voglion dire, uno dei tanti casi di interferenza biopsichica fra il medium e qualcuno degli astanti?

Eusapia non era in "trance", e l'ordine mi sembrò capriccioso, come tanti altri suoi consimili del " *più luce* ", e " *meno luce* ", del raccoglimento o del " *parlate* ", ai quali si ubbidisce nella fiducia di assistere a qualcosa di insolito e che poi restan senza effetto. Questa incoerenza reca un po' di scompiglio nelle indagini sul determinismo dei fenomeni. Sono ordini e contr'ordini spesso, non del subcosciente d'Eusapia, ma della sua vigile, anzi vigilantissima coscienza nella

prima fase delle sedute, quando tenta di mettersi in "trance". Certe volte li diresti un sotterfugio per deviare o per intensificare l'attenzione degli astanti; certe altre, un bisogno di mutare le circostanze di ambiente, non dissimile in sostanza da quell'istintivo cambiar di fianco che prova una persona insonne quando desidera di dormire.

L'affinità tra la "trance" medianica e gli stati anormali di sonno permette questo avvicinamento che a prima vista sembrerà volgare, ma non è: e invero l'osservazione delle smanie e inquietudini d'Eusapia quando non riesce a medianizzarsi (letteralmente, ad autoipnotizzarsi) conserva l'analogia. La medium era jersera agitata: contraeva e stendeva le braccia, cambiava senza tregua la posizione delle mani e dei piedi, sbadigliava frequentemente come le accade nelle sere peggiori.

Per ogni avvenimento di sedute medianiche, sia grande, sia esiguo, quattro spiegazioni principali stanno sempre di fronte: la psicologica, che è la più diretta; la psichicistica; la animico-fluidica; la spiritica. Si deve esaminarle tutte e quattro anche nel caso, come questo, d'una semplice richiesta di mutamento di catena.

1° la *psicologica*: — il medium può avere motivi diversi per esigerlo: simpatie od antipatie per i singoli astanti; conoscenza della loro suggestibilità individuale; ragioni di tattica; tradizionalismo tecnico, ecc.

2° la *psichicistica*: — nel supposto che la telepatia abbia larga efficacia nella fenomenologia, il medium può cercare di agevolare la propria percezione supernormale delle idee dei presenti, o la cooperazione subcosciente di costoro al fenomeno che vuol produrre.

3° la *fluidico-dinamica*: — possono esistere antagonismi o confluenze diverse tra le forze ignote emanate o irradiate dai partecipanti ad una seduta; ed il medium può cercare di disporsi in modo da neutralizzare i contrasti o da favorire le sintonie, precisamente come farebbe un elettricista cogli elementi costitutivi di una batteria da cui intendesse ottenere scariche maggiori. È la ipotesi, cui accenna il Maxwell nel periodo da me citato in principio di questo resoconto della XXVII^a^ seduta.

4° la *spiritistica*: — il medium ubbidisce a ordini impartiti al suo subcosciente dalle entità occulte, sia impersonate in lui, sia agenti per suggestione mentale, in vista di loro particolari preferenze (massime se esse fossero spiriti di "disincarnati") per i membri della catena, del cui perispirito si servono per agire nell'Al di qua e per materializzarsi.

Non occorre molta fatica di cervello per vedere che l'ultima spiegazione, così in questo come in ogni altro evento delle nostre sedute con Eusapia (*idem*, con gli altri medii) resta la meno naturale, la meno logica, la più lontana da ogni dimostrabilità. Essa è, poi, viziosa in quanto ammette l'esistenza di un fattore occulto da dimostrare, ed è superflua in quanto contraddice alla massima dell' " *entia non sunt, praeter necessitatem, multiplicanda...* ". Ci si fermerà, con maggior profitto, all'una o all'altra delle tre prime stazioni.

Il più semplice modo di interpretare un atto di volontà conscia o subconscia del medium è di guardarlo ai lumi del buon senso. Insistendo che si mutasse la catena, Eusapia poteva, anzi tutto, esser mossa da sentimenti di indole, diciamo così, sociale: simpatie ed antipatie personali. Certo, io non vorrei *a priori* escludere la possibilità di un contrasto più profondo fra la medium e i partecipanti alle sue sedute. Qui la credulità e la incredulità non ci hanno che fare: ormai ho le prove in mano che il percepire i fenomeni detti " spiritici " non dipende dal credere nello spiritismo, ma bensì dal fatto semplicissimo e notevolissimo di impressioni reali che colpiscono i nostri sensi.

C'è per contro da ritenere, come affermano taluni pratici, che Eusapia tolleri di mala voglia la vicinanza di persone dotate di medianità. È gelosia di mestiere, è timore che i fenomeni siano attribuiti al potere altrui e non al suo? O non è vero e proprio malessere fisico, originato da antagonismi organici, da " polarizzazioni " diverse di forza biopsichica? Parmi difficile dirlo, e sarebbe antiscientifico arrestarsi alla prima spiegazione d'ordine psicologico, rifiutando ogni valore alla seconda di ordine psichicistico.

Vi possono certamente essere ignote sintonizzazioni e interferenze metapsichiche fra gli individui costituenti una riunione spiritica o mediumnica, come se ne incontrano sperimentando sull'ipnotismo e sul magnetismo animale, sopratutto col processo donatiano della fascinazione. Questo argomento delle affinità e disaffinità elettive, per usare il termine introdotto da Goethe, è appena sfiorato. Forse ne troveremo le ragioni dirigendoci verso l'indagine sperimentale delle " forze ignote non definite " secondo A. De Rochas, ma verosimilmente " biopsichiche ", le quali emanino o irradiino dall'organismo umano, se i dati un po' troppo teorici che ancora le concernono acquistassero maggior consistenza e... concordia.

Ci sarà da risuscitare forse l' " od " di Reichenbach e

la " neuraura „ del Dodee... E perchè no? Veggo, senz'alcun'ansia del mio animo di positivista, che nei più recenti investigatori in questo dominio incerto vi è la tendenza comune (ci pensino i neo-spiritualisti!) a ravvicinare le ignote forze biopsichiche agli altri agenti fisici naturali, fra i quali spesseggiano le facoltà attrattive e ripulsive, che i grandi filosofi monisti della Grecia credevano simboleggiate nell'amore e nell'odio fra gli elementi cosmici. Cito alcuni fatti in appoggio.

a) Il Barèty dice che la "forza neurica radiante e circolante „, secondo lui, nel corpo umano, è ineguale d'intensità nelle diverse persone; e che da codesta ineguaglianza sembra risultare, in parte, la possibilità per un individuo di influenzarne un altro (la parola " influenza „ sarebbe quasi da adoperare, qui, in senso fisico!). Egli aggiunge che la facoltà posseduta da certe persone di influenzarne altre con la loro " neuricità „ non dipende solo dalla varia intensità, ma fors'anche dalla ripartizione e direzione di essa, massime nell'individuo suscettibile di essere " neurizzato „. La forza neurica avrebbe una spiccata analogia con quella della calamita.

b) Le "correnti di polarità„ di Chazarain e Décle hanno a un dipresso le stesse proprietà, ma ancora più definibili in senso fisico. Vi è, essi sostengono, una " corrente organica *ascendente* da un lato delle membra del tronco e della testa, *discendente* dal lato opposto „; — e la loro polarità seguirebbe " la legge medesima delle azioni elettriche „: sarebbe *positiva* a sinistra, *negativa* a destra. Si dovrebbe desumere da ciò che vi possano essere differenze individuali di potenziale bioneurico, tanto assolute e di tutto il corpo, quanto relative e dei due lati: per cui si rendano probabile azioni mutue di scarica dal + al —, e ripulsioni fra poli isonomi, e attrazioni fra poli eteronomi.

c) Più recentemente il dott. Joire, misurando col suo stenometro la " forza neurica „ radiante dalle punta delle dita, dice d'aver trovato che alcuni individui *respingono*, altri invece *attraggono* l'indice orizzontale. Anche questo risultato, ove ricevesse conferma, darebbe corpo alla congettura che esistano polarità contrastanti negli organismi umani.

d) Il Pettinelli, di Savona, crede di avere scoperta una nuova " forza biologica „ dotata di proprietà, si direbbe quasi fisiche, di attrazione e ripulsione. Ho già ricordato il metodo ed ho detto di avere ripetuto le sperienze del fisico ligure; ma non mi sono convinto che la causa dei moti di un apparato così grossolano sia " biologica „: ad ogni modo, c'è da tener conto del fatto indiscutibile che alcune persone fanno girare la lamina all'innanzi, e altre all'indietro.

e) Sull'esistenza di un'atmosfera pericorporea di emanazioni o radiazioni, la quale potrebbe anche possedere determinate polarità, è basata, come tutti sanno, la dottrina-dogma del " perispirito „ : e dopo le ultime scoperte della scienza fisico-chimica, qualcuno ha tentato applicarle al vecchio concetto

Raffigurazione del processo di " materializzazione „ secondo l'ipotesi dell' " elettricità vitale „ del Dr Pol Arcas.

[A sinistra del medium, in E, materializzazione integrale di uno spettro; — a destra del medium, in E'', materializzazioni parziali di « mani » e « piedi » fluidici].

Kardechiano. Fra i tanti, citerò il greco Dr Pol Arcas, che in un'opera *Il Segreto della Vita* (della quale mi ha inviato un riassunto in-fol., edito ad Atene, Tip. " Hestia „, giugno '07), spiega la telepatia, le materializzazioni spiritiche e *tutti* i fenomeni psichici e spiritualistici mediante una sua ipotesi dell' " Elettricità vitale „, che vuole però accuratamente distinta dalle ipotesi magnetologiche. A parte il lato della pubblicazione, che potrebbe cadere sotto la lente dell'alienista, trovo che il

saggio dell'elettrobiologo greco è interessante come documento della crisi formidabile attraversata adesso dallo spiritismo. Ne riporto la figura molto espressiva con cui l'A. cerca di spiegare le apparizioni e le materializzazioni.

Attorno al medium seduto e addormentato si forma, con le sue emanazioni, un'atmosfera *positiva* (+). Alla sua sinistra uno spirito E, che per suo conto è carico di corrente *negativa* (—), è attratto in quella sfera fluidica, ne assorbe una parte (+) e si rende totalmente visibile. Alla destra, un altro spirito E'', pur esso negativo, volteggiando nello spazio, si accosta alla medium, ma non entra del tutto nell'atmosfera di questa; vi immerge solo una mano (+) e un piede (+), e così si manifesta con materializzazioni parziali, tangibili e visibili. Io raffronterei volentieri questa ipotesi dell'Arcas a quella del Hornung, che già riportai nell'opera (Tomo II, pag. 170): ma mi preme, pel momento, trarne soltanto la conseguenza pratica che se l'atmosfera fluidica mediumnica fosse sempre positiva, sarebbe estremamente difficile ottenere la cooperazione di due o più medî troppo vicini in catena: le loro polarità omonime si respingeranno!

Senza andar oltre con le citazioni, c'è nel materiale ancor dubbio fin qui raccolto il germe d'una rivoluzione del problema dei sentimenti simpatetici ed antipatetici in elementi d'ordine meccanico. Io, come monista, non me ne stupirei nè dorrei certamente: ma come se la caverebbero i neo-idealisti, che presumono di trovare negli studî metapsichici argomenti nuovi e validi per la spiritualizzazione crescente dell'Essere?

Tuttavia, se io posso vedere nei fenomeni mediumnici le prove dell'esistenza di forze biopsichiche ignote, non trovo poi che le esperienze fin qui fatte siano sufficienti a darmi un concetto qualsiasi sulla loro intima natura: e parlare di " neuricità radiante ", e paragonare codeste forze ipotetiche alla elettricità, alla luce, alle correnti magnetiche, alle radioattività ultimamente discoperte, mi par prematuro ed anche pericoloso. Si rimanga pure con Ostwald e con Mach nella Energetica, ma non si vada più in là di congetture molto problematiche, alle quali non saprei assegnare, in massima, altro valore se non di analogie metaforiche.

La spiegazione, che i mutamenti di tecnica voluti dalla Paladino siano semplicemente atti psicologici di difesa dal dubbio o di tattica operatoria, è pedestre, sì, ma probabilissimamente più vicina al vero. Io opino che le varianti domandate dal subconscio dei medii siano una conseguenza logica della loro singolare situazione nei circoli: e prima

di dare il passo alle spiegazioni iperfisiche delle " affinità " od " omogeneità " fra i " perispiriti " o " corpi astrali " (traduzioni più o meno libere delle " neuricità " e delle " forze radianti "), vorrei che caso per caso si eliminassero i motivi d'ordine psicologico. Spessissimo si vedrebbe allora che i medî, nel far mutare il posto alle persone, nello stringere o rallentare il circolo, nel chiedere luce o buio, silenzio o chiasso, luce rossa o luce verde, — se non sono guidati da ragioni strategiche per la esecuzione dei loro piani — non hanno altro scopo se non di mostrarsi ligii alle tradizioni dei circoli, e di dare un falso o simulato colorito di " sperimentalismo " alla loro tecnica frivola ed inetta.

Tutti questi campioni professionali dell' Ignoto ultraconoscitivo, tutti questi presuntuosi iniziati dell'esoterismo, si piccano sempre di intuire di pensare e di operare al di fuori e al di sopra della scienza: ma nonostante i loro ragionamenti acroamatici, cioè intelligibili soltanto agli adepti, sono poi costretti dalle necessità della logica ad appellarsi a quel metodo obiettivo e a quei procedimenti di ricerca, che ostentano di dispregiare e di oltrepassare.

LA VENTESIMA OTTAVA E ULTIMA SEDUTA.

(10 gennaio 1907).

Compendio della serata.

Ultima e non fortunata seduta, questa del 10 gennaio! Siamo ridotti al gruppo primitivo di sperimentatori, salvo l'aggiunta del giovane sig. ing. L. Pirelli di Milano; Eusapia è in ottime disposizioni d'animo, perchè durante il soggiorno in Genova si sente fisicamente migliorata, ed è anche fornita di non comune potenzialità medianica: ma non ci giovano queste condizioni favorevoli per avanzare nella pneumatologia conforme ai nostri desideri, e tutta la serata si consuma in fenomeni che quasi più non ci destano interesse.

I. *In catena attorno al tavolo.*

Io e Barzini invigiliamo la medium; il nuovo venuto, ing. Pirelli, è seduto accanto a Barzini.

a) Dimostrazioni elementari di medianità, che ormai è inutile descrivere a parte a parte: — movimenti e sollevamenti del tavolino, picchi e rumori di grattamento, bussate; — svolazzo delle cortine; — fracasso entro il gabinetto, derivato dal sollevarsi e ricadere della branda col suo materasso; — palpatine, tocchi e stringimenti al gomito e alla spalla; — spostamenti di oggetti anche pesantissimi (il tavolo grande colmo di roba e strumenti); — formazione di corpi androidi attivissimi sotto il cortinaggio, un dei quali in particolar modo agiva dalla sinistra d'Eusapia, ossia su di me. — E tutto ciò in semioscurità, ma in modo discernibilissimo, con una successione rapida, pressochè furiosa, di fenomeni, ma nel tempo istesso con una lentezza studiata nello sviluppo di ciascun fenomeno, come se ci si volesse lasciare — e ci si lasciava difatti — tutto l'agio di osservare, di verificare, di commentare e di interpretare.

b) Il fenomeno del mandolino. — Il più bel fenomeno telecinetico della prima ora di seduta ci è stato offerto dal mandolino. — Prima si è udito il suo suonare spontaneo nell'interno del gabinetto, poi s'è visto il suo trasporto aereo sul tavolino dove posando s'è rimesso a suonare. I cantini vibravano da sè sotto i nostri occhi, senza che alcuno li toccasse: soltanto un lembo della nera cortina ne copriva la paletta del manico.

Anche stavolta l'istrumento era isolato; noi scorgevamo in semiluce, che la tavola armonica era tutta scoperta. Le forti, ma disarmoniche vibrazioni dello strumento avvenivano come se una mano, situata *entro* la cassa, grattasse o pizzicasse con le dita, non con la " penna ", le corde: e la mano che strimpellava, non si vedeva. Noi tenevamo sicuramente le mani d'Eusapia, le quali intanto battevano il tempo con le dita: io sentivo la sua sinistra, sopra la mia destra, premermi a ritmo; ed è poi andata scherzosamente a solfeggiarmi sulla fronte, mentre il mandolino riprendeva ad autosuonare ogni volta che lo domandavamo. Aggiungo che una grossa piega della tenda s'era interposta tra le nostre mani e il manico del mandolino. Pertanto questo è uno dei fenomeni più autentici che io abbia da segnalare.

c) Una teleplasmazione fantomatica. — Mai ne avevo ricevuto impressioni altrettanto realistiche di consistenza, di morfologia umanoide, di attività vigorosa e intenzionale. Naturalmente mi si è fatto sapere tiptologicamente che quell'automa ripetente i soliti gesti ed atti, era " essa "; ma, come per l'innanzi, mancava ogni personalità.

Però lo strofinarmi, il solleticarmi al fianco, il dar colpetti sulla seggiola, il toccarmi con la mano aperta o con la punta di tre dita distinte, l'afferrarmi pel gomito, l'addossarmisi come per un abbraccio, il retrocedere dell' " Invisibile " sotto quella tumidezza di stoffa, avevano un'intensità impressionante, quasi che, essendo l'ultima serata, mi si volesse far sentire con maggior calore. Una cosa grossa, sferoidale, lignea, mi si è accostata in alto e m'ha pigiato il capo; nella superficie cutanea premuta da quel corpo ho creduto riconoscere la sporgenza orbitaria esterna di una fronte e lo zigoma d'una faccia ossuta, e rabbrividendo (lo dico schiettamente) mi è parso d'avere addosso una testa di morto, un teschio, spinto con forza da una persona nascosta nel gabinetto. Barzini ha guardato sotto la tenda sollevatasi verso di me, e non ha veduto nulla di solido nè di formato.

È il posto di una riflessione. Io penso che quella interpretazione strana derivi dal modo insolito col quale i nostri sensi cutanei sono impressionati e dalla mancante correzione della vista, che raddrizzerebbe le illusioni sensorie o, per lo meno, toglierebbe loro ogni carattere macabro (" spiri-

tistico „). Se si vuole stare nella serena obiettività, bisognerebbe analizzare sempre le impressioni: il processo percettivo implica una ricognizione, che non si effettua mai regolarmente qualora manchino gli elementi comparativi. Ora, qui, di teste pigiantimisi al buio contro la tempia io non ne avevo sentite mai, prima delle sedute.

d) Fenomeni perspicui telefanici. — Avemmo, in primo luogo, una quantità notevolissima di luci: alcune si formarono in alto, sulla testa d'Eusapia, altre sulla stessa mia persona, e precisamente sulla spalla destra di dove mi scesero saltellando lungo il braccio spegnendomisi verso il pugno. Queste luminosità azzurrognole, ora fioche, ora più o meno splendenti, pulsanti, erano indubitabilmente connesse con le materializzazioni tangibili: comparivano quando la tenda s'avanzava, e Barzini, di fronte a me, scorgendola avanzare mi preavvertiva che sarei stato toccato; il toccamento io lo sentivo, poi, netto e distinto. È una bella esperienza di correlazione perfetta fra due ordini di percezioni, le visive di un percipiente, le tatto-muscolari di un altro.

Queste luci di Eusapia erano assai meno spettacolose di quelle " dure come la cera, calde come il sangue, screziate di vene di bioplasma „ (?!), che, al dire del Farmer, il grande medium Eglinton si faceva comparire nelle mani e che erano " spiriti in via di organizzazione „, talvolta tenute in una mano a mo' di " ciottoli luminosi „ (io direi irriverentemente, di saponette!) da altri " spettri „. Certo, meno mirabolanti, ma... più autentiche ed autenticabili.

e) Mani... sempre mani. — E avemmo, in secondo luogo, la comparsa di una *mano biancastra* al di sopra della testa di Eusapia: io non l'ho vista perchè in quell'istante volgevo le spalle al gabinetto, ma distintissimamente l'han vista tutti gli altri; e le mani della medium erano controllatissime, anche perchè discernibili in mezza luce.

II. *Nel gabinetto oscuro.*

Incuorati da queste materializzazioni visibili, alle 22,30 facciamo coricare la Eusapia entro il gabinetto, ed io la lego solidamente agli anelli appositamente infissi nelle sponde della branda, adoperando un grosso e resistente nastro di canapa, largo 2 cent. L'esperienza sui medii (e sui pazzi nei varî Manicomi, dove s'applica tuttora la coercizione) ha insegnato che i nodi di un nastro sì fatto si sciolgono assai difficilmente: e per scioglierli Eusapia dovrebbe vin-

cere le strettoje che non le lasciano ai polsi e ai piedi più di 25-30 centimetri di raggio.

Rimaniamo illuminati dalla *veilleuse* e dalla lampadina elettrica a vetro rosso, di 5 candele: posso leggere lo stampato di corpo 9 in un giornale e distinguere benissimo le ore sul quadrante del mio orologio.

Dopo un po' d'attesa — e durante questa si è consumato il solito " numero „ del programma, ossia l'a solo coreografico del tavolino — abbiamo assistito a un piccolo colpo di scena: le tendine nere si sono scostate dalle sopratende delle due finestre, e così la testa e i piedi d'Eusapia giacente ci si sono resi ben visibili, come se ci si volesse assicurare che la medium non si sarebbe mossa. Ma le grandi forme materializzate che da tanto tempo aspettiamo, non sono comparse.

In queste condizioni d'esperimento, tre sorta di manifestazioni furono ottenute:

a) Formazione di una nebbia biancastra, " odica „, che alternativamente s'elevava e s'abbassava lungo il corpo disteso della medium; l'ho giudicata dello spessore di 12-15 centim.

b) Comparsa di luci tonde, azzurro-verdognole, a 40-50 cent. dalla testa della medium, le quali scendevano lentamente, impallidendo, una dopo l'altra verso di essa, e poi sparivano.

c) Ripetuta apparizione di mani nel vano delle tende, le quali non potevano essere le mani d'Eusapia, chè io le avevo allacciate con più nodi, e tali le ho trovate al finire dello spettacolo. Le mani che si mostravano, erano ora serrate a pugno, ora aperte coll'indice e col medio estese e con le altre dita piegate nell'atto che si suol designare " di predicatore „. Quest'ultima mano, dirò così, vescovile, sottile e a vola stretta, aveva forme aristocratiche, ovvero femminili: ed io la diagnosticai per una sinistra, mentre proprio allora la sinistra di E. P. pendeva in risoluzione muscolare sull'orlo opposto del materasso! Quanto ai pugni, alcuni apparvero dal lato radiale o del pollice, altri dall'ulnare o del mignolo.

d) Comparsa di una forma biancastra, allungata, nel mezzo delle cortine nere. Io l'avrei giudicata una terza edizione, peggiorata perchè ancor meno definibile, del mezzo volto affacciatosi allo stesso modo nelle sere precedenti; e così la pensano il dott. Venzano e il Berisso. Ma altri, fra cui l'Ingegner Pirelli, ha creduto riconoscervi una mano: nel qual caso sarebbe stata quella di un gigante. Era forse " John King „ che prendeva congedo e ci dava il saluto d'addio?... Mi rincresce, ma noi lo avevamo congedato da un gran pezzo!

La apparizione di mani nelle sedute d'Eusapia fu anche segnalata nel '92 dalla Commissione di Milano, che però

non si pronunziò sul loro conto. Questo fenomeno è vecchio nella storia dello spiritismo: si sale oltre alle sorelle Fox. Il Richet ha ripubblicato, due anni fa, la ingenua e istruttiva storia, redatta da un teologo cattolico e stampata a Utrecht, di uno spirito " *Clemente Zwesspenpauer* [nomignolo] „, che nel 1641 tormentava una giovane ventenne molto saggia e pia, Regina Fischerin, produceva " luci brillanti „, appariva in forma di vecchio, e per identificarsi stampava la sua " marca di fuoco „ sulle stoffe in forma di *mano* coi caratteri del defunto (" Ann. Sc. psych. „, apr. '05). Allora i segni di identità erano dati dalle " anime purganti „ o " penitenti „ ovvero dai " diavoli „: adesso lo sono dai disincarnati, che non dicono più di venire dal Purgatorio o dall'Inferno, perchè pochi ci credono sul serio, ma protestano di scendere da Altri Piani. Il processo psicogenetico è sempre il medesimo: lo sforzo di autenticare in qualche modo le straordinarietà del supernormale.

III. *Esperimento d'addio.*

L'ultima manifestazione di medianità che ci ha voluto dare Eusapia prima di chiudere la serie delle nostre sedute, è stato il solito esperimento dell'azione a distanza.

Questa volta fu un piccolo organetto-giuocattolo. Dapprima, accostandogli la punta delle dita, essa ne ha fatto girare il meccanismo interno, traendone tre o quattro striduli suoni; in sèguito, senza toccarlo, gli ha impresso un movimento di va e vieni sul piano del tavolino. La cosa fu chiesta da noi lì per lì; le mani d'Eusapia si protesero verso l'oggetto senza indugio e senza precedenti sospettabili gesti; la sala era rischiaratissima; i nostri occhi non l'abbandonarono un istante: — il fenomeno ha dunque avuto tutte le caratteristiche della sincerità.

Una dimostrazione di questo genere, piana e sicura, ci ha servito di coronamento e di compenso per le lunghe ore trascorse in quella penombra, in una fastidiosissima immobilità di attesa, in una simulazione noiosa di credenze non condivise. Anche il più sistematicamente incredulo, colui che facesse pompa di " retetica „ come dicevano gli antichi gnoseologi, ossia che si impuntasse di cercare la verità col preconcetto di non trovarla mai, dovrebbe ben riconoscere, a tali prove, che la telergia esiste quale funzione eccezionale di certi organismi privilegiati o anormali.

Non chiudo questo sommario dei fenomeni veduti, senza

ricordare che la sera del 10 Eusapia volle e ottenne mutamenti di catena pel motivo che non può tollerare il contatto di " mani umide di sudore ". Forse non esiste, qui, che una idiosincrasia isterica, comune del resto a molte persone normalissime cui una mano sudante e fredda fa ribrezzo. Ma fors'anco è vero quello che dice la Paladino: che quel contatto le spiaccia, perchè le diminuisce la potenzialità medianica. E perchè no? La catena tiptica non le è forse tanto necessaria, quanto la vigilanza delle sue membra operata dai controllori: spessissimo le mani degli astanti si allontanano l'una dall'altra, o sono ritirate sotto il tavolo. Ma finchè non si sia provocato lo stato profondo di " trance " Eusapia cerca le mani dei vigilatori o di altri fra i presenti, come se ne aspirasse porzione del psicodinamismo che poi dispiega nei fenomeni. Ora, codesta verosimile trasmissione di forza può bene essere aiutata o impedita da particolari condizioni fisiologiche delle persone " incatenate " ; e, come avviene di certe sostanze coibenti del flusso elettrico, può la traspirazione cutanea costituire un ostacolo alla cooperazione fisica incosciente ed involontaria dei due vigilatori *a latere* del medium.

* * *

"Historia dilecteuole et ueridica di uno Ispirito, che...".

Il Dr Giorgio Dumas ha or ora riesumata la " *Histoire admirable* " di una isterica celebre negli annali della demonologia cristiana, di Giovanna Féry, che nel 1584-5 fu esorcizzata da un intero sinedrio di teologi diretti da Monsignore di Barleymont, " illustrissimo e reverendissimo Arcivescovo e Duca di Cambrai, conte di Cambrésis, principe del Sacro Romano Impero ". Dopo molte fatiche e traversie Giovanna fu liberata da tre demoni, che dissero chiamarsi *Namone*, *Gorgia* e *Cornuau* (?), e dei quali quest'ultimo resistette a lungo, intavolando — per bocca della indemoniata, s'intende — meravigliose discussioni teologiche cogli esorcisti e spesso mettendoli in imbarazzo con le sue acute objezioni da calvinista eretico ed indurito (cfr. " Rev. de Paris ", aprile-maggio, '07).

Non sempre queste " Istorie " di ossessione diabolica sono terminate in modo mite, come quella di Giov. Féry: molte,

purtroppo, finivano in modo tragico, e tutti ormai lo sanno. Ma quando si tratta di quegli io secondari, di quegli sdoppiamenti isterici di personalità, che come quei discreti diavoli di *Gorgia* e di *Namone* non portano a rovina, nè al rogo nè al Manicomio l'infelice in cui si costituiscono, si può anche guardarli con occhio indulgente e con umore faceto.

Lo stesso buonumore svegliano certi spiriti della stessa risma, che fanno capolino dall'Al di là impersonandosi nei medî più potenti, per es. il " *Capitano* „ innominato che " controllò „ per un po' di tempo la celebre Fiorenza Cook-Corne; e la " *Sofia* „ e lo " *Spirito blù* „ (!), che tuttodì comunicano con il Circolo spiritico kardechiano di Tours in Francia; e l' " *Abdullah* „ e il " *Selim* „ del Bailey, dai dubbî apporti assiro-caldaici; e il " *Bien-Boa* „ di Villa Carmen; e il " *Bien-Aïssa* „ del giovine medium galliziano di Kolomar (" Psych. St. „, '05). Come fra i diavoli del Medio-evo si sentiva l'eco della demonologia d'Oriente negli stessi nomi di *Astaroth, Mammone, Azaziele*, ecc., così fra gli " spiriti-guide „ dei grandi medî si avverte, d'ordinario, quella intrusione di Turchi, Arabi ed Indiani, che serve mirabilmente a connettere la pneumatologia Occidentale coll'esoterismo Orientale agli occhi degli abbacinati e suggestionabili gregarii. Persino la imaginazione creatrice della Elena Smith, forse la più coordinata e ferace di quante abbiano elaborato romanzi spiritici, non ha saputo liberarsi dall'Oriente, tanto meno dall'India: la sua principessa *Simandini* è la femminizzazione drammatica del *Fakiro* e del *Câkya-mouni* di casa NOEGGERATH! Per contro, " John King „ e la sua parentela hanno una patria meno classica ed esoterica: sono emigrati, come sappiamo, dalle pianure americane neo-incivilite dell'Ohio.

Vero che " John „ oramai, alle sedute d'Eusapia coi nostri gruppi, non si fa più vivo come prima. Anche la fenomenologia delle sei serate dai Berisso ha avuto un carattere impersonale: gli oggetti si muovono e transvolano, i tavoli fremono, i *carillons* stridono, qualcuno " invisibile „ ci tocca e ci sospinge o guasta dispettosamente i miei strumenti scientifici; ma non si dice più che il turbolento sia "John „. Ormai si va avanti facendo dello " spiritismo senza spiriti „, giacchè " nessuno „ ordinariamente ci si annunzia e men che mai ci si rende palese. Presentemente in Eusapia la " incorporazione „ del " disincarnato „ suo padre nord-americano è assai scolorita. Nella seconda sera abbiamo progredito verso le comunicazioni spiritiche, ma " John „ ha continuato a

tenerci il broncio ed è sempre, di poi, rimasto nell'ombra: siccome oramai egli sa che ne conosco " Vita e miracoli ", è abbastanza prudente per non mostrarsi troppo.

1. *Genealogia, patria e virtuosità dello spirito " John King ".*

I " King " sono una famiglia dinastica, anzi, un vero " clan " del mondo spiritico; comparvero, secondo che ho narrato, nel bel numero di 165 alle sedute che un Gionata Koon teneva in casa sua con un figlio o nipote Nahum; e si annunziarono per una tribù " spirituale " di Preadamiti (cfr. Tomo I, p. 22). " Preadamiti " vorrebbe dire a un dipresso uomini preistorici, dell'epoca della pietra: ed è allora meraviglioso che avessero un cognome inglese puro sangue, e che si chiamassero *Gianni*, *Catterinetta*, e forse *Tom* o *Sam*: anticipazioni "premonitorie", forse, della storia futura del neo-spiritualismo? L'origine dei "King" è volgare, puerile è la loro qualifica: si vede che la coltura dei due Koon si circoscriveva, da austeri quacqueri o ebrei che fossero, entro la sacra Bibbia.

Dal popoloso circolo di Dower nell'Ohio i "King" passarono in altri luoghi di America, e poi, entro la valigia dei grandi medî nord-americani professionisti in miracoli, migrarono in Europa: e giunti sul nostro vecchio Continente operarono mirabilia ancor più intense che non nel loro paese nativo. Diminuirono di numero fino a ridursi a due soli, ma crebbero di potenzialità e sopratutto si personificarono meglio. I " King " hanno vissuto oggimai nella fede di tre o quattro generazioni di spiritisti, e sono sempre i privilegiati Leviti dell'Al di là e dell'Ultra-sensibile. Dureranno ancora molto? Sopravviveranno alla disfatta dello spiritismo-dogma? Che ne dicono i tepidi sostenitori dello spiritismo-ipotesi?

Senza dubbio fra " *John* " e " *Katie* " vi sono differenze personali: anche nelle famiglie di " spiriti " i due sessi hanno caratteristiche diverse; e perciò di tanto " John " è adesso grossolano e ridicolo, di quanto " Katie " è stata od è graziosa e patetica; ma alla fin fine le due personalità eccelse del mondo spiritico presentano una innegabile aria di famiglia. La " Katie " è la donzella anglo-britannica dal *flirt*, piena di sentimentalità, e di uno squisito sapore romantico; "John", sotto la maschera napoletana che ha assunto con Eusapia, conserva ancora nella sua valentìa ginnica qualche

lineamento di nord-americanismo, come ne vediamo dei campioni nel Negro mezzo disbarbarito che balla il goffo *cake-walk* sui palchi scenici dei nostri Teatri di Varietà.

Sono lunghi anni che " *John King* " lavora per la causa dello spiritualismo nuovo: esso ha " controllato " una vera folla di medî, di là e di qua dell'Atlantico, sul nuovo e sul vecchio continente, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Italia, in Olanda. Nessuno degli altri " spiriti-guide " può stargli a fianco: in un concorso interplanetario di attività ed abilità ultra-terrestri, il Giurì dovrebbe assegnare a " John " il diploma di merito. Se non che, forse in causa dello strapazzo per tanto affaccendarsi, le sue facoltà intellettuali si sono indebolite: a paragone di ciò che " John " era capace di fare e di dire coi medium nei primi suoi anni di " comunicazione ", si deve purtroppo constatare che egli è in preda ad una vera degenerazione. Per poco che durino, la " sopravvivenza " nell'Altro piano e il " controllo " da questa nostra Parte finiranno coll'incretinirlo. Eccone le prove storiche.

Notiamo dapprima un fatto singolarissimo che ha traversato tutte le vicende dello spiritismo moderno senza arrestare mai (e *pour cause!*) l'attenzione dei gregarî: ed è il continuo mimetismo tra i medî. La preponderanza di spiriti Orientali, Indiani, Turchi e simili cui più su accennavo, è diggià una prova di questa imitazione pedestre, in cui si sperde la meschina imaginativa del subcosciente mediumnico; ma che dire allora del contemporaneo e successivo apparire degli stessi spiriti nella fenomenologia medianica? Quando tra il '70 e l' '80 era in auge la Fiorenza Cook, e, nonostante le denegazioni del VOLKMANN, trascinava all'entusiasmo i circoli di Londra, un' altra medium, Miss Showers, autosuggestionata da quei trionfi, evocava due spiriti che rispondevano ai nomi precisi di... *Florence* e di *Katie!* Accaduta poi la catastrofe del gennaio 1880, quando la Corner fu sorpresa in flagrante mendacio (come narrarono gli stessi periodici " Spiritual notes " e " Spiritualist "), l'imitazione a suo riguardo cessò: e da allora nessun medium, per quanto mi consta, aveva più evocato " Katie King " fino alla seduta di casa Avellino, quando Eusapia, naturalmente poco versata in istoria dello spiritismo, ha creduto bene di disotterrarla e di rimettercela sotto gli occhi.

Ma " John King " deve godere di simpatie eccezionali nei " circoli ": è assai più imitato e duro nel sopravvivere in rapporti con questo basso mondo, di quanto sia stata la sua

parente " Katie ". Sembra un personaggio obbligato degli spettacoli spiritistici, e, se non paresse irriverente, lo paragonerei alla maschera del " Capitan Fracassa " che non mancava mai nelle antiche commedie italiane dell'arte. La " Katie " ha rinunziato presto ad essere la *Colombina* o la *Rosaura* della compagnia; ma " John ", no: da cinquantacinque anni precisi non ha requie.

2. *Peregrinazioni dello spirito " John King " in questo mondo sublunare.*

Già in America, dopo aver guidato i due medî Koon, che ebbero l'onore di tirarlo giù dall' "Altro Piano ", egli si è manifestato nei circoli degli Eddys e degli Holmes, e sicuramente in qualche altro che non sono riescito a conoscere. Ma in Europa la filza dei suoi evocatori è assai lunga, e le sue vicende ben più avventurose.

Nel 1866-67 troviamo " John " e la sua compagna allora inseparabile "Kate" (piccola variante nel nomignolo) in casa Marshall, dove la signora da oltre tredici anni, ossia dal '53, ha fama di dare sedute meravigliose. I due spiriti concedevano " manifestazioni vocali ", ossia comunicavano con la voce, però non direttamente, bensì per mezzo di una " trombetta di carta " che stava per aria non tenuta da nessuno (al bujo!) e serviva da portavoce tra l'Al di là e l'Al di qua. Il Coleman, un pioniere valoroso dello spiritismo, ce ne dà preziose notizie (cfr. in " Spiritual Magazine ", ott. '67). Val la pena di riprodurre sommariamente le sue narrazioni:

Le " voci " che si udivano dai Marshall, ci fa sapere il bravo Coleman, non erano, certo, quelle dei due padroni di casa: però egli aveva sentite le " stesse voci " alle sedute spettacolose dei fratelli Davenport, per cui si supponeva diggià che " John King " fosse migrato con essi dall'America, nel loro famoso armadio, ... senza pagar dazio perchè merce invisibile.

D'ordinario " John " aveva un contegno serio: riconosceva e salutava col loro nome cognome e qualità i nuovi venuti, si interessava dei lavori " letterarî " cui alcuni di essi attendevano, dava loro consigli, discorreva di questioni astratte e religiose, discuteva di teologia, citava la Bibbia, ammoniva in materia di fede. E ben lo seppe il rev. pastore Bengough, che una sera si sentì fare da " John " una terribile paternale, coll'accusa formale di essere un troppo tepido credente e di non avere opinioni ortodosse.

Ma talvolta " John " perdeva quel contegno di " gentleman " pietista, e diventava di carattere gioviale e scherzoso fino alla

trivialità. Il rev. Bengough, che non gli perdonava quella lavata di capo, un bel dì s'accorse che " John " dava un aspetto volgare e repulsivo (*sic*) alle sue rappresentazioni. Non si dice in che consistessero queste volgarità e grossolanità: si sa però che i due spiriti cantavano insieme dei duetti a voce sfogata, ma stonatissima, e (narra un testimone) " insopportabilmente ": che anzi una volta "John" ordinò all'assemblea che si cantasse in coro, ed egli la accompagnò a suon di chitarra ma con discreta assonanza. " John " si divertiva pure a zuffolare delle ariette, ma in modo imperfetto. Promise persino di mostrarsi disegnatore e che avrebbe ritrattata una signorina del circolo: infatti, poche sere appresso si trovarono su di un foglio di carta due disegni. Il primo rappresentava una donna in forma d'angelo, con grandi veli svolazzanti attorno, con una croce sulle spalle, e con scritto sotto il termine greco *Agape* (? raffrontare ai disegni egualissimi che dava lo spirito " Joey " con Eglinton!). L'altro figurava una donna coronata, una regina con scettro in mano, ed era destinata — come fece sapere la " voce " spiritica — a rappresentare Lady Coleman; ma disgraziatamente, o per inabilità del ritrattista, non c'era alcuna rassomiglianza. Aggiungo però che " John ", vista l'accoglienza calorosa fatta a quelle sue opere d'arte, ne diede altre, ma sempre con le stesse identiche figure angeliche (stereotipia a noi ben nota e di cui oggi Elena Smith, coi suoi " Cristi sovraumani ", seguita a fornirci esempi non nuovi per noi, alienisti).

In alcune di queste manifestazioni si intravvede diggià il " John " paladiniano; ma di quanto superiore! In allora " John ", oltre alla intellettualità dei messaggi, oltre al brio che palesava nei colloquî e nelle dispute coi frequentatori di casa Marshall, profondeva ad essi altri " miracoli ": apportava profumi e faceva piovere dal soffitto essenze liquide ed odorose sulla loro testa. Aveva però un carattere meno allegro d'adesso: attaccava brighe volentieri, ed era geloso di " Kate ": esigeva che si conversasse soltanto con lui, obbligava la sua compagna al silenzio, e si impermaliva se qualcuno gli preferiva la ragazza. Però non si lasciò mai vedere: parlava ed agiva restando invisibile, anzi esigendo l'oscurità più assoluta: egli però ci vedeva benissimo nelle tenebre, e seguiva con fine attenzione tutti i movimenti sospetti di chi voleva troppo accostarsi a... controllare la medium. Del resto, a discolpa di " John " debbo dire che a quei tempi le " apparizioni fantomatiche ", divenute poi abbastanza comuni, erano rarissime: nel '67 non si conoscevano ancora che il fantasma della moglie del banchiere Livermore e quello del " Dr Franklin " materializzati da una delle Fox, non che la " dama velata " vista da Rob. Dale Owen (v. Tomo I, p. 23). Inoltre gli spiriti parlavano difficilmente: la disincarnata Livermore, apparendo nelle stanze già abitate in vita, " emetteva appena un mormorio incomprensibile ": solo la dama bianco-velata di Owen era arrivata alla necrofonia ben distinta.

Non piccolo, dunque, è il merito dello spirito di "John King" che non solo parlava, ma dialogizzava a fiato perduto con la sua cartacea trombetta. Che anzi questo modo di comunicare aveva fatto nascere in cuore al COLEMAN le più audaci speranze: " Gli spiriti, egli scriveva, ci hanno annunziato grandi comunicazioni orali: non è dubbio che la predizione si realizzerà, e che i più fortunati fra noi, non solo percepiranno gli spiriti sotto forma visibile, ma potranno anche conversare (a tu per tu!) e riceverne istruzioni ". Tuttavia " John " e " Kate " non si mostrarono, solo diedero qualche ragguaglio sulla loro personalità: dichiararono di essere i medesimi spiriti che accompagnavano i fratelli Davenport, ma non spiegarono il " mistero dell'armadio " e dei " nodi zöllneriani "! Per scusare poi le sue buffonate, " John " confessò francamente che quel genere di esistenza e quell'essere ancora legato al nostro mondo sublunare per " fini voluti dalla Provvidenza ", gli seccavano molto, e che per ciò tanto lui, quanto la compagna " Kate ", procurando di pigliarsela con filosofia, si divertivano più che potevano... alle spalle dei miseri mortali (*sic*).

Quanto alla trombetta, debbo dire che una sera fu afferrata in aria e la si trovò un po' troppo vicina alla testa della signora Marshall: la scoperta fece un po' di rumore, ma la cosa finì lì, per maggiore tranquillità dei comunicanti. Aggiungo che la stampa londinese, internandosi in polemiche spiritistiche e antispiritistiche come la italiana di questi giorni, accennò a strane facoltà di ventriloquio, sempre a carico della signora: altri accennò a trasmissione di " voci " traverso a tubi. Ma in verità nessun trucco fu messo in luce, e poco dopo l'intervento del celebre naturalista ALFREDO R. WALLACE mise in silenzio i denigratori di " John " e " Kate King ".

Tutta questa storia amena ed onesta si legge scritta candidamente sul serio nei più autorevoli periodici spiritici dell'epoca; ma il fatto più culminante delle sedute di casa Marshall fu questo, che ci andò miss Nichol, damigella di compagnia di una sorella di ALFR. R. WALLACE, e che per mezzo o eccitamento di lei ci andò anche il celebre emulo di DARWIN. Credo che il WALLACE avesse già scritto il suo opuscolo: *The scientific aspect of the supernatural* (Londra, '66), ma non era ancora in buona vista presso gli spiritisti ortodossi: o ne temevano la vasta coltura biologica, o non ne credevano ben sicura la conversione alle loro dottrine.

Il WALLACE entrò subito in cordiali relazioni con i due " King "; conversò a lungo con " John ", di cui percepì la voce forte e maschile, e ammirò la vasta (!) conoscenza di cose astratte. " Noi conversammo (queste le sue stesse parole) sui medium, sui progressi dello spiritualismo, sulla vita nelle

altre sfere e su molti altri soggetti; le risposte di *John* erano convenientissime, ed io lo trovai molto intelligente, facile e pronto „ (*sic*). Orbene, fu questo giudizio benevolo del sommo scienziato, che disarmò i sospetti dei circoli spiritistici; per mezzo di " John King „ la immensa autorità di un WALLACE fu guadagnata per sempre al neospiritualismo. Scusate se è poco!

La Nichol diventò, o già era un medium efficace, massime in " apporti „ di fiori: essa dava sedute in casa dei signori Houghton, dove accanto al WALLACE sedeva allo stesso tavolo magico il drammaturgo-spiritista DAMIANI di Napoli. C'è bisogno di seguire altro filone per discoprire donde sia passata ad Eusapia la suggestione dello spirito-guida "John „? (Cfr. Tomo I, pagina 120).

Nel '71, o giù di lì, troviamo miss Nichol divenuta la seconda moglie di Samuele Guppy, un letterato mediocre, destinato però ad essere il marito successivo di due medie potenti, giacchè anche la di lui prima moglie ha inscritto il suo nome nel libro d'oro dello spiritismo (cfr. PODMORE, l. cit., *passim*). Il GUPPY era stato dapprima un positivista, e aveva scritto un libro per spiegare chimicamente i fenomeni spiritici (vedi Bibl., I°, pag. XXXVII); ma poi, convertito dalle mogli, diventò uno spiritista ferventissimo. In allora i medî si facevano spietata concorrenza: si incolpavano a vicenda di ciarlataneria (Home scagliò tale accusa a miss Cook!), si disputavano la clientela, e... si rubavano gli spiriti. Così fu che "John„ e "Katie„ (non più "Kate„) passarono, forse *insalutato hospite*, da casa Marshall a casa Guppy; e qui acquistarono ambedue la facoltà del canto. " John „ cantava con voce profonda di basso, " Katie „ faceva gli acuti, ma il suo bisbiglio riusciva poco intelligibile. Per ciò spesso i due litigavano fra loro: " Katie „ disillusa sulle proprie abilità canore non voleva cantare, e " John „ incollerito glielo ordinava; e allora la poverina ci si provava, dicendo: — *sì, sì; voglio, voglio* — ma la voce era chioccia e il canto falliva.

Nell'anno '72 " John King „ fece la sua comparsa trionfale alle sedute che un'altra zitella, la già citata Showers, teneva insieme con la sua domestica Elena a Teignmouth nel Devonshire, a circa 300 chilometri da Londra! Miss Maria era appena sedicenne, ma medium potentissima; fu con lei che " John „ cominciò i suoi straordinarî esercizi di telergia. Quando essa cadeva in " trance „ la casa era messa a soqquadro: " John „ cacciava i mobili persino in strada (tipico esempio di " casa fantasmogena „ e inizio della carriera teleci-

netica ulteriore del corsaro). Per soprappiù a quelle sedute tumultuose, esaudendo i voti del COLEMAN, apparivano varî " spiriti „: ci veniva " John „, ci veniva " Katie „, e ci veniva anche un " *Peter* „ (?). Un astante narra d'aver veduto coi suoi occhi " John King „ involto in una stoffa luminosa, con la testa circondata da un turbante, e vicino a lui, seduto comodamente su di un sofà, il suo nuovo compagno " *Pietro* „ in abito da caccia (*sic!*).

La data della prima comparsa di " John King „ alle sedute della Paladino in Napoli non è precisata, ma deve cadere verso il '72 o il '73 (cfr. Tomo I, p. 120 e seg.). Napoli era in quegli anni, ed è tuttora un buon centro di spiritismo; vi fiorivano parecchi circoli privati; e in casa del prof. CAPUANO, detto il " Nestore degli spiritisti partenopei „, lo spirito di *Frate Angelico* (!!) dava picchi e responsi tiptici ascoltatissimi. Infatti più tardi, in casa del cav. Chiaia, che era succeduto al Damiani nell'ufficio di " sviluppatore „ della medianità d'Eusapia, " John King „ si manifestava sempre in compagnia di " Frate Angelico „, e faceva piovere rose e monete (di stagno): ma poi i due spiriti si distaccarono, ed ora " John „ viene ordinariamente solo.

Il gran pubblico e la immensa maggioranza degli spiritisti che non ne sanno o ne tacciono la storia, credono che " John „ sia esclusivamente impegnato con la " Eusapia „; ma purtroppo, da vecchio marinaio, egli si diletta di viaggiare..... all'Estero. Dò alcune tappe del suo itinerario.

Nel '75, a Parigi, in casa della baronessa medium AD. VAN VAY, il medium americano professionista Carlo Williams evocava " John King „, e ne faceva vedere l' " anima astrale „ sotto forma d'una palla luminosa che saliva e scendeva, entrava da un angolo della sala e scompariva traversando i muri. Non basta: " John „ usciva allora dal gabinetto e si mostrava bene illuminato: un astante, il Gledstanes, ne descrisse l'occhio nero e vivissimo (cfr. in " Medium a. Daybreak „, '75: cfr. Bosc, *Isis dévoilée*, p. 179).

Nel '77, il medium Alfredo Firman, descritto dal SULLIVAN, impersonava con molto successo diversi spiriti, fra cui sua madre, due graziose ragazze che rispondevano ai nomi di *Alessandrina* e di *Natalia*, un misterioso " *Glaucus* „ (?), e... " John King „ il venerabile anziano dell'Al di là. Disgraziatamente questa presentazione non va scompagnata dal ricordo dello smascheramento di sir Firman: a Parigi fu sorpreso mentre opportunamente abbigliato si preparava a fare da " spirito d'un Indiano „. Ah quelle Indie!

Nel '77 e '78 era ancora in voga, come medium ultrapotente, il detto Williams, che non si separava più da una compagna, medium essa pure e celebre sotto il nome di " Rita ". Il Williams, nelle sue serate migliori, faceva apparire " John King " in abito da "pirata pentito" (? *sic*). Ma disgraziatamente anche per lui venne il brutto quarto d'ora: una sera uno scettico astante afferrò lo spirito *Charlie*, e si trovò tra le mani la " Rita " palpitante e confusa: frugato il Williams gli si rinvennero indosso la barba nera posticcia di " John " e alcuni metri di mussolina pel suo turbante. La delusione fu grande nel campo spiritico: ma quel signor Gledstanes suggerì che si risolvesse il dibattito, consultando in qualche altra seduta d'un buon medium " John King " medesimo. Come è possente la fede e come spiana le montagne!

Si parla infatti con calore di " John " anche nei serii libri dogmatici di Oxon, come di uno spirito ammirabile per la " evidenza " delle sue manifestazioni (cfr. Stainton Moses, *Spirit teachings*, ult. ediz., p. 44), e se ne parla anche in quelli della Marryat (cfr. Bibl., I, p. xxxii). Ma il bello si è che " John " non si contenta di messaggi tiptici, di comunicazioni incarnatorie, di fenomenologia fisica: è pure " psicometra "; e nel '99, per opera del ben noto medium Peters, si manifestò alla principessa Karadja e le ripetè la sua veridica istoria: " egli fu su questa terra un corsaro vissuto ai tempi della Regina Elisabetta (1558-1603) "! Migliaia di persone, ribadisce la Principessa, lo hanno *sentito* e *veduto* in Inghilterra, ed egli è stato rappresentato più volte: alle pareti della sala maggiore della " Spiritualist Alliance " di Londra è appesa la fotografia del " *repentant Pirate* " in varie pose!

Ma come alla sua gloria non bastassero i fidi spiritisti, " John King " gode anche credito fra i teosofi. Secondo le sette teosofiche in auge, " John " non è lo spirito di un pirata, niente affatto, ma di un mago, che in vita fu potentissimo. Gli spiriti dei maghi, detti *Nirmanakaya*, seguitano a possedere le loro virtù magiche anche dopo la disincarnazione: e forse è per questo che " John " smuove i tavolini e suona la chitarra... senza mani visibili!

Nel 1903 "John" viaggiava nei Paesi Bassi, e guidava il medium olandese Munstermann, dividendo bonariamente questa fatica con uno spirito collega, nientemeno che " Abdul-Hamid ", l'immancabile Orientale della compagnia (cfr. in " *Het tookmshs Leven* ", '03).

Con Cecil Husk, medio notissimo (ma discutibilissimo!)

a grandi materializzazioni, appaiono molti fantasmi. Uno fra i tanti, drappeggiato dalla testa alle spalle in una specie di scialle bianco, con il viso scarno, con la barba nera e lunga, e " di tipo orientale „ (?!), mosse una sera le labbra, emise una voce forte e potente, e annunziò di chiamarsi... " *John King* „! Il FOTHERBY, che racconta l'avventura, non crede alla realtà dei fantasmi se non in quanto sono " forme eteriche „ formate dal pensiero del medium (cfr. "Ann. Sc. psych. „, luglio '06).

Che più? Anche il medium romano Politi, sulla cui sincerità corrono dubbî gravi fra gli stessi spiritisti, è riuscito ad ottenere comunicazioni o, per lo meno, la partecipazione di " John King „ alle sue sedute (" Luce e Ombra „, febbr. '05). Roma non vuole essere seconda a Napoli, e visto che il Pirata elisabettiano è il più intraprendente e fortunato degli abitanti dell'iperspazio, bisogna bene sfruttarne in qualche maniera la popolarità!

Ma la troppa popolarità espone a rischio, e la soverchia fortuna trascina ad atti temerarii. Non altrimenti si spiega la gravissima disavventura toccata a "John King„ nell'86 quando inabilmente egli si lasciò burlare e condurre a perdizione da *Chicot*, uno " spirito „ inventato, al quale s'era dato il nome del buffone dei re Enrico III e IV di Francia. La storiella è stata ampiamente narrata da ROBERTO BRAGOO (v. Bibliogr., I°, pag. 151-170), nè fa d'uopo ripeterla per intero; basterà un cenno di quella burla esiziale.

Dal 1592, anno in cui morì vittima della sua impertinenza da Guascone, Chicot non aveva fatto più ridere nessuno: bisognava che lo evocassero alcuni distinti giovani Napoletani venuti nel divisamento di mettere alla prova lo " spiritismo „ di casa Chiaja. Sparsero pertanto la voce che in casa Goetzel avvenivano fenomeni mirabolanti per virtù di medii potentissimi, specialmente del contrabassista sig. Franchi: i fenomeni erano giochi di prestigio, i medî abilissimi imitatori, e gli spiriti comunicanti, fra cui " *Chicot* „ del tutto imaginarii. Intanto in casa del cav. Chiaja le sedute dei medii Eusapia Paladino (fisico-meccanica), Luisa Pellegrino (psicografo), ed Enrico Madìa (psicografo) si succedevano fertilissime e convincenti.

Fra i due gruppi si venne ad un accordo: tenere sedute miste, e associando la potenzialità di tanti medii, giungere, se era possibile, alle cime dello spiritismo. E così fu fatto: gli spiriti del circolo Chiaia, che erano *John King*, un *Monary* (?) e un *Loriani*, si presentarono insieme a quelli (falsi) del circolo Goetzel: *John* ebbe, anzi, un colloquio animatissimo con *Chicot*, e si dissero vicendevolmente le loro generalità. Per mezzo

dello psicografo Madìa, lo "spirito„ *Chicot* narrò d'avere vissuto nel secolo XVIII e di essere morto a Roma (?); e tutto andò benissimo sino alla fine, cosicchè il Chiaja e il prof. Capuano, presi ingenuamente nella trappola da quei burloni, firmarono il verbale autenticando in tal modo l'esistenza di... *Chicot*: ciò che vale, sia detto per finirla, la inesistenza di *John King*... sia esso un pirata, sia un " nirmanakaya „!

Nessun dubbio che la burla non sia espressiva, ma non nel senso attribuitole dal Bracco e dal Pavoni, che se ne sono valsi per buttare ad Eusapia Paladino la taccia di ciurmatrice. La burla non vale affatto in riguardo alla realtà e autenticità dei fenomeni fisici-meccanici prodotti da Eusapia; le sue telergie rimangono veridiche anche se *Chicot* era falso. I colloquî tra *John* e *Chicot* significano soltanto che il primo è la riproduzione ormai automatica d'un monoidesimo di origine suggestiva, tramandato per oltre mezzo secolo dall'una all'altra generazione di medii, dall'uno all'altro circolo di spiritisti.

3. *Regresso mentale di "John King„ e sua psicogenesi.*

Adunque, *John King* di Eusapia è un degradato: ha perduta quasi ogni intellettualità; non sa più nulla di teologia, non cita più la Bibbia, non disputa più intorno a soggetti astratti, non canta, non suona, non parla se non per bocca del suo medium, non regala più profumi come faceva a casa Marshall, nè fiori, come a casa Chiaia. Del resto, *John* si incarna ed immedesima talmente nei suoi medii da divenirne quel " doppio isomero „, quell' " individualità allotropica „ di cui parla elegantemente il Delanne. Lasciata la qualità assurda di Preadamita che i Koon nella loro ignoranza di preistoria (allora non nata) gli avevano attribuito, egli resta, per anamnesi tradizionale, il " corsaro del secolo XVI „, ma cambia carattere a seconda del medium che lo evoca o lo personifica: è giocoliere coi Davenport, teologo e profumiere con la Marshall, filosofo e baritono con la Nichol-Guppy, facchino addetto ai trasporti di mobili con la Shawers e con la Eusapia; è giudizioso con Wallace, è stupido con Chiaia. Il suo stato progressivo di decadenza sveglia commiserazione. Che pensarne?

Guardando al suo impoverimento in Eusapia, vien voglia di pensare che John King sia ridiventato fanciullo, e che questo suo puerilismo sia analogo a quello che il De Ro-

CHAS ha visto manifestarsi in taluni ipnotizzati dietro una suggestione che li renda bambini. Il dotto colonnello chiama " regressione della memoria " questo fenomeno, che ogni ipnotizzatore avrà potuto facilmente produrre nei suoi soggetti, e che per la psicologia scientifica non altro è se non un caso della " obiettivazione dei tipi " studiata da RICHET. Ma il DE ROCHAS, e dopo di lui il BOUVIER, avevano supposto che con acconcie suggestioni fosse possibile far regredire la memoria dei soggetti fino all'infanzia, poi fino alla nascita, indi grado grado fino a prima della nascita, traverso ciascuna delle loro precedenti incarnazioni come le ammette il kardechismo dogmatico (cfr. " Ann. Sc. psych. ", '06).

Per esempio, il soggetto di BOUVIER avrebbe rivissuto o, meglio, rammentato in iscorcio e alla rovescia queste esistenze anteriori: — verso la metà del secolo XIX, essa sarebbe stata una *Margherita Duchesne*, morta nel 1860: — nel secolo XVIII, un *Giulio Robert* morto a Milano nel 1780; — alla fine del secolo XVII una *Jenny Ludovic* di Ploërmel (il luogo della *Dinorah* di MEYERBEER!) morta nel 1702; — finalmente, tra il secolo XV e il XVI, un *Michele Berron* morto ad Amiens. Non s'è riusciti a farle rivivere esistenze anteriori a quest'ultima.

Riguardo alle più antiche incarnazioni regressive non c'è modo di verificarle: mancano gli atti dello stato civile! Ma per la più recente, quella della sedicente *Margherita Duchesne*, la ricerca era possibile, ed è risultata falsa. Cosicchè il DE ROCHAS, anche per uno studio più esatto su altri soggetti suscettibili a codeste suggestioni, ha finito col convincersi che le esistenze anteriori indicate in ipnosi mai furono vissute. Io mi domando com'era sensato, per chiunque ha pratica di ipnotismo, credere che la " regressione della memoria " ottenuta per suggestione servisse a consolidare l'atavico dogma della Reincarnazione!

Non la si può pertanto applicare menomanente al *John King* di Eusapia, il quale non fa mostra del suo puerilismo perchè, sopravvivendo, sia regredito per telepatia o per automatismo alla sua età infantile, ma perchè, come spirito-guida, è il degno prodotto della mentalità " guidata ". Piuttosto si dovrebbe confrontarlo a tutti gli " spiriti " che hanno vissuto troppo a lungo: persino il Diavolo, questa sintesi di tutto il mondo spiritico sub-umano, anche lui, poveretto, è irrimediabilmente allenito e striminzito da quel che era ai tempi di Giovanna Féry o delle Orsoline di Loudun. È fatale: gli " spiriti ", di cui la imaginazione dei primitivi, dei sel-

vaggi e dei semi-civili popola l'aria, la terra, gli astri e i cieli, invecchiano e soffrono da qualche secolo in qua una vera morìa: siano maliziosi come *Namone, Mammone* e *Belzebù*, siano bonaccioni come *John* o sentimentali come *Katie*, muoiono piano piano; si risolvono nelle paure dell'ignoranza, nelle fantasmagorie derivanti dall'isterismo, nei monoideismi subcoscienti e suggestivi dei medium; si dissipano alla luce della scienza come la nebbia al sole. *Les Esprits s'en vont!*

Curiosissimo, per non dir altro, il ragionamento specioso di G. Maxwell: — " Se niente ci ha provato che John King esiste, niente ci ha poi provato che egli non esista " (*Phén. psych.*, p. 594). Debbo semplicemente supporre che il distinto psichicista non abbia saputo sondare nella psiche della Paladino, nè cercare abbastanza nella storia allegra dello spiritismo.

*

Le conseguenze psicologiche di questo accoppamento di uno " spirito-guida "? Eccole:

John King è un io secondario, una personificazione onirica, in tutti i medî che inspira o che guida;

— è stato inventato in America per un'autosuggestione di ignoranza storica;

— si è propagato ed è passato da un Continente all'altro, da un medium all'altro, per mimetismo;

— si svolge in ciascun medium per suggestione d'ambiente, per invidie ed emulazioni professionali, per falsificazione impudente;

— quando è sincero, si ripresenta a ciascun nuovo attacco medianico per automatismo;

— la sua sopravvivenza è una credenza di origine atavica e mimetica;

— la sua personalità palesa la miseria e il puerilismo della imaginazione subliminale;

— la sua variabilità personale dimostra che le personificazioni medianiche sono trasformate dal prisma cerebrale che le rifrange;

— la sua sorte infelice ci lascia presumere quella di *tutte* le altre consimili personificazioni su cui si fonda lo Spiritismo.

***

I romanzi subliminali e la psicologia scientifica.

Le " comunicazioni meccaniche " e le presentazioni fantomatiche della Paladino sono così elementari, discontinue e inintellettuali, che un abisso sembra separarle dai " messaggi " dei Magni Spiriti che ogni tanto si fanno sentire vivi, col tavolo o con la psicografia, nell' " Altro Lato ", e dai coordinati e spesso eleganti prodotti della coscienza subliminale che crea i " romanzi " ultraterrestri e storico-palingnostici delle Van Vay, delle Smith, dei Forsboom, delle Smead, delle Weldon, e in generale dei medii acclamati in casa NOEGGERATH o nei circoli spiritici ortodossi.

Eppure, lo schema è, in fondo, sempre il medesimo; solo ne variano il rivestimento, l'arricchimento, le efflorescenze onde ogni singola fantasia mediumnica, ricca o povera che sia, empie i vuoti tra le linee della intelaiatura o ricama a risalto la tela che serve loro di sostegno. Ma basta che l'occhio sagace del psicologo, e sopratutto del psicopatologo, vi si fissi per scorgerne la trama grossolana e uniforme.

Lo so bene: a prima vista, par difficile assomigliare le gesta funamboliche di un " *John King* " o i semplici pateticumi di una " *Katie King* " alle rivelazioni astrofisiche dello " spirito *Galileo* " o dello " spirito *Humboldt* ", ai poemi dettati dallo " spirito *L. Ariosto* ", alle romantiche vicende della indiana " *Principessa Simandini* ". Ancora più lontane da tanta miseria sembrano le sublimità poetiche prorompenti dalla subcoscienza di CARLO HUGO sotto la suggestione del suo gran genitore, all'isola di Jersey, quando venivano a inspirarlo col tavolo l' " *Ombra del sepolcro* " oppure alcuni simboli astratti chiarissimamente Vittorhughiani, come il " *Leone d'Androcle* ", il " *Romanzo* ", l' " *Idea* ", o " *La Morte* " (G. BOIS). Queste inspirazioni mostrano che l'anima è profonda: eppure, la profondità non scende oltre la capacità del cervello umano, nè oltre ai dinamismi assegnati dall'Evoluzione bio-psichica alla sostanza nervosa.

Certo, la tribù dei " *King* ", quantunque rappresenti in questi ultimi cinquant'anni tanta parte del commercio tra

il Mondo di Qua e il Mondo di Là, è stravinta in potenza mimico-raffigurativa dai "*Cesari*", dai "*Santi Ignazi da Lojola*", dai "*Robespierre*" e dalle "*Marie Antoniette*", che si muovono dignitosamente e artisticamente impersonati in altri medii incarnatori. E certo, le stamburellate e i sussulti tiptici del "Nirmanakaya d'Eusapia" sono un nulla rimpetto alle esecuzioni musicali e coreografiche delle belle medium Nydia e Maddalena. Lo so benissimo; e ne veggo e ne apprezzo la distanza: ma non mi lascio impaurire dalle grida ostili degli adepti, che forse se ne diranno offesi. Io penso e scrivo da alienista e neuropatologo qual sono, che tra quell'imaginoso mondo dell'Al di là e il povero nostro mondo terrestre un ponte solido sotto i nostri piedi fu gettato dalla scienza psicologica, non solo supernormale, bensì anche normale, massime mitosociologica (folklore) e dalla anormale, massime patologica (psichiatria).

La mia critica si rivolge allo "spiritismo" in blocco, non facendo distinzione, sotto questo punto di vista, tra il dogma (davisismo, kardecismo) e lo spiritismo-ipotesi (battezzato, per opportunità, come "psichismo"). Hanno un bel dire quelli che ci vorrebbero persuadere d'adottare lo spiritismo almeno come "ipotesi di lavoro": no, signori miei, il vostro spiritualismo chimerico, estratto dai fatti di mediumnismo, non è che una riduzione del vecchio kardechismo; e ne conserva la fisonomia o, se volete, lo scheletro; e i suoi corifei sono ancora i medii ad incarnazioni più o meno romantiche. Ci serviremo di costoro come di strumenti, ma le loro fisime e fiabe neo-spiritualistiche non ci guideranno più nell'interpretazione dei fatti.

Verissimo che certi spirito-psichicisti odiernissimi, vedendo la mala parata, gettan via come cenci le "comunicazioni intellettuali" delle Smith e delle Smead, senza neppur più degnare di uno sguardo le "comunicazioni meccaniche" delle Eusapie e dei Politi. Ma purtroppo anche nella sfinge Eleonora Piper, il cui "mistero" rimarrebbe "indecifrabile" dalla scienza psicologica e perfino dalla metapsichica, la continuità della fenomenologia spiritica, dal falso "*Dr. Phinuit*" al reduce spirito del "*Dr. Hodgson*", è evidente: nè valgono le sottili distinzioni del prof. Hyslop per separare le ingenuità fanciullesche della prima "spiritificazione" dai sibillini messaggi della seconda reduce personificazione.

Di tanto è atavica o tolomaica la cosmologia a più sfere dello spiritismo e dello spiritoccultismo, di quanto è antro-

pomorfico e volgare l'Epos dei suoi personaggi ultramondani. Costoro — l'ho detto — sono per lo più doppii intellettuali e morali del medium. Per ciò che è intelletto, su mille " comunicazioni „ delle Intelligenze occulte a fatica se ne incontra una che al riceverla o al leggerla non faccia smascellare dagli sbadigli o sorridere di compassione, tali e tante sono le banalità, le sciocchezze, le incongruenze, le " presuntuose corbellerie „ (frase di St.-Moses!), onde sono composte. E per ciò che è condotta o azione o virtù, tutte le " Entità occulte „ sono il riflesso dell'antropomorfismo più comune, anche quando si presentano con nomi sonori.

Vi sono indubbiamente dei casi, in cui questo riflettersi della personalità del medium in quella delle sue creazioni subliminali sembra mancare del tutto; ma sono rarissimi, e bisognerebbe consegnarli uno per uno alle morse spremitrici di uno psicologo di razza, come Th. Flournoy, o Pietro Janet, o Sigm. Freud, o Morton Prince: che cosa ne sprizzerebbe fuori e che cosa ne rimarrebbe? Ne rimarrebbe quel tanto che, sotto le indagini d'uno psichiatra acuto come Jung, s'è trovato nelle insulse fantasticaggini del medium S. M. W**, o quel tanto che lo stesso psichicista Hyslop s'è veduto restare tra le mani frugando seriamente nel povero romanzo spiritico di M. Smead.

Nessuno fra i psichicisti e io, credo, fra gli stessi indulgenti propugnatori dello spiritismo-ipotesi, prende più sul serio le grandi comunicazioni in cui, fino a pochi anni fa, si soleva sentire l' " eco sublime dell'Infinito „.

Spogliando le effemeridi spiritistiche ho raccolto una lunga lista di " spiriti comunicanti „: per rivelarci tutta l'assurdità dello spiritismo classico basta che scegliamo a caso alcuni nomi. — Per esempio, fra *le grandi figure della storia religiosa* si è osato evocare Mosè, il profeta Daniele, Câkya-Muni, il Budda, S. Giovanni Battista, Gesù Cristo (!), S. Giovanni l'evangelista, San Pietro, San Francesco d'Assisi, Lutero, Calvino, S. Ignazio di Loyola...; fra i *personaggi storici*, Numa Pompilio, Bruto, Giovanna d'Arco, la Clairon (attrice del secolo XVIII), la Pompadour, il convenzionale Couthon, l'Abate Grégoire, Saint-Just e altri, la Théroigne (l'attrice che rappresentò la " Dea Ragione „), M.lle Lenormand (famosa indovina e chiromante durante la Rivoluzione)...; fra i *filosofi*, Pitagora, Socrate, Ipazia, Abelardo, Rousseau, Voltaire, Diderot, Lamennais, Mamiani...; fra i *visionarii e ciarlatani precursori*, Swedenborg, Cagliostro, Mesmer, e... Allan-Kardec... Come prendere sul serio tutti questi reduci dall'Al di là? Ce lo insegna un'autorità cara agli spiritisti, lo Stainton-Moses: " L'abuso dei grandi nomi è uno

dei fatti più sospetti, sopratutto quando loro si attribuiscono le presuntuose corbellerie, le ampollose volgarità e le inutili ciancie di cui si intessono le comunicazioni tiptiche e psicografiche „ (cfr. *Spirit Identity*).

È vero che talvolta, a dimostrazione della loro origine subcosciente, i sommi Morti parlano pedestremente, come è accaduto a " Dante „ quando si è manifestato ad un australiano sig. Smith (" L. e O. „ '04, p. 230): ed è pur vero che i grandi Defunti si rivelano senza accenni alle loro occupazioni abituali, come il pittore " Giovanni Segantini „ che per opera del medium Fulton ha parlato molto di filosofia, ma non ha disegnato affatto (" Harb. of Light „, '04). Però d'ordinario " Dante „ si rifà vivo con terzine, lo " Scaramuccia „ con buffonate, e " M. de Staël „ con discorsi sonori: il subliminale di certi medî presenta a quel modo i suoi personaggi onirici per renderli riconoscibili, nè si dà la pena di riflettere sempre che i poeti in vita non fanno solo dei versi e i filosofi non solo delle meditazioni peripatetiche, mentre ai buffoni dei re di Francia spesso le lagrime troncavano il riso.

La venuta degli " Spiriti Magni „ subisce le vicende della moda: essi si manifestano a ritmo, come tanti sonetti a rime obbligate. Quando era ancora grande la fama di Franckln e di Byron, venivano l'inventore del parafulmine e il cantore di *Manfredo*: questo fu l'ultimo strascico del romanticismo tubercolotico ed epilettico tramontato, per fortuna per i vivi, verso il 1840-50, trapassato fra i morti dopo il 1850: l'Al di là è sempre il prodotto della cultura popolare, che è in ritardo su quella dell'*élite* sociale. Poi, col fiorire del naturalismo, fu il turno di " Humboldt „ defunto da poco (Van Vay), e del glorioso nostro " *Galileo* „ perchè il medium era un assistente d'osservatorio (Flammarion). Muore Gounod? Eccolo rivelarsi alla Weldon, ma non come musicista, forse perchè essa non sa di musica, bensì come " poeta „. Ho già accennato al Segantini... Ogni personaggio illustre non passa da questa vita senza vedersi costretto a tornare dopo poco a battere ai tavolini o a fare scorrere la " tavoletta „ autoscrivente: è una punizione che l'imaginazione del Divino Alighieri non ha saputo vaticinare a sè stesso! Però fra gli eroi popolari ve n'ha di prediletti dai medii ed altri no: " *Washington* „ furoreggia sempre di là dall'Atlantico, mentre da noi " *Garibaldi* „ preferisce dormire a Caprera i suoi sonni soltanto funestati dai dissapori e dai pettegolezzi della sua famiglia...

Tutto ciò ai nostri posteri parrà stupido e incredibile: eppure, è scritto a lettere cubitali nella storia dello " spiritualismo moderno „. Già, " moderno „!, e, per giunta, " sperimentale „!! La cosa è tanto chiara, che le personalità, sporadicamente rivelantisi nella " trance „ con quei nomi e con quei discorsi magniloquenti, sono adesso la folla-zavorra che minaccia di colare a fondo la nave dello spiritismo.

Conosco una signora intelligente e colta, medium scrivente ottimo, che ha scritto non so se romanzi o tragedie sotto la inspirazione di " *Aless. Manzoni* „, e non osa pubblicarle col nome suo per paura che la si supponga plagiaria o discopritrice di scritti inediti del grande Lombardo.

Ma i psichicisti non hanno questi timori: per essere conseguenti tacciono sul significato intimo dei sogni e aneddoti spiritici, oppure hanno, come M. Sage, il coraggio di ripudiare la medianità delle Elene Smith, appunto perchè ci è dentro troppo "Cagliostro„ e c'è troppo Indianismo spurio. Io direi, anzi, che una reincarnazione mediumnica troppo insistente, una personificazione onirica troppo romantica, mette oggi in sospetto. Un medium incarnatore corre il rischio d'essere appajato a una visionaria qual'è M.lle Couëdon, la quale nei suoi attacchi isterici di profetismo si incarna nell'" Arcangelo Gabriele „ e dà responsi con voce alquanto più grave della sua naturale, e in falsi versi tutti imbecillescamente rimati in *é* o in *er*, come i seguenti:

I. Es.: *A un abbate che chiede alla mistica medium come andranno i suoi affari:*

" A Rome tu vas être appelé,
" Par un personnage tu es protegé,
" D'une robbe couleur du sang je le vois habillé;
" Tu va beaucoup voyager,
" Et par là tes ennuis seront de courte durée, ecc.

II. Es.: *Ad una madre che chiede alla taumaturga se una sua bambina guarirà:*

" Faut pas te tourmenter,
" Ton enfant va mieux aller (*bis*).
" Je vais le soigner,
" Et quand tu vas entrer
" Oh! tu seras etonnée
" Du changement qui sera operé, ecc.

Bambocciate poetico-mistiche, di cui gli alienisti veggono

ogni giorno esempî nei Manicomî, fra i paranoici e i dementi precoci! Certo, che lo spiritismo odierno le ripudia, ma ciò non di meno esse hanno psicogeneticamente lo stesso valore dei messaggi, non più di " arcangeli ", di " demoni ", di " eroi " o di " disincarnati di genio ", ma soltanto di disincarnati comuni. Il " *Gabriele* " della Coüédon va nel mondo dell' Ultrasensibile a braccetto coll' " *Alfredo* " e con la " *Maddalena* " del medium Politi, collo " *Stanislao Volpi* " della medium sig^na^ Ponzoni, e coll' " *Arnaldo* " dell'altra medium sig^na^ O. de S. decantata da un bollente Achille (offenbacchiano) dello spiritismo meridionale.

*

L'infantilismo psichico domina, dunque, inesorabile tra gli inspiratori dell'Al di là, tra gli amici dell'iperspazio procreati nell' officina della subcoscienza. Già, questo fatto si scorge nei sogni, che sono il primo gradino nella scala subliminale del Myers: lo si scorge poi anche nelle personalità multiple degli stati alterni di coscienza d'origine isterica; nè manca nei metabolismi di personalità dei paranoici. Lo Schupp, che al Congresso psicologico di Parigi mise innanzi, a difesa della ipotesi spiritica, questi esempî di *ego duplex* o *triplex*, come se ciò bastasse a dimostrare l'arrivo e l'ingresso di codeste " coscienze " diverse dal di fuori, s'è dimenticato tutto un capitolo ormai solido di psicopatologia.

Molti dei grandi medî incarnatori o presentatori di fantasmi si creano uno spirito-guida fanciullo per giustificare la ordinaria scipitaggine e puerilità dei loro messaggi.

Per bocca della celebre Mme Thomson parlano o per le sue mani scrivono tre personalità spiritiche: una " *Mrs Cartwight* ", antica sua maestra di scuola, una " *Mme Z.* " ed una sua bambina " *Nelly* ", morta in tenera età (M^s^ Verrall). — In Maria Barmes si incarnano otto o dieci " disincarnati ", un " *Hullo* ", una " *Mary Nick* " una " *Mary Ann* ", un " *Tom's Darling* " (?), un giudice " *Uneza* " (?), e fanno a gara per inspirare sciocchezze atassiche alla medium, cosicchè il Dr Wilson pensa che avvenga in essa durante la "trance" una dissociazione fra strati profondi e strati superficiali della corteccia cerebrale (" Proc. S. f. p. R. " '05), precisamente come si crede avvenga nel cervello dei dementi precoci (Alzheimer). — E forse è per un consimile dissesto funzionale transitorio che Miss Beauchamp di Boston si vede occupare la sua subcoscienza da due personalità litiganti tra loro, una " *Sally* ", nemica giurata della medium, che

ne deve sopportare dispetti ed ingiurie, ed una "X...", apparsa soltanto in sèguito, che ne prende le difese (MORTON-PRINCE). — Citerò ancora il Miller, il medium oggidì in maggior fama quale evocatore di spettri: in una seduta a Parigi egli è riuscito a presentarne una ventina, fra i quali, oltre a due più o meno riconosciuti da qualcuno dei presenti, sette sconosciuti dall'assemblea, due defunte illustri per ragioni diverse, la " Blawatski " e la " Luisa Michel " (?), un " Dr Denton ", e i due suoi spiriti-guide abituali, un " *Giuseppe* " e la immancabile fanciulla, la " graziosa *Betsy* ". In altra seduta il Miller presentò due sorelle " *Fox* ", il " *Prof. Denton* ", " *Mona, regina dell'Atlantico* " (!!!) e " *Betsy* ". È quest'ultima che dà sempre il tono alla rappresentazione.

Ho anche notato in qualche punto di queste mie *Note* la strana frequenza di Indiani, di Orientali, di Bramini e di Fakiri in tutta questa popolazione dell'Oltre-tomba. Vi è dell'India coi fakiri e del Brahmanismo con Cákya-Muni, in quasi tutte le pagine liriche della *Survie* della NOEGGERATH; e ahimè! si deve pagare questo tributo all'Oriente, perchè là è la patria sacra dell'esoterismo con cui lo spiritismo, fin dal suo nascere, s'è accompagnato.

C'è l'*Abdullah* della d'Espérance; c'è " l'*Abdul-Humid* " che si alterna con " *John King* " alle sedute dell'olandese Munstermann. A Villa Carmen, colla medium Valencia Garcia, davanti agli occhi di RICHET s'è plasmato " *Bien-Boa* ", un " uomo di 1m 85 ", dall'andatura lenta e maestosa, dai gesti solenni, dalla barba nera, dagli occhi nerissimi ", coll'elmo in testa, ma anche coll'inevitabile turbante: e chi fu in vita? Fu un bramino, gran sacerdote a Golconda, durante il XVII secolo. E con lui la non meno immancabile personalità puerile, la " *Perlette* ", e poi " *Phygia* " (?), e poi " *Zina* " e poi " *Abd-el-Kader* " nientemeno!, l'Arabo che s'appaia sempre coll'Indiano.

E quando non provengono dall'India orientale od Asiatica, sono per lo meno delle " Indie occidentali " scoperte da Colombo: ossia Indiani d'America. Nella folla di spettri incarnati o materializzati dai medî Americani c'è spesso, se non sempre, l' " Indiano gigante ": anche il " Dr " Slade ne aveva due, uno di bassa estrazione chiamato " *Owasso* " che sapeva l'inglese, e l'altro, un " *Gran capo* " che non lo sapeva e si alternava nelle incorporazioni con un " *Dottore Scozzese* "!

Questi accenni al misterioso Oriente ed al segreto rituale scendono dall'alto nella coscienza subliminale, che li rumina silenziosamente nelle sue cripte, li elabora, e al momento del sonno autoipnoide li ejacula, come razzi spontanei, fra i sogni del medium, dove, ripetendosi, si sistemano, si or-

ganizzano, si cristallizzano. Poche notizie derivate da una coltura superficiale e frettolosa, o informazioni giunte dai margini della coscienza superiore bastano alla bisogna: la imaginazione subconscia li associa poscia a modo suo, li feconda, li complica e ne costruisce i suoi " romanzi spiritici ". E sono sempre i medesimi elementi: e sono sempre, o a un di presso, gli stessi episodî, come nelle epopee cavalleresche della Tavola Rotonda o nella favola ancora più vecchia del *Renard* e *Canteclaire*. Noi, ordinariamente, vi troviamo: un *ciclo astro-planetario*, un *ciclo palingnostico-romantico*, un *ciclo genealogico-aneddotico*: i primi due elaborati spontaneamente, il terzo, sotto il nome di " regressione della memoria ", rivelato sopratutto con la suggestione ipnotica (De Rochas). Nei casi completi esistono, più o meno chiari, tutti e tre; negli incompleti, che sono la maggioranza, or l'uno or l'altro dei cicli è più sviluppato, oppure l'elemento tipico viene sostituito da altri consimili o equivalenti.

I. Nell'esempio classico di Elena Müller-*Smith* — che tutti conoscono — il ciclo planetario si aggira principalmente tra la Terra e Marte, e poi tra la Terra ed Urano. Il ciclo palingnostico-romantico è doppio, e si compie in Francia all'epoca della Rivoluzione, e in India nel secolo XVI: i personaggi del sogno, oltre ai Marziani, sono Cagliostro, Maria Antonietta (probabilmente per suggestione dei romanzi di A. Dumas sul processo della *Collana*?), la principessa Simandini (forse per suggestione di qualche vecchia lettura). Il ciclo aneddotico, quasi abortivo, consta della rievocazione di ricordi individuali antichi, concernenti persone conosciute probabilmente nell'infanzia o, come il vecchio parroco, sentite nominare in famiglia (Flournoy).

II. Nella signorina S. W**, quindicenne, fortemente insidiata da eredità morbosa, un po' rachitica nel cranio, notevolissima medium a incarnazioni. con crisi grandi e crisi piccole di sonnambulismo isterico e di emisonnambulismo, lo spirito-guida è suo "*nonno*", ma gli si associano un "*sig. R****" fratello di un giovanotto che faceva troppo il galante alle dame in seduta, un " *Ulrico di Gerberstein* " parlante in vecchia lingua tedesca, e sporadicamente altri " spiriti ". L'io sonnambulico della W** si affaccenda in un inviluppo di cicli; viaggia nell'interspazio astrale: i suoi spiriti sono " abitanti degli astri "; essa visita, ben s'intende, Marte, e come la Smith ne descrive le genti in forme bizzarre, con macchine da volare, ecc. Il ciclo storico s'aggira confusamente attorno a " *Napoleone* " che abita in Marte (il guerriero!), attorno alla Frederica Kauff, la veggente di Prévorst, attorno a Swedenborg l'illuminista, poi sale a "*Nerone*" all'epoca del quale la W** fu una giovane cristiana morta vergine e martire. Il ciclo palingnostico è, qui, assai

ricco, ma caotico: la W** è stata anche una " ebrea " ai tempi del Re David: poi si pretende sorella di " *Katie King* " come " *John King* " è suo fratello, e così per mezzo dei " King " la medium svizzera si imparentela..... con la Eusapia Paladino! Suggestionabilissima, la W** assorbe tutto ciò che legge o ascolta, e lo getta nel crogiuolo del suo sogno medianico (Jung).

III. La signora Smead, medium di Boston, ha elaborato anch'essa nel suo subliminale uno scipito romanzo astro-storico.

Due abitanti del pianeta Marte secondo disegni eseguiti dalla medium sig^ra Smead (Hyslop).

[Prova di infantilità ancora più evidente di quella riprodotta addietro e appartenente allo stesso «ciclo marziano». Da raffrontare con le figure umanoidi eseguite dai nostri bimbi].

Il ciclo planetario cominciò ad accennare a Giove, ma poi, sotto la suggestione dei recenti popolari articoli sulle scoperte in Marte (Schiapparella, Percival Lowell), s'è portato in questo pianeta: la veggente (?) ne descrive le case, gli abitanti (v. fig.), i costumi, le barche aeree, gli orologii... Ma il suo "Marte", i suoi " Marziani " sono meno differenziati dagli umani che non siano quelli della Smith; il suo " linguaggio marziano ", ancor più di quello di " *Esenal* ", è un parlar negro, dove ricorrono le stroppiature filologiche degli idiomi terrestri (p. es. *mar*, uomo, dal " male " ingl.; *emerincenzen*, Equatore, da " emi ", metà; *frain*,

pane, da " grain „ ecc.). Il ciclo storico è semplificato: chi si presenta è un " *Harrison Clarke* „, tipografo, soldato, morto nella guerra di secessione; ma le notizie che dà di sè questo disincarnato sono erronee; egli si giustifica con sotterfugii bambineschi.

Accanto all' " *Harrison* „, che è una personalità secondaria simulata, vengono altri " comunicanti „, nei quali, ciò nondimeno, l'Hyslop, da cui tolgo tutti questi dettagli, crede di scorgere caratteristiche spiritiche più autentiche (! !) di quelle dei personaggi onirici della Smith: egli arbitrariamente separa il falso dal vero nella mediumnità della Smead, attribuisce a costei facoltà evocatorie di " disincarnati „ realmente vissuti, e la colloca in mezzo tra la Smith, che ripudia, e la Piper, in cui vanta la quintessenza dello spiritismo. Ecco un modo curioso di logica, che abbandono al criterio del lettore!

IV. La nobile medium, Donna Marinha Alice de la Corrèa, di cui ha parlato Souza-Couto al Congresso del 1900, ha, tra molti altri sogni abbastanza analoghi a quelli della Smith, il suo ciclo planetario (" C. - r. Congrès „, '02, p. 211).

V. Carlo Bailey, se non è totalmente un falsario, ha pure il suo ciclo storico, solo ne ha spostata la sede nella America precolombiana. Il suo spirito-guida è un " *Prof. Robinson* „ archeologo, che gli fa rivivere l'epoca degli Aztechi e Toltechi del Messico, degli Incas del Perù: poi con salti mortali traverso l'Oceano, probabilmente passando per la leggendaria Atlantide, se non pel Pacifico, lo trasporta fra i popoli asiatici della Mesopotamia fioriti 6-7000 anni pr. d. Cristo. Nel ciclo palingnostico (forse simulato?) compaiono i soliti spiriti orientali, un " *Selim* „, un " *Abdul* „, un parsi " *Ciandazan* „, e, a coronar l'opera, il solito " *Prof. Denton* „, che ritengo possa essere l'inventore delle impronte medianiche su paraffina. Si noterà l'analogia con le evocazioni abbastanza dubbie del suo collega, il Miller.

VI. Il medium Lay-Foncielle incarna uno spirito superiore chiamato *Julia*, che è " cristiano „, ed in rapporto con tutte le famiglie spirituali superiori, particolarmente con quelle comandate (da Dio?) al governo generale del pianeta Terra.

E basti. Gli esempi addotti mostrano che dei pianeti il preferito dagli " spiriti „ è Marte, ma anche gli altri corpi astrali non sono trascurati: Urano, Giove, Mercurio..... La Van Vay fu condotta spiritualmente in Mercurio dallo spirito di " Humboldt „ e ne tornò con la descrizione di quella fauna: i suoi disegni rappresentano delle specie di gatti dal lungo pelo arruffato e dalle orecchie a coniglio, con una mescolanza di caratteri zoologici che rivela la origine sua da sciocche associazioni subcoscienti di sogno (cfr. in A. Bastian, loc. cit.). Questa tendenza astrale tradisce sempre l'antico

concetto precopernicano, rimasto nei bassifondi della coscienza dei popoli occidentali: è un sostitutivo del " Cielo „ ed è un equivalente del " Paradiso „.

La letteratura romantico-spiritica si giova di codeste aspirazioni " celestiali „. *Urania* e *Lumen* di FLAMMARION sono reputatissimi e popolarissimi in Europa. In America lo è adesso un libretto per ragazzi: *Stella 's Adventures in Starland*, con introduzione astronomica di ELBRIDGE H. SABIA (ed. Des Moines, Jowa): l'eroina va in cerca di avventure in Mercurio, in Venere, in Marte, in Nettuno, e porge curiose notizie su di una " scuola „ in Venere, che speriamo non sia... venerea. Tutta questa produzione pseudo-spiritualistica, buona a leggersi dai ragazzi, favorisce la corrente spiritica, fomenta l'insorgere dei cicli astrali nella subcoscienza dei medii, ma non merita d'essere neanco accostata alle stupende creazioni di un VERNE o di un WELLS, dove la coscienza superiore manifesta la sua grande superiorità sulla inferiore. All'insipido romanzo marziano della Müller-Smith ogni buongustaio preferirà la *Certainty of a future Life in Mars* del GRATACAP.

Un gran numero di questi prodotti mediumnici sembrano componimenti scolastici, imbastiti di reminiscenze. E già il MYERS, analizzando le *Letters from Julia* edite dallo STEAD (Londra, '97), aveva dovuto riconoscere la estrema rassomiglianza tra le " comunicazioni automatiche „ di MOSES, della Piper, ecc. con tutti i migliori romanzi sullo stesso argomento della vita ultraterrena, ma anteriori alla esplosione dello spiritismo: per es. le storie mistico-occultistiche di LAWRENCE OLIPHANT, la *Seraphita* di BALZAC, lo *Zanoni* del BULWER-LITTON, ecc. ai quali sarebbero adesso da aggiungere l'*Anima di Lillie* di MERY CORELLI, l'*Amias Frigoulet* di MAB (pseudonimo della sig^ra^ Bosc), ecc. tutte figliazioni evidentissime della letteratura swedenborghiana o illuministica. C'è pertanto da credere in una suggestione o mimesi più o meno conscia dai romanzieri ai medî: e la ragione messa avanti dal MYERS, che cioè si tratti di semplici *analogie*, non di *imitazioni* letterarie, perchè " gli spiriti ci *comunicano* ciò che è vero, e i romanzieri *imaginano* ciò che è vero „, attesterà bensì il candore di convinzione nel teorico del subliminale, ma non farà molto onore alla sua logica superliminale.

Nel periciclo della celeberrima Piper — il campione granitico del neo-spiritualismo — manca o non è esplicito l'elemento astrale: ma la sua medianità, che nacque per vero contagio psichico da visite ai medii signora Orsat e signor Cocke o

Cook, ha il suo ciclo storico-palingnostico nello spirito-istruttore " *Dr. Phinuit* ", medico francese, morto in altro secolo, e derivato per suggestione degenerata dallo spirito " *Dr. Finny* " del Cocke; in *Sebastiano Bach*, il grande musicista tedesco del sec. XVIII; in *Loretta Ponchini*, una cantante italiana, che poi rimase soccombente davanti all'invasione del *Phinuit*, come questi è stato a poco a poco surrogato da *Giorgio Pelham*, che ha seguitato però a comunicare nello stesso stile e con le identiche imagini (cfr. Tomo II, p. 157). Non manca l'elemento esotico e infantile nella *Chlorine*, giovane Indiana (non dell'India asiatica, bensì una Pelle-Rossa!).

Ma tutte le primordiali personalità secondarie, sorte per esosuggestione nella Piper, furono respinte nell'ombra, come acutamente osservò Guglielmo James, quando ella arrivò a conoscere gli io secondarii di Oxon (St.-Moses) e ne sentì la maggiore potenzialità medianica: allora, nel suo subcosciente si originò il solito intreccio del suo mondo spiritico con quello di Moses, e comparve *Rector*, ricopiato dalla pneumatologia del rétore di Oxford. È il medesimo procedimento di mimetismo psichico, per cui anche la Zurighese signorina W** innesta nel suo farraginoso romanzo la *Katie King*, che ha copiato dalla Florence Cook e... da Eusapia Paladino; ed è pur sempre il motivo identico pel quale Eusapia copia con " *John* " il piccolo mondo spiritico della Cook-Corner degli anni giovanili. A sua volta *Rector* e *Imperator* di St.-Moses, imitati dalla duttile imaginativa della media di Salem, non sono altro che rimembranze letterarie di quello " *Spiritus rector* " o dominante, con cui gli alchimisti medievali indicavano la forza naturale capace di prolungare la vita umana e di trasmutare i metalli.

E sia pur vero che sono tutte mimesi meccaniche e reminiscenze, ossia inconsapevoli richiami e automatismi onirici del subliminale, non ricordi evocati ad arte, nè agguati della coscienza vigile; ma sono anche reminiscenze di concetti atavistici e ritmi di idee popolari che emergono negli attacchi di sonno mediumnico, perchè la coscienza superiore, o poco evoluta, o autosuggestionata dall'abitudine, le aveva assorbite avidamente.

Per me, psicologo, il lato più meraviglioso è questo, di psichicisti come l'Hodgson e l'Hyslop, i quali, dopo diciotto anni di frequentazione e dopo centinaia di sedute, non iscorgono codesti legami psicogenetici dell' " Al di là " nella epopea subliminale, abbastanza misera, della loro eroina. Eppure, bastava conoscere i lavori classici di Maury, Carpenter, Delboeuf, Spitta, De Sanctis, Tissié... per comprendere e apprezzare le origini di tutte quelle poetiche e spesso caotiche invenzioni dall'attività somniatrice dei medî. La sig.na Frank-Miller ci ha dato un modello di indagini psicoanalitiche sulla derivazione delle sue creazioni oniriche

da ricordi della giornata: anch'essa aveva fra i personaggi onirici l'immancabile elemento esotico, l'azteco o indiano *Chi-wan-to-pel*, nato per suggestione, e che equivale agli Abdullah, alle Chlorine e ai King del medianismo militante (v. " Arch. de Psychol. „, '06, V).

Che dire poi della bambinesca maniera di comunicare degli spiriti Piperiani? Bisogna "*parlare alla mano della medium* „ *(sic!)*, altrimenti non si ottiene risposta. Perocchè non è esatto ciò che scrive il Dr Visani-Scozzi, che gli spiriti comunichino telepaticamente mediante il *cervello* dei medî: no, sarebbe un modo troppo elevato pel subcosciente di un medium, di concepire i suoi rapporti coll'Ultrasensibile. È proprio la " *mano* „ che impersona lo " spirito „ ed è la " mano „ che bisogna interrogare, come è il tavolo d'Eusapia che si prega e si eccita con le nocche affinchè risponda. O non è nel " dito mignolo „ della Smith che si incorpora il suo *Leopoldo-Cagliostro*, il quale ne agita in aria la piccola e rosea punta per segnare le lettere dell'alfabeto onde si compongono i messaggi (Flournoy)? Scene da commedia e giuochi da bimbi!

*

È la psicogenesi delle comunicazioni e presentazioni, siano intellettive, siano meccaniche o teleplasmatiche, che bisogna investigare: e la psicopatologia e la psicologia anormale ci dànno forse la chiave per aprire quasi tutte le porte del Mistero. L'isterismo sta là in nascondiglio, nelle latebre del subliminale, per trascinarlo seco nelle sue disposizioni ludiche.

Come l'ipnotizzato acconsente a seguire con docilità le imagini o idee che gli infligge il suo suggestionatore; e come nel sogno ipnotico provocato la fantasia, schiava della prima suggestione, giuoca con gruppi associati di idee ed imagini; e come l'isterica, abbandonandosi ai capricci della sua imaginazione, si diverte a inventare e a simulare fino a smarrirsi nelle concatenate menzogne della pseudologia fantastica; così il soggetto in autoipnosi mediumnica crea subconsciamente i suoi sogni macabri e i suoi romanzi astrali. Ma purtroppo una rigorosa analisi di tutte codeste creazioni ne rivela la inconsistenza, la infantilità, la ristrettezza, il lato grottesco e inintelligente.

Ipnotismo, isterismo, mediumnismo si sono strettamente legati a condizioni fisiopsichiche, che rappresentano un re-

gresso della mentalità verso il tipo infantile, contraddistinto sopratutto dal dominio della fantasia, dalla deficienza del criterio, dalla elementarità della logica, e dalla disposizione al giuoco, nel quale si realizzi una vita di sogno ad occhi aperti o semi-aperti. La produzione medianica ha tutte le note del piziatismo isterico, come direbbe J. Babinski: vi è la disintegrazione della sintesi mentale (personalità); vi è il restringimento del campo della coscienza superiore; vi è lo sdoppiamento, e magari il triplicamento della personalità; vi è la incapacità o la insufficienza di regolare i reflessi elementari organici e psichici; vi è la suggestibilità; vi è il puerilismo, che sdrucciola per divertimento nelle balorde associazioni superficiali di idee e nelle consonanze insipide di imagini, come quella fissazione del medium *rosso* (di capelli ?) Mr Bellet, il quale nella scrittura diretta non usa che un lapis *rosso* perchè lo inspira "*Myelka*", un defunto Indiano Pelle-*rossa*. Un neuropatologo è tratto a pensare che forse converrebbe esaminare la ghiandola tiroide dei medî affetti da codesti infantilismi mentali.

Io faccio vibrare fortemente quest'ultima nota, perchè (lo dichiaro a voce alta) sono nauseato della ostentazione con cui un gran numero di spiritisti e anche di psichicisti passa accanto ai prodotti intellettuali del mediumnismo, lasciandone prudentemente in ombra la insulsaggine. Un alienista non può esimersi, per contro, dal riflettere alla strettissima analogia che passa fra le gesta assegnate ai disincarnati ed agli occulti con le stereotipie delle isteriche e dei pazzi, e fra i termini inventati dal subliminale con i neologismi dei paranoidi e dementi. Basta fermarsi sui nomi di certi "spiriti-guida" che io ho citato. L'esempio classico è il "*Mercédes, figlio di Dio*" della medium Blin; ma che cosa dire del "*Dr Cypriot*", sanitario serbo, che apporta consigli e medicinali al belga sedicenne Pirks, potentissimo medium meccanico? e il "*Néphentes* o *Nepentes*" che pare uno spirito botanico, della D'Espérance? e la "*Cordula*", spirito di una religiosa che, col suo sacro rosario attorno ai fianchi, controlla una medium di Berlino recentemente scoperta? O forse che i linguaggi marziani, mercuriani, uraniani non sono un giuoco puerile, più intralciato, è vero, ma sostanzialmente identico, per uno psicologo folklorista, al famoso — "*È arrivato l'ambasciatore — col tira lira lera .....*" — che si giuoca da secoli sotto tutte le latitudini, fra le razze più disparate, non appena tre o quattro bambini si son messi

in circolo? Lo ha dimostrato l'Henry per l'idioma pseudo-marziano della Smith: ritengo che la dimostrazione sarà ancor più agevole per il marziano sgrammaticato della sua compagna, la Smead.

Il De Rochas, che è un ricercatore gagliardo, ha fornito con le sue bellissime indagini ipnologiche sulla regressione della memoria un argomento di primo ordine per la psicogenesi delle invenzioni subliminali. I suoi soggetti passano in sogno ipnotico, a ritroso, per le loro imaginarie esistenze anteriori: la sig^na^ Mayo, la sig^na^ Giuseppina, la sig^na^ Giulietta da lui studiate ("Ann. d. Sc. psyc. „, "Rev. d. Spirit. „, *passim*) mutano successivamente la loro personalità, la loro coscienza dell'io, a seconda che l'ipnotizzatore le conduce abilmente ai ricordi della prima infanzia, della nascita, del periodo prenatale. Questi personaggi fittizî rivestiti dal subliminale o sono indeterminabili, o dopo un'inchiesta risultano inventati: e appunto è qui l'importante dell'osservazione. Lo stesso De Rochas riconosce la enorme analogia di queste creazioni etero-suggestive con quelle auto-suggestive della Smith; e per un psicologo, che frughi nella mediumnità, ciò può bastare...

Io non ignoro, anzi lo segno loro a credito, che gli spiritisti, impauriti da sì fatte indagini psicologiche, si affrettano ora a rinunziare agli "*Esenale* „ e ai "*Leopoldo* „, ai "*Phinuit* „ e alle "*Chlorine* „, agli "*Abdullah* „ e ai "*Nephentes* „, come hanno relegato nel limbo dell'Al di là i "*Dante* „, i "*Fénélon* „, gli "*Swedenborg* „, i "*Manzoni* „ e i "*Goethe* „. Ma insomma, è un bel rompicapo da sciogliere quello che loro rimane: — fare il taglio netto e dimostrativo fra il romanzo o l'epopea di imaginazione e l'aneddoto biografico o storico di identificazione. Per ora sembra che, inombratosi nuovamente il "*Dr Phinuit* „, non restino altri attori a recitare sulla scena dell'Oltre-tomba se non il disorientato "*Giorgio Pelham* „ della Piper o la briosa "*Nelly* „ della Thomson. Mi pajono una troppo piccola brigata di difesa nel ridotto ultimo dove s'è rifugiato lo spiritismo-ipotesi, e del quale, forse, smantelleremmo le mura posticcie il giorno in cui potessimo minarle con quell'irresistibile psiconalisi che ha demolito il mondo spiritico della Smith e..... della Eusapia Paladino.

* * *

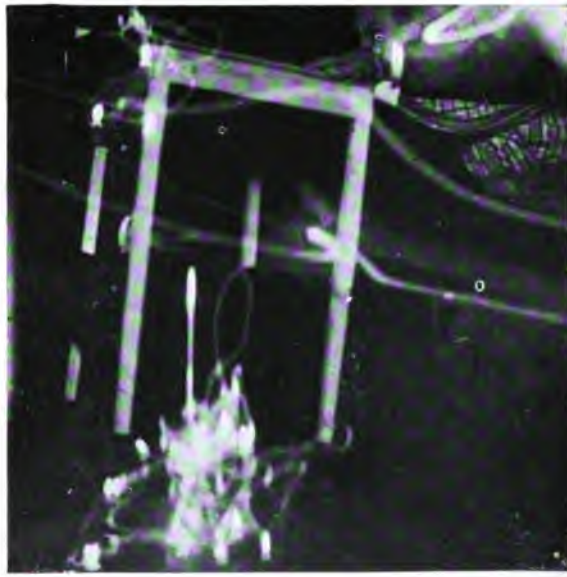
Disillusioni di sperimentatori.

Quando, finita la serie di sedute eusapiane, il Dr Venzano ci annunziò di avere sviluppata la negativa di una fotografia stereoscopica di " levitazione di tavolo „ da lui presa la sera del 7 gennaio e ce ne presentò la negativa, noi tutti spingemmo esclamazioni di gioia: — la tavola che unisco spiega la nostra sodisfazione (Tav. XIX).

In quelle " strie „ traversanti il campo di presa dell'obiettivo, in quell'inviluppo di altre " strie „ avvolgentisi attorno al tavolo, in quell'ammasso di " razzi „ alzantisi dal pavimento, ci parve a primo tratto di avere, finalmente, sorpresa, acchiappata, fissata col processo chimico, che non mente, la ancora ignota " emanazione odica „ o fluidica o animica, che si suppone dai teorizzatori dello psichismo costituire la forza radioattiva dai medii.

Le recenti scoperte sulle radiazioni rendono comprensibile l'illusione in cui siamo caduti, ma che poco dopo, con opportune investigazioni, abbiamo dissipato. Altri invece, meno guardingo, se n'è lasciato ingannare, tanto più che negli archivii dello spirito-psichismo sono depositati numerosi esemplari di fotografie assai somiglianti alla nostra, e sulle quali taluno si è basato per credere nella formazione di " corpi astrali „ o " fasci eterei „ attorno ai medii ed alle catene medianiche. Anche il De Rochas si dice in possesso di fotografie, dove si è reso visibile quel " mediatore plastico „ che il Cudworth imaginò per spiegare l'azione dell'anima (o delle " anime „) sul corpo, e che gli occhi nostri non percepiscono sempre, o al più percepiscono, come nelle ultime sedute di Eusapia, in forma di " nebula „ attorno alle persone dei medii. I soggetti sensitivi di Luys, di De Rochas, di Baraduc, dicono di vederlo emanare dal proprio corpo.

Nel caso nostro le strie radianti parvero in sulle prime indicarci delle " linee di forza „ o, meglio, dei " fasci di vibrazioni eteree „ di valore ancora sconosciuto, avvolgenti il medium in una specie di atmosfera iperfisica; e il cumulo eruttante dal basso potè essere interpretato per una esplosione dell'occulto biodinamismo proiettato dal medium stesso, in conformità



" Radiazioni " spurie, di presunta origine biopsichica
comparse la sera del 7 gennaio 1907
in una fotografia istantanea di levitazione di tavolo.

(Esempio di errore nell'interpretazione dei fantasmi medianici).

del suo pensiero di sollevare il tavolo: il tutto non visto dagli occhi, ma sentito dalla lastra fotografica e stampatosi su di essa *durante* l'esecuzione del fenomeno.

L'etere dà le vibrazioni dei raggi X, dei raggi catodici, dell'infravioletto, della " luce nera "; l'etere è così potente nella sua universalità, che lo SPILLER ne aveva fatto lo stesso Dio (v. *Gott im Lichte der Naturwissenschaften*, '83): perchè non saremmo noi stati al cospetto di un insperato effetto di magia naturale, come quella in cui REID diceva consistere la esteriorazione delle nostre percezioni nel mondo esterno?

Ci soccorreva in quel momento la ipotesi della radioattività, che il FLAMMARION veniva applicando per l'appunto ai fenomeni mediumnici della Paladino.

— Si svolge dal medium una forza invisibile, ed è forza fisica e psichica a un tempo: gli astanti, unendo le loro volontà simpatiche, cooperano a questa scarica e ne accrescono l'intensità. La forza proiettata non è immateriale, tanto meno è spirituale. Potrebbe essere una sostanza (materia) sottilissima, finissima, una derivazione eterea meno diffusa e meno elastica dell'etere da cui s'origina, una sua incipiente condensazione " astrale ", come forse succede nella coda delle comete o nelle nebulose che la fotografia colpisce negli abissi del cielo mentre la nostra retina non le discerne. —

E in tal caso, la radiazione fotografata da noi avrebbe essa arrecato un argomento a favore dell' " odismo ", del " fluidismo ", dell' " animismo " aksakoffiano, dell' " emanatismo " iperfisico-teosofico? — No: più probabilmente essa sarebbe stata una delle tante forme dell' Energia unitaria universale (monismo): si poteva supporre che consistesse in un gruppo di radiazioni d'una determinata lunghezza d'onde, che fosse inaccessibile alla retina umana, nullameno potentissima come agente di modificazioni sulle altre forme consimili di Energia cosmica, sul calore, magnetismo, luce, elettricità. Inoltre questa "forza" si differenzierebbe dalle altre in quanto, nell'assenza di raggi luminosi ordinarî, potrebbe condensarsi, agire meccanicamente, colpire con violenza gli oggetti esterni: e poi prender corpo a seconda dei pensieri subcoscienti del medium o degli astanti, e allora agire con apparenze di intenzionalità autonoma, toccarci, far funzionare apparecchi: e poscia assumere certe somiglianze col corpo umano, e allora in qualche maniera impersonarsi....

Così ci sorrideva perfino la dottrina occulto-teosofica, più seria e più coerente della spiritica: sarebbe il " corpo astrale "

del medium che ne escirebbe e diverrebbe animato, non già ad opera di spiriti disincarnati, bensì della subcoscienza del medium stesso. Ci accostavamo nello stesso tempo alla ipotesi fisio-psichicista di De Rochas, secondo la quale il soggetto che esteriora il suo " corpo astrale „ può modellarlo a volontà, "come uno scultore modella la cera sotto le sue dita „.

Tutto ciò ci giungeva a galoppo nel fervore della nostra " scoperta „. Le " strie „ erano il pensiero di traslazione degli oggetti projettato da Eusapia; il " razzo „ era l'idea subliminale della levitazione. Qui il pensiero, materializzandosi, prendeva aspetti conformi ai fenomeni meccanici da produrre: altrove lo stesso pensiero crea e plasma al di fuori imagini più complesse, perchè i fenomeni hanno un contenuto più intellettuale. Sono le *psichicone* del Baraduc? sono i *thought-bodies* o " corpi di pensiero „ di certi psichicisti Inglesi recentissimi, ricordati anche dal Fotherby, e nei quali il medium può materializzare volontariamente, in " trance „, coll'aiuto del proprio organismo, un essere " etereo „ rappresentante una persona o un paesaggio? Sono le " goccie eteree di preghiera „ fotografate dal Baraduc a Lourdes?!... Che problemi, che enigmi!

Ahimè! Dovevamo stare in guardia contro gli entusiasmi di "scopritori„. Le fotografie dell' "invisibile„ sono state un tracollo per lo spiritismo: dei tre fotografi spiritualisti, Mumler, Hudson Parkes, Buguet, nessuno s'è salvato dall'eccidio che ne ha fatto la Sidgwick (" Proc. S. f. p. R. „, VII, 268): tutti impostori! Le stesse fotografie tendono, pertanto, delle insidie anche agli sperimentatori coscienziosi.

Un esame accurato stereoscopico ci ha mostrato, in primo luogo, che il " mazzo di radiazioni energetiche „ è fuori del tavolino; in secondo luogo, ci svegliarono dubbî quelle efflorescenze linguiformi lucenti, che interrompono o finiscono le fascie luminose e i razzi. Con una lente di ingrandimento mi riescì agevole vedere che queste specie di campanule luminose sono imagini di fiamme, e che la loro piccola base splendente è... la stearica di una candela resa trasparente in quel punto dai raggi della sua fiamma.

Non c'era dubbio: tutte quelle apparenze ingannatrici sono date da una candela accesa, che ha attraversato lo spazio più volte davanti all'obiettivo aperto della macchina, perchè deposta sul pavimento al di fuori della nostra catena e davanti al tavolino, aveva servito a mettere la camera oscura a foco...

Tutto il nostro edificio induttivo crollava! E l'esperimento, questo grande maestro di scienza vera, a un di presso come

la pratica della vita è madre della saggezza, l'esperimento raffreddò gli entusiasmi, troncò ogni discussione.

Si badi che sottoposta all'esame di parecchi fotografi professionisti e dilettanti egregii, la lastra enigmatica rimase a tutti incomprensibile. Qualcuno aveva pensato a imagini di particelle incandescenti di magnesio projettate dallo scoppio e rimaste fotografate, sia durante la loro trajettoria, sia durante la loro combustione sul suolo: ma la spiegazione non resse alla prova che ne facemmo noi medesimi in casa Berisso. Diagnosticata però la "fiamma di candela„ fu agevole ad un fotografo egregio della città, al sig. Sciutto, eseguire esperienze dimostrative.

Egli ha trovato che una fiamma di candela stearica all'aperto, la stessa fiamma entro un tubo di vetro, un lume a petrolio con o senza schermo di tubo di mica, passati o lasciati alcuni

Strie a ghirigoro e campanule luminose
ottenute su lastra fotografica mediante una candela.

[Si raffrontino con le strie e le campanule della Tav. XIX, non che con le macchie, che sono invece legittime, della fig. a pag. 261 di questo Tomo II].

istanti di fronte alla macchina, danno figure identiche o affatto simili alle nostre: ne riproduco una sola che è caratteristica.

La luce fioca di questi corpi in combustione non esaurisce la sensibilità della lastra: questa, dopo esserne rimasta impressionata, può ancora ricevere le impressioni luminose più violente date dal magnesio. E così nella negativa (della Tav. XIX)

s'è avuta la sovrapposizione delle figure d'alcuni astanti e del tavolino levitante sulle preesistenti " strie „ ed " eruzioni „ presunte radio-attive...

Un raffronto con certe altre fotografie di " corpi astrali a fascie „ oppure " a globi „ rese di pubblica ragione nei periodici e libri di spiritismo e psichismo, presentate con grande enfasi quali prove oggettive della forza radiante o emanante da medii e da soggetti ipnotici, mi porta a concludere che esse siano frequentemente (o sempre?) il prodotto illusorio di errori tecnici o di dimenticanze del genere di quella commessa la sera del 7 gennaio 1907 a casa Berisso.

Per ciò ho riferito in lungo ed in largo la storia della nostra delusione, affinchè altri non ci cada inavvedutamente come noi. *Experimentum crucis*, diceva Bacone. In riguardo a fotografie spirito-psichiciste, credo che convenga ricominciare da capo.

***

Licenzio lo " spiritismo „ d'Eusapia e ne trattengo la " medianità „.

Sono giunto alla fine di queste mie lunghe *Note e impressioni personali* sui fenomeni che si producono in presenza di Eusapia Paladino, e, se debbo dire la verità, ho terminato la quarta serie di sedute con un senso di sollievo: oramai ne ero infastidito, tanta è la monotonia di ciò che vi si vede, e tanta è la smania mai sodisfatta di variare e di progredire. Quasi quasi rimpiangerei il tempo perduto e la noia superata, se non vi avessi trovato il compenso di care e preziose amicizie e la conferma delle conclusioni cui ero giunto cinque anni prima.

È difficilissimo che io cimenti per ora la mia pazienza in altre esperienze con Eusapia: credo che la sua mediumnità mi abbia offerto tutto ciò di cui è capace, e credo, per di più, che essa presentemente abbia perduta parte della sua fisica potenzialità medianica. Non sono io solo di questo parere: lo condividono con me Ernesto Bozzano e il dottor Venzano, che studiarono Eusapia nel 1901-2 e che sono due competentissimi giudici. Mi rivolgerò, se mai, a medî più freschi e... meno abili.

La medianità si affievolisce e si perde per ragioni diverse.

Qualche medium cessa volontariamente dal dar sedute, perchè ne risente malessere e nocumento alla salute (per esempio il sig. avv. N. C. e la sig^ra E. R. di Genova, la sig^ra P. B. di Parigi, che io conosco personalmente): qualche altro deve cessare per forza in causa dei perturbamenti psichici che lo sorprendono (p. es. il giovane sig. A. T. di Chiavari, e la sig^ra M. Q. di Genova, che ho avuto io stesso sotto cura). La medianità troppo esercitata altera e debilita spesso il fisico, disordina e sconvolge talvolta la mente; e non sono soltanto gli individui predisposti e degenerati che ne perdono la testa: la stessa scrittura automatica è gravida di pericoli, perchè, in fin dei conti, richiede una disgregazione di coscienza. Per CHARCOT lo spiritismo era un agente provocatore di isterismo; e cinque anni fa l'HENNEBERG ha recato un contributo di casi molto espressivi dei rapporti fra spiritismo e pazzia (" Arch. f. Psychiatrie ", 02). L'alienista, che legga certi periodici spiritistici o i resoconti dei Congressi spiritualistici, vi incontra delle vecchie conoscenze da manicomio: è il DELANNE, spiritista emerito, che si incarica di indicarmele.

Come si fa a negare che non sia una esaltata la mistica Rosa Mérys (" C.-r. Congr. ", 1900, p. 144), o un paranoico il Deullin (p. 98), o un illuso lo stesso Bétim (p. 142-3), o un allucinato e infantile quel signore che " vede i morti " e domanda ai Congressisti se egli è o no un medium (p. 153), o una psicopatica l'Agullana che trova diamanti dentro le uova (p. 162-201), o un paramnesico quel sig. Georges che rinviene entro una poltrona del denaro perduto e ne dà merito agli " spiriti " (p. 164)? Non sono fanatici tutti quegli spiritisti Ispano-Americani che con le loro intemperanze hanno trascinato il Congresso a votazioni dogmatiche non meno intolleranti di un Sillabo papale?

Bisogna, dunque, non stimolare troppo i medii a dar sedute, coltivare lo spiritismo con discretezza, e non dichiararsi spiritisti senza molte cautele e riserve, come fanno adesso gli studiosi più austeri in materia e anche quelli che accolgono tepidamente lo spiritismo quale " ipotesi di lavoro ".

Ma senza implicare sempre pericoli così allarmanti, la medianità sembra percorrere una parabola ascendente e discendente nella maggioranza dei medii e scomparire spontaneamente. Qualcuno, forse presentendo il danno delle pratiche mediumniche troppo prolungate, si autosuggestiona per troncarle a tempo: parmi che questo sia stato il caso del commediografo VITTORIANO SARDOU, che ebbe dal tavolino parlante il preavviso della scomparsa improvvisa della sua

medianità, come difatti si avverò. La D'Espérance l'ha perduta d'un colpo, nè si è mai saputo perchè.

È anche noto il caso della famiglia Pety di New-York, composta di parecchi individui dotati di poteri eccezionali medianici, alcuni dei quali furono nel 1875 chiamati dall'Aksakoff a sue spese fino a Pietroburgo, dove giunti si trovarono, con grande loro scorno e con amaro disinganno del celebre psichicista, senza alcuna forza.

Un certo Frank, medium frequentatore del circolo Noeggerath, è rimasto privo di poteri dopo che un tale inopportunamente lo volle ipnotizzare.

Fors'anco le malattie fisiche deprimenti, quale sarebbe il diabete ond'è affetta Eusapia, costituiscono un nocumento per l'organismo dei medii, sebbene si sia narrato recentemente dello Slade che è morto paralitico in un Sanatorio mostrando ancora un po' della sua potenzialità antica.

Certo si è che noi non siamo giunti con Eusapia ai punti eccelsi di " spiritismo " cui altri suoi osservatori dicono di essere pervenuti (comunicazioni di morti identificati!). Veggo però che i " miracoli spiritisti " sono attribuiti alla Paladino soltanto da adepti fanatici e da spiritologi di vecchio stile, la cui opinione non può avere oggidì molto peso: oppure da sperimentatori di indiscutibile fama, ma troppo notoriamente corrivi, e dei quali la buona fede, il desiderio immoderato delle novità eterodosse e il difetto abituale di metodo spiegano un consentimento tardivo, ma non troppo ponderato, alle dottrine spiritiche, il quale riuscirà forse dannosissimo alla Metapsichica positiva in formazione.

Mi si può dire (e mi si dirà): — Voi non avete avuto pazienza; dovevate attendere che gli " spiriti " si sviluppassero interamente: il processo di sviluppo talvolta è lungo: all'Hodgson, all'Hyslop, sono occorse centinaia di sedute prima di giungere ad una convinzione: se aveste pazientato, anche in voi doveva fatalmente succedere la conversione. — Ebbene: io credo di avere pazientemente, benevolmente seguìto il processo di presentazione delle pretese " entità occulte " fin dove la mediumnità di Eusapia, povera com'è del fattore telepatico, sa giungere per proprio conto e trascinare i suoi assistenti. Conosco a menadito tutta la letteratura che la riguarda (parlo di quella degna di credito): e non so che vi siano altri psicologi, fisiologi e uomini di scienza, cui la medium Napoletana abbia dato manifestazioni più numerose e intense e, diciamo così, più " spiri-

tistiche " di quelle da me vedute al Circolo Minerva, in casa mia, e nelle case Avellino, Berisso, Celesia e Peretti di Genova.

È nella sicurezza d'avere un fascio solido e scelto di " fatti " che io mi sento nel diritto di trarne " induzioni ": sono convinto di essere in una fortezza rispetto ai principii della metodologia scientifica. Credo pertanto di avere acquistata con buone ragioni la certezza che le evocazioni estemporanee del subliminale di Eusapia, anche se percepite esattamente dai nostri sensi e apprezzate correttamente dal nostro intelletto, non hanno consistenza più che non ne abbia l'imaginario " John King ". Costui si è sistematizzato, e all'ingrosso può ingannare, ed ha ingannato molti osservatori più frettolosi o più indulgenti di me, con le sue parvenze di vita: ma *ab uno disce omnes*; e se queste parvenze sono fallaci in " John " (starò a vedere se c'è chi possa, novello Lazzaro, farlo risuscitare), non c'è sofistica nè metalogica argomentazione che riesca a convincermi che sieno veridiche quelle degli altri così detti " spiriti ".

In argomenti che si trattengono, per ora, su di un territorio quasi totalmente extra-scientifico e solo per piccolissimi tratti entrano in quello prescientifico, ognuno ha il diritto di opinare in conformità dei *fatti* che ha osservato. Ciò non pertanto mi conforta il sapere che vi sono, per mia fortuna e scampo, molti sperimentatori valentissimi ma prudentissimi nel concludere, ai quali è risultato, come a me, illogico o, per lo meno, superfluo parlare di " spiritismo " al cospetto della fenomenologia, pur così molteplice e intensa, della Paladino. Formeremo insieme un manipolo abbastanza rispettabile *Pro medianismo* — *Versus spiritismum*.

Per questo mi distacco senza ostentazione di dispiacere dal falso " spiritismo " della Eusapia; voglio dir meglio: lo licenzio definitivamente. Altri vi trovi pure le rivelazioni di un mondo Occulto formicolante di " entità " acefale, o rimbambinite, o imbastardite; e altri vi vegga pure tutto impostura o tutto illusione. Io reputo di essere nel vero collocandomi in mezzo alle due correnti contrarie, eppure avanzando. Come dice Goethe, nel motto che premetto alla Parte III, " sempre indagato e sempre fondato, mai chiuso e spesso esteso, conservato con fede il vecchio, abbracciato con gioia il nuovo, coll'animo sereno e puri gli intenti, suvvia! si va avanti un bel pezzo! "

PARTE TERZA

RIEPILOGO

DEI FATTI E DELLE IPOTESI

SULLA

MEDIANITÀ DI EUSAPIA PALADINO

« Stets geforscht und stets gegründet,
Nie geschlossen, oft gerändet,
Aeltestes bewahrt mit Treue,
Freundlich aufgefasstes Neue,
Heitern Sinn und reine Zwecke,
Nun! man kommt wohl eine Strecke! »

W. Goethe.

I.

I fenomeni medianici.

Metapsichica e medianità.

La Metapsichica non ha un dominio ben definito; essa non sa ancora quali e quanti fatti naturali e apparentemente preternaturali stiano per uscire, ad opera sua, dalla zona tenebrosa dell'ignoto per entrare in quella rischiarata della conoscenza.

Nata nel 1882, battezzata appena nel 1905, la Metapsichica designa e abbraccia l'insieme di quei fenomeni ancora male conosciuti, che " s'estendono dai fatti allegati dagli spiritisti a quelli studiati dalla Società per le ricerche psichiche di Londra e dall'Istituto generale psicologico di Parigi " (Maxwell). Però non è facile stabilire — nella congerie di fatti empirici, leggendarii, tradizionali, storici, etnografici, psicofisiologici e psicopatologici, veridici illusorii e falsi, accolti senza troppo acume critico nello Spiritismo — quali siano quelli meritevoli di restare nel programma di indagini della giovine scienza: in un lavoro di coordinamento e di classificazione cui pur si dovrà arrivare con cérnita severa, è possibile che una forte porzione di quella documentazione amorfa e anomica ne rimanga fuori.

Federico Myers è stato il primo a tentare un ordinamento della ardua e molteplice materia; nella sua opera *Human Personnality* (vol. II, p. 506 e seg.), si legge una stupenda " Sinopsi della facoltà vitale " che abbraccia tutti i fenomeni da lui designati col termine di " supernormali ". Essa comincia, da un lato, colla " visione del mondo materiale soltanto per mezzo delle impressioni sensorie ", dall'altro con la " nutrizione fisica " ossia coi due fatti fondamentali della fisiologia normale. Ma poi, effettuando una vertiginosa ascesa traverso le funzioni ordinarie della vita fisica e naturale, quindi traverso le funzioni stesse governate dalla coscienza subliminale

o dal subconscio dell'individuo vivente, egli giunge a quelle che dice governate (*controled*) spiritualmente da esseri estranei all'individuo stesso (i disincarnati). E finisce a quell'elevatissimo fenomeno supernaturale che egli chiama " proiezione della personalità cosciente nello spazio ", quando cioè la morte può essere considerata come " la nascita di una più completa personalità ", la quale eserciterà pienamente le sue facoltà vitali, priva però dell'organismo fisico, nel mondo spirituale.

È un quadro grandioso, a linee michelangiolesche, al quale direi quasi che " han posto mano e Cielo e Terra ", secondo il detto del nostro ALIGHIERI. Nello studiarlo si vien colti da un sentimento subitaneo di paurosa ammirazione, come davanti alle opere sublimi del genio, alla *Divina Commedia* o all'*Apocalisse*; pare di aggirarsi su pei gironi del passato e per gli androni misteriosi del presente, pare di avere davanti una visione mistica del futuro dell'Umanità vivente. Innegabilmente, quella " sinopsi " è prodotto di una mentalità superiore. Ma la finalità mistico-religiosa troppo evidente, ossia la imposizione di una tesi non sperimentalmente dimostrata qual'è quella della sopravvivenza postmortale, toglie alla sintesi del MYERS ogni valore scientifico; essa è piuttosto un'opera d'arte, come lo è sempre in parte ogni saggio, ogni sistema filosofico.

Il programma metapsichico, per necessità di metodo e per la stessa indeterminatezza dei suoi confini, deve restare più pratico e semplice, più modesto: CARLO RICHET, nel suo bel discorso presidenziale del 1902, l'ha fatto capire con debita prudenza di scienziato. Anche se si procede alla sintesi di ciò che contiene la Metapsichica nelle opere dei suoi maggiori rappresentanti del momento, si trova assai più ridotto il campo della ricerca di quanto pretendano i filosofi della scuola, i MYERS e i DU PREL.

Prendiamo uno psichicista, che dirò empirico, il FLAMMARION. Nel suo libro sull'*Ignoto* egli stabilisce questa serie di fenomeni supernormali, che io riproduco mettendovi un po' di ordine, dal semplice al composto:

1° Impressioni risentite da animali (?): — 2° incontri presentiti; — 3° presentimenti realizzati; — 4° sogni premonitori; previsioni dell'avvenire; — 5° comunicazioni di pensieri a distanza; — 6° vista di fatti accaduti da lontano; — 7° sogni indicanti la morte di persone lontane; — 8° case infestate (o fantasmogene dell'ERMACORA); — 9° movimenti di oggetti senza causa apparente; — 10° porte chiuse a catenaccio, che si aprono da sè (?); — 11° manifestazioni (suppongo, lontane) di viventi non ammalati; — 12° doppii di viventi; — 13° manifestazioni

ed apparizioni di morenti; — 14° manifestazioni ed apparizioni di morti; — 15° chiamate intese a grandi distanze (senza nessun vivente che chiami?) — 16° esperienze di *spiritismo*.

Nell'elenco si veggono enumerati dei fatti di significato e valore diversissimi, gli uni forse prodotto di errori e superstizioni popolari, gli altri effetto di allucinazione e perturbamento psichico: il tutto da passare al vaglio di una critica accurata e... spietata.

Più serio, sebbene non sistematico, è il programma di uno psichicista teorico, di cui ognuno apprezza l'ingegno e la fede, anche se lo combatte come me: il prof. Hyslop di Boston. Raccogliendo in un mazzo gli argomenti diversi trattati nelle sue opere di psichismo, vi incontriamo del materiale più schiettamente scientifico. Lasciati in disparte i fenomeni tradizionali e storici, di cui l'egregio filosofo passa sotto silenzio il significato, tranne gli antichi oracoli, egli assegna alla psicologia supernormale lo studio (pur qui, da me coordinato): — dei sogni; delle illusioni ed allucinazioni; delle premonizioni; delle percezioni ultrasensorie; della memoria latente; degli stati di dissociazione e di polarizzazione della coscienza; dell'ipnotismo; delle personalità secondarie; della telepatia; della chiaroveggenza; delle apparizioni; della cristalloscopia e cristallomanzia; dei *fenomeni " pseudo-spiritici "* (i fisici-meccanici in massa!); e infine dei fenomeni medianici, sopratutto della reincarnazione, nella quale si sa com'egli abbia quasi illimitata fede dopo le sue esperienze con Eleonora Piper.

Lo spiritismo, depurato dalle sue escrescenze ed efflorescenze, viene così ad occupare il posto che veramente gli spetta, e la medianità passa ad essere un semplice capitolo della Metapsichica. Sotto questo aspetto è di sommo interesse scientifico percorrere le pubblicazioni ufficiali della *Society for psychical Research* di Londra. Gli " spiritisti " hanno tentato in tutti i modi di versare nel suo austero programma tutta la roba che bolle da sessant'anni nel loro anfrattuoso e compiacente crogiuolo: ma invano! La Società è rimasta rigidamente ferma nel suo proposito di chiudere le porte ai dilettanti ed ai mestieranti; e per quanto abbia dovuto in taluni punti addolcire i suoi rigori, dati i fenomeni nuovi che le si venivano segnalando, io posso dire che il suo psichismo tanto più si elabora, prospera e rinvigorisce, quanto più si scosta dallo spiritismo classico.

Gli spiritisti sono stati, invece, d'una facilità enorme e quasi sconsiderata, nei primi decennii dopo i picchi di Arcadia:

l'elenco di Luigi Gardy (" *Messager* „ di Liegi) enumera 1177 " fenomeni spiritici „ divisi in 77 categorie, dove, mi si scusi il paragone proverbiale, si è fatto di ogni erba un fascio.

Accanto a fenomeni di valore psicologico innegabile, come sono la chiaroveggenza, la doppia personalità, la scrittura automatica, le ossessioni, l'automatismo medianico, il presentimento, le coincidenze dei sogni, le suggestioni mentali, noi vediamo elencati fatti di dubbia autenticità e pressochè ridicoli, ad esempio l'armadio dei fratelli Davenport, l'acqua cambiata in vino (Gesù Nazareno alle nozze di Canaan?) e il ritrovamento d'oggetti per merito di " spiriti „ informatori!

Alcuni fenomeni non hanno di supernormale se non la ignoranza psicologica di chi li pone fra gli spiritici; tali le attitudini straordinarie di certi individui, la precocità dei fanciulli-prodigii, le scoperte scientifiche, l'azione moralizzatrice della suggestione, la disperazione del suicidio, ecc.

Finchè non avremo eliminate queste superfetazioni parassitarie, la Metapsichica incontrerà ostacoli quasi insormontabili per poter figurare in un quadro sinottico della scienza; ma per arrivarci, converrà che essa definisca il suo còmpito, e determini il suo campo di azione, dal fatto supernormale più semplice e men lontano dalla normalità a quello più complesso, e oscuro, e meno risolvibile in elementi noti. Ogni scienza si forma e si consolida mediante quattro procedimenti conoscitivi graduali: l'osservazione e l'esperimento dei fatti, che sono il suo materiale; la loro descrizione; la loro coordinazione e classificazione; la loro spiegazione. Si scorge da ciò quanta strada debba percorrere ancora la Metapsichica prima di giungere al grado di disciplina scientifica con un materiale coordinato e sistemato!

***

Tassonomia generale della mediumnità.

Io non intendo di fare la storia della mediumnità traverso le trattazioni di tutti gli autori che se ne sono occupati, principalmente allo scopo di sistemare la intralciatissima materia; voglio soltanto rammentare che fino ad oggi i tassonomisti dei fatti medianici hanno seguito due criterî: uno empirico ed uno dottrinale, donde due gruppi di classificazioni. Ne darò alcuni esempi.

A. Classificazioni empiriche.

Queste sono piuttosto degli elenchi razionali che delle coordinazioni sistematiche; e si comincia dal Crookes.

1. In Metapsichica, quando si vuole ricordare una indagine od una veduta che abbiano carattere positivo, bisogna ritornare a Crookes, come in antropologia si comincia da Blumenbach, in paleontologia da Cuvier, in batteriologia da Pasteur e in radiologia da Röntgen. Questo ragguaglio di storia delle scienze valga di risposta a tutti coloro che, per antispiritismo iracondo e sarcastico, trovano eccessiva la devozione degli spiritisti all'illustre scienziato Inglese. Egli, nel descrivere i fenomeni medianici studiati con Home, fu pratico: mirò precipuamente a quelli fisici sui quali potè mettere in opera metodi scientifici, e solo di scorcio parlò degli intellettuali; ma per lo meno iniziò un'èra di sistemazione.

1. Movimenti di corpi pesanti, senza contatto, ma senza interruzione meccanica;
2. Fenomeni di percussione e produzione di suoni;
3. Alterazione del peso dei corpi;
4. Movimenti di corpi pesanti ad una certa distanza dal medium;
5. Tavole e seggiole alzate dal suolo senza contatto di alcuno;
6. Innalzamento del corpo umano (" levitazione ");
7. Movimenti di diversi corpi di piccolo volume, senza contatto di alcuno;
8. Scrittura diretta;
9. Apparizioni luminose (di " luci ");
10. Apparizione di mani luminose per loro stesse, o visibili coll'aiuto della luce;
11. Fantasmi, forme, figure;
12. Fatti comprovanti l'intervento di un' " Intelligenza superiore ";
13. Altri casi di carattere composito (p. es., suono di un campanello, trasporto di funi, ecc.).

I fatti catalogati sotto il n. 12 sono tre, e non mi sembrano, in verità, molto dimostrativi nè per l'intervento d'una Intelligenza estranea al medium ed agli astanti, nè per la " superiorità " di essa. Ma erano ancora i tempi nei quali sarebbe stata prematura l'analisi critica della parte intellettuale o, meglio dirò, psicologica dello spiritismo; e d'altronde il Crookes studiava i fenomeni da fisico e da sperimentatore, non da psi-

cologo. Ciò che mancava alla nuova " scienza " che da venticinque anni turbava i sonni degli accademici, era la prova obiettiva; l'illustre fisico si accinse a fornirgliela, e la fornì difatti, com'egli scrisse al prof. Couës nel '73, " per la *realtà* dei fenomeni detti spiritici ". Non raggiunse, invece, la *prova* per la *natura* spiritica dei fenomeni stessi, come poi ha dichiarato sinceramente, dimodocchè s'è continuato per varî anni a cercarla affannosamente, e lo Zöllner vi sagrificava la sua fama, vi perdeva la sua salute. La si cerca tutt'ora, ma inutilmente.

2. Un buon osservatore, dopo di Crookes, è stato Paolo Gibier (1888), che sperimentando col medium Slade ottenne sopratutto fenomeni di scrittura diretta su lavagne sigillate, o applicate contro il tavolo; quindi i fenomeni seguenti:

1. Fenomeni di percussione, colpi, suoni diversi;
2. Movimenti di corpi in lieve contatto del medium;
3. Movimenti di corpi più o meno pesanti, senza contatto col medium;
4. Rottura di oggetti col semplice contatto del medium;
5. Trasporto di corpi nelle stesse condizioni;
6. Fenomeni di estasi; aumento di forza fisica; personificazione (nell'indiano " *Owasso* ", ecc.);
7. Materializzazioni di mani visibili; toccamenti.

Sono a un dipresso questi i raggruppamenti empirici che si ripetono le dieci e le cento volte nelle opere spiritiche: non val la pena di insistervi, perchè dovremo rivederli poco mutati nella sostanza, sebbene cresciuti di numero, nella storia sinottica che io darò fra poco della fenomenologia Eusapiana.

3. Ricorderò piuttosto un autore di notevole temperanza nelle idee, che, pur serbando fede alla dottrina spiritica, ne ha saputo presentare una sintesi degna di considerazione per la serietà della coltura psicologica e per la armonia delle parti. È questi il dott. E. Geley di Chambéry (= Gley), il quale intanto, seguendo il luminoso esempio dato dall'Aksakoff (v. più av., pag. 495), cominciò a separare i fenomeni psichici supernormali in due gruppi caratteristici, degli " intramediumnici " e degli " extramediumnici ", con particolare riguardo alle azioni a distanza. Cito dall'*Essai* (1898);

I. *Fenomeni che avvengono nella persona del medio, o a suo contatto immediato ("intramediumnici"):*

1. Movimenti di oggetti pendolo, bacchetta divinatoria o rabdomantica, tavolo);
2. Colpi (battuti sul tavolo, sui mobili vicini, ecc.; tiptologia);
3. Scrittura automatica;
4. Medianità vocale, oratoria: *a*) incarnazione per possessione (spiritica); — *b*) personificazione; — *c*) trasformazione, ossia con modificazione del corpo e della fisionomia del medium [rarissima]);

II. *Fenomeni che si effettuano fuori del medio e senza contatto con la sua persona ("extramediumnici"):*

1. Colpi e picchi a distanza;
2. Movimenti di oggetti senza contatto (telecinesia); il Gley dà per esempî, a dir vero poco affini:
   a) la diminuzione o l'aumento di peso e di statura del medio o di un mobile;
   b) la scrittura diretta, con lapis o gesso sulla lavagna, oppure con macchina da scrivere (?);
3. Apparizioni luminose;
4. Apporti, con penetrazione della materia. — Il Gley cita: *a*) i profumi (?); — *b*) le formazioni di nodi in funicelle senza fine; — *c*) l'apporto di fiori ed altri oggetti non preesistenti nella stanza;
5. Materializzazioni e dematerializzazioni: — *a*) formazione apparentemente spontanea, breve ed effimera, di " qualche cosa (forma) rappresentante più o meno esattamente, in totalità o in parte, un organismo vivente, o un oggetto materiale (?); — *b*) scomparsa istantanea o quasi, in totalità o in parte, d'un organismo o di un oggetto.

Di questo gruppo segnalatissimo di fenomeni il Gley fa quattro gradazioni:

α) luccicori più o meno distinti:

β) forme instabili, non concedenti una investigazione prolungata (es., mani tangibili e toccanti, ma " fluidiche "; mani invisibili, ecc.).

γ) forme definibili e copie esatte di un membro o di un corpo intero, tangibili e visibili;

δ) impronte lasciate da membra invisibili su sostanze plastiche.

Il Geley, per la sua competenza, per la concisione dello stile e per il modo aforistico con cui presenta le sue idee personali, è un autore di rara efficacia; mi piace citarne le seguenti defi-

nizioni, che servono stupendamente a illuminare lo spiritismo dottrinale odierno, che ha tenuto in retaggio da quello di ALLAN-KARDEC il principio o dogma della reincarnazione, ma l'ha messo sotto il patrocinio delle nuove teorie scientifiche:

" *Si può descrivere la materializzazione: — una reincarnazione anormale, relativa, rapida, momentanea;*
" *Si può descrivere la reincarnazione: — una materializzazione normale, completa, lenta, durevole* ".

4. Infine, credo utile citare un autore antispiritista, il professore GRASSET, che si è fatto un nome per le sue opere sulla psicopatologia e sull'*Occultismo* (1906-7). Se non che, egli ha preso un criterio diverso di classificazione dei fenomeni occulti, quello della loro dimostrabilità scientifica. Secondo lui, di fronte ai fatti psichici o metapsichici (che confonde cogli occultistici) noi siamo in una fase appena prescientifica; gli sembra che alcuni gruppi di fatti non siano dimostrabili se non in un lontano avvenire, mentre altri gruppi sarebbero dimostrabili più presto: anzi dee cercasi di dimostrarli prima. È un criterio metodologico astratto, che compromette inutilmente la dignità della scienza potendo il cammino di questa riuscire affatto diverso dal previsto, potendo, anzi, incontrare ostacoli maggiori là dove il procedere sembra oggi più comodo e sicuro: la storia della scienza spesso ha sfatato i vaticinii, tanto in senso troppo speranzoso, quanto in senso troppo sconfortante. Checchè stia per avvenire rispetto alla più o meno prossima " dimostrazione dei fatti ", ecco il breve elenco del clinico di Montpellier:

I. *Fatti di possibile, ma lontana dimostrabilità:*
1. Telepatia. Premonizioni;
2. Apporti a grande distanza;
3. Materializzazioni (fantasmi, fotografie, ecc.).

II. *Fatti di dimostrazione forse prossima e più urgente:*
1. Suggestione mentale e comunicazione diretta del pensiero;
2. Spostamenti di oggetti senza contatto; levitazioni; picchi
3. Chiaroveggenza.

Non c'è bisogno di far rilevare al lettore che il prof. GRASSET, pur avendo rifatta la sua opera in questi ultimi due anni, è in arretrato: i picchi (*raps*), le telergie, e anche le telefanie, che egli non cita, appartengono oramai al patrimonio incontestabile della mediumnità fisica, e la suggestione mentale e la telepatia sembrano, non di lontana, ma di vicinissima evidenza.

B. Classificazioni dottrinali.

1. Aless. Aksakoff ('95) ha reso un gran servizio alla causa dello spiritismo quando ne ha coraggiosamente cominciata la riduzione. Egli lo doveva difendere da un avversario formidabile, qual'era Edoardo v. Hartmann; e sua prima cura fu di sfrondarlo di tutte le rame parassitarie innestategli addosso dal Kardechismo sistematico e pseudo-religioso. La sua separazione dei fatti così detti spirito-mediumnici in tre gruppi è notoria, ed io ne ho parlato in più punti dell'opera (cfr. Tomo I°, p. 54, II°, p. 171, ecc.); — ma a chiarimento di quanto dirò nell'ultimo capitolo del presente tomo, ne riporto le definizioni significantissime:

I. — Fatti di personismo:

Fenomeni psichici incoscienti, che si producono entro i limiti della sfera corporea del medium, o intramediumnici: — fra cui principalissima la personificazione, ossia l'appropriazione o adozione del nome e carattere d'una personalità estranea.

Questo gruppo di fenomeni sembra anche all'Aksakoff riducibile all'automatismo, alla cerebrazione incosciente: e ne cita come esempii la tavola parlante, la scrittura automatica, la parola incosciente (" medî oratori "): su di che, siamo perfettamente d'accordo.

II. — Fatti di Animismo:

Fenomeni psichici incoscienti, che si producono fuori dei limiti della sfera corporea del medium, ossia extramediumnici, — e di cui i tipi principali sarebbero la trasmissione del pensiero, la telepatia, la telecinesia, le materializzazioni ecc.

Questo gruppo di fenomeni sembra dovuto all'esteriorazione di un " qualche cosa " di ancora ignoto dall'organismo del medium, del " corpo animico ", o " fluidico ", o " odico ", del " metaorganismo " del Bar. von Hellenbach. — L'Aksakoff ne fa cinque ordini:

1. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, producenti effetti psichici:
   a) fenomeni telepatici;
   b) trasmissione di impressioni a distanza.

2. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, sotto forma di effetti fisici:
   a) fenomeni telecinetici;
   b) spostamento di oggetti a distanza, ecc.

5. Azioni extracorporee "trascendentali„ dell'uomo vivente coll'apparizione della sua propria imagine:

a) fenomeni telefanici;

b) apparizione a distanza del " doppio „; allucinazioni veridiche.

4. Azioni extracorporee dell'uomo vivente, manifestantisi sotto forma di apparizioni della sua imagine con attributi di vera corporeità:

a) fenomeni teleplastici;

b) formazione di " corpi „ materializzati.

III. — Fatti di spiritismo, *sensu strictiore:*

Fenomeni apparentemente di personismo ed animismo, ma riconoscenti una causa extramediumnica, superterrestre; ossia fuori della nostra esistenza.

Ordinariamente, dice l'Aksakoff, " sono gli stessi elementi della personalità che costituiscono l'anima, ma che qui sono fuori del corpo, anzi fuori della sfera terrestre „. Ossia, sono gli " spiriti „ che agiscono sul medium o per mezzo del medium, sia per incorporazione o possessione, sia per suggestione mentale (in pochissimi casi gli " spiriti „ si manifestano senza medi). Ma " è un grande errore dei fanatici dello spiritismo l'aver voluto attribuire a spiriti tutti i fenomeni ordinariamente conosciuti sotto il nome di spiritici „. Tutto sta nel provare l'*identità* dell'entità che si manifesta; ora, questa si prova spiriticamente coi mezzi qui indicati:

a) col parlare in lingua sconosciuta al medium [questa è la " xenoglossia „ di C. Richet];

b) coll'usare stile ed espressioni caratteristiche del defunto, ma ignote al medium;

c) colla scrittura in caratteri eguali a quelli del defunto;

d) col fornire informazioni su dettagli della di lui vita, ignoti a tutti i presenti;

e) col fornire particolari noti esclusivamente al defunto;

f) colle comunicazioni provocate dal defunto mediante lettere sigillate;

g) con la presentazione di stati psichici o fisici che aveva il defunto (disquilibrii mentali, dolori, ecc.);

h) finalmente, coll'apparizione della sua forma terrestre, sia in visione mentale del medio, sia nella stessa visione con fotografia simultanea, sia in forma materiale e con comunicazioni intellettuali caratteristiche.

L'Aksakoff prudentemente ammonisce che non c'è prova assoluta di una identificazione: ma a parte questo ostacolo enorme, quasi insormontabile, contro cui va ad urtare lo spiritismo, io chieggo se con le presentazioni fantomatiche e con

le comunicazioni dateci dalla Paladino siamo arrivati anche soltanto al margine di ciò che sia una identificazione conforme al catechismo aksakoffiano.

2. Il dott. GELEY, in un secondo lavoro ('99 — '05), ha portato più innanzi la conoscenza psicologica dei fenomeni detti spiritici, collocandoli sulla solida base della neuro-psicopatologia, ed approfittando delle ultime teorie metapsichiche sull'esteriorazione della sensibilità e motricità. È forse il tentativo fin qui più completo per non lasciare isolati i fatti mediumnici e per connetterli alla serie di quelli biologici.

1. Nevrosi (di cui sarebbe fondamentale, tipica l'isterismo);
2. Manifestazioni di personalità doppia o multipla nello stesso individuo;
3. Ipnotismo;
4. Esteriorazione della sensibilità;
5. Azioni sensoriali a distanza (chiaroveggenza, lucidità);
6. Esteriorazioni motrici a distanza (movimenti di oggetti, telecinesie);
7. Azioni a distanza di una facoltà organizzatrice e disorganizzatrice sulla materia; esempii:
   a) produzione ora efimera ed incompleta, ora durevole e completa, di organi, di forme, di oggetti (teleplastia, materializzazioni);
   b) dematerializzazione del soggetto (medium) o di oggetti esterni.
8. Azioni a distanza del pensiero sul pensiero:
   a) lettura del pensiero;
   b) suggestione mentale;
   c) telepatia.
9. Medianità, mediumnismo pr. detto, che comprende:
   a) fenomeni intellettuali: — personalità mediumniche autonome, apparentemente indipendenti, con facoltà e conoscenze diverse da quelle del soggetto (= spiriti di morti);
   b) fenomeni fisici: — α) movimenti d'oggetti a distanza; — β) scrittura automatica; — γ) scrittura diretta; — δ) luccicori; — ε) forme materializzate; — λ) apporti, ecc., ecc.

Per GELEY è l'" essere subcosciente ", *alias* il subliminale del MYERS, che si esteriora e produce tutti questi fenomeni: alla morte questo " essere " (del quale è però da lui sottaciuta la natura) sopravvive, e ritorna in comunicazioni con la Terra. Questo spiritismo classico è trasformato in esopsicologismo.

3. In analoga situazione, per lo sviluppo delle dottrine spiritiche, si colloca pure E. ANASTAY, il distinto psichicista Mar-

sigliese, la cui *Nomenclatura razionale dei fenomeni della scienza psichica* (Congresso spiritistico del 1900, " C.-r. „ '02, p. 524-7) merita un cenno. Essa è molto complessa e lunga, nella sua minuziosa enumerazione di tutti i fatti che possono figurare nel quadro della Metapsichica, e ragioni di spazio mi vietano di riprodurla interamente. In sostanza, essa è basata sull'applicazione di due tricotomie: quella dell'Aksakoff, che già conosciamo, in fatti personistici, animistici e spiritistici; ed una particolare all'Anastay, il quale suddivide i fenomeni psichici nei tre gruppi, di movimento o telecinesie, di sensibilità o telestesie, e di organizzazione esteriorata o teleplastie. A questo modo si compongono classi, ordini e famiglie di fenomeni.

A. Personistici. — *Risultati delle facoltà trascendentali d'una personalità vivente isolata:*

I. *Telestesia personista:* — esempi: la " lucidità „ e le previsioni dei magnetizzatori; — la " psicometria „ degli occultisti, ecc.

II. *Telecinesia personista:* — es., la " forza ectenica „ di Thury, la " forza psichica „ di Cox e Crookes; — la " esteriorizzazione della motricità „ di A. De Rochas; — la " scrittura diretta „ degli spiritisti; — la " levitazione „, ecc.

III. *Teleplastia personista:* — es., certe " allucinazioni telepatiche „; la formazione del " doppio „; — i " toccamenti „ e i rumori alle sedute mediumniche; — certe " apparizioni „ a carattere obiettivo; — gli " apporti „ di fiori, ecc.

B. Animistici. — *Risultati delle facoltà trascendentali della personalità vivente, esercitantisi per mezzo d'un'altra personalità pure vivente:*

I. *Telestesia animica* o *telepatia*, pr. detta; — es., trasmissione del pensiero; — allucinazioni per suggestione mentale; — allucinazioni veridiche; — " toccamenti „ e apparizioni a carattere subiettivo (?).

II. *Telecinesia animica:* — le stesse applicazioni della precedente fenomenologia personistica, salvo che qui gli effetti sono prodotti sotto l'influenza di un'altra personalità vivente, ad es. gli astanti ad una seduta (fenomeni rari).

III. *Teleplastia animica:* — a effetti tattili, uditivi, visuali, ecc.

C. Spiritici, pr. detti. — *Risultati delle facoltà trascendentali della personalità morta corporalmente, esercitantisi con o senza intermediarii:* ovvero anche *Risultati dell'azione di una personalità vivente su di una o più personalità morte corporalmente:*

I. *Telestesia spiritica:* — es., lucidità spiritica; — previsione; — lucidità del passato (ignoto ad altri) in forme parlanti o scriventi, intuitive od organizzate tangibilmente, visibilmente, ecc.

II. *Telecinesia spiritica:* — es., incarnazione (?) che l'ANASTAY chiama la vera mediumnità; — i movimenti senza contatto (spiritici?); — gli apporti; — la scrittura diretta, ecc.

III. *Teleplastia spiritica:* — a effetti tattili, uditivi, visuali e tangibili; p. es., luccicori; — impronte; — formazione di corpi non conservabili, ecc.

Il saggio tassonomico dell'ANASTAY finisce, a questo modo, in un irto viluppo di fenomeni: ho tentato di applicarlo alle manifestazioni medianiche della Paladino, ma francamente dirò che, per quanto buon volere io ci abbia messo, non sono riuscito sempre a definirne la natura conforme allo schema quassù riassunto.

4. Un filosofo-psicologo di segnalato valore e nello stesso tempo psichicista studioso e prudente, EMILIO BOIRAC, aveva proposto parecchi anni fa (1893) un saggio di classificazione dei fenomeni che egli denominava " parapsichici ", dove era tenuto conto non soltanto dei loro caratteri estrinseci, ma pur della loro probabile intima natura. Distingueva, anzitutto, due ordini principali. L'uno comprenderebbe tutti quei fenomeni para- o metapsichici che sono *scientifici*, in quanto sembrano potersi spiegare con le sole *forze conosciute*, supponendo soltanto che queste forze agiscano secondo leggi tuttora ignote e più o men differenti dalle leggi note: e il B. vi collocava l'ipnotismo e la suggestione. L'altro comprenderebbe i fenomeni che sono *extrascientifici*, in quanto sembrano richiedere l'intervento di *forze ancora sconosciute*, ossia di agenti diversi da tutti quelli scoperti e studiati dalla scienza: e il B. vi disponeva, p. es., i fenomeni del magnetismo animale, della telepatia, dello spiritismo, ecc. Indi, suddivideva i due ordini così:

I. *Fenomeni parapsichici scientifici, da forze note:*

1. Psicopatia, ossia modificazioni (pathos) dell'anima; con esaltazione o inibizione di date facoltà psicologiche o vitali:
   a) Suggestione verbale, mimica, ecc. percepita pei sensi;
   b) Ipnotismo.

2. Criptopsichia, ossia manifestazioni psichiche o intellettuali, di cui il soggetto non ha coscienza. (Corrisponderebbero ai " fenomeni subliminali "). Esempii:
   a) Profetismo;
   b) Scrittura automatica;

c) Spiritismo " almeno in parte " (Non è però indicato chiaramente quale parte dei fatti " spiritici " il Boirac mettesse in questo gruppo).

II. *Fenomeni parapsichici extrascientifici, da forze ignote:*

3. Psicodinamia, ossia azione di un essere animato su altri esseri o su oggetti materiali mediante forze ignote circolanti e radianti, analoghe al magnetismo, alla luce, alla elettricità, ecc.

a) Psicodinamia vitale: — α) con effetti sull'uomo: — β) id. sugli animali; — γ) id. sulle piante;

b) Psicodinamia materiale: — α) indiretta, ad es., l'azione dell'acqua magnetizzata (?); — β) diretta; e qui il Boirac mette le manifestazioni della medianità fisica, ossia gli effetti visibili prodotti dai medî sulla materia, tavoli giranti, levitazioni, materializzazioni, ecc.

4. Telepsichia, ossia azione psichica esercitata a distanza e attraverso ostacoli:

a) Telepatia, pr. detta;

b) Doppia vista, chiaroveggenza, lucidità;

c)d)e) Trasmissione di sensazioni — di idee (suggestione mentale, pr. detta), — di volontà.

5. Iloscopia, ossia fenomeni in cui la materia (*ilos*) sembra esercitare sugli esseri umani un'azione non spiegabile con le note sue proprietà fisico-chimiche. Esempii:

a)b)c) Influenza delle correnti atmosferiche, — delle correnti sotterranee, — del magnetismo terrestre;

d)e)f) Influenza della calamita, dei metalli, dei legni e di altre sostanze; e qui si metterebbero l'omeopatia, le azioni medicamentose a distanza (?), forse l'opoterapia.

Lo si vede: è un saggio costruito con molta ampiezza, ma dove gli spiritisti lamentavano con ragione la piccola, troppo piccola porzione assegnata nel quadro ai fatti di mediumnismo e spiritismo. Perciò il Boirac, in sèguito, ha rifatto con grande semplificazione di linee il suo schema; e adesso (*Psych. inconnue,* '08) egli si contenta di dividere i fenomeni di " psicologia ignota " in tre ordini:

I. *Ipnoidi:* — Fenomeni che non implicano l'ipotesi di alcun agente ignoto, nè di nessuna causa distinta da quelle già ammesse nella scienza; ma che sembrano potersi spiegare mediante agenti già conosciuti, mediante cause (o forze) anche adesso note, le quali però operano solo in condizioni nuove ancora male o incompletamente definite, ossia secondo leggi diverse dalle conosciute. — Es., i fenomeni di *ipnotismo* e di *suggestione.*

II. *Magnetoidi (o elettroidi)*: — Fenomeni che sembrano implicare l'ipotesi di cause (o forze) ancora incognite, non catalogate, però di natura *fisica*, e più o meno analoghe alle forze radianti della fisica, aria, luce, calore, elettricità, magnetismo, ecc., differenti da esse ma pur sempre intranaturali, ossia spettanti naturalmente al nostro mondo. — Es., i fenomeni del *magnetismo animale* e della *telepatia*.

III. *Spiritoidi:* — Fenomeni che sembrano implicare l'ipotesi di agenti ancora ignoti, ma di natura *psicologica*, più o meno analoghi alle intelligenze umane, forse situati fuori del nostro mondo, in un piano di realtà esterno a quello in cui viviamo e ci moviamo. In questa rubrica si classificherebbero i fenomeni detti di " spiritismo ", solo in quanto non si potessero ricondurre ai due ordini precedenti.

Queste idee dall'esimio corrispondente dell'Istituto (è un titolo da ricordare a quegli incolleriti spiritomani, che accusano sempre falsamente la scienza ufficiale e accademica di non occuparsi dei loro paradossi) sono state da lui applicate ad una riedizione or ora comparsa di molti suoi scritti di metapsicologia. Ma nella categoria degli " spiritoidi " il Boirac mette un breve resoconto di due sedute d'Eusapia, dove proprio, anche a volerlo fare apposta, non c'è indizio di fenomenologia extra-animistica nel senso aksakoffiano, e un artitolo sulla telecinesia medianica che pure nelle intenzioni dello scrittore è spiegabile con forze magnetoidi, niente affatto con intervento di spiriti.

5. E con questa interessante contraddizione di un intelletto colto e fino, terminerei il noioso epilogo della tassonomia mediumnica. In generale i trattatisti si contentano di descrivere, pochissimi si azzardano di coordinare i fatti descritti. L'Elbè, fra gli altri, distingue appena le manifestazioni in *sensitive, fisiche* e *intellettuali*; il Moutin, che è un magneto-spiritista combattente, sale la scala dello psichismo dalla suggestione mentale alla chiaroveggenza, alla telepatia, poi all'animismo, infine allo spiritismo, ma toglie da quest'ultimo tutta la fenomenologia fisica. Al contrario, lo spiritista Winkler, che per dieci anni di sèguito ha coltivata la misteriosa e potente medium Berlinese detta " La femme masquée " ('05), elimina tutta la fenomenologia intellettuale perchè troppo personale al medium e scientificamente priva di valore *(sic)*; e si arresta ai soli prodotti objettivi, sperimentabili, divisi da lui in sei ordini: due ottenuti *all'aperto* — cioè toni esplosivi, moti di un ago calamitato; — e quattro in gabinetto oscuro, ben chiuso, che egli chiama *caverna* — cioè rumori, proie-

zione di oggetti, produzione di materia, produzione di "forme„ funzionanti.

6. Avrei da citare ancora il Du Prel e il Myers; ma gli schemi classificatorii del filosofo tedesco e dello psichicista inglese sono così impregnati di metafisica, che non possono trovar posto in un'opera, come la mia, destinata in massima al gran pubblico; abbisognerebbero troppe dilucidazioni dell'espositore, e questi dovrebbe internarsi in analisi critiche che troveranno meglio — io spero — il loro posto altrove, in un'opera dedicata ai cultori della specialità.

Mi limito a dire che lo schema dato dal Du Prel nel suo *Enigma umano* è basato sulla fantastica esistenza di un " io magico „ o " soggetto trascendentale „ di irrealizzabile dimostrazione, il quale sarebbe capace di tre sorta di fenomeni: — la sua "coscienza soprasensoria„ darebbe origine al sonnambolismo; — il suo "corpo astrale„, al doppio e alle materializzazioni, da cui proverrebbero lo spiritismo e la nascita terrena (?!); — finalmente, la sua "facoltà magica„ spiegherebbe i fatti di magia nera, o stregoneria, e di magia bianca, o magnetismo animale e misticismo religioso. E uno schema degno di alchimisti ed ermetisti medievali, assolutamente extra-scientifico.

La *Sinopsi* di Myers si presenta con un contenuto tanto astratto e complesso e ha tali caratteri di possente, ma arbitraria originalità, che fino ad ora, per quanto mi consta, non fu applicata allo studio della mediumnità. La morte immatura del grande psichicista gli ha impedito, d'altronde, di darne una spiegazione completa, che sotto molti aspetti avrebbe anche dovuto essere una giustificazione dei suoi ardimenti biologici, dei suoi preconcetti filosofico-religiosi, e delle sue indimostrabili sintesi cosmologiche. Fra queste ultime indicherò l'ipotesi del " metaetere „, dal quale scenderebbero le azioni spirituali dominatrici (*control*) sulle " manifestazioni eteree (luce, elettricità, gravitazione, coesione) „. Fra i preconcetti che il Myers ha levato di sana pianta, in parte dall'occultismo teosofico, in parte dalla filosofia medievale, c'è quello che la vita (umana e animale) sul pianeta sia una " incarnazione transitoria „ di " personalità spirituali „ aventi una esistenza prenatale, e fra di loro mutuamente attive, tanto nella sfera " metaeterea „ quanto nell' " eterea „. Qui, evidentemente, navighiamo fuori del mare aperto ai metodi ed ai lumi della Metapsichica positiva; è meglio scendere modestamente a terra, con Eusapia Paladino.

***

Tassonomia particolare della mediumnità di Eusapia Paladino.

Nessuno dei grandi medii viventi, siano intellettuali come la Piper o la Thomson, siano fisici, come F. Miller o C. Bailey, ha veduta la propria fenomenologia sottoposta a tanti tagli e sottotagli classificatorii, quanti sono quelli coi quali fu sminuzzata e ricomposta la ricca produzione medianica della Paladino. Anche qui mi restringerò a poche citazioni.

1. La Commissione di Milano (1892) fu la prima a mettere dell'ordine nella esposizione dei risultati ottenuti in presenza di Eusapia Paladino. Essa divise i fenomeni secondo un criterio essenzialmente tecnico, quello delle condizioni di rischiaramento della stanza in cui tenne le sedute: era una risposta perentoria a tutti coloro che credevano e credono nella frode, perchè favorita dalla mancanza di luce. Dalla stampa del famoso rapporto della Società dialettica di Londra, lo spiritismo non aveva più ottenuto in suo favore un documento di così alto valore, come la relazione milanese sulla medium Napoletana. Tutti riconoscono che quel giorno si aperse una fase nuova per gli studi psichici: l'elenco comprende tre grandi classi, ventun ordini, e nove subordini di fenomeni autentici. Non lo riproduco, malgrado la sua importanza, perchè su di esso e sullo schema già citato del Crookes è basata in massima anche la classificazione che io presenterò fra poco.

2. Gli sperimentatori del gruppo radunatosi a Roma in casa del pittore Siemiradzki ('94-95) e del quale faceva parte l'Ochorowicz, sono stati più parchi nella descrizione: essi non parlano che di quattro categorie di fenomeni, giacchè ne fanno un raggruppamento troppo sintetico: -- movimenti di oggetti; toccamenti; apparizioni luminose; fenomeni uditivi.

3. Appena migliore è la distinzione del De Fontenay ('97), il quale però molto opportunamente separa i fenomeni intellettuali dai fisici: certo, i primi sono relativamente poveri di contenuto ideativo, ma esistono lo stesso, non fosse che nello stato fisiopsichico particolare della " trance ". Però i fenomeni eusapiani, che egli descrive in maniera alquanto

confusa, sono pochi, nonostante che loro dedichi 300 pagine: ma egli non assistette che a due o tre sedute!

Accanto ai tre stadî di " trance " di cui ho parlato (Tomo II, pag. 111), il De Fontenay si contenta di fare due classi di fenomeni fisici, i *meccanici* e i *luminosi*.

4. Coll'opera di Visani-Scozzi, che ha pur sempre Eusapia Paladino per soggetto, noi ci eleviamo di cento cubiti sulla precedente. Le sedute furono appena un po' più numerose (quattro), ma i fenomeni spesseggiarono, e l'A. li studia in più diretto rapporto con la condizione psiconervosa del medium. Io ho già riportata in sunto la scala delle cinque fasi ipnologiche del Visani (Tomo I, pag. 210), però avverto che la fenomenologia ivi classificata oltrepassa la zona concessa alla medianità della Paladino. Si può escludere che questa dia manifestazioni di medianità *intuitiva*, *parlante*, *scrivente*, quantunque per queste due ultime essa, immedesimandosi in " John King " e in altre personalità evocate, pronunzi qualche parola o frase, e tenti anche di tracciare alcuni segni (s'è detto che abbia scritta qualche parola!). Neanco sono prodotte dalla Paladino delle *materializzazioni parziali permanenti*: i lettori vorranno ricordarsi del tentativo, assai dubbio, di lasciarmi dei capelli d'una defunta (Tomo II, pag. 150).

Nei suoi bellissimi commenti alle sedute il Visani attribuisce i fenomeni di moto, rumore e luce ad una " radiazione dinamica del medio "; le materializzazioni, ad una " obiettivazione concreta della idea "; gli apporti, ad una " facoltà di sintesi, decomposizione e ricomposizione dei corpi ", con qualche accenno alla " quarta dimensione spaziale ". La distinzione è acuta e costituisce un apprezzabilissimo tentativo di classificare i fenomeni col criterio della loro intrinseca natura: disgraziatamente ci portiamo troppo lontani dal dominio per ora concesso alla metapsichica sperimentale.

5. Il libro severo e ragionato di E. Bozzano (1903), discute a lungo minutamente i fatti " spiritici " da lui osservati in un ben più grande numero di sedute con Eusapia, ma non li dispone a gruppi, nè li coordina secondo le teorie discusse.

6. Per contro il libro di J. Maxwell, uscito nel medesimo anno, quantunque sia basato esso pure in buona parte sulle manifestazioni osservate dall'Autore colla media italiana, porge una classificazione dei fenomeni psichici ancor più ampia, per rispetto ad Eusapia, di quella del Visani-Scozzi.

La classe dei " fenomeni psichici d'ordine materiale e fisico „ solo in parte è paladiniana; nè la zöllneriana " penetrabilità della materia nella materia „, nè i disegni a distanza, nè i " cangiamenti di peso e temperatura „ entrano nel programma d'Eusapia: anche gli apporti sono dubbî. Allo stesso modo, nella classe dei " fenomeni psichici d'ordine intellettuale „, come la forma il MAXWELL, la massima parte mi pare estranea alla potenzialità della Pugliese: questa non mi ha dato che incerti fatti di telepatia, di scrittura diretta, di voci dirette: e non ha presentato mai fenomeni di grammatologia, di scrittura automatica, di chiaroveggenza e chiaroudienza, di cristalloscopia.

7. Ultimo degli illustratori precedenti di Eusapia fra gli scienziati è CAMILLO FLAMMARION ('06-7), il quale da uomo pratico, che desidera sopratutto convincere il gran pubblico, ha dato nelle sue narrazioni e classificazioni il massimo posto al " fenomeno della tavola „.

La maggior parte di coloro che si interessano da anni, o in pro' o in contro dello spiritismo, è sempre stata e s'è sempre messa (anche ora!) in gran pensiero pei moti del tavolino, forse perchè questo è il dato più caratteristico del neospiritualismo, il più popolare, il più facile da riprodurre nei salotti mondani, dove si fa nocivamente del dilettantismo spiritico. Ma la tiptocinesia è all'abbici delle manifestazioni eusapiane; e quando si è avuta la sorte a me toccata di assistere alle apparizioni di fantasmi, il fenomeno del tavolino bussante danzante e parlante, pur conservando il suo carattere di fatto obiettivo utilissimamente accertabile con la fotografia, perde assai del suo rilievo cotanto preso di mira dagli antipsichicisti, e va a collocarsi modestamente al suo posto nella schiera numerosissima e complessa degli effetti fisici della mediumnità di Eusapia. Tuttavia il FLAMMARION ha ragione: in una disciplina così nuova e materiata di fenomeni tanto strani e varî, bisogna cominciare dal fissar bene la esistenza dei più elementari. E allora si deve dare al " tavolo „ la precedenza! Su ventitre categorie di fenomeni paladiniani, i moti tiptici contano per dieci secondo il FLAMMARION, il quale poi lascia in disparte le vere manifestazioni spiritiche (evocazioni di defunti, materializzazioni di fantasmi), accennandole di sfuggita.

8. Come segno dei tempi non lascierò sotto silenzio i poteri straordinarî che alcuni fanatici spiritisti assegnano alla me-

diumnità della E. Paladino, esagerando la portata dei fenomeni da essa ottenuti. L'anonimo autore di una pubblicazione popolare a dispense, che esciva alcuni mesi or sono a Genova ('07), ci fornisce un tipico campione di questo iperspiritismo battagliero e... credulo.

Eusapia Paladino possiede ventuna facoltà medianiche: — è un medium *facoltativo* (ha la coscienza del suo potere e produce fenomeni con l' " atto della volontà "); — *involontario* (produce manifestazioni fisiche spontanee quando è in ipnosi): — *sensitivo* (" sente la presenza degli spiriti per mezzo di una impressione vaga "); — *pneumatografo* (scrittura diretta!): — *parlante*; — *veggente*; — *motore*; — *a traslazione*; — *a sospensione* (nella levitazione); — *tiptologico*; — *a effetti musicali* (?); — *sonnambulo* (" descrive gli spiriti nello stato di sonnambulismo "): — *ad apparizioni*; — *a materializzazioni*, di cinque gradazioni, dalle solo tangibili alle parlanti (?!); — *fonico* (" provoca voci chiare e distinte "); — *ad apporti*; — *calcografico*.

Non c'è bisogno di rilevare quanta parte in questa enumerazione di virtù medianiche abbia avuto la fantasia dei percipienti.

*

Cinque o sei anni fa Giulio Bois, brillantissimo, se non profondo indagatore di tutte le credenze e correnti anormali di idee che si agitano e sembrano celarsi alla luce del sole in seno alla nostra raffinata civiltà occidentale, parlando del " miracolo moderno " e delle " forze ignote ", proclamava Eusapia Paladino la vera " ginnasta " del psichismo: ma egli ne giudicava soltanto da una o due sedute cui aveva assistito in casa del Dariex o del Richet. Se però la si studia con animo pacato, in un ambiente propizio, e durante più serie di sedute, come io ho fatto, si giunge a considerarla come la atleta gigantesca del mediumnismo fisico contemporaneo. In circa trenta sedute io le ho veduto compiere parecchie centinaia di fenomeni, ed ho, i lettori lo ricorderanno, raggiunto le vette della medianità paladiniana, ciò che i semplici dilettanti e molti studiosi dello spiritismo vorrebbero immediatamente ottenere, senza indugio, fino dalla prima sera. L'impazienza di alcuni sperimentatori, l'inesperienza di altri, fors'anco la troppo chiara diffidenza di taluni, ha loro tolto di assistere a parecchie delle manifestazioni che io riassumerò qui sotto: egli è che le più importanti avvengono

d'ordinario quando non si chiedono e non si aspettano, o quando s'è preparata la coscienza del medium a immergere determinate finalità medianiche nella sua subcoscienza.

La fenomenologia di E. P. è assai varia e intensa nella sfera fisica, poverissima nella intellettuale: questo è saputo e risaputo da anni, e la mia opera ne porge una dimostrazione amplissima. Per me (se lo piglino in pace gli spiritisti) questo è un gran colpo alla dottrina spiritica, giacchè se ne trae la conclusione scientifica che i fenomeni sono dovuti alla azione esclusiva dei medii e sono proporzionati agli elementi psichici o subpsichici esistenti, per acquisto individuale o per eredità cumulativa, nel loro cervello.

A.

Fenomeni Subiettivi.

Una prima grande classe di fenomeni mediumnici è quella che gli spiritisti dicono " intellettuali ", ma che io preferisco designare col nome di *subiettivi* (" intramediumnici " o " personistici " dell'Aksakoff), sia perchè avvengono nella coscienza e subcoscienza del medium, sia perchè non riguardano solo l'intelligenza, ma tutto il dinamismo della psiche nella sua classica spartizione in poteri intellettivi, affettivi e volitivi, sia perchè si fondano sulla cooperazione strutturale e fisiologica (vitale) dell'organismo corporeo.

In Eusapia non sono cospicui, appunto, per la povertà del contenuto intellettuale delle sue manifestazioni; neppure sono appariscenti per chiunque cerca nelle sue sedute il fenomeno immediatamente percepibile della personificazione. Ma la psicologia può raccogliere, per contro, anche sul medio Napoletano una ricca messe di osservazioni che concernono la natura e la bio-psicogenesi della medianità spiritica: bisogna però essere versati in fisiologia e patologia mentale per comprenderne e gustarne la importanza. Mi limito a fare l'elenco dei fatti subiettivi che io ho registrato nei miei lunghi appunti sulle sedute.

I. *Modificazioni dello stato di coscienza:*

a) Restringimento o abbassamento, e oscuramento della coscienza superiore o superliminale (detta anche coscienza vigile e sociale);

b) Allargamento o approfondimento, e intensificazione della coscienza inferiore o subliminale (detta anche marginale o subcoscienza o pericoscienza).

II. *Modificazioni dello stato fisiologico:*

a) Mutamenti delle funzioni organiche (circolo, respiro, traspirazione cutanea e polmonare, ricambio materiale, produzione di bioelettricità, ecc.);

b) Mutamento delle funzioni di innervazione (sensibilità, motilità, reflettività, trofismo, ecc.);

c) Mutamenti nelle funzioni psico-sensorie (p. es. nella cenestesi) e nelle psicomotorie (p. es. nella reflettività cerebrale).

III. *Radiazioni dal corpo del medio:*

a) Radiazioni percettibili al termotatto;

b) Radiazioni percettibili alla vista (" nebule ", " aureole ", " lingue di fuoco ").

IV. *Autoipnosi*, per concentrazione e restringimento della coscienza dell'io:

a) Fase preparatoria, analoga alla catalessi;

b) Fase attiva, analoga al sonnambulismo;

c) Fase passiva, analoga al letargo.

V. *Amnesia del periodo di " trance ":*

a) Amnesia per ciò che concerne il soggetto (i fatti interiori);

b) Amnesia per ciò che concerne il mondo esterno (le relazioni coll'ambiente e le reazioni fisio-psichiche).

VI. *Esteriorazione della sensibilità:*

a) Telestesia spontanea (forse dubbia);

b) Telestesia sperimentale (rarissima).

VII. *Esteriorazione della motricità;* è la caratteristica più nota e più intensa della medianità di Eusapia Paladino:

a) Paracinesie, ossia con lieve contatto cogli oggetti;

b) Telecinesie, ossia senza contatto cogli oggetti.

VIII. *Suscettibilità ipno-magnetica:*

a) Ipnotizzabilità (relativamente difficile e sempre molto debole);

b) Magnetizzabilità, coi passi mesmerici (facilissima).

IX. *Suggestibilità esogena* (dagli assistenti):

a) Suggestibilità mediante la parola (verbale);

b) Suggestibilità mediante altre percezioni sensorie, e sopratutto percezioni minime (tattili, muscolari, ecc.).

X. *Monoideismi*, offrenti molti dei caratteri dei subdelirii isterici, in rapporto col restringimento di coscienza e col dominio di automatismi psichici:

a) Ossessione della propria veridicità;

b) Fissazione nella tecnica abituale (misoneismo);

c) Credenza palingnostica semipuerile in una evoluzione spiritica del proprio io (esistenza anteriore, nel secolo XVI-XVII, come pertinente alla famiglia " King "!).

XI. *Fenomeni onirici allucinatorii:*

a) Cenestetici: p. es. sensazioni di volo;

b) Visuali: p. es. visioni di fantasmi;

c) Emotivi: p. es. terrori onirici analoghi agli incubi, con subdelirio di possessione e di persecuzione ad opera di enti fantastici.

XII. *Automatismo*, per disgregazione della coscienza e con reiterazione ritmica dei medesimi fenomeni ad ogni crisi di trance:

a) Automatismo sensorio;

b) Automatismo motorio;

c) Automatismo subpsichico (" volontà subcosciente ").

XIII. *Regressioni psichiche:* nella disgregazione della personalità, che contraddistingue la crisi autoipnoide del mediumnismo, si ha sempre il ritorno a stati o a fenomeni di mentalità inferiore sorpassati nell'evoluzione tanto etnico-atavica, quanto individuale:

a) Predominio delle credenze e degli errori popolari (" sopravvivenze mentali ");

b) Ritorni atavici, fra cui principalissimo e fondamentalissimo l'animismo primitivo;

c) Infantilismi mentali: nelle idee, nei sentimenti, nella condotta;

d) Disposizioni ludiche, ossia alle creazioni fantastiche per giuoco, come nell'isterismo.

XIV. *Personificazioni*, per formazione più o meno effimera, più o meno completa di " io secondarii sonnambulici "

con evidente perturbazione del sentimento e del concetto del proprio io, e con sostituzione totale o parziale di un altro io:

a) Idea fissa di trasformazione della propria personalità in relazione alla suaccennata credenza palingnostica (" figlia di John King ").

b) Incorporazione accessuale, stereotipa, di un personaggio defunto (qualificato come lo " spirito di John King "), con corrispondente (mediocrissima) obiettivazione mimo-drammatica del tipo incorporato;

c) Talvolta impersonazione (abbastanza dubbia, e ad ogni modo assai malamente rappresentata) in altri " esseri ", che ordinariamente sono anime di defunti appartenenti alle famiglie degli astanti.

Queste " reincarnazioni " spiritiche transitorie non costituiscono però la specialità medianica della Eusapia, che vi si addimostra di scarsissima imaginativa.

XV. *Comunicazioni e messaggi* (in lingua italiana), che risultano assai limitati in Eusapia e di poverissimo contenuto intellettuale:

a) Tiptologia elementare, ossia comunicazioni bussanti, per mezzo di pochi segni convenzionali, regolanti la tecnica delle sedute;

b) Tiptologia più evoluta o, come suol dirsi, grammatologia, assai rara e ridotta a poche stentate espressioni;

c) Tiptologia mimica: questa ricchissima, sebbene con note spiccate di infantilismo.

XVI. *Comunicazioni in idiomi diversi dal proprio*, o " xenoglossia " in senso ampio:

a) Comunicazioni in dialetti italici differenti dal pugliese-napoletano parlato da Eusapia; sono state affermate da qualche osservatore, ma io non ne ho alcuna prova;

b) Xenoglossia pr. detta; ossia comunicazioni in lingue straniere (?): fenomeno assai discutibile (nella Paladino, più che in ogni altra medium), e probabilmente dovuto alla riscaldata imaginazione di qualche percipiente.

XVII. *Pseudodivinazione del pensiero*, per iperestesia nello stato subipnoide:

a) Lettura muscolare del pensiero mediante le percezioni minime, o marginali, dei moti e atteggiamenti muscolari degli assistenti;

b) Utilizzazione di piccoli indizi sfuggiti agli assi-

stenti stessi, e che vengono rapidamente percepiti, associati ed elaborati nel subcosciente attivissimo d'Eusapia.

XVIII. *Criptopsichismo*, con ritenuta inconsapevole di antiche impressioni e idee, loro discesa nel subcosciente, e loro riapparizione automatica dietro stimoli esterni e sopratutto interni (stato di " trance „):

a) Criptomnesie, propriamente dette, rare e ridotte in Eusapia a pochi schemi;

b) Suggestioni esogene a scadenza (da sedute anteriori) per opera dei formanti la catena.

XIX. *Suggestione mentale artificiale*, con trasmissione provocata e intimatoria di stati fisiopsichici:

a) Suggestione sensoria: fu da me tentata, ma senza successo;

b) Suggestione ideo-motoria: ne ho fatto qualche saggio con incerto risultato;

c) Suggestione emotiva, ideativa, volitiva, ecc.: nessun effetto;

d) Suggestione antagonistica: una o due volte con principio di effettuazione;

e) Suggestione organica: riuscita nelle esperienze di De Rochas, non nelle mie.

XX. *Lucidità, chiaroveggenza, seconda vista:* Contrariamente alle asserzioni di alcuni spiritologi, Eusapia mi è risultata incapace di questi fenomeni metapsichici, che cito soltanto per invogliare altri a farne la ricerva.

XXI. *Telepatia intraumana*, ossia comunicazione spontanea di stati psichici, a distanza, fra persone viventi, senza intermezzo normale dei sensi:

a) Con Eusapia soggetto *passivo* o percipiente: — quantunque essa narri qualche suo aneddoto in appoggio (a proposito del furto, Tomo I, p. 132), e alcuni degli sperimentatori, che mi furono compagni di sedute, fra cui l'egr. dott. Venzano, propendano ad inserire anche la telepatia nella fenomenologia paladiniana, io dubito assai delle attitudini di Eusapia per questo fenomeno di psicologia supernormale: certo, nelle evocazioni pseudo-spiritiche che mi concernono, la telepatia mancò completamente;

b) Con Eusapia, soggetto *attivo*: — posso invece ritenere che siano probabili, in alcuni casi, delle induzioni di

fatti illusori ed allucinatori per azione di Eusapia sull'assistenza, o, per lo meno, su alcuni predisposti fra gli assistenti.

XXII. *Telepatia iper-umana*, ossia propriamente *spiritica* per azione di " enti occulti ", viventi in Altro Piano, su Eusapia.

Sebbene ammessa e sostenuta da taluni spirito-psichicisti (p. es. da VISANI-SCOZZI), questa forma del tutto fantastica di telepatia extranaturale non ha diritto di figurare nel quadro della fenomenologia metapsichica sperimentale e positiva di Eusapia Paladino perchè, seconde le mie esperienze, ne manca la più elementare dimostrazione.

B.

FENOMENI OBIETTIVI.

Anzichè " fisici " preferisco porre qui un termine più psicologico, giacchè i fenomeni, che ora passo a catalogare, non appartengono soltanto a tutte le sezioni della fisica, cioè alla meccanica, all'acustica, alla termodinamica, all'ottica, alla radiologia, fors'anco alla elettrologia, ma sottintendono poteri plastici molto più simili ai fatti biologici (propriamente parlando, ai " metabiologici "), e nello stesso tempo hanno sempre un valore intellettuale, in quanto si veggono intenzionalmente prodotti e rivolti ad un fine.

Ogni classificazione pecca di artificiosità; e così i raggruppamenti che io presenterò, vanno intesi piuttosto come la espressioni delle modalità estrinseche dei fenomeni, che non come i contrassegni di una loro sostanziale affinità o diversità dinamica. Ad esempio, nelle " luci " vi è il fenomeno luminoso, ma non mancherà il termico; nelle forme materializzate vi è il fattore teleplastico, ma vi si trova pure spesso l'elemento visuale; nelle impronte su mastice v'è la esteriorazione di un'imagine, qualcuno dice anzi del " doppio fisiologico " del medio, però v'è anche l'elemento telecinetico nel movimento di impressione.

Ma è principalmente la distinzione fra fenomeni subiettivi ed obiettivi che, come ho più su accennato, rimane artificiosa. Nei fenomeni fisici c'è sempre dell'intramediumnico, poichè ognuno di essi è rivolto ad uno scopo. La fenomenologia di Eusapia ha caratteri di assurdità, di infantilismo,

di stolidità, ma non è mai atassica nè ateleologica: l'elemento psichico si trova presente anche nel semplice pulsar di un tavolo o nel volitar d'un giocattolo. Non dirò della tiptologia che, per quanto ridotta generalmenle a pochi picchi, ha però sempre un significato mentale (*sì, no, luce, buio, ecc.*): dico degli stessi fenomeni meno apparentemente intellettuali, come sono le lucciole fluidiche, le bussate lontane sulle pareti, le ombre chinesi; questi fenomeni vogliono esprimere, per lo meno, l'intenzione della medium di farsi ammirare, di stordire, di indurre percezioni sensorie negli astanti a controprova dei suoi poteri. Così si è potuto affermare con ragione che un elemento di " forza psichica ignota " (Flammarion) invade, per così dire, l'atmosfera attorno al medio e opera per esso, con esso e da esso; laddove l'ipotesi di una " forza neurica analoga all'elettricità " (De Rochas, Maxwell) ci manterrebbe, è vero, nel campo della fisica, o iperfisica che sia, ma non spiegherebbe l'intenzionalità evidente di tutti, o di quasi tutti i fenomeni obiettivi.

Per pura comodità, e per facilità di comprenderci, dividerò anch'io questi fenomeni in *classi* o *categorie* e in *gruppi*, secondo criterii che chiamerò estrinseci, ossia in conformità dell'impressione o delle percezioni che essi risvegliano negli astanti. Non è possibile adesso distinguerli secondo la loro intrinseca natura, genesi e meccanismo di produzione: questo sarà còmpito della Metapsichica futura.

I. *Paracinesie.* — Fenomeni meccanici, con produzione di *movimenti* negli oggetti esterni ancora a contatto con la persona del medio, ma con effetti sproporzionati alla spesa di forza nerveo-muscolare normale da parte del medio stesso. L'anomia di questi fenomeni consiste in ciò che col dinamometro si riescirebbe a dimostrare la nessuna correlazione tra i moti muscolari (piccoli e lontani) del medio e gli spostamenti o urti degli oggetti su cui egli tiene applicate le mani o con cui ha qualsisia contiguità.

1. *Oscillazioni e moti del tavolino, senza significato convenzionale.* — Fenomeno comunissimo e frequentissimo; più spesso autentico, però soggetto a facile falsificazione.

2. *Moti e picchi del tavolino aventi un significato.* — Pur essi molto numerosi; ordinariamente genuini, ma non senza miscela di battiti prodotti a volontà (frodi):

a) Linguaggio convenzionale per le sedute (tiptologia tecnica);

b) Linguaggio mimico: molto vario e intenso;

c) Linguaggio alfabetico, ad enumerazione di picchi; non molto comune nelle sedute d'Eusapia e di poca intensità e durata.

3. *Sollevamento totale del tavolino*, con lieve contatto delle mani del medium: frequente, e il più delle volte sincero.

4. *Movimenti di oggetti diversi appena toccati dalle mani o dal corpo o dagli abiti del medium.* — Numerosissimi, talvolta intensissimi, e ordinariamente veridici.

5. *Movimenti, ondulazioni, gonfiamento delle tende del gabinetto medianico.* — Immancabile ad ogni seduta; impossibilità di frode.

6. *Moti e gonfiamenti degli abiti del medium.* — Il più spesso spontanei, durante la produzione di moti tiptici o di telergie; talvolta volontarii e allora... sospetti.

II. *Telecinesie.* — Questi effetti *meccanici* si producono senza alcun contatto con la persona del medio, a distanza, e questa può variare da pochi centimetri a qualche metro. Sono i più disputati, perchè mal si comprendono secondo le leggi ordinarie della fisica meccanica e fisiologia: queste scienze ci insegnano, difatti, che una forza meccanica deve agire direttamente sulle resistenze opposte dai corpi materiali; qui, all'opposto, le azioni sembrano esercitarsi " per influenza ", da lontano.

7. *Oscillazioni, fremiti, ondeggiamenti e moti del tavolino senza contatto.* — Comunissimi, or deboli ed ora forti: generalmente autentici.

8. *Sollevamenti autonomi completi del tavolino.* — Sono un fenomeno abbastanza comune, talvolta intensissimo; il più spesso in condizioni incriticabili: qualcuno della durata di pochi secondi, qualche altro di uno o due minuti:

a) Levitazione semplice ad aeroplano;

b) Danza a solo del tavolino, o tiptocinesi coreica.

9. *Ondulazioni, gonfiamento e gettito delle cortine del gabinetto.* — Ostensibilissimo e frequente fenomeno, sul quale in massima non c'è da emettere dubbii.

10. *Movimenti impressi da lontano a corpi materiali più o meno pesanti.* — Manifestazione generalmente terminale della seduta; nel maggior numero dei casi, genuina:

a) Telecinesie prodotte spontaneamente da Eusapia;

b) Telecinesie richieste dagli sperimentatori.

11. *Movimento e spostamenti apparentemente autonomi di oggetti diversi, a varia distanza dal medio.* — Fenomeno im-

pressionante, abbastanza comune, quasi sempre in condizioni di autenticità:

a) Movimenti di oggetti o mobili entro il gabinetto medianico, alle spalle di E. P.;

b) Movimenti di oggetti o mobili nella stanza, talvolta a 2-3 m. dal medium.

12. *Trasporti di oggetti lontani sul tavolino.* — Frequenti, di grande effetto; veridici in massima, pochissime volte (al buio) sospetti:

a) Trasporti per mezzo delle tende nere, che agiscono da tramite e da usbergo alla forza medianica;

b) Trasporti in pieno spazio libero.

13. *Spostamento, attiramento, rivolgimento delle seggiole dei vigilatori.* — Fenomeno di ogni seduta; impossibile incriminarlo (se la mano è sotto buon controllo!).

14. *Movimenti funzionali di ordigni meccanici posti a distanza.* — Numerosissimi, rapidissimi, e il più delle volte sicurissimi fenomeni per azione a distanza:

a) Telergie entro il gabinetto oscuro;

b) Telergie attorno al circolo di assistenza.

15. *Trasporti di oggetti da un punto all'altro.* — Abbastanza frequenti e tali da impressionare; conviene però dubitare dell'oscurità:

a) Nella medesima stanza delle esperienze: ordinariamente veridici;

b) Da una stanza all'altra: rari e sospettabili.

III. *Anomie bariche.* — Questa classe di fenomeni meccanici concerne le *alterazioni del peso dei corpi,* e sarebbero pertanto in contrasto colla legge di gravitazione. Insigni psichicisti ce ne garantiscono la autenticità (Crookes, Aksakoff, De Rochas...), ma io debbo dire, per la verità, che in genere mi son parsi fatti assai meno sicuri dei precedenti, sebbene anche nelle telecinesie si abbia una infrazione del principio di inerzia della materia.

16. *Mutamenti spontanei di peso in una bilancia.* — Fenomeno eccezionale e (nel caso nostro) forse fraudolento.

17. *Oscillazioni di peso del corpo del medio.* — Pur esso eccezionale, e verosimilmente illusorio o falso.

18. *Sollevamento in aria della persona del medio* (" levitazione "). — Rarissimo fenomeno: certamente sincero nel suo inizio, forse illusorio per parte nostra nella sua continuazione aerea al di sopra del tavolo mediumnico;

19. *Sollevamento d'una persona diversa dal medium* in

condizioni inspiegabili con la meccanica ordinaria. — Una volta sola e, a parer mio, non sicura.

IV. *Fenomeni termico-radianti.* — È un piccolo gruppo di manifestazioni medianiche consistenti in modificazioni apparentemente autonome, e perciò anomiche, della *temperatura dei corpi materiali* circostanti al medio. Si connettono forse alle radiazioni dell'organismo, delle quali ho parlato nel paragrafo dei fenomeni subiettivi.

20. *Vento dal gabinetto nero.* — È frequentissimo, perchè lo si sente ad ogni seduta: talvolta intensissimo, e quasi sempre autentico;

21. *Abbassamento termico dello spazio aereo vicino al medio* (" freddo sepolcrale "). — Abbastanza frequente, e inspiegabile con la frode.

V. *Fenomeni acustici.* — Sono fenomeni anomici in questo che la causa meccanica produttrice della vibrazione materiale percepita come *suono* o *rumore* rimane ignota o, quanto meno, non ascrivibile direttamente per mezzo dei nostri sensi al medium. Vi hanno rumori anorganici e rumori organici. Alcuni di essi sono fatti acustici primitivi, autonomi; altri sono fatti acustici secondarii, giacchè dipendono dai fenomeni meccanici superiormente elencati, i quali per l'urto, per lo strisciamento, per lo scuotimento degli oggetti smossi, ecc., sono accompagnati da percezioni uditive.

22. *Colpi, picchi, e altri rumori nel tavolino.* — La manifestazione più comune della medianità fisica; centinaia di essi sono genuini, pochi forse sono artificialmente prodotti. Ne sono varianti notevoli i seguenti fenomeni:

a) Scricchiolii, crepitii, ecc. nella compagine del legno;

b) Raspamenti, grattamenti, ecc. ad opera di agenti invisibili e intangibili;

c) Colpi formidabili di pugno, di maglio, ecc. sul piano del tavolino, anch'essi senza agenti personalmente riconoscibili.

23. *Colpi e picchi a distanza dal medio.* — Frequentissimi e non ascrivibili, in massima, alla persona del medium: li crederei per lo più veridici:

a) Entro il gabinetto medianico; i più comuni;

b) Nella stanza delle esperienze: abbastanza frequenti, ora sulle pareti, ora sugli affissi, ora sui mobili;

c) Fuori della stanza: se Eusapia ne produce, debbono essere rarissimi; io non ne ho percepito mai.

24. *Suoni di strumenti musicali.* — Fenomeno prediletto ad Eusapia; difficilmente manca alla seduta, ed è sempre di origine mediumnica pura, quando gli strumenti sono lontani; dubitare dei fenomeni quando l'ordigno è a portata di mano della Eusapia:

a) Strumenti a fiato (trombetta, fischietto);
b) Strumenti a corda (chitarra, mandolino);
c) Strumenti a battuta (pianoforte, tamburello);
d) Strumenti a congegno rotatorio (*carillons*...).

25. *Rumori organici di mani, di piedi, ecc.* — Rari e abbastanza sinceri quelli di mani plaudenti, percotenti, schioccanti, ecc. in aria; eccezionali, e forse illusorii, quelli di piedi o scalpitii entro il camerino.

26. *Suoni vocali umani.* — Rarissimo fenomeno con Eusapia, e, a parer mio, sempre sospetto; parlo, si intende, della " necrofonia ", ossia di voci articolate in aria attribuite a " spiriti " di umani disincarnati; nel mio caso, sono molto dubbioso se non vi fu inganno (o illusione?).

VI. *Fenomeni iloplastici.* — Designo con questo neologismo che mi pare di buona lega, tutti i fenomeni consistenti in segni lasciati su corpi materiali mediante azioni a distanza; e ve n'è di due sorta: i *grafici* e i *plastici* pr. detti. Ma dei primi Eusapia è povera in ragione del proprio analfabetismo; perciò manca, come dissi, nella sua fenomenologia subiettiva la scrittura automatica, ed è fallito il nostro tentativo di ottenerne la scrittura fra lavagne ".

27. *Segni simbolici lasciati a distanza.* — Manifestazione eccezionale con Eusapia; e nelle volte in cui io l'avrei veduta, verosimilmente spuria.

28. *Scrittura diretta senza opera di mano* (" spiritica " pr. detta). — Fenomeno quasi estraneo alla mediumnità di Eusapia; quando mi è accaduto (due o tre volte), erano segni indecifrabili eseguiti al buio; lo ritengo, per ciò, da eliminare.

29. *Freghi sulla carta affumata.* — Si suggeriscono e si ottengono facilmente, essendo riducibili ad una semplice telecinesia;

30. *Impronte a distanza su materie duttili*, che conservino la impressione di estremità e volti umani. — Non rari nella medianità d'Eusapia, questi fenomeni vanno però soggetti, frequentemente, a censura; io non posso dire d'averne ottenute in condizioni di piena sicurezza che una o due volte:

a) Impronte su fior di farina: ci sono mancate;
b) Impronte su creta, mastice, plastilina, ecc.: ne otte-

nemmo, ma non di così espressive e profonde come Eusapia ne ha date altrove;

c) Impronte e modellature in paraffina: furono tentate, ma non riuscirono.

VII. *Fenomeni ilurgici o zöllneriani.* — Sotto tal nome, in onore di Fed. Zöllner, si possono designare quei rari fenomeni medianici, nei quali sembrano venir meno le *proprietà fisiche della materia*, la sua inerzia, la sua coesione o aggregazione molecolare, la sua impenetrabilità. Eusapia non ce ne ha dato molti di questa classe; ma se i confini di questa non si intendono troppo ristretti, alcune delle sue manifestazioni arieggiano lo zöllnerianismo.

30. *Formazione di nodi su funicelle non toccate.* — L'abbiamo ottenuta una o due volte soltanto, e fu genuina.

32. *Slegamenti e rilegamenti di oggetti esterni e delle persone in catena.* — Fenomeno piuttosto raro, e che tuttavia mi è parso in massima genuino.

33. *Slegamento e rilegamento autonomo del medio.* — Altro fenomeno straordinario, e con tutte le apparenze della realtà nel maggior numero delle volte:

a) Lo abbiamo avuto mentre la media era in catena;

b) E mentre era coricata sul lettuccio, entro il gabinetto medianico; due volte in condizioni assai difficili, ricordanti quelle dei fratelli Davenport.

34. *Apporti.* — Fenomeno di primissimo ordine nei fasti spiritici, ma assai raro e sempre assai dubbio con la Paladino; i pochi che io ho veduto, non mi sono parsi sinceri, o almeno mi sembra che mancasse la prova:

a) Apporti di corpi materiali (sassi, chiodi, ecc.);

b) Apporti di corpi organici (fiori, ramoscelli).

35. *Disgregazione della materia.* — Eccezionalissimo, e quella sola volta (scomparsa di capelli) probabilissimamente effettuato con frode: ci fu, per lo manco, tutta la imprevidente apparenza dell'inganno.

VIII. *Teleplastie esclusivamente tangibili* ("*materializzazioni stereoplastiche*"), *ma attive.* — Con questa classe disputatissima di produzioni obiettive della mediumnità si entra nella fenomenologia più elevata, in quella che costituisce la base propria dello spiritismo. Si tratta di *forme* più o meno complete, a somatismo androide (umano), offrenti i caratteri della materia organizzata vivente, ossia la resistenza, la densità, la opacità, talvolta il calore, e fornite di attività apparentemente autonome. Nel più dei casi sono *continue*

con la persona del medio, ma in altri si debbono considerare soltanto a lui *contigue*, e perfino indipendenti a distanza. In una prima fase esse si lasciano percepire solo col tatto e col senso muscolare (tangibili); e costituiscono propriamente gli " Invisibili „ degli spiritisti.

36. *Tocchi, palpamenti e strette di mani fluidiche* (invisibili). — Comunissimi nelle sedute al buio e al semibuio; facili però da imitare per fraudolenza; ma in maggioranza li ho ritenuti genuini.

37. *Organizzazione criptica di forme solide e abbastanza stabili, offrenti i caratteri morfologici e fisiologici di parti di corpo umano vivente, e attive dietro le tende del gabinetto medianico.* — Fenomeno frequente nelle sedute di Eusapia, detto di " caverna „ (WINKLER), e impossibile a simularsi:

a) Forme tangibili parziali, quasi frammenti di persona;

b) Forme tangibili più o meno integrali.

38. *Organizzazione libera di forme tangibili, ma invisibili, aventi la mole e la attività di una persona reale.* — Fatto eccezionalissimo avvertito mediante l'oscura percezione di un " essere invisibile „ che ci sta vicino; mi sembra di potere escludere l'inganno, quando la " presenza „ era avvertita lontano dalla Eusapia e il controllo era sicuro.

39. *Organizzazione di mani e di altre parti del corpo umano distinguibili a nudo col tatto.* — È un fenomeno abbastanza raro e non scevro di riserve, perchè avviene ordinariamente al buio: in certi momenti l'ho giudicato autentico.

a) Organizzazione di " mani „ o di " dita carnee „ defluenti al tatto e sfuggenti alla presa;

b) Organizzazione di " barbe fluidiche „, di " capelli animici „, ecc.

40. *Fenomeni dipendenti dall'azione delle forme plasmate invisibili, e non identificabili.* — Categoria doviziosissima e svariatissima di manifestazioni mediumniche. Se ne possono ottenere a volontà, soltanto col porgere alla medium utensili, apparecchi, strumenti diversi... In massima, se a distanza conveniente da E. P., sono sincere: sono queste le manifestazioni attribuite agli " Enti Invisibili „.

a) Funzionamento di strumenti musicali;

b) Funzionamento di apparati fisici, fisiologici, ecc.;

c) Funzionamento di piccoli congegni più o meno complicati;

d) Guasti arrecati agli strumenti scientifici (misoneismo infantile e dispettoso del medium);

e) Sottrazione di oggetti dalle tasche o dalle mani degli astanti, talvolta con gesti aggressivi ed atti di lotta per parte degli " Invisibili ";

f) Azioni, più o meno complesse, ora blande e benevole, ora violente e malevole, degli " Invisibili " in sulle persone in catena;

g) Azioni c. s. degli " Invisibili " sulle persone fuori di catena; eccezionale manifestazione.

IX. *Telefanie semplici.* — Fenomeni luminosi, dovuti alla produzione di *sottile materia visibile*, disseminata o condensata nell'aria, ma senza forma organizzata, e fornita talvolta di poteri fotogenici.

41. *Comparsa di nebbie o nubi biancastre attorno al corpo del medium.* — Sono piuttosto rare, e si formano in buone condizioni di verifica.

42. *Comparsa di "luci", punti luminosi, fiammelle, ecc., vaganti nell'aria.* — Più comuni delle precedenti, queste telefanie sono, d'ordinario, insospettabili per le loro apparenze, per la distanza dal medium, ecc.

43. *Comparsa di aureole luminose sulla testa del medium.* — Raro, ma significantissimo fenomeno.

X. *Teleplasmi* (" *materializzazioni* ") *visibili e attivi, talvolta visibili e in una tangibili.* — Sono le forme più evolute tra le organizzazioni della virtù *plasmatrice* a distanza: e per lo più debbono essere composte di sostanza opaca che intercetta la luce, e per ciò si rendono visibili. Non escludo tuttavia che certe materializzazioni androidi più o meno complete (" fantomatiche ") possano avere qualche piccola facoltà fotogenica.

45. *Fuoruscita di forme aventi più o meno somiglianza con mani, teste e colli, dal gabinetto nero.* — Sono un fenomeno abbastanza frequente; e stante la loro indipendenza dalla persona del medium, debbono considerarsi genuine.

a) Prolungamenti o propaggini di morfologia incerta, talvolta stravagante, e designati per membra umanoidi solo per analogia;

b) Forme androidi meglio sviluppate: qualche volta agiscono ricoperte dalle tendine nere del gabinetto.

46. *Apparizioni di " mani spettrali " ma senza connotati personali.* — Non sono rare, e figurano tra i fenomeni più antichi e anche più sicuri della teleplastia paladiniana:

a) Apparizione di mani fluidiche scure: queste sono piuttosto rare;

b) Apparizione di mani fluidiche biancastre, evanescenti: meno rare.

47. *Apparizione di forme androidi oscure o chiare, più o meno integrali, ma a carattere indeterminato e impersonale.* — Le direi " larve „ od " ombre „ nel puro significato del termine, e non costituiscono una rarità: la loro forma stravagante mi attesta che siano genuine.

a) Apparizione di profili larvali, al davanti o ai lati del medium;

b) Apparizione di figure larvali più o meno contigue (mediante " filo dinamico „) alla persona del medium;

c) Apparizione di figure libere, non contigue; veri " spettri „ presumibilmente autonomi; ma sono un'eccezionalità, e quella che mi si è presentata, non aveva una configurazione riconoscibile.

48. *Apparizione di forme umane aventi caratteri determinati e personali, visibili ed attive in modo spontaneo.* — Sono il prodotto culminante della mediumnità di Eusapia e credo che siano rarissime: io ne ho vedute alcune che non mi hanno lasciato senza esitanze, e altre sulla cui autenticità posso quasi essere sicuro. Distinguerò tre categorie di produzioni fantomatiche:

a) Produzioni di fantasmi parziali, difficilmente riconoscibili perchè semicelati: da sottoporre a revisione;

b) Emifantasmi personificati, ma immaginarii e senza rapporto coi presenti: la personificazione, nei casi da me veduti, è stata fatta con criteri tradizionali non suscettibili di identificazione (" John King? „ " Katie King „?);

c) Emifantasmi personificati in rapporto coi presenti: la personalità degli apparsi non è giunta con sicurezza alla identificazione.

È mancata nella lunga serie di manifestazioni mediumniche della Eusapia Paladino qualsiasi formazione di fantasma intero, e men che mai di fantasma autonomo, visibile, tangibile ed attivo lontano dalla medium.

II.

Le ipotesi sulla medianità.

Fatti e idee.

Nella Prima Parte di quest'opera ho tracciata in poche pagine la storia delle principali correnti di idee, che si sono delineate e svolte durante gli ultimi decenni per trovare una spiegazione dei fenomeni catalogati nel precedente capitolo (Tomo I, pp. 63-73).

Perocchè era impossibile che, di fronte a fatti cotanto straordinari, la mente dei più restasse contenta e soddisfatta di conoscerli soltanto nella loro *reale* e *autentica effettuazione*: bisognava che per istinto o per curiosità o per desiderio di trovar ad essi un posto nel casellario sistematico della conoscenza, se ne cercasse eziandio una *spiegazione*.

Fuori della scienza austera e pura si crede sempre che le " formule „, le " leggi „, le " teorie „ e magari le " ipotesi „ enunciate dagli studiosi di ingegno sintetico, e accettate temporaneamente quali idee o linee direttrici nella indagine dei fatti, o quali strumenti utilizzabili di lavoro fino al loro consumo, siano realtà discoperte e verità stabilite per sempre. Se la folla ha di queste " illusioni „ sul conto delle dottrine o ipotesi scientifiche, gli uomini di studio hanno poi, per loro conto, il torto frequente di un'adorazione sconfinata della scienza, dimentichi, molti di essi, che questa scienza non è mai costituita nè fatta, ma che continuamente si fa, si disfa e si rifà. L'ossatura solida dell'edificio scientifico è formata unicamente ed intrinsecamente da *fatti* bene accertati: ma tutti, tranne pochissimi scienziati-filosofi positivisti, corrono frettolosamente a soddisfare il loro senso estetico nella ammirazione delle parti ornamentali e più appariscenti della fabbrica, offerte per l'appunto dalle spiegazioni *ipotetiche*, dalle interpretazioni *teoriche* e dalle dottrine *sistematiche*. Questa

invece è purtroppo la parte caduca e rinnovabile della Conoscenza, la parte utilizzata per qualche tempo quale strumento di lavoro, indi lasciata in disparte, nell'archivio storico delle credenze delle delusioni e degli errori via via sfruttati dall'umanità in cerca del Vero.

E il curioso si è che quanto più una categoria o un ordine di fenomeni fuoresce dall'ordinario e dal consueto, quanto più esso si trova nella zona in penombra di cui accennavo in principio dell'opera (Tomo I, p. 3-5), e tanto più frettolosamente e insistentemente se ne spera e se ne esige una spiegazione. Per i fatti che cadono sotto i nostri occhi ad ogni momento, ad esempio per la caduta dei corpi nell'aria, per la combustione di una candela, per lo schiudimento di un ovo di pollo, ecc... tutti si contentano di sapere che esiste una " legge di gravitazione ", o una " legge di combinazione degli elementi chimici " o una " legge di sviluppo dei germi ed embrioni di viventi "... Ben pochi pensano e considerano che queste " leggi " sono semplicemente nostre rappresentazioni verbali, in cui riassumiamo, per brevità e per chiarezza, le nostre percezioni e idee sui fenomeni senza giungere con ciò a disvelarne la intima natura.

I fisici, i chimici, i fisiologi, i naturalisti, cioè quelli che si dicono " uomini di scienza pura ", sia perchè sono ancora sotto il dominio di un positivismo falsato dalla prigionia dei loro laboratori e musei, dove si pretendeva studiare soltanto i *fatti*, sia perchè si versano invece con tutto l'animo nella illusione di fare della " scienza esatta " mentre noi psicologi faremmo, quasi, della " letteratura ", guardano con una cert'aria di superiorità le investigazioni psicologiche. Qualcuno, meno austero degli altri, ci accusa di enunciare troppe *idee* in riguardo alla genesi e natura dei fatti psichici. Eppure, anch'essi, da un lato, non vanno oltre all'esteriorità dei fenomeni che da secoli osservano, raccolgono, registrano e classificano; dall'altro. si trovano, nonostante le loro leggi, teorie ed ipotesi, nella impossibilità di spiegarci perchè un grave cade verso il suolo, o perchè l'ossigeno si combina elettivamente coll'idrogeno, o perchè da una cellula-ovo si svolga un essere morfologicamente e fisiologicamente individuato. Allo stesso modo, pur raccogliendo e accertando e catalogando i fatti che diciamo psichici e metapsichici, noi psicologi non dovremmo arrossire al cospetto degli altri " scienziati " per non poterne dare al gran pubblico un'idea chiara e limpida, e, tanto meno, un'ipotesi esplicatrice completa e soddisfacente.

Tuttavia non si può passare vicino a fatti così eccezionali

come sono i medianici senza preoccuparsi almeno dei tentativi di loro spiegazione. Dal momento che essi esistono e hanno *realtà*, bisogna bene collocarli in qualche parte dello scibile. non fosse che ai confini verso l'Ignoto, salvo a farli poi entrare nella zona del Noto. Anche qui il còmpito della scienza esatta sta nel radunare e sottoporre a critica tutte le spiegazioni, ipotesi e teorie, che vennero enunciate, o per istinto empirico, o per prematura generalizzazione, o per bisogni di metodo investigatorio, o per appagamento della curiosità indagatrice, o per ingenita tendenza a coordinare, a unificare, a sistemare i fatti, com'è accaduto in ogni epoca e per ogni passo in avanti della Evoluzione mentale umana.

L'atteggiamento più sicuro per il filosofo è sempre quello storico-critico: e il metodo migliore per accostarsi alla Verità è quello di eliminare di mano in mano l'Errore.

***

Mancanza d'una critica comparativa delle ipotesi circa i fenomeni detti " spiritici ".

Guglielmo Crookes, nelle sue *Researches*, è stato il primo che abbia enumerate e poste di fronte le possibili ipotesi a spiegazione dei fenomeni chiamati spiritici. Egli nel 1873 ne riassumeva concisamente otto:

I. " I fenomeni sono tutti il risultato di astuzie, di sagaci disposizioni meccaniche, o di giuochi prestigiatori: i medium sono impostori e il resto della assistenza si compone di dementi " (ipotesi della *frode*).

II. " Le persone presenti ad una seduta sono le vittime d'una specie di follia o di illusione: si imaginano di vedere dei fatti che non hanno esistenza fuori della loro fantasia " (ipotesi dell'*illusione* e *allucinazione*).

III. " Tutto è il risultato d'una azione cosciente o incosciente del cervello " (ipotesi *fisiopsicologiche dell'automatismo, della disintegrazione di personalità, degli sdoppiamenti di coscienza*, ecc.).

IV. " Il risultato ottenuto è forse dovuto all'associazione della psiche del medium con quella di alcuni dei presenti o anche di tutta la assistenza " (ipotesi della cooperazione *psicodinamica collettiva*).

V. " Sono azioni degli spiriti maligni, o diavoli, e si operano per mezzo del medium che loro piace, nel modo che ad essi più conviene, per rovinare il Cristianesimo e far perdere agli uomini l'anima " (ipotesi teologica del *diabolismo* o *satanismo*).

VI. " Sono azioni d'un ordine di esseri conosciuti in tutti i paesi e in tutti i tempi sotto i nomi di demoni, gnomi, fate, folletti, ecc. viventi sulla terra, ma invisibili e immateriali, ciò non pertanto capaci, in date contingenze, di manifestare la loro presenza „ (ipotesi dell'*occultismo*).

VII. " I fenomeni dipendono dall'azione dei defunti o umani disincarnati „ (teoria *spiritica*).

VIII. " Il medium e il circolo delle persone riunite attorno ad esso, possiedono una forza o un potere oppure un'influenza o virtù, mediante le quali gli esseri spirituali possono produrre i fenomeni osservati „ (ipotesi della *forza psichica* procedente dall'organismo dei viventi e *mediatamente utilizzata* da Intelligenze estranee al medium istesso).

In disparte, e colle stesse parole del Sergent Cox, dal quale attinge l'ipotesi della " forza psichica „ simile o assimilabile alla " magnetica „, il Crookes ricorda una nona ipotesi, che è assai più riservata della precedente.

IX. " La forza, che esteriorandosi produce il movimento fuori dei limiti del corpo, è la medesima che li produce entro codesti limiti, e che rimane diretta dalla intelligenza o anima regnante all'interno della persona, dalla quale essa forza si origina „ (ipotesi dell'*esopsichismo*, del *biopsicodinamismo*).

Scriveva il Cox: " Noi non pretendiamo di affermare che questa forza non possa essere presa e diretta da qualche altra intelligenza diversa da essa: noi ci contentiamo di affermare che non esistono ancora se non prove insufficienti in favore di un agente direttivo diverso dall'intelligenza del medium; sopratutto, non esiste nessuna prova dell'intervento degli spiriti di morti. La controversia non sarà risolta se non dopo una laboriosa serie di esperienze „.

Nei quarantacinque anni da che furono scritte queste linee austere e prudenti del Cox, il lavoro sperimentale compiuto ha ristretto, piuttosto che ampliato, quelle che da principio, nel fervore del movimento spiritualistico, parvero " evidenze „ attendibili; d'altro canto, lo stesso lavoro investigatorio ha dimostrato che sotto la molteplicità strabocchevole dei fatti presentati come " spiritici „ esisteva una varietà indiscutibile di contenuto, di genesi, di natura. Da ciò due conseguenze di primo ordine: 1° bisognava separare accuratamente i fatti secondo questo loro carattere intrinseco, procedendo ad una revisione particolareggiata di ognuno; 2° bisognava rinunciare forse ad una spiegazione unica che li abbracciasse tutti.

Gli spiritisti dogmatici, i Kardechisti specialmente, segui-

tano a scegliere, fra le nove spiegazioni elencate dal CROOKES, la sola ipotesi spiritica, ma sono in errore. Nel frattempo, entro lo spiritismo stesso si è operato un lavoro di separazione e di riduzione; e fuori dello spiritismo tradizionale, si sono avanzate, massime per merito della psicologia analitica e della metapsichica positiva, nuove spiegazioni per categorie speciali di fenomeni supernormali.

L'AKSAKOFF, spiritista insigne, ha presa la via più corta. Nel confutare la tesi di ED. v. HARTMANN, che attribuiva gran parte dei fenomeni spiritici alla forza nervosa del medio od alle allucinazioni dei presenti, e l'altra minor parte spiegava con la sua ipotesi metafisica dell'Incosciente, egli non ha quasi degnato di uno sguardo molte delle ipotesi elencate dal CROOKES, e si è chiuso in tre sole: — nella fisiopsicologica, che egli ha chiamato *personismo*, senza però darne una descrizione adeguata al valore dei fatti che le assegnava: — nella fluidica e nella dinamistica, che ha fuso nel mal da lui denominato *animismo*; — e nella spiritualistica, che ha concentrato nel suo *spiritismo* ridotto (cfr. a pag. 495).

La grandissima maggioranza dei successori del psichicista russo (p. es., DELANNE, ERNY, PAPPALARDO, ecc.) non s'è occupata di passare sotto il vaglio della critica comparativa le altre ipotesi ond'è ricca questa materia di studio, e si è limitata a riprodurne le idee. Al Congresso spiritistico del 1900 nessuno ha fatto le viste di accorgersi che accanto alla ipotesi classica, kardechiana, ve ne erano molte altre più degne di esame: solo gli spiritisti non reincarnazionisti, taluni psichicisti e, in massima, gli occultisti e i teosofi procedono spediti e franchi sulla via della critica, sottoponendo le loro idee e dottrine al cozzo delle avversarie (p. es. PAPUS). Persino al PODMORE, che è uno storico diligentissimo, si potrebbe muovere l'appunto di ignorare un po' troppo le diverse correnti esplicative nate in seno al neo-spiritualismo; perciò gli spiritisti, ad es. il DUSART, che gli sono naturalmente ostilissimi, lo accusano anche di non aver tenuto conto di tutte le loro " prove di fatto "; e a me non perdonano, nè mi perdoneranno d'avergli prestato credito, siccome egli si merita, per l'esattezza della coltura storica speciale. Quanto al MYERS, la sua figura nello sviluppo delle dottrine metapsichiche resta quella di un creatore, di un innovatore; e chi crea o innova non ha bisogno di fare della critica. Lo stesso deve dirsi del DU PREL, tutt'inteso com'è stato negli ultimi anni a ricavare dai fatti spiritici le argomentazioni per la sua dottrina metafisico-monistica dell'anima.

Nei libri, opuscoli e periodici spiritistici — quasi esclusivamente rivolti alla apologia e propaganda della dottrina — si cercherebbe invano un raffronto critico completo e profondo fra le diverse e contrastanti spiegazioni dei fatti: lo stesso stile, con cui sono redatti i racconti di questi *fatti*, denota l'opinione preformata in favore dei due dogmi fondamentali dello spiritismo: la sopravvivenza dell'anima semi-spirituale; e l'intervento dei trapassati nei fenomeni sotto osservazione. Contrariamente a ciò che ha obiettato Baudi di Vesme alla maniera usata dagli scienziati antispiritisti, come me, per definire e per narrare i fenomeni veduti (cfr. " Ann. de Sc. psych. „, giugno '07), l'appunto di sottintendere una spiegazione preconcetta e determinata dei fenomeni dev'essere rivolta a tutta intera la immane e confusa letteratura ufficiale od ufficiosa dello spiritismo; essa resta, per ciò, quasi totalmente inutilizzabile dalla scienza psichica. Questa condizione di cose ci spiega perchè fra gli adepti acritici della nuova fede, fra i cultori troppo sistematici della psicologia supernormale, e tra il gran pubblico, si sèguiti a non vedere e a non conoscere più che un ristrettissimo numero di idee direttrici, laddove la immensa varietà dei fenomeni sottintende, implica ed esige forse altrettante varietà delle possibili e verosimili spiegazioni. Uno scrittore popolare di occultismo, il Berndt, le ha or ora ridotte tutte a sole tre: la frode, il punto di vista spiritico, il punto di vista occultistico. Ma è un semplicismo da empiristi!

E vi sono dei presunti cultori positivi di questo larghissimo e quasi sconfinato campo di fenomeni, i quali si sono messi a sostenere che per istudiarli basti, anzi necessiti esclusivamente, quale guida di lavoro, la " ipotesi dello spiritismo „. Essi non conoscono, di sicuro, o non vogliono ricordare che furono enunciate almeno una trentina di altre ipotesi più o meno distinte, delle quali ciascuna ha i suoi sostenitori, le sue ragioni più o meno fondate, ciascuna trova qualche applicazione a ordini o a classi particolari di fenomeni. Come escluderle in blocco? e d'altronde, come orientarsi in mezzo a tanta abbondanza e a tanto contrasto di teorie e di dottrine? È presumibile che col tempo si avrà l'abbandono totale della massima parte di esse; che si otterrà la separazione dei fatti in categorie numerose differenti per natura; e che, per compenso, alcune ipotesi si fonderanno insieme per dar luogo ad un concetto sintetico.

***

Sguardo alle principali ipotesi fin qui enunciate circa i fenomeni detti " spiritici ".

Non intendo esporre, intendo passare appena in rassegna codeste ipotesi, e neanco tutte quelle che eventualmente siano state enunciate; questo mio è appena un saggio comparativo provvisorio, e per di più imperfetto: la storia critica dello Spiritismo, esclusivamente da ogni idea preconcetta, è tutta ancora da scrivere. Frattanto, senza dar troppo peso alle distinzioni che propongo, e sopratutto col preavviso che non intendo dogmatizzare in nome di una gnoseologia razionale assolutistica, separerò le ipotesi in tre gruppi, a seconda dei loro rapporti con la scienza odierna: — naturalmente, da sincero positivista, non escludo che la loro situazione non possa mutare col tempo, o prima o poi, rispetto alla Conoscenza.

A.

Ipotesi extrascientifiche.

I. Le Teologiche.

1. **Satanismo.** — I fatti spiritici sarebbero l'opera di Satana che con essi vuole condurre gli uomini a perdizione, allontanarli dalla religione vera, trascinarli a parodiare coi riti tanatocritici e psicopompi quelli del Cristianesimo, ecc., ecc. E la tesi dei teologi cristiani ortodossi e sopratutto dei cattolici poco propensi al modernismo, per esempio, del padre Franco della C. d. G..... Non dico altro: è penoso assistere alla risurrezione del " Gran Maligno " anche fra gli spiritisti non ascritti alle religioni positive, con un regresso semifatuo a credenze che parevano abbandonate per sempre dalla umanità sensata. Sembra davvero che Satana sia in gran ribasso, se tutti i suoi malefizi terribili si riducono alle scioccherie innocue delle sedute di Eusapia!

2. **Diabolismo.** — Variante della precedente, questa ipotesi, più mitologica che teologica, se ne differenzia perchè in luogo di uno solo mette in opera una folla indeterminata anonima o pseudonima di spiriti delle tenebre, di esseri plutonici o infernali.

3. **Anime purganti.** — È il contraccolpo della credenza cristiana, dogmatizzata dal Concilio di Trento (Sess. VI[a]), di un periodo temporaneo di espiazione per le anime dei giusti non perfettamente degni ancora del Paradiso. — Fra le sofferenze di questi penitenti ultracorporei vi sarebbe quella di aggirarsi talvolta sulla Terra, per impetrare le preci e le indulgenze dei superstiti. — Se non nei moti del tavolino, ciò che sarebbe ridicolo, certo negli altri fenomeni spiritici (fuochi fatui, apparizioni, spettri), la mente popolare sèguita a vedere, come nei conventi durante il Medio-Evo o nei secoli scorsi, l'opera obbligatoriamente espiatoria di anime di morti. Spiritismo intinto di pietismo!

II. Le Metafisiche.

4. **Psicocosmismo, ilozoismo, ecc.** — Le comunicazioni col mondo degli invisibili consisterebbero nel sommergersi e immedesimarsi dell'anima individuale (medium intuitivi, intellettivi, ecc.) coll'Anima universale, col Tutto onnisenziente e onnisciente; e le azioni supernormali rompenti la catena delle leggi naturali sarebbero dovute all'attingere delle energie individuali (medium fisici) nel Tutto onnipotente, ossia nel serbatoio infinito delle forze cosmiche. — Astrazioni derivate dall'indeterminatezza dei concetti di psiche e di coscienza, di forza e di energia.

5. **L'Incosciente.** — A un dipresso è l'ipotesi precedente passata attraverso al vasto e originale cervello di un filosofo tedesco, di Ed. von Hartmann. — I fenomeni spiritici, quando non sono allucinatorii, nè dipendenti dalla forza nervosa del medium, sopratutto quando sono intellettivi (premonizioni, telepatia, messaggi), sono rivelazioni dell'Inconscio universale che salirebbe a galla, per così dire, nella subcoscienza dei medii. — L'Aksakoff ha criticato acerbamente questa idea hartmanniana, ma in fondo essa è molto simile a quella del subliminale di Myers e della coscienza più larga di Lodge: soltanto pecca troppo di metafisicheria.

6. **Intuizione dell'Essere.** — Non so dove ho letto questo pensiero filosofico, che ha carattere intermedio fra l'illuministico e l'idealistico: — ossia che la psiche del medium possa, in certe condizioni, avere l'intuizione dell'Essere universale, nel quale infatti tutto si ritrova, passato, presente e futuro, realtà e possibilità, necessità e contingenza, generale e individuale, unico e multiplo. — Certi occultisti sostitui-

scono l'Etere all'Essere. Ma sono i cavalli di Pegaso, che trasportano il pensiero umano pei campi sconfinati della fantasia.

III. Occultistiche, esoteriche e simili.

7. **Ermetismo.** — Che vi siano forze ignorate ancora, e che siano in numero e di potenze probabilmente maggiori di quelle che fin qui conosciamo e sfruttiamo, la scienza contemporanea ammette di buon animo: ma essa prevede pure che se le discoprissimo e, meglio ancora, quando certo le discopriremo (come ci è avvenuto di fare recentemente della elettricità, delle onde herziane, dei raggi X, della radioattività, ecc.), quando ne avremo dimostrata l'efficacia e ce ne saremo resi più o meno padroni, ognuna di tali forze ignote andrà a collocarsi accanto a quelle naturali già note ed accertate. In Natura non v'è nulla di supernaturale.

Invece gli occultisti, seguaci che siano di Agrippa, di Saint-Martin, o di Eliphas Levi, congetturano — la esistenza di " forze occulte, inconoscibili, insondabili, preternaturali ", agenti però sulle naturali, a scapito o a malgrado di esse, per una specie di " corrispondenza misteriosa, che lega il visibile coll'invisibile, il disocculto coll'occulto... " — Questa sarebbe l'eredità sacra del leggendario, e forse mai esistito, Ermete Trimegisto.

La scienza non ha obbligo di intrattenersi in un campo che le si dice precluso; essa sdegna a ragione di occuparsene: il suo ufficio è di scoprire e di definire, se le riesce, le forze o attività palesantisi nei fenomeni naturali percettibili ai sensi e soggette, secondo le norme della ragione, a determinazione stabile, possibilmente convertibili e reversibili l'una nell'altra.

8. **Forze magiche.** — Oggi, con Lermina e con Guaita, con sir Peladan e col Bar. von Hellenbach, si regredisce anche verso la magia naturale, bianca o nera che sia, come si ha il coraggio di tornare al demonismo. E penoso scorgere che nel suo progresso la coltura debba, non solo percorrere la spirale allegoricamente imaginata da Goethe, ma nel periodico ritorno su sè stessa toccare di nuovo punti assolutamente micidiali per l'umano intelletto. Ed ecco sopraggiungere la stravagante credenza che — certi uomini agiscano per poteri magici, ogniqualvolta possono alzarsi fino al piano astrale, al di là dei poteri concessi all'Universo fisico sensibile: — i medii diverrebbero insomma psichiurgi; e persino gli stati ipnotici, sonnambolici, isterici, ecc., sarebbero stati magici della mente.

Carlo du Prel era uomo di nobile ingegno, ma col suo " io magico ", al quale attribuiva virtù trascendentali e che è stato perciò mal compreso dai dilettanti di psicologismo " monistico ", ha incoraggiata una nociva riabilitazione della cosmologia folklorica e dell'ontologia mito-ermetico-occultistica.

9. **Gli spiriti degli elementi.** — Secondo gli antichi alchimisti, con Paracelso alla testa, e secondo gli ermetisti e i Rosa†croce odierni, — le cose naturali nascerebbero tutte da elementi primigenii, — cioè dal fuoco, dall'aria, dall'acqua, dalla terra — cui presiederebbero spiriti subumani (" umanimali ", " hominuculi " di L. M. de Figanières), di sottilissima sostanza, e rispettivamente Salamandre, Silfi, Ondine e Gnomi!! — Sono " spiriti " nè buoni nè cattivi, che agiscono per impulso esterno: sarebbero essi che, secondo certi occultisti (Papus), si divertono a spese dei medium e degli astanti, presentandosi come Carlomagno o Vittor Hugo, a scelta. Terribile ironia per lo spiritismo tradizionale! Il quale, infatti, non sapendo come spiegare in modo ragionevole le bizzarrie e incongruenze di certe sedute, dove il subcosciente dei medii proietta le sue sciocchezze futilità e oscenità, parla vagamente di " spiriti burloni ", o di " spiriti malevoli ", non specificandone però mai la natura, non sciogliendo il problema pratico se siano anime di morti eterocliti che vengono a disturbare le comunicazioni degli altri disincarnati, ovvero siano entità " spirituali " di natura diversa dall'umana. Parrebbe talvolta di capire che si alluda a specie di Larve, di Vampiri, di Folletti e altre consimili creazioni della fantasia popolare, sopravvissute dalla più remota antichità, attivissime nei miti, nelle fiabe e nelle leggende... Ma non si osa di parlar chiaro, tanta è la ridicolezza della ipotesi.

10. **Entità intelligenti e occulte** — È il termine consacrato nei processi verbali spiritistici, e ordinariamente sta a significare — le anime reduci dei trapassati, i sopravviventi umani dell'altro Piano —... Però questo va bene per lo spiritismo, dirò così, ufficiale; vi è accanto ad esso uno spiritismo semi-eretico, che non pronunciandosi in merito, riconosce bensì nei fenomeni medianici la intellettualità, ma non vuole risolvere in senso spiritistico la questione oscura della loro origine. Qualcuno, essendosi accostato alle dottrine occultistiche, esoteriche, teosofiche, illuministiche, ecc., ecc., sembra che voglia con quei termini vaghi accennare ad — " esseri intelligenti " celantisi negli abissi del Mistero Universale, chiamati

attorno al Medio da un istinto ignoto, come le farfalle attorno al lume —.

Ciò che risulta chiaro, nel guazzabuglio occultistico, è solo questo, che i dottrinarii o ipotetizzatori assegnano a cotali entità una forma antropomorfa ed una intelligenza del tipo umano: ne fanno cioè degli indeterminati esseri androidi, o dei frammenti o porzioni di una personalità umana, non si sa se vissuta o ancora prematura. Attenti bene! Non sono io che definisco tutto l'occultismo un guazzabuglio (*gâchis*): è lo stesso occultista E. Bosc, che mi serve di guida.

Secondo i seguaci indisciplinati della scuola, ci sono almeno *novecento* varietà o categorie di " entità intelligenti occulte „ che possono venire a fungere da "John-King„ nelle sedute. — Ci sono i *Nirmanakaya* degli Indiani, maghi disincarnati, ora buoni ed ora cattivi, che s'impadroniscono dei medii e li fanno agire a loro piacere. — Ci sono poi i *Lemuri*, le *Larve*, gli *Incubi* e *Succubi*, di monastica memoria, terrifici o lussuriosi a scelta. — Poi vengono gli *Elementali*, che sarebbero " forze semi-intelligenti del regno della Natura „, ingenerate dallo spirito umano e sopravviventi nell'atmosfera terrestre sotto le specie di " imagini od idee astrali „, o altrimenti, come dicono certi teosofi, di " gusci „ (*coques*!!) capaci di comunicare con noi viventi e di addossarsi a qualche persona di poca volontà: generalmente essi sono sudicioni (*sic*). — Seguono gli *Elementini*, che sarebbero fratelli minori, " più piccoli „ dei precedenti. — E poi compaiono gli *Elementari* (questa volta coll'*r*!), esseri di un ordine superiore e con facoltà più ampie. — Tutti questi Esseri strani circondano il tavolo delle Eusapie; e non si sa mai chi viene o chi si presenta: è un Lemure? è un Elementino? o è un " qualche anarchico dello spazio „ (*sic*), uno spirito di pornofilo, di ammazzato, di impiccato, di suicida, di ghigliottinato, che rivive un po' di esistenza terrestre per il desiderio immondo o satirico di colpire i superstiti con le sue nequizie o coi suoi scherzi di cattivo gusto? Mistero indecifrabile! Nell'occultismo l'altra vita è, dunque, concepita e raffigurata come un immenso comparto di vecchio Manicomio o di Bagno penale.

11. Esseri terrestri superumani. — Qualcuno potrebbe congetturare (mi diceva Giovanni Papini, il valoroso apostolo del pragmatismo italiano) anche — la esistenza di animali evolutisi sulla terra molto più in su dell'uomo, e che fossero in possesso della facoltà di rendersi e restare invi-

sibili, e di agire in uno spazio diverso dal nostro... — Insomma, si avrebbe qualcosa di più del *Metanthropos* di certi antropologi ultraevoluzionisti, anzi una specie di " superuomini " analoghi agli abitatori di Marte immaginati dalla potente fantasia del romanziere inglese C. Wells.

12. **Esseri terrestri preumani.** — Ma si obietta da altri che le azioni mediumniche dànno in generale effetti insulsi, e, di fronte alle sublimità ideali di un mondo ultraumano, decisamente bestiali. E allora viene in mente che alle sedute scorrazzino per la stanza delle — anime di morti di ordine animale propriamente detto, delle *animae belluarum*... — La serie delle creazioni mitologiche può prolungarsi all'infinito: ma certo, lo spiritismo e l'occultismo non hanno mai osato affrontare e tanto meno risolvere, con coerenza di idee, il gravissimo problema della sopravvivenza dello " spirito " anche degli animali. Vi sono animali evidentemente più degni di sopravvivere che non moltissimi uomini: uno zoofilo troverebbe con facilità esempî di cani, di cavalli, di elefanti provvisti di intelligenza e di senso etico, con adattamento completissimo alle esigenze della loro vita sociale, e perciò più evoluti di certi selvaggi e criminali. Il babbuino eroico, di cui scrisse Carlo Darwin, non sarebbe idealmente preferibile al " Corsaro pentito " che soffia nelle trombette delle sedute di Eusapia?

IV. Le Teosofiche.

13 e 14. **Il piano astrale.** — È ben difficile orientarsi nelle dottrine teosofiche, le quali sono un impasto vario di tutto ciò che la scienza ha lasciato di residuo nel suo cammino plurisecolare, con idee provenienti dall'esoterismo d'ogni razza ed epoca, con credenze occultistiche, magiche, kabbalistiche, teurgiche, e con astrattezze etiche elevatissime attinte dall'Oriente (Brahmanismo, Buddismo, Parsismo, ecc.). Per questo motivo io mi sono ben guardato dall'accostarmi alla così detta teosofia; temevo di non comprenderla abbastanza, o di non farmi comprendere. Ciò che interessa al caso nostro è questo, che nelle scuole teosofiche per lo più si insegna la costituzione ternaria dell'uomo, quale io riportai dal Papus in altra parte dell'opera (Tomo I, pag. 30), e che in un insegnamento teosofico più complesso ed elevato (p. es. quello di Annie Besant), i componenti della natura umana sarebbero sette

inviluppati l'uno nell'altro: 1° il *corpo fisico*, mortale; 2° il *corpo eterico*, che sopravivrebbe al più 4-5 giorni (?); 3° il *corpo astrale*, sede della sensibilità dell'imaginazione e delle passioni animali, o altrimenti della coscienza interiore o subliminale: esso seguiterebbe a vivere più lungamente, massime negli individui di men nobile sentire e ancora attaccati alla terra, avvolgendo o rivestendo per un poco gli altri quattro corpi nella loro evoluzione ipercosmica, ma poi dissolvendosi anch'esso; 4° il *corpo mentale*, o " manas inferiore ", racchiudente le facoltà concrete della mente, la intelligenza, la volontà, l'io pensante; 5° il *c. causale*, corrispondente alla mentalità astratta, o " manas superiore " degli Indiani; 6° il *c. buddhico*, raffigurante l'intuizione; 7° il *c. atmico*, il più puro, di origine divina, il solo che al fine della evoluzione, spogliandosi dei sei precedenti, arriverebbe al Nirvâna.

La opinione dei teosofi intorno alla medianità è di gran lunga superiore a quella degli spiritisti; anzi, per certi riguardi non è molto lontana dalla dottrina positiva. Tutti i fenomeni spiritici, secondo i teosofi, accadono nel piano astrale, vale a dire in un piano di ben poco superiore al fisico, e loro rimangono estranei gli elementi superiori della personalità cosciente. Dobbiamo però distinguere due sub-ipotesi teosofiche in riguardo alla fenomenologia medianica.

a) Premesso —: 1° che un gran numero di fenomeni mediumnici palesano una falsa spiritualità, e sono fraudolenti; — 2° che non c'è prova dell'intervento dei soli " disincarnati ", ma che probabilmente la pneumatologia del medianismo è assai più varia, agendo forse sul medio o attorno a lui più sorta di spiriti occulti (elementali); — 3° che il corpo astrale è una sola cosa col perispirito di A. Kardec, ma non è tutto persistente all'infinito, non accompagna l'essere psichico nella sua ascensione, bensì si divide alla morte in due parti, una che rimane col cadavere e si dissolve (il corpo eterico), l'altra che inviluppa lo spirito nella sua evoluzione astrale ma poi si distrugge, — un buon numero di teosofi assegna la scarsissima fenomenologia mediumnica reputata autentica all'azione di questo elemento astrale fuori della persona del medio. Insomma, è la ipotesi dell'esopsichismo.

b) 14. Un'altra spiegazione d'origine teosofica, e verso la quale sembrano ora volgersi le simpatie di non pochi psichicisti, è quella delle così dette **imagini astrali**, o, come si dice con metafora abbastanza volgare, dei *gusci* o *bozzoli eterici* ("coques"). — Noi abbiamo visto che l'essere umano percorre

una lunga via ascensiva di sviluppo, alzandosi dal piano fisico a quello atmico, e traversando successivamente chi dice tre o quattro, chi dice sette piani. Riteniamo intanto che nulla si perde nel Creato, che ogni cosa, ogni accidente naturale, ogni modificazione dinamica lascia una traccia di sè nell'etere infinito, dove tutto è immerso. E allora (dicono i teosofi) troveremo logico supporre che durante questa ascesa l'individuo lasci nel piano astrale una imagine di sè stesso, come ve la lasciano tutte le idee e azioni umane, le quali sono pei teosofi forze dinamico-materiali simili al calore ed all'elettricità. Ora, sarebbero queste imagini, che quasi sempre gli spiritisti prendono per la apparizione reale dell'individuo evocato o per sue comunicazioni: sarebbero questi " gusci " analoghi all'incosciente quelli che si manifestano, mentre l'individualità cosciente del defunto non c'entra affatto, seguitando a svilupparsi in altri Piani.

In sostanza, e non tenendo conto delle intricate altre ipotesi teosofiche (le quali sembrano sogni grandiosi di una mente esaltata dal misticismo), la spiegazione teosofica dei fenomeni mediumnici è quadruplice: — frode; — forza emanata dal medium mediante il suo corpo astrale; — imagini e residui dei defunti nel piano astrale; — spiriti elementali. Per la signora Maud Joynt certi fantasmi sono forme di " sogno astrale " proiettate da un defunto, o al momento della morte (ciò che potrebbe anche discutersi), o più tardi (ciò che resta indimostrabile).

B.

Ipotesi ultrascientifiche.

V. Le iperfisiche o fisiche trascendentali.

15. **Spazio pluridimensionale.** — Il gruppo delle spiegazioni iperfisiche, immaginate da Th. Zöllner, è rappresentato specialmente dall'ipotesi dello spazio a *n* — dimensioni, che vale sopratutto pei fenomeni fisici, sperimentabili, della medianità. Dicono gli spiritisti che se ne trova traccia perfino nella Bibbia (Giobbe, XI, 7-11; Paolo, *Agli Efesi*, III, 18); aggiungono che Epicuro poneva gli Dei in un " *metacosmon* " o " *intermundium* ", dove cessavano le leggi del nostro Mondo; e ricordano che H. More, un teosofo del XVII secolo, aveva pensato ad un ampliamento del con-

cetto di spazio, e che già nel XVIII un FISCHER e un OETTINGER avevano cercato con esso di chiarire lo stato dell'anima dopo la morte. Le idee sono in un perpetuo ciclo!

Gli occultisti, che risuscitano l'ossessione kabbalistica ed ermetico-alchimica del sacro numero 7, assegnano anzi allo spazio *sette* dimensioni: 1ª lunghezza, o potere d'estensione; 2ª larghezza, o potere d'espansione; 3ª profondità, o potere di capacità; 4ª aggregazione e disgregazione, o potere di penetrazione; 5ª propagazione, o potere vibratorio di trasferta; 6ª bilocazione, o potere di sdoppiamento dell'essere; 7ª dimensione integrale, o potere di creazione (divino). Coi fenomeni mediumnici saremmo alla vigilia della quarta dimensione e ci incammineremmo a passi lesti verso la quinta e la sesta, rimanendo l'ultima e la settima dimensione riservate soltanto a Dio!

Adesso si avanza l'idea, non peregrina certamente dopo E. KANT, della relatività dello spazio (cfr. POINCARÈ, in " Année psychol. „, XIII, '07) e che la geometria Euclidea non sia più vera, ma solo più comoda delle altre. Ma in uno spazio più complicato dell'euclideo, e dove, con RIEMANN, la somma degli angoli di un triangolo fosse più grande di due retti, o dove, con LOBATCHEWSCHY, la stessa somma fosse più piccola, si potrebbero forse più facilmente spiegare i movimenti d'oggetti non urtati nè visibilmente influenzati, la penetrazione della materia nella materia, e quelle aggregazioni semi-materiali temporanee che si formano nelle sedute di Eusapia?

16. **Fluidismo.** — La vecchia ipotesi dei fluidi, passando dalla fisica alla psicologia supernormale, ha dato origine alla idea che il nostro corpo, oltre allo " spirito „, contenga un " fluido „ particolare idoneo a spiegarci sopratutto i fenomeni mediumnici obiettivi, e fors'anco taluni dei supernormali subiettivi, ad es. la telepatia, la chiaroveggenza, ecc.

Il fluidismo non è che un supermaterialismo, o un meccanicismo sublimato; e si trova rappresentato, come già dissi (Tomo I, p. 66; II, p. 363), da una folla di sostanze ed entità più o meno immaginarie, non più dimostrate finora di quanto lo siano stati al loro tempo il fluido elettrico o il fluido vitale. Tutti i *pneumi*, le *ombre*, gli *spiriti vitali* e *animali* degli antichi; l'εἴδωλον di PLATONE ed IPPOCRATE; l'*aether animal vehiculum* di AGRIPPA; il *corpo sidereo* di PARACELSO e VAN HELMONT, ne sono stati i precursori. Ma nel secolo XIX è straordinariamente cresciuta la compagnia di queste creature

pseudo-spirituali o supermateriali, finissime, diffusissime, elasticissime; e ne sono arrivate d'ogni parte, dal mesmerismo, dalla fisica fluidistica, dall'occultismo, dalla poesia.

C'è stata una continua altalena tra la spiritualità e la materialità, giacchè la mente umana oscilla sempre fra questi due poli. Il poeta WIELAND cantava l' "*organo dell'anima di natura eterea*"; ma il poeta KERNER, l'illustratore della veggente di Prévorst, abbassava il tono, mettendo in rima lo "*spirito nerveo*", il *Nervengeist*. Di poi lo JUNG-STILLING risaliva all' "*essere etereo luminoso*"; mentre lo SCHELLING ricalava semplicemente al secondo "*corpo più fino*". E così l'ESCHENMAYER tornava a parlare di un "*etere organico*"; ma l'alienista somatista GROOS ridiscendeva al " *corpo incorruttibile* "; e il framassone KRAUSE al suo " *corpo primordiale* " o " Urleib ". S'alzava l'americano dott. GRIMES col suo *etherium* a concetti ultrafisici; ma GUST. FECHNER, l'insigne fondatore della psicofisica, ritornava ad un semplice " *vestito animico postmortale* ", ossia a un " *Seelenkleid* ". L'altro americano DODEE rimetteva in voga l' " *aura neurica* " o neurara; laddove il filosofo EM. FICHTE, convertito allo spiritismo dalle esperienze di Slade che aveva viste con lo ZÖLLNER, associava i due estremi nel suo " *corpo fantastico interiore* " o " *Phantasieleib* "... Predomina tuttavia nei tempi ulteriori ed attuali la semimaterialità; il *perispirito* di KARDEC, il *corpo astrale* di DU PREL, il *metaorganismo* d'HELLENBACH, il *corpo sidereo* della BLAWATSCHY (risurrezione dell'*evestrum* paracelsiano!), hanno tutti un che di iperfisico, che non è più materia grossolana e ponderabile, ma non è neppure spirito; per ciò il loro posto comune è qui, nella rubrica del fluidismo.

Questo è un mezzo comodo (non troppo filosofico) di risolvere la difficoltà dell'unione del corpo con lo spirito: si tenta di spiegarla gettando un ponte tra l'uno e l'altro la mercè di un *terzo* componente, al quale si affibbiano le facoltà che sarebbe eccessivo di attribuire al corpo, che sarebbe avvilente di attribuire allo spirito! Secondo tutti i fluidisti, al di sopra del corpo organico e del componente fluidico sottile e imponderabile, esiste nell'uomo il νοῦς, l'anima immateriale semplice e immortale dello spiritualismo classico, la " pura spiritualità " di EM. ERM. FICHTE, il " principio psichico " (propriamente animico) di REICHENBACH, il " soggetto trascendentale " di DU PREL, la " personalità subliminale " di MYERS, il " corpo mentale-atmico " dei teosofi.

Le ipotesi fluidistiche non si contentano, dunque, di ammettere e di osservare i nuovi fenomeni quali effetti di forze

indefinite possedute dall'organismo; pretendono, invece, di definirle e concretarle in una sostanza a sè, in una " entità ", a un dipresso come facevano cento anni or sono i fisici con il loro " fluido calore ", col " fluido elettrico ", ecc. o come i biologi col " fluido vitale ". Debbo dire, per vero, che nelle recentissime ipotesi sulla dissoluzione della materia (cfr. in Le Bon) certi fisici sembrano propensi a risuscitare la vecchia dottrina fluidistica, inquantochè la materia, dissolvendosi, verrebbe a trovarsi, secondo essi, in uno stato intermedio tra quello materiale a noi noto e quello etereo che supponiamo esistere ovunque. Per ciò avrei forse dovuto mettere il fluidismo fra le ipotesi prescientifiche, cioè fra quelle che non soltanto sono possibili in astratto, ma possibili in concreto; ossia, riguardo alla loro più o meno prossima dimostrabilità, accanto alla ipotesi di una radioattività particolare all'organismo, della quale parlerò più avanti e con cui, in fondo, la idea centrale dei fluidisti ha le maggiori analogie.

VI. Le metabiologiche.

Unisco in questo gruppo le ipotesi oggi culminanti, che pur prendendo a base della spiegazione l'uomo quale essere vivente, gli attribuiscono un principio attivo per sè, unico o multiplo, con qualità, con poteri e con durata ("sopravvivenza") oltrepassanti i limiti visibili e sperimentabili dell'organismo.

17. Polizoismo umano, pluralismo psichico. — Vi è una teoria biologica detta "coloniale", la quale vede in ogni animale superiore o Metazoario un aggregato, o colonia, derivato dalla associazione e fusione di molte individualità semplici, primitive (cfr. le opere di Perrier, Cattaneo, Durand-de-Gros). La teoria dell'aggregazione polizoica permette di concepire anche un polipsichismo; ossia — la formazione della coscienza dell'io mercè la unione di tutte le coscienze elementari: — ciò che porta a immaginare nell'Uomo la pluralità delle coscienze e la possibilità di una disgregazione psichica all'estremo, la quale separi e renda libere ed autonome le monadi coscienti inferiori.

Quest'ipotesi polizoopsichica assomiglia a quella della disgregazione della personalità, di cui dirò più avanti; ma se ne differenzia in quanto che parte da dati biologici, mentre l'altra ha il suo fulcro nell'osservazione psicopatologica. D'altronde, il pluralismo psichico arieggia un po' la moltiplicità di componenti della natura umana, fantasticata da certe scuole di Teo-

sofia (come più su ho detto). Il genialissimo DURAND DE GROS, che ne è il padrino in metapsichica, non ha però avuto il tempo di illustrarla.

18. **Animismo.** — Io non credo che vi sia sostanzialmente molta diversità tra il fluidismo e l'animismo, salvo che il primo è derivato da concetti fisici, il secondo da concetti bio-psicologici. Ho avuto occasione di parlarne più volte nel corso dell'opera, giacchè l'ipotesi animica si collega strettamente alla spiritica: l'" anima " dell'AKSAKOFF e degli spirito-psichicisti suoi seguaci è il " perispirito " del kardechismo ufficiale.

A parte la denominazione che io di già protestai scorretta, l'animismo ha del buono in quanto riconosce la causa dei fenomeni medianici fisici e di parte degli intellettuali, così detti spiritici, nell'organismo stesso del medium, e li fa correlativi delle sue potenzialità individuali. Sarebbe il "corpo animico" (impropriamente, l' " anima ") del medium ciò che si esteriora dal suo corpo; è desso, che diventa capace di agire oltre ai limiti di questo, e anche di fuoruscirne. L'ipotesi del "doppio fisiologico " — curiosa risurrezione del " doppio " dei selvaggi — trae qui le sue fonti; e se non si dà al termine " anima " altro valore tranne quello di un'astrazione irreale per l'insieme delle " forze " che si esteriorano, questa ipotesi è alle soglie della scienza metapsichica.

Nè l'AKSAKOFF, nè gli spiritisti in genere si arrestano però alla designazione astratta; secondo essi, l'"anima" non è soltanto, caso mai, un prodotto effimero e contingente dell'organismo senza del quale non avrebbe esistenza nè autonomia, ma è proprio un'entità reale attiva, un *quid* di intermedio, per la sua natura, tra la materia del corpo e la immateria dello spirito: l'anima, anzi, sarebbe composta di una sostanza sottilissima, raffinatissima, affine alla corporea abitata, di cui costituirebbe un perfetto duplicato interno, disseminato o, meglio, risiedente in tutti gli elementi cellulari dell'organismo: insomma, sempre il perispirito fluidico. E avrebbe due ufficii: — agire per sè stessa, in modo autonomo, esteriorandosi; — lasciarsi captare dagli spiriti estranei al medium, erranti nell'iperspazio, e sopratutto dalle anime dei morti che inviluppandosene avrebbero il mezzo di manifestarsi, di smuovere oggetti materiali, di farsi visibili... Noi conosciamo diggià qualche raffigurazione imaginosa di codesta ipotesi (Tomo II, pag. 170 e 439): ma giriamo in tondo, poichè il pernio rimane pur sempre la ipotesi spiritica.

19. **Spiritismo.** — La quale ipotesi, dopo tutto quello

che ne ho scritto nell'opera, mi pare meritorio verso il lettore di accennare soltanto in questo gruppo delle spiegazioni metabiologiche. " Lo spiritismo — ho scritto altrove (*Corriere della Sera*, febbraio '07) — diffusissimo nei paesi civili, collegato alle credenze e leggende degli antichi e alla storia di tutte le grandi religioni e filosofie, merita attenzione e rispetto dall'uomo di scienza, anche dal più " liberale " e " spregiudicato ": esso ha in in suo favore l'assenso di intelletti di primissimo ordine, e una immensa moltitudine di documenti. Ma l'attenzione e il rispetto andranno soltanto allo spiritismo quale espressione di un dato temperamento mentale di chi lo accetta e sostiene, o quale opinione personale desunta dall'apprezzamento di fatti individualmente percepiti e concepiti; non già alla ipotesi spiritica introdotta abusivamente nel sapere o imposta alla psicologia supernormale.

Perchè una spiegazione di un qualsiasi gruppo di fenomeni naturali oggi si imponga, non basta il criterio di autorità, se non è sorretto da larga e sicura prova sperimentale; ora, questa manca ancora del tutto, e povero sarebbe lo spiritismo qualora dovesse affidare le sue sorti alla medianità delle Eusapie, o dei Politi, o dei Miller. L'edifizio immane dello spiritismo sistematico e dogmatico fu elaborato. in poco più di venticinque o trenta anni, con materiali generalmente di dubbia provenienza e di sospetta fattura; si è mantenuto vivo per un vero miracolo di statica, e perchè i suoi adepti si sono sempre guardati dall'applicare ai fatti ed ai documenti un vero metodo critico. Presentemente, è cominciato anche per esso un lavoro di seria revisione, come è successo a tutte le dottrine trasmesseci dal secolo XIX°: e coloro, che ancora credono nella sopravvivenza dell'io cosciente personale e nelle comunicazioni con i defunti, sono i primi a protestare contro le esagerazioni, pressochè assurde e ridicole, della prima èra storica dello spiritismo.

Tanto meglio! probabile che, ripensando e rivedendo, tutto il vecchio materiale vada in fumo e più non se ne trovi uno nuovo, e sicuro, e scientificamente provato, da sostituirgli. Non ho che da leggere le opere di Hyslop per consolidarmi per ora nel mio antispiritismo, fortificato da tutte le esperienze compiute con la Paladino. Non ho che da scorrere la raccolta dei periodici di spiritismo per trovarmi d'accordo (e la cosa, davvero, è curiosissima) con Gastone Méry, spiritista esimio, sebbene cristo-cattolico; il quale, veduto all'opera il Miller, com'io ho veduto la Eusapia, se n'è partito convinto che la ipotesi demoniaca e la spiritica non corrispondono ai

fatti. Del resto, vi sono adesso molti altri investigatori di vaglia — fisici, fisiologi, medici, psicologi, psichicisti — i quali, dopo prova e riprova, la pensano precisamente come me a riguardo dei " John King „ e compagnia. E non ho altro, qui, da aggiungere.

C.

Ipotesi prescientifiche.

VII. Le empiriche negativistiche.

È un piccolo gruppo di spiegazioni, che io in altro luogo ho criticate come troppo sollecitamente pratiche.

20. **Frode e prestidigitazione.** — Tipica fra le spiegazioni dettate dall'empirismo, questa della fraudolenza perpetua e universale dei medii è l'opinione più comunemente adottata dagli iperscettici, dagli increduli per progetto o per inerzia, dai " furbi „ di cui, pare impossibile, è tanta insperata dovizie nel mondo soltanto a proposito della medianità, mentre difettano in riguardo a tutte le altre cose, grandi e piccole, della vita! È tesi indubbiamente giustificata dal grande numero di smascheramenti di medii celebri professionisti e dilettanti: io stesso l'ho esaminata più volte, e ho dovuto riconoscere che la E. P. froda; non così spesso come si pretende, ma froda. Però i suoi stratagemmi le servono soltanto per i piccoli fenomeni: sono affatto incapaci di spiegare la sua complessa fenomenologia, in cui io ho potuto distinguere classi e categorie di manifestazioni subiettive ed obiettive. Non insisto di più: ritengo per oramai acquistato alla metapsichica un grosso numero di effetti reali ed autentici della medianità della Napoletana, come è sicura, del resto, una buona parte della fenomenologia fisica prodotta da altri medii potenti, siano professionisti, siano volontariamente operanti nei circoli privati.

21. **Illusioni ed allucinazioni sensoriali.** — Altra tesi popolarissima, perchè empirica! — Tutto ciò che si narrerebbe di aver percepito, sentito, toccato, visto nelle sedute sarebbe il prodotto di uno stato illusorio ed allucinatorio dei presenti. E questo si originerebbe per attenzione aspettante, per credulità, per effetto di emozione o di stanchezza, per impreparazione scientifica, per suggestione dell'ambiente, per

l'oscurità, per le convulsioni del medio, ecc., tutte cause che alterano la percezione, perturbano il raziocinio, diminuiscono il criterio... —

Anche su questa ipotesi mi sono intrattenuto più volte: le ragioni per cui essa deve respingersi, sono intrinseche ed estrinseche. Fra le prime indicherò solo questa: che nessun alienista al mondo conosce casi, in cui possa succedere che sei, otto, dodici, talvolta venti persone sane di mente e di sensi normali diventino ad un tratto, e tutte ad un tempo, illuse ed allucinate senza un preesistente processo patologico del cervello; nessun alienista ha mai veduto simili turbamenti morbosi inconcepibilmente effimeri, di pochi minuti e secondi, apparire e sparire come per incantesimo magico. Fra le estrinseche citerò una ragione che vale abbastanza, almeno per me: tanto al Circolo Minevra, quanto nelle altre sedi, noi abbiamo saputo sempre discernere pochissimi tentativi di inganno, e li abbiamo quasi sempre sventati. Aggiungerò le prove fotografiche: e basta!

VIII. Le empiriche psicopatologiche.

Le ipotesi esplicative che seguono, hanno sulle precedenti il vantaggio di abbandonare tutte le generalizzazioni troppo astratte e di basarsi sulla analisi delle condizioni fisio-mentali dei soggetti, in presenza dei quali avvengono i fenomeni: ma hanno poi il torto di non prendere in considerazione i fenomeni stessi nelle loro modalità particolari per stabilire se tutti siano spiegabili, ad esempio, cogli stati subiettivi del medium... Questo gruppo di spiegazioni della medianità è sopratutto a base *fisio-psicologica* e *psico-patologica*, e da un canto si lega alla ipotesi empirica suaccennata degli errori di senso, in parte alle idee che sono il patrimonio proprio della metapsichica. Per ragioni di studio io le separerò l'una dall'altra; ma in verità esse si incastrano tra di loro e costituiscono un nucleo unitivo di idee direttrici ed esplicatrici, massime dei fenomeni intramediumnici (press'a poco il " personismo „ d'Aksakoff). Questo nucleo rimane vigoroso anche se lo si associa ad altre ipotesi più generali, quali sarebbero l'animismo, lo spiritismo, il fluidismo mesmerico, ed anche l'esopsichismo o biopsicodinamismo.

Infatti la condizione fondamentale, *sine qua non*, del mediumnismo resta sempre di natura fisiopsichica, ed io l'ho lungamente dimostrato: adunque, delle spiegazioni di contenuto psicologico anormale e psicopatologico saranno in-

dubbiamente applicabili al carattere interiore dei fenomeni mediumnici. Ed io le ho accettate e difese da gran tempo, ed io le sostengo tuttora quali interpretazioni parziali positive e scientifiche, così dello stato di fondo della medianità, come di molte sue manifestazioni, poichè le trovo pienamente conformi alla mia esperienza di clinico ed alla logica scientifica. Ciò non pertanto dichiaro subito che nessuna di esse ha il valore di una spiegazione generale dello spiritismo — e neanco della medianità in azione.

Da varî anni, con inutili collere degli spiritisti, ho espresso il concetto che la immensa congerie di fatti denominati " spiritici " e malamente riuniti sotto una sola e medesima etichetta, si scinderà in tanti gruppi od ordini diversi, ognuno dei quali chiederà e riceverà dalla scienza una interpretazione particolare e differente. Di qui allora, taluni fenomeni subiettivi resteranno nel pieno dominio della patologia normale, della psicopatologia, della neuropatologia (come loro appartengono diggià); altri, dopo essere rimasti ancora per un po' di tempo nella penombra della psicologia supernormale, o aberranti nella zona ultraconoscitiva, saranno assorbiti di pien diritto dalla bio-psicologia allargata di tutto un capitolo su poteri organici ritenuti adesso occulti o su forze bio-psichiche tuttora ignote.

22. **Isterismo, nevrosi, ipnotismo e stati affini.** — Sicuramente, l'Eusapia, come tanti altri medii, è un'isterica, e l'isterismo è il progenitore comunissimo di centinaia e miriadi di fatti biopsichici eccezionali: sicuramente, la medianità esige che il soggetto entri, come io ho provato, in uno stato di concentrazione autoipnotica della coscienza. Il Carrington arriva a credere che persino i fatti meravigliosi della Piper non siano altro che ipnotismo! — Ma la morbosità costituzionale del medio e la sua transitoria condizione di autoipnosi (" trance ") non servono a spiegarne la fenomenologia objettiva: l'effetto non è una cosa sola con la causa. E prima di tutto tale teoria non spiega le percezioni reali dei presenti, e poi non i poteri straordinarî in che consiste propriamente la medianità; e infine, non gli effetti estrinseci o fisici di questa.

Per la produzione dei fenomeni metapsichici, in generale, è necessario, sì, uno stato abnorme, talvolta addirittura patologico, la cui valutazione (questo vada detto ai dilettanti infestatori del dominio nostro), non può essere eseguita se non da alienisti e da neuropatologi; ma l'isteria, l'ipnosi, la

" trance „ sono avvenimenti intramediumnici: come capire con essi la telecinesia, la telefania, le materializzazioni, ossia i fenomeni extra-mediumnici?

23. **Suggestione ed autosuggestione.** — Questi termini sono divenuti comuni; e tutti li ripetono, anche senza saperne il preciso significato, Si vuole perciò che — tutta la fenomenologia di Eusapia sia il prodotto di suggestioni che essa eserciterebbe sui presenti (ipnotizzandoli?); o di autosuggestioni, che tanto il medium quanto i suoi vigilatori e gli altri astanti proverebbero durante le sedute... —

La cosa è vera in piccolissima, in minima parte, cioè per quanto concerne la direzione data ai fenomeni dalla medium che è suggestionabilissima, e per l'apprezzamento di certe percezioni ricevute da taluni fra i percipienti che siano suggestibili, per es. nelle percezioni tattili e visive, e più ancora, secondo me, nelle presunte identificazioni di " spiriti famigliari „. Ma alla ipotesi della suggestione intesa nei suoi veri confini e poteri oggidì ammessi, sfuggono almeno i nove decimi, se non più, delle manifestazioni paladiniane: inoltre, essa incontra l'insormontabile ostacolo che, se la medium cade in autoipnosi, gli astanti non cadono mai, certamente, per opera sua in etero-ipnosi.

24. **Disgregazione della personalità.** — È la teoria prediletta dai psicologi sperimentatori e dai clinici psicopatologici, i quali seguono in ciò le vecchie, ma indelebili orme segnate da Durand (de Gros) rispetto al polipsichismo, dall'Azam nei suoi studi celebri sugli stati di doppia coscienza, da P. Janet sull'automatismo degli elementi inferiori della personalità, da Flournoy sulle alte manifestazioni intellettuali del sonnambulismo medianico. Ne ho parlato molte volte nel contesto dell'opera, e credo che i lettori ne abbiano oramai un concetto preciso.

La teoria della disgregazione psichica ha dei precedenti gloriosi nelle indagini di Chevreul, Faraday, Babinet, Thury, sul meccanismo dei moti incoscienti, ed occupa un posto di primissimo ordine nella psicopatologia moderna: ma se vale per i fenomeni subiettivi del mediumnismo, e se può essere applicata anche ad alcune piccole categorie di fenomeni extramediumnici (per. es. alla tiptologia, a certe paracinesie), rimane poi inefficace per spiegare la intera fenomenologia " spiritica „. Essa illumina, certo, particolarmente i fatti di medianità intellettuale, poichè sarebbe in una parte disgregata (inferiore) della personalità del medio e dei presenti, che si

elaborerebbero gli impulsi ideativi e motori capaci di dare la scrittura automatica, i moti subconsci trasmessi agli oggetti esterni, le personificazioni, le azioni mimico-oratorie, le presunte trasformazioni, le memorie latenti, i romanzi spiritici, ecc. Ma se si bada alla medianità fisico-meccanica, che per Eusapia è in causa, la personalità disgregata chiarisce forse le azioni a distanza? No.

25. **Automatismo ed io secondarii.** — Sulla disgregazione della personalità si fondano le ipotesi sussidiarie, che attribuiscono i fenomeni mediumnici all'automatismo dei centri inferiori cerebrali e alla formazione di io secondari.

a) Una delle teorie che presentemente fa più rumore, è quella detta " poligonale " del prof. Grasset (cfr. *Le Spirit.*, *L'Occult.*, *Intr. à la Phil.*, ecc.). L'insigne clinico, dopo aver costruito un teoretico schema geometrico dei diversi centri funzionanti nella corteccia del cervello, suppone che quelli psicosensori e psicomotori costituenti il " poligono " si liberino dall'egemonia del centro ideogenetico (centro *O*), e agiscano con autonomia, ciascuno per proprio conto, o il più spesso associati.

Non diversifica sostanzialmente dalla precedente ipotesi, ma non spiega affatto il più gran numero di fenomeni obiettivi. Anche il neuropatologo belga Crocq l'ha adottata, ma senza riuscire a dimostrarne la applicazione a fatti che mi sembra siano rimasti ignoti a lui come al Grasset. Con lo schema poligonale si schiariranno la danza del tavolo *quando è toccato*, la psicografia, le personificazioni, forse le visioni cristallomantiche, la criptomnesia, magari la xenoglossia e i romanzi subliminali..., ma l'automatismo concerne l'elemento subiettivo della medianità, non l'obiettivazione della forza psichica che opera *extra*.

b) Cito solo di passaggio l'ipotesi congenere dell'" io splancnico " di Tissié: sarebbe una specie di coscienza inferiore, localizzata nei nervi e plessi splancnici del gran simpatico, la quale rendendosi libera da ogni soggezione verso la coscienza superiore, ingenererebbe i fenomeni della vita onirica, e conseguentemente dell'ipnosi, auto-ipnosi, ecc.

Qui c'è da rammentare che anche certi teosofi (p. es. Encausse) collocano il " corpo astrale " nel sistema nervoso gran simpatico, la cui funzionalità piuttosto oscura permette questa e..... altre così fatte imaginazioni.

IX. Le metapsichiche.

Le ipotesi che seguono, sono il patrimonio speciale della nuova psicologia supernormale. Un nesso innegabile le vincola alle spiegazioni fisiopsicopatologiche, senza delle quali resterebbero indecifrabili tutti i poteri straordinarî attribuiti all'organismo umano perchè possa produrre i fenomeni detti " spiritici „: esse hanno, però, il carattere peculiarissimo di trovarsi tuttora al di là del territorio scientifico; sono possibili, forse anco probabili, ma non sono per ora dimostrate. Un lavoro sperimentale serio s'impone, perchè esse passino dalla fase prescientifica alla scientifica.

26. **Telepatia e suggestione mentale.** — Non si può più negare la possibilità della trasmissione del pensiero umano — percezioni, imagini, idee, emozioni, impulsi — da un soggetto all'altro senza l'intermezzo dei sensi ordinarî: " l'anima (ha scritto Paolo Carus, forse con esagerazione) è una macchina telepatica „. È vero che i saggi sperimentali sulla suggestione mentale hanno dato finora risultati scarsi e incerti (cfr. Richet, Ermacora, Podmore, ecc.); e anch'io, dopo le mie esperienze sulla Paladino, sarei tratto a dirla rarissima in costei e a non ammetterla senza controprova, nè tanto facilmente, come fanno alcuni autori. Però la telepatia esige forse un concorso spontaneo, non provocabile ad arte, di condizioni fisiopsichiche peculiari dei due agenti, sia del trasmissore, sia del percipiente.

Bisognerà fare una cèrnita accuratissima dei casi sporadici (secondo i criterii che io mi sforzai di stabilire alcuni anni or sono), ma è incontestato che un buon numero di fenomeni medianici riceve luce dalla applicazione di codesta ipotesi psichicista. Certo, ha torto l'Hyslop che nega la telepatia nei medî quando sono in " trance „ (?). Ma chi poi la estende o inclina ad estenderla a tutto lo spiritismo (p. es. Podmore, la sig.ª Sidgwick, e in generale i psichicisti Inglesi), ne esagera la portata. La telepatia tra vivi potrà chiarirci, e ci chiarisce difatti, la lucidità, la chiaroveggenza, la psicometria, forse la cristallomanzia, ma sopratutto la divinazione del pensiero, molte comunicazioni e certi messaggi che servono alla identificazione dei " disincarnati „ (come, a mio avviso, sarà il caso più frequente delle rivelazioni della Piper e della Thomson), quando, ben si capisce, non sussista ragione di sospettarvi frodi o illusioni psichiche; essa spiegherà anche la direzione

assunta da certe sedute per suggestione mentale degli astanti: — ma non spiegherà mai la fenomenologia fisica, le azioni a distanza, le apparizioni luminose, le materializzazioni.

Quanto alla ipotesi che i medî caduti in " trance „, quando si personificano e danno comunicazioni, lo facciano perchè suggestionati mentalmente ossia telepaticamente dagli " spiriti „ (cfr. Visani-Scozzi), io la reputo una grossa petizione di principio: ammette per dimostrato ciò che è da dimostrare. E poi, non si concilia con tale telepatia fra vivi e morti il carattere realistico o artistico-drammatico, che prendono le " incarnazioni „ e che rammenta le disposizioni ludiche degli ipnotizzati e... dei ragazzi, tenuto poi fermo che spesso il medium cade nel giro dei monoideismi ossessionanti e mitomaniaci dell'isterismo.

L'Hyslop ha capito così bene la gravità di queste obiezioni alla ipotesi telepatica che, pel caso della Piper, s'è affrettato a combatterla tra vivo e vivo, ossia tra la medium e i suoi clienti (cfr. *Science a. a fut. Life,* p. 257). Ma nè le sue *dieci* ragioni sono convincenti, nè — lo ripeto — un caso unico, dato pure che fossero eliminate tutte le difficoltà già accennate da W. James, da J. Jastrow e da C. Bell, può bastare a costruire una fabbrica così imponente, come vuolsi quella dello " Spiritualismo moderno „.

Potrei fare la critica minuta delle dieci argomentazioni di Hyslop. — P. es. alla *prima*, che " la telepatia sia selettiva, accada cioè solo fra dati individui, mentre nella Piper avviene con tutti i comunicanti „, si obietta agevolmente che qui si è scambiata telepatia con suggestibilità mentale; ora, questa potrebbe esistere nella Piper in grado eccezionale, siccome infatti opinano alcuni psichicisti non immortalisti di vaglia, e costituire perciò il fondamento di un vero pseudospiritismo. — Alla *quarta*, che nella " trance „ di Eleonora si seguano rapidamente parecchi " comunicatori „, mostrando così che sono spiriti di disincarnati dall'Altra Parte, e non io secondarî „, si risponde (con un po' di stupore per sì fiacca induzione psicologica!) che nei soggetti ipnotici le trasmutazioni di personalità si creano con velocità ben maggiore, e che, per giunta, si sono vedute in altri medii, p. es. nel sig. R... di Roma, succedere prestissimamente in po' più di mezz'ora sei o sette personificazioni oniriche di un puerilismo desolante! — Alla *decima*, che tra il " Rector „ e il " Giorgio Pelham „, le due principali personificazioni medianiche della Piper, esistano differenze essenziali, per cui la prima soltanto, secondo Hyslop, sarebbe onirica e copiata

servilmente dai libri di STAINTON-MOSES, mentre la seconda sarebbe... vera (!!), io non oppongo nulla, perchè a chiunque abbia la più lieve coltura in psicologia scientifica e si senta libero il processo logico da ogni preconcetto, basterà l'enunciazione dell'argomento per apprezzarne il valore eguale a zero!.... Ma non è il caso di incrudelire, dal momento che qui si tratta di Eusapia Paladino, medium spurio secondo l'austero prof. HYSLOP, e non della somma, incomparabile mediissima americana.

27. **Allucinazioni indotte e telepatiche.** — Taluno pensa che Eusapia Paladino ci abbia " allucinati " con un procedimento, non ipnotico nello stretto senso della parola, bensì telepatico. — Il medio possederebbe qualche potere magnetico, o magico, o quidsimile, con cui indurrebbe nel cervello dei presenti alle sue sedute tutte le percezioni tattili, muscolari, visive, uditive, che essi risentono e con le quali descrivono e definiscono i fenomeni: e pur recentemente ci si è accusati di essere caduti in siffatta condizione di " allucinamento veridico " (TOMMASINA). — Anch'io non nego in modo assoluto questa possibilità per talune percezioni, e l'evento mi parrebbe, ad ogni modo, sempre degno di studio: ma lo reputo indimostrato per la massima parte della fenomenologia mediumnica, e, nel caso nostro, improbabile per tutte le ragioni che ho qua e là disseminate nel libro, e che è inutile ripetere. In particolare, rilevo che la fotografia delle levitazioni tiptiche, i mutamenti di oggetti accertati dopo le sedute, escludono anche questa spiegazione derivata per vie tortuose dalla telepatica.

28. **Esteriorazione della motricità e della sensibilità.** — Bei nomi, e di buon tenore psicologico, introdotti dal DE ROCHAS per indicare — la facoltà dei medii di percepire le eccitazioni sensitive a distanza e di proiettare fuori dei limiti tegumentali del corpo le incitazioni motorie con che essi producono movimenti a distanza. — Però le due esteriorazioni ne presuppongono una terza, che il colonnello non ha distinta nè denominata: quella delle imagini, o esteriorazione propriamente psichica. Sarebbe con quest'ultima che il medium organizza luci e forme a distanze: un movimento esteriorato non spiega affatto le " materializzazioni ", che sono il fenomeno più cospicuo del medianismo.

L'ipotesi dell'esteriorazione è ancora assai lontana dalla dimostrazione, e dirò inoltre che i fatti per cui il DE ROCHAS

l'ha creata (illusioni e visioni di soggetti ipnotizzati) lasciano sorgere dei forti sospetti o di suggestione, o di simulazione: tuttavia è proprio vero che nelle sue sedute Eusapia sembra uscire invisibilmente dal proprio corpo, e sdoppiarsi, ed esteriorare la sua sensibilità sensoria e la sua attività motoria, operando in tal modo lungi dalla sua persona fisica visibile. E con queste ipotesi siamo, forse, a buon punto; ma rimane oscura e quasi incomprensibile la natura del *quid* che si esteriora e si ideoplasma: il De Rochas ed il Maxwell hanno pensato che questo *quid* sia qualche cosa di analogo all'elettricità, e con tale supposto ci attacchiamo da una parte al fluidismo e all'animismo, dall'altra al metadinamismo di cui parlerò più avanti.

29. **Produzione psico-collettiva.** — I risultati mediummici derivano forse dall'associarsi della psiche del medio con quella di alcuni fra i presenti (medii in latenza, medii in sviluppo), o anche di tutta l'assistenza? — E stato sostenuto anche questo, e l'Ochorowicz ha legato il suo nome all'ipotesi che i fenomeni siano un prodotto psichico collettivo; bisogna però che si supponga la presenza di un qualche elemento fisico o estrinseco, sia essa una " forza ignota „ sprigionantesi dai presenti in seduta, sia essa una " emanazione „ semimateriale; per cui, in fondo, la ipotesi si riduce alla congettura di una fusione o miscela di elementi metaorganici derivati dall'assistenza.

Non si tratta, dunque, soltanto di un contagio psichico, di una psicologia inter-individuale, come la intendeva Gabriele Tarde: ma allora la ipotesi vale, forse, per i fenomeni che si effettuano in una riunione, non serve invece per quelli sporadici, nè per quelli spiritici propriamente detti. Ad es. ciascuno degli astanti potrà collaborare alla tiptocinesia, che è un fenomeno percepito da tutti; ma che contributo fornirà alle percezioni singolari, p. es. luminose, degli altri?

30. **Esteriorazione dell'essere subcosciente.** — Assommando la sensibilità, la motricità e l'intelligenza esteriorantisi dai medii in una unità che avrebbe molte analogie cogli io secondarii della teoria disgregazionistica (vedi retro), ma che possederebbe esistenza autonoma o quasi, e si renderebbe indipendente dalla coscienza personale, si crea il concetto ipotetico del " subconscio attivo „, dell'" essere subcosciente „. Sarebbe quest'essere il portatore di tutte le facoltà supernormali, l'agente nel sonno, nell'ipnotismo, nell'isterismo, nella telepatia e nella medianità, la monade Bruniana capace

di separarsi già dal corpo organizzato del vivente e di sopravvivergli alla morte, recando con sè i caratteri ereditarii ed acquisiti che ne fanno un io personale e cosciente.

È la ipotesi riassuntiva esposta dal Dr Geley e costruita con grande abilità; e pochè tien conto d'un buon numero di fatti fisiopsicologici e psicopatologici, essa, a mio avviso, costituisce il tentativo più serio di sintesi dello spiritismo " scientifico „ contemporaneo. L'" essere subconscio „ del medio entrerebbe in comunicazione cogli esseri subconscii liberi ed autonomi (dei defunti), e li impersonerebbe atteggiandosi, esprimendosi e conducendosi, in raffigurazione, forse suggestiva, degli invisibili. — Ma anche in questa ipotesi non è detto in che consistano, nè la natura dell'essere agente, nè il meccanismo dell'azione sua esteriorata: questo essere subconscio è, dunque, fatto di sostanza materiale o semimateriale, così che possa rendersi tangibile, visibile ed attivo? E un' incognita che il Geley non dilucida e neanco esamina.

31. **Il subliminale, il sub-ego trascendentale.** — Arditamente concepito e battezzato da F. Myers, il " subliminale „ altro non è se non un derivato del subcosciente scoperto dai psicopatologi già ricordati; soltanto, che bisogna ampliarne, anzi sconfinarne il concetto. Da principio il Myers lo aveva concepito con proprietà psicologiche bensì straordinarie, ma non eccedenti i limiti della funzione psico-vitale vincolata all'organismo: solo più tardi, e principalmente nella sua grande opera postuma, egli ne ampliò la capacità e gli attribuì tutte le possibili facoltà supernormali, da quelle del sogno alla genialità, dalla chiaroveggenza ipnotica alla sopravvivenza spiritica. Ne consegue che il subliminale risulta adesso una cosa sola con quella sua " personalità trascendentale „, che in questa vita eccederebbe ogni potere e limite del corpo e che alla morte si projetterebbe nel metaetere con tutte le sue caratteristiche individuali acquistate durante l'esistenza terrestre o durante le sue varie esistenze.

L' ipotesi del Myers ha recato un po' di vigore all'agonizzante spiritismo, ma togliendogli la sua indole empirica e dandogliene una ultrametafisica, non gli ha fatto perdere l'aspetto semireligioso: esorbitiamo da ogni scienza positiva.

Col subliminale, alla fine, si confonde l'essere subcosciente del Gyel: ambedue, finchè agiscono in un organismo, sono capaci di percezioni, di attività e di creazioni extraorganiche.

Sono, tutti, bellissimi ed elegantissimi pensieri, e si possono applicare con profitto ai fenomeni intellettivi del media-

nismo: rimane però sempre nella " Sinopsi " del MYERS una lacuna tra il fatto psichico e il fatto meccanico... ammenochè non si assegni al subliminale la facoltà di esteriorarsi in forma di agente invisibile, sia come materia assottigliatissima (etere?), sia come forza ectenica o radiante.

32. **La più estesa coscienza, il Mega-ego ultracorporeo.** — Io opino che anche la ipotesi secondaria della " coscienza più estesa " enunciata dall'illustre fisico OL. LODGE, si risolva nelle due precedenti. Per il LODGE, che sembra essersi parzialmente inspirato alla " frangia marginale " del JAMES — la nostra coscienza superiore vigile, personale e sociale, non è che una piccola porzione di una coscienza più vasta, perdentesi nell'oscuro e nell'indeterminato delle Cose: assegnando a questa porzione, " emersa come un *iceberg* dall'Oceano glaciale ", una certa facoltà elastica di allargare e restringere i proprii margini, si comprende com'essa possa acquistare percezioni ultrasensitive e produrre effetti ultraorganici. — Il LODGE non ha sviluppata, e tanto meno dimostrata con sufficiente vigore la sua ipotesi, che indubbiamente colpisce per una certa genialità. Questa sua Vita, assolutamente distinta dalla Materia e dall'Energia, non riducibile nè convertibile nelle altre " forze " conosciute dal fisico, risulta un potere a sè, misterioso, pressocchè occulto, disseminato per tutto il cosmo, ma latente, il quale si manifesta solo quando incontra le condizioni propizie; e allora " si incarna " in un organismo, come il magnetismo, pur esso sempre latente, si rivela d'un tratto in una sbarra di ferro magnetizzata. Sono i vecchi concetti dualistici che ritornano; ma quello che rimane inspiegato ed inconcepibile, nonostante gli sforzi dell'insigne scienziato psichicista, è il come possa persistere in questa Vita universale e diffusa la individualità cosciente dopo che le condizioni della sua manifestazione " incarnata " si sono disperse.

X. LE METADINAMICHE.

La sola interpretazione, alla quale presentemente si debba attaccar peso, con riserva di accoglierla per intero allora quando dallo stadio di probabilità sia passata a quello di evidenza, è la ipotesi prescientifica che suppone — la esistenza di particolari " forze biotiche " o " psichiche " (meglio " biopsichiche "), agenti per opera dell'organismo vivente anche fuori di esso, ma entro una determinata cerchia del suo am-

biente spaziale. — Ossia è l'ipotesi che attribuisce i fenomeni straordinarii, sopratutto obiettivi e fisici, della Medianità ad un'azione esclusiva della persona del medium, senza intervento alcuno di agenti estranei superterrestri, e tutto al più con qualche probabile contributo di un'azione consimile, sebbene assai più debole, fornita dagli altri individui presenti.

L'azione di codeste forze ancora ignote si potrà esercitare anche da cervello a cervello, ma particolarmente si effettua all'esterno; e i suoi effetti, percepiti ed apprezzati diversamente, fors'anco aiutati dai presenti conforme alla loro disposizione d'animo, alla loro coltura, alle loro credenze, costituiscono la fenomenologia del medianismo, che va dal semplice moto del tavolo al fantasma. Le " forze bio-psichiche „ sono scaricate dai centri nervosi nei quali esse si ingenerano; ma il pensiero e la volontà (subcoscienti, automatiche) del medium ne dirigono le linee di scarica, e si obiettivano al di fuori per mezzo dell'intreccio e della sistemazione di queste linee projettive.

Quando alla ipotesi metadinamica si uniscano quelle psicopatologiche per comprendere lo sviluppo della trama di fondo o della condizione fondamentale subjettiva esistente nella persona del medium, e quando anche si adottino dalla Metapsichica le altre ipotesi che servono a illuminare i fenomeni intellettuali (disgregazione della personalità, automatismo subcosciente, telepatia...), si costruisce un insieme di spiegazioni che può quasi aspirare alla dignità di teoria.

Bisognerebbe contentarsi di un'ipotesi generica, non troppo determinata nei suoi concetti, ma sufficientemente elastica, sì da potere poi, senza deformazioni, col sussidio del metodo induttivo e sperimentale, acquistare una maggiore determinatezza. Voglio dire che ai progressi della Metapsichica sarebbe più vantaggioso lasciare indeciso il quesito della natura di questo " biodinamismo „ procreatore dei fenomeni medianici. Ma non è possibile arrestare la mente degli investigatori in mezzo alle nebbie, e ciascuno aspira a trovare la luce che gli rischiari la via: parecchi più ingegnosi o più ardenti credono, anzi, di aprire uno spiraglio in tutta quella oscurità, e diggià avanzano verso definizioni più determinate.

33. **La radioattività umana.** — Un primo tentativo in questa direzione ha consistito nel definire le " forze „ projettate dal medium in conformità delle nuovissime scoperte sulle radioattività fisiche. Taluno ha trovato persino un'analogia fra le "emanazioni metabiotiche„ dell'organismo e quelle

del radio, dell'elio e dei corpi chimici consimili, ben poco conosciuti, a dir vero, per prestarsi a raffronti e a congetture.

Il prof. Lombroso ha accennato fuggevolmente, in articoli di giornali, a questa ipotesi della bioradiazione, ma non avendo detto ancora gli argomenti sui quali si fonderebbe, mi sembra prematuro discuterla. Soltanto desidero rilevare che, secondo lui, i fenomeni spiritici puri (comunicazioni e presentazioni più o meno parziali di defunti) sarebbero, forse, dovute alla facoltà posseduta dai medii di attrarre a sè o di percepire codeste emanazioni radioattive provenienti per qualche tempo dai cadaveri e conservanti qualche caratteristica personale, salvo a non avere poi una durata troppo lunga. Ora, queste idee si trovano già enunciate in termini poco diversi, tenuto conto dell'epoca, dal medico scozzese Gugl. Maxwell (cfr. Tomo I, p. 64): egli attribuiva i suoi " raggi corporei vitali „ anche agli escrementi, al sangue ed alle parti separate dagli animali " finchè esse non si fossero cambiate in altra cosa „. La fine della putrefazione cadaverica diverrebbe pertanto il termine della sopravvivenza delle radiazioni bio-attive personali.

Paragonare le forze sprigionatisi dai medii alle emanazioni sottilissime dei corpi radio-attivi, col supposto che in tal modo ci verremmo a trovare in un *quid* di intermedio tra la materia grossolana, capace solo di tutte le nequizie, e l'etere finissimo, poco lontano dallo *afflatus* divino, è semplicemente un abuso della figura rettorica dell'analogia. I calcoli di Rutherford, di Soddy, di Ramsay (cfr. in "Nature„, 6 marzo 1908), hanno trovato che i corpi intermedii ingenerati dalla dissoluzione e trasformazione di quelli radioattivi non durano più di pochi minuti o, al più, di pochi giorni: certo, non sono costanti, tanto meno immortali! Se lo Spiritismo si appoggia da quella parte, precipiterà nella sua tomba: la nuova Chimica, almeno per adesso, gli rifiuta ogni sostegno.

34. **Energetica.** — Per altri studiosi le " forze „ particolari circolanti ed emesse dall'organismo umano, fanno parte del ciclo di trasformazione dell'unica Energia cosmica: sono, cioè, analoghe al calore, alla luce, all'elettricità, e ne sono persino un equivalente.

Il dinamismo della mediumnità verrebbe, in tale ipotesi, a costituire semplicemente un aspetto parziale del pandinamismo cosmico; e gli effetti suoi, tanto fisici quanto psichici, sarebbero paragonabili a quelli di tutte le altre " di-

namìdi „ (secondo il linguaggio di Reichenbach), quando dallo stato di riserva latente si rendono potenziali. Ciò porterebbe a concludere che la psicologia normale, anormale e supernormale, è un semplice capitolo dell'Energetica. Indico fra gli enunciatori e sostenitori più recenti di questa ipotesi dinamistica il De Fontenay in Francia, il Gaetani D'Aragona e i dottori Aggazzotti, Foà ed Herlitzka in Italia, perchè ne hanno discorso proprio a riguardo dei fenomeni mediumnici di Eusapia. Qualcuno è corso più in là, e ha emessa l'opinione che la forza esteriorata dai medii sia elettricità (Hammond), o analoga ad essa (De Rochas, Maxwell).

Che la psiche sia una forza a sè è un concetto caro ai neoevoluzionisti ed agli idealisti; ma che la psiche stessa sia una forma di Energia fu sostenuto anche da filosofi spiritualisti, ad esempio dal prof. N. Grote di Pietroburgo. Il Lodge, che bisogna ascoltare con rispetto per la sua doppia qualità e autorità di fisico e di psichicista, e anche perchè trae in parte le sue opinioni dalle esperienze con la Paladino, nega invece che la Vita sia una medesima cosa coll'Energia. Non solo egli contesta ogni loro assimilazione, ma oppone per di più l'una all'altra, in quanto che la prima non si risolve mai in forme note della seconda: inoltre la Vita dirige, negli organismi, la Energia (cfr. " Hibbert Journal „, genn. '05; *La Vie et la Matière*, trad. franc., '07).

La questione è troppo complessa e di troppo alta metafisica per essere qui dibattuta: mi contento di osservare che, forse, nell'assomigliare la Psiche (coscienza) o la Vita all'Energia si pecca per analogismo, e si gira in un circolo vizioso, poichè ciò che chiamiamo energia negli oggetti materiali viene costruito di elementi psichici (rappresentazioni di movimento, senso di potere), e noi trasferiamo nella Realtà esterna i nostri mutamenti subjettivi. Le difficoltà del problema non sono perciò risolte menomamente dal dualismo, ossia dall'opposizione tra Vita ed Energia: sembra più legittimo, date le fonti e le facoltà della Conoscenza umana, supporre la immedesimazione delle due entità, ossia che la Energia sia nello stesso tempo Vita e Pensiero.

35. **Psicodinamismo.** — Il meglio si è di rassegnarsi per ora a parlare di " forze psichiche ignote „ e di scorgere nei fenomeni di medianità, compresi i pochissimi spiritici che *ancora* sfuggono al naufragio dello spiritismo-sistema, gli effetti o le risultanti di un " psicodinamismo „ di natura indefinibile, capace di manifestarsi così entro come fuori del-

l'organismo. Non si può escludere che lo posseggano gli animali, o, almeno, certi animali superiori; ma è provato che nell'uomo esso richiede per manifestarsi condizioni particolari non molto differenti dalla malattia o dall'anormalità extrafisiologica. Eusapia Paladino ne è un esempio tipico. Perchè queste " forze " esigano tali predisposizioni e disposizioni individuali è altrettanto ignoto, quanto lo è la loro intima natura; ma per la scienza costituisce diggià un bel progresso, questo, di averne, fino a un certo punto, stabilito il determinismo biologico.

Queste forze psichiche, conosciute solo pei loro effetti e per le condizioni individuali che le sviluppano, debbono evidentemente cessare dallo svilupparsi con la disgregazione del meccanismo che le ingenera. Quindi i loro sistemi transitori non possono sopravvivere all'organismo individuale, che è condannato a morire e a dissolversi: perdureranno i loro effetti soltanto nelle percezioni, nei ricordi, nelle idee dell'aggregato sociale. Tutto al più, retrocedendo di centinaia d'anni alle ingenue idee dell'animismo primitivo, ma questa volta coi fatti telepatici e con le allucinazioni veridiche alla mano, si potrebbe porre il problema se quelle " forze " non riescano a sussistere parzialmente durante un tempo limitatissimo (un nulla rispetto all'eternità!) per dileguarsi poi in seno all'Indeterminato e all'Impersonale, presso a poco come avviene delle vibrazioni sonore, delle ondulazioni elettriche e luminose, le quali lanciate nello spazio finiranno più o meno col dissiparsi nell'Energia cosmica, nell'Essere infinito e uno. Ma non siamo neanche ai preliminari di una lontanissima risoluzione di tale problema.

Il termine di " forza " non può reputarsi compromettente: se lo usano i fisici, i chimici, i biologi, ben lo possono usare anche i psicologi, con questa intesa, che " forza " significa qui, puramente e semplicemente nel senso empirico, la causa reale degli effetti che noi diciamo medianici. Noi psicologi non sappiamo, intorno alla intima natura della forza o attività psichica, meno di quello che il meccanico sappia del *movimento*; il fisico, della *gravitazione* o dell'*elettricità*; il chimico, dell'*affinità*; il biologo, della *vita*. Con questi termini la scienza indica delle astrazioni, che pone a capo di ciascun ordine delle sue indagini come tanti dati o principî eccedenti ogni possibilità di dimostrazione: bisogna accettarli tali quali sono, e ci si manifestano. Non a torto si lasciano alla metafisica.

Chi pretendesse, adunque, di definire la " forza psichica " agente nei fenomeni psichici, farebbe della speculazione meta-

fisica, non della scienza metapsichica. E di fronte a coloro che, non contenti della posizione d'attesa in cui si pone la psicologia supernormale, domandano con alta e iraconda o ironica voce ai suoi cultori di dare una definizione del biopsicodinamismo rivelantesi nella medianità, nella telepatia, nella lucidità e nei così detti " fatti spiritici „; di fronte agli altri, che non sodisfatti del metodo positivo si affrettano, col debole fardello dei fatti accertati che loro tuttavia rimangono, ad appagare la curiosità e la sete del meraviglioso delle folle, io ricordo agli investigatori serii e calmi in questo dominio la raccomandazione del grandissimo LEONARDO DA VINCI: — " Fuggi i preciecti di quelli speculatori, che le loro ragioni non sono confermate dalla isperienza „.

III.

Le mie esperienze.

La psicologia scientifica mi ha mandato " antispiritista „ verso lo studio dello spiritismo: e lo spiritismo, studiato attraverso la medianità di Eusapia Paladino (e di una mezza dozzina di altri medii privati meno, famosi, ma non meno cari ai circoli spiritici), mi restituisce " antispiritista „ alla psicologia: al più, porto con me un piccolo corredo di convinzioni metapsichiche guadagnatemi coll'esperienza.

E non posso essere spiritista, in riguardo ai fenomeni medianici di Eusapia, per tutte le ragioni che ho dette nell'opera; e non posso diventarlo, in riguardo all'insieme della dottrina, perchè mi sembra di poterne indurre il vecchio adagio: *ab uno disce omnes...*

Il dott. Cyriax di Berlino ha scritto un opuscolo notissimo intitolato: *Perchè sono diventato spiritista?*, ed io ho scritto e pubblicato questi due grossi tomi, con grande fatica per me e con maggior fastidio dei lettori, allo scopo di dire le ragioni perchè mi mantengo antispiritista. Avrei forse dovuto attendere, prima di fare questa dichiarazione, e studiare, con altrettanta pazienza, altri medî, seguendoli, come ha fatto l'Hyslop con la Piper, in cinquecento sedute? Ma dove trovare dei medî che, nella crisi attuale dello spiritismo, diano garanzia sicura che mi mostreranno veramente i fatti " spiritici „ che invano ho cercato nelle sedute di Eusapia? Dovrò studiare i Zancing, i Bailey, i Miller, i Politi, le Nydie e le Maddalene, le Virginie e le *Dame mascherate*, con quel po' po' di sospetti che circondano tutti questi procreatori di " miracoli moderni „, non già da parte dei psicologi, fisiologi e psichiatri, ma da parte dei psichicisti e degli stessi spiritisti?

Mi si dice: — badate, che lo Spiritismo è in evoluzione, e voi non dovete più confondere quello odierno con quello

di A. KARDEC: le vostre critiche sembrano talora non fare distinzione fra l'uno e l'altro. — Lo dissi: nello spiritismo ci sono i modernisti. E lo so: la sola accettazione dei quattro postulati psicologici, che sono la azione e reazione dell'ambiente psichico, la telepatia, il subliminale, ed i molteplici aspetti dell'io interiore, hanno distrutta la compagine del Kardechismo. Vorrei però che mi si dicesse chi è che rappresenta adesso la corrente " autorevole „ dello spiritismo ripulito e rinfrescato. È forse ancora il vecchio WALLACE, come vorrebbe il Dr. VISANI-SCOZZI? E allora, le nove proposizioni dell'illustre naturalista in che si differenziano dal Kardechismo di trent'anni fa? — È forse ANNIE BESANT? E allora bisognerà sorbirsi tutto il beveraggio teosofico, col suo *Karma* e il suo *Mahathma*? — È forse il DELANNE? E allora siamo da capo alla reincarnazione. — È forse l'HYSLOP? E allora, mettiamo al bando tutta la medianità fisica.

Infatti mi si soggiunge: — badate che M. SAGE, competente e autorevole fra i " modernisti „, sbattezza Eusapia, e la esilia come falso medium, mentre la Smith è, secondo lui, un altro medium spurio: la Pugliese perchè ha troppa medianità fisica, la Ginevrina perchè ne ha troppa della... intellettuale. — Ma se rifaccio la vecchia carriera della Paladino trovo che, per contro, un psicologo di valore come ANGELO BROFFERIO si convertì per mezzo suo allo " spiritismo più puro „, e che un filosofo mistico di talento come CARLO DU PREL, tornando in Germania dopo averla veduta in sul lavoro, si affrettò a proclamare che " dopo la istruttoria di Milano (sui fenomeni paladiniani), tutto il mondo avrebbe nel secolo XX creduto allo spiritismo „ (*sic*). Se poi tengo conto di quello che dalle sedute d'Eusapia deducono gli spiritisti dichiarati e i psichicisti indecisi del momento attuale, leggo che fra le gesta di questo " grande „ medium, sconfessato da una parte e acclamato dall'altra nel seno stesso dello Spirito-psico-occultismo militante, si annovera la dimostrazione della sopravvivenza più o meno lunga di " qualcosa assomigliante all'anima „ del defunto pirata " John King „..... E allora, a chi debbo credere?

Senza alcuna intenzione di mancare di rispetto verso le persone, direi che i " modernisti „ in Spiritismo versano nelle medesime condizioni mentali di incertezza e di abulia dei " modernisti „ in Cattolicismo. Nessuno di essi ardisce tagliare apertamente e francamente la gomena, che li tiene ormeggiati alla vecchia terra dove le loro credenze nacquero, misero radice e fruttificarono. È il caso di gridar loro: —

Coraggio, tagliate; e andate una bella volta al largo: tanto, già, ortodossi non lo siete più, e la vostra eterodossia, fatta di *ma* e di *se*, non inganna certamente i capi e i fedeli delle vecchie dottrine o chiese di cui siete figli semi-ribelli.

*

Se medium vuol significare un soggetto che, messo in determinate condizioni fisiopsichiche, produce fenomeni ancor non spiegabili con le leggi ordinarie della fisica, della biologia e della psicologia, e se costui mi presenta tali fenomeni come il risultato di un suo traffico coll'Al di là, ossia con delle entità occulte che si dicono le " anime dei morti ", Eusapia Paladino è un medium, checchè possan dire e sospettare contro di lei la Johnson, l'Hodgson, l'Hyslop, il Sage, il Carrington (per fermarmi agli studiosi competenti): ora, la questione sta nel vedere con quale procedimento o dinamismo essa produca quei fatti, e se le sue rappresentazioni più o meno estetiche provino davvero l'intervento dei disincarnati che essa in sonno ed in veglia dice e protesta, da oltre trenta anni, di far comparire.

Orbene, per me, se ho raccolto un copioso materiale in dimostrazione dei poteri eccezionali designati sotto l'etichetta metaforica di " medianità ", non ho poi veduto un solo fatto autentico, incontestabile, ragionevole di " spiritismo " e tanto meno di " spiritualismo ".

Il libro di A. Brofferio in pro' delle dottrine spiritiche, tratto quasi esclusivamente dagli stessi fenomeni eusapiani da me sperimentati (e anche molto meno efficaci), è un'opera sincera e briosa: ma le sue ragioni, stringenti fin che si vuole nell'argomentare, perspicue e lucidissime nello stile, non mi convincono più: e potrei ribatterle, coi fatti alla mano, una per una.

a) Dobbiamo, scriveva l'esimio filosofo, credere che " *vengono i defunti, perchè sono essi che ce lo dicono* ". — Ma non è vero; lo bussa il tavolo per l'automatismo di "John King ": ora è possibile che qualcuno creda più oggi sul serio alla esistenza di questo " spirito " arlecchinesco?

b) Dobbiamo crederlo, continuava l'arguto scrittore, perchè le " *Intelligenze occulte pensano ed agiscono diversamente da quello che sa pensa e vuole il medium* ". — Ma questa differenza non resiste all'analisi psicologica delle incarnazioni ed evocazioni di Eusapia, la quale presenta dei fantasmi-fantocci, e non delle " personalità "; e se la diversità si applica

ai contrasti tra il suo volere e quello di " John King ", io ne ho dimostrato la superficialità e l'aspetto bambinesco. E poi, da una Eusapia non si crea spontaneamente nessun " defunto ": bisogna che ci sia una preparazione, e... quale preparazione!...

c) Dobbiamo crederlo, riprendeva il Brofferio, perchè " *le tradizioni, la storia, il consenso universale narrano di apparizioni spontanee* "... Ma il consenso delle plebi intellettuali, le cronache e le fiabe ci trasmisero tale folla di errori e di pregiudizî, che siffatta argomentazione, da G. Leopardi in qua, è poco incoraggiante, massime in un periodo, come il nostro, nel quale non le sole leggende, ma le teorie stesse scientifiche e filosofiche sono dimostrate convenzioni e puri strumenti di ricerca... S'è detto, al Congresso spiritualistico di Londra del 1898, che lo Spiritismo era " la democratizzazione dell'idea filosofica di immortalità "; ma la dico schietta: bisogna diffidare, in filosofia e ovunque, d'ogni " ideale " che si adatta alla mentalità popolare. In tal caso sarà preferibile l'Occultismo ermetista, che corrisponde meglio alla mentalità borghese, o la Teosofia, che rappresenta l'aristocrazia nell'ordine gerarchico di queste tendenze mentali.

È inutile, è superfluo insistere a riguardo degli altri argomenti brofferiani in favore dello " spiritismo " (!?) della Paladino. La mia piena ed assoluta denegazione ha l'assentimento dei più autorevoli e non sospettabili psichicisti che la studiarono recentemente, ossia dopo che la dottrina spiritica ha sofferte le amputazioni che tutti sanno. Presentemente mi risulta naturale e logico l'atteggiamento antispiritico di quasi tutti coloro che avevano chiesto alla medianità di Eusapia almeno un principio di luce spiritica. Il Maxwell, che l'ha tenuta in casa sua per tanto tempo, scriveva pochi mesi fa:

" La spiegazione spiritica è difficilmente accettabile: le più gravi objezioni possono esserle fatte, e una delle più evidenti è la contraddizione che si osserva nelle così dette comunicazioni degli spiriti. — Non ho la pretesa (egli soggiunge) di troncare il dibattito: non posso che esprimere una opinione stabilita su osservazioni lunghissime, pazientissime e fatte senza preconcetti. Questa opinione non è favorevole all'ipotesi spiritica: non so e non voglio dire con ciò che essa sia sragionevole in principio; essa è conforme alle teologie più diffuse, e non diviene assurda che nelle sue esagerazioni. È prudente giudicarla secondo i suoi rappresentanti più autorevoli, e non secondo la massa dei suoi fedeli " (" Année psychol. ", XIII, 1907, p. 104).

Ebbene: io vado più in là dell'egregio magistrato-medico, e affermo che negli esperimenti da me veduti la tesi spiritica è sragionevole, superflua e assurda, anche senza ricondurci ai fanatismi dei tempi di ALLAN KARDEC. Quanto alle teologie, non so di nessuna che adotti lo spiritismo tal quale fu sistemato da costui e dopo di lui: quello che ne rimane consiste unicamente della antichissima credenza nel doppio sopravvivente e nelle sue apparizioni. Ma col folklore non si costituiscono teologie, nè filosofie, nè teorie scientifiche. Ecco perchè l'edifizio costrutto dagli spiritisti ha diggià tali screpolature, e grandi e piccine, da non reggersi più in piedi, simile a un castello di carte da giuoco che si innalza con abilità, ma che si fa cadere non appena lo si tocchi.

*

Dal lungo elenco di ragioni da me esposte in quest'opera traggo, fra le tantissime possibili, le seguenti conclusioni, le quali (si noti bene) non sono il riepilogo dell'opera, ma piuttosto un questionario di difficoltà da risolvere che io pongo a me stesso ed espongo agli studiosi in materia, ben contento se mi si sapran segnalare delle risposte convincenti.

1ª Lo spiritismo non è degno del nome abusato di " neospiritualismo „; esso (anche quando passa attraverso le dottrine teosofiche, assai più elevate delle " spiritistiche „) è un materialismo più grossolano assai di quello che si dà l'aria di combattere.

2ª Lo spiritismo non ha contenuto filosofico, che valga l'obolo che i defunti dovevano pagare a Caronte pel trapasso di Acheronte.

3ª Lo spiritismo parla di " spiriti „ e di " spiritualità „, ma non sa che cosa siano, e non li definisce, salvo che con analogie tratte da un gretto e popolare empirismo.

4ª La cosmologia, la filosofia, la psicologia e la sociologia dello spiritismo classico sono un verbalismo affettato senza originalità, un miscuglio di vecchi e contradditorii concetti, un misto di atavismi e di sopravvivenze.

5ª Il " mondo degli spiriti „, come essi lo descrivono per bocca dei medii, è ricalcato sul nostro con un antropomorfismo da primitivi e da ragazzi; le sue gerarchie non sono che un riflesso scipito di quelle create e mantenute nella società umana dalla sua evoluzione naturale, per cui l'am-

biente ultrasidereo è una ripetizione speculare della mesologia terrestre.

6ª Gli " spiriti „, che vengono a comunicare, sono creazioni quasi sempre instabili, troppo spesso puerili o ridicole, in correlazione colla personalità dei medî; si veggono " comunicare Bossuet e Maria Antonietta, che discorrono fra loro come potrebbe farlo una cuoca „ (lo dichiarò lo spiritista E. Anastay al " Congresso „ del 1900, cfr. " C.-r. „, p. 528).

7ª L'econonia cosmica, regolatrice delle comunicazioni spiritiche e delle intuizioni teosofiche, è il prodotto della immaginazione (lo proclamò con ironia la spiritista Elisa Van Calcar allo stesso Congresso!).

8ª L'esoterismo indianistico, brahmanistico, ecc., che ora si dà il vanto di rinvigorirlo, ma che in realtà inquina lo spiritismo, è il risultato di un erroneo concetto sul valore delle così dette civiltà antiche, massime Orientali.

9ª La lotta fra gli spiritisti d'Oriente e quelli d'Occidente, cisatlantici e transatlantici, intorno al dogma della reincarnazione, ha ucciso lo spiritismo in sul nascere.

10ª Il contrasto odierno fra occultismo, spiritismo e teosofia, sopratutto in riguardo alla costituzione del mondo ultrasensibile ed alla sopravvivenza del " perispirito „ o corpo astrale, rivela l'origine artificiosa e imaginosa, non positiva nè scientifica, di tutte queste dottrine.

11ª Le prove dello spiritismo non sono sperimentali; è un artificio dire che il Crookes, nelle sue esperienze, abbia fatto dello " spiritismo „: no, fece solo della metapsichica, e anche non andò a fondo, là dove sarebbe stato suo obbligo di andarci, nella identificazione di " chi „ si presentava.

12ª La identificazione degli " spiriti „ non è ammessa dagli stessi spiritisti se non come un supposto inverificabile; essa è sfuggita fin qui, sempre e dovunque, alla evidenza: bisogna ricominciare a provarla *caso per caso*, e quando si tenta la " prova „, tutto svanisce.

13ª Un gran numero di comunicazioni sono false, o bizzarre, o stolide; nessun argomento serio spiega codesto fatto, se non la loro derivazione dagli strati inferiori della personalità dei medî.

14ª L'elemento psicopatologico entra per buona parte nella sistemazione dello spiritismo-dottrina: questo, lo riconoscono e confessano gli stessi suoi Maestri.

15ª L'elemento menzognero e ciarlatanesco ha ingenerato un'altra parte dei fenomeni detti " spiritici „, più ancora che di quelli esclusivamente " medianici „.

16ª Alle sedute si ottengono talvolta comunicazioni di persone viventi e, magari, presenti; questo prova l'origine subconscia e automatica di tutte le altre.

17ª È un artificio ed è un sofisma separare nella fenomenologia intellettuale dello stesso medium (come fa l'Hyslop nei casi suoi) quello che sarebbe personistico, animico e telepatico da quello che si pretende " spiritico ".

18ª Le personificazioni sono tutte dello stesso valore, siano esse di " magni " o di mediocri spiriti, siano di umani disincarnati o di esseri superumani e subumani; ossia derivano tutte egualmente dal fondo fantastico e mnesico di riserva del subcosciente.

19ª Nei fatti onirici, che costituiscono la trama delle " comunicazioni ", si vede una selezione uniforme che alla lunga riduce tutte le rappresentazioni e raffigurazioni dell'Al di là a pochi elementi mentali popolari (cicli romantici, avventure astro-planetarie, ecc.).

20ª Il fakirismo occidentale non è più serio, nè più " spiritualistico " dell'orientale; quando non si riduca alle facoltà esopsichiche autentiche, è il figlio della bugia, come s'è visto or ora a Parigi col pseudo-conte Sarak.

21ª È assurdo e superfluo pensare che i fenomeni fisici della medianità, dai moti del tavolo alla levitazione, dalle luci alla incombustibilità, siano dovuti all'intervento di disincarnati.

22ª Quando poi si pensasse (ma v'è qualcuno che lo faccia sul serio?) all'intervento di gnomi, ondine, folletti, diavoli, arcangeli, ecc., non si ha più il diritto che la scienza si occupi e preoccupi di simili corbellerie, per le quali funziona una delle istituzioni più vantaggiose della civiltà moderna: il manicomio.

23ª Lo spiritismo, largo o stretto che sia, non si pronuncia esplicitamente circa alla sopravvivenza degli animali e degli esseri " inferiori " all'Uomo. Data la varietà individuale nelle facoltà psichiche anche degli animali — ora manifestazione piena ed or rudimento di " personalità " — non si saprebbe segnare il limite del diritto dei viventi a sopravvivere: forse agli animali domestici, perchè l'uomo li ha resi degni di accompagnarlo nell'Ombra? forse ai Mammiferi? o ai Vertebrati? o agli Invertebrati? o alle Amebe?... E se fino alle Amebe, perchè non anco alle Quercie ed ai Cristalli? . .

. . . . . .

*

Si crede forse che non potrei continuare in questa enumerazione di difficoltà, di assurdità, di contraddizioni? Lo potrei benissimo. Ma è ora di finire, e mi riservo, in caso dei casi, di riprendere la discussione generale sullo spiritismo in altro luogo e momento.

Qui, però, mi si obietta che, ciò nonostante, potrei accettare lo spiritismo almeno quale " ipotesi di lavoro ", come hanno creduto di fare o di dire alcuni studiosi autorevoli e spregiudicati. L'ho fatto durante tutta questa mia opera sulla medianità di Eusapia Paladino; ma mi sembra che i risultati siano poco consolanti per una " ipotesi " che ci si offre basata sul metodo dei residui, cioè di quei pochi fatti che la scienza fisica, biologica, psicologica e sociologica trova in fondo al crogiuolo dove ha depurate le credenze, le novelle e gli empirismi plurisecolari dell'Umanità.

Allo spiritismo " ipotesi di lavoro " io faccio due obiezioni fondamentali: — *a)* Non è lecito presentarsi come tale ad un'ipotesi che, per consenso dei suoi più serii rappresentanti, liberata dalla zavorra immane di argomenti acritici, rimane in possesso di un troppo tenue patrimonio di fatti presunti irriducibili (per adesso): — *b)* Non è vantaggioso alla ricerca introdurvi un elemento superfluo, immaginato in un periodo poco evoluto ed esclusivamente empirico dell'osservazione. Questa è pure la tesi di uno spiritista coscienzioso ed esperto come il Winkler: bisogna, egli dice, riformare una bella volta lo " Spiritismo ", e la riforma consisterà nel buttarne fuori via tutte le così dette ipotesi medianistiche, animistiche, spiritistiche, ecc., le quali non hanno alcun valore scientifico!

Una ipotesi non può aspirare ad essere guida sicura nella Ricerca quando, infrangendo le buone regole del ragionamento, essa afferma il *conseguente* e ne inferisce poi che può affermare l'*antecedente* (cfr. W. St. Jevons, *Logica*). Senza dubbio, si investiga talvolta col sussidio di un'ipotesi falsa; ed io stesso ho proceduto in questo mio esame critico dello " spiritismo Paladiniano " cercando di eliminare l'errore o ciò che a me sembrava errore, e di accostarmi per via indiretta al vero. Ma insieme con la spiritica si devono saggiare tutte le altre spiegazioni che io ho enumerate; oggigiorno esse hanno eguale diritto ad essere considerate quali ipotesi

di lavoro. Or dunque, un procedimento siffatto di Ricerca, coll'ingombro di concetti essenzialmente così diversi, sarebbe faticosissimo ed anche insolito nella scienza. Seguendo l'esempio della fisica, della chimica, della biologia, della stessa psicologia moderna positiva, si dovrà, in ogni caso, preferire nello studio dei fenomeni medianici la ipotesi più conforme al patrimonio sicuro del sapere, quella che parte dai fenomeni più semplici e non dai più complessi, quella che può essere provata in via induttiva e non discendere da deduzioni, infine quella che intuisce le cause e le condizioni determinanti dei fatti in analogia alle altre già note.

Per ciò parmi che, tutto sommato, la degnità di strumento efficace e sicuro di lavoro spetterebbe pur sempre alla ipotesi psicodinamica, che scorge nel Cosmo l'esistenza di " forze psichiche ignote „ e le colloca provvisoriamente nella serie delle altre " forze „ naturali ammesse dalla scienza e dalla filosofia. Posso ingannarmi, ma io credo che fra alcuni anni lo Spiritismo sarà eliminato dalla Metadinamica e dalla Metapsichica.

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

contenute nei due Tomi dell'Opera

Abitudine: I, 388; II, 10, 16.
Acustici, fenomeni: I, 19, 256, 389; II, 82. Vedi Udito.
Agenti occulti. Vedi Invisibili.
Agullana (medium): I, 104, 388.
Alchimisti: I, 49.
« Al di là »: II, 17, 121, 140, 408 e *passim*.
Allucinazioni, sensorie e indotte: I, 208, 274, 299, 408; II, 21, 54, 76, 244, 482, 541, 547.
— veridiche: I, 369; II, 244.
Ambienti spiritici: I, 190, 192, 207, 251, 274, 326; II, 58, 121, 129, 279, 395, 415, 549.
Americanismo: I, 17, 233; II, 298.
Amnesia degli spiriti: II, 179.
— del medium: II, 424, 508.
Andròidi: II, 314, 396, 520. Vedi Fantasmi, Forme, ecc.
Anideismo: I, 383, 386. Vedi Letargo, « Trance ».
Anima: I, 54; II, 369.
Animali: I, 50; II, 476.
Anime purganti: II, 446, 528.
Animismo, esteriorazione del corpo « animico »: I, xxxv, 55, 243, 263, 375, 381; II, 169, 171, 320, 370, 495, 569.
—, religione naturale: I, 50, 58; II, 321, 528.
Apparizioni: I, 21, 22, 136, 196, 215, 257, 308, 389, 370, 397; II, 148, 151, 221, 226, 249, 329, 346, 389, 419, 426, 445, 520.
Apporti: I, 82, 396, 480; II, 149, 153, 504, 518.
Arti fluidici. Vedi Membra.
Assistenza. Vedi Catena, Gruppi, Percipienti.
Astrale, principio o corpo: I, 61, 65; II, 378, 400, 533.
Atomi, atomismo: II, 372, 374, 378.
Attacchi nervosi: I, 108, 126; II, 311.
Attenzione: I, 252, 383, 406.
Attrazione magnetica: I, 362, 425.
Australiani: I, 52.
Autenticità dei fatti: I, 42, 86; II, 19, 229, 282. Vedi Frodi.
Autobiografia dei medii: I, xxxi; II, xiii.
Autoipnosi: I, 248, 377; II, 18, 306, 508.
Automatismo: I, 79, 107, 157, 236, 269, 380, 389; II, 12, 312, 314, 317, 509, 545.
Autorità, criterio di: I, 84, 354, 452; II, 29, 38.
Autoscopia: II, 324.
Autosuggestione: I, 108, 296; II, 11, 45, 306, 544.
Azioni a distanza: I, 81, 155, 362, 425, 429; II, 31, 202, 292, 446, 497.

Barbe fluidiche: I, 279, 301-4; II, 457.
Bailey C., medium: I, 100, 108; II, 470, 508.
Bibliografia dello spiritismo: I, XIII-XLVIII; II, V-XIV.
— di Eusapia Paladino: I, 134-170; II, XVII-XVIII.
Bioscopio: II, 365.
Braccia fluidiche: I, 197, 212, 226, 240, 438; II, 185, 197, 290. Vedi Membra.
Buddismo: I, 49.

Cabbala: I, 30, 49.
Cartesianismo: I, 60.
Catalessi: I, 210; II, 113.
Catena, medianica: I, 179, 186, 207; II, 53, 94, 121, 126, 222, 286, 288, 343, 395, 414, 435.
Certezza: II, 20. Vedi Autenticità, Autorità, Testimonianza.
Cervello: I, 247; II, 182, 209.
Chiaroveggenza: I, 420.
Cinesi: I, 52.
Circolo «Minerva»: I, 173; II, 3.
Classificazione dei fenomeni supernormali: I, 79; II, 488, 491, 508, 512.
Comunicazioni spiritiche: I, 19, 102, 412, 448; II, 125, 132, 140, 166, 334, 357, 407, 461, 510.
Congressi spiritistici: I, 28, 33.
Connotazione degli spiriti. Vedi Identificazione.
Contrasto psichico: I, 229, 358, 364, 385; II, 308.
«Controllo» spirituale: I, 109. Vedi Spiriti-guida.
Controllo sul medium: I, 181, 186, 192, 209, 223, 422; II, 19, 27, 42, 74, 217, 282, 398.
Cook-Corner Fl., medium: I, 67, 100; II, 23, 111, 195, 254, 450.
Coscienza dell'io: I, 55, 70, 238, 249, 266, 312, 322; II, 55, 110, 113, 507, 551. V. Io, Personalità, Sdoppiamento, Subcosciente, ecc.
Cosmologia: I, 32; II, 191.
Credulità, incredulità: I, 7, 13, 207, 221, 299, 313; II, 19, 31, ecc.
Criptomnesia, criptopsichia: II, 18, 117, 339, 499, 511.
Cristalloscopia: I, 83.

Decadenza dello spiritismo: I, 20, 34, 38; II, 407, 539, 558.
Defunti: I, 44, 112, 368, 372, 379, 412, 449; II, 128. V. Morti.
Dematerializzazione: II, 296. Vedi Materia.
D'Espérance E., medium: I, 104, 106; II, 44, 116, 296.
Determinismo psichico: I, 189, 209, 235, 246, 291, 356; II, 301.
Deuteroscopia: II, 324.
Diavolo, diabolismo: I, 113, 407; II, 198, 459, 528. Vedi Satanismo.
Dinamometria: I, 315, 351, 364, 371; II, 295, 302, 328.
Disgregazione della personalità: I, 229; II, 306, 544. Vedi Sdoppiamento.
Disincarnati: I, 51, 55; II, 118, 156, 178, 320, 404, 424.
Divinazione: I, 420; II, 510.
Dogmatismo spiritico: I, XX, 31, 34.
Doppio (ipotesi del): I, 243, 436; II, 88, 195, 371.
Dottrina dello spiritismo: I, XX, 27, 31, 34, II, 399, 540, 558.
Durata dei fenomeni: I, 234.

Ebrei: I, 61.
Ecteniche, forze: I, 24, 67, 215, 449; II, 189, 192, 247. Vedi Esopsichismo, Forze, ecc.
Ectoplasmi. Vedi Materializzazioni.
Effluvii neurici: I, 64, 67, 421; II, 263, 345.
Egizii: I, 61; II, 374, 406.
Eglinton G., medium: I, 99, 294; II, 51, 112, 116, 119.
Elementali, ecc.: II, 531.
Elettricità animale e fisica: I, 67, 332; II, 372, 440.

Emanazioni: II, 268, 370, 439. Vedi Effluvii, Forze, ecc.
Emotività: I, 96; II, 186.
Endofasia: II, 208.
Energia, energetica: I, 137, 316; II, 247, 376, 477, 558.
Entità occulte: I, 167, 182, 320, 381; II, 87, 115, 123 e *passim*.
— personali: I, 411, 444; II, 68, 128, 140, 187, 360, 399, 581.
Epilessia: I, 111; II, 316.
Ermetismo: I, 49; II, 530.
Esopsichismo: I, 242, 278, 325, 421, 458; II, 247, 497, 525. Vedi Esteriorazione, Forze, Radiazioni.
Esoterismo: I, 49; II, 530. Vedi Occultismo.
Esperienza: II, 20. Vedi Metodo, Sperimentalismo.
Essere, intuizione dell'—: II, 529.
— postumo: I, 66.
— subcosciente: II, 549.
Esseri occulti. Vedi Entità.
— preumani, superumani, terrestri, II, 582-3.
Estasi. Vedi « Trance ».
Esteriorazione (animica): I, 87, 92, 149, 152, 242, 248, 286; II, 370, 478, 497, 508, 548-9.
Etere: I. 65, 67; II, 373, 584.
Eusapia Paladino (Del-Gaiz). Vedi Paladino E.
Evidenza: I, 84, 458. Vedi Certezza, Metodo.
Evocazione spiritica: I, 321, 369, 414; II, 176, 241, 258, 334, 355, 388, 428, 429.
Evoluzione: I, 94; II, 406.
Extracorporeità: II, 495.

Fakiri: I, 13, 101; II, 306, 367.
Fatica: I, 318; II, 70, 302.
Falsificazione dei fenomeni: II, 104.
Fantasmi: I, 22, 300, 342, 401; II, 148, 221, 222, 224, 231, 237, 243, 264, 420, 426, 520.
Fantomatiche creazioni: II, 298. Vedi Fantasmi, Materializzazioni, Spettri.
« Femme masquée », medium: II, 501.
Fenomeni medianici: I, 29, 30, 75, 194, 196, 205, 218, 261, 308, 328, 358, 376; II, 8, 25, 47, 68, 95, 126, 160, 202, 286, 326, 344, 381, 416, 442, 458-90. Vedi Frodi.
Filantropismo: I, 31; II, 158.
Filosofia spiritica: I, 10, 18, 45, 289, 373; II, 561.
Fisica trascendentale: I, 83, 156; II, 369, 408. Vedi Zöllner.
Fisiopsicologia: I, 74, 213 e *passim*; II, 542.
Fluidismo; I, xxxv, 29, 61, 64, 68, 411; II, xii, 536.
Folklore: I, 51, 371.
Forme. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Materializzazioni, Teleplasmia, ecc.
Forza vitale: I, 62, 68, 318, 351.
Forze bio-psichiche, ignote: I, 25, 137, 218, 242; II, 120, 173, 189, 209, 368, 395, 438, 499.
— magiche: II, 530, 551.
— radianti: I, 24, 68; II, 438. Vedi Effluvii, Esopsichismo, Radiazioni, ecc.
Fotogenesi: I, 401. Vedi Luci.
Fotografia: I, 98, 362; II, 194, 260, 362, 364, 477.
Fox, sorelle, medium: I, 17 e *passim*; II, 241, 452.
Fraudolenza e medianità: I, 96, 101; II, 298, 541. Vedi Frodi, Isterismo, Medii, Simulazione, ecc.
Frodi del medium: I, 93, 98, 139, 145, 157, 164, 196, 211, 222, 241, 245, 261, 264, 287, 312, 330, 426, 439; II, 29, 100, 146, 161, 176, 229, 235, 298, 348, 392, 417, 541. Vedi Autenticità.
Fuochi spiritici: I, 401; II, 330. Vedi Luci.

Gabinetto oscuro, medianico: I, 23, 178, 193, 195, 409; II, 120, 216, 280, 382, 444.
Gravità (legge di): I, 19, 147; II, 292, 351, 369, 422, 515.
Greci: I, 52.
Gruppi di sperimentatori: I, 179; II, 3, 94, 121, 150, 183, 200, 215, 279, 343, 415.
« Gusci » (*coques*), ipotesi dei —: II, 584.

Home D., medium: I, 15, 100, 108, 282 e *passim*.

Idee fisse: I, 250; II, 509. Vedi Monoideismi.
— forze: I, 24, 281, 436; II, 192, 207, 392. Vedi Esopsichismo, Esteriorazione, Telepsichia.
Identificazione, identità spiritica: I, 80, 369, 410, 414, 446; II, 117, 144, 152, 164, 167, 178, 195, 249, 336, 339, 358, 427, 496. Vedi Entità, Personificazione, Spiriti, ecc.
Ideoplasma: II, 173, 192, 208: II, 431.
Ignoto, l'—: I, 3 e s.; II, 488, 524.
Illuminismo: I, 16, 49; II, 432.
Illusioni: I, 239, 274, 329, 347, 369, 405; II, 262, 331, 348, 396, 541.
Iloplastici, fenomeni: II, 516.
Iloscopia: II, 500.
Ilozoismo: II, 529.
Ilurgici, fenomeni. Vedi Zöllneriani.
Imagini: I, 243, 276, 314, 369; — astrali, II, 584.
Imitazione dei fenomeni: II, 104, 163.
Immortalità, immortalismo: I, 102, 148; II, 135. Vedi Sopravvivenza.
Impronte sul mastice, creta, ecc.: I, 262, 394, 420, 429; II, 212, 331, 348, 517.
Incarnazione: I, 80; II, 17, 117, 124, 180, 305, 459, 510. Vedi Personificazione.
Incorporazione. Vedi Incarnazione, Personificazione.
Incosciente: I, 23, 218; II, 529 e *passim*. Vedi Coscienza, Subcosciente, Subliminale.
Indiani: I, 61; II, 467.
Individuazione: I, 323, 416; II, 424. Vedi Identificazione, Personificazione, ecc.
Infantilismo: I, 324; II, 402, 466. Vedi Puerilismo.
Intelligenze occulte: I, 168, 244, 320, 367, 377, 390, 452; II, 87, 98, 531, 559 e *passim*. Vedi Entità, Invisibili, Spiriti.
Intellettualità: I, 322; II, 15.
Intenzionalità dei fenomeni: I, 227, 364, 383, 387, ecc. Vedi Volontà.
Interferenze psichiche: II, 73, 145, 205, 435.
Interpretazione dei fenomeni: I, 239, 259, 319; II, 100, 169 e *passim*. Vedi Percipienti, Tipo mentale.
Invisibili: I, 18, 75, 204, 331, 382, 409; II, 63, 138, 142, 148, 165, 188, 267, 333, 341, 348, 358, 518. Vedi Entità occulte, Intelligenze, Spiriti.
Io. Vedi Coscienza.
— magico, trascendente: II, 502.
— sonnambolici: I, 391; II, 115, 545. Vedi Personificazione.
Iperestesia: I, 191, 248: II, 213.
Ipotesi sui fenomeni: I, 28, 63, 242, 319; II, 169, 189, 192, 243. Vedi Interpretazione.
Ipnoidi, fenomeni: II, 500.
Ipnosi, ipnotismo: I, 69, 71, 94, 105, 127, 136, 209, 269, 271, 313; II, 110, 113, 206, 301, 309, 508, 543. Vedi Autoipnosi, Estasi, « Trance ».
Isterismo: I, 97, 105, 126, 137, 273, 298; II, 301, 306, 310, 543.

Kabbala. Vedi Cabbala.

Kardechismo: I, 48, 319 e *passim*; II, 526. Vedi Spiritismo.
« King », famiglia di spiriti: I, 22; II, 258, 449.
— Katie, spirito: I, 79, 128, 448; II, 222, 250, 449 e s.
— John, spirito: I, 121, 159, 170, 194, 205, 217, 254, 288, 294, 315, 356, 366, 409, 419, 435; II, 57, 65, 75, 98, 115, 122, 130, 205, 215, 223, 249, 298, 319, 391, 406, 423, 447 e seg.

Laboratorii psichici: I, 48, 72; II, 277.
Larve: I, 389, 401 e *passim*. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Spettri.
Lavagne (scritture su): I, 99, 363; II, 409.
Legatura del medium: I, 277, 286; II, 47, 219, 234, 386, 418, 518. Vedi Nodi.
Letargo: I, 210 e *passim*. Vedi Medianità, « Trance ».
Letteratura spiritica: I, 40; II, 471.
Lettura del pensiero: I, 101, 431; II, 26, 152, 168, 180, 550.
Levitazione del medium: I, 279; II, 295, 515. Vedi Gravità.
— del tavolo (impropr. detta): I, 277, 331, 362, 424; II, 40, 48, 68, 101, 230, 346, 417, 515.
Linee papillari: I, 263; II, 332.
Linguaggio tiptico: I, 181, 230 e *passim*; II, 102, 327, 382 e *passim*. Vedi Tavolino, Tiptologia.
Locali delle sedute: I, 176, 327, 423, 442; II. 4, 95, 121, 216, 280.
Localizzazione nello spazio: II, 244. Vedi Spazio.
Luce nelle sedute: I, 184, 193, 327, 356; II, 33 e *passim*. Vedi Oscurità, Rischiaramento.
Lucidità: II, 511.
Luci spiritiche: I, 196, 257, 298, 398, 428; II, 49, 93, 106, 330, 384, 444, 520. Vedi Fuochi, Vista.
Luminosi fenomeni: I, 19, 22, 397; II, 520, ecc. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Forme, Luci, ecc.

Magia: I, 14, 51; II, 342.
Magnetismo animale: I, xxxv, 15, 19, 51, 65, 69, 265, 361; II, 170, 306, 501, 508.
Mammone: I, 407; II, 199.
Mani spiritiche: I, 196, 198, 213, 393, 398, 412, 432, 438, 441; II, 41, 69, 148, 185, 288, 329, 385, 444-5, 520.
Manierismo: I, 122 e *passim*. Vedi Stereotipia.
Manifestazioni. Vedi Fenomeni.
Marshall, sig^ra, medium: II, 451.
Martinismo: I, 49.
Materia (penetrabilità della): I, 337, 357, 429, 431; II, 369, 409, 518, 538. V. Ilurgici fenomeni.
Materialismo: I, 18, 39, 165; II, 295, 400.
Materializzazioni: I, 21, 82, 196, 240, 255, 301, 338, 396, 408, 428, 432, 446; II, 70, 76, 127, 131, 138, 170, 177, 185, 189, 191, 231, 248, 288, 290, 294, 340, 346, 358, 439, 443, 504, 518. Vedi Fantasmi, Forme, Spettri, Tangibilità, Teleplastia, ecc.
Meccanici, fenomeni: I, 81, 213 e *passim*; II, 31 e *passim*. Vedi Azioni a distanza, Telecinesie, ecc.
Medianità, mediumnismo: I, xxxi, 28, 74, 78, 96, 108, 111, 266, 311, 377, 380; II, xii, 14, 84, 182, 217, 269, 301, 380, 487, 490, 494, 497, 506, 522. Vedi Ipotesi, Medium, Trance, ecc.
Mediomania: II, 302.
Medium, medii: I, 24, 37, 74, 76, 79, 81, 83, 89, 96, 102, 106, 113, 120, 322, 377; II, 42, 122, 228, 270, 304, 506.
Membra fluidiche: I, 197, 241, 488;

II, 138, 148, 185, 288, 290. Vedi Arti, Mani, Materializzazioni, Tangibilità, ecc.
Memoria, regressione della —: II, 459, 475. Vedi Amnesia.
Mentevismo: I, 81.
Mesmerismo: I, 50, 64. Vedi Magnetismo.
Messaggi spiritici: I, 19, 39, 102, 289, 382, 391; II, 124, 510. Vedi Comunicazioni, Spiriti.
Metabiologia: II, 588.
Metadinamismo: II, 551.
Metafisica: II, 529.
Metageometria: II, 410.
Metapsichica: I, XXXIX, 25, 68, 73, 374; II, 120, 172, 275, 487, 546.
Metodo nelle ricerche spiritiche: I, 158, 192; II, 278 e *passim*.
Miller F., medium: I, 100; II, 112, 508 e *passim*.
Misoneismo: I, 247, 356; II, 277. Vedi Abitudine, Stereotipia.
Miracolo spiritico: II, 15, 297.
Mistero, misticismo: I, 40, 108.
Monismo: I, 41; II, 373-6.
Monoideismo: I, 110, 219; II, 73, 404, 509. Vedi Idee fisse.
Movimenti del medium: I, 146, 191, 231, 306, 384; II, 35, 212, 393. Vedi Esteriorazione.
— di oggetti. Vedi Azioni a distanza, Forze, Telecinesie, ecc.
Morti: I, 53, 381; II, 320, 342. Vedi Defunti, Disincarnati.
Musica, musicali strumenti: I, 19, 101, 195, 419; II, 329, 345, 517. Vedi Azioni a distanza.

Necrofonia: I, 379, 418; II, 131, 143, 517. Vedi Voci spiritiche.
Neodinamismo: I, XXXV; II, XII.
Neoidealismo: I, 3; II, 418 e *passim*.
Neologismi spiritici: I, 35; II, 467.
Neospiritualismo: I, 36 e *passim*. Vedi Spiritismo.
Neovitalismo: I, XXXV, 53; II, 537.
Neurosi: I, 93, 103, 111, 291; II, 302, 497, 543. Vedi Attacchi, Epilessia, Ipnotismo, Isterismo, Medianità, « Trance ».
Nodi (allacciamento e slacciamento dei): I, 278, 286, 298, 305; II, 291, 329, 383, 387, 514.

Objettivi, fenomeni: II, 512.
Occulto, occultismo: I, 5, 30, 47, 89, 151; II, 171, 181, 494, 531. Vedi Entità occulte, Forze, Kabbala, Magia, ecc.
Ombre. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Larve, ecc.
Onirici, fenomeni: I, 104, 408 e *passim*; II, 472, 509. Vedi Ipnotismo, Sogni, Subcosciente, « Trance », ecc.
Organizzazione (facoltà di): II, 172, 189, 519. Vedi Forme, Materializzazioni, Teleplastia, ecc.
Orientali, spiriti: II, 467.
Oscurità: I, 198, 256, 276, 298, 329; II, 9, 23, 33 e *passim*. Vedi Luce, Rischiaramento.
Ossessioni spiritiche: I, 113, 350; II, 434, 447.

Paladino Eusapia: I, 26, 117, 120, 124, 137-170, 140, 188, 204, 209, 219, 235, 246, 291, 306, 360, 383; II, 9, 52, 204, 301, 305, 390, 452, 480 e *passim*. Vedi Medium.
Paracinesie: II, 513. Vedi Telecinesie, Tiptologia.
Parapsichici fenomeni: II, 499.
Pazzia: I, 111; II, 465.
Percezione, percipienti dei fenomeni: I, 195, 207, 239, 252, 274; II, 80, 354 398. Vedi Tipo mentale.
Pericolosità dei fenomeni: I, 287.
Periodici spiritici: I, XLIII; II, XVI.
Periodicità: II, 315. Vedi Ritmo.
Perispirito: I, 30, 56, 382; II, 169, 395, 400 e *passim*.
Personalità (disgregazione della): I, 270; II, 313, 461 e s., 508,

544. Vedi Coscienza, Io sonnambulici, ecc.
Personificazione: I, 70, 80, 110, 156, 328, 410, 413, 444; II, 68, 120, 130, 132, 138, 174, 187, 338, 357, 509 e *passim*.
Personismo: I, 54, 89, 276; II, 495, 498.
Peso del medium: I, 279; II, 298, 351, 369, 422 e s.
Pianeti, cicli planetarii: I, 371; II, 402, 468.
Picchi, rumori: I, 17, 196, 232, 253, 285, 427; II, 69, 287, 327, 516 e *passim*. Vedi « Raps ».
Piper El., medium: I, 100, 106; II, 18, 117, 119, 157, 407, 462, 547 e *passim*.
Plastica delle forme: I, 81; II, 360. Vedi Materializzazioni, Teleplastia.
Pluralismo dell'anima, polipsichismo: I, 58; II, 568.
Pneumatologia: I, 57, 59; II, 169, 181.
Polarità, polarizzazione: I, 68; II, 366, 415, 438.
Ponderabilità dell'anima: II, 369.
Positivismo: I, 182 e *passim*.
Possessioni spiritiche: I, 113; II, 305, 311. Vedi Personificazione.
Preipnosi: I, 210, 272; II, 112.
Prestidigitazione: I, 37, 98, 101, 245; II, 100, 103, 298, 541. Vedi Frodi.
Psichicismo, ricerche psichiche: I, xxxix, 35, 42, 68, 87, 321; II, xv, 172 e *passim*. Vedi Sperimentalismo.
Psichicone: II, 194, 478. Vedi Radiazioni.
Psicocollettivi, fenomeni: I, 316; II, 549.
Psicocosmismo: II, 529.
Psicodinamismo: I, 321, 325 e *passim*; II, 478, 500, 554. Vedi Esopsichismo, Esteriorazione, Forze biopsichiche, ecc.
Psicogenesi della medianità: I, xxxix; II, xv.
Psicografia: I, 79, 106, 292; II, 304, 405. Vedi Automatismo, Scrittura, ecc.
Psicologia: I, 43, 84, 109, 266, 292; II, 181, 300, 461.
Psicomanzia: I, 68.
Psicometria: I, 83.
Psicopatologia: I, 9, 71, 75, 89, 108, 111, 324; II, 499, 542.
Puerilismo: I, 323, 413: II, 62, 462 e seg. Vedi Infantilismo.

Radiazione biopsichica, neurica, ecc.: I, 68, 260; II, 189, 209, 361, 374, 476, 504, 508, 516, 552. Vedi Effluvii, Forze biopsichiche.
Radio, radioattività: II, 370, 378.
Rapporto magnetico: I, 65, 122.
Rappresentazioni (idee): II, 86, 204, 207. Vedi Idee-forza, Imagini, ecc.
« Raps » (colpi, picchi): I, 196, 216, 232, 253, 427; II, 48, 95, 287, 327, 516 e *passim*. Vedi Telecrasia.
Regressioni psichiche: II, 475, 509.
Reincarnazione: I, 28, 30, 51, 156; II, 157, 509.
Religione: I, 10, 33, 47, 58, 116; II, 122, 528.
Ricerche psichiche: I, 25, 48, 72; II, 272, 407, 489. Vedi Laboratori, Psichicismo, Sperimentazione.
Riconoscimento dei defunti: I, 449; II, 143. Vedi Identificazione, Personificazione.
Rischiaramento del locale: I, 198, 240, 279, 298, 358; II, 9, 23, 33, 127, 188, 290, 381, ecc. Vedi Luce, Oscurità.
Ritmo: I, 389. Vedi Periodicità.
Rito, ritualismo spiritico: I, 185, 203; II, 122, 321.
Romanzi spiritici: I, 320; II, 181, 361 e seg. Vedi Pianeti.

Rosa † Croce: I, 49.
Rothe A., medium: I, 104, 373.

Satana, satanismo: I, 113; II, 197, 528.
Scetticismo: I, 190; II, 5, 33, 37, 75, 541.
Scienza e spiritismo: I, 3, 7, 450; II, 274, 492, 499, 522, 535, 541 e *passim*.
Scrittura automatica: I, 79, 492, 499, 522, 535, 541.
— diretta: I, 333, 419; II, 517.
Sdoppiamento di coscienza, dell'io, della personalità: I, 55, 70, 229, 314; II, 308, 461 e seg. Vedi Coscienza, Io, Personalità.
Sedute con E. P.: I, 123, 134 e seg., 173, 180, 185, 192, 203, 206; II, 33, 89, 108, 122, 188, 342, 390.
Selvaggi: I, 51, 371; II, 321.
Sensazioni, sensi: I, 218; II, 81, 210. Vedi Illusioni, Percezione, Telepatia, ecc.
Sforzo del medium: I, 211, 371, 388; II, 35, 105, 210, 394. Vedi Frodi, Medium, Movimenti.
Sidereo, corpo. V. Astrale, Teosofia.
Simultaneità, sincronismo dei fenomeni: I, 233, 353, 373, 391, 436.
Slade Dr, medium: I, 103; II, 72 e *passim*.
Smascheramento dei medii: I, 160; II, 217.
Smead Ma., medium: II, 462.
Smith E., medium: I, 105, 156, 272, 373; II, 18, 64, 119, 181, 254.
Sogni: I, 408; II, 319, 324, 472. Vedi Onirici fenomeni.
Sonnambulismo, sonno: I, 70, 210, 267, 272; II, 63, 113, 115, 319. Vedi Ipnosi, Onirici, ecc.
Sopravvivenza: I, 31, 38, 41, 92; II, 134, 240, 553. Vedi Anima, Immortalità, Religione.
Spazio, a *n*-dimensioni: I, 363, 435, 440; II, 399, 410, 535.
— (proiezione nello): I, 435; II, 245.
Sperimentalismo: I, 36, 48, 63, 69, 84, 135, 206, 252, 424, 451; II, 90, 195, 202, 276, 354, 362. Vedi Psichicismo, Ricerche.
Spettri: I, 371, 381; II, 241, 255. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Larve, Materializzazioni.
Spiriti: I, 39, 219, 289, 369, 373, 381, 391; II, 115, 168, 383, 399, 401, 403, 423, 512 e *passim*.
— animali e vitali: I, 59, 60.
— guide, istruttori: I, 39, 110, 113, 115, 158, 201, 373; II, 92, 115, 158, 405, 429, 461 e *passim*. Vedi « King ».
Spiritismo (bibliografia dello): I, XIII-XLVIII; II, V-XV.
— definizione, dogmatismo e dottrina: I, 5, 8, 27, 87, 110, 192; II, 9, 90, 400, 461, 491, 539 e *passim*.
— (fallimento dello): I, 34, 110, 201, 219, 319; II, 81, 134, 156, 274, 378, 539 e *passim*.
— (metodo e tecnica dello): I, 192; II, 9, 90, 275.
— (storia dello): I, XVII, 12 e s.; II, V, 461 e seg.
Spiritoidi, fenomeni: II, 501.
Spiritualismo antico e nuovo: I, 6, 37, 48, 53, 57, 69, 114, 324, 373, 380; II, 17, 81, 167, 400, 418 e *passim*.
Stadera: II, 294, 422. Vedi Gravità, Peso.
Stenometro, stenometria: II, 367.
Stereoplasmi: I, 444; II, 333, 518. Vedi Forme, Materializzazioni, Teleplastia, ecc.
Stereotipie: II, 194. Vedi Monoideismi.
Studi psichici: I, 5, 68, 72; II, 275 e *passim*. Vedi Psichicismo, Ricerche, ecc.
Subcosciente, subcoscienza: I, 55,

70, 234, 249, 266, 358; II, 55, 110, 390, 549. Vedi Coscienza.
Sub-ego: II, 115, 550. Vedi Incosciente, Subliminale.
Subjettivi, fenomeni: II, 507.
Subliminale; I, 55, 267; II, 312, 337, 398, 461, 550 e *passim*.
Suggestione, suggestibilità: I, 96, 269, 278, 294, 358, 377, 408; II, 54, 160, 391, 509, 544. Vedi Ipnosi, Medium, ecc.
— mentale: I, 70, 258, 278, 398, 408, 431; II, 159, 511, 546 e *passim*. Vedi Lettura del pensiero, Telepatia.
Supernormale, supernormalità: I, 70, 87, 92, 199; II, 488. Vedi Metapsichica, Psichicismo.
Sviluppo dei fantasmi: II, 151, 429. Vedi Connotazione, Identificazione, Personificazione.
— dei medii. Vedi Medianità, Medium, Paladino.

Tanatismo: II, 321.
Tangibilità delle forme: I, 255, 409; II, 176, 195, 519-20.
Tatto, fenomeni tattili. V. Forme, Materializzazioni.
Tavolini bussanti, danzanti, parlanti, picchianti: I, 21, 26, 120, 194, 216, 230, 253, 277, 297, 333; II, 96, 99, 101, 126, 202, 218, 287, 326, 344, 381, 505, 513. Vedi Levitazione, Telecinesia, Tiptologia, ecc.
Tecnica spiritico-medianica: I, 192, 206; II, 33, 187.
Telecinesia: I, 212, 214, 227, 243, 277, 297, 338, 423; II, 31, 185, 202, 228, 230, 286, 292, 327, 442, 446, 498, 514. Vedi Azioni a distanza, Meccanici fenomeni, Trasporti, ecc.
Telecrasia (« raps »): I, 427. Vedi Picchi, « Raps ».
Telefania: I, 300, 429; II, 444, 520. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Fuochi, Luci, Ombre, Visuali fenomeni, ecc.
Telepatia: I, 137, 244; II, 18, 159, 180, 242, 428, 511, 546. Vedi Allucinazioni, Lettura del pensiero, Suggestione.
Teleplastia: I, 243, 394, 408; II, 169, 196, 443, 498, 518. V. Fantasmi, Forme, Materializzazioni.
Telepsichia: II, 500. Vedi Forze biopsichiche, Radiazioni, ecc.
Telergia. V. Telecinesia.
Telestesia: I, 248; II, 210, 498. Vedi Esteriorazione.
Teologia: II, 528.
Teosofia: I, 30, 49; II, 533.
Teste fluidiche: I, 240, 459 e *passim*; II, 337 e *p.*
Testimonianza (criterio di): I, 85; II, 22.
Thomson, M^s., medium: I, 77; II, 475.
Tipo mentale: I, 274; II, 208, 398. Vedi Percipienti.
Tiptocinesia. Vedi Tavolino.
Tiptologia: I, 81, 194, 230, 258, 297, 330, 388; II, 99, 146.
Tiptomimica: I, 233; II, 326.
Toccamenti, « contatti » spiritici: I, 195, 211, 213, 228, 258, 298, 331, 372; II, 40, 96, 287, 328, 345, 519 e *passim*. Vedi Mani, Membra.
« Trance », estasi medianica: I, 108, 109, 115, 190, 209, 249, 267, 271, 291, 348, 383; II, 11, 24, 111, 113, 208, 311. Vedi Ipnosi, Medianità.
Trascendentale: II, 267, 585, 550.
Trasmissione del pensiero. Vedi Lettura del —, Suggestione, Telepatia.
Trasporto di oggetti: I, 225, 254, 278, 297, 392; II, 48, 69, 328, 345, 350, 384, 515 e *passim*. Vedi Azioni a distanza, Invisibili, Telecinesia.
Trucchi. V. Fraudolenza, Frodi, Prestidigitazione.

Udito: II, 82, 516. Vedi Acustici fenomeni, Musica, Picchi, « Raps », Voci.
Uniformità dei fenomeni: I, 250, 391, 422; II, 11, 338. Vedi Stereotipia.
Uomo (costituzione dell'): I, 29, 31; II, 588.
Utilità dei fenomeni: I, 289.
— delle forze medianiche: I, 290.

Veglia del medium: I, 210, 272; II, 112.
Velo spiritico: I, 396; II, 349.
Vento medianico: I, 196, 216; II, 102, 328, 516.
Veridicità: I, 312. Vedi Autenticità, Certezza, Evidenza, Frodi, ecc.
Vigilanza sul medium. Vedi Controllo.
Visibilità delle forme: I, 256, 388, 396, 428; II, 77, 148, 161, 185, 189, 299, 432 e *passim*. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Larve, Spettri.
Visioni: I, 79, 119, 196, 200, 240; II, 328, 385, 482.
Vista, fenomeni visivi. Vedi Apparizioni, Fantasmi, Fuochi, Luci, Materializzazioni, Spettri, ecc.
Vitalismo antico e nuovo: I, 53, 57.
Voci spiritiche: I, 418; II, 131, 143, 158, 517. Vedi Necrofonia.
Volontà e medianismo: I, 209, 238, 249, 293, 349, 364, 388, 385; II, 55, 205, 312, 390. Vedi Automatismo, Coscienza, Subcoscienza.

Williams, medium: I, 282; II, 510.

Xenoglossia, discorso in lingue straniere: I, 22.

Zöllneriani, fenomeni: I, 83, 357, 363, 435; II, 408, 518, 585. Vedi Ilurgici, Materia.
Zoofilia: II, 158.

INDICE DEL TOMO SECONDO

La Bibliografia dello Spiritismo (II).

Supplemento alle Note bibliografiche del Tomo I . . *Pag.* v

PARTE SECONDA

(segue)

Le sedute medianiche con Eusapia Paladino.

[*Serie seconda, terza e quarta*].

Serie II. — Le cinque sedute dell'inverno 1901-1902 al Circolo scientifico Minerva di Genova.

Preliminari.

Composizione e intenti del gruppo di esperimentatori . . . . . *Pag.* 3

La undicesima seduta *(5 dicembre 1901).*

I fenomeni della serata . . . . . „ 8
Il medium e la sua sistemazione tecnica . . . „ 9
L'autosuggestione e la fisiologia della " trance „ „ 11
Miseria intrinseca dei miracoli Eusapiani... e del miracolo spiritico in genere . . . . . „ 15
L'accertamento dei fenomeni . . . . . „ 19
1. Esperienza e certezza . . . . . „ 20
2. Il criterio della testimonianza (" autorità „) „ 22

La dodicesima seduta *(7 dicembre 1901).*

Dal verbale della seduta . . . . . „ 25
Il " controllo „ . . . . . „ 27
Luce ed oscurità, chiasso e silenzio . . . . . „ 33
Gli sforzi muscolari del medio . . . . . „ 35
Il dubbio sistematico . . . . . „ 37

La tredicesima seduta *(10 dicembre 1901).*

Interventi " spiritici " sospetti . . . . . *Pag.* 40
Controlli di sorpresa e salute dei medii . . . . „ 42
L'autofiducia del medium . . . . . „ 45

La quattordicesima seduta *(13 dicembre 1901).*

Di meraviglia in meraviglia . . . . . „ 47
Le " luci " spiritiche . . . . . „ 49
Stato psichico del medium e dell'assistenza . . „ 53
Le volizioni dell'io cosciente e le operazioni dell'io subcosciente . . . . . „ 55
La personalità di " John King " . . . . . „ 57
A. Ritratto morale di uno spirito-guida . . . „ 59
B. Ritratto fisico di uno spirito-guida . . . „ 61
Psicogenesi delle " Guida Invisibili " . . . . . „ 63

La quindicesima seduta *(15 dicembre 1901).*

Dal verbale della seduta . . . . . „ 68
La fatica del medium . . . . . „ 71
Le interferenze psichiche . . . . . „ 73
Tangibilità e visibilità indiretta delle forme materializzate . . . . . „ 76
Limitazione fisiologica della spiritualità " spiritica " „ 81
In conclusione... sempre per ora . . . . . „ 86

SERIE III. — Appunti su altre sedute della Eusapia Paladino in Genova, durante il 1901 e il 1902.

Preliminari.

Il metodo e il contenuto delle sedute spiritiche . „ 89

La sedicesima seduta *(12 giugno 1901).*

Ciò che è avvenuto in casa mia . . . . . „ 94
Fenomenologia ridotta . . . . . „ 97
Trucchi iperbolici . . . . . „ 100
False imitazioni di fenomeni . . . . . „ 104

La diciassettesima seduta *(15 giugno 1901).*

Coram populo!... . . . . . „ 108
Coscienza, subcoscienza e ipnosi dei medii . . „ 110
" Entità spiritiche " ed " io sonnambolici " . . . „ 115

La diciottesima seduta *(23 dicembre 1901).*

Verso l'" Altro Lato " . . . . . „ 121
Sommario cronologico dei fatti . . . . . „ 126

I cinque " spiriti " della serata . . . . . *Pag.* 128
I. L'occulta entità abituale (" John King ") . " 130
II. L'occulta entità puerile specificata . . . " ivi
III. L'occulta entità giovanile specificata . . " 132
IV. Un'occulta entità muliebre... da specificare " 133
V. L'occulta entità senile specificata . . . . " 138
Le mie comunicazioni coll' " Al di Là " . . . . . " 140
Un deficiente principio di identificazione . . . " 151

La diciannovesima seduta *(29 dicembre 1901).*

Frodi, illusioni e suggestioni . . . . . " 160
Fallimento del conato di identificazione . . . " 164
Esperienze di inibizione spiritica . . . . . " ivi
Teleplastia e Pneumatologia . . . . . " 169
I. La teleplastia . . . . . " ivi
II. La personificazione . . . . . " 174

La ventesima seduta *(18 gennaio 1902).*

Fenomeni accertati a viva luce . . . . . " 181
Ancora delle materializzazioni tangibili e visibili " 185
Le forze bio-psichiche radianti e l'ipotesi del " doppio " biopsichico . . . . . " 189
A. Come forse si organizzano le materializzazioni " ivi
B. Come forse le idee del medium si teleplasmano " 192
Satanismo e Spiritismo . . . . . " 197

La ventunesima seduta *(26 gennaio 1902).*

Seduta breve, ma espressiva . . . . . " 201
Gli sforzi rappresentativi del medium in relazione ai loro effetti . . . . . " 204
Fenomeni di telestesia . . . . . " 210

La ventesima seconda seduta *(1° marzo 1902).*

Ai fastigii della medianità Eusapiana . . . . " 214
I. Il luogo e le persone . . . . . " ivi
II. La successione dei fenomeni . . . . . " 217
Per l'autenticazione delle meraviglie vedute . . " 229
a) Per i fenomeni telecinetici . . . . . " 230
b) Per le materializzazioni di fantasmi . . " 231
Caratteri percettibili e apparenze di vitalità dei fantasmi . . . . . " 237
Come Eusapia può aver prodotto i fantasmi . . " 243
Chi sarebbero i personaggi della rappresentazione Eusapiana . . . . . " 249
I. La personificazione dello spirito-guida . . " ivi
II. Il ritorno di " Katie King "? . . . . . " 250
III. Una sconosciuta? . . . . . " 257
IV. Un'evocazione di famiglia . . . . . " 258
Un tentativo di fotografia spiritica . . . . . " 260
Sempre sulla stessa strada!... . . . . " 268

SERIE IV. — Le sei sedute date da Eusapia Paladino a Genova, nell'inverno 1906-1907.

Preliminari. — Mia ripresa degli studii sulla medianità, e programma delle nuove sedute *Pag.* 269
I. Perchè ho smesso e perchè ho ripreso l'argomento . . . . . „ ivi
II. Lo scopo e il metodo delle nuove ricerche „ 273
III. Il nostro ambiente sperimentale . . . . „ 279

La ventesima terza seduta *(27 dicembre 1906).*

Compendio della serata . . . . . „ 286
Dubbie infrazioni alle leggi fisiche di gravità . „ 292
Lo stato fisico-psichico del medium . . . . . „ 301
A) Mediumnismo, ipnotismo e isterismo . . . „ ivi
B) Mediumnismo e automatismo . . . . . „ 312
" John King „ nei sogni di Eusapia . . . . . „ 319

La ventesima quarta seduta *(29 dicembre 1906).*

Compendio della serata . . . . . „ 326
Rinnovato tentativo di presentazione d'uno "spirito„ „ 333

La ventesima quinta seduta *(2 gennaio 1907).*

Compendio della serata . . . . . „ 343
Astuzie? stratagemmi maliziosi? . . . . . „ 348
Sulla definizione e denominazione delle forme materializzate . . . . . „ 353
Un'altra evocazione di defunto mandata a male . „ 355
Principio di esperienze sulla radioattività medianica „ 361
La ponderabilità dell'anima e le nuove ipotesi sulla materia . . . . . „ 369

La ventesima sesta seduta *(4 gennaio 1907).*

Compendio della serata . . . . . „ 380
Eusapia e noi, ossia il medium, l'assistenza e il controllo . . . . . „ 390
a) Psicologia del medium . . . . . „ ivi
b) Psicologia dell'ambiente . . . . . „ 395
Lo Spazio, l'Iperspazio e gli amici dello Spazio . „ 399
I. La forma e la sede degli " agenti occulti „ nello spazio . . . . . „ ivi
II. L'attività iperspaziale degli spiriti . . . . „ 408

La ventesima settima seduta *(7 gennaio 1907).*

Compendio della serata . . . . . „ 414
I. Rinforzo della catena . . . . . „ ivi
II. In catena attorno al tavolo . . . . . „ 416
III. In semicircolo di fronte al gabinetto. . . „ 418

Nuovi insuccessi nella presentazione di " spiriti " *Pag.* 423
I. Il Mercurio del mondo spiritico Eusapiano " ivi
II. Una disincarnata insistente, ma sempre più smemorata e confusa . . . . . " 424
III. Un'evocazione irriconoscibile . . . . . " 428
L'adattabilità degli spiriti alle contingenze dell'evocazione . . . . . " 429
Le " visioni " di Eusapia . . . . . " 432
Interferenze biopsichiche o strategia medianica?... " 435

La ventesima ottava e ultima seduta *(10 gennaio 1907).*

Compendio della serata . . . . . " 442
" Historia dilecteuole et ucridica di uno Ispirito, che... " . . . . . " 447
I romanzi subliminali e la psicologia scientifica . " 461
Disillusioni di sperimentatori . . . . . " 476

Licenzio lo " spiritismo " d'Eusapia e ne trattengo la " medianità " . . . . . " 480

PARTE TERZA

Riepilogo dei fatti e delle ipotesi sulla medianità di Eusapia Paladino.

CAP. I. — **I fenomeni medianici.**

Metapsichica e medianità . . . . . *Pag.* 487
Tassonomia generale della medianità . . . . " 490
A. Classificazioni empiriche . . . . . " 491
B. Classificazioni dottrinali . . . . . " 495
Tassonomia particolare della mediumnità di Eusapia Paladino . . . . . " 503
Saggi precedenti . . . . . " ivi
Mio saggio di classificazione:
A. Fenomeni subiettivi . . . . . " 507
B. Fenomeni obiettivi . . . . . " 512

CAP. II. — **Le ipotesi sulla medianità.**

Fatti e idee . . . . . " 522
Mancanza di una critica comparativa delle ipotesi circa i fenomeni detti " spiritici " . . . . . " 524

Sguardo alle principali ipotesi fin qui enunciate circa i fenomeni detti " spiritici . . . . . *Pag.* 528
A. Ipotesi extrascientifiche . . . . . „ ivi
Le teologiche . . . . . „ ivi
Le metafisiche . . . . . „ 529
Le occultistiche, esoteriche e simili . . . . „ 530
Le teosofiche . . . . . „ 533
B. Ipotesi ultrascientifiche . . . . . „ 535
Le iperfisiche o fisiche trascendentali . . . . „ ivi
Le metabiologiche . . . . . „ 538
C. Ipotesi prescientifiche . . . . . „ 541
Le empiriche negativistiche . . . . . „ ivi
Le empiriche psicopatologiche . . . . . „ 542
Le metapsichiche . . . . . „ 546
Le metadinamiche . . . . . „ 551

Cap. III. — **Le mie esperienze.**

Perchè sono e rimango antispiritista . . . . . „ 557

Indice alfabetico delle materie contenute nei due tomi dell'opera . . . . . „ 567

Indice delle Illustrazioni del Tomo II.

I. — Tavole separate.

Tav. VIII. — Fotografia di una levitazione di tavolo (presa di pieno giorno) . . . . *Pag.* 34
„ IX. — Calco in gesso dell'impronta di " volto spiritico „ ottenuta in casa Ramorino, a Genova . . . . . „ 61
„ X. — Calco in gesso dell'impronta di piede spiritico, ottenuta al Circolo Minerva in Genova . . . . . „ 194
„ XI. — Primo fantasma materializzato nel gabinetto da Eusapia in casa Avellino, la sera del 1° marzo 1902 . . . . „ 221
„ XII. — Secondo fantasma, c. s. . . . . „ 223
„ XIII. — Terzo fantasma, materializzato fuori dal gabinetto, c. s. . . . . „ 224
„ XIV. — Quinto e sesto fantasmi, materializzati nel gabinetto, c. s. . . . . „ 227
„ XV. — Eusapia Paladino nel 1907 . . . . „ 280
„ XVI. — Calco in gesso dell'impronta di due mani spiritiche, ottenuta in casa Gellona a Genova . . . . . „ 349
„ XVII. — Forme di arti andròidi, apparse in casa Berisso la sera del 2 gennaio 1907 . . . . . „ 354
„ XVIII. — Fantasma incompleto, materializzato da Eusapia in casa Berisso, c. s. . „ 426
„ XIX. — Radiazioni spurie, di presunta origine bio-psichica, dipendenti da un errore di tecnica fotografica . . . . . „ 476

II. — Figure intercalate nel testo.

22. Pianta della sala e disposizione della catena nella seduta di casa Morselli . . . . . *Pag.* 95
23. Disposizione della catena medianica . . . . . „ 126
24. Raffigurazione schematica dell'ipotesi spiritica delle materializzazioni (Hornung) . . . . . „ 170

25. Apparizione di una forma " fluidica " . . . . *Pag.* 186
26. Figure spiritiche (diaboliche) apparse a Lipsia nel '58 (Bastian) . . . . . " 199
27. Pianta della sala nella seduta di casa Avellino la sera del 1° marzo 1902 . . . . . " 216
28. Com'è stata legata la Paladino la stessa sera . " 219
29. Ritratto del fantasma denominato " Katie King " (Crookes) . . . . . " 251
30. Forme e radiazioni fluidiche invisibili e di natura ignota, fotografate in casa Avellino . . . . " 261
31. Pianta della sala di casa Berisso e disposizione iniziale della catena tiptica . . . . . " 280
32. Altra disposizione della catena tiptica nelle sedute di casa Berisso . . . . . " 289
33. Calco in gesso di due impronte di mani fluidiche " 349
34. Il " bioscopio " del prof. Pettinelli di Savona . . " 366
35. I tre nodi di fune eseguiti dall' " Invisibile " . . " 383
36. Tappezzeria con paesaggio da un palazzo del pianeta Marte, disegnata dal medio signora Smead (Hyslop) . . . . . " 402
37. Esperimento degli anelli secondo lo Zöllner . . " 409
38. La nostra percezione delle tre dimensioni spaziali " 412
39. Raffigurazione del processo di materializzazione secondo il Dr Pol Arcas . . . . . " 439
40. Due abitanti del pianeta Marte secondo disegni eseguiti dalla medium signora Smead (Hyslop) " 469
41. Strie a ghirigoro e campanule luminose ottenute artificialmente in fotografia . . . . . " 479

ERRATA-CORRIGE

A.

Addenda al Tomo I.

Pag. XI	linea 12ª	Il nome del sigr Berisso, pittore, indicato nella *Prefazione* (Arturo), si corregga in Alfredo.		
„ XXV	„ 6ª (dal basso)	di pag. 200 e 660	di pag. 700 e 660.	
„ XXIX	„ 24ª	1704	1904	
„ XXX	„ 2ª	del tutta	del tutto	
„ XLII	„ 4ª	Euke	Enke	
„ 15	„ 26ª	Delo	Delfo	
„ 52	„ 10ª	Acunta	Arunta	
„ 127	„ 11ª	*Estesionometria*	*Estesiometria*	
„ 96	„ 7ª (dal basso)	durante il " trance „,		
„ 127	„ 3ª	gli attacchi del " trance „,		
„ 191	„ 26ª	il " trance medianico „.		
ecc. ecc.		Debbo avvertire che in quasi tutto il Tomo I, qui e in altri luoghi da pag. 245 a 389, non che in taluni del Tomo II, la parola inglese " *trance* „ appare mascolinizzata in italiano, sebbene originariamente sia di genere femminile. Ciò è dipeso dall'aver voluto sottintendere ogni volta la frase " *lo stato medianico o mediumnico di trance* „ che, in verità, sarebbe la più propria, essendochè la estasi o il rapimento = ingl. *trance*, è una condizione psichica di origine varia (cfr. lo schema di pag. 267 del Tomo I). Nel resto del Tomo II ho però lasciato il termine " trance „ al femminile.		
„ 124	„ 25ª	Aggiungo altri particolari sulle vicende coniugali di E. P. — Il suo primo marito era Del Gaiz: perciò essa figura talvolta in certe opere straniere di psichismo (p. es. in Flammarion, ediz. amer.), col doppio cognome Paladino-Del Gaiz, quasi sconosciuto in Italia. Nel corso del 1907, essendo migliorata del diabete, Eusapia è passata in seconde nozze con un giovane venticinquenne, Francesco Niola, la cui famiglia la aveva assistita amorosamente durante la malattia (Comunic. del Cte Baudi di Vesme).		

B.

Errata-Corrige del Tomo II.

			in luogo di	*leggere*
Pag. 113	linea 3ª		crarale	crurale
„ 114	„ penultima		qnando	quando
„ 193	„ 18ª		DAGRET	DARGET (e così in altri luoghi dell'opera).
„ 242	„ 26ª		Il meno che	Il meno male che
„ 263	„ 13ª		Tav. I, III, IV.	Tav. I, II, III.
„ 265	„ 9ª	(dal basso)	ISTRALI e HASDEN	ISTRATI e HASDEU
„ 288	„ 4ª	(c. s.)	Perelli	Peretti
„ 314	„ 19ª		due primi	tre primi
„ 335	„ 1ª e 2ª		mensche mai — di uo figlio	men che mai — di suo figlio
„ 339	„ 13ª		reminiscenze	risorgenze
„ 356	„ 5ª	(dal basso)	pag. 300	pag. 334
„ 364	„ 12ª		*variazioni*	*radiazioni*
„ 399	nel titolo del §		*Isperspazio*	*Iperspazio*
„ 403	linea 26ª		aristotetico	aristotelico
„ 409	„ 26ª-27ª		Forse qualche raro fenomeno metamagnetico si deve ancora attribuire alla mediumnità fisica, in vista che la medium " *Femme masquée* „ di Berlino produrrebbe incontestabilmente, a quanto pare, movimenti in un ago calamitato per vera *actio in distans* (Cfr. WINKLER, *Reform d. sogenn. Spiritismus*, '05, p. 23).	
„ 445	„ 15ª		tre sorta	quattro sorta
„ 448	„ 11ª		Corne	Corner
„ 467	„ 22ª		Abdul-Humid	Abdul-Hamid

UNIV. OF MICH.
AUG 6 1909